

Stal. in 4<sup>o</sup>

1819

Fortunato





# RIFLESSIONI

DI

NICOLA FORTUNATO

GIURECONSULTO NAPOLETANO

I N T O R N O

AL COMMERCIO ANTICO, E MODERNO

## DEL REGNO DI NAPOLI

SUE FINANZE MARITIME, ED ANTICA LORO POLIZIA  
NAVIGAZIONE MERCANTILE, E DA GUERRA

*Additati alcuni ripari, ed espedienti quanto distruttivi de' difetti  
dell'antica Polizia; altrettanto facili a porsi in pratica con  
VANTAGGIO della REALE AZIENDA, e de' POPOLI*

AUMENTANDOSI dal momento della loro pratica il prodotto delle  
stesse Finanze maritime al duplo, al triplo, ed al di là

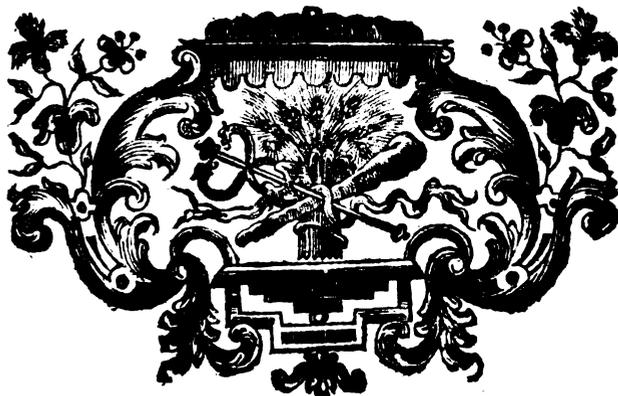
SENZA IMPORSI NUOVI TRIBUTI, O DAZI

*E colla stessa favorevole proporzione rilevarsi le Industrie urbane, campestri,  
maritime, con vantaggio di tutte le Classi de' Popoli suggeriti*

D E D I C A T E

ALLA MAESTA' DELLE DUE SICILIE

## F E R D I N A N D O I V.



I N N A P O L I M D C C L X .

NELLA STAMPERIA SIMONIANA

*Con licenza de' Superiori.*

INSTITUTIONAL LIBRARY

UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARY

ANN ARBOR, MICHIGAN

400 TAPSCOTT DRIVE

ANN ARBOR, MICHIGAN 48106-1000

TEL: (313) 763-5000

BIBLIOTHECA  
REGIA  
MONACENSIS



UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARY

AL SERENISSIMO, E CLEMENTISSIMO

# FERDINANDO IV.

RE DI NAPOLI, DI SICILIA, E DI GERUSALEMME,  
INFANTE DI SPAGNA, &c.



**S**ICCOME  *Davide*  esaltò al Trono di  
 Israele  *Salomone* , ancorchè tra la  
 Regia Prole era egli l' *terzogenito* \*;

[\*]  *Assaloni*  era  
 il primo,  *Ado-*  
 *nis*  il secondo,  
 *Salomone*  il ter-  
 zogenito.

così a sua imitazione l' Augusto  
 Re Cattolico Vostro Padre, ha esal-  
 tato sull' alto Soglio di questi de-  
 liziosi Regni Voi grazioso SIGNO-  
 RE, *terzogenito* de' Serenissimi In-  
 fanti; e vi ha distinto, forse con ugual ragione, e  
 forse con ugual Divina ispirazione, con cui seguì  
 l'atto istesso del Real Profeta; dando il governo del  
 Regno al Figlio più attivo, ed al più capace; senza  
 alcun riguardo all' età, secondo l'antico lodevol' co-  
 stume degl' Israeliti (1).

QUINDI non è solo quest'atto memorabile esem-  
 plo per l'Età futura, una scuola per i Sovrani, un  
 contrafegno dell'animo suo robusto, ma per noi il più  
 tenero, nel vederfi traboccato affai più l'amore di  
 vero Principe verso gli amati Sudditi, che quello di  
 Padre verso de' cari Figli, mal grado gli effluj di  
 tante tenere, e dirotte lagrime (2)? E quindi non è  
 l'Augusto PADRE l'identificata figura di DAVIDDE, e  
 VOI quella di SALOMONE per la felicità del Trono\*?

(\*) *Nunc Do-  
 mine Deus tu re-  
 gnare fecisti ser-  
 vum tuum pro  
 David patre meo:  
 ego autem sum  
 PUER PARVU-  
 LUS & ignorans  
 egressum, & in-  
 troitum meum.*  
 Reg. 3. 3. v. 7.

(2) CARLO  
 BORBONE Re  
 Cattolico.

MA siccome il sincero oggetto de' Reali deside-  
 rij del Padre Eroe (a), tra le maestose e tenere ope-  
 razioni, altro non fu che la tranquillità e la quie-  
 te della Corona, dopo le sue triste vicende ne' de-  
 corsi secoli; così adottando la bella idea del Profe-  
 ta Reale con solenne *Atto di rinunzia*, e di *posse-  
 sso* Ei medesimo in calma vi esaltò al Trono, a sua  
 eterna gloria, a vostro prò, e per la felicità di noi  
 prediletti Popoli.

Nel rinunziarvi però questi Regni, si spiegò  
 con termini troppo misteriosi ed ammirabili a guisa  
 degli Oracoli antichi; poichè contengono in breve  
 la sapienza più profonda di Vostra luminosa con-  
 dotta, affin di mantenervi da Sovrano, vivere con  
 armonia e in pace, col rendervi immortale.

„ Vi additò Egli il Sovrano benefico nel  
 „ GRAND' ATTO cingervi colla spada (3) il tenero  
 „ fianco, ma solo per la DIFESA della nostra San-  
 „ ta Religione (4); soggiugnendovi esser Ei sicuro,  
 „ che sareste stato un PRINCIPE PACIFICO.

SICCHE, due sono le *sagre ancore* del Vostro lu-  
 minoso e felice Governo, una svelata al Mondo inte-  
 ro, ed è la RELIGIONE, qual *vivo fonte* di tutt' i beni  
 spi-

*Spirituali*. L'altra simboleggiata sotto l'emblema del REGNO PACIFICO, ed è il COMMERCIO, qual viva fonte della felicità umana,,; giacchè questo è desso, che  
 „ per assoluto dritto di sua natura, richiede la tran-  
 „ quillità, richiede l'armonia, la pace dentro e  
 „ fuori del Dominio; e senza del Commercio, lun-  
 „ gi è il gustare i soavi, e i dolci frutti del pre-  
 „ sagito pacifico Regno.

SE però misterioso, ed ammirabile fu l'atto so- lenne della Rinunzia, del pari ammirabile, ed oh quanto tenero fu l'Atto privato, in cui si videro combattere le passioni più violenti del suo Real cuore, in allontanarsi tra pochi momenti e per sempre, benchè con nuova gloria, dal caro, dal dolce pegno delle sue viscere, che a noi lasciava in grazia. Ma restaron quelle tutte debellate e vinte, non men a vista di un degno Padre, cui negli ultimi periodi del suo glorioso Regno, potè ben dirsi: QUESTI È VOSTRO FIGLIO; e rivolto a Voi, QUESTI E VOSTRO PADRE \*; ma benanche restarono smorzate le passioni duellanti a vista di un Protettore, e fedel Padre \*\* a se non secondo nella tenerezza e nell'amore, NEL CUI SENO ERA IL VOSTRO DOLCE RIPOSO, IL SAGRO LORO DEPOSITO, LA COMUNE NOSTRA DELIZIA E VITA (5).

QUINDI farete Voi o SIGNORE il Ristauratore dell'aspre vicende, che abbiain sofferte ne' decorfi secoli; farete il nostro Benefico Sovrano; farete l'Epoca fortunata, anzi la nostra Età dell'oro; e qual vero simbolo di SALOMONE il sapiente, farete l'ammirazione de' Popoli (a), perchè Erede delle virtù più sublimi e rare di tanti Eroi Vostri Maggiori;

(\*) Il Principe di S. Nicandro.

(\*\*) L'amor generale de' Sudditi.

(a) Regius Asiri . . . venit a finibus Terrarum aut dire sapientiam Salomonis. Matt. 12, v. 42, Luc. 11, v. 31.

„ e quindi giammai regnar saprete, se non con amo-  
 „ re, se non con beneficenza, e col vero spirito del-  
 „ la Clemenza, e della Maestà, che sul tenero Real  
 „ volto dolcemente vi brilla; perchè come nostro  
 „ Principe naturale, vi siamo cari Sudditi, vi sia-  
 „ mo teneri Figli, amorevolissimi Concittadini\*.

[\*] Secondo le  
 diversità de' di-  
 ritti civili, po-  
 litici, naturali.

COME dunque non dobbiam noi tutti essere in  
 un giubbilo comune, in una universale letizia, esul-  
 tazione e gioja, se i Sudditi coll'aura della Vostra  
 Real presenza diverran più coraggiosi, i Regni più  
 brillanti, il Soglio più Maestoso, anzi tra l'amor  
 paventato? Sì perchè siete l'Aurora di quell' Augu-  
 sta Prospia, da cui riconosce l'Europa, anzi il  
 Mondo intero, nuovo lustro di Polizia, nuovi og-  
 getti di umanità, e di eccelsa gloria; come perchè  
 già succhiaste col latte istesso l'amore di questa fe-  
 lice PATRIA, E REGIA: „ Onde veggiam risplendere  
 „ in ogni picciol atto l'egregie mire del favissimo  
 „ Governo, intento a recare l'opulenza, la poten-  
 „ za, la grandezza, lo spirito, la gloria, lo splen-  
 „ dore alla M. V., allo Stato, e ai diletti Popoli.

(\*) Queste fati-  
 che non sono  
 state intraprese,  
 e proseguite, se  
 non per sodisfa-  
 re alle dolci, e  
 rispettose infi-  
 nuazioni dell'  
 Avvocato Fisca-  
 le Presidente Ca-  
 valier Vargas, e  
 dell' Abate Ge-  
 novese, tra la mia  
 naturale incli-  
 nazione, la ma-  
 teria che inte-  
 ressa la Sovra-  
 nità, e la nostra  
 Nazione.

Emulando in qualche modo le mie dilettevoli,  
 ma penose fatiche\*, le mire ben degne del Vostro  
 Augusto Governo, che c' impegna alla fedeltà dovuta,  
 a spargere il sangue, e fino a sprezzar la vita mede-  
 sima; è stagione, è dover, è giustizia di offerirve-  
 le con pieno affetto, ed umil ossequio.

„ ACCOGLIETELE dunque, come sincera marca  
 „ della profonda venerazione, e de' religiosi doveri  
 „ d' un fedel Vassallo. Leggete in grazia l' Opera,  
 „ come un favorevole ragguaglio di chi mai avesse  
 „ scoperto sotto il Vostro felice Regno, nuovi Do-

„ mi

*minj*, coll' acquisto di *nuove Popolazioni* quanto  
colte, altrettanto al Trono umili e rassagnate.  
la l' Opera degnatevi di proteggere \*, che con  
la Vostra gloria immortale, e 'l Vostro REGNO  
PACIFICO rintraccerete.

VIVETE lietamente, e con isplendore riposate  
al Diadema del Trono, e della Nazione sull' al-  
Soglio de' Vostri luminosi Regni; e regnate più  
tre del tempo, in cui 'l vaticinio (a) dell' immorta-  
Scaligero resterà avverato; mentre noi al favor di  
este sicure guide, certo che goderem da Voi gra-  
oso, e tenero nostro MONARCA, anzi Padre aman-  
tissimo la Pietà e la Clemenza per la Religione, le  
vizie e la felicità pel Commercio, pari al memora-  
le Governo di SALOMONE \*; Ed ecco i due ogget-  
e i mezzi insieme di quel *Pacifico Regno*, presen-  
to, ed augurato dall' amorevol Vostro Padre, e che  
come fedel Vassallo, come obbligato Suddito, e  
elante Cittadino alla M. V., allo Stato, ai Popoli,  
noi tutti, auguro e per sempre felicitato.

Di V. M.

(\*) Lungi ogni  
guiderdone per  
l'utile scoperta,  
pari che la è da  
que' dispendj,  
mercè i quali  
fogliano quelle  
intraprenderfi.

(a) V. l' Opera  
fol. 41.

(\*) Pel Governo  
di Salomone,  
tanta fu l' opu-  
lenza al favor  
del fiorito Com-  
mercio, che si  
legge dal Sagro  
Testo: *Argen-  
tum in diebus il-  
lis pro nihilo re-  
putabatur: 2. Pa-  
ral. 9. v. 20.*

*Fedeliss. ed Ubbientiss. Vassallo.*  
Nicola Fortunato.

[1] *Israeliti*. Il P. Dressellio nel suo Salomone riflette, che questa podestà ( sono le parole ) ,, di trasferire la ,, successione (del Regno) era in mano del Padre, il quale considerando attentamente l'inclinazione e i talenti de' suoi figliuoli, scopriva i nascosti semi della prudenza, della fortezza e della sapienza; e così guidato da tale notizia e continua sapienza, dava il Regno a quel figliuolo, ch'egli giudicava esser più degno, e meritevole di tal carica. E seguento dice lo stesso Autore. Dio nel Governo del suo Popolo volle pigliar la via di mezzo, concedendo il Regno per *successione*, ed *elezione*. Succedevan al Padre i figliuoli è vero, ma tra essi il Padre eligeva il più atto alla Corona. *Cap. 1. p. 2. 3. . . .*

[2] Le lagrime di tenerezza, che accompagnarono senza interruzione l'Atto della memorabile *rinunzia*, non possono esprimersi. La già nostra Eroina MARIA AMALIA DI SASSONIA colla Real Famiglia, stiede privatamente in piedi sotto la porta della Galleria lagrimando sempre drittamente per tenerezza, tra la passione di dover partire senza del suo amato Figlio; funzione cotanto tenera, che si dovè differire più d'un'ora per dar luogo alle lagrime, che prima d'incominciarsi si spargevano al di dentro l'Appartamento dal Sovrano, dalla Reina, e da tutta la Famiglia Reale; indi giunto il Re Cattolico nella galleria, e datosi principio alla funzione, restò sovrassatto e vinto dalla tenerezza, a segno che interrotto dalle lagrime, dovè ritirarsi in

disparte, dicendo, che più non poteva far forza a se stesso, ed ai naturali interni moti del cuore.

[3] *Spada*. La stessa che la gloriosa memoria di Filippo V. suo Padre gli regalò in Spagna, allorchè si partì per dare nuovo lustro alla nostra Italia.

(4) *Religione*. Sembra corrispondere questo Divino sentimento all'atto, che si praticava nella coronazione del nuovo Re d'Israele, cui al dire dello stesso P. Dressellio, si consignava dal Sacerdote il Volume del *Deuteronomio*, acciò si ricordasse (sono le parole) esser in cid i Regi pari ai Sudditi, perchè tutti sono ugualmente tenuti all'osservanza della *Divina Legge*, la quale a tutti del pari promette, e minaccia le medesime cose. Anzi il Re ha maggior obbligo, perchè non solo è tenuto osservar la Legge; ma anche conservarla e custodirla, mentre costringe gli altri all'osservanza di quella, p. 12.

[5] *Vita*. LA MAESTA' CATTOLICA, soltanto dovè prescegliere al suo REAL GERME nostro grazioso REGNANTE un degno Padre circa l'efemplarissima *cristiana educazione* colle sublimi *Facoltà consacrate al Trono*, ben degne a servir di base, e di principio per formarci un Principe grande, ed immortale: perchè rispetto ogni altro riflesso, sia di amore, e di tenerezza uguale a se, sia di fedeltà per la difesa della Real Persona, e pel sostegno sul Trono; ben sapea quel Sovrano, che il vero propugnacolo, e il vero Padre del nostro grazioso Regnante, sia l'*universal amore, e la fedeltà di noi altri, suoi tenerissimi Popoli*.

AGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI  
DEL SUPREMO CONSIGLIO DI REGGENZA  
GIUNTA DI COMMERCIO, E CONGRESSO  
ADDETTO AL SOLLIEVO DEL REGNO;

B

RISPETTABILI MAGISTRATI PER L' ECONOMICO GOVERNO  
DELLO STATO.

F.



I. IMPUDENZA farebbe il contendere i grandiosi vantaggi, che la *Società civile* degli Uomini per rapporto al primiero *Stato naturale* ella assaggia e gode; mentre siccome da che furono rassegnati, e subordinati d' accordo ad un qualche SOVRANO POTERE, restarono non men al coverto della propria difesa, che nella loro tranquillità, e nel sicuro sostegno del pubblico riposo; così considerati gli Uomini tra l' orrida boscaglia e selve; ove prima andavan raminghi ed esuli, indigenti, pavidi, tremuli tra le spaventevoli fiere e mostri della Terra (\*); possiam quindi figurare lo *Stato naturale*, e de' primi nostri Maggiori, quanto d' infelicissima condizione si fosse.

(\*) Tai sono i Selvaggi d'oggi giorno.

II. VANNO però da grado in grado crescendo i vantaggi nella *Società civile* a misura delle circostanze del Governo; essendo buoni que' vantaggi, che assaggiansi nel Governo *Democratico*, migliori que' dell' *Aristocratico*, ed ottimi massimi que' del *Monarchico*, come il più perfetto modello politico, e 'l vero Principe de' Governi.

b

III.

III. MA se la Società *semplice* fa produrre tai vantaggi, e la *regolata* con miglior ordine di Polizia, fa farne assaggiare de' maggiori: „ quella società che viene sostenuta pel „ *Commercio*, il Fonte perenne di ciò che con piene mani „ contribuisce all' amore della propria esistenza, al desiderio „ de' comodi, al piacere delle soddisfazioni, alla vaghezza del „ lusso, ed alla gloria umana “; quai vantaggi non fa produrre questa utilissima, e soddisfacente Società col suo ammirabile innesto di *pubblica Economia* e *Polizia*, che dà un armonico senso, ed un vivo moto a quanto il Mondo oggi gode, e pregia?

IV. AVENDO dunque la Società *due oggetti* tra i più rimarchevoli, la *Politica* e la *Economica*, parti della luminosa *Filosofia morale*; siccome la *prima* a proporzione de' gradi del suo Governo fa assaggiare i vantaggi a i suoi Individui; così la *seconda* a misura de' gradi del Commercio, che campeggia e fiorisce nel Dominio, collo stesso favor di proporzione fa gustare i vantaggi, non men a i suoi Individui, che a tutti que' Popoli, che sono in Commercio nell' *Universalità delle Genti*.

V. ANZI i veri vantaggi della *Società politica*, egli è certo che si assaggiano per i grandiosi effetti della *Società Economica*, mercè l' *Universal commercio delle azioni*, e delle cose *umane* nel particolar *Discorso* su questo argomento da me trattato.

VI. GIOVA però ingegnosamente fingere il Commercio in generale sotto l' *Emblema* d' un *Uomo artificiale*, di cui l' *anima* è il *Sovrano*. Il *capo* è il *Consiglio* di Commercio, di *Finanze*, della *Pubblica economia*, del *Sistema politico*; e col *Consiglio*, sono le *Camere* di sollievo e di avvisi, tendenti alla robustezza, alla floridezza del Commercio. La *ragione*, sono le *Ordinanze*, le *Leggi prudenti ed eque*, che gli sono di rapporto. Il *piacer* dell' *animo* è la *Giustizia*, e l' *equità* pel GIUDIZIARIO; le moderate franchiggie, la buona

(1) *Polizia*. A questo si può aggiungere il degno tratto dell' antica Polizia de' Romani, destinando Soggetti i più interi, ed autorevoli, per sedare le contese, e i disturbi tra Concittadini all' armonico favore della Repubblica, siccome tuttavia si pratica in diversi Luoghi. Qual uffizio come

na fede, la libertà del Commercio per l' ECONOMICO; L'amore della Patria, la Pietà verso de' Popoli naviganti, mercè i pubblici Ristori (\*) della povera umanità, per la POLIZIA (1); I membri maggiori sono le Compagnie, i Negozianti, i Traficanti; i minori, tutte le Classi de' Popoli, utili, attivi ed operosi in generale. I POLSI, sono le DOGANE. Le mani, i Finanzieri, e loro Satelliti'. I nervi, sono i Consoli, i Banchi, le Contadorie per l' aspetto della Polizia in generale.

(\*) Come gli Ospedali, i Reclusorj, gli Alberghi.

Le ricompense e i disaggi, sono gli effetti della cura, o incuria di chi sta dedito al Commercio. Il cuore sono le Industrie urbane, campestri, marittime. Il sangue è il danaro, coi generi, e prodotti che sono in Commercio attivo, o di Economia (\*\*). Il suo moto è la libera circolazione. Le forze ordinarie sono le particolari ricchezze de' Popoli soggetti. La straordinaria è quella del Sovrano. La salute de' Popoli addetti al traffico ed al Commercio sublime ed infimo, è l' oggetto delle sue cure amorevoli, e delle sue paterne occupazioni. La sua sanità è l' armonia e la quiete al di dentro, ed al di fuori del Dominio. Le sue malattie, sono le vessazioni, i trapazzi, i torbidi pubblici e privati. La sua morte sono le Guerre civili, e la spopolazione de' Dominj.

(\*\*) Tra il merito, l' industria, l' interesse, il giudizio, il valore, in cui consiste il viver degno de' Popoli.

GLI alimenti poi di questo corpo politico, e le cose comode, utili e deliziose, sono tutt' i generi, tutt' i prodotti della Terra, e del Mare. I vestimenti an per oggetto le materie prime (\*\*\*) . Il letto egli è la stessa Terra, e'l Mare. I suoi familiari sono le culte Nazioni; e la Gente di suo servizio, sono i Popoli attivi, sagaci, e interi dell' Universo. I Luoghi, e le Piazze di suo diporto, sono le Fiere, sono i Mercati, le Città mercantili, i Porti. Le vetture per i necessarj bisogni, se per Mare, sono le Flotte, i Legni da navigare; se per Terra, sono i carriaggi, &c.

(\*\*\*) Come Lane, Sete, Lini, Canape, Bambace, &c.

Le sue sollecitudini in generale per l' amore della Patria e de' suoi Concittadini, an per oggetto i grandiosi effetti del

b 2

umano e pio, molto viene commendato dagli DD. nella L. I. C. de'Irelandesi (\*), che si è reso cotanto dilatato e florido, che fa ombra all' altre Nazioni, fino a servire di glorioso modello:

Queste circostanze an contribuite per

la robustezza del Commercio degli Olandesi (\*), che si è reso cotanto dilatato e florido, che fa ombra all' altre Nazioni, fino a servire di glorioso modello:

(\*) V. il Negozio di Amsterdam di Pier Riscardi cap. 1. p. 3. e 4.

(\*) V. il Discorso particolare su del Commercio.

ti del Commercio (\*). Le sue convenzioni finalmente per mantenere tutte le parti del suo Corpo in una perfetta amicitia, quiete e pace, sono i *pubblici Trattati*, gli *Editti* generali pel regolamento delle Finanze, del Commercio, della Pubblica economia, del Sistema politico, colla loro fedele, e religiosa osservanza (1).

VII. Quanto però è bello il complesso dell' additato Colosso, altrettanto sarebbe piu ché deforme, piu ché mostruosa la sua condizione e 'l suo stato, qualora ove volgesse il piè in qualche Dominio trovasse lesò, macchiato, e deturpato il bel pregio della *libertà*; ora per claustrì e dighe; ora per scabrosi ripari, firti e scogli. Trovasse ora Porti ferrati, ora divieti rigidi, e penali in poter sortire. Trovasse uno stuolo di men

(1) *Osservanza*. Questa istessa mia Idea, figurato il Commercio per un *Corpo politico*, la veggio nella stessa identità espressa dal *P. A. Diodoro Delfico* in alcuni suoi versi sciolti (\*), di cui giorni sono, me ne fe confidenza l' erudito *D. Francesco Danieleschi*. All' eco solo dell' encomio, che questi ebbe ragion di farmi, restai in qualche modo sorpreso; riflettendo all' *uniformità* dell' *idea*, lungi ogni sospetto di adozione, mentre nè io al Sig. Delfico, nè esso a me s'iam noti, nè comunicat' i Fogli: Onde sia questa *Nota* per un contrasegno di mia sincerità, e di riconoscenza verso cui me ne somministrò la grata notizia; è sia ben anche per lodevole memoria dello stesso *Autore* mio Emulo sull' *idea* del Commercio. Qui dunque riporto i dolci versi, quanto avrei in vero a pro del Commercio, altrettanto soda comprova del mio assunto.

*Ecco come descrive il Corpo politico del Commercio.*

Ment'io pascea de lo spettacol novo  
L' avida vista, ecco sublime altera  
*Semblanza d' Uom* veder mi sembra ...  
Su' l' mar porgea un piè, l' altro su lido:  
Cedri adorati, ed auree spiche, ed uve

Strignea ne l' una man, l' oro ne l' altra.  
*D' aspetto liberal facil benigno,*  
Nulla di truce avea, nulla di altero  
Fuor che l' eccello *gigantesco* aspetto.

*Principiansi ad additare i pregi del Commercio.*

A tai ben note insegue io lo conobbi,  
E con la *mente inchina* il Nume amico  
Dator di gloria e di letizia, autore  
Di vera a l' Uom felicità, custode  
De' sacri patti, il comun padre, il fido  
Congiungitor de' popoli, il POSSENTE  
COMMERCIO venerai....

*Descrive la perfezione di sì figurato Corpo.*

..... Bello a vederfi  
Era il *gran corpo* ben formato, i membri  
In ogni parte rispondenti, il vivo  
Color nodrito dal corrente sangue,  
Onde muscoli, e nervi, e vene, e fibre  
Per le spedite diramate vie (de  
Concordemente, e senza ingiuria o frau-  
Tutte a vicenda anno alimento e vita.

*Tra la degna ammirazione, di nuove narra i pregi suoi.*

Chi non l'ammira e pregia?  
..... Egli è quel desso,  
Che i varj frutti di diverse terre  
Giusto

(\*) Van diretti al Conte *D. Michele Fracastoro*, stampati in Milano il 1755.

men leali Custodi per tutte le Maremme, occhiuti solo al proprio profitto, e vantaggio. Trovasse strade rovinose, e pericolosi Fiumi. Trovasse i Mercati, e le Fiere spopolate, o languenti. Trovasse poco men che interdetto il poter girare da uno all'altro luogo delle Maremme, nè con franchezza per dentro Terra coi miseri utensilj, e col parco vitto. Dicasi l' *Atlante Commercio* quale culla avrebbe, se non se un duro Ergastolo?

VIII. Dalla riferita *Anatomia* però del *Corpo politico*, si vedrà bene, se il *nostro Commercio* sia un Corpo robusto e di fattezze speciose e belle; o pur sia men robusto, infermiccio di morbi periodici, o cronici, informe, mostruoso. Ma sia infermo, sia pur informe, anzi mostruoso.

IX.

Giusto e fedel distributor comparte.  
Vedi come apre i ferrei scrigni armati,  
E il mal rappreso e mal racchiuso argen-  
Discorrer fa. Qual duro core avaro (to  
Non si fa molle al suo voler? qual gente  
O d' inospito lido, o d' alpe ignota  
Il ruvido per lui genio feroce  
D' ingentilire o d' ammansar ricusa?  
*Incoraggisce i Popoli al Commercio  
al favor de' suoi effetti.*

Invan l'empia discordia, il lusso inva-  
E la pigrizia, che a l'altrui fatiche (no,  
Invida aspira, come suol l'ingnavo  
Popolo de le vespe a l'ape industri,  
A lui resiste invano. Anzi per lui  
L'aspre pendici e l'infecunde arene  
Si rivestir d'ignote frondi, e dove  
L'alpigiano famelico già un tempo  
Mieteva sol stento ed inopia, apprese,  
Fatto solerte agricoltor, con l'arte  
A vendicar de la natura i torti.  
Per lui montani frutti, erbe selvagge,  
Civil costumi per gentile innesto  
E novi nomi in nove scuole an presi.  
Al cenno suo volar ne' mari ignoti  
Le navi ardite, e riportaro a noi  
L'indiche gemme, gli arabi profumi,  
I febrifughi germi, e il don salubre  
De la gradita nereggiante pasta,  
Che a ricolmar le matutine tazze  
Di farmaco sebeo Messico manda.

*Descrive il Commercio antico della no-  
stra Italia principiando da Roma,  
NAPOLI, Firenze, Pisa, Ve-  
nezia, Genova, &c.*

Ma che giova più dir? Volgi lo sguar-  
A la Ligure Donna, e tutti in lei (do  
Ravvisa i pregi del propizio Nume  
Questa è la Regia sua, questo il suo Tro-  
Ove in reale maestade affiso (no,  
Con la Giustizia a un lato, e con l'antica  
ITALA VERA NOBILTADÉ a l'altro  
A la Terra e al Mar Leggi dispensa.  
Da strani lidi ITALIA un dì l'accolse  
Profugo errante, e molte sedi e molto  
Favor gli diè, tal che *Possente Impero*  
Ottenne in lei, che fino a l' Indo e al  
( Gange

IL ROMAN NOME e il PARTENOPEO  
Il fiorentino, e il pisan portando  
Col veneto, e col ligure, e con cento  
Altri famosi, arser d'invidia, e sulle  
Ruine lor pianfer l' eccelso Tiro,  
L'alta Cartago, e la superba Menfi.

*Degna esclamazione alludendo i  
nostri Maggiori.*

O ITALIA, O DE LE GENTI, E DEI TESORI  
GIÀ SEDE E CENTRO, OV' E' TUA GLORIA ANTICA?

IX. Come *Corpo infermo*, onde richiedesse ristoro, e sollievo (1), non è il savio Governo, che debba far da *Medico*, operando con espertezza, con zelo ed amore in preponderare le parti interne ed esterne di tal corpo, di cui l'è commessa con ispezialità la cura? E quindi come savio *Fisico* ed *anatomico*, non è egli che siccome si va accorgendo delle parti, che languiscono e sono in torpore; così senza indugio accorrer dee con salutari rimedj fin ad operare il ferro e 'l fuoco, quando, e dove mai bisognasse (2)?

Non adempiendosi quel che richiederebbe la *penosa*, e diligente cura del corpo artificiale (\*) tra l' esattezza de' proprj doveri (3); si darebbe luogo ai disordini, alle malattie, ai morbi cronici, alla mutilazione de' membri, e fin all'interito del corpo medesimo.

X. Come poi *Corpo informe*, e sia pari al *parto* dell' *Orsa*, il quale ragirasi ad un semplice deforme pezzo di carne, nella guisa che i Filosofi morali (\*\*) ragionano sul racconto, non so se favoloso de' Naturalisti; ed in tal caso, si ha sempre

(\*) Il Commercio.  
(\*\*) V. la Filosofia morale del Tesauro.

(1) Sollievo. *Uti persona physica, vel sana est, vel agrotat, ita idem contingit reipublica, tanquam persona morali, al dire d' Einacio. In persona physica morbus adesso censetur, a) ubi partes corporis corruptae, e. g. viscera, sanguis, &c., b) ubi dispositio & modus earum partium turbata, e. g. si sanguinis circulatio turbata; si neutrum observatur, salvus & sanus est homo: ita & in republica vel Civitate modo homines, ex quibus res publica constat, corrupti sunt, modo ipsa forma turbata est, & proinde recte Auctor morbos rerum publicarum distinguit in vitia Humanum, si vel imperantes, vel Civis male satisfaciunt officio; & in vitia Status, quando ipsa reipublica forma, vel dispositio turbata, e. g. sub Nerone male se habet reipublica Romana, hoc vitium erat hominis; male etiam sese habebat sub triumviris, Cesare, Pompejo, & Crasso, hoc vitium status. Lib. II. Cap. VIII. de formis rerum publicarum §. V.*

(2) *Ense recidendum est, ne pars sincera trahatur.*

Anche i Principi, e i Regj della Terra sono i Medici, i Cerusici, e i Restauratori de' loro Sudditi, e Stati; Onde il P. Dressellio nel suo *Salomone* esponendo il seguente passo del Profeta *Isaia*, ricusando di accettare la dignità di Superiore, e la podestà di Principe, col dire: *Non sum medicus, & in domo mea non est panis, neque vestimentum; nolite me constituere Principem populi*; dice il Dressellio, se la Repubblica è inferma, se famelica, se ferita, il Re sia il medico che la curi, il panettiere che la sostenti, il chirurgo che la sani. Se la Guerra, la fame, o altro infortunio danneggia la Provincia, o il Regno, eschi dalla Casa Regia il pane, e la salute.... E siccome i medici non aprono subito la vena per cavarne il sangue; ma piuttosto ristorano col cibo le abbattute forze; così il

pre luogo di dire „ che siccome un tal parto tutto deforme, „ sia capace di conseguir l' essere il più sensibile, e la per- „ fetta natura della sua specie, lambito solo e rilambito „ colla materna lingua, e col fiato della belva ristorato, al „ dire degli stessi Filosofi “ : così del pari il nostro Com- „ mercio venendo lambito, e con soave fiato di soda espez- „ za, con vero zelo e con paterno amore regolato; egli è „ certo, che comparirebbe non solo nella sua nobilissima, e „ speciosissima forma, ma come un robbusto e specioso Gigan- „ te tra deboli e mostruosi Pigmei.

XI. Ma ch'è mai esercitar dovrebbe tai umanissimi atti „ non far le veci di madre e di nutrice a questo figurato de- „ forme parto, o mostruoso Corpo, se non Voi stessi (\*)? A „ voi piucchè a tutti gli altri addetti al Sovrano servizio spet- „ ta; a Voi (\*\*) appartiene, anzi a Noi tutti (\*\*\*) di dare a „ questo Corpo artificiale del nostro Commercio le belle fattez- „ ze di sua speciosa natura, fornirgli una nobile vivacità di „ spirito che lo adorna, ed una utile gloriosa, e felice attivi- „ tà in tutto.

(\*) Chiari Mem-  
bri della Reg-  
genza.  
(\*\*) Chiari Mem-  
bri della Giunta,  
Congresso, e Ma-  
gistrati.  
(\*\*\*) Come Sud-  
diti in generale.

XII.

il Principe sia liberal Provveditore „ perito medico, che apporti giova- „ mento, e salute venendo rare volte „ ai ferri ed al taglio. Cap. V. fol. 172.  
(3) Doveri. L' Abate Genovesi rit- „ tene agli sconceri, che spesso „ avvengono, tra il maggior calore, e „ ardenza de' più esatti, e religiosi „ veri di chi guidasse le redini di „ qualche Governo, egli nel sa- „ tissimo Ragionamento fatto di prefa- „ zione alla Storia del Commercio della „ Gran-Bretagna si spiega così: „ E' cer- „ tamente può taluno imprendere a „ fare l' Architetto senza verun' altra „ scienza, che quella ch' egli avrà per „ avventura imparata dal solo confi- „ derare l' Opere degli Architetti: ma „ prima che egli ci riesca, è forza, „ ch' egli storpi e rovini mille e mil- „ le Edifizj, ciò che avrebbe potuto „ evitare, se si fos' egli nella prati- „ ca lasciato guidare dalla certa e si-

„ cura scienza architettonica; perchè „ dove operando senza questa è diffi- „ cile, ch' egli s' incontri nelle sue „ opere colle giuste proporzioni; co- „ sì usando la scienza e le regole di „ proporzione, è difficile ch' ei si „ smarrisca.

E poco più appresso: „ E si può „ quì avvertire, che non è verisimi- „ le, che ci sia Padre di Famiglia, „ nè Governatore di Comunità così „ iniquo ed empio, ch' egli si studj „ artatamente di rovinare la sua Pa- „ tria, e conseguentemente se stesso; „ e pur nondimeno per l' opere loro, „ molte Famiglie, e molte Univer- „ sità spesso ruinano. Ciò che non „ essendo verisimile, che provenga da „ malvaggia volontà, non si può at- „ tribuire, salvo che a mancanza d'ar- „ te, di discernimento, di cognizio- „ ne, &c. Storia del Commercio del- „ la Gran-Bretagna fol. 14. e 16.

XII. Vieppiù che trovasi cotanto onorato e distinto al maneggio ed al governo delle due Sicilie l' amore, il zelo, la virtù, e la fedeltà sincera della nostra fiorita NOBILTA' al favore delle tante luminose pruove de' ragguardevoli, de' chiari, e famigerati suoi Membri, che coronano il Diadema Reale per i tanti segnalati meriti, in seguito de' loro Maggiori; e quindi chi non intende, che oggi sia del Vostro punto, della Vostra gloria (\*) e de' Nostri doveri (\*\*) il promuovere le dovizie, la quiete, la felicità del Regno, e del Trono?

[\*] Come chiari Membri della Reggenza.  
[\*\*] Come Sudditi.

XIII. Riflettasi pure l' *Anatomia* fugli *alimenti*, e su delle cose comode, *utili*, o deliziose di questo Corpo politico per l' aspetto della *pubblica*, e *privata Economia*, affin di servire per istruzione a moderare, o aumentare, a svellere, o a piantare con perizia, o imperizia, a recidere, o tralciare, a rettificare, o sostenere la propria robustezza.

XIV. Per ben comprenderfi però ove tendano le mie speculazioni, mi sia lecito servirmi d' un esempio il più comune. Suppongasi un *Proprietario d' Arbusto*, bramoso e vago di veder il suo Podere non men florido, che capace di rendergli maggior frutto; crederei che consigliandosi costui col suo *Cultore*, potrebbe risolversi fra' essoloro un di due spedienti.

„ O di *rimanere* alle viti più tralci dell' ordinario, nel „ duplo, nel triplo, quatruplo ed al di là; o pure di *accrefcerne* „ nel suolo le viti a proporzione, nel duplo, triplo, &c. La „ differenza di questa *condotta* ogni Savio l' intende “; ma a chi mai non lo fosse, eccola additata.

Se il *Proprietario* volesse appigliarsi al primo spediente per ben presto gustare il dolce, e soave frutto col suo aumento de' tralci; al certo ch' egli fra il terzo, o quarto anno a proporzione de' tralci rimasti, si troverebbe totalmente privo di quell' apparente ed insidiosa *ubbertosità*, che a bella prima avrebbero dimostrati i tralci eccedenti l' comportar delle viti loro cresciuti e rimasti; e per conseguente il *Proprietario* vedrebbe al compir d' un *lustro*, più impoverito e deluso di quel pregiato frutto, che ridotto il bel Podere sterile, e derelitto.

Ma

Ma se il *sagace Cultore* con spirito amorevole , anche tra dolce astuzia inducesse il *Proprietario* nel far uso del secondo spediente , o sia di *moltiplicare* le *Viti* , per quanto il *Suolo secondo* dell' ubertoso Podere lo comporterebbe ; e da perita ed esperta mano facesse quelle accortamente con diligenza , e con religiosa vigilanza regolare ; allora sì che il prudente *Proprietario* , mercè la sagacità , l' amore e 'l zelo dell' accorto *Cultore* , non solo verrebbe a godere il beneficio del sospirato aumento nel duplo , nel triplo , quattruplo , &c. , ma saprebbe colla floridezza dell' *Arbusto* goderlo a perpetuità , coi *Posterì* suoi .

XV. „ QUESTA condotta praticandosi per l' aumento di „ tutte le *Industrie urbane , campestri , maritime* col *Commer-* „ *cio* , ed in tutte le cose che an del rapporto alla pubblica „ *Economia* , non è lo stesso che scovrire a nostro pro le ric- „ che miniere dell' *Ofir* , e del *Tarsis* antico , o le simili del „ *Perù* ; acquistare nuova estensione di *Dominio* , arricchito di „ *Popoli operosi ed utili* , con *pacifico Regno* senza disagi , „ senza dispendj , senza gravare i *Sudditi* di nuovi tributi , „ ma bensì sollevarli al sublime grado del bramato contento ?

XVI. ALLO stesso disegno del diligente e saggio *Proprietario* dell' *Arbusto* , ed alle *Vostre* lodevoli ed egregie mire , sono emule , per così dire , le presenti mie fatiche , come quelle che similmente tendono al ben de' *Popoli* , al favor dello *Stato* , allo splendore del *Sovrano* , ed alla gloria dell' inclita nostra *Nazione* ; e benchè l' *Opera* qual *Geografica carta* , che in ritretto dimostrando vasta , ed immensa estensione di *Dominio* , occulta le costui particolarità e minuzie ; ella però non tralascia di contenere gli argomenti più sodi e ragionevoli , nonchè le particolari pruove più chiare , ed incontrastabili per rapporto alla maniera come il nostro rovinoso e fregolato presente *Commercio* , possa vedersi dal magnanimo *Principe* , e da tutto il suo savio *Ministero* , e dai *Popoli* con celerità fra noi ristabilito al voluto segno , ed all' auge della bramata utilità inalzato .

XVII. TRA le vostre laboriose cure , l' affodamento del nostro *Commercio* ognun comprende che sia l' unica mira , l' unico scopo , anzi 'l sacro *Palladio* , avvertendosi a tutto ;  
c come

(\*) **Sudditi.** come quello , che dilatando i confini del suo vasto ed estermi-  
 (\*\*)**Chiari Mem-** minato Impero ; riuscirebbe d' un' Epoca fortunata per Noi (\*),  
 bri addetti al e gloriosa per Voi (\*\*), „ producendo il Commercio di sua na-  
 Governo dello „ tura la salute del Vassallaggio , la robustezza e le dovizie  
 Stato. „ dello Stato al grado più sublime di quella prosperità , che  
 „ attinge all' alto segno dell' umana felicità (a).

[a] V. Gli ef-  
 fetti del Com-  
 mercio additati  
 nel mio parti-  
 colar *Discorso*.

XVIII. Ecco per conseguenza naturale la Potenza for-  
 midabile del nostro augusto Monarca al di dentro, al di fuo-  
 ri , per mare e per terra ; ecco rinovato l' antico splendore  
 della nostra inclita Nazione , nonchè la gloria maggiore del  
 Governo risplendente e luminoso ; e di cui degnamente con  
 ispezialità ne guida le redini (\*).

[\*] Il chiarissimo  
*D. Giulio Cesare*  
*d' Andrea* Sovra-  
 intendente del  
 Commercio , e  
 delle Finanze .

XIX. DELUSE le cure del Governo Austriaco , sulle ma-  
 terie di *Commercio* , di *Finanze* , di loro *Polizia* ; giacchè que'  
 Membri benchè savissimi , errarono , ( mi sia permesso , ma con  
 rispetto il dirlo ) , in diverse guise , siccome dal corso dell'  
 Opera da chi è acuto e penetrante si rileverà in qualche mo-  
 do ; benchè il pernicioso loro difetto non altro fosse stato , se  
 nonchè l' essersi succhiato ogni *latte scientifico* fuor di quello  
 riguardante le additate auree *Facoltà* , toccante la pubblica Eco-  
 nomia , quanto fra noi trascurate , altrettanto oggi quelle  
 riputate del *prim' ordine* ne' più saggi Governi (1).

XX. E perciò Io carpando la pratica dell' altre Nazio-  
 ni

(1) *Governi* . Due cose non saprei  
 intendere . L' una , come *tra noi* nel-  
 la *parte Giudiziaria* , tendente alla *con-*  
*tenzione* de' Popoli per i loro affari  
 civili , e criminali , vi sieno tante  
*trafile* per esaminarsi , per decidersi le  
 cause ; appellarsi da ogni sentenza e  
 da ogni atto con tanti rimedj leali ,  
 ordinarj e straordinarj ; e nella *par-*  
*te Economica* , e *Politica* tendente al-  
 ma loro *armonia* non si sieno rintra-  
 ciate le stesse *trafile* , gli stessi mez-  
 zi e *Polizia* di condotta ; onde man-  
 ca tra noi il Supremo *Consiglio* di  
*Commercio* com' è in Olanda , in  
 Francia ; ed altrove (\*) ; ci manca-  
 no le *Camere di Avvisi* , in cui si sen-  
 tissero i *Fattori* dello Stato , o sieno

i savj *Negozianti* , e le persone ben  
 degne esperte , ed illuminate delle ri-  
 spettive Provincie : per così digerirsi  
 gli affari d' interesse pubblico ; diret-  
 to o indiretto . E con benefizj , e ri-  
 medj *armonici* , almen pari ai *conten-*  
*ziosi* , si risolvesse il *quid expedit* al  
 ben de' Popoli , dello Stato , e del  
 Sovrano .

Perchè se abbiam la Regia Came-  
 ra , la Giunta della Dogana , il Supre-  
 mo Tribunale del Magistrato : questi  
 tendono a decidere sul *contenzioso* , non  
 anno ispezione particolare sull' *armo-*  
*nico* ; lungi il regularsi con principj  
 di *Ragion di Stato* , dello Stato , de'  
 Popoli , delle *Finanze* per rapporto al-  
 la pubblica Economia , e *Polizia* ; at-  
 teso

(\*) Il *Congresso*  
 pel sollievo del  
 Regno già for-  
 matosi dal tene-  
 ro REGNANTE  
 è il primo se-  
 gno che allude  
 alla Pubblica e-  
 conomia , e po-  
 lizia del Regno.

ni già nel Commercio provette ; e combinandola con quel che tra noi è in uso , mi sono addattato , *per quanto mi è stato permesso* , di toccare gl' inciampi e gli scogli , in cui urta il nostro presente Commercio ; affinchè potesse ognun comprendere ciò che praticar si debba , PONDERATE A FONDO COLL' OPERA (\*) LE DUE PIANTE SISTEMATICHE per la situazione del Commercio in generale , l' una toccante la cura del Sovrano , l'altra per rapporto alla *Mercantile* .

[\*] Toccante il Commercio particolare del nostro Regno .

XXI. E perchè il Commercio , e le Finanze sono indifolubili per la loro *politica ed economica naturalezza* , allorchè vogliasi render Emporio un Dominio , qualunque sia , avendo le loro *progressioni ed analisi* , che riguardano l' armonica concatenazione dell' uno coll' altre , e dell' altre coll' uno : ho quelle quasi tutte delineate e nelle Piante ristrette colle opportune e favorevoli circostanze attinenti alla *Ragion di Stato* , ed alla *Mercantile* , additate nelle loro Note per dilucidazione maggiore . Quindi ho imitato quello che ogni *Arbitrario* pratica per gli fontuosi Edifizj , dandone il *modello* .

Ed ecco già combinata la *meccanica* colla *scientifica* , e *speculativa* del Commercio , delle Finanze , del *sistema politico* ; ancorchè di loro andasse d' accordo il dirsi :

*Materia tanta abundat copia*

*Labori Faber , ut desit , non fabro labor .*

C 2

XXII.

teso la di loro podestà , non si estende fin a quell' alto segno .

L' *altra* cosa si è , come tanti nostri valenti Uomini si sieno consumati quasi tutti sulle *materie Forensi* , e nelle Facoltà speculative , e curiose , ma niuno fin a questo punto , anzi affatto non abbia rivolto il pensiero su della *pubblica Economia* , e *Polizia* del nostro Regno , la più utile , la più necessaria fra noi . Facoltà tra loro quanto diverse , altrettanto contrarie , come sono la Guerra e la Pace , il necessario e l' curioso , anzi il vago , il vano , e l' secco . Quando che le scienze per rapporto alla pubblica economia , e polizia , anzi del Commercio solo ; sono feconde di tante belle necessarie

ed utili cognizioni nel corso dell'Opera , e nelle due piante già additate .

L' uno però , e l' altro articolo crederci , che potrebbero disciorsi col rifletterci o alla mancanza del Commercio fin ora fra noi trascurato e forse odiato come lo fu in Francia ; o pure che fin al passato secolo la Capitale non fu occupata che per le Guerre , per le fazioni , per le contese , per i litigj . La Campagna appena ch' era coltivata pel solo vitto necessario . Le Provincie scompigliate all' andar della Capitale ; onde tutto era incompatibile con quelle circostanze , che sono connaturali del Commercio , e che veggonsi additate nella *Pianta* toccante la cura del Sovrano .-

XXII. ONDE Voi che fiete accesi dall'amore, dal zelo, e dalla gloria del tenero Sovrano, de' suoi Popoli e pel suo *Pacifico Regno*, degnatevi di proteggere l'*Opera sola*, se vogliate, a mio avviso, veder innalzato un sublime Fanale di Commercio nel nostro Regno, additando a tutti il suo Porto tra l'incontro de' durissimi scogli; sicuro che per mezzo di Voi ragguardevoli e savissimi Personaggi, si avrebbe la gloria di giugnersi più alla sommità, che sull'erto di sì grandioso disegno, e di sì nobilissima impresa, per cui già trovansi allestiti e pronti quasi tutt' i necessarj materiali; onde si avrebbe il piacer ancora di non sentirsi più dall' emulo, dall' invido labro l' eco dell'

*Erramus Pelago totidem sine sydere noctes.*

XXIII. MA chì non sa per isperienza, che le Leggi, le Ordinanze, e i Regolamenti più saggi, quando non VENGO-NO PROTETTI ed ESEGUITI CON AMORE, CON ZELO e GLORIA restano quelli per tante carte inutili, e poco men che oggetto di vergognoso disprezzo? Onde spesso è avvenuto lo sconvolgimento non men delle poderosissime *Compagnie di Commercio*, che delle fiorite Repubbliche, de' possenti Regni, e de' vastissimi Imperj, siccome il corso della Storia antica e moderna, profana e sacra ne addita con piena testimonianza il vero.

XXIV. MA di grazia! Se Noi godiamo gli auspicj del Governo Monarchico, godiam già la bella sorte del Principe naturale, veggiamo il suo augusto Governo impegnato per lo stabilimento, e per la floridezza del Commercio, ad oggetto delle impareggiabili circostanze del nostro Regno, tra i grandiosi effetti del Commercio istesso; perchè non dob-  
biam

(1) *Ministero*. La salute morale del Sovrano, e dello Stato per lo più dipende dal buon polso del suo Ministero. *Augusto* fu felice nel suo governo, perchè ebbe l' ajuto, e l' sollievo di *Agrippa* e di *Mecenate* dotati d' estrema prudenza, e saviezza; cui non sono secondi i presenti Illustri Membri del nostro Ministero.

(2) *Trono*. Altre sono le Facoltà per gli studj de' *Sudditi privati*, ed altre

quelle attinenti al sommo Impero, e Supremi Ministri. I *primi* già si fanno per *pratica* e trovansi additati nell' *Albo* del nostro *Liceo* (a). I *secondi* ecco in che sono ristretti da' Politici, e in cui va d'accordo *Einacio*: *Itaque studia Principis debent esse, 1) pietatis, sine qua nihil recte: cum superiorem non habeat in mundo, scire debet, esse superiorem Deum, qui omnia videat, 2) notitia generalis principiorum juris na-*

*turæ,*

(a) V. Ls pag. 84.

am esser sicuri di nostra felicità, se si provvede a tutto, a tutto si avverte, e si prevede? E quindi perchè non possiamo essere il maggior oggetto d' invidia alle altre emule Nazioni, sfornite di sì speciosi, e rari doni del Cielo?

XXV. Siam a ragion Noi tutti nella sicurezza d' ogni amato contento, mentre Voi (\*) che per la tenera età del nostro SOVRANO siete destinati e prescelti a guidare ed a reggere le redini del laborioso Governo degli amati Popoli; siete nella mistica figura di Membri e di Corpo; e di questo ne siete venuti il degno capo, il brillante sangue, il generoso spirito: E quindi Voi (\*\*\*) come provvidi, ed amanti Padri, come zelanti della gloria del tenero Principe, non siete l' oggetto del nostro comun riposo, anzi della pubblica felicità?

XXVI. OGNUN già vede come stiate occhiuti, ed a tal oggetto vegliate ad una regolata *Economia* nelle rendite; ad *uso* più proprio de' naturali vantaggi di questi feracissimi regni; alla scelta dell' abile Ministero (1), alla situazione e florenzza del *Commercio*, a ripigliare l' antica possanza *Maritima*, mercantile e da guerra; e che sovramodo vegliate a tutt' i dori annessi al sommo Impero; e nel far fucchiare al nostro nero REGNANTE con esemplarissima Cristiana educazione (\*\*\*) *Facoltà* più proprie, più robuste e confacenti al Trono (2) per formarci Noi stessi e modellarci, per così dire, un Principe grande nel Governo de' Popoli, ed immortale nella gloria tra' Sovrani Eroi.

XXVII. Premesso tutto ciò par che forgessero, e si innalzassero tre luminosi monumenti d' eterna gloria, al favor de' quali potrebbe conseguirsi il bramato intento.

I. Un

de, *politices, juris publici, & privi*, 3) *specialis notitia rei publicae, praest, imprimis vero jurium doctoris, quo praecipue facit*, 4) *historia artis accurata*, 5) *studia militaria, & necessaria, reliqua utilia tantum, sicuti mathefis, studia linguarum usitatorum, exercitationis corporis*.  
Il di più che conferisce allo studio della Sovranità, agli Uffizj del sommo Impero, e de' supremi Ministri, si ri-

cava da tutti gli Scrittori del Dritto pubblico, e seco da Einacio stesso *lib. II. Cap. VII. de PARTIBUS SUMMI IMPERII, & Cap. XI. de OFFICIIS SUMMORUM IMPERANTIUM* nel suo Opusculo intitolato *Prælectiones Academicae Heineccii in Sam. Puffen. de officio Hominis, & Civis*. Gli studj di queste Facoltà, anche sono uniformi all' Ill. Baronaggio del nostro Regno per la ragione, che accennai nelle precedenti note p.98.

[\*] Chiari Membri della Reggenza.

(\*\*) Chiari Membri della Reggenza, Giunta, e Conferenza.

(\*\*\*) Per quanto può il degno Precettore, e Confessore Monsignor D. Benedetto Latilla, Vescovo di Avellino, tra i Mecenate, che farisplendere l'universale Repubblica Letteraria.

(\*) Allude soprattutto la RETTIFICAZIONE delle FINANZE, e loro POLIZIA, da cui dipende il Commercio, oggetto della felicità de' Popoli.

1. Un Supremo Consiglio di *Pubblica economia*, e *Polizia* (1) coll' epigrafe nel Soglio.

POPULI SALUS SUPREMA LEX ESTO (\*).

2. Un superbo Fanale ( all' andare de' nostri *Telebei*, (a), o del *Filadelfo* (b), che addita

IL RE FERDINANDO

AL GRANDE IDDIO

PER LA DIFESA DE' NAVIGANTI (\*\*)

E

PER LE DELIZIE DE' SUOI POPOLI.

(\*\*) Allude la PROTEZIONE sul Mare per garantire il Commercio, e le *Maremmes* dello Stato.

3. Una Lapide nelle magioni de' favj Magistrati col fagro (c) precetto:

AUDITE, ET QUOD JUSTUM EST JUDICATE,  
SIVE CIVIS SIT, SIVE PEREGRINUS (\*\*\*)

[\*\*\*] Allude l'effatta GIUSTIZIA d'ispezione degli affari di Commercio tra Nazionali ed Esteri.

Questo è quello, che richiederebbe a mio avviso lo Stato nostro toccante la situazione, e la floridezza del Commercio.

(1) *Polizia*. L' Economia non men pubblica, che privata richiede *ordine*, *pace*, *parsimonia*, e *pietà*. V. la nota alla pagina 228.

XXVIII. SEMBRA che questi oggetti meritassero l'attenzione degna di chi governa; e ne sono più che sicuro, a cagion che molti Membri al sommo rispettabili, principiano ad esser amanti del Commercio, mal grado le oscure notizie, per mancanza di lumi dalla parte di coloro, che potrebbero recarglieli sopra questo soggetto così importante.

XXIX. IL mio disegno è stato di far conoscere gl'interessi del nostro Regno per rapporto al suo Commercio interno ed esterno; dimostrando come l' uno e l' altro potessero rendersi vantaggiosi all' estremo per la Nazione.

(a) V. la pag. 14.

XXX. SALOMONE che col suo Real esempio incoraggì i suoi sudditi ad applicarsi al Commercio, lo considerò coll' alta sua Sapienza, come il fondamento più sicuro, e stabile della Potenza. In' effetto entrava nel suo Tesoro più oro per mezzo del Commercio, che ne ritraeva da tutt' i Tributi del Regno di Giuda.

(b) V. la pag. 273.

(c) *Deut. 2. v. 16.*

Il Commercio del nostro Regno non riuscirebbe meno utile per la Maestà del Sovrano, che si sperimenta dagli altri Dominj ove quello è in floridezza.

XXXI. Dio voglia rendere il nome dell' inclita nostra Nazione più formidabile che lo fu pel Campidoglio stesso nell'

nell' antichità più remota , in dando al nostro tenero Sovrano lunga vita , illustrata da un Regno di non interrotta Pace al favor del Commercio , mal grado gli Emuli ed invidiosi della sua tranquillità , e delle nostre circostanze felici .

XXXII. Io intanto per la *teoria* , e per la *pratica* cognizione , benchè debole , che ho sulle additate *Facoltà di Pubblica Economia e Polizia* , mi sono studiato di assemblare le massime fondamentali , i veri principj , le regole più pure cogli esempj illustri dell' altre Nazioni per la felice situazione del Commercio ; rilevati nello stesso tempo gli antichi difetti , e vizj delle *Finanze* , che sono i perniciosi cardini del vero incaglio , e dell' ostacolo nella *circolazione* , e nella *libertà legittima* , richieste dal Commercio : quali in buona parte trovansi con industria nell' Opera sparsi .

Quindi ho scritto con un certo non so che di spirito , allegato però all'amore *così raro della verità* , per quel , che riguarda il Commercio del nostro Regno ; perchè sebbene colla libertà dell' Italia ne' trasandati tempi si perdè anche quella dello scrivere ; sicchè da allora in poi , mai più si sono veduti que' semplici andanti titoli , con cui scriveasi M. T. CIESARO CESARI IMPERATORI S. D. ; ove però si tratta di cose attinenti al ben del Principe stesso , dello Stato ; non che del Pubblico tutto in generale , ed in particolare , qual è appunto il *Commercio* ; in tal caso si ha per illesa , ed illibata la prisca libertà da potersi umiliare ciò che occorre presso del Sovrano medesimo , e de' suoi egregj Ministri al par di Voi (\*).

(\*) Chiari Membri della Reggenza .

XXXIII. Qualunque però sieno gli appalesati sentimenti , se a primo aspetto compariranno per un cumulo confuso di nozioni senza metodo , e de' ragionamenti senza pratica ; ponderati quelli reiterate volte senza prevenzione nè *favorevole* , nè *odiosa* per me ; mi persuado , che del contrario si rimarrà convinto .

XXXIV. Quel , che però spero , si è , che non mi si abbia ad avere cattiva grazia per aver esposto ed appalesato con un certo spirito l' occorrente pel nostro Commercio ; perchè avendo i suoi riflessi al ben de' Popoli e dello Stato , a quello del Sovrano e della Patria , ed alla gloria maggiore di Voi (\*\*);  
se

(\*\*) Chiari Membri .

se io ne fossi stato sonnacchioso ed indifferente, mi farei creduto reo d' inazione, giacchè :

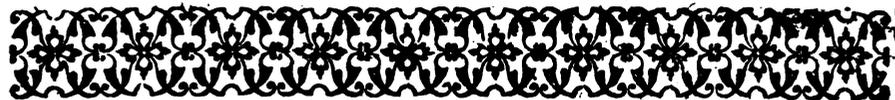
*Al fedel Vassallo l' indifferenza è delitto.*

XXXV. Sicchè essendo rigido dovere per ogni leal Suddito di abborrire la mostruosa e criminosa inazione ; ed all' incontro maneggiarsi , cooperarsi , isforzarsi e contribuire alla riuscita degli egregj disegni del Sovrano , tendenti a stabilire , ed ingrandire il *Commercio* , qual semenzajo dell' umana *felicità* ; avrei ignominiosamente tradito i proprj doveri , se non avessi con fedel abbozzo , benchè leggiermente ritrattato nell' Opera l' aspetto del nostro Regno , e ciò che concerne il suo *Commercio* , per quanto ho saputo , ed ho debolmente potuto tra la brevità del tempo , e tra tante critiche circostanze , che il tacerle è pregio.

XXXVI. QUINDI siccome l' *Oceano* tra la propria sua immensità non sa isdegnare anzi lietamente accogliere il tributo de' *ruscelli* per piccioli che gli corrano in seno umili , rispettosi , e cheti ; così la grandezza del generoso vostro Cuore , che nella benignità v' è del pari coll' *Oceano* stesso ; non saprà , se non accogliere graziosamente le mie umili rimostranze , come tributo che l' offro per sperare un degno patrocinio dell' *Opera* ; vie più che mai non sappiate resistere cui con sodezza di sinceri , e retti sentimenti , e con interni moti del cuore divotamente l' implora ; senza più estendermi , con ogni rispetto costantemente mi rafferma , ec.

*Umilissimo , e Devotissimo Servitore .*  
Nicola Fortunato.

**AGLI**



AGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI  
DEL GOVERNO ECONOMICO  
DELLA NOSTRA CAPITALE.

RISPETTABILI COMUNITA' TUTTE DEL REGNO.  
ED ILLUSTRI ORDINI, E CLASSI DE' SUDDITI IN GENERALE.

F.



ALLA maniera come Iddio ha guaggiù dispo-  
ste le cose, ben si vede, che abbia voluto  
stabilire l'unione e l'armonia tra tutte le sue  
Creature ragionevoli, per averle costituite in  
una specie di necessità, o di bisogno le une  
verso le altre, ora per l'*amor naturale* della  
propria esistenza, ora pel *desiderio de' comodi*, ed ora per gli  
*allettamenti della vita umana civilizzata e culta*; non aven-  
do voluto il Supremo motore, che tutto quello, che desi-  
dera l'uomo, si trovasse in un sol Luogo, e perciò veggiamo  
che: *Non omnis fert omnia tellus.*

QUESTA portentosa distribuzione di beni nell' Universo  
tra le cose più degne, ed ammirabili della Divina Provv-  
denza, e la concatenazione de' bisogni umani, innestati ne' cuori  
degli uomini, mercè le additate tre cagioni de' loro movimen-  
ti; fan mantenere dipendenti sempre gli uni dagli altri, Fa-  
miglia da Famiglia, Villaggio da Villaggio, Città da Città,  
Dominio da Dominio, Nazione da Nazione; perchè così al-  
ligati da un non interrotto attacco d' interesse, o trasportati  
d da

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.

da desiderj penetranti e vivi della propria cupidigia, potessero reciprocamente soccorrersi, essere vicendevolmente di armonico sollievo, e mantenersi nel Genere umano una dolce dipendenza ed amicitia, per effetto dell' universale parentela, come provenienti tutti da un istesso Stipite.

QUESTO continuo cambio, e traffico di tutte le cose *necessarie*, *comode* e di *sodisfazione* per la vita umana, acquistando forza, e vigore tra gli Uomini, produce la robustezza del Commercio; e questo Commercio per appunto è quello, che di sua natura rendendo le cose *superflue*, *utili*, e le utili *necessarie*, reca nerboruto il sostegno tra la dolcezza, tra gli allettamenti per la cultura, e polizia della nostra vita civile. Quindi nasce, che il Commercio sia 1. Necessario : 2. Utile : 3. Produca sorprendenti effetti tra la potenza, tra lo splendore, e lo spirito ovunque si esercita, or più, or meno a proporzione de' suoi gradi (\*).

(\*) V. la lettera a i Chiari Membri della Reggenza, ec.

#### Della NECESSITA' del COMMERCIO.

IL Commercio adunque sia interno, sia esterno è quasi da per tutto *necessario*, consideratesi le disposizioni della Provvidenza Divina, che compensa in ogni contrada il bisogno di alcune cose coll' abbondanza di alcune altre; non essendovi Persona, nè Famiglia, Dominio, o Nazione nel Mondo, che da per se avesse tutti gli additati beni di *necessità*, di *comodità*, di *sodisfazione*, secondo la presente delicata coltura, e 'l sovrano buon gusto; mentre spesso avviene, che tali uni, anno de' beni, che non anno gli altri, o an porzione degli uni, e degli altri; dalla cui varia e dilettevole distribuzione, nasce il necessario, e l' insensibile legame dell' umana Società.

QUINDI si vede, che il Settentrione di *Europa* ha bisogno del vino, dell' olio, della seta e dell' altre derrate, di cui abbondano i Paesi situati nel clima di *mezzogiorno*; e per l'opposto codesti Stati an bisogno del rame, del ferro, dello stagno ed altro, che copiosamente fa produrre il clima *setentrionale*.

Si

Si vede pure in un medesimo Stato ordinariamente tali uni abbondar di grano , d' olio , di vino , ec. che mancano agli altri loro Nazionali ; avran gli uni delle manifatture , ed altre cose simili , di cui avran bisogno gli altri ; e per conseguente non è facile , che una Nazione *civilizzata* non abbia bisogno delle altre Nazioni ; nè tampoco è possibile , che tutt' i Sudditi d' un medesimo Stato *culto* , non avessero la *necessità indispensabile* del *Commercio interno ed esterno*.

RAZIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.

OLTRE di queste ragioni toccante la necessità del Commercio , prodotta dalla disposizione della natura delle cose ad dette agli umani bisogni ; ce lo fa essere necessario , anzi indispensabile la *costituzione presentanea* degli Stati di Europa , mentre vedesi , che il Commercio è quello che „ consideranda „ tosi per l' aspetto della *privata* e della *pubblica economia* , ha esteso il suo Impero fin all' alto foglio dell' *erosmo* antico , là dove si giugnea soltanto mercè la *gloria* , mercè l' amor della Patria , termini che oggi sono , o favolosi , o logici , e totalmente estinti , o semivivi .

#### Dell' UTILITA' del COMMERCIO .

**A**SSAI più l' *utilità* , che la necessità già detta , ella è il sodo oggetto del Commercio ; mentre sebbens fosse raro un Dominio , che per suo natural costituito , non avesse quanto da per se stesso servisse per le cose *necessarie* a suoi Individui , considerati semplicemente nello *Stato di natura* ; la costituzione però della *natura civilizzata e culta* , tra l' *ambizione* umana , è quella che stimolata e provocata dall' utilità , ci fa sboscare deserti , sviscerare la terra , trapassare i mari , abbandonare i patrij lidi , trasferire sotto altro Cielo , e in luoghi remoti , non che pericolosi alla nostra propria vita : essendovi molte , e molte Provincie , ove l' abbondanza della maggior parte delle cose necessarie all' Uomo , avrebbe prodotta l' oziosità , se il penetrante spirito dell' *utilità* , e l' *ambizione* d' ingrandirsi sopra ogni altro suo pari , non l' avessero sollecitato al travaglio , e ad una soda applicazione al Commercio .

QUESTA utilità di Commercio però è da considerarsi per l'aspetto de' *Sudditi*, dello *Stato*, del *Principe* in generale.

De' *Sudditi*, somministrando loro il Commercio i mezzi delle utilissime industrie urbane, campestri, marittime, onde veggonsi tutt' i giorni tali uni far delle fortune considerabili, anzi portentose, con costituire le loro Famiglie in alto rango militare, politico, ecclesiastico; poichè acquistandosi delle ricchezze mercè il Commercio, possono col favor loro acquistarsi i posti de' sublimi gradi, non essendo più di *privata stagione*, come si è detto, l'antica gloria, le illustri veterane virtù, ch'erano i retti sentieri dell' *Eroismo* de' nostri *Maggiori*,

Dello *Stato*, poichè essendo industriosi, e comodi i suoi *Membri*, il suo *Corpo politico* si rende valido, e robusto per resistere a tutte le vicende, ed a tutt' i mali fisici, politici, morali; e si vede „ che più Commercio si fa in un Paese, „ più egli è ricco “, onde si sono veduti varj Stati accumulare delle ricchezze immense, fino a sorpassare tra poco tempo la potenza de' poderosi Regni.

Del *Principe*, considerata la circolazione interna, ed esterna coll'aumento della popolazione, tra il *benefizio delle Dogane*, e tra le *mire politiche*; onde i Sovrani ritraggono la maggior utilità del Commercio; ateso oltre degli *utili diretti* per i dovuti dritti delle Dogane nell' entrare, e nel for-  
tire

(1) *Additati*. Siccome però il Commercio al favor delle *Dogane* riesce di sicura rendita pel Sovrano, e di dubbio evento per i Negozianti; così le Doane sono pel Sovrano eventuali, dipendendo dai gradi del Commercio; e l' *Vassallaggio* solo è quello, che forma la vera rendita naturale e sicura; specialmente allorch' è culto, ed è addetto al Commercio.

Dal che può conchiudersi, che per le Doane il Sovrano fa la figura di un *opulente privato*, che avesse per suo patrimonio quel ricco fondo; ma pel Vassallaggio numeroso, culto, e commerciante, il Sovrano fa la propria sua figura, e per quello di-

viene potente, e glorioso.

Il Commercio per i *Sudditi*, ed un certo *Gioco* per gli Attori, da cui si paga per ogni partita di vincita un certo dritto, a mio giudizio, anno tra loro una gran connesità; avendo i Proprietarj dell' uno e dell' altro, l' utile infallibile su de' suggeriti, che sono in azione.

Disconvengono solo in questo; col *Gioco*, resta al far dell' *ultimo conto* assorbita la sorta principale; e col Commercio, solo resta scemata parte del suo utile o del capitale; secondo le sue vicende: e perciò i *Toscani* an per proverbio.

*Chi sta a vedere, ha le due parti del Gioco.*

„ Non

e delle mercanzie dal Dominio , „ per cui an' sempre si-  
curo il profitto, malgrado che il Compratore, che il Vendi-  
tore, che l'Estero, che il Suddito andasse a perdere nel suo  
negoziato “ ; anno i Sovrani gli *utili*, e i vantaggi *indiret-*  
che sono gli effetti del Commercio poco appresso additati (1).

Tra l' utilità diretta e indiretta, ritrae il Sovrano con-  
terabili politici vantaggi, foprattutto dal Commercio esterno,  
r più motivi, poichè serve 1. Per mantenere l' intel-  
lenza in tutt' i Luoghi, che gli sono d' importanza negli  
Stati. 2. A distribuire per mezzo delle lettere di cam-  
o il danaro a loro Alleati, a loro Ministri, ed Aggenti nel-  
Piazze straniere, laddove foglion mantenersi per star occhiu-  
sulle importanti occorrenze. 3. Per mezzo del Commer-  
o si trova da per tutto in tempo di guerra del danaro per  
sostegno delle Armate; mentre il contante essendo in ma-  
de' Banchieri (\*), e de' Mercanti (\*\*), fa che costoro trag-  
no quelle immense somme, di cui i Sovrani an' bisogno  
r le loro grandi intraprese.

DA tutto ciò ben si vede, che siccome l' utilità del  
ommercio per i Negozianti, „ dipende dalla loro savia con-  
dotta; così l' utilità, i benefizj, i vantaggi, del *Sovrano*, de-  
rivano dalla stessa *natura del Commercio*, qualunque sia l'esi-  
to favorevole, e svantaggioso per i Negozianti.

Degli

Non è dunque spedito pel Sovra-  
no di far divertire i Sudditi al *Giuo-*  
*co del Commercio* ?

2) *Commercio*. Sono stati diversi  
itici de' più ragguardevoli in ar-  
contese, se il Commercio fosse o  
opportuno per gli *Stati Monar-*  
*chi*, come lo è per i *Repubblicani*.  
A mio giudizio un problema cotan-  
combattuto, potea sciogliersi con  
n sol riflesso sul punto delle *Finan-*  
*e*. Chi ignora, che da queste dipen-  
la *floridezza*, l' *equilibrio*, o la  
*cadenza del Commercio*? Stando el-  
presso la Sovranità, siccome è dell'  
ima importanza che Rastero, egli  
certo, che il savio Governo ha li-

bero il campo su degli additati *gra-*  
*di del Commercio*: E perciò il *Siste-*  
*ma Politico del Commercio*, e delle *Fi-*  
*nanze*, forma un sol *Corpo*. Regolan-  
dosi con savia condotta questo poli-  
tico Naviglio, perohè la Regia del-  
le *Finanze* sempre al favor del Com-  
mercio ha sicuro il profitto o nel gua-  
dagno, o nella perdita de' Commer-  
cianti; dicasi il Commercio per i  
Sudditi riesce d' altro risorto, che po-  
co lunci dell' esca semplice e pura pel  
Bue già domo, e per l' Ape inge-  
gnosa, per noi solo secondi de' bei lo-  
ro prodotti, onde potè cantarsi

*Sic vos, nos vobis, mellificatis Apes.*  
*Sic vos, non vobis, fertis vobis vobis*

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.

[\*] Negozianti  
in lettere di cam-  
bio.

[\*\*] Sono coloro,  
che negozia-  
no di differen-  
ti mercanzie.

Degli effetti del Commercio suo vigore, suo SPLENDORE,  
e SPIRITO nelle NAZIONI.

**B**ENCHÈ *Plutarco* nella vita di *Solone* uno de' sette Sapienti della Grecia, ci servisse di testimonianza assai illustre, per i pregi del traffico e del Commercio, col favor di coloro, che l'esercitano; il vero modello però dell'opulenza, della potenza, della gloria, che reca di sua natura il Commercio, ce lo additano le sagre pagine pel Commercio de' Fenicj. Io nel posporre questo, memoro la testimonianza dell'anzidetto chiarissimo Autore, poichè narrando l'eccessiva prodigalità del Padre di *Solone*, fin al segno dell'estrema indigenza, in cui ridusse la propria casa; soggiugne, che per rimetterla in qualche rango il savio Figlio, si diede al Commercio; „ Per altro ben si fa, che in quel tempo, „ vergognoso non era alcun lavoro, e le arti non mettea- „ no differenza tra gli Uomini (\*). Il traffico era parimente „ in istima, portando nel Paese delle comodità da fuori, „ stabilendo delle alleanze coi Re, e recando la cognizione „ di varie cose. Alcuni Mercanti anno eziandio fondate „ grandi Città, siccome quegli, che fabbricò *Marsiglia*, „ e fu così ben accolto da *Galli*. Dicesi, che da *Talete* fosse „ stata pur esercitata la mercatura, ed eziandio da *Ippocra- „ te* il matematico, e da *Platone*. Anzi di questo divino „ Sapiente, è special consiglio l'esercizio della mercatura „ della nautica; avvisando che dove queste facoltà fiorisco- „ no col governo de' savj Filosofi, può dirsi felice la Re- „ pubblica“. *Beatas fieri Respublicas, così insegna, que „ a sapientibus, & a doctis viris reguntur: vel si minus, quan- „ do non omnes doctissimi evadere possimus* MERCATURA, NAU- „ TICA, aliave civili societate, exerceamur (a).

PASSANDO poi all'esempio del Commercio de' Fenicj, ben si sa, che quella celebre ed illustre Nazione, unicamen- te pel favore del vasto e prodigioso suo Commercio, giun- se all'auge della potenza, e dello splendore da per tutta la Terra allora conosciuta; donde nacque lo spirito della Nazio- ne, a segnochè non può leggerla, senza restarne sorpreso, eccone il dettaglio in abbozzo.

QUA-

(\*) Come insegna *Efiodo* pref- to *Plutarco*.

[a] *Plat. de Re- pub.*

QUALE fosse stato l'inesprimibile suo Commercio, le dovizie e l'infinità delle mercanzie di ogni genere, le tante varie remotissime Nazioni di sua dipendenza, le diverse sue superbe Colonie, possedute da per tutto il Littorale, e le marittime spiagge del nostro Globo (\*); basta rifletterfi ciò che ne addita il Sagro Testò, la cui rubrica si è: *Tyri Urbis maritima ac opulentissima ruina defletur, enarratis mercibus, quae a quaque Regione ad eam deferri solent (a)*.

[\*] Bocard ha impiegato il primo Libro del suo Canaan per la numerazione delle Colonie, che i Fenicj avevano in tutt'i Paesi vicini al mare.

Quivi si osserva, che pel superbo Commercio di Tiro, erano di suo interesse tutte le Navi del mare: OMNES NAVES MARIS, & NAUTE EARUM, FUERUNT IN POPULO NEGOTIATIONIS Tuae (b). E' più appresso: NAUTE, ET UNIVERSI GUBERNATORES MARIS in terra stabunt (c).

[a] Ezechiele Cap. XXVII. dell' Edizione Veneta in due Tomi presso Nicola Pèzzano, impressa nel 1753.

Che pel suo Commercio tanti Popoli, e Monarchi della Terra eranfi straricchiti: QUAE IN EXITU NEGOTIATIONUM TUARUM DE MARI IMPLESTI POPULOS MULTOS. IN MULTITUDINE DIVITIARUM TUARUM, ET POPULORUM TUORUM DITASTI REGES TERRE (d). Ed altrove . . . . . Et rursus furnicabitur CUM UNIVERSIS REGNIS TERRAE, SUPER FACIEM TERRAE (e).

[b] Ibid. n. 9.  
[c] Ibid. n. 29.  
[d] Idem cap. XXVII. n. 33.

IN quanto alla sua Potenza, questa fu tale, che Tiro spaventò l'Univerfo . . . . . URBS INCLYTA, QUAE FUISTI FORTIS IN MARI CUM HABITATORIBUS TUIS, QUOS FORMIDABANT UNIVERSI. Potè opporsi al Sovrano più grande, che a quel tempo regnava nel Mondo (\*\*), cui se fronte per tredici anni di strenuo, e sanguinolento assedio; e benchè alla perfine restò Tiro superato, e distrutto da' suoi fondamenti; pure il favore, e la robustezza del suo immenso Commercio se rinascerlo (\*\*\*) , ed a grado più sublime sollevarlo. In quest'auge si mantenne fin al tempo di *Alessandro il Grande*, che per l'alte sue mire, e pel Commercio d'Egitto ridusse Tiro in cenere, dopo aver assaggiate però le amarezze del Fenicio coraggio.

[e] Isaià cap. XXIII. n. 17.

(\*\*) Nabuccodonosor: Ecce ego adducam ad Tyrum Nabuccodonosor Regem Babilonis ab Aquilone REGEM REGUM. Ezechiel cap. XXVI. n. 7.

QUALE poi fosse stata l'altra riputazione, nonchè la dignità sublime ed eminente, che avea in que' tempi il Commercio, soprattutto per la stessa Città di Tiro; basta notarsi l'aureo avviso del medesimo Sagro Testò in dicendo, che tutt'i Principi Arabi erano i suoi Negozianti: ARABIA, ET UNIVERSI PRINCIPES CEDAR, ISI NEGOTIATORES MANUS Tuae (f). Che i suoi

(\*\*\*) In una Isotta di rimpetto.

[f] Ibid. cap. XXVII. n. 21.

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.

i suoi Principi avean reso *Tiro* florido e glorioso col commerciare fin all' estremo del Mare: PRINCIPES TUI IN NEGOTIATIONE TUA, ET REPLETA ES, ET GLORIFICATA NIMIS IN CORDE MARIS (a). Che i suoi Negozianti erano i Sovrani, e i Gestori de' negozj, erano i Personaggi più ragguardevoli, i più chiari, i più gloriosi della Terra. QUIS COGITAVIT HOC SUPER TYRUM, QUONDAM CORONATAM, CUJUS NEGOTIATORES PRINCIPES, INSTITUTORES EJUS INCLUTI TERRE (b)?

PASSANDO più oltre poi ne' diversi Popoli, veggonsi pel favor del Commercio in tutte l'età fabbriche sontuose e superbe, comode per i generi da Commercio, e di ostentazione per i Negozianti e Commessi; nonchè di pubblico ristoro per la generalità della gente a quello addetta (1).

Ammiransi tante sorprendenti ed egregie intraprese; ora nel tagliarsi degli *Istmi* per la congiunzione de' diversi Mari (2); ora nello scavo di lunghissimi Canali per la comunicazione e de' Mari stessi, e de' Fiumi navigabili tra Provincia e Provincia, tra Regno e Regno (3).

Vedesi un *Alessandro il Grande*, che resosi Signore dell' Asia, e vedendo le *Cateratte* ne' famosi fiumi *Tigri*, ed *Eufrate* costrutte da' Sovrani di *Persia* (4) per impedire agli

Stra-

(1) *Addetta*. Il celeberrimo Edifizio degli *Osterlini* in *Anversa* (\*) che serviva di Banco, e Contadoria per le Città *Anscasiche*, formava l'alto oggetto della magnificenza Mercantile; mentre contenea comodi per le mercanzie, altri per i Negozianti, ed altri per i Commessi. fin al segno, che potean servire di delizioso soggiorno ad ogni Principe.

Altro Edifizio era a *Bergen* (\*\*) che dalla magnificenza de' Sovrani di *Danimarca* fu costruito per ostentazione del Commercio, ed alla Società *Ansenita* dato generosamente in dono; ammiravansi in esso da 300. ad 400. camere nobilmente fornite di sovrane tapezzerie. Vi erano delle Gallerie, vi erano de' Gabinetti con de' Portici, e Magazzini per le merci (a).

Nè d' inferior rango sono al presente gli Edifizj pubblici per comodo della Negoziazione, che in *Borze*, o Logge (\*\*\*) veggonsi tra gli altri in *Antona*, in *Livorno*, in *Genova*, in *Venezia* per la nostra Italia; posti in disparte altri simili pubblici Edifizj, e pur maggiori, che ammiransi fuori della nostra Italia, soprattutto in *Olanda*, in *Inghilterra* nelle Città mercantili di *Francia*, di *Spagna*; *Portogallo*, *Moscovia*, e dovunque fiorisce il Commercio, e la Navigazione.

Dietro gli Ospedali, specialmente per la gente addetta al Commercio di Mare (b); quella che si rende utile, vigorosa, e gloriosa pel ben pubblico fin a spargervi il proprio sangue.

(2) *Mari*. I *Corintj* tentarono di rom-

[a] *Ibid.* n. 26.

[b] *Isaia* cap. XXIII. n. 8.

(\*) Nelle *Fian-dre*.

(\*\*) Nella *Nor-veggia*.

(\*\*\*) Luoghi pubblici ove si radunano i Negozianti, e la Gente di Commercio.

[a] V. la pag. 249.

[b] V. la nota 2. della pag. 102.

Stranieri la navigazione per tai Fiumi, temendo che non si rendessero padroni di quell' Impero; se il nuovo Monarca abbattere, e distruggere le *Cataratte* al favor del Commercio; ristabilendo il pregio della libertà alla Navigazione (a).

VEDESI un *Sesoftri* tra i Sovrani Egizj formar un im- [a] *Strab.lib.16.*  
menso canale di comunicazione del Nilo col *Mar-Rosso*, onde seguivano le spedizioni delle Flotte de' Romani, allorchè si refero padroni di quella doviziofa Regione (b).

VEGGONSI ed Imperatori Romani, ed altri Sovrani di [b] *Diod. lib. 1.*  
Egitto dediti e impegnati, chi ad aprir nuovi canali nel- V. la Nota alla  
lo stesso *Nilo*, chi a stabilire un corso solo alle sue varie pag. 202. dell'  
foci. Altri a ripulirne gli scoli, e ristorarne i Canali, Opera.  
devastati e patiti, non men per l' ingiuria del tempo, che per l' escrescenza dell' acque.

*Aureliano* Imperadore specialmente si diede particolar cura per la navigazione sì del *Nilo*, come ben anche del *Tevere*. [\*] Padre dell'

Vedesi *Druso* (\*), che per favorir il Commercio unì l' Imperadore  
*Reno* all' *Isel* (\*\*), mediante quel celebre canale, che dal suo Claudio,  
nome fu detto la *fossa Drusiana* (c).

Vedesi *Corbullone*, che sotto l' Imperadore Claudio unì [\*\*] Famosi Fiu-  
il *Reno* alla *Mosa* con un Canale di 23. miglia lungo, non mi di Germania.  
men [c] *Svet. Claud.*  
cap. 1.

rompere il noto lor *Istmo*, che divide i due Golfi di *Engia* alla destra, e di *Lepanto* alla sinistra, congiungendosi la *Morea* colla *Grecia*; onde per ridur quella in Isola, si cercò rompere l' *Istmo*, vedendosene pur oggidì i vestigi dell' imperfetto cavo [a].

I Sovrani Egizj anche tentarono rompere l' *Istmo di Suez*, il quale congiugne l' *Africa* coll' *Asia*; per unire il *Mar-Rosso* col *Mediterraneo*, ma pur in vano, mal grado la premura che ne portò *Neco* (b) loro Sovrano. Se ne ammirano i vestigi del tentato Cavo, pari a quello di *Corinto*; in guisa che passò in proverbio delle cose difficili: *Histhmum fodere*.

(3) Regno. Ammiransi nell' antichità un *Seleuco Nicanore* Re di *Persia* impegnato per unire il *Mar-Ca-*

*spio* col *Ponto-Eusino*, mediante un canale di comunicazione dal *Bosforo-Cimerio* al *Mar-Caspio* per facilitare il maritimo Commercio dell' *Asia* coll' *Europa* [c].

Veggonsi, che gli antichi celebri [a] V. il *Dizion.*  
due fiumi dell' *Asia*, quali diceansi l'uno *Sogdo*, l' altro *Osso*, ambedue oggi *Geograf.*  
più non sono, secondo l' antica loro descrizione e rinomea; stante i varj canali, che da tempo in tempo ne furon tirati da que' Sovrani; tanto che oggi, solo se ne leggono gli antichi nomi [d].

(4) *Persia*. *Erodoto* par che voglia attribuire l' invenzione e la costruzione di queste *Cataratte* a *Nitocri* Regina di *Assiria*, la quale sorpassò lo spirito e l' talento di *Semiramide*, lib. 1. cap. 185.

[b] *Herod. Eut. lib. 2.*

[c] *Plin. lib. 6. cap. 1.*

(d) V. l' Istoria del viaggio di *Jerikinson*.

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.

men per risparmiar ai Vascelli la lunghezza del cammino col consumo del molto tempo, che altresì i pericoli del mare; evitate le inondazioni che pel flusso e riflusso spesso si cagionavano. Oltre di varj altri rami da tempo in tempo tirati dal Reno, fin al segno che al presente questo famoso Fiume, mancandogli la forza per rendere all'Oceano il suo tributo, disperde vergognosamente tra le arene il meschin avanzo delle languenti acque.

VEDESI l' Impero della China pieno di *artificiali* Canali di comunicazione, per cui sono tante ubertose, e floride le Campagne e i Monti stessi, a segno che restano ammirati gli Stranieri; e quindi nasce il favor dell' interno Commercio, e della sua stravagante Popolazione.

VEGGIAM pure, che nella nostra età si sian costrutti simili Canali da *Luigi il Grande* rendendo Fiumi navigabili colla loro comunicazione; dietro l' immenso canale, che unisce il Mediterraneo coll' Oceano, favorendo la *circolazione* del Commercio nel suo Dominio al di dentro, e al di fuori.

ALTRI grandiosi Canali anche a dì nostri si sono fatti da *Pietro il Grande* ad esempio del cennato Sovrano di Francia; anzi imitando le opere prodigiose de' nostri antichi Romani, se principiare lo scavo de' canali, che tuttavia si prosegue dalla gloriosa Regnante per la comunicazione de' 4. Mari, che sono i termini del suo sterminato Impero, come quella del *Mar-Caspio* col *Mar-Nero*, del *Baltico* col *Mar-Bianca*.

NE' sono fuor di maraviglia gli argini, e le fossate, che il Pontefice Benedetto XIV. di lodevol memoria se costrurre al picciol *Reno*, ed all' *Idice*, che spesso devastavano le belle campagne dello Stato della Chiesa (a).

AMMIRIAMO le antiche Repubbliche delle pregiate, che furon in fiore nella nostra *Magna-Grecia*; del pari come i primi nostri Imperatori Romani, quanto e quanto all' estremo onorarono tutte quelle Città maritime, che segnalavansi nel Com-

(a) V. l' Opera  
pag. 281.

(1) *Generi*. Fin dal tempo di *Romolo*, o di *Servio-Tullio* secondo la varia opinione degli Scrittori, furono istituiti de' Mercati, indi delle Fiere al favor del Commercio. E fin dall'

anno 259. di Roma, fu cretta una Compagnia di Mercanti sotto il nome di *Collegio de' Mercuriali* (\*); per così dare la facilità del riparo ai bisogni de' Popoli.

Commercio, e nella fabbrica de' Vascelli, o che aveano qualche considerabile Porto, a qual oggetto diceansi *Città Navarcali* (a); sin al segno che ciascuna Città (\*) facea nelle sue *Medaglie* l'impresa, chi con un Vascello, chi colla sola pro-  
*ra*, altri con *Nettuno*, con *Tritone*, *Delfino*, ec.

RAGIONAMENTO  
 SUL COMMERCIO  
 IN GENERALE.

(a) V. l' Opera  
 pag. 14.

QUALI Protettori mai non ebbe il *Commercio*, e la *Navigazione* in generale con prerogative, con privilegi accordati dagli antichi Cesari, e successivamente da que' Sovrani, ne' cui Stati l' uno e l' altra an campeggiati? Omettendo que' degli ultimi, sì perchè noti, sì perchè additati nel corso dell' Opera; mi restringo in breve ai primi per essere degni da far ammirare, e contemplare 'l'a saggia polizia, che teneasi per la condotta di ambedue.

[\*] Republicana.

Dal *Codice Giustiniano* osserviamo una Legge di *Onorio*, e *Teodosio* pel regolamento del *Commercio* tra i Romani, e i Persiani. Si prescissero i Luoghi ove doveansi tenere i Mercati, e le Fiere.

Questi indifferentemente celebravansi ogni settimana presso de' Romani, favorendo il *Commercio* de' Popoli, e la libera circolazione de' loro generi (1).

Ma quali prerogative, e quali franchigie avessero godute le Fiere fin dal tempo di *Costantino il Grande*, eccone le parole di due sue luminose Leggi.

*In QUIBUSCUMQUE MUNDINIS interfuerint (Publicani) nulla proponenda dare debebunt: Publicanis quoque, ut solent, agentibus supercompellere, ab his Veteranis amoveantur: QUIETE POST LABORES SUOS PERENNITER FRUANTUR: FISCO NOSTRO QUOQUE BADEM EPISTOLA INTERDICIMUS, UT NULLUM OMNINO EX HIS INQUIETARET: SED LICEAT BIS EMERE, ET VENDERE, UT INTEGRÁ BENEFICIA EORUM SUB SECULI NOSTRI OTIO ET PACE, PERFRUANTUR, &c. (b).*

[b] L. 2. sup. de Veteranis.

*Qui autem negotii gerendi habuerit voluptatem, huic CENTUM FOLLIIUM summam IMMUNEM habere permittimus (2).*

e 2

ME-

(2) *Permittimus*. L. 3. eod. tit. Onde il dottissimo Giacomo Gotofredo commentando il titolo de *lustrati collatione* nel Codice Teodosiano conchiude: *Ecce Veteranis immunitatem dat Con-*

*stantinus M. A. D. 320. Negotiantibus cujusdam quantitatis, pro privilegio: cujus nomine FISCO nil penderent. Ergo in commune jam alii negotiantes pendebant (a).*

[a] V. *Commentar. sup. tit. 1. de lustrati collatione lib. 13. fol. 3.*

**RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.**

MARAVIGLIOSE pur sono le molte Leggi particolari toc-  
cante il vantaggio, e la valida protezione accordata alla Gente  
adetta al Commercio di Mare (1) ; anche distinguendo a  
guisa di *Feudi i loro poderi* (2), come onnosj alla *navale*  
destinata per le pubbliche funzioni.

[a] *Cod. Teod.*  
*lib. 13. tit. 5. leg.*  
*14. 16. 18.*

L' Imperadore *Valentiniano, Teodosio, ed Arcadio* refe-  
ro rispettabile il *Corpo de' Navicularj*, e per sostenerne la  
riputazione ricusarono di ammettervi persone di bassa estra-  
zione ed indigenti (a).

TRA gli Statuti più luminosi però, e tra i più impareg-  
giabili della polizia Romana è da ammirarsi quello, con cui da  
*Teodosio il Grande*, e da *Graziastio* fu rinavigorito colla loro  
conferma il *Corpo della Maritima* nell' ORDINE EQUESTRE, co-  
tanto illustre e pregevole, che gli stessi Senatori Romani cer-  
cavano di arrollarvisi al favore de' privilegi, delle immunità,  
delle prerogative, degne in vero del politico Governo del  
Romano Impero: E perchè sono ben degni i termini della  
Legislazione, eccoli additati:

*Delatam vobis a Divo Constantino, & Juliano Principibus  
aeternis, EQUESTRIS ORDINIS DIGNITATEM, NOS FIRMAMUS. . .  
Quod cum ita sit, si quis contra interdicta innumerabilium san-  
ctionum, corporali vos injuria pulsare audeat, nisi qui digna  
expiatione est luiturus aurum inmanis admitti, apparitione quo-  
que*

(1) *Mare*. Tutt' i *Proprietarij* de'  
bastimenti, loro Equipaggio e Mari-  
nari addetti al servizio pratico delle  
Flotte destinate per le occorrenze dello  
Stato, furono garantiti da ogni ingiuria  
personale, da concussioni, da inco-  
modi, e da inquietudini per sicu-  
rezza della loro libertà (a).

(2) *Poderi*. Nel *Codice Teodosiano*  
si osserva un titolo delle *Ter-  
re de' Navicularj*, al servizio del mare  
obbligati. Gl' Imperadori *Valentinia-  
no, e Valente*, stabilirono che que-  
sti Terreni passando in mano, non  
ascritta nell' Ordine de' *Navicularj*,  
sempre il possesso dovea riputarli di  
costoro, purchè per 50. anni conti-  
nui non si fossero posseduti fuor del-

l'Ordine suddetto.

(3) *Deducat*. Non farà infruttuoso  
qui additar il commento di Giaco-  
mo *Gotofredo* per rapporto ai Privile-  
gj de' *Navicularj*.

*Primum privilegium hac L. 3. infr.  
de Naufragiis. Comprehensum, est E-  
QUESTRIS DIGNITATIS, quam jam an-  
tea a Constantino & Juliano NAVICU-  
LARIIS delatam CONFIRMAT. Tantum  
scilicet favorem NAVICULARII merue-  
re, imo tantum, ut & ipsi Senatores huius  
consortio, si vellent, adgregarentur: l. 14. in  
fine supr. In tantum rursus, ut honora-  
rios codicillos ALTIORUM DIGNITA-  
TUM quandoque impetrarent.*

Oggi in niuno de' *Dominj* vedesi in  
maggior pregio e riputazione la *Navale*,

que sua ultimo supplicio deputanda, cujus monitio hanc debet sollicitudinem sustinere, & Judices prava forsitan indignatione succensos ab inlicitis tempestiva suggestione deducat (3).

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.

„ Ed è notabile, che tra le condizioni obbligative di  
„ dett' Ordine Equestre, era quello di dover tenere i loro Va-  
„ scelli d' una determinata grandezza, e portata (4). Polizia  
„ già adottata dal Re di Danimarca, dagli Olandesi, ed In-  
„ glesi generalmente tra gli altri, per gl' interessi, che que'  
„ Naturali an verso la loro Nazione, el ben pubblico; on-  
„ de i loro Legni sono generalmente atti ed al Commercio,  
„ ed agli Armamenti navali.

Quindi teneansi da' Romani delle varie Classi ed Armate navali tra per servir di Convoglio ai Legni commercianti, ed alla *sagra Embole* (\*), e garantendo il Commercio dagli insulti de' Barbari, e Pirati: come per tener al coverto e nella sicurezza i confini dell' Impero. (\*\*) Il Convoglio che tragittava i grani per l'annona di Roma.

Noveransi in detti Codici tra le altre Classi, ed Armate navali quella di *Alessandria* ch' era la più considerabile; quella d' *Africa*; quella d' *Oriente*; quella del *Ponto Eusino*; quella delle *Guardie de' Tesori*; quella per il Commercio di Spagna; oltre delle Classi particolari, e dell' altre additate nella *Notizia* dell' Impero Romano (\*\*). (\*\*\*) V. La Nota dell' Opera pag. 202.

„ Ecco come dalla Polizia de' Romani ricaviamo i Privi-  
„ legj,

le, che nell' Inghilterra.

„ Carlo II. s' isforzò d' impegnare  
„ la Nobiltà al servizio di Mare:  
„ con questa mira elesse il DUCA DI  
„ YORK suo FRATELO GRANDE  
„ AMMIRAGLIO dell' Inghilterra. E  
„ per incoraggiare le persone di distin-  
„ zione, acciocchè facessero abbrac-  
„ ciare questo partito ai loro Figli,  
„ eresse una COMPAGNIA DI VOLON-  
„ TARI, ai quali concedè delle let-  
„ tere patenti, e delle pensioni per  
„ la spesa del vitto. Questa Com-  
„ pagnia fu chiamata L' ORDINE DE'  
„ RIFORMATI. Egli portò tant' oltre  
„ il suo impegno, che imbarcò fu  
„ l' Armata UNO DE' SUOI FIGLI, AC-  
„ CIOCCHE' SERVISSE IN QUALITÀ

„ DI SEMPLICE MARINARO (a).

(4) *Portata*. Credono alcuni, che le Navi degli antichi fossero state di poco conto, e di tenue portata: quando le addette al trasporto delle vetto- vaglie per l' *Annona* di Roma, erano capaci non meno di tom. 10. mila. (a) V. la Storia del Commercio della Gran Bretagna t. 3. c. 1. fol. 24.

Lo stesso *Gotofredo* nel suo commento sopra il *tit. V. de Naviculariis*, tra le *Costituzioni*, che a tal proposito espone, addira quella dell' *Imperator Claudio*, riferita da *Ulpiano* ne' suoi frammenti. *Edicto D. Claudii cautum, ut Nave Latinus Civitatem Romanam acciperet, si non minorem, quam decem millium modiorum navem fabricasset, & Romam sex annis frumentum portasset.*

**RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.**

» legj , l' esenzioni , le immunità a favor de' Mercanti , e  
» de' Traficanti nelle Fiere: ed a favore del *Corpo de' Navicularj* (1). Ricaviamo le sagge providenze per lo trasporto de'  
» generi per l' Annona di Roma ; ricaviamo le diverse Claf-  
» si , e le armate Navali per garantire il Commercio , i Po-  
» poli , e l' Impero .

DA tai vetustissimi monumenti della Storia sagra , e profana a pro del Commercio , tralasciati gli esempj pur troppo noti e chiari , che ammiransi in tutte l' Europee Nazioni perspicaci e culte datesi al Commercio in diversi tempi , come *Amalfi* , *Genova* , *Venezia* , *Toscana* per la nostra *Italia*: ed al di là , come la *Danimarca* , la *Svezia* , la *Moscovia* , la *Prussia* ; e sovratutto l' *Olanda* , l' *Inghilterra* , e la *Francia* ; germoglia l' innesto del presente *Ragionamento sugli effetti del Commercio* ; quello , che tra le sue varie cause produttrici l' ampio traffico ; oggi viene da per tutto considerato come l' oggetto più fodo , e principale ANZI DI NECESSITA' PER LA RAGION DI STATO ; onde vedesi , che tra tutte le Nazioni perspicaci , e tra tutt' i Politici di altro al presente non si ragiona ,, che  
» di fissar il Commercio , stabilire le industrie Urbane , Cam-  
» pestri , Maritime ; promuovere le ricchezze , il lusso , il  
» buon gusto ; e sovratutto livellare , ed assodare le Finanze ,  
» come quelle che pel Commercio sono , o una tenera madre , o una ingorda madrigna“ . Quindi auzzati i talenti più robusti , e penetranti sulla *privata* , e *pubblica Economia* e *Polizia* , non che sopra quelle *facoltà* , che sono di relazione a queste due parti della *Filosofia morale* , tutto trovafi ridotto in regole , in precetti , in soddissime massime per la *scienza del Commercio* .

QUE-

(\*) *La Nova* .  
(1) *Navicularj* . Potrebbe dirsi , che tanti favori e privilegj , e tante prerogative accordate all' ORDINE EQUESTRE de' NAVICULARJ , fosse stato per DURO BISOGNO DI RAGION DI STATO , a fin-di far seguire il trasporto delle vettovaglie per l'Annona di Roma dall' *Egitto* , da *Cartagine* (\*) dalla *Sicilia* , dalla *Corfica* , dalla *Sarde-*

*gna* , ee. , giacchè , come si è detto , allora eran solo in voga le armi , abbandonata tra Noi l' Agricoltura , ed all'incontro era più popolata l' *Italia* . E che le circostanze della nostra presente Agricoltura ci dispensassero dal bisogno del Sistema di quella speciosa *Polizia* .

» Ma questa obbiezione , o qualunque altra consimile restarebbe disciol-

QUESTI rami adunque della *Filosofia morale*, scienza quanto egregia per se stessa, altrettanto feconda di sicure guide per la nostra umana felicità, fan esser in voga tante nobili scienze aumentate, perfezionate, illustrate, nonchè di nuovo escogitate. Tali sono:

La *Scienza de' calcoli economici, e politici*, indispensabili pel buon regolamento del *Commercio* e delle *Finanze*; facoltà nobilissima, che può dirsi vero parto dello *Spirito Filosofico*, e che può annoverarsi tra le prime Scienze necessarie ed utili, come quella, che direttamente contribuisce alla fortuna della Società, per essere sue guide la verità, l'aggiustatezza, la privata e pubblica utilità: a differenza di alcune Scienze secche e sterili, che di altro profitto per la Società non sono, se non d' un arido scheletro.

La *Nautica*, che forma il fodo oggetto del *Commercio* marittimo, abbraccia tante varie dilettevoli, acute e sublimi Scienze, che le vanno di accordo. Tali sono „ la Geometria, l' Aritmetica, la Trigonometria, l' Algebra, la Meccanica, il Disegno, la Cosmografia, l' Idrografia, le Matematiche, l' esatta cognizione, perizia e pratica de' Globi, delle Carte Idrauliche, delle Sfere, dell' Aeronautica, feu Busola, Arbaliste, Astrolabie: e colla perizia di altri Strumenti, e Libri necessarj alla nautica (a). Facoltà, che fuor del *Commercio* farebbero poco men che occulte, e languenti, tra la Società letteraria e commerciante.

La *Scienza della nautica* adunque può dirsi la profapia di tante necessarie, graziose ed utili facoltà. Ella è giunta oggidì all' auge della perfezione, non meno pel vigore delle additate Scienze, che pel vero ed imprezzabile favore della **Bus-**

„ sciolta è dileguata, come nebbia  
 „ al Sole, riflettendosi che anche per  
 „ Noi sarebbe duro bisogno, e 'l più  
 „ grande della *Ragion di Stato*, l' antica  
 „ Polizia de' nostri Maggiori: con  
 „ questa differenza però, che il biso-  
 „ gno di allora, siccome consistea nell'  
 „ immisione delle vettovaglie, di cui  
 „ avea bisogno Roma per le additate

„ due sode cagioni; così il BISOGNO  
 PRESENTE consiste nell' estrazione delle  
 copiose nostre vettovaglie, e varie  
 detrattate, di cui va straricchito il Regno,  
 e sono superflue ai Sudditi, come dal  
 corso dell' *Opera* si ricava; E PERCIÒ  
 QUELLA POLIZIA PER NOI SA EB-  
 BE DELL' ULTIMA IMPORTANZA PER  
 LA STESSA RAGION DI STATO.

RAGIONAMENTO  
 SUL COMMERCIO  
 IN GENERALE.

(a) V. La pag.  
 163. e. seguen-  
 ti, ove leggou-  
 si con ispeziali-  
 tà descritte.

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.

(\*) Il nostro *Amalfitano Flavio Gioja* per l'invenzione della *Bussola*, può dirsi il *Prototipo della regolata navigazione* d'oggi-giorno.

*Bussola* (1), la direttrice della Navigazione, di cui se ne deve eterna gloria solo all'acute speculazioni de' nostri Maggiori (\*).

PER questa Scienza nautica, la vera madrona del Commercio, al presente vedesi questo fiorir a segno, che giammai è stato così rimarchevole, famigerato e cotanto universale in niuna età dalla più remota in quà, e se non erro neppur in tempo de' gloriosi Fenicj (2). Ammirandosi nelle nostre Europee Città mercantili, come *Lisbona*, *Cadice*, con varie marittime Città della *Francia*, così come in *Genova*, *Livorno*, *Venezia*, e nella nostra *Capitale*, (rispetto gli altri Luoghi o non-mercantili, o remoti dal Mare), quasi tutt' i prodotti, tutte le derrate e i generi più rari di necessità, di comodità, di soddisfazione, di lusso; e feco loro ammirarsi tutt' i prodigj, che reca l' Universo nelle sue Contrade le più remote, e nelle parti le men praticate; pari che risplende la nostra *Partenope* per rapporto ai suoi più piccioli Villaggi.

GLI effetti però che produce il Commercio, possono con-

fide-

[1] *Bussola*. La *Bussola*, la *Stampa*, e la scoperta dell' *Indie Orientali*, ed *Occidentali*, che l'una urtd lo scovrimiento dell' altre, elle an dato nuova faccia al presente Commercio, resu già universale a differenza dell' antico. E siccome la *Bussola* può dirsi il vero *flammd.* del mare; così la *stampa*, quello della *Terra*, poichè rotto l' antico velo, e i superstiziosi misterj, che facean rare le scienze, e le arti; ella da per tutto si è ingigantita, e scorre divulgando tutto per unire luoghi, e tempi: Onde e la *Stampa*, e la *Bussola* sono due Strumenti i più utili per l'umana Società; ad oggetto dell' universale comunicazione, aumento e perfezione di fisico, di morale, di speculativo, che pregiam noi a differenza, anzi a scorno de' più Savj nostri Maggiori, che fiorirono ne' vetusti secoli.

(2) *Fenicj*. Gli Olandesi possono dirsi gli *Tirj* ch' ebbe in pregio l' antichità, mentre van d' accordo in tutto per proporzione di Commercio tra

Popoli e Popoli in generale, o sian i *Tirj nell' Antichità*, e gli *Olandesi a tempi nostri*: ma proporzionato lo stato particolare de' *Tirj*, e quello degli *Olandesi*, mi sembrarebbe, che l'ultimo fosse fuor di paragone, eccedendo al primo, se non nelle Colonie, almeno nelle dovizie, nella potenza, nell' estensione de' *Dominj*, e nella loro grande navigazione, che del grado presente, non la gustò l' antichità remota, per quanto si ricava da' primi Storici. *Mi esprimo così, purchè non riluttasse questo mio sentimento al sagra Testa per rapporto ai Fenicj.*

(2) *Accennato*. Le stravaganti ricchezze acquistatesi da' particolari pel favore del Commercio nella nostra Italia, da che le fu restituita in qualche modo la libertà e la quiete, e da che il Commercio si estese nel Nord di Europa; i disagi de' nostri *Lombardi*, la prepotenza, e le calunnie de' *malvaggi*, fecero introdurre i pubblici Banchi nella nostra *Capitale*, in *Genova*,

fiderarfi *fisici*, e *morali*. Gli uni, e gli altri recano un certo natural vigore, che può dirsi lo *Spirito del Commercio*, e della *Navigazione*, i due perenni fonti delle *Finanze*. Per inesprimibili che fossero tai effetti, ne additerò nondimeno in accorcio gli *branchi più principali*.

Il *Commercio* produce le *arti meccaniche e liberali*; nonchè dà vigore alle *Industrie urbane, campestri, maritime*, loro *augumento, perfezione, ed eccellenza in generale*.

PRODUCE le *ricchezze*, e le *stravaganti fortune*, come precedentemente si è accennato (2), per le quali spesse volte si sono veduti rilevarsi gli Stati da gravissimi impegni e pericoli; dietro le strane fortune ancora di varj, e varj particolari *Negozianti della nostra Europa*. E' luminoso l'esempio di *Jacopo Cocur Mercante di Bruges*, il quale con i suoi Tesori assicurò la Corona di Francia a Carlo VII., cui veniva contesa. Non dissimile è l'esempio de' *Mercanti di S. Malò*, i quali poterono soccorrere il *Gran Luigi*, nientemeno che in 32. milioni d'oro (\*).

[\*] Veggasi la Prefazione storica al *Dizionario del Commercio*.

f

IL

*nova*, in *Venezia*. Alla nostra imitazione s'introdussero successivamente in *Amburgo*, in *Amsterdam*, e *Rotterdam*, non prima del 1609., e sego in *Vienna*, in *Londra* il 1699. ed ultimamente in *Parigi* il 1718.

Ma chi crederebbe, che i *Banchi di Amburgo, di Rotterdam, e di Londra* tutto quello di *Amsterdam*, i quali riconoscono l'istituto loro da un secolo e mezzo in quà, conforme si è detto, comparissero rispetto gli altri *Banchi*, come tanti superbi cipressi tra gli umili cespugli? Ecco

Il contante de' nostri *Banchi* raggiunse a tre milioni di ducati, somma considerabile per rapporto alla tenuità del presente nostro *Commercio*. Quello di *Parigi* si crede andar del pari. Quello di *Londra* forse giugne per metà, a cagion che colà si usa diversa specie di *Polizia* tra' *Negozianti*; ed all'andar di questa somma di danaro contante, va fornito ogni altro *Banco di Europa*.

All'incontro i ricchissimi *Banchi di*

*Amburgo, Rotterdam, Amsterdam*, se i due primi sono importantissimi, l'ultimo però fa sorprendere, atteso per facilitarli il calcolo del suo gran Tesoro, nella contata si serve del termine di *tonna d'oro*, valutato per 100. mila *fiorini*, ciascuno de' quali raggua-glia di nostra moneta sopra *carlini cinque*.

Di questi *tanni d'oro* nel 1740. aldrò che il Banco se la sua contata, ve n'erano nientemeno, che sopra tremila, val dire 300. milioni di *fiorini* tutto contante depositatovi nel Banco di *Amsterdam* da que' ricchissimi *Nazionali, e Mercanti* (\*\*).

[\*\*] V. Specialmente il *Dizionario di Commercio* in idioma *Francese* voce *Banque*.

RIFLESSIONE.

Tanti tesori, che trovansi depositati ne' diversi *Banchi della nostra Europa*, al contrario de' tempi antichi; non sono essi, prodigj del florido *Commercio di oggi*, che si è esteso per tutta la superficie della *Terra conosciuta*?

IL Commercio produce la *Popolazione ne' Dominj*, portando feco l'inesaufita occupazione della Gente cogli alimenti necessarj, e coi comodi della vita, che di sua natura produce ove quello fiorisce (1).

PRODUCE la *Navigazione* e feco il *Potere marittimo* de' Popoli e dello Stato, mercè le *Classe* da Guerra, le Flotte mercantili, le Colonie, i Banchi de' Negozianti al di dentro, ed al di fuori de' Dominj; cose che contribuiscono alla forza, ed alla floridezza dello Stato, poichè arricchendosi i Sudditi, in conseguenza si arricchisce la Nazione tutta, e feco il suo Sovrano (2).

PORTA la *sopraffina Polizia civile e militare*; porta i distintivi,

(1) *Fiorisce*. 1. Il Commercio rende le nozze più facili, ad oggetto dell'abbondanza, e del comodo mantenimento delle Famiglie.

2. Impedisce l'abbejzione dello spirito, la diserzione, e la migrazione delle Famiglie.

3. Richiama i Forestieri per essere connaturale il concorrere ad abitare là dove si vive con più agio, con più libertà di spirito, e quiete di cuore; nonchè si vive con minor fatica, e stenti; sapendosi, che „ la gravezza „ de' pesi produce la fatica; questa „ l'oppressione; questa, lo spirito del- „ la pigrizia; e quindi l'anzidetta „ diserzione, la migrazione delle Fa- „ miglie.

Pel favor dunque della *Popolazione*; il buon Governo drizzar dee tutt' i Regolamenti, tutte le Ordinanze, e le più savie Leggi; „ poichè siccome l'oro „ e l'argento sono una ricchezza pro- „ dotta dall'industria degli uomini, ed „ è suggerita non solo a logorarsi, ed a „ distruggersi insensibilmente; anzi è „ notevole, che più moltiplicansi i me- „ talli in un luogo, più essi perdono „ di prezzo; del pari, che avviene in „ ogni sorta di derrate, qualora ella ab- „ bonda più de' suoi Compratori, ed At- „ tendenti: così al contrario gli Uomi-

„ ni, veri autori delle ricchezze, con- „ siderati in una *Popolazione opevosa*, „ *culta*, *ardita* e *generosa*; quanto „ più moltiplicansi, tanto più si au- „ mentano i capitali delle dovizie; „ onde colla *Popolazione*, il *tesoro* Rea- „ le si accresce pel favore delle Finan- „ ze, e la *potenza* dello Stato più ro- „ busta si rende.

Ho detto considerato l' *Uomo* nella *popolazione opevosa, culta, ec.* a cagion che in tutte le Capitali di qualunque siano i Dominj fiorendovi le arti meccaniche e liberali, per le *molle e vette*, *fisiche*, *politiche* e *morali*, come la giustizia de' meriti, i guiderdoni, le *finenze*, gli *onor*, *ec.* che agitano, spingono e sforzano gli Uomini a sprezzare la stessa vita; ammiransi in esse Capitali i luminosi *Suggesti*, al contrario de' Luoghi piccioli, come sforniti de' cennati rimarchevoli mezzi; ancorchè il numero degli Abitanti nelle Capitali fosse la centesima parte di tutt' i Naturali abitanti negl' infimi Luoghi di loro dipendenza. „ E perciò i *Mecenati* non „ si fanno, perchè sono essi tra infiniti „ Popoli; ma perchè crescono, e si nu- „ driscono tra Popoli d'infinito valore, „ e sapere per la saviezza del Governo. (2) *Sovrano*. L' esempio delle Na- zio-

tivi, gli onori in tutte le Classi del buon Governo civile; e quindi nasce la saviezza delle Leggi, e le scienze in generale; essendosi osservato dal corso dell' antica Istoria fin oggi, che tutte le Nazioni, tra le quali è fiorito il Commercio, sono state le più polite, le più savie (3).

PORTA gli *andamenti culti*, il *buon gusto*, ed il *lusso*, poichè ripolisce le maniere, o sieno gli andamenti, e i tratti esterni delle Nazioni; atteso recando il Commercio continue occasioni di praticare gli uni e gli altri, addolcisce il rozzo, aspro e feroce natural costume (4). Le fa più intelligenti, più esperte, più sagaci e più portate al giusto ed all' onesto; ciò che forma una gran parte del buon costume

f. 2

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.

zioni; che anno avuto gran Commercio, e lo an fatto con arte, con tutte le sue regole, e con sovrastino giudizio, come la Francia, l' Inghilterra, l' Olanda, egli è pruova di questa verità.

(3) *Savie*. Tai erano gli *Egizj*, e' *Fenicj*, quando tra loro fioriva il Commercio: e per l' opposto la *Grecia* era barbara, e per conseguente incolta, e pur barbara era la nostra *Italia*, e tutto il resto dell' *Europa*.

Ma da che il Commercio passò dagli *Egizj*, e da' *Fenicj* nella *Grecia*, nel nostro Regno, e nell' *Italia* presente, subito queste Contrade si resero amene, deliziose e culte; soprattutto si rendè luminosa la nostra *Magna-Grecia*, e l' *Italia*, poichè vi passarono le *Arti*, le scienze e la politezza.

Ed al contrario dopo che la *Grecia* fu oppressa da' *Romani* restò oscurata nè più s' intesero altri *Sapienti greci*, che pregid' l' antichità remota.

Del pari dopo che l' *Impero Romano* fu dilacerato dai *Barbari* ogni sua coltura e *Polizia* restò preda del ferro, del fuoco e della loro ferocia; ma siccome si andiede a respirare nella nostra *Italia*, così il gran Commercio prese piede in *Amalfi*, in *Genova*, nel-

la *Toscana* e in *Venezia*.

Indi serpeggiando pel *Settentrione*, prima nelle Città *Anseatiche*, poi in *Olanda*, e gradatamente in *Inghilterra*, in *Francia*, in *Moscovia*, *Prussia*, ed in altri principali luoghi dell' *Europa*; si è veduto a chiare note, che a proporzione de' gradi del Commercio e del suo spirito, si sono da tempo in tempo perfezionate tutte le arti meccaniche e liberali, e feco loro la polizia, la civiltà, le Leggi; fin al vederli oggigiorno il *Settentrione* luminoso forse del pari, che fiorisce la nostra *Italia*; „ ecco gli effetti del Commercio, allorchè è nel grado della „ sua floridezza.

(4) *Costume*. Questa è la definizione dell' Uomo nel suo natural costituito, al dire di *Einacio*: *Multa homini insunt, quæ statui civili quam maxime adversantur: a) homo est animal indomitum, b) ad omnia scelera, que rem publicam turbant; natura proclivis, ea in re deterior bestiis, c) vindicta cupidus: d) sui dissimillimus; qua*

(a) *Lib. II. cap. V. De causa im-pulsiva constituenda Civitatis §. VI.*

*maxime repugnant statui civili: nam tunc aliis subjectos nos esse decet, ad vivendum Magistratui, actiones oportet esse aequales, & ad legem compositas (a).*

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
IN GENERALE.

in onore del Governo politico : E si ha per massima generale „ che dove sono dolci costumi , vi fiorisce il Commercio ; e dove fiorisce il Commercio , vi regnano dolci costumi .

PRODUCE negli Uomini la *buona fede* , la schiettezza , la probità con un certo special amore di Giustizia spedita , e regolata *ex aequo* , e *bono* tra due gradi opposti , o sia tra le licenziosità , e le virtù morali , anche per condotta economica (\*) ; sperimentandosi da per tutto , che le controversie fra Negozianti , quasi sempre acchetansi senza strepito e giudiziario rigore , ma con facilità e condiscendenza all' armonia , che per sua natura richiede il Commercio .

[\*] *Economica* .  
L' Autore dello Spirito delle Leggi Tom. 2. lib. 20. cap. 2.

PARTORISCE non men la *quiete* ; e la *tranquillità* tra Sudditi nel centro del proprio Dominio , che l' *armonia* e la *pace* al di fuori tra Sudditi e Sudditi , tra costoro e gli Esteri , tra Nazione e Nazione , tra Sovrani e Sovrani .

La produce al di dentro per rapporto a' Sudditi , poichè pel favor del Commercio , tutte le Classi del Vassallaggio direttamente , o indirettamente avendovi degl' interessi reali o personali nelle *Industrie* in generale ; ben si fa che il *profitto* da un verso , e l' *utile occupazione* dall' altro , sono due *scudi* , che allontanano dalla Repubblica le congiure , le cabale , le perturbazioni ; mentre queste non sono nè della gente da Commercio , nè tampoco delle persone da bene applicate , e dedite alle loro Masserizie e facende ; ma sono degli animi disperati , balordi , oziosi , avvezzi a profittare de' sudori e degli stenti altrui . „ Ragione troppo foda , che „ stimolar dee ogni Sovrano allo stabilimento del Commercio „ nel proprio Dominio .

La produce al di fuori , stantechè il Commercio unisce tutti per i reciprochi interessi e vantaggi , quali non possono sussistere senza l' armonia , senza la pace .

RENDE *ubertose* le *Finanze* , ad oggetto della loro *con-*  
*nes-*

(\*) *Commercio* . Questo giammai non potrà fiorire senza una saggia direzione di *Finanze* , e loro *Polizia* tra il *Sistema politico* , siccome tante e tante volte si è detto ; „ *Elivellar-*

„ si le *Finanze* con coacervazione politica , ed economica per l' aspetto „ del venditore , del compratore , „ dello Stato , delle *Finanze* : evitate „ le formalità perniciose , ed illa- „ quan-

nessione col Commercio (1); quelle che all'avviso non men del gran Politico Tacito, che dell'Orator Latino anno le seguenti progressioni, dicendo: *Neque enim quies Gentium sine armis; neque arma sine stipendiis; neque stipendia sine tributis*, ( ecco il punto delle Finanze ) *haberi queunt*; onde si conchiude: *Hac ornamenta pacis esse, & belli subsidia*.

MA perchè questa massima è della Polizia de' Romani secoli, allorchè da per tutto risuonava il motto: *Omnis in ferro est salus*; oggi ella è difettosa, mentre possiamo con fondamento più sodo, anzi con maggior gloria dell'Umanità, a quella massima soggiugnere: *NEQUE TRIBUTA SINE COMMERCIIIS; NEQUE COMMERCIA SINE TRIBUTIS*. E siccome a mio avviso va meglio, e più adatto il conchiudersi: *hac ornamenta pacis esse, & belli subsidia*; così con motto più degno, ed egregio dire: *OMNIS IN COMMERCIO EST SALUTIS SALUS*.

IL Commercio è quello, che forma una specie di *Repubblica universale* fra tutte le Nazioni commercianti; nella quale Repubblica ciascuna Nazione sembra esser come una gran *Famiglia particolare*. „ Bella e luminosa idea, che forma „ il sodo oggetto delle Leggi di natura e delle genti, colme „ di umanità, di equità e di coltura.

Non si riguarda più ciascun Paese, come indipendente dall'altro, anzi inimico, qual altre volte si è riputato; ma riguardasi il Genere umano come un tutto in amistà. L'Uomo non si circoferiva più all'antico amore della sua Patria: il cuore si estende con vive idee dello spirito; e diventa come immenso, e con una universale amicizia ed armonia abbraccia tutti gli altri uomini, che incontra sulla superficie della Terra.

FINALMENTE tai ed altri effetti, che produce il Commercio, contribuiscono all'*Opulenza*, alla *Potenza*, alla *Grandezza*, alla *Gloria* del *Sovrano*, dello *Stato*, de' *Popoli*, della *Nazione in generale*, altre volte già detto.

Eg-

„ queanti il traffico, interno ed esterno; e quindi le Finanze partoriscono di loro natura le seguenti progressioni. La *Libertà*; questa la *correnza*; questa la *preferenza*;

„ questa la *emulazione*; questa la *perfezione*, questa l'*aumento*; questo il *soverchia*; questo il *Commercio*; questo le *Finanze*. Ecco la loro *Connessione*.

Ecco dunque i prodigiosi effetti del Commercio in generale, che si sono sempre osservati ove quello ha fiorito. Già si è ravvisato, che nella nostra Italia sin a' tempi più a Noi vicini, si sono distinte, ed altre volte ammirate pel Commercio *Amalfi, Pisa, Firenze, Genova, Venezia*. Fuor d' Italia furono pure rinomate le Città *Anseatiche*, tra cui andava fastosa la nostra *Partenope*. Ammiransi di presente la *Francia*, l' *Inghilterra*, l' *Olanda*, tra le famose loro Compagnie, con altri Dominj, già resi di Commercio, tanti luminosi Emporj; immitatafi la condotta antica, allorchè i Personaggi d' alto rango, i più chiari ed Illustri, i Sapianti istessi, i Sovrani più eccelsi, eran tutti dediti al Commercio: e perciò ove questo fiorisce, vedesi oggigiorno un dolce, e soave armonico inesto tra la Sovranità più sublime, e' l' Cero più infimo, coll' essere di accordo nell' interesse del Commercio da per tutte le parti dell' Universo.

QUINDI è da conchiudersi, che all'andar dell' illustre *Tiro*, giustamente può dirsi ad alcune di queste chiare e rinomate Nazioni: *Universi Principes, ipsi Negotiatores manus tua. Cujus Negotiatores, Principes, Institutores ejus, Incoliti Terra. Omnes Naves maris, Principes tui in Negotiatione tua, & repleta es, & glorificata nimis in corda maris*. Può dirsi ben anche: *In multitudine divitiarum tuarum, & Populorum tuorum ditasti Reges Terra . . . cum universis Regnis Terra, super faciem Terra.*

„ E quindi vedesi, che PEL COMMERCIO è giunta la  
„ nostra EUROPA ad un grado di Potenza sì grande e sì alto,  
„ che forse l' Istoria non ha da farne a tal proposito para-  
„ gone alcuno; considerate la grandezza, l' opulenza, e la  
„ vasta estensione de' suoi Dominj nelle restanti altre parti  
„ dell' Universo; considerate tante intraprese, la Navigazio-  
„ ne universale, il numero delle Truppe, e' il continuo loro  
„ mantenimento; ancorchè fuor di bisogno, ma per sola so-  
„ spettosa prevenzione, o per superba ostentazione e lusso.

„ FELICI dunque dir si possono quegli Stati, e que' So-  
„ vrani, che fan far uso, e fanno profittare di sì belli, e  
„ grandiosi vantaggi, CHE RECA IL COMMERCIO PER LA FE-  
„ LICITA' UMANA; e perciò

I L C O M M E R C I O  
 E' DELL' ULTIMA IMPORTANZA  
 P E L R E G N O D I N A P O L I  
 C O N S I D E R A T E

RAGIONAMENTO  
 SUL COMMERCIO  
 PARTICOLARE DEL  
 REGNO.

Le Famiglie particolari, le Università, le Classi de' Popoli,  
 l' Illustrè Baronaggio, lo Stato, il suo SOVRANO.



UANTUNQUE da quel che si è appalesato fin a questo punto si fosse fatto conoscere, che il Commercio in particolare, in generale, in universale, sia necessario ed utile, e che producesse sorprendenti effetti, onde che per intima conseguenza ne risultasse, che lo stesso

farebbe pel nostro Regno, e suoi Naturali; nondimeno perchè i pregi che possiam noverare, in preferenza di tutt' i Dominj, di tutte le Nazioni, fan che pur nel Commercio faremmo delle più chiari, e più distinti; giova perciò darne un qualche rastro di tai pregevolissime circostanze per evadere l' imputazione d' un trasporto di spirito patriotismo.

Senofonte l' unico discepolo del divino Platone nel Libro delle pubbliche rendite degli Ateniesi restringe a cinque tutte le cagioni della ricchezza, e della grandezza d' una Nazione. Tali sono 1. Governo, 2. Natura del Suolo, 3. Sito del Dominio, 4. Numero degli Abitanti, 5. Loro Industria: Quindi conchiude il sapiente Ateniese, che tutte quelle concorrendo nella sua Grecia illustre allora, con ragion Egli la riputava felice sopra tutte le altre Nazioni.

Pregia Senofonte il Governo di Atene; ma comechè questo era Aristocratico, ben si fa, che sia di lunga inferiore al Monarchico (1), che grazie a Dio godiamo, anche come retaggio di antica polizia de' nostri Maggiori (a).

(a) V. La Nota 2. della pag. 220.

Pre

(1) Monarchico. Anche il Greco Poeta cantò:  
*Non bonum est multos imperare, ante esto imperans  
 Unus Rex . . . . .*

Qmero Iliad. 2.

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
PARTICOLARE  
DEL REGNO.

Pregia pure la *Natura* del *suolo* della *Grecia*; quando egli è disprezzabile per rapporto al *Suolo* del nostro *Regno* da per tutto ferace; poichè consiste in spaziosissime floride campagne, in *Colline* amene e deliziose, in *Monti* proporzionati e vaghi, non men gravidi di ricche miniere di ogni genere, che forniti, e adorni di ogni sorta di alberi, precise per la costruzione de' *Legni* da navigare; onde il nostro *suolo* è capace per l' esercizio di tutte le doviziose *Industrie campestri*, che sono il ricco fondo dell' *Economia urbana, e maritima* insieme. Quindi *Plinio* (a) ebbe a dire . . . *tam fertiles campi, tam aprici colles, tam innonii saltus, tam opaca Nemora, tam munifica sylvarum genera, tam Montium afflatus, tanta frugnum,*

(a) *Plinio lib.2. cap.5.*

(b) *Presso Muratori Tom. I. Scriptores rerum Italicarum.*

*& vitium, & clearumque fertilitas, tam nobilia pecori vellera, tam optima sauris colla, tot lacus, tot annium, fontiumque ubertas totam eam Regionem profundans.* *Uberto Foglietta* (b) pur ebbe a dire . . . *Illud tamen omittere non possum, eam esse hujus Regni FELICITATEM, ut fructuum copia, varietate, praestantia CETERAS OMNES ORBIS REGIONES VINCAT* (1).

Pregia *Senofonte* il *Sito* della sua *Grecia*; e del nostro *Regno* invaghito, anzi sorpreso *Plinio* non men della specificità del *Sito*, che de' varj infiniti *Porti*, de' diversi *Mari*, de' bei *Seni* ( tutti singolari pregi del *Commercio* ), ci avvisa: *Tot Maria, portusque gremiumque terrarum Commercia parens undique, & tanquam ad adjuvandos mortales, avida in Mania procurrens* (c). El riferito *Foglietta*, anche allo stesso stesso addita: *Nullus est enim toto Orbe terrarum in Commercio opportunior Situs*. Anche *Polibio*, disse del nostro *Regno*: *Regio bonitate, atque amantate praestans; ad hoc mari adjacens, & Emporia habens, ad quae solent appellare, qui in omnibus fere Orbis partibus in Italiam navigant. Urbes praeterea celeberrimas, pulcherrimasque Italia continet* . . . Onde conchiude, & *sa-*

(c) *V. la pag.76.*

(1) *Vinoar*. Noi possiamo pregiare sopra tutt' i *Dominj* dell' *Eutopa* quante derrate, quanti prodotti naturali, artificiali, industriali contribuiscono non men pel sostegno della vita tra l' agiatezza, e la sodisfazione, che al

di là del proprio bisogno sin al superfluo delle cose più necessarie alla vita umana: onde *Giambattista Niccolasio* parlando del nostro *Regno* dice: *De hujus Regni opulentia magna, & absque exaggeratione scribuntur* . . .

In-

ne de his potissimum DEOS INTER SE CERTASSE, verisimile est, propter amantissimam, atque prestantiam (a). In guisa che con franchezza può dirsi del nostro Suolo:

*Omnis fert omnia Tellus.*

Pregia il numero degli *Abitanti*; ma i Popoli del nostro Regno, stantechè la loro attitudine, non men per terra, che per mare, ed in pace colle *Lettere*, ed in guerra col *Ferro* la robustezza, il coraggio, lo spirito e la faviezza, sono tutti retaggi gentilij ed ereditarj de' nostri Maggiori, il *Foglietta* istesso potè dire: *Verum non tam est in MULTITUDINE, quam in GENERE HOMINUM commendatio: Natura enim acutissimi sunt, ingenioque prestantes, & ad omnes magnas res apti; ut eloquentia Naturæ beneficio ejus Regionis propria esse videretur. Plurimique omnibus aetatibus in HAC URBE, AC TOTO REGNO omni doctrinarum genere, omnique literarum gloria floruerint. Aptique in primis militia sunt, quod ingens sit & in corporibus robur, & omnis vigor: manuque strenui sunt, & animo audaces contumeliarumque, & injuriarum minime patientes, sui que, ipsimet acerrimi vindices: quique pro dignitate tuenda nullum recusans discrimen. Equestris præterea rei usu peritissimi in qua exercenda, maximam opere, & ætatis partem, Nobilitas positam habet. Meglio però l'addita Stanislao Rescio: Si domo pes effertur, si Curia petitur, si FORUM quocumque te verteris, in HERÓAS incurras: ACHILLES omnes dixeris, generosissimorum equorum; nobilissimos agitadores, animis acres, oculis hilaes, manu strenuos, humanitate vero, atque omni urbanitate ita perpolitos, ut eos delicatæ gratiæ genuisse, atque in molli sinu educaffe videantur. Narro tibi (conchiude parlando de' nostri Napoletani), si nunc quoque liceret DEOS ex HOMINIBUS facere, ex hac Urbe essent petendi (\*) . Perciò noi siamo per*

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
PARTICOLARE  
DEL REGNO.

(a) Polib. lib. 3.

(\*) Plinio per non poter esprimere i pregi de' nostri Maggiori li passò sotto silenzio; benchè tacendo disse. Neque ingenia ritusque, ac vires, & lingua, mentesque separatas commemoro gentes.

g

il più

*Ingentem vim frumenti, fruguum omnis generis, vini, olei, lacticiuorum, amygdolarum, mellis, croci, anisis, manna, serici sive resti, sive non, lini, canapis, lanarum, gossipij, ferri, calybis, alabastris, salis, resina, picis,*

*vitri, alumis, sulphuris, nitri, & centum variarum auri; & argenti fodiis; onde conchiude: HINC PATET REGNUM NIHIL, AUT PARUM ALIIS REGIONIBUS, INDIGERE. Giamb. Nicol. in Hercule sculo.*

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
PARTICOLARE  
DEL REGNO.

il più distinto, che pregia la nostra Europa. A fronte d' un nostro *Archimede* non uguagliano mille sforniti di sapere (a).

Pregia l' *industria de' Popoli*; ma oh quanto è ben diversa l' *industria de' Greci antichi* dalla presente del nostro Regno. Ecco la Greca *industria*, e sua polizia ancora.

(\*) Al dire dell' Autore dello Spirito delle Leggi sulle autorità degli Scrittori antichi *lib. 24. cap. 18.*

I primi Greci (\*) eran erranti, vagabondi, ladri per mare, ingiusti per terra, senza polizia, e senza leggi. Alcuni Popoli si vendevano alla Guerra, come fanno al presente i Svizzeri (b). Successivamente per quel che si ricava da varj Scrittori (c) si confuse il Latrocinio collo spirito della Giustizia; la condizione dello schiavo più duro, con quella dell' Uomo totalmente libero; i sentimenti più atroci colla più grande moderazione; eran tolte le arti, era criminoso il Commercio, in dispregio il danaro, le comodità; regnava l' ambizione senza speranza di miglioramento; nutrivansi de' sentimenti naturali, e non si era nè figlio, nè marito, nè padre; il pudore stesso era tolto alla castità (d).

(a) V. La pag. 225.

(b) Lo stesso Autore *lib. 23. cap. 7.*

(c) *Aristot. Polit. lib. 10., Platone lib. 11. Senofonte lib. 5.*

(d) Anche all' avviso dello stesso Autore dello Spirito delle Leggi *lib. 4. c. 6.*

All' incontro l' *industria*, la coltura, la polizia, la sapienza de' nostri Popoli antichi e di presente, cui è ignota (e)? Onde a ragion Filippo *Briezio* conchiude:

(e) V. l'Opera Lib. I. e II.

REGNUM NEAPOLITANUM PARADISUM ESSE.

„ CON maggior ragione Noi dunque possiam riputare il  
 „ nostro Regno assai più che felice, più che beata. riputava-  
 „ si l' illustre Grecia; e tali riputarci per rapporto a tutte  
 „ le altre Nazioni specialmente commercianti, considerando  
 „ che la natura par che ci abbia attribuito privativo il drit-  
 „ to per le dovizie delle derrate, per la mole de' generi, e  
 „ de' prodotti nazionali, per la feracità del suolo, sovrattutto  
 „ che produce quanti arredi richiede una poderosa Marina,  
 „ dietro la temperie del clima, la Religione, le savie  
 „ Leggi, le rette massime del Governo, la dolcezza de' co-  
 „ stumi, gli allettamenti e polizia tra noi di non leggieri  
 „ ristaurati. Poichè se l' estere Nazioni fioriscono pel solo  
 „ Commercio di *economia*; quanto più sapremmo noi andar-  
 „ le d' avanti, e col Commercio d' *economia*, e col Commer-  
 „ cio attivo? Evitato il Commercio passivo, come rovinoso per  
 „ lo

„ lo Stato , pel Sovrano , pel Pubblico , pel Privato , per tut-  
 „ ti ; mentre i Forestieri spacciando tra noi le cose *superflue* ,  
 „ o di *sodisfazione* , o di *lusso* , in escambio se ne prendono  
 „ da noi le cose più *neccessarie* , come le materie prime fian  
 „ *lane* , *fete* , *lini* , *canape* , *ec.* o pure se ne prendono il de-  
 „ naro qual vero segno d' ogni cosa .

SE però tutti que' particolari datisi al Commercio con  
 fodi principj , ed esatte regole abbiano esaltate le loro Case,  
 non solo ai supremi posti politici , militari , ecclesiastici ; ma  
 esaltate fino alla Sovranità , com' è stata la Serenissima Casa  
*Medici* nella nostra Italia , l' *Illustre Compagnia degli Olan-*  
*desi* nell' Indie Orientali ; nel Regno pur abbiamo non pic-  
 cioli esempj , e chiari e luminosi delle Case Magnatizie , ric-  
 che di Feudi , di Stati , adorni de' più ragguardevoli distinti-  
 vi della nostra Capitale , *ingranditesi al favor del Commer-*  
*cio* . E quantunque potrei additarne delle molte , e molte ;  
 nondimeno per la superstiziosa scrupolosità che regna , le la-  
 scio , anche per essere pur troppo note e conte . „ Or chi non  
 „ fa che siccome il *Commercio particolare* arricchisce i Partico-  
 „ lari , quando è *generale* arricchisce la Nazione ?

VEDESI pure , che i Luoghi maritimi ad oggetto del  
 traffico , e del Commercio , sono più doviziosi de' Luoghi en-  
 tro Terra privi del Mare ; ed a misura , che si distaccano  
 dal Mare , e da' luoghi , che anno relazione di traffico , o di  
 Commercio coi luoghi maritimi , così sono poveri , o men co-  
 modi i luoghi situati entro Terra , onde nel nostro Regno  
 veggonsi Città più grandi , ed opulenti nelle marine , che  
 dentro terra ; e quelle essere ricche , opulenti , povere , o men  
 comode a proporzione del grado del loro traffico , e commercio .

„ Noi siamo straricchiti di naturali prodotti , e derra-  
 „ te ; contiamo le dovizie dell' Ill. Baronaggio , delle Case Re-  
 „ ligiose , de' Monti , e di tanti opulenti Luoghi pii ; contia-  
 „ mo il valore delle Industrie de' nostri laboriosi Popoli ;  
 „ abbiamo da circa 18. milioni di ducati in denaro contan-  
 „ te ; abbiamo il favor de' noli per la Marineria nazionale ,  
 „ qualunque al presente ella negletta , e povera sia ; contia-  
 „ mo il favor della pubblica fede , e l' esatta giustizia , parte

RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO.  
PARTICOLARE  
DEL REGNO.

» principalissima per la condotta del Commercio; dicasi dun-  
» que non sono per Noi tutti questi, tesori grandi perchè  
» capitali, perchè ricchi fondi d' un florido, e grandioso  
» Commercio?

TUTTE queste pregevolissime circostanze però, non sono  
sufficienti per noi da farci veder fiorito il Commercio, senza  
delle regolate *Finanze*, e loro *Polizia*; e senza del *Sistema  
politico*, che va d' accordo colle sode regole di Commercio,  
e di Finanze per essere gli uni gli altri di loro natura d'in-  
dissolubili ligami; e perciò dispostisi questi mezzi colla cele-  
rità del moto pel Commercio interno ed esterno; egli è cer-  
to, che a proporzione della libera circolazione degli accennati  
capitali, e de' fondi nazionali, che abbiamo per la robustez-  
za del Commercio, seguirebbe la utilissima moltiplicazione de'  
profitti e de' vantaggi, che gli sono connaturali.

PER restarne però meglio persuaso, anzi convinto su  
quest' ultimo punto, egli è ben adatto il seguente paragone.  
» Il più robusto corpo umano secondo le osservazioni fisiche,  
» giugne ad avere 21. in 22. libbre di sangue; e pure per la  
» sua libera circolazione gli acuti *Anatomici* contano 500. lib-  
» bre, che girano tra 24. ore nel cuor dell' Uomo; e quindi  
» quel corpo, che ha questa libera, e vegeta circolazione è  
» per appunto quello, che veggiamo valido e robusto. Al con-  
» trario quel corpo che comparisce men robusto, men valido,  
» squallido, infermiccio; egli è chiaro segno, che il suo san-  
» gue non ha libera la sua circolazione, e per conseguenza non  
» spiritoso, nè vegeto; mentre trova impedimento, o positiva  
» resistenza nelle veni grandi, donde si conduce il sangue nell'  
» ultime, e tenuissime vene; e donde si principia la nuova  
» generazione della carne, delle membra colla nutrizione del  
» corpo; e perciò quando il sangue viene arrestato, incagliato  
» o con lento moto a circolare nelle prime vene; le capillari  
» poi vengono insensibilmente ad ostruirsi, a disseccarsi; ed allo-  
» ra il sangue si raccoglie nelle cavità maggiori, in cui non si  
» genera nutrimento alcuno pel vegeto sostegno della macchina.

QUESTO paragone del nostro *corpo fisico* va ben d'accor-  
do col *corpo politico* (\*) di qualunque sia lo Stato; e si vede, che

(\*) Il Commer-  
cio.

ove campeggia la libertà del Commercio per la savia condotta del Regolo delle *Finanze*, e del *Sistema politico*, ivi colla stessa proporzione di validezza, di floridezza, di robustezza; o al contrario infermiccio, o squallido, vedesi col Commercio lo Stato insieme; mentre siccome dalla libera circolazione del sangue nasce la nuova generazione della carne, e delle membra colla nutrizione, e colla robustezza del corpo umano; così dalla *legittima libertà* del Commercio, che si fa in contanti, in generi, o per baratto d'essi, nasce il nuovo prodotto delle ricchezze, della potenza, e di tutti gli additati vantaggi, che sono naturali al Commercio per la nutrizione, e robustezza de' *membri*, e del loro *corpo politico*.

E pel contrario qualora la libera circolazione del Commercio venga arrestata, o incagliata per impedimenti *fisici*, *politici*, *morali* nelle prime strade, o ne' loro fonti; allora i piccioli sentieri, i ruscelli, i rivoli vengono ad ostruirsi, e a disseccarsi; ed in questo caso restando il tutto o senza corso o con languido moto, non si genera prodotto alcuno pel vegeto sostegno de' membri, nè per la robustezza del corpo politico, e suoi membri in generale, e molto meno delle *Finanze* in particolare; onde avvengono que' spaventevoli, ed orribili mali che nel corso dell'Opera si sono accennati.

„ QUINDI essendo massima incontrastabile, che le Leggi del  
„ moto tra loro siano simili, ed uniformi; per conseguenza  
„ è da conchiudersi, che siccome la libera circolazione di  
„ libbre 21. in 22. di sangue nel corpo umano tra 24. ore, fa  
„ la funzione di 500. libbre ( gran prodigio del provvido e  
„ Supremo motore ) Così poco men che del pari calcolati, e  
„ ragguagliati gli anzidetti capitali, e fondi per il nostro Com-  
„ mercio colla loro libera vegeta, ed andante circolazione;  
„ dicasi a qual grado non giugnerebbe il dovizioso prodotto  
„ delle *Finanze*? E seco di qual grado non farebbero i van-  
„ taggi, i benefizj, che recarebbe il Commercio a pro del-  
„ lo Stato, a pro de' Popoli, e del Sovrano insieme? Perchè  
„ non profitiamo del chiaro esempio del provvido motor  
„ Supremo nella struttura del corpo umano; o delle savie  
„ Nazioni nel Sistema de' loro corpi politici, cui fan gustare

„ i

**RAGIONAMENTO  
SUL COMMERCIO  
PARTICOLARE  
DEL REGNO.**

» i dolci frutti della *nuova scienza de' calcoli*?

Noi fiam fuori del bisogno di fabbricare de' Porti, comunicare i Mari, aprir de' Canali, render navigabili Fiumi (\*), come an praticate tante Nazioni in grazia, ed al favore del Commercio nell' antichità, ed a' tempi nostri, perchè il Costituito de' loro Dominj lo ha richiesto; atteso e 'l costituito e 'l Sito del nostro Regno ci fanno esser al coperto quasi di tutto (a): E fe fiam privi di qualche additato oggetto, farebbe di relazione al maggior vantaggio, ed alla maggior *utilità*, non già alla *necessità*; bastandoci solo per ora que' tre monumenti poco fa additati (\*\*), „ Dandosi fermezza ad essi, ecco per „ Noi comunicati e Fiumi e Mari, e reso il nostro Regno l' „ *Emporio* più florido della nostra Italia (1).

(\*) I NOSTRI  
CANALI DI  
COMMUNICA-  
ZIONE SONO  
LE FINANZE  
REGOLATE.

(\*\*) Nella Lettera ai Chiari Membri della Reggenza pag. XXII.

(a) V. Il Capo I. del I. II. Lib. col Cap. II. dello stesso Lib. II.

FISSATOSI il Commercio nel nostro Regno per la *pubblica*, e *privata economia*, ecco oltremodo cresciuta la popolazione; ecco le famiglie particolari nel grado d' un comodo sostegno, meglio adempiendo ai pubblici, e privati pesi. Le Università in altro rango, ad oggetto della comodità de' suoi membri. I Baroni in moto per i negoziati de' generi de' rispettivi loro Feudi, e Stati; ed in conseguenza le Finanze ricolmando di tesori l' Erario Reale, ecco lo Stato, ecco il Sovrano opulente, robusto, glorioso e felice.

PER un tal disegno lodevole, virtuoso ed egregio, tutte le

(\*) Questa è Isola principale delle Antille posseduta da' Francesi nell' *America Settentrionale*. Ella è fertile, a riserba di *formento* e di *viti*. V. Il *Dizion. Geograf.*

(1) *Italia*. Già grazie a Dio si sentono valicare i nostri Legni per l' *America*. Una Nave comandata da Capitano *Michele di Costanzo Napoletano*, preso il suo carico di *Vino*, di *Manna*, ed altre *Mercanzie* in *Pozzuolo*; si sono queste spacciate nella *Martinica* (\*) per interesse, e conto di *D. Luzio, alias Luccio la Martira* pubblico *Negoziante* di questa *Piazza*, con incontro di un vantaggio strepitoso, avendo radoppiato il suo *Capitale* col favore di tante derrate *Americane*. Ecco i dolci frutti d' un negozio ben regolato.

Ed animato egli da sì considerabile vantaggio, ha già spedita altra

Nave di maggior portata col carico di simili generi comandata da *Capitan Costantino Stinchi di Sorrento*.

RIFLESSIONE.

Per Noi sarebbe più utile, e più opportuno il Commercio delle *Americhe*, che del *Levante*; mentre ivi I. Si ha bisogno de' nostri generi, ed in *Levante* si dee mandar oro; onde quivi sarebbe *Commercio passivo*, e nelle *Americhe* sarebbe *Commercio attivo*, o almen di *Economia*. II. I nostri generi colà si esitano a maggior prezzo. III. Si è al coperto d' ogni temenza di contagio. IV. Al ritorno de' *Battimenti Nazionali* ci si reca-  
no

le cose animate, ed inanimate del nostro Regno strepitano, gridano, esclamano, per essere il Commercio l' unico mezzo dell' umana felicità, Esclama la natura del ferace suolo; la copia delle sue derrate, la varietà de' suoi prodotti; esclamano i varj Fiumi, come oziosi, e languenti; esclama l' opportuno Sito del Regno; esclamano i suoi Porti, i suoi varj sicuri asili dell' oltraggiato naviglio; esclama il Mare come navigabile in tutti tempi (2); esclamano i Popoli di ogni Classe addetta alle Industrie urbane, campestri, maritime; esclama finalmente lo Stato intero, col suo legittimo, e glorioso Sovrano CARLO BORBONE, che tanto si è maneggiato con gloria per lo stabilimento del Commercio. Ed esclamar dee per conseguente non solo il suo tenero Rampollo, e nostro grazioso e dolcissimo REGNANTE, che i Chiari Membri della sua savia Reggenza, qual simulacro dell' *Arcopago Ateniese*, come zelanti per i Reali vantaggi; e tutti a ragion esclamiamo per la situazione del Commercio, atteso per questo mezzo solo possiam veder avverato il *vaticinio* dell' immortale *Scaligero* (a), che fin da' secoli addietro vedendo allora gemere tra singulti la nostra *Partenope*, perchè servile, e mal ridotta Provincia; ma che scuotendo un dì il giogo, riaffodava il suo Soglio antico, anche al par di Roma, cantò così:

SIC EX PRIVATA, ET SERVA REGINA SUPERSUM:

ROMA QUOD ES FUERAM, QUE MODO SUM QUOD ERAS.

no delle derrate di qualche nostro bisogno, quali si ricevono da prima mano, e da mano Nazionale.

(1) *Tempi*. Anticamente la Navigazione si raggiava solo a sei mesi e mezzo, interdetta dalla mettà di Ottobre per tutto Marzo, siccome i *Geli* oggi l' arrestano in alcuni Mari dell' *Oceano settentrionale* durante il Verno. Gortoffredo commentando una Legge del V. titolo *de Naviculariis* nel *Codice Teodosiano*, dice: *Hybernum, scilicet tempus regulariter navigationi intercipitur, & vero Mari navigationi olim clauderetur: puta ab Idib. Octob. in Kalend. Apriles: Et quidem ad transferendum canoem Africanum*

*Con-*  
*ad Urbem Romam . . . sic & Navicularii hactenus navigare eo tempore non temerentur . . .*

La situazione del nostro Regno ha da per tutte le sue Provincie il favor del Mare *immediate*, o *mediate*; e perchè siamo nella più bella parte della *Zona temperata*, i nostri Mari sono navigabili in tutti tempi al favor della *Bussola* del nostro *Amalfitano*; per conseguente tutt' i Luoghi del Regno al Mare vicini, o poco remoti, perchè sono di facile correlazione gli uni gli altri, come tale in tutti può averli traffico, e commercio; col renderli florido questo da per tutto il Regno.

(a) V. la pag. 40.

## Conclusione .

„ Onde conchiudo , che siccome il Commercio interessa  
 „ tutte le Famiglie private , le Università , le Classi del Po-  
 „ polo , l' Ill. Baronaggio , lo Stato , il Sovrano , chi in com-  
 „ perare , chi in vendere i rispettivi generi , e le derrate , chi  
 „ in far valere il contante , chi la propria industria , chi  
 „ nel riscuotere con facilità , ciocchè conseguir dee , chi in es-  
 „ ser efficace e valevole colla propria attitudine in questa  
 „ specie di Repubblica universale , che forma il Commercio .  
 „ Così per esser Noi tutti in particolare , in generale , e  
 „ nell' universale interessati nel Commercio , c' importa e pre-  
 „ me al sommo , che la sua utilissima ed impareggiabile scien-  
 „ za , teorica e pratica , sia per Noi l' unica cura , l' unico  
 „ travaglio e studio ; e dire col nostro Orazio :

*Hoc opus , hoc studium parvi properemus , & ampli  
 Si patriæ volumus , si nobis vivere cari .*



PRE-

P R E F A Z I O N E .

**C**REDERET, che le indispensabili circostanze, che concorrer dovrebbero per incoraggiare il disimpegno d'una qualche soda applicazione benchè spontanea, e di ben condurla a fine, fossero „ la perfetta „ salute, la quiete della mente e del corpo, l'ilarità dell'animo, „ l'opportuna abitazione con decente comodità, in ameno sito, e dilettevole luogo, scevro da ogni cura domestica; la copia de' Libri con capaci „ Giovani di studio, e con attenti manuensi; le conferenze cotidiane con „ Amici sensati, e versati sulla stessa materia; la non interrotta composizione per la concatenazione dell'idea; il sicuro compenso, e l'aspetto „ almeno della remunerazione pel duro travaglio; “ Ma forse più tutte, che parte di queste notabili circostanze sono state da me lontane; e pressanti solo le dolci, e rispettose insinuazioni, come dissi, dell' Avvocato Fiscale della Regia Camera il Presidente *D. Francesco Cavalier Vargas Macchiucca* (1), e successivamente dell' *Abate Genovesi* Regio Professore delle materie di Commercio; ambedue accesi pel ben della Nazione, e del Sovrano; nonchè per maggior lume ed istruzione della Gioventù studiosa, ed anelante di questa *Facoltà* (2) dietro la propria mia inclinazione.

Mi è convenuto dunque compendiar tutto in me stesso, cavando forza dalla debolezza, come suol dirsi; ed accozzar le cose, anche tra loro riluttanti e contrarie: onde potrà riflettere con cortesia chi legge, come io abbia potuto scrivere sopra una materia, quanto importante, altrettanto delicata, e da niuno de' nostri Nazionali Scrittori finora trattata ancora, in guisa che anderebbe ben adatto il *Prolem sine matre* del nostro *Orazio*.

Spiacemi solo che questi luminosi Suggesti cogli altri Mecenate non potran gustarvi quella varietà, e squisitezza di prescelto sapere, che troppo raro s'incontra col delicatissimo loro buon gusto: qualunque però l'Opera sia, se ne noterà almeno l'idea propizia al favor di tutti (3). Benchè io sia persuaso „ che ognuno farà per imitare un languente Infermo, cui poco „ anzi nulla preme, se il Medico faccia la sua ricetta con frase *Ciceroniana*, „ o al contrario: purchè contenga gli opportuni rimedj per la sua salute.

(3) Tutti. V. la nota di dietro.

E' vero che avrei potuto maggiormente arricchir l'Opera di notizie particolari; ma essi ben fanno, che il tempo non è stato tutto mio, e quello

(1) Macchiucca. Per mezzo di D. Donato de Lorenzi, e di D. Ferdinando Santoro de' più degni Avvocati del nostro Foro, non men per la loro profonda saviezza, che per la dolcezza de' costumi.

(2) Facoltà. L' Abate Genovesi così si spiega „ Perchè egli è indubitata „ cosa, e a tutti nota, che la sola „ scienza del Commercio, ha di tanta „ curiosità gli studiosi della nostra Nazione riempiti, che n'è nato questo primo e grandissimo bene, che si „ sono moltissimi messi a ricercare de'

„ Libri di questa scienza, e gli anno „ letti, e leggonli tuttavia con calore „ ed attenzione, in modo che i nostri „ Librai, e principalmente i Francesi, „ non possono quasi attendere a farne „ continuamente venire, e per quanti „ ne capitano, sono non pertanto sempre „ pre molti, che si lamentano di non „ essercene a bastanza. Ora che coloro „ che comprendono l'origine, il progresso, „ e' il corso delle scienze, e delle arti, „ ben veggono quanto, e quale principio „ sia questo a voler piantare, e „ diffondere tra Popoli cotale scienza, „ che

che lo è stato, non me lo ha permesso; quindi veggonsi delineati come in una vilissima tela i pregi del Commercio, imitando quel Pittore, che volendo additare un Gigante, ne dipinse il dito solo.

Nel filo dell'intrapreso soggetto, mi sono in qualche modo esteso, ne Preliminarj e nell'Opera, per due ragioni. L'una perchè i primi non sono delle solite formalità, ma parto dell'Opera e di alcuni avvenimenti di molto significato: l'altra perchè non si è trattato d'un qualche Progetto; vieppiù, che la vera direzione del Commercio, secondo dal corso dell'Opera si rileverà, può dirsi, che tra Noi ella oggi rinasca.

Per pruovar poi il mio assunto, mi è convenuto di scrivere con un certo non so che di spirito, ed impegnare ora replicati ragionamenti, ed episodj; ora tratti di Storie ricavati da valenti Scrittori di genio, e di penetrazione assai distinti; ora una specie di censura, e delle esclamazioni a proposito tramischiate con delle varie note curiose (1); ma un tal metodo l'ho praticato al favor della nostra Gioventù, ed a sol fine di rinovare la forza dell'idea in pruova della verità, ed in grazia del poter, se non convincere, almeno persuadere cui si conviene colla Gioventù medesima.

Figurandomi però, che chi avrà per le mani questa mia fatica, egli la facesse da abile, e valente *Aritmetico*, cui non bisognano, che tre, o quattro cifre per venire a capo di tutto il resto, e d'una data operazione; o pari ad un *Calcolator politico*, capace a tirare le conseguenze probabili, e le morali certezze dell'utilità, da un solo proposto punto; egli è certo, che sulle mie, saprà estendere all'infinito le sue cognizioni a ragioni più acute, ed efficaci per la situazione del Commercio.

Cheche ne sia l'idea informe, o in abbozzo, o men dirozzata, sempre i miei ingenui avvisi saran utili e propizj; lungi la sciocca lusinga di prendere per ispirazione i folli pensieri della propria dominante passione, o di dir le cose con autorità Papale confidando forse nel merito della mia Opera; o che pretendessi di por mano alla messa altrui; non essendo mia intenzione, neppur per ombra di ledere l'altra riputazione di chicchessia; poichè non solo rispetto, e venero tutti come miei Maestri; ma mi sentirei ferito al vivo il cuore, se mai in altro senso si attribuisse quello che ho creduto scrivere più con zelo, ed amore de' veri vantaggi della nostra Patria, e della nostra Nazione, che con sapere, con industria ed arte; ,, e perciò sarei contento, che i miei ,, avvisi fossero per cui legge-bastevoli solo per impiegarvi tutt' i sensi; e ,, sceglierne di quelli al fin qual industriosa Ape da languidi fiori il dolce succo.

IN-

(a) Pag. 17. del Ragionamento fatto sulla Storia del Commercio della Gran Bretagna presso Gessari.

„ che se mi è lecito dall' esempio dell' altre discipline umane argomentare, „ il PROGRESSO di QUESTA presente, „ fo l' AUGURO PRESTO, e GRANDE: „ perchè niun' altra, che sappia io, „ non ha avuto ne' suoi principj tanti „ seguaci, e di tanto ardore di sapere ac- „ cessi, quanti, e quali questa tra noi (a).

(b) V. la pag. IX.

(c) V. la pag. XXV.

(3) Tutti. Per l'interesse di tutti veggonsi additati i Chiari Membri del Supremo Consiglio di Reggenza, Giunta di Commercio, e Congresso pel sollievo del Regno; i Rispettabili Magistrati per l' Economico Governo dello Stato (b). I Si-

gnori del Governo Economico della nostra Capitale, e delle Comunità tutte del Regno; gli Ordini, e Classi de' Sudditi in generale (c).

(1) Curiose. Mi persuado, che si condonerà qualche prolissità, o eccentrica nota, di cui ho fatto uso per rilevare la giustizia de' meriti altrui, o facendo lodevole memoria di alcune cose fuor dell' argomento: perchè alla perfine chi spende il tempo, le fatiche, e l' suo danajo; credo che sia in questa libertà, cui va opposta quella di non leggerli da chi non le fossero, anzi coll' opera stessa a grado.

# I N D I C E

## DE' CAPI PRINCIPALI CONTENUTI

NELLE

RIFLESSIONI INTORNO AL COMMERCIO ANTICO, E MODERNO  
DEL REGNO DI NAPOLI. pag. I.

### LIBRO PRIMO.

**I** *Don della Stato antico del nostro Commercio.* . . . . . 2.

CAPO I. *De' varj antichi Porti, e loro Fari in generale.* 5.  
 §. UNICO. *Continuazione dello stesso soggetto.* 13.

CAPO II. *Delle Medaglie Navarcali delle antiche nostre*  
*Repubbliche* . . . . . 14.  
 §. I. } *Continuazione dello stesso soggetto.* { 16.  
 II. } . 17.

CAPO III. *Del nostro antico Commercio* . . . . . 19.  
 §. UNICO. *Dell' antico traffico per i nostri Fiumi.* 23.

CAPO IV. *Dell' abilità, e Potere marittimo de' nostri Po-*  
*poli antichi* . . . . . 24.  
 §. UNICO. *Dell' abilità per la Navigazione de'*  
*nostri antichi Popoli* . . . . . 28.

CAPO V. *Delle strenue Forze Militari, e dell' attività,*  
*e Polizia de' nostri Maggiori.* . . . . . 32.  
 §. I. } *Continuazione dello stesso soggetto.* { 41.  
 II. } . 45.

CAPO VI. *Della Potenza Marittima degli antichi Sovrani*  
*del Regno di Napoli* . . . . . 47.  
 §. I. } *Della Potenza* { Normanda . . . . . 48.  
 II. } *Marittima.* { Sveva . . . . . 52.  
 III. } { Angioina . . . . . 53.  
 IV. } { Aragonese . . . . . 56.  
 V. } { Austriaca . . . . . 57.  
 VI. } *Continuazione dello stesso soggetto.* 61.  
*Conclusione* . . . . . 67.

LIBRO SECONDO.

**I** *Idea del Moderno nostro Commercio.* pag. 70.

**CAPO I.** *De varj Porti in generale . . . . .* 70.

**CAPO II.** *Del vantaggioso Sito del nostro Regno, e costituito del suo Continente a pro del Commercio.* 72.

    §. I. } *Dell'opportunità del Commercio* { *Interno pel beneficio del Mare, che godono le Provincie . . . . .* 73.

          } } *Esterno, considerato il nostro Regno per rapporto agli altri Dominj . . . . .* 75.

    II. }

**CAPO III.** *Del ferace suolo per i prodotti, le materie prime, e derrate nostrali in generale . . . . .* 76.

**CAPO IV.** *Della Polizia, e Coltura de nostri presenti Popoli.* 79.

**CAPO V.** *Dell'inclinazione pel Commercio del già nostro Sovrano CARLO BORBONE, oggi glorioso MONARCA delle Spagne . . . . .* 84.

    §. UNICO. *Continuazione dello stesso soggetto . . . . .* 89.

LIBRO TERZO.

**D** *El Commercio interno in generale . . . . .* pag. 91.

**CAPO I.** *Dell'Economia Urbana in generale. . . . .* 93.

    §. I. } *Dell' Economia Urbana per rapporto* { *Alla Popolazione. 95.*

          } } *Ed all'occupazione del Vassallaggio. 100.*

    II. }

          } *Delle manifatture in* { *I. Lane . . . . . 104.*

                                  } *II. Sete . . . . . 105.*

                                  } *III. Bambace . . . 110.*

                                  } *IV. Lini . . . . . 110.*

                                  } *V. Canape . . . . . 111.*

    III. *Continuazione dello stesso soggetto . . . . .* 112.

*Conclusione . . . . .* 117.

CA-

CAPO II. <i>Dell' Economia Campestre in generale</i> . . .	119.	
§. I. <i>Continuazione dello stesso soggetto</i> . . .	123.	
<i>Conclusione</i> . . . . .	125.	
II. <i>Continuazione dello stesso soggetto</i> . . .	125.	
III. <i>Savie massime per lo stabilimento dell' Agricoltura tra' primi nostri Maggiori nella Regia di Salento</i> . . .	128.	
<i>Conclusione</i> . . . . .	130.	
CAPO III. <i>Dell' Estrazioni de' Prodotti, e delle Derrate in generale</i> (*) . . . . .	132.	(*) Così deve leggerfi, non già materie prime.
§. I. <i>Dell' Estrazione de' Grani in particolare</i> . . .	134.	
II. <i>Della temenza per la soverchia estrazione de' grani</i> . . . . .	134.	
III. <i>Continuazione dello stesso soggetto</i> . . .	137.	
<i>Conclusione</i> . . . . .	139.	
CAPO IV. <i>Della Comunicazione de' Grani fra le Provincie</i> . . .	139.	
§. I. } <i>Continuazione dello</i> { . . . . .	142.	
II. } <i>stesso soggetto</i> . { . . . . .	143.	
III. } . { . . . . .	146.	
IV. } . { . . . . .	147.	
<i>Conclusione</i> . . . . .	150.	
CAPO V. <i>Temperamento politico al favor d' un Calcolo aritmetico per la libera estrazione de' Grani</i> . . . . .	150.	
CAPO VI. <i>Digressione sulla Riduzione degli Uffiziali delle Regie Doane; ed Ampliazione di loro facoltà</i> . . . . .	153.	
§. I. } <i>Continuazione dello</i> { . . . . .	155.	
II. } <i>stesso soggetto</i> . { . . . . .	157.	

LIBRO QUARTO.

<b>D</b> <i>ELL' Economia marittima</i> . . . . .	pag. 159.
CAPO I. Prima } <i>Maniera del traffico, e Commer-</i> { . . . 160.	
Seconda } <i>cio di Mare</i> . { . . . 163.	
Terza } . { . . . 163.	
§. UNICO. <i>Continuazione dello stesso soggetto</i> . . . . .	164.

CA-

<b>CAPO II.</b>	<i>De' difaggi, e de' danni nel presente nostro</i>	
	<i>Commercia di Mare, e sua antica Polizia.</i>	168.
§. I.	<i>De' Naufragj . . . . .</i>	169.
	<i>Sezione I. Della deficienza de' Regolamenti</i>	
	<i>nel Corpo della marina Mercantile,</i>	
	<i>e suoi membri . . . . .</i>	169.
	<i>Classe difettoa . . . . .</i>	169.
	<i>. . . . Perfetta . . . . .</i>	171.
	<i>Sezione II. De' difetti antichi nella Po-</i>	
	<i>lizia delle Finanze, e loro dipenden-</i>	
	<i>ze per rapporto al Commercio di mare.</i>	172.
	<i>I. Pratica nell'accordo delle Regie</i>	
	<i>trate . . . . .</i>	172.
	<i>II. Disposizione de' noleggi . . .</i>	173.
	<i>III. Pratica, e fine de' caricamenti.</i>	173.
	<i>Continuazione dello stesso soggetto. { . . .</i>	176.
	<i>. . . . .</i>	178.
§. II.	<i>De' Legni Barbareschi, che depredano fin</i>	
	<i>dentro Terra del nostro Dominio. . .</i>	180.
<b>CAPO III.</b>	<i>Digressione rimarchevole sulla Polizia del Seno</i>	
	<i>Tarentino, e Costiere verso l' Adriatico, per</i>	
	<i>rapporto ai caricamenti . . . . .</i>	182.
<b>CAPO IV.</b>	<i>Digressione notabile sulla natura de' controban-</i>	
	<i>di, e loro punitiva in generale . . . . .</i>	185.
§. I.	<i>De' diversi gradi di controbandi. . . . .</i>	185.
	<i>II. Della punitiva de' Controbandieri. . .</i>	187.
	<i>III. } Continuazione dello stesso { . . . . .</i>	188.
	<i>IV. } soggetto. { . . . . .</i>	189.
<b>CAPO V.</b>	<i>Della natura de' Tributi col Riparo degli anti-</i>	
	<i>chi difetti, che angustiano i Popoli, e l'</i>	
	<i>Regno . . . . .</i>	192.
§. I.	<i>} Continuazione dello stesso { . . . . .</i>	194.
	<i>II. } soggetto. { . . . . .</i>	195.
<b>CAPO VI.</b>	<i>De' Ripari nella Polizia della marina per rap-</i>	
	<i>porto al suo Commercio in generale . . . . .</i>	196.
§. I.	<i>} Continuazione dello stesso { . . . . .</i>	199.
	<i>II. } soggetto. { . . . . .</i>	202.

CA-

CAPO VII. *Digressione sopra la Compagnia, o Colonna delle Assicurazioni, Classe de' Negozianti, e Mezzani della nostra Piazza . . . . .* 204.

§. I. } *Continuazione dello stesso* { . . . . . 206.

II. } *Suggerito.* { . . . . . 210.

CAPO VIII. *Riflessioni particolari . . . . .* 211.

CAPO IX. *Conclusione di questo Libro . . . . .* 213.

§. UNICO. *Continuazione dello stesso soggetto . . . . .* 215.

LIBRO QUINTO.

**C**omparazione del Regno coi Dominj più principali d' Europa . . . . . pag. 218.

CAPO I. *Comparazione delle derrate, e de' prodotti del Regno cogli Esteri . . . . .* 218.

CAPO II. *Comparazione del nostro Dominio coi più principali di Europa, in quanto all' Estensione . . . . .* 220.

§. I. *Del Portogallo* . . . . . 223.

II. *Dell' Inghilterra* . . . . . 223.

III. *Dell' Olanda* . . . . . 224.

IV. *Delle due Sicilie.* . . . . . 224.

CAPO III. *Delle rispettive Popolazioni in generale . . . . .* 225.

CAPO IV. *Del loro Commercio, e Navigazione in generale; e del Commercio di Olanda in particolare. . . . .* 226.

CAPO V. *Cagioni delle Dovizie, e della Potenza degli Olandesi . . . . .* 228.

§. UNICO. *Continuazione dello stesso soggetto . . . . .* 233.

*Massime generali di Commercio per il Calcolator politico sulla pubblica Economia . . . . .* 234.

CAPO VI. *Conclusione del presente Libro . . . . .* 235.

LIBRO SESTO.

**E**Sempj illustri per lo stabilimento del Commercio, e della Marina, non men nelle Monarchie, che tra Privati fin al grado della Sovranità. 238.

CA-

CAPO I.	<i>Del Commercio, e Marina di Francia</i>	238.
	§. UNICO. <i>Continuazione dello stesso soggetto</i>	241.
	<i>Conclusione</i>	243.
CAPO II.	<i>Del Commercio, e Marina dell' Impero Moscovito</i>	244.
	<i>Conclusione</i>	247.
CAPO III.	<i>Delle Città Anseatiche</i>	249.
CAPO IV.	<i>Della Compagnia Olandese dell' Indie Orientali.</i>	251.
	<i>Conclusione</i>	251.
CAPO V.	<i>Ricapitolazioni, e Riflessioni</i>	252.
	§. I. } <i>Continuazione dello stesso</i> {	256.
	II. } <i>soggetto.</i> }	258.
	<i>Conclusione</i>	259.
CAPO VI.	<i>Delle Massime per lo stabilimento dell' antico nostro Commercio nella Regia di Salento</i>	260.
	§. I. <i>Dell' antico Commercio di Salento, e sue Regole Economiche, e politiche.</i>	261.
	II. <i>Della Polizia in generale di Salento; e di quella del suo Commercio in particolare</i>	263.

L I B R O S E T T I M O .

CAPO I.	<b>R</b> <i>Iflessioni politiche rilevanti l'incaglio del nostro Commercio</i>	265.
	§. UNICO. <i>Continuazione dello stesso soggetto</i>	268.
CAPO II.	<i>Obbiezioni alle intere Riflessioni, e Risposte</i>	270.
	§. I. <i>Continuazione dello stesso soggetto</i>	273.
	<i>Ristretto del Regolamento pel Commercio di Francia, sotto Luigi XIV.</i>	274.
	II. <i>Ristretto di alcune cose degne praticatesi dall' ultimo defunto Pontefice Benedetto XIV., toccante la pubblica Economia, e Polizia degli Stati della Chiesa.</i>	280.
	<i>Conclusione</i>	282.
CAPO III.	<i>Conclusione generale delle intere Riflessioni</i>	282.

# CENSURE DEL LIBRO.

*Adm. Rev. D. Alexander Calaphatus S.Th. Professor, & Sacre Archiep. Academiæ Socius revidens, & in scriptis referat. Datum Neap. die 27. Augusti 1760.*

I. SANSEVERINUS EP. PHILADELPH. VIC. GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

## PRINCEPS EMINENTISS.

**Q**uemadmodum non omnis fert omnia tellus, ita nec hominum quisque excogitare omnia, simulque perficere unquam posse, jamdiu experientia edocemur. Sapientissimo id naturæ consilio factum, ne hominum societates, quibus ipsi a feris animantibus feceruntur, vel vix coalescerent, vel si id fieret, & inutiles omnino essent, & illico dissolverentur. Quis enim cum socio viveret, a quo nihil commodi in vitæ genere, nihil in mentis conditione præstantius hauriret? Quis patriæ fines, & dulcia linqueret arva, cum ubique eadem prorsus se reperturum sciret? Verum quisque eo in otio quiescens, quod naturam sibi fecisse crederet, sub patulæ fagi umbra silvestrem meditaretur avenam. Hinc igitur egregio omnium sapientum judicia probatum, a natura fuisse primum commercia instituta, ejusque necessitatem, & luculentissima emolumenta ab ipsamet fuisse homines edoctos. Quod duplici potissimum ex causa factum videtur, patente altera & cuique obvia, altera sublimiore, longeque a vulgi captu posita. Nam ex eo primum, quod cultus habitusque locorum diversus sit quam maxime, oritur necesse est, ut quæ cuique regioni ex terræ fructibus vel industria redundant, ne vilescant, misereque pereant, cum aliis communicentur, quibus egent alii, & vicissim ea in quamlibet transevantur regionem, quæ desunt, quæque ad commodiorem vitæ usum spectant. Inde sanè populorum adeo exsurgunt opes, & pauperrimæ gentes, sordibus & squallore torpentes eæ sint, quæ vel Commercii nomen ignorant, vel remisse admodum negotia exercent sua: expertum est enim tamdiu gentes nonnullas potentia divitiisque floruisse, quamdiu Commercio exercendo vacaverint; tuncque demum eorum labefactam esse Rempublicam, inque mala omnia proruisse, quum Commercium iis sublatum. Gemina profecto hæc lanx est, æquissime pendens, quæ ea ratione altera ex parte vel attollitur vel cadit, qua Commercium floret, vel arescit. Nec regionum amplitudo, vel nimis arcti fines magis favere, aut esse huic rei impedimento potest; ab historia enim

enim liquet, vel unam civitatem caput extulisse; ceterisque, florente commercio, imperasse: sic Tyrus apud Syros, sic ex navigatione Ophyr Hierusalem sub Salomone, sic apud Afros Carthago, sic Athenæ, Sparra, aliæque apud Græcos illustres Urbes, & in orbe universo potentissima Roma; sic Veneta celeberrima, Genuensis, Pisana, Lucensis, Florentina, & apud nostrates Neapolitana, Amalphitana, quandoque Bariensis, & si quæ sunt aliæ Respublicæ vel fuerunt; imperio floruisse videntur, quum Commerciî opibus, ut tunc Hollandi, Angli, Galli florebunt. Ex altera vero causa, sublimiore scilicet, eaque minus obvia humanitas ipsa in hominum genus manat. Nam quænam alia adduci umquam causa potest, quare tot efferatissimæ gentes humanitatis officia adeo ignorent, & exleges pene sint, ut suis mutuo carnibus vescantur, eosque omnia propemodum terræ marisque commoda lateant? Commercia quidem efficiunt, ut humanitatis igniculi hominum mentibus insiti & delitescens excitentur, & splendeant, scientiæ & artes simul addiscantur, æque nova in dies accipiant incrementa, quisque populus alterius fruatur inventis, & homines denique ipsi ab uno homine originem ducentes, licet ob cœli terræque intervalla in immensam, ut ita dicam, distent, & sese noscant colantque, & unam veluti amplissimam sub uno Patre, Mundique Rectore Deo congregatam constituent familiam. Quapropter gratiæ expertissimo Viro *Nicolao Fortunato*, amplissimi Neapolitani Fori Jurisconsulto agendæ, quod omnium primus, & antiqua illustraverit *Populorum Regni nostri Commercia*, & quomam modo hæc eadem in posterum magis florere possit, sedulo comenstraverit; hæc enim via Regnum nostrum opibus & humanitate floruisse indicavit, & nostrorum excitavit acerrima ingenia ad meliora sentanda. Opus igitur publicæ privatæque rei adeo conducens imprimi posse censeo. Datum Neap. ex Museolo meo VII. Kal. Octob. MDCCCLX.

E. T.

*Additis. & Obsequentijs.*  
 Alexander Maria Kalzphatus  
 Sacræ Academ. Archiep. Socius.

*Attenta Relatione Dom. Revisoris imprimatur. Datam Neapoli hæc die 29. mensis Septembris 1760.*

I. SANSEVERINUS EP. PHILADELPH. VIC. GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

*Admo-*

*Admodum U. J. D. D. Antonius Genovesi in hac Studiorum Uni-  
versitate Professor Primarius revideat, & in scriptis referat. Datum Nea-  
poli die 22. Maii 1760.*

NICOLAUS DE ROSA EPISC. PUT. CAP. MAJ.

S. R. M.

**H**O attentamente, quanto per me si è potuto, letta l'Opera: *Rifles-  
sioni sul Commercio antico, e moderno del Regno di Napoli di Ni-  
cola Fortunato Giureconsulto Napoletano*. E perchè non mi sono in leg-  
gendola abbattuto in cosa alcuna, che repugni ai diritti dell' Imperio,  
nè alla Religione, o al buon costume, anzi vi ho scorto gran zelo del  
pubblico bene, e del Sovrano insieme, con istudiate ricerche di cose varie,  
e grandi; stimo che se ne possa permettere l'impressione. Ma umilio  
questo qualunque mio giudizio a piedi del suo Regal Trono.

Della M. V.

Casa 28. Luglio 1760.

*Umiliss. ed Ossequiosiss. Vassallo.*  
Antonio Genovesi.

Die 3. Mensis Septembris 1760. Neapoli.

**V**iso Rescripto Suae Regalis Majestatis sub die 30. proximi elapsi men-  
sis Augusti currentis anni, ac relatione Reverendi U. J. D. D. An-  
tonii Genovesi de commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris ordine  
praefatae Regalis Majestatis.

Regalis Camera Sanctae Clarae providet, decernit, atque mandat;  
quod imprimatur cum inserta forma praesentis supplicis libelli, ac approba-  
tionis dicti Reverendi Revisoris. Verum in publicatione servetur Regia  
Pragmatica hoc suum.

CASTAGNOLA. FRAGIANNI. GAETA. ROMANUS.

Ill. Marchio Danza Praeses S. R. C.  
tempore subscriptionis impeditus.

Reg. fol. 89.

Carulli.

Athanasius.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
DEPARTMENT OF CHEMISTRY

RESEARCH REPORT  
NO. 100  
1950

BY  
J. H. GOLDSTEIN  
AND  
M. L. HUGGINS

RECEIVED  
MAY 15 1950

CHICAGO, ILLINOIS

# RIFLESSIONI

DI

NICOLA FORTUNATO

GIURECONSULTO NAPOLETANO

I N T O R N O

AL COMMERCIO ANTICO, E MODERNO

**DEL REGNO DI NAPOLI**

SUE FINANZE MARITIME, ED ANTICA LORO POLIZIA  
NAVIGAZIONE MERCANTILE, E DA GUERRA

*Additati alcuni ripari, ed espedienti quanto distruttivi de' difetti  
dell' antica Polizia; altrettanto facili a porsi in pratica con  
VANTAGGIO della REALE AZIENDA, e de' POPOLI.*

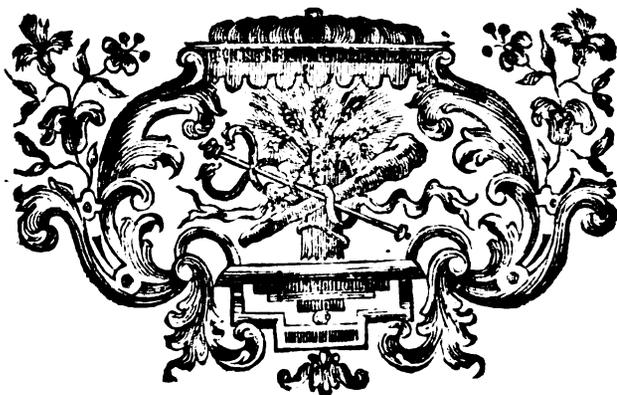
AUMENTANDOSI dal momento della loro pratica il prodotto delle  
stesse Finanze maritime al duplo, al triplo, ed al di là

SENZA IMPORSI NUOVI TRIBUTI, O DAZI,

E colla stessa favorevole proporzione rilevarsi le Industrie urbane, campestri,  
maritime, con vantaggio di tutte le Classi de' Popoli soggetti.

D E D I C A T E

A' SAVI AMATORI DEL COMMERCIO.



**I N N A P O L I M D C C L X .**

NELLA STAMPERIA SIMONIANA

*Con licenza de' Superiori.*

**Riſtretto de' Preliminari dell' Opera .**

<b>Dedica dell' Opera a' Savj Amatori del Commercio . . . . .</b>	<b>I.</b>
<b>Umite Rappreſentanza alla Maestà Regnante . . . . .</b>	<b>III.</b>
<b>Riſpettoſa Lettera ai Signori del Supremo Conſiglio di Reggenza, Giunta di Commercio, Congreſſo addetto al ſollievo del Re- gno , e Riſpettabili Magiſtrati per l' Economico Governo del- lo Stato . . . . .</b>	<b>IX.</b>
<b>Ragionamento ſul Commercio in generale * Ed in particolare del Re- gno ** diretto ai Signori del Governo Economico della noſtra Capitale , Riſpettabili Comunità tutte del Regno, Illuſtri Or- dini e Claſſi de' Sudditi in generale . . . . . **</b>	<b>XXV. XLVII.</b>
<b>Preſazione . . . . .</b>	<b>LVII.</b>

A' SAVJ AMATORI DEL COMMERCIO

N. F.



*I priverei del più bel piacere dell' animo , se non dedicassi a Voi , GENTILI AMATORI DEL COMMERCIO , quest' Opera , che ne tratta il suo argomento ; e ciò per due motivi , che sembrano gemelli : l' uno per essere degno di Voi il meditarla colle sue Piante filtematiche , che ad altri non riuscirebbero di ugual piacere : l' altro per isfuggire le comuni DEDICATORIE al solito dettate con enfasi altiera , gonfia e bizzarra , sedotte dal bramato premio , ove mira l' Autore ; lo che fa sì , che spesso si prostituiscono le non meritate lodi , o pure pel timore di perderlo , si sforza ad imbellettare le altrui sordide macchie :*

... Nanum (a) cujusdam Atlanta vocamus :

Ætiopem Cygnum . . . . .

*Pel contrario dedicando lo e consagrando a Voi l'Opera , ecco rotto ogni stame venale d' insidiosa e rea ambizione ; ecco il poter favellare a seconda del mio genio sincero e libero ; ecco scelti alla perfine i miei Mecenati poco men che ne' vuoti Regni della speciosa lusinga : vieppiù che altri\* non avrebbe che darci :*

Non (b) habet infelix Numitor quod mittat Amico :

Quintillæ quod donet , habet . . . . .

*La sola bella idea del disinteresse par che possa far accogliere , e gentilmente legger l'Opera , come parto d' un animo scvero di passione , che con franchezza quanto onora le vostre luminose virtù , altrettanto biasma , abborrisce , e detesta i trascorsi errori .*

\* De' Mecenati presenti , (a) *Juvenal Satyr. VII.* (b) *Idem Satyr. VIII.*

THE  
UNIVERSITY OF CHICAGO

# RIFLESSIONI

I N T O R N O

AL COMMERCIO ANTICO, E MODERNO.

D E L

REGNO DI NAPOLI.



NCORCHE' quasi tutt' i Sovrani, che han signoreggiati in questo ubertoso florido, ed impareggiabile Reame, avessero avuto ardentissimo stimolo pel COMMERCIO, come quello, che ben diretto reca la felicità de' Sudditi, le forze, il vantaggio, e le dovizie dello Stato, e la vera grandezza del suo Sovrano: i Principi però, che si sono maggiormente distinti, e segnalati in così fatta gloriosa impresa, veggiamo, che sieno stati

(parlando dell' età più vicina) CARLO II. d' Angiò, ALFONSO, e FERDINANDO d' Aragona, ed alcuni SOVRANI Austriaci del Trono di Spagna; a qual oggetto nel Corpo del nostro *Municipal Dritto* leggonsi più, e diversi Regolamenti, precise quelli emanati dalla *Giunta del Commercio* sotto CARLO II. a' 13. febbrajo 1692., degni di lode, e d' imitazione.

*Nostrì Sovrani amanti del Commercio*

E' se vi si leggeffero pure de' Regolamenti pel Commercio, i quali, secondo la nostra più illuminata età, specialmente su questo NUOV' OGGETTO DELLA RAGION DI STATO, proscriveffero piuttosto, che a buon senso favoriffero il Commercio (1). Non saprei però se i Regolamenti perniciosi fossero

Parte I.

A

avve-

(1) *Commercio*. Tai sono l' estrazione delle materie prime, come lane, sete, lini, canape, bambace ec. Le immissioni de' generi stranieri di lusso, o altro, perniciosi allo Stato. La suppres-

sione de' Privilegi antichi a pro delle arti. Le varie, ed infinite restrizioni. L' aumento de' dritti, ove non hanno luogo, loro diminuzione, leggerezza, o tenuità, ove dovrebbero essere mag-

gio-

avvenuti per le infauite vicende de' tempi andati, e per non essere discordi dai *Pubblici Trattati*; o perchè non si possedevano a fondo l'esattissime, e delicatissime *Regole de' calcoli politici*, ed *economici*, che sono i fodi fondamentali del *Commercio*, e delle *Finanze*, i due Poli delle Monarchie, e di qualunque Sovranità si sia, quali debbon destreggiarsi con ammirabile polizia, e col filo dell'oro tra il *Sistema politico*.

PRIMA di tutto però, al mio giudizio, conosco essere dell'ultima importanza rinovare alto alto la memoria delle vetuste circostanze del nostro Commercio, che fu un tempo in questo florido Dominio nella prisca età; indi divenire alle circostanze, che dimostrano a qual segno oggi giorno potrebbe il Commercio nostro ingrandirsi; onde si condonerà la digressione, che a prima vista potrà sembrare.

## LIBRO PRIMO.

### *Idea dello STATO ANTICO del nostro Commercio.*

**S**E la povera Italia, e'l nostro Regno affai più non fossero stati il vivo berlaglio, anzi il giochetto di tante, e tante barbare, e belligere Nazioni, che l'han tenuti soffovra avviliti, ed oppressi per secoli, e secoli; egli è certo, che non faremmo oggi nella povertà, in cui ci veggiamo, nè nella necessità di andar mendicando pruove dalla tenebrosa antichità circa il nostro Commercio, nè tampoco recar lodi, e tessere panegirici a pro de' nostri Popoli; e per l'opposto andar investigando, e carpando argomenti, ed esempj dal bujo de' trascorsi secoli, per riuscirvi al presente.

Ma

„ giori, ed altre cose simili; confonden-  
 „ dosi, e regole, e principj di Finanze,  
 „ nonchè le materie, i generi, e le spe-  
 „ cie; sino a farsi ferrare più e diversi  
 „ Porti per evitarli i controbanni, sic-  
 „ come appresso si dirà.

R I F L E S S I O N E.

Oh quanto è mal sana quella Legge,

che duella col *particular danno* della cosa, che si vieta, e coll' *utile generale*, che la consiglia! specialmente allorchè vi è un orribile disequilibrio tra questo, e quello.

*Solone* dimandato, se egli avea date agli Ateniesi le più giuste, e le più savie Leggi, rispose „ aver date le mi-  
 „ glio-

MA donde tanti sconvolgimenti tra Nazionali, tante Guerre, tanti Barbari, e Conquistatori di diverso Cielo, che ridussero un Teatro lagrimevole queste nostre Contrade, se non per le impareggiabili qualità delle medesime? *Tot igitur hac in Italia* (1), dice Eliano, *per multos variosque populos habitasse, ac plures quidem, quam in ulla alia terra. Sed quare impulsos?*

*Eam potissimum ob causam, continua a dire, quod omnium anni partium in ea sit moderata tempestas; quod regio bonitate telluris excellens sit, & aquis irrigua, fertilisque omnium fructuum, atque compascua; itemque quod fluviiis perfusa in mare quoque commodos appulsus habeat, Portubusque ex omni parte sit interstincta, & appellendis, solvendisque Navibus idonea: sed & in habitatorum singularis benignitas, & consuetudo multos pellexit, ut in eam suas sedes transferrent.*

QUANTE guerre non fursero tra gli stessi nostri Popoli, che ne' primi tempi abitarono le Regioni, che lungi poi furono ridotte in forma di Regno? Veggonfi gli *Ausoni*, veggonfi gli *Enotri*, i *Coni*, i *Peucezj*, i *Siculi*, i *Pelasgi*, i *Calcedesi*, i *Toscani*, o fian *Tirreni*, i *Sanniti*, i *Picentini*, e gli altri Popoli loro origini, che varj altri nomi presero; e veggonfi quasi sempre in armi per involarsi gli uni, gli altri quei luoghi, che all'occhio invido, ed ambizioso sembravan meglio di quei, che gli altri possedea.

*Nostri Popoli antichi.*

VEGGONSI i Romani effrenati assai più, che accaniti per secoli sempre col ferro alla mano, fogggiando queste nostre Regioni tra i Cartaginesi; indi con i Goti veggonfi i Greci, i Longobardi, i Normandi, i Svevi, gli Angioini, gli Aragonesi, i Francesi, gli Austriaci, e finalmente gli AUGUSTI REGNANTI BORBONI o per acquisto, o riacquisto, o per con-

## A 2

quista;

„ gliori, che si confacessero ai loro co-  
 „ stumi, e le più acconce a i loro pro-  
 „ fitti; attesochè la Giustizia, e la Sa-  
 „ pienza delle Leggi, non dipende da ra-  
 „ gioni astratte, e metafisiche; ma dall'  
 „ utilità, che reca ai Popoli, al Com-  
 „ mercio, ed alla vita civile.

L'utilità, e l'onestà (al dire di Gian-

none) sono la norma delle Leggi; e quelle saranno sempre le giuste, che riescono per i Popoli utili, ed oneste.

(1) *Italia*. Sono parole di *Eliano*, e credo, che avesse inteso dell' *Italia antica*, la quale raggiravasi tra i confini del nostro Regno, siccome si ravviserà in altra *Nota*, più appresso.

LIB. I.

quiste ; e tra le vicende del regnare de' primi, tante invasio-  
ni di Barbari, Saraceni, e Turchi, che ridussero le più flo-  
ride nostre Città altre spopolate e deserte , altre in un muc-  
chio di pietre , di cui solo il nome antico nelle Storie non  
ci è rimasto senza compassione ignoto.

QUALUNQUE però sia il nostro tristo stato per gli calami-  
tosi tempi de' decorati secoli, affatto non ci riesce di ostacolo  
per rialzare nel nostro Regno un grandioso, e portentoso Com-  
mercio il più strepitoso, che bramar si possa . Tirato il filo  
dell'argomento dall'antico Commercio per farne defumere „ che  
„ se siamo stati una volta, possiam esserlo altra , tutte cose  
„ uguali ; e possiam essere maggiori a proporzione delle for-  
„ ze maggiori ; essendo *massima* , che ogni Nazione può essere  
„ ciò, ch'è stata, o è un'altra, quando le naturali forze sono  
„ uguali ; o può ella esser grande a proporzione, dove le forze na-  
„ turali del clima della terra, e gli uomini fossero disuguali ; po-  
„ sto che queste forze si conoschino , e si sappiano adopera-  
„ re , e drizzare alla vera grandezza del disegno .

*Massima  
notabile .*

PER la sodezza di questo mio assunto contribuiscono le  
Istorie (1) , per cui meglio conoscesi l' Uomo, che per qua-  
lunque argomento de' Filosofi ; e contribuiscono pure i super-  
bi monumenti dell' antichità ; quelle come tanti regj , ed  
aurei Diplomi ; questi come testimonj parlanti ; ricavando la  
pruova per lo *Stato antico* del nostro *Commercio* da cinque  
bran-

(1) *Istorie .*

*Historiam pictura refert , quæ tradi-  
ta libris*

*Veram vetusti temporis monstrat fidem .*

*Non est inanis , aut anilis fabula .*

*Prudenz. nell' immagine di S. Cassiano .*

(1) *Cap. I. Delo.* Questa Città posta in  
un'Isola dello stesso nome nell'Arcipela-  
go, divenne l'*Emporio* del Mar-eggeo, e la  
più rinomata per l'immunità, che vi si  
godea ad oggetto del suo famoso Tem-  
pio, per cui le Squadre, e le Armate  
tra loro nemiche, colà approdando,  
come riputata *Sagra*, doveano far alto  
alle loro sanguinolenti brighe ; onde  
*Delo* divenne una Città ben grande,

ricca, e florida.

Il principale Commercio era quello  
degli Schiavi ; tantochè verso il tempo  
di *Perseo* Re di Macedonia, alcuni  
giorni, secondo riferisce *Strabone*, giu-  
gnea il numero del traffico sino a 10.  
mila, tra l'entrata, e la sortita .

La rovina di *Cartagine*, e *Covinto*,  
che seguì nel 608. di Roma, contri-  
buì al sommo per l'ingrandimento di  
*Delo*, stantechè vi si rifuggiarono i fa-  
coltosi, e i Mercadanti attirati dall'  
*immunità del Tempio*, dietro il como-  
do sito di quell' Isola, per la naviga-  
zione dall' Asia in Europa, e quindi  
nell' Asia, che sovra tutto si faceva dai  
Roma-

branchi, come fono I. I Porti, coi luminosi Fari. II. Le medaglie navarcali delle nostre antiche Repubbliche. III. L'abilità, e forza Maritima de'nostri Popoli. IV. Il Commercio loro, anche mercè la Navigazione per i nostri Fiumi. V. E finalmente la potenza degli antichi Monarchi del nostro Reame.

LIB. I.

## C A P O P R I M O .

*De' varj ANTICHI PORTI, e loro FARI in generale.*

**N**ON è da cadere in dubbio, che tutt' i Porti qualunque sieno, fervono pel sicuro ricovero delle Navi o Mercantili, o da Guerra, o dell' une, e delle altre insieme. Quest' ultima parte per appunto è stato l' oggetto de' nostri Porti negli antichi secoli, siccome ricavasi da quel, che siegue.

I. POZZUOLO la vera delizia dell' antica grandezza Romana avea un Porto, ch' era l' Emporio famoso della Dominante Italia d' allora; tanto che Flotte intere di Legni Mercantili folcando il nostro Mediterraneo, il solo mare in quei tempi valicato, e dai nostri conosciuto, secondo la comune opinione, vi gittavano le ancora a gara; onde concordemente gli Storici affermano, che dopo l' emporio di Delo (1), il più

Pozzuolo.

Romani; anche prima, che i Macedoni avessero irritato lo sdegno delle armi Romane, era pur in voga il Commercio di Delo.

*Riedificatosi* poi Corinto da G. Cesare l' anno di Roma 710. che val dire un secolo dopo della sua distruzione, che seguì nel 608. gli Ateniesi, ch' erano possessori di Delo, non trascurarono saggi temperamenti per mantenervi quel florido Commercio, che vi si era stabilito; ma le strepitose, e sanguinolenti guerre furte tra' Romani, e Mitridate (coraggioso Principe; che regnò in una parte di quelle Con-

trade, che un dì formavano il vasto Impero de' Persiani), furon quelle guerre la cagione, che il Commercio andiede languendo, a segnochè tra pochi anni fu abbandonata la Città, e resa deserta l' Isola, benchè pregevole e rinomata all' estremo.

## R I F L E S S I O N E .

NOTISI la forza delle dissidie, e delle vessazioni, quanto sia nemica del Commercio! Egli certamente può rassomigliarsi al corso di un rapido Fiume, che una volta mutato il suo cammino, mai più lo riacquista, se non per strane rivoluzioni della Terra.

LIB. I.  
CAP. I.

più pregiato in que' tempi, altro simile a quello di Pozzuolo, non trovavasi.

DA Alessandria, precise, infiniti Legni Mercantili con varj generi, e derrate vi approdavano, al dire di *Agostino Babalonio*: *Frequenter, sono le parole, tunc temporis Alexandria in Italiam navigantes, tum annonæ causa, tum mercatura, cujus palma penes Alexandrinos erat. Hi invehebant aromata, libros, chartas, papyrum, lina, stuppas, syndones, vestes, tum Babylonicas, tum Ægyptias (1).*

*Suetonio* nella vita di Augusto parlando del Porto di Pozzuolo dice: *Augusto Putheolanum sinum prætervebenti Veftores, Nautæque de Navi Alexandrina, quæ ibi tunc appulerat, Candidati, & Coronati tura libantes, fausta omnia, & exi-*

[1] *Ægyptias*. Alessandria capitale dell' Egitto era l'Emporio tra l'Oceano, e l' Mediterraneo; ond' era *Mediporto*, o sia un Porto nel mezzo del corso della prescritta navigazione.

I prodotti dell' Oriente si valicavano pel nostro Mediterraneo, dopo sbarcatifì in Alessandria; atteso il Capo di buona speranza sulla punta dell' Africa, non prima del 1497. dell' Era volgare, venne scoperto da *Vasco della Gama Portoghese*, al cui favore si aprirono poi il varco le Nazioni del Nord pel Commercio nommen dell' Africa bagnata dall'Oceano, che dall' Indie Orientali; tirandosi a dirittura in quelle doviziose Regioni, dalle Nazioni suddette: ciocch' è riuscito di tracollo al Commercio di Alessandria, e di rovina per la nostra Italia, mentre posti in disparte i nostri *Amalfetani, e Pisani*, erano i *Veneziani*, e i *Genovesi* coloro, che faceano quasi tutto il Commercio di Alessandria, comunicandolo poi alle altre Nazioni del Nord, specialmente a quelle al di là dello Stretto Erculeo.

Anche il *Muratori* ad un tal proposito scrive, *fino anche ne' tempi de' Romani, una immensa copia di merci passavano dalle Indie Orientali, o per il*

*Mar Rosso, o per la Persia in Egitto; navigando i Veneziani in determinati tempi dell' anno ad Alessandria; di là particolarmente aspettavano le specierie, o aromi, che poi distribuivano per quasi tutte le altre Provincie dell' Occidente. Anche gli Amalfetani, i Pisani, i Genovesi ad imitazione de' Veneti gran Commercio faceano in Levante. Dissertazione 30.*

„ Quì però è da notarsi, che la vera  
„ gloria della scoperta del Capo di  
„ Buona Speranza, non già si dee al  
„ Portoghese Gama; ma al degno  
„ Rampollo della nostra Italia *Sebastiano Cabotta Veneziano*, il primo,  
„ che filosofò, e delineò il cammino  
„ dell' Indie Orientali, navigando l'  
„ Oceano Settentrionale, come es-  
„ pertissimo nella nautica.

„ Egli fu quello, che offerì le primizie di quel suo egregio disegno  
„ agl' Inglefi, presso de' quali per la  
„ lunga dimora fattavi, conosciuto a  
„ fondo, specialmente nella *Nautica*,  
„ venne favorevolmente accolto il suo  
„ progetto da *Errico IV.* allora Regnante,  
„ che glie ne addossò la commissione di quella scoperta intrapresasi  
„ nel 1496. benchè fosse rimasta im-  
„ perfetta in quella prima sortita, at-  
„ teso non tirò a fine il bel disegno.

„ Ma

*eximias laudes concessissent*. PER ILLUM SE VIVERE, PER ILLUM NAVIGARE LIBERTATE, ATQUE FORTUNA PER ILLUM FRUI.

LIB. I.  
CAP. I.  
Miseno.

II. IL PORTO di *Miseno* vicino Pozzuolo dava la pregevole denominazione al Romano Prefetto delle Marine. *Praefectus Classium Misenentium*, siccome leggesi nella *Notizia* dell'Impero Latino; benchè i Romani per la sicurezza dell'Italia tenean due Armate Navali, una in Miseno invigilando parte dal Promontorio di Sorrento fino a Marfeglia, e parte dallo stesso Promontorio fino a Bari: e l'altra Armata teneasi nel Porto di Ravenna affin di accorrere in qualche urgenza verso del Levante.

III. I PORTI di *Cuma*, *Lucrino*, ed *Averno* vicino a Mi-

Cuma.  
Lucrino.  
Averno.

„ Ma perchè quella clamorosa spe-  
„ dizione eccitò nell'animo vanaglo-  
„ rioso del cupido Gama le acute ri-  
„ flessioni sul sodo filosofare del chia-  
„ ro veneto Cabotta; sollecitatosi egli  
„ a seguir i vestigi di quella scoper-  
„ ta, felicemente vi riuscì l'anno ap-  
„ presso 1497.

„ Ricavasi dunque, che il destro  
„ Portoghese s'incaminò sopra le pri-  
„ me linee, e le prime tracce del  
„ Veneto; val dire fabricò la sua glo-  
„ ria sopra i primi fondamenti del  
„ nostro Italiano per la navigazione  
„ dell'Indie Orientali colla scoperta  
„ del Capo di Buona-Speranza. V. l'  
„ Illustre Foscarini della *Letter. Venet.*  
„ lib. 4.

RIFLESSIONE.

Ai degni Figli della nostra Italia si dee la scoperta del Mondo nuovo, e la navigazione dell'Oceano Atlantico per le Indie Orientali; mentre delle Americhe se ne dee la gloria a Cristoforo Colombo *Genovese*, ed in seguito ad Amerigo Vespucci *Fiorentino*; del Capo di Buona-Speranza, tirando all'Indie Orientali, se ne dee la gloria al Cabotta *Veneziano*.

Sono però tutte queste gloriose scoperte tributarie al nostro immortale

*Amalfetano Flavio Gioja*, che inventò la *Bussola*, conforme appresso si dirà; pel cui favore si è dato luogo al valicare per l'altura de'mari, donde sono seguite le additate, ed altre scoperte, che leggonsi nell'*Introduzione* alla Storia generale de' viaggi.

Or non è sola l'*Antichità*, che debba andar fastosa per tante scoperte utili alla Società; nè so, se l'*Età nostra* abbia che invidiarle per i molti ritrovati in *Astronomia*, in *Fisica*, in *Nautica*, &c. e così ci auguriamo, che le Stagioni future colle giornaliere speculazioni, sempre più scoviranno delle varie ed infinite cose, a noi ed ai nostri Maggiori, ignote. Sentimento ch'è stato egregiamente spiegato in un *Poemetto* sulla *Machina Elettrica* di fresco pubblicato dal chiarissimo Signor *Marchese Spiriti*, Consigliere nel Supremo Magistrato del Commercio in questo Regno: E perchè l'espressione è troppo elegante e viva, che ammirasi in breve ne' suoi *Aurei Versi*, egli è ben degno quì il trascriverli:

*Omnia non etenim priscis indu-*  
*stria seclis*

*Concessit*; NOBIS etiam nova Si-  
dera, & Orbem

Igno-

LIB. I.

pa Genero di Augusto Imperadore per la capienza della nuova Armata Navale destinata da Cesare contro Sesto Pompeo (1).

Questa nuova Opera della prodigiosa forza Romana appena perfezionata, ecco che per memoria de' Posterì si cunò una moneta, in cui da una parte vi era Nettuno con un Tridente alla destra, e con un Delfino alla sinistra; e dall'altra parte leggeasi impresso M. Agrippa L. F. *Praefectus ora marit.*, & *Classis*.

Gaeta.

IV. IL PORTO di Gaeta fu sempre celebre, sicuro, ed utile pel Commercio fin da che fioriva la maggior Monarchia in Italia; precise da che fu ristaurato, ed ingrandito da Cesare Antonino Pio, e fu di ciò non vi ha, che darsi un occhiata a qualche antico Storico.

Presso Tacito leggesi, che l'Armata Navale della Repubblica Romana sciolte le vele da detto Porto tra i bollori d'una orribile tempesta per comando iniquo del crudele Nerone, fe quella lagrimevole naufragio sulle vicinanze di Cuma.

Baja.

V. L'ANTICO Porto di Baja quanto sicuro, altrettanto am-

Ignotum novisse dedit, Magnetis,  
& usum

*Iratique Jovis Tormenta imitantia  
fulmen:*

*Sic fore, quod crescens usu experi-  
entia longo*

*Aetati noscenda dabit quamplura  
futuræ.*

[1] *Pompeo*. Figlio di Pompeo il Grande era tra'proscritti di Roma. Questi per infrangere i disegni del cotanto celebre Triumvirato di *Ottavio*, *Antonio*, e *Lepido*, si collegò con tutti quei Pirati, che gli riuscì di sollevare assai più contro lo stesso Triumvirato, che contro Roma; pel cui favore acquistato l'Impero del Mare s'impadronì della *Sicilia*, della *Sardegna*, e della *Corfica*. Predd tutt'i Convogli provenienti dal Levante, e dal Ponente, mercè i prodi suoi Armatori, che bordeggiavano i luoghi conquistati, scorrendo da per tutti que' mari.

Scompaginato con ciò il Commercio, ed affamata l'Italia, e Roma medesima; si dispose un abboccamento tra esso Cesare, ed Antonio in *Baja* per venirsì ad un qualche temperamento, e si pensò, che da *Baja* sin a *Pozzuolo* si fosse gittato sull'acque di quel Seno (qual'è di m. 4. in circa) un Ponte di legname, che già si vidde tra poco spazio di tempo costruito: benchè interrotto nel mezzo, affinchè i *Conquistatori*, che stevan gli uni in una parte, e l'altro nell'altra parte del ponte, avessero potuto liberamente favellare, ma senza pericolo l'un l'altro attaccarsi, ed offendere.

E quantunque riuscì infruttuoso l'abboccamento sul Ponte, si conchiuse però altrove, e con solenni Trattati si convenne la goduta dell'Isole conquistate a pro di Pompeo sotto promessa di non ledere nell'avvenire gl'interessi d'Italia, nè quelli del suo Commercio, col trasporto de'grani: restituen-

ampiamente costruito, ce lo addita Filippo Cluverio: *Portus hic equidem bodieque existat, sed treremium tantum capax. Magna quippe Litoris pars Maris fluctibus absumta est ita, ut Veterum Bajarum reliquia, & via latissima hinc versus Misenum silice strata sub undis nunc conspiciuntur.*

LIB. I.  
CAP. I.

VI. IL RINOMATO Porto, che costrussero gl' Ipponesi nel loro Golfo, oggi detto di S. Eufemia; con mirabile arte, e grandissime spele a pietre d'intaglio, ond'era il porto cotanto rinomato, e celebre pel Commercio, e per la Navigazione, che trovasi anche memorato nel corpo del Dritto Civile de' Romani nella *L. Rhodia de jactu navis*, leggendosi, *Adversa tempestate depressa, ictu Fulminis (Nave) deustis armamentis, & Arbore, & Antenna IPPONIUM delata est, &c. (1).*

Ippone, oggi Monte-leone.

VII. IL PORTO di Annibale nomato pur oggi le *Castella di Annibale*, egli è troppo memorabile. Quivi il Guerriero africano teneva la sua armata navale, che da quella Regione spediva altrove bordegiando per l'Emporio di Cartagine; quivi ben anche traficando, ed asportando il bisognevole

Porto di Annibale.

Parte I.

B

vole

rituendo benanche i Convogli depre-  
dati, senza però, che avesse ometto  
il titolo pregevole di *Prefettordalle Clas-  
si maritime*.

Ma perchè si compiaceva Pompeo  
de' confederati suoi Corsari, che non  
tralasciavano d'infestare i mari con  
far peggio di prima, onde si vidde il  
Commercio, e l'Italia, e Roma sop-  
presa, ed affamata; parve spediente  
al provido Cesare, anche per venire  
a fine de' suoi vasti disegni, di atten-  
dere ad un robusto riparo, con pode-  
roso Armamento navale sotto il colo-  
re di garantire le Coste d'Italia dagl'  
insulti del licenzioso *Proscritto*.

Quindi prescelta al disimpegno, e  
comando dell'Armata il valoroso Agrip-  
pa, diede questi mano all'unione del  
Porto di *Gemma*, coi Laghi di *Luci-  
no* ed *Averno* per la capienza, eserci-  
zio, e comodo dell'Armata navale.  
Ridotto quello al bramato segno di  
perfezione, ed ivi eleghitatali l'Arma-

ta, sciolse questa le vele, ed incami-  
onata verso la Sicilia; seppe egli l'A-  
grippa riportarne tra breve il sospira-  
to Trionfo, colla quiete dell'Italia,  
con gloria di Roma, e di Cesare; il  
quale per rendere memorabile il pro-  
de valore di Agrippa (benchè suo  
genero), e dar un pubblico contrase-  
gno della meritata riconoscenza per  
tal importantissimi servizi, volle Ce-  
sare onorarlo con una *Corona navale*  
nuovo, ed unico esempio, nè prima  
nè dopo tra' Romani mai più imitato.

(1) *Est &c.* Di questo Porto chia-  
mato poi di S. Nicola, dagli ultimi tem-  
pi delle barbarie in qua, appena si  
discernono le rovine tra il suo mal  
ridotto Continente; atteso per conse-  
glio de' *Pontefici Romani* fu fatto de-  
molire: affin di torre ai Barbari l'op-  
portunità del loro pernicioso ricovero.  
Misera condizione de' tempi degli ul-  
timi nostri Maggiori! V. il P. Fiore  
nella sua Calabria illustrata.

LIB. I.  
CAP. R.  
Cotrone.

vole in Guerra, ed in Pace (1).  
VIII. IL NOBILISSIMO Porto di *Cotrone* custodito da maravigliosa Fortezza, e Baloardi, oggichè si è restaurato, e riabellito apre un dovizioso Commercio, così pel vantaggioso suo sito, come per la feracità di quelle vastissime Campagne in tutt' i generi di ricco traffico; onde siccome l'antico sapere col vigore delle Armi per Terra, e per Mare di quella celeberrima Repubblica la renderono l'ammirazione di tutte le Nazioni; così al presente potrebbe quella Città rinovare l'antica Gloria, e riuscire alle Nazioni di nuova ammirazione col rendersi tanto celebre pel Commercio, quanto la fu per le lettere, e per le Armi fin dai primi tempi dell'antichità (2).

Taranto. IX. IL PORTO di *Taranto* rinomato e memorabile, anche per i fatti celebri del valoroso Cartaginese; al dire di *L. Floro* in descrivendo quella Città: *Portuque nobilis sum mirabilis situ, quippe in ipsius Maris Adriatici faucibus posita* (3), *in omnes terras in Istriam, Illyricum, Epirum, Achaïam, Africam, Siciliam vela dimittit. Imminet portus ad prospectum Maris positum majus theatrum.*

(1) Pace. Annibale, che nacque sotto il Cielo di Cartagine figlio del valoroso *Amilcare* irreconciliabile nemico de' Romani, ad istigazione del Padre giurò sull'altare, ancorchè fanciullo di anni nove, di dover impugnare la sua spada per l'estermio di Roma al dire di *Livio*.

Penetrato egli nella nostra Italia l'anno di Roma 532. scorrendola per anni 18, quasi tutti per queste nostre Regioni, che diciam oggi Provincie, con lagrimevoli, e sanguinose battaglie fin alle mura della stessa Roma; non senza però sperimentare a danni suoi qual fosse lo spirito, la forza, e l'italico valore; risolvè confederarsi con *Filippo Re di Macedonia*, affinché con prestezza fosse tra noi passato con 200. vele per devastarci le Coste Orientali.

E furon di accordo, che le Isole vicine alla Macedonia di facile con-

X. quista, rimanessero al Macedone; ed allora Annibale, per darsfogo ai suoi grandiosi disegni, si vidde in affanno per la costruzione di un Porto nelle Coste delle Calabrie; onde additta *Gabriello Barrio*: *Castella Oppidum est, cum naturali portu nobili, quæ Castæ Annibalis appebantur. hic Annibal Classem habebat. qua: cum opus erat, exercitum quo voluisset transirebat;* e sebbene un tal Porto al presente sia in cattivo stato per l'ingiuria del tempo di 2200. anni, e più; nominasi tuttavia per le Castelle d'Annibale.

(2) Antichità. La Città di *Cotrone* ebbe in seno l'Illustre Scuola dell'immortale *Pitagora*; della quale tuttavia ammiransi i rispettabili avanzi ed i celebri monumenti; onde si refe *Cotrone* la Eroina di tutte le Città, che sapea venerare, e pregiare nominata la *Magna-Grecia*, che al

X. IL TANTO celebre, rinomato, e' famoso. *Porto di Brindisi*, che sebben oggilita' una compassionevole languore; pure comparisce la sua maestà, come il monumento più bello di quanti tra gli antichi ne pregia il Mediterraneo, sì per essere naturalmente al coverto degl' insulti de' venti impetuosi, come per la sua struttura, e vastità.

LIB. I.  
CAP. I.  
Brindisi.

Questo è quel celebre Porto, che la bellicosa Roma tenea come la pupilla dell' Impero; tanto che la Strada Appia, e la Regia via da Roma a Brindisi, donde il passaggio delle Milizie per l'imbarco verso la Grecia, l'Asia, l'Africa, e da per tutto l'Oriente seguiva, pur quelle strade san resistere all'ingiurie del tempo; Veggendosene oggi giorno con occhio di somma ammirazione le reliquie, ed i loro vestigj.

E benchè oscurato questo nobil Porto dal capriccio di *G. Cesare*, che ne chiuse validamente la bocca con sassi, alberi, navigli &c. allorchè inseguendo il *Gran Pompeo*, che coi Consoli Romani steva sopra i Legni da Guerra in quel Porto per passarvene in Durazzo, ed in Grecia, tentò, ma inutilmente arrestarlo; e pur non tralascia di risplendere al pre-

B 2 fente

il Mondo antico. *Urbs Crotonum in circuitu patentiem duodecim millia passuum habuit*, tant' era la sua grandezza al dire di *Livio*.

E per l'infinità de' suoi Popoli soggetti, e del suo esteso Dominio in tempo di Pitagora, *Civitas vero, nota l' Abate Ughelli, finitimis eorum Orientalis, & Occidentalis Calabria Populis imperitaret*, il suo Senato era di mille Senatori, *eximio Crotoniatarum studio a Pythagora petierunt, ut Senatium eorum, qui mille hominum numero constabat, consiliis suis uti pateretur*, scrive *Valerio*. Del resto le glorie antiche di que' Popoli vengono celebrate da infiniti Scrittori, e specialmente nella *Calabria erudita* del P. Fiore; e nella *Calabria Guerriera*.

[3] IX. *Posita*. Secondo la descrizione antica de' mari, di cui ragiona L. Floro, *Taranto* era nelle fauci del

Mar-Adriatico, poichè questo stendea i suoi confini fino al Capo Lacinio, *inter Petiliam, & Crotonem in mare excurrens, Joniumque dirimens ab Adriatico*; benchè si soggiugneste, *potius dicendum erat inter Castra Annibalis, & Crotonem. V. Lacinium*.

Secondo però la descrizione posteriore de' mari, *Taranto* vien ad essere in un Seno del Mar-Jonio, e tra la nostra Magna-Grecia d' un tempo; stantechè l' Adriatico (che vien detto da *Adria* Città antica, e celebre d' Italia, ond' è derivato il nome del Golfo Adriatico, all'avviso di *Filippo Ferraro* nel suo Lessico, seguendo il Geografo *Mela*) si estende al di qua fino al Promontorio *Japigio*, oggi Capo di *Otranto*, bagnando le Coste de' seguenti luoghi; onde dice *Illyricum, Istriam, Venetiam, Galliam togatam, Picenum, & Salentinos, persundens*.

LIB. I.  
CAP. I.

sente colla sua natural vaghezza tra il languore in cui trovavasi ad oggetto di esser venuta meno la nostra Marina Mercantile, e da Guerra dal primiero suo rango antico.

Porti antichissimi.

OMESSI tanti altri Porti antichi, quali o veggonsi derelitti per dispregio ne' passati secoli, o ce ne danno contezza gli accorti Storici. Tali furon un tempo i Porti di *Erculano*, di *Pompejano*, di *Stabia*, *Salerno* (1), *Palinuro*, il celebre Porto de' *Focefi* (2) di *Busento*, *Ercote*, *Scilla*, *Saffina*, *Venere*, *Lupia*, *Coffo*, &c.

[1] *Salerno*. Questo Porto era uno de' più celebri del Regno pel Commercio, avantichè il Porto di Napoli glie l'avesse tolto; ma dal tempo, che divenne Capitale fu abbattuto il Gran Molo, che chiudeva il Porto di Salerno, e che mantenea nella sicurezzà i vascelli. V. il *Dizion. Geograf. Portatile* stampato in Napoli il 1757. presso *Benedetto Gessari*.

[2] *Focefi*. Popoli, che dopo la caduta di Troja seguita sopra gli anni del Mondo 2800. navigando essi per l'Italia, giunsero alla riva del Fiume detto *Diamante*, tra i limiti del Territorio della Città di *Belvedere* detta *Blanda* nell'antichità. E comechè ha la sua foce quel Fiume, oggi torrente, tra un ben grande scoglio chiamato *Isolotto*, siccome tuttavia si vede; riusciva di sicuro Porto per la navigazione de' *Focefi*, secondo la portata de' Legni di quella rimotissima antichità: onde per tanto tempo quel ricovero fu rinomato assai, e si disse *Porto de' Focefi sicuro*, opportuno, e comodo anche alle loro Colonie dappertutto quelle Costiere stabilite, e stese, tra le quali noveravansi *Cirella*, la stessa *Blanda*, *S. Gineto*, *Bonifati*, *Mottafollone*, *Amantea*, &c. al dire di *Licofrone*, di *Isaacio*, e di *Plinio*, seguiti da *Barrio*, *Marafioti*, e dal *P. Fiore*.

Ma siccome nell'antichità de' tempi per quel rialto, e scoglio restò

§. UNI-  
suppresso il proprio nome del Fiume chiamandosi porto de' *Focefi*; così oggi ha totalmente perduto il suo nome di *Diamante*, per averlo acquistato un bel Paese formato sopra il piano di quel Rialto, che tiene dalla parte di Levante al coverto l'anzidetto Porto.

E quantunque il *Diamante* già *Feudo* non più prima di un secolo, e mezzo in quà riconoscesse i primi suoi fondamenti per savia condotta di *D. Tiberio Carafa Principe di Belvedere*; nondimeno si vede da giorno, in giorno ingrandirsi a segno, che di presente numera circa 2500. anime, concorrendovi i Forestieri nommeno per l'amenità del sito, che per la dolcezza de' pubblici pesi, per l'occupazione, che si ha alla pesca, ed alla coltura delle fertillissime Campagne, che le sono vicine; sovrattutto de' suoi eccellentissimi vini, per i quali non pochi Baccanti colà veggonsi in tutte le ore.

Questo Feudo del *Diamante* è il primo limite all'occase degli Stati di *Belvedere*, e *Bonifati* dell' *Illustre Casa Carafa* de' più migliori, e de' più speciosi, che possono pregiare le *Calabrie*; sovrattutto come i più opportuni al Commercio per terra, e per mare, poichè ad oggetto della vasta continuata loro estensione, godono il vantaggio di due mari *Tirreno*, e *Jonio*, con altri inestimabili pregi pel Commercio, che additerò in brieve. Nel

## §. U N I C O .

LIB. I.  
CAP. I.*Continuazione dello stesso Soggetto.*

**D**IETRO tanti antichissimi Porti possiamo ben anche novere i diversi *Fari*, feu Fanali addetti, al favore delle loro fiamme in tempo di notte, per guida sicura de' Nocchieri, e de' Naviganti verso del destinato luogo.

*Nostri antichi Fari.*

*Plinio* addita nel *Porto di Pozzuolo* il Faro dicendo: *Ufus Ph-*

Nel *Mar-Tirreno* godono gl'inesprimibili vantaggi nommen dell'Isola di *Cirella*, sicuro asilo di Legni grossi, e di alto bordo (dal Diamante un tiro di cannone discosta) che godono il vantaggio di 5. Porti benchè *Ridossi* chiamati da' marinari pel ricovero de' piccoli Legni. Tali per ordine della Spiaggia sono I. Il presente *Ridosso del Diamante*; II. Quello di *S. Littorata*. III. Quello di *Belvedere*, ove fiorisce la marineria, siccome in altra seguente *Nota* si dimostrerà. IV. Quello del *Capo del Cedraro*, ov' è stato fino ai secoli addietro un rinomato *Regio Arsenale* per la costruzione de' Legni da Guerra; tantochè l'anno 1534. il famoso *Corfaro Barbarossa* vi abbrugiò 7. Galeoni non ancora finiti, al dire di *Giovio*. V. Quello detto la *Cava di S. Maria la Scasa*, il cui Fiume sotto lo stesso nome forma la presente divisione dello Stato di *Bonifati*, col Feudo del *Cedraro*, ad oggetto de' nuovi acquisti dell' Ill. Casa *Carafa*.

Oltre degli additati 5. *Ridossi* di continuo praticati da' Siciliani, Maltesi, e da Nazionali con Filuche, e Galeotte; vi sono similmente in detti Stati 3. vastissimi *Arsenali*, uno nel *Diamante* con comodo dilettevole, e delizioso *Palazzo* sopra l' additato *Rialto*; l'altro *Arsenale* è nella *Marina di Belvedere*; e l'altro nell' anzidetto *Capo di Bonifati*, ove vedesi un *Casino* con speciosissimo vaso di

*Galleria* predominante quel *Capo*.

Dal *Mar-Jonio* poi, e propriamente dal *Seno Tarentino* i limiti di detti Stati verso Oriente, non sono distanti, che poco più di una giornata; onde l'odierno *Principe di Belvedere D. Francesco Maria Carafa*, riflettendo gli additati vantaggi de' suoi Stati, ed i loro ricchi naturali, ed industriali prodotti di ogni qualunque sorta, e di soddisfazione, ad oggetto della diversità maravigliosa de' siti di que' terreni, e campagne; tenne varj Legni da Commercio, come *Galeotte*, *Tartane*, *Navi*, di suo particolar interesse, e conto, che se costruire nel porto di *Belvedere*, con legname de' medesimi Stati; ma perchè non ebbe appoggio di un qualche degno, e capace *Soggetto* negli Stati, per corrispondere alle sue degne mire; queste piuttosto gli riuscirono di disvantaggio, che di profitto, siccome sapeano promettergli.

Oggi però, che vengono detti Stati diligentemente amministrati dal *Marchese d'Anzi* suo figlio, il medesimo dietro le paterne tracce, ed esempio sa anatomizzarne i pregi colla polizia dell'amministrazione, e governo; onde certamente, che saprà ben contarli, e profitterà con ogni favia, e prudente condotta, e con mire ben digerite per un ricco Commercio, che vi si può esercitare, e fissare a proprio vantaggio, a beneficio de' teneri *Vassalli*, e delle *Finanze* insieme.

LIB. I.

*Pbari nocturno navium cursu ignes ostendere ad pronuncianda vada Portusque introitum, sicut compluribus in locis flagrant, ut Puteolis, & Ravenna.*

Giulio Capitolino nella vita di Antonino Pio Imperadore, addita nel Porto di Gaeta il Faro, con questi precisi termini: *Pbari restitutio. Capeta. Portus.*

Faro celeberrimo di Capri.

Stazio poi antichissimo Poeta ci descrive un celebre, e superbo Faro nell'Isola di Capri costruito da' di lei primi Abitatori Teleboi o Telebei, siccome alcuni scrivono, additandolo il laudato Autore in questa speciosa maniera:

*Teleborumque Domos; trepidis, ubi dulcia Nautis  
Lumine noctivagis, tollit Pharus amula Lunæ (1).*

## C A P O . S E C O N D O .

*Delle MEDAGLIE NAVARCALI delle antiche nostre Repubbliche.*

**E** Pur troppo noto, che sul principio de' Dominj qualunque si era la forma della loro Polizia, l'invenzione della moneta non fu ad altro oggetto, se non che pel favore del

(1) *Luna*. Questo monumento dell' antichità la più remota, che contar si possa per rapporto ai Teleboi Popoli Aborigini (seu primi Popoli), che abitarono l'Isola di Capri, memorati benanche da Virgilio nella sua Eneide:

*Fertur Teleboum capreas, cum Regna teneret*

*Jam senior . . .*

Par che un tal monumento distruggesse il parere di Bernardo di Monfalcon in additare per primo Faro quello di Alessandria di Egitto; e che il medesimo fosse servito di modello, e dinominazione agli altri Fari; mentre piuttosto si ha luogo da credere, che questo nostro Fanale, o Faro di Capri, già costruito da' Teleboi, Popoli oh quanto più antichi del Filadelfo, che morì l'anno del Mondo 3758. e 242. anni avanti la nascita di Gesu-

CRISTO; fosse servito di modello a quello di Alessandria, ove potè penetrarne la cognizione, mercè i Fenici, seu Tiri, che secondo il Profeta Zachiele (vivente l'anno del Mondo 3409.) già trafficavano nella nostra Italia, e propriamente nelle sue Isole, tra le quali è Capri. *Quercus de Balan dolaverunt in remos suos* (ragionando della Città di Tiro), *& transita tua fecerunt tibi ex ebove indico, & pratoriola de INSULIS ITALIÆ. Cap. XXVII. 6.* Ad ogni modo perch' è un articolo di Storia, e di Cronologia si rimette al pensiero, ed alla cura di chi vi sta addetto.

Questo Fanale, o sia Lanterna era situata nella sommità del Monte, e venne meno per una terribile scossa di tremuoto, che alcuni giorni precedè alla morte dell' Imperadore Tiberio in quell'

del solo Trafico, e Commercio, facilitandone le compere, e le vendite; evitate le incommode permutate de' Generi, e delle Derrate, in cui consistea la pratica del Commercio antico (1); e che poi successivamente coniaronsi le Medaglie per eternare l'onore la gloria de' Dei, de' Semidei, che pregiava il cieco Gentilesimo, ed in seguito rilèzare ai Posterì i fatti memorabili de' Sovrani, delle Persone Illustri, o pure contrassegnare qualche marca de' pubblici esercizi, impieghi, &c. (2).

Le Medaglie dunque, come le Monete, quanto più sono antiche, altrettanto reputansi imprezzabili, e d' inestimabile pregio, come sodi argomenti della tenebrosa antichità.

E COME che le Città Marittime poderose in Mare per i loro famosi Porti, che diceansi Città *Navarcali*, faceano coniare le loro Medaglie chi con Nettuno, e suo Tridente; chi con una Sirena; altre con Tritone; altre con un Delfino, con un' Ancora, con un Vascello, o semplice sua Prora, e cose simili corrispondenti al Mare, ed alla Nautica, Polizia per altro de' Fenici seguita dai Greci, e dai Romani ancora (3); di queste Medaglie per appunto farò picciol cenno in comproua dell' intrapreso assunto.

§. I.

quell' Isola ritiratosi; onde cadde a terra, al dire di Svetonio nella vita del medesimo Imperadore: *Ante phycosquam obiret dies: Turris Phari serro motu Capreis concidit.*

(1) Antico. V. L'Opera della moneta del dottò Abbate Galiani cap. 1.

(2) Impieghi &c. *Adde quod non modo vultus (l'Autore del Teatro della vita umana v. Numisma), ac imagines Principum, eorumque gestus, sed multa insuper, hieroglyphica, symbola, emblemata, & pleaque hujus generis, qua ingeniose Antiquitas protulit, variarum rerum argumenta hauriamus, qua etiam nostro saculo; & moribus non inuenuste convenient, & pro occasione rei nata queant accommodari.*

E più appresso. *Item simulacra plurium rerum, qua nos instruant instrumentorum videlicet, animalium, rerum*

*naturalium, Deorum, vestimentorum, hominum propriorum, veram orthographiam, Familiarum ortus; vel interitus ex Numismatibus erui, non obscure possunt, &c.*

(3) Ancora. I Romani (al dire di Mr. Huet nella sua Storia del Commercio, e della Navigazione degli Antichi) facean onore alle Città, che nel Commercio, o nella fabricazione de' Vascelli erano segnalate, o che per alcun considerabile Porto erano celebri. Queste città faceano improntare le loro medaglie d'un vascello, o solamente d'una prua, o d'un Nettuno col suo Tridente, o d'un Delfino, ed elle prendeano il titolo di *Navarcali*. Tali erano le Medaglie di Tiro, di Sidone, di Bizanzio, di Leucate, di Chelidone, di Siracusa, e di molte altre Cap. 46. num. 15.

*Continuazione dello stesso soggetto .*

**T**RA i Musei de' nostri Eruditi Antiquarj si distingue il maraviglioso Museo della Senatoria Casa Porcinari (1); la quale si ha data tutta la cura, e 'l piacere di una copiosa raccolta di Medaglie, e di Monete Antiche ; ed avendole osservate anni sono, vi ammirai delle molte *Medaglie Navarcali* fornite di lettere Greche, e Latine .

Ve n' erano specialmente delle *Tarentine* delle *Sibarite* delle *Locresi*, delle *Reggine* della nostra Magna Grecia, e di varie antiche nostre Repubbliche . Se tutte si rilevassero formerebbero un Opera compiuta quanto nobile, altrettanto vantaggiosa per rilevare dal bujo, e dalle tenebre antiche, per questo mezzo, i fatti egregj in questo nostro Reame avvenuti; ciò che riuscirebbe di molto sollievo per la Repubblica Letteraria, e pel nobilissimo genio degli Antiquarj (2) .

QUANTA però fosse stata celebre la nostra Magna Grecia in tutte le scienze, ed il luminare *Majus*, per dir così, specialmente nella Polizia del vicendevole suo Governo or Monarchico, or Repubblicano, mi persuado, che non vi sia chi l'ignorasse .

Ma perchè di queste sue Repubbliche varie furono città Navarcali, pur veggonsene, malgrado il vorace tempo, e le lagrimevoli vicende della nostra Magna Grecia, alcune Medaglie raccolte dal *P. Fiore*, e rilevate in un foglio a parte della sua Opera intitolata la *Calabria illustrata*; per essere state quelle carpite da rinomati Musei, e rese in giorno più sereno, e chiaro con sue acute interpretazioni .

Quin-

(1) *Porcinari* . Questa nobile Famiglia della Città dell' Aquila, oggi si rappresenta da D. Ippolito Porcinari degnoissimo figlio del fu D. Ferdinando Porcinari Consigliere della Real Camera di S. Chiara; e benchè fosse oppresso dalla calca degli affa-

ri i più importanti del Foro per essere de' primi Oratori, pure non è in riposo dell' erudizioni le più sublimi; risplendendo tra i naturali suoi doni, colla sua saviezza fra il culto Ceto de' nostri celebri Giureconsulti.

(2) *Antiquarj* . *Neque parva utilitas*

Quindi vedesi, che la XI. Medaglia della *Repubblica di Corone* ha la marca di una *Nave*.

Additandone alcune altre de' *Turini* \* vedesi la I. con *Pallade, Delfino, Tridente, &c.* La II. vedesi coll' effigie similmente di *Pallade* coll' *Elmo, Tritone, un Pesce, una Lancia &c.* La VII. tra gli altri geroglifici pur ha *Pallade* coll' *Ancora &c.* La VIII. dimostra anche *Pallade* con un *Delfino &c.* simboleggiando esse Medaglie, che quella Repubblica era potente, e bellicosa per Mare, e per Terra.

Di *Squillace* Repubblica pur troppo strenua per le sue forze di Mare, si osserva una Medaglia singolare „ dimostrando una *Testa d'Uomo con Cimiero*, ed una *Nave rostrata*, che seco ha per suo sprone un *Pesce*.

## §. II.

### *Continuazione dello stesso Soggetto.*

**S**E però le Medaglie delle additate *Città Navarcali* dimostrino quanto fossero state per mare poderose e commercianti insieme; La X. Medaglia della celebre *Repubblica di Reggio* riportata dallo stesso Scrittore colla sua greca iscrizione; ella è la più speciosa, e la più chiara pel nostro antico Commercio.

OSSERVASI nel suo dritto *Mercurio* in piedi, ed in azione „ dimostrando una *Borza* colla destra, e col suo *Ca-* „ *duco* alla sinistra: Dall'altra parte poi ha *Castore*, e *Pol-* „ *luce* „: E quantunque il P. Fiore vi facesse delle sue degne interpretazioni, al mio discernimento però sembra, che gli additati geroglifici potessero meglio alludersi a ciò che siegue.

*Parte I.*

C

*Mer-*

*tas* ( Dice l'anzidetto Autore del Teatro nel medesimo luogo ) *viro litterato censenda est, quod ex Numismatibus veterum Regum, Imperatorum, aliorumque Virorum domi, militiaeque celebrium cultum, gestus, ornamenta nullo negotio internoscere possit, & ad hi-*

*storiarum solidiorem cognitionem multum etiam facere, experientia notum est numismatum considerationem . . . . . Inde enim non modica Antiquitatis notitia exsurgit, multa quoque & ingeniose, & acute inventa ingenium nostrum acuunt ad ea investiganda.*

LIB. I.  
CAP. II.

\* *Naturali di Turio oggi Ter- ranova di Calabria.*

LIB. I.  
CAP. II.

*Mercurio*, che si vuole l'Inventore del Mercantare viene descritto per Dio delle Ricchezze, che per mezzo del Commercio si acquistano „ a mio giudizio questo Nume de' „ Gentili simboleggia il Commercio in generale. Il vederfi „ poi in piedi, ed in azione; che significasse il Negoziante in particolare, come quegli, che dee star sempre intento, e svegliato pel disimpegno delle sue intraprese, tendenti al vantaggio non men proprio, che del Pubblico, e del Sovrano insieme.

La *Borza*, che dimostra colla man destra „ direi, che quella simboleggiasse il Danaro, che si guadagna col Commercio. Il dimostrarla, che fosse un vivo eccitamento al guadagno della Mercatura per allettar' i Popoli. Il tenerla „ alla man destra, che simboleggiasse la virtuosa, e lodevole fatica, che si fa con questa mano operatrice, e vigorosa al travaglio.

Il *Caduceo*, direi che significasse non men il *Baculum Justitiae* „ che specialmente la Potenza del Sovrano, ambedue necessarie pel Commercio; atteso Mercurio col suo „ Caduceo era quegli, che recava la quiete privata, e pubblica, l'armonia, e la pace tra i Popoli, e tra i Potenti discordi, simboleggiati coi due contenziosi Dragoni, che „ ravvisansi rappacificati nel Caduceo (1).

Per *Castore*, e *Polluce Fratelli* amorevoli, e concordi, „ direi doverfi intendere così l'Armonia tra i Sovrani, importante pur troppo pel Commercio, come la *Potenza Marina* „ *tima* in generale; atteso detti Fratelli col loro strenuo valore per gli Mari fuggando tutti i Corsari di quei tempi, re- „ fero da per tutto libera, e tranquilla la Navigazione, e'l „ Commercio generalmente. Valore tanto prodigioso, che la *Gentilità popolare* gli adorò per i Potenti Dei del Mare.

ED

(1) *Caduceo*. *Mercurii virga fuisse fertur, qua ille ad dissidias, & discordias tollendas utebatur; a cadendo dicta, quod contentiones, & bella eadeno faciat, nam quemadmodum per Faciales. Bella indicebantur, ita per Caduceatores finiebantur. V. Caduceum.*

Ed in seguito. *Quare conspecta hujusmodi virgam Pacis gratia creditum est esse constitutam, unde factum est, ut Legati Pacis Caduceatores dicerentur, posterius ejus rei exemplo Mercurio Virgam deinceps duorum Draconum similitudine ubique affixerint. V. Caducifer.*

ED ecco come questa speciosa Medaglia de' nostri antichi Reggini\*, contiene il Simbolo delle basi più sode del Commercio, considerato per l'aspetto dell'*Economia privata, e pubblica*.

Lib. I.  
\* Naturali di Reggio.

Per la prima, sono la Vigilanza, l'Azione, il Travaglio, il Guadagno, l'Incoraggiamento al Commercio de' Popoli soggetti, in particolare.

Per la seconda poi, sono la Giustizia, l'Armonia tra le Nazioni commercianti, la Pace tra' Sovrani, la Potenza Marittima, la Protezione, la Libertà, che richiede il Commercio, in generale.

QUI però è ben degno da notarsi, che *Luigi il Grande* nel 1700. allorchè formò il *Consiglio di Commercio*, per renderne memorabile l'Epoca nella Francia, ove gittò i fondamenti della *grand'Opera*, che può dirsi il *Commercio*; fe coniare una Medaglia imitando gli stessi geroglifici di questo nostro antichissimo monumento degl' *Illustri Reggini*, delusa soltanto la Deità fallace di *Castore*, e *Polluce*; mentre con saviezza in lor luogo fe collocarvi la *Giustizia*, siccome in una *Nota* più appresso si additerà.

Medaglia coniatà in Francia.

## C A P O T E R Z O .

### *Del nostro* ANTICO COMMERCIO .

**D**A quello, che si è riferito a proposito de'Porti, si ricava a chiare note, che i nostri Popoli aveano l'*Emporio di Pozzuolo*, il più celebre dopo quello di *Delo*; laddove gli *Alessandrini Eredi della palma*, e della gloria de' *Fenici* (2) immetteano gl' *Indi aromi*, le materie prime,

C 2

cd

(2) *Fenici*. Dalla Storia non si ricavano Navigatori più antichi, che i *Fenici*, e gli *Egizj*, tra' quali ragiravasi il Commercio del Mare, per ordinario, questi per l'Oriente mercè il *Mar Rosso*; e quei per l'Occidente pel Me-

diterraneo. V. l'anzidetto Mr. Huet. V. *Fenici*.

*Semiramide*, *Salomone*, *Neco* Re d' *Egitto* per le loro grandi intraprese si valsero de' *Piloti Fenici*, V. *Herod. Metph. lib. 4.*

LIB. I.  
CAP. III.

come lini, stoppa &c., e fino alle vesti all' uso de' Babilonesi, e degli Egizj. Celebre tanto un tal Porto di Pozzuolo, che fe dire a *Suetonio* PER ILLUM NAVIGARE LIBERTATE, ATQUE FORTUNA PER ILLUM FRUI.

Si ricava pure, che il *Porto* di *Gaeta* fin dal tempo del gran *Tullio* era parimente l'Emporio della nostra Italia, una qual volta nella *L. Manilia* ebbe cagione di esclamare: *An vero ignoratis Portum Cajeta celeberrimum, atque plenissimum Navibus, inspectante Pratore a Prædonibus esse direptum?*

\* Ch'era il  
mare piccolo,  
detto og-  
gidi.

Si desume parimente, che i *Tarentini* scioglievano le vele delle loro Flotte Mercantili dal vastissimo Porto \* di que' tempi IN OMNES TERRAS, anche per aver essi l' Impero del *Mar-Jonio*.

*Cuma*, che per il Mare divenne la potenza più formidabile fra tutte le Nazioni *agri fecunditate*, & MARITIMI COMMERCII diede alle sue acque il nome di *Seno Cumano*.

Furon pure un tempo i *Baresi* in Commercio col Levante precise nel tempo, che in quella Città vi era la principal Sede del Magistrato Greco, che reggea, non men la Puglia, che la Calabria, sottoposte all' Impero d'Oriente; quindi alla Navigazione de' *Baresi* deesi il pregio, e la gloria della traslazione delle miracolose ossa di S. Nicola dalla *Natolia*; onde il *Giannone* parlando dell' esaltazione del Vescovado di *Bari*, dice „ ma sopra ogni altro si estolse per lo „ trasferimento quivi fatto delle miracolose ossa del Santo „ Vescovo di *Mira Nicolò*, le quali fin dalla *Licia*, navigando alcuni *Baresi* per Levante, e ritornando da *Antiochia* per Mare, dando a Terra nelle *Maremmi* di *Licia* „ venne lor fatto d'involare da colà il *Sagro deposito*, e nell' „ l'anno 1087. trasportarlo in *Bari*.

QUALE sia stata *Capua* d'un tempo nella grandezza del suo Trafico, e Commercio ecco ciò, che da antichi Scrittori ne raccoglie lo stesso *Giannone* „ *Capua* solamente un tem-

„ po

(1) *Efeso*. Cotanto ragguardevole nell' antichità, poco lungi da *Smirne*, ed ai cui naturali S. Paolo drizzò una sua Epistola, oggi è un decaduto Vil-

laggio.

In *Efeso* ammiravasi il celeberrimo Tempio di *Diana*: Hoc Templum ducentis viginti. annis a tota Asia factum fuit

„ po inalzò il suo Capo sopra tutte le altre (Città), già co-  
 „ sì chiara, ed Illustre, che *Lucio Floro* attesta essere stata  
 „ anticamente *paragonata a Roma, ed a Cartagine*, le più fa-  
 „ mose, e stupende del Mondo. Città così numerosa di Gen-  
 „ te, e di traffico, ch' era riputata *l' Emporio d' Italia*, in  
 „ guisa che i nostri Giureconsulti l' uguagliavano sempre ad  
 „ *Efeso*; e quasi tutti gli esempj, che recano o di casi fe-  
 „ guiti per contrattazioni, o di rimesse di pagamenti promessi  
 „ farsi in Capua da luoghi rimotissimi, o di traffichi tra fa-  
 „ mosi Mercadanti, non altronde sono tolti, che da *Capua*,  
 „ e da *Efeso* (1).

La Città di *Napoli* quanto nel Commercio straniero fiorita fosse, precise in tempo de' *Gori* dietro le delizie, l'ec-  
 cellenza, l' ampia autorità, e Giurisdizione coll' antica Mae-  
 stà del suo Tribunale, ce lo addita *Cassiodoro* colla formola  
 della Patente del *Re Teodorico* solita spedirsi cui dovea di-  
 riggerne il Governo: *Urbs ornata multitudi- ne Civium, abundans  
 marinis, terrenisque deliciis, ut dulcissimam vitam te ibidem  
 invenisse dijudices, si nullis amaritudinibus miscearis. Prae-  
 toria tua, ei continua a dire, officia replent, Militum turba  
 custodit, conscendis gemmatum Tribunal, sed tot testes pateris,  
 quot te agmina circumdare cognoscis. Præterea LITORA usque ad  
 præfinitum locum data jussione custodis. TUE VOLUNTATI PA-  
 RENT PEREGRINA COMMERCIA. Præstas ementibus de pretio suo,  
 & gratia tuæ proficis, quod avidus Mercator acquirit.*

Si disse pure, che *Napoli* fosse stata una delle dovizio-  
 se Città, quali erano tra il numero delle *Anseatiche*. Federa-  
 zione la quale secondo la comune opinione degli Scrittori nac-  
 que il 1164. nella Germania, che val dire al principio del  
 Regno de' nostri *Normandi*, siccome appresso si dirà, e durò in  
 tutta la floridezza per varj Secoli (2).

Quindi *Uberto Foglietta* ebbe ragion di dire, rispetto il  
 Commercio di *Napoli* sia per Terra, sia per Mare: *Dii Im-*  
*mor-*

*suit in solo palustri, ne terramotum senti-*  
*ret. In eo centum viginti septem colum-*  
*nae fuerunt, singula a singulis Regibus*  
*facta, sexaginta pedum altitudine, in-*

*ter quas triginta sex celata miro artifi-*  
*cio. Voce Ephesus.*

(2) Secoli. Se l'Imperadore *Carlo*  
 V. non avesse indebolita quella cele-  
 bre

LIB. I.  
 CAP. III.

LIB. I.  
CAP. III. *mortales, quam magna, quam multa, quam multiplicia sunt (negotia) sive opificum copiam, & varietatem spectes . . . . SIVE IN MARITIMA, ET TERRESTRIA COMMERCIA, Mercatorumque frequentiam intueare! MARITIMORUMQUE QUIDEM COMMERCIORUM TESTUS EST PORTUS ONERARIIS, ET OMNIS GENERIS NAVIGIIS PERPETUO REFERTUS: anzi continuando dice: NULLAQUE URBS EST TOTA ITALIA, IN QUAM MAJOR MERCATORUM COPIA, quaque illos cum majori questu majoribus compendiis dimittat.*

Addita anche delle COMPAGNIE, AMPLISSIME *sunt SOCIETATES in Vectigalibus publicis exercendis, & in cæteris omnibus rebus, in quibus Mercatorum elaborata industria, occupata (a).*

[a] Foglietta, in opusculo de Urbe Neapolit.

Finalmente a chi è ignoto qual sia stato il ricchissimo traffico, e 'l Commercio, che faceva AMALFI, il maggior ornamento dell' Orbe conosciuto a tempo del suo Impero? se sciogliean le vele i suoi Abitatori con dispotismo da pertutto, siccome con ispezialità leggiamo in *Guglielmo Pugliese* dai seguenti versi:

. . . . . *Amalpbim*  
*Urbs hæc dives opum Populoque referta videtur*  
*Nulla magis locuples, argento, vestibus, auro.*  
*Partibus innumeris; Hac plurimum Urbe moratur*  
*Nauta Maris, Calique vias aperire paratus*  
*Huc, & Alexandri diversa feruntur ab Urbe*  
*Regis, & Antiochi Gens hæc Freta plurima transse*  
*His Arabes, Indi, Siculi noscuntur & Afri.*  
*HEC GENS EST TOTUM PROPE NOBILITATA PER ORBEM (1).*

bre Compagnia delle Città Anseatiche, certamente, che ella non avrebbe dato luogo all' ingrandimento degli Olandesi, e per conseguente nè tampoco a quello degl' Inglesi.

(1) *Orbem*. Scrive *Guglielmo Arcivescovo di Tiro* nel Libro XVIII. della Storia Sagra, che gli Amalfeta-

ni prima del 1099. allorchè seguì il Trionfo di Gerusalemme per la conquista fattane dai Cristiani contro il Sultano di Egitto, che regnava in quell' alma Città; già quivi avean essi Amalfetani tanti Lustri prima fabricati due Monisteri, ed uno Spedale per sollievo de' Pellegrini.

D'

## §. U N I C O .

LIB. I.  
CAP. III.*Dell' antico TRAFICO per i nostri FIUMI .*

**T**UTTO il di sopra riguarda il *Commercio Maritimo* ; ma chi crederebbe , che i nostri Maggiori avessero avuta più arte , e maggior perpicacia di noi nel Commercio , e nella Navigazione *anche per i Fiumi nostrali* ? Erano presso di loro navigabili .

Il Fiume *Liri* , o sia oggi il Garigliano nella Campagna Felice , che formava un picciol Porto all' imboccatura del mare , ove le sue copiosissime acque senza rapidità isgrava .

Il *Sarno* nella stessa Campagna Felice , di cui tuttavia ve n'è il suo *Porto* in piedi ; E nel Territorio di S. Pietro vede si una speciosa fabrica col nome di *parco* ricinta di baluardi , e Torri con una porta sopra dello stesso Fiume , in dove le merci si riponevano , secondo l'antica tradizione di que' Naturali .

L' *Aufido* , o sia Ofanto in Puglia era navigabile per lungo corso fin a 90. stadj , che val dire sopra undici miglia nostrali ; e la Città di Canosa per la Navigazione di quel Fiume si era resa un Emporio famoso . Onde *Strabone* dice , e *Barrio ad amnem Aufidum , ad quem CANUSINUM est EMPORIUM , stadia sunt 300. , ad Emporium autem SUPERIOR NAVIGATIO , ADVERSO AMNE , stadia 90.*

Anche navigabili furono i Fiumi di *Agri* , e di *Sinno* , che sboccano nel Seno di Taranto tra i confini della Magna Grecia d'un tempo , traendo le loro sorgenti dalle viscere della Basilicata ; *duoque amnes navigabiles Aciris , & Siris* , all' avviso di *Strabone* .

E

D' ACCORDO gli Storici del nostro Regno danno agli Amalfetani il pregio , e la gloria di ciò , che siegue .

„ Dell' origine della cotanto illustre „ *Religione Gerosolimitana* .

„ Di averci procacciati da Costanti- „ nopoli , e conservate con illibatez- „ za le *Pandette di Giustiniano* , credu-

„ te dal *Giannone* per le originali „ medesime .

„ Della *Tavola Amalfetana* per la „ decisione delle contese maritime a „ simiglianza delle Leggi Rodiane .

„ Dell' *Invenzione della Bussola* uni- „ co ristoro della Nautica .

## LIB. I.

E SAREBBERO navigabili al presente, o potrebbero renderfi navigabili per via di congiunzioni tanto i riferiti Fiumi, quanto *Grati* in Calabria con altri nelle restanti Provincie, siccome presso del *Summonte*, e del *Mazzella* possono osservarsi; e la loro navigazione farsi mediante le *Priste* degli antichi, che corrispondono alle Gondole Venete; o nella guisa delle Barche degli Alessandrini, o degli antichi Inglesi, Sassoni, ed al presente de' Groenlandi (1); se tra di noi al favor del Commercio, lo spirito, e l'anima de' Dominj, si curasse la rinnovazione, o la introduzione d'un tal mestiere; animata, ed incoraggiata la Gente a non impiegar infruttuose, o invano le opere sue.

## CAPO QUARTO.

*Dell'ABILITA', e POTERE MARITIMO de' nostri Popoli Antichi.*

L'ITALIA, che pregia tre Mari del Mediterraneo, o sia il *Mare inferiore*, e *superiore* a Libeccio, il *Jonio* all'Oltro, e l'*Adriatico* al Greco; divenn' ella la Regina del primo per i *Tirreni*; del secondo per i *Tarentini*; del terzo

(1) *Groenlandi*. Gl' Inglesi in tempo di *Cesare*, ed i Sassoni nel far da Pirati nelle Coste della Gallia, e dell' Inghilterra, si servivano di *piccioli Battelli di pieghevole, e di leggier legname*, coperti di cuojo (ignorato l'uso della pece), siccome tuttavia praticano i Popoli della Norvegia, e della Groenlandia. V. *Strabone*, e la Storia della navigazione e del Com. di *Mr. Huët cap. 38. n. 8.*

(2) *Cap. IV. Antichi*. I *Tirreni* avean posti la loro sede nel Porto di Luna, oggi Spezie, vicino Genova. Gli *Spinesi*, *Pelasgi* di origine, eransi annidati nella Foce meridionale del Pd. Gli uni, e gli altri Popoli oggi *Toscani*, quanto si fossero resi potenti, e formidabili in Mare, prima dell'Impero Romano, ce lo addita *Tito Livio*, indicando. *Thuscorum ante Romanum*

*Imperium late terra, marique opes potuerunt. Mari supero inferoque, quibus Italia, Insula modo cingitur, quantum potuerunt, nomina sunt argumento, quod alterum Thuscum, communi vocabulo Gentis; alterum Adriaticum mare ab Adria Thuscorum Colonia, vocaverit ITALICÆ GENTES. lib. 4.*

Codesti Popoli si vogliono per discendenti di quei Cananei, che *Giosuè* discacciò dalla Palestina, e da altri luoghi contermini, ov' era la celeberrima Città di Tiro. Verso il 1447. prima della nostra Redenzione successivamente approdaron per gli mari d'Italia a quella Regione, che oggi si appella *Genovesato*. I più distinti tra que' erranti Popoli furon i *Tirri*, e dal loro chiaro nome, *Martirreno*. da allora in poi si disse, secondo l'opinione di varj antichi Scrittori

rac-

per gli *Spineti*, suoi Popoli Antichi (2).

Abusatisi però del loro Maritimo Potere i *Tirreni*, e gli *Spineti* infestando le acque col corseggiare; ed i *Tarentini* coll' orgoglio disprezzando tutti, siccome furono alla perfine depressi i primi dai *Cartaginesi*, cui del Mare ne cederon l'Impero (3); così dai Romani gli altri, allorchè tutte queste nostre Contrade, si refero obbedienti a Roma l'Anno 498. di sua fondazione.

LIB. I.  
CAP. IV.

OMETTO i *Tirreni*, e gli *Spineti* come Popoli al di fuori de' nostri confini; e ragionando solo de' *Tarentini*, dico, che quanto fosse stata formidabile la loro *Repubblica*, può arguirsi dalle varie Squadre, che tenea in Mare, non che dal suo poderoso Esercito di 30. m. Fanti, e di 3. m. Cavalieri con una Brigata di 10. m. Cavalieri, al dire di *Strabone* (4).

*Tarentini*  
orgogliosi in  
Mare, e for-  
midabili in  
Terra.

Può arguirsi ben anche dalle tante Guerre sostenute, ed intraprese coi Finitimi loro formidabili Nemici nel vederli a Capo delle Armate loro i più prodi, i più valorosi, e nobili Guerrieri per Duci, che ne varj tempi delle loro turbolenze fiorirono. „ Tali furono un *Archidamo* di Sparta figlio del Re *Agefilao* contro de' *Messapi*. Un *Alessandro* Re de' *Molossi* contro de' *Lucani*. Un *Pirro* Re degli *Epiroti* contro de' *Romani*. Un *Cleonimo* Spartano contro de' *Metapontini* (5).

Parte I.

D

„ Un

raccolti dall' Istoricisti del nostro Regno.

(3) *Impero*. Questa superiorità antica, o Impero del mare si raggiurava tra i Popoli di Schiatta greca, specialmente di quella, che abitava le Coste del Mediterraneo, per le cui acque seguiva il maggior traffico, e Commercio d'allora; non giacchè un tal Impero fosse stato universale, o nel grado di quello, che al presente si contiene tra gli *Olandesi*, *Inglese*, e *Francesi*, valicando tutti i mari, che bagnano la superficie della Terra conosciuta: atteso questa navigazione universale, e la perfezione dell'arte nautica di oggi giorno, affatto non si leggono nelle Istorie antiche. A riferba solo de' *Cartaginesi*, a cui però vi sono de' sodi argomenti di aver solcati l'Oceano Atlantico, e trafficati colle Americhe, siccome cennerò nell'altre

successive Note.

(4) *Strabone*. *Tarentini Popularem Reipublicam administrationem tenentes, ingentem adepti sunt potentiam: nam CLASSEM HABUERUNT, QUANTAM HISCE IN ORIS NEMO, ET EXERCITUM PEDITUM TRIGINTA MILLIUM ET EQUITUM TRIA MILLIA, TURMARUMQUE EQUESTRIUM DECEM MILLIA, &c. Strabone lib. 6.*

(5) *Metapontini*. *Metaponto* celebre Città della nostra *Magna Grecia* nel Seno di Taranto, ove di presente si dice *Torre di Mare*, si dava il vanto di conservare nell'insigne suo Tempio di *Minerva* i ferramenti, coi quali *Epeo* il più egregio scultore di quei tempi, costrusse il cotanto rinomato, e famoso *Cavallo Trojano* al rapporto di *Giustino Istoricista*.

LIB. I.  
CAP. IV.

» Un *Agatocle* di Sicilia contro de' Bruzj (1), e per tralasciarne degli altri un *Annibale* per resistere ai Romani dopo ch'essi Tarentini in veggendo approssimato al Porto loro *Cornelio Diumviro* del Mare con dieci Vascelli, sorpresero in un punto quella Squadra, la posero a sacco trucidandone il Comandante *Cornelio* con tutto il suo fiorito Equipaggio. Ciò che fu di più effrenato venderono la Gente di Mare, ed affondarono in ultimo quattro di quei Navigli con un altro, che si prefero fra cento, e mille licenziosità. Indi malmenarono gli Ambasciatori Romani, che furono da lì a poco spediti per dimandare a quella Repubblica la cagione di tali, e tanti opprobriosi insulti (2).

I TARENTINI stessi, i Napoletani, i Regitani alla testimonianza di *Polibio*, *Livio*, e di altri Scrittori eran coloro, che per Tributo somministravano Squadre intere alla Repubblica Romana, allorch'era nell'alba la sua Marina, e con quelle faceva Roma argine in Mare ai terribili insulti delle Armate de' formidabili Cartaginesi, dicendo *Pietro la Sena*.  
» Che queste Città, come Maritime abbondavano di Vascelli, e gli STUDJ de' NAPOLETANI FURON PIÙ, CHE IN ALTRO

» NEL-

(1) *Bruzj*. *Exemplo sunt* [dice *Ubone Emmio*] *Archidamus, Agesilai Regis celeberrimi filius, Spartanus, contra Messapos vocatus: & post eum Alexander Molossorum Rex Alexandri Magni Macedonis avunculus; contra eosdem Messapos, & Lucanos: uterque in Italia peremptus. Tum Cleonimus Spartanus, & Agathocles Siracusanus; demum Pyrrhus contra Romanos accersitus lib. 1. de primariis Grecia Rep.*

(2) *Insulti*. Questo scandaloso disordine de' Tarentini, che loro collò la propria rovina, derivò dal solo interesse del mare, e del Commercio; poichè era seguito anni prima un Trattato coll'una, e l'altra Repubblica, in vigor del quale erasi convenuto, che nè gli uni, nè gli altri Popoli avessero passati colle loro navigazioni il

*Capo Lacinio*, che sporge all'infuora la punta di Reggio nelle Calabrie; ma meglio tra le Castella di Annibale, e Cotrone siccome si è detto. Lo stesso Promontorio, che serviva per termine dell'antico Mar-Jonio coll'Adriatico.

Sdegnata Roma del reo insulto se accorrere per la vendetta a *Fabio Massimo*, il quale col suo segnalato valore, a scorno del Cartaginese loro Duce, seppe vincerli, e debellarli.

Incatendò 30. mila Tarentini, si prese 80. mila libbre di oro, e portò in trionfo varie statue, e pitture in Roma; tra le quali fu la celeberrima *Statua di Giove*, che potea noverarsi tra le meraviglie del Mondo. Vi fu benanchè la *Statua di Ercole*, lavoro dell'insigne *Lisippo*, quali rarità servirono per l'ornamento più specioso, e vago del *Campidoglio*, secondo si legge

„ NELLE COSE DI MARE „ Onde *Livio* introducendo *Minique* rispondente ai Romani, conchiude col dir loro; *qui enim magis Smyrnaei, Lampfacinique Graeci sunt, quam Neapolitani, & Rhegini, & Tarentini, a quibus stipendium, a quibus Naves ex fadere exigitis?*

I LOCRESI (3) furono potentissimi in Mare fin da che Troja era nella sua robustezza; tantochè all' eccidio della medesima potè la celeberrima Repubblica de' Locresi inviare a favor de' Greci 37. Navi ausiliarie, sotto la condotta del valoroso *Aiace Oileo* al dire di *Vincenzo Amari* nelle memorie istoriche di Catanzaro, seguendo l' autorità di antichi Scrittori.

I CUMANI, la cui Città avendo uno spaziosissimo, e sicuro Porto (4) diede il nome di *Seno Cumano* a quelle Acque, che ne bagnavano i suoi Lidi, al dire di *Aristotile*, e *Strabone*, superavano essi per forze Maritime tutte le altre Nazioni; onde non faceano il minimo conto de' *Tirreni*, che signoreggiavano il *Mare Superiore*, conforme si è detto, allor che costoro tentarono involarli la Città, e i Campi al favore del suo florido Commercio, non che dell' amenità, e fertilità della loro Regione; onde dice *Uberto Golzio* in *Magna*

D 2

gna

legge presso *Strabone*, e *Tito Livio*:

Fabio Massimo intanto sottoposta, ch' ebbe la Repubblica di Taranto alla divozione di Roma, con generosità poi la sostenne nel Senato per non ridursi in rovina; onde restò Taranto a somiglianza di Capua in Provincia senza Magistrato, senza Capitano, e senza delle proprie Leggi; e per conseguente priva dell' antica sua libertà, divenendo in tal guisa, Colonia de' Romani. Questo fu Taranto di un tempo!

(3) *Locresi*. Popoli di Locri, oggi Gerace, una delle principalissime Repubbliche della nostra *Magna-Grecia*. Ella nell' antichità remotissima ebbe i suoi Re, fu celeberrima in armi, in lettere, ed in ottime Leggi.

*Ubone Emmio* dice così: *Respublica Locrensium in Italia, formata a Ze-*

*leuco viro sapiente, & probo ibi nato, & Pythagora discipulo.*

Al dire di *Marino Frezza* sull' autorità di varj Scrittori antichi, *Zeleuco* fu uno de' Re naturali di Locri; questi colle sue savie Leggi „ proibì „ a' Cittadini il beber vino senza per „ messo de' Medici. Alle Donne di „ tenere più d' una Serva; e fortir „ fuori di casa in tempo di notte „ Agli Uomini di portar anelli, e „ pompose vesti „ con altre filosofiche leggi.

(4) *Porto*. Il valoroso *Annibale* allorchè entrò nell' impegno di assediare Napoli, aprì gli occhi al *Porto di Cuma* pel ricovero delle navi Cartaginesi, e per servirsi di que' vasti Magazeni addetti a tutte sorte di provisioni da bocca, e da guerra, al dir di *Silvio*, *Tito Livio* &c.

LIB. I.  
CAP. IV.

*agna Gracia: Cumanorum Urbs Agri fecunditate, & MARITIMIS COMMERCIIIS in magnam brevi potentiam, Amplitudinemque excrevisset, invidia hujus felicitatis Populi finitimi in urbis excidium conspirant . . . Cumani vicissim divisa in tres partes Juventute, unam ad urbis Præsidium, alteram AD TUENDAS NAVES, reliquero, tertiam cum Hostibus congressuri in Aciem adduxere (1).*

## §. U N I C O.

*Dell' ABILITA' per la NAVIGAZIONE de' nostri antichi Popoli.*

VENENDO poi a quel che riguarda l'abilità per la Navigazione in generale, ben si raccoglie dalle Storie, al dire di *Giulio Gregorio Giraldi de Navigiis* per le autorità antiche di *Varrone*, *Salustio*, *Nonio*, *Sisenna*, e di tanti altri appurati Scrittori, che i nostri Popoli inventarono la Fabbrica di diver-

(1) *Adduxere*. Fu Cuma celeberrima sopra tutte le altre Città, tra per la *Sibilla Cumana*, come perchè servi di soggiorno a *Tarquinio* il superbo ultimo Re di Roma; onde il *Petrarca in itinerario*, dice: *Ad levam humili colle Cumam Sibylle Patriam videtis; ubi Tarquinius superbus Regno pulsus, tandemque Thuscorum, & Latinorum destitutus auxiliis, exsul obiit.*

(2) *Typum*. Prima dell'invenzione della Bussola si navigava colla Cinosura Polare, o siano le Sette Stelle dette *Orsaminore*; e quando l'aria era oscura, e tenebrosa andava il *Nocchiero* errante tra le tempeste, e gli scogli, onde cantò il Poeta:

*. . . Clavumque affixus, & hærens  
Nusquam amittebat, oculosque sub  
Astra tenebat.*

Alcuni Scrittori per adombrare la nostra gloria, circa l'invenzione della bussola, si sono impegnati di sostenere nella China antichissimo l'uso di quella; e che quivi ne avesse *Marco Polo* Veneziano appresa l'idea,

con renderla poi comune in Europa.

Io senza entrare nella qualità della Marina de' Chinesi, dico, che non avendo essi maritimo Commercio esterno, ma solo al di dentro del loro Impero; e servendosi di certa sorta di Bastimenti detti *Gionche*, i quali paragonati coi Legni Europei, si rendono di niuna riputazione; tantochè all'avviso di *Robinson Crusè* una sola Nave da guerra Inglese, Olandese, Francese bastarebbe per resistere a tutte le forze di Mare di quell'Impero, ed anche ad annientarle; per conseguente può da tutto ciò arguirsi, se mai verissimilmente l'uso della Bussola avesse potuto aver cammino tra' Chinesi, o esser loro necessaria.

I Francesi però neppur contenti di questa mendicata arguzia favorevole per i Chinesi, volendo attribuire alla loro Nazione cotanta utile, e segnalata invenzione per l'arte nautica, sostengono, che fin dal 1200., vale a dire 40. anni prima di *Marco Polo*, un loro Poeta *Guyot* facesse arguire, che

diversi Legni da navigare per utilità del traffico, e del Commercio. Fra gli altri.

LIB. I.  
CAP. IV.

I *Tarentini* inventarono certa sorta di Navilj, che nominavansi *Zatte*.

I *Campani* inventarono i Vascelli, che anticamente *Faseli* si chiamavano.

Gli *Abitanti dell' Isole di Tremiti*, dette le Diomedee, inventarono i Brigantini simili alle Galee.

I *Bruzj* antichi \* inventarono i Navicelli di spia, o fieno le Galeotte da corsa.

\* Oggi Calabresi.

Gli *Amalfetani*, e per essi *Flavio Gioja* celeberrimo Matematico, egli è pur troppo noto, che inventò la *Buffola*, seu Ago-Nautico in tempo di Carlo II. d'Angiò; onde vien decantato da *Antonio Panormita*.

*Primum dedit Nautis usum Magnetis Amalphis  
Vexillum solimis, Militiaeque typum (2).*

QUA-

che si usava la Buffola dai loro Piloti. Non si nega, che i Marsigliesi, tra tutt' i Golefi nell' antichità, sieno stati poderosi in mare al dire di *Erodoto*. Anche i Francesi del Settentrione sono stati i Piloti più esperti, ed i trafficanti più attivi nell' antichità; tantochè *Cesare* da esso loro ricavò il modello de' Navilj, che mandò in Roma; e *Sidonio Apollinare* vanta oltre modo questa Nazione pel pregio, e per l' eccellenza nel comandare, e nell' ubbidire per mare, siccome si ravvisa dallo stesso *Cesare de Bello Gallico*, e dall' *Apollinare Epistolar.*, ma affatto essi non ebbero l' uso della Buffola, atteso questa non prima della fine del XIV. secolo comparve in Napoli, e successivamente nel nostro Mediterraneo, per opera del chiaro Matematico *Flavio Gioja* di Pasitano, pertinenza di Amalfi, all' avviso di *Giannone*, indi si refero gli Amalfetani, celebri nella navigazione, e *Flavio Gioja* di Pasitano, attinente al Ducato di Amalfi, inventò la Buffola.

Anzi è cosa troppo notevole, che questa mai abbastanza lodevole invenzione di Buffola del nostro Amalfetano se dare la speciosa insegna alla Provincia di Principato-Citra, ove trovasi la Città di Amalfi, mentre da allora in poi quella Provincia porta per sua insegna la *Buffola Nautica* colla sua calamita nel mezzo ed una *Stella Polare* al di sopra con 4. Angoli, Simbolo de' 4. venti cardinali; onde *Arrigo Bavo* scrisse: *Provincia quae Principatus citra dicitur est pars Lucaniae, seu Basilicata . . . pro insigni habet Pixim nauticam quatuor a lateribus alis in circuitu instructam; inter duos campos: quorum superior est argenteus, cum Stella aurea fulgentibus radiis, inferior niger est. Hoc insigne gaudet, quoniam in hac Provincia ortum fuit A. D. MCCC. nobilissimum hoc inventum Pixidis nauticae, per Flavium de Gioja civem Amalfitanum; siccome più a distinto può osservarsi da una particolare Dissertazione di *Gregorio Grimaldi*.*

LIB. I.  
CAP. IV.

QUALI, e quanti vantaggi questa portentosa invenzione di Bussola recasse all' Univerſo, un moderno Scrittore l'ha in qualche modo raccolti ed additati così „ Ecco dunque i grandi vantaggi, de' quali è tenuta la navigazione alla *Bussola*. „ A lei dobbiamo attribuire il merito della scoperta di un nuovo Mondo, donde tanti comodi, ed utilità provengono al comune degli Uomini. Essa c' insegnò a costruire i Navilj con arte, e solidità maggiore, che prima non faceasi, e ad acquistare la vera cognizione della loro misura, e del loro carico. Ci ammaestrò a descrivere con tutta la esattezza e terra, e mari, e lidi ne' Globi, e nelle carte Geografiche, ed Idrauliche: Essa obbligandoci a ben apprendere la scienza della latitudine, e della longitudine sparse moltissimo lume sopra questo tanto necessario argomento: C' informò de' fenomeni della magnetica declinazione, ed inclinazione: Ci dimostrò la maniera d' indirizzare la Nave al segno determinato: Ci diede fedeli, e salutevoli istruzioni intorno alla dottrina de' movimenti costanti, e periodici del Mare, ed intorno alla qualità, ed alla forza de' venti: Risvegliò l' umano ingegno a studiare tutt' i possibili mezzi a fine di rendere i viaggi marittimi facili, spediti, e sicuri: In una parola essa insieme con un Mondo sconosciuto ci scoprì un ampio Tesoro di vantaggi, di comodità, di delizie, e di cognizione. Avvegane quando vuole, che facciansi altre scoperte, succeder non potrà mai, che un' altra ugualmente utile se ne faccia, come per le prefate cose, se non erro, ho chiaramente dimostrato (a).

(a) Vincenzo Ricci Giustinapolitano. Ragionamento intorno alla navigazione ed al Commercio stampato in Padova 1755.

GLI Amalfetani per l'invenzione della Bussola dal loro Gioja, veramente *Gioja della Nautica*; dietro l'inarrivabile es-

(1) *Genovesi*. Tra le Città mercantili, che i Genovesi possederono come loro Colonie nella *Taurica Chersonese*, o sia nella Palude Meotide sul Mar-nero, vi fu *Teodosia* con un Porto capace di 100. Vascelli, per lungo tempo da essi posseduta sotto nome di *Cassa*, o *Capha*, ove faceano

un gran Commercio, particolarmente di Spezierie sotto gl' Imperadori Greci, finchè fu presa da Turchi regnando Maometto II. l'anno 1474.

TANA oggi *Asaf* sul Bosforo Cimerio nell' istesso Mar-nero, Città in que' tempi molto mercantile, anche posseduta da Genovesi V. l' *Istoria del Com-*

spertezza , e 'l conosciuto valore nella Navigazione „ otten-  
 „ nero i Privilegj dai SOVRANI ANGIOINI, che facendosi Re-  
 „ gie Galee, il Padrone delle medesime dovea esser Amal-  
 „ fetano, siccome fino al 1399., ed in seguito fu pratica-  
 „ to ; anzi in ogni occasione di Armata Navale erano gli  
 „ Amalfetani i primi a guidarla sopra una Felluca collo Sten-  
 „ dardo Reale, al dire di *Giacinto Gimma*.

Efsi, ben sappiamo, ch' erano così potenti in Mare, e nell' arte Nautica così esperti, che furono de' Greci il valido presidio ; atteso negli Amalfetani fondavano le maggiori speranze per gli anfratti maritimi, anche siccome riferisce *Luitprando Storico* nell' Opuscolo dell' *Ambrosia* a Niceforo Imperadore de' Greci.

E tanto si avanzarono gli Amalfetani in questo mestiere Nautico, che oltre delle frequenti Navigazioni da per tutto l'Oriente, e fino al Chersoneso-Taurico, ove aveano i loro stabilimenti pel Commercio, assieme coi Genovesi (1), giunsero ad ereditare la gloria degl' Illustri Rodiani nell'Arte Nautica; mentre siccome a tempo de' Romani prevalevano i Rodiani a tutte le altre Nazioni, e le Leggi Rodie erano la norma di tutt' i Popoli dell' Impero (2); così presso di Noi tutte le liti, e le controversie marittime decidevanfi colla *Tabola-Amalfetana*, o sia secondo le Leggi de' medesimi; ciò che si è praticato fino ai tempi del nostro Giureconsulto *Marino Freccia*, che dice: *in Regno; non lege Rhodia Maritima decernuntur, sed secundum Tabulam, quam Amalphantanam vocant, omnes controversiæ, omnes lites, & omnia maris discrimina ea lege, & sanctione usque ad hæc tempora, finiuntur.*

## CA-

*Commercio, e della navigazione degli antichi per Mr. Huet.*

(2) Impero. I Rodiani tra le Nazioni, che signoreggiarono il Mediterraneo, divennero per la loro saviezza gli Arbitri, ed i Legislatori nelle contese marittime, mercè le savie loro Leggi navali, le più antiche di tutte

le altre Leggi concernenti la navigazione; onde tra i Romani Imperadori *Augusto*, ed *Antonino Pio* fecero osservare le Leggi de' Rodiani in tutte le differenze, e contese marittime, secondo ricavati dal *Digesto de Lege Rhodia*.

## C A P O V.

*Delle strenue FORZE MILITARI; e dell' ATTIVITA', e POLIZIA de' nostri Maggiori.*

**B**RAMEREI sapere di tante Illustri Nazioni di quest' oggi la cui presente alta sfera è capace di sbalordire taluni, qual d' essa mai potrebbe pregiare la Gloria de' nostri Popoli, sieno Antichi, che di presente? Ciò che sieno stati un tempo, per rapporto al *Commercio*, ed alla *Navigazione* si è ad evidenza appalesato; in guisa che sarebbe troppo licenzioso colui, che volesse porre in non cale quanto, e quanto sieno stati industriosi abili, coraggiosi; e sarebbe troppo impudente chi

(1) *Lucani*. Questi sono tutti Popoli de' seguenti luoghi della nostra *Magna-Grecia*, e suoi contermini, come.

SIBARI Città tra due Fiumi, *Grari*, e *Sibari*, oggi Cocchile, nel Seno Tarentino, propriamente nel Territorio di *Cassano-Serra*, uno de' luoghi i più ragguardevoli, speciosi, e vaghi del Regno, per l'agricoltura, ed industria.

L'odierna Duchessa di *Cassano D. Giulia Serra* una delle Dame ammirabili pel ritiro della di lei esemplarissima vita; con vigilanza fa mantenere nella floridezza più vaga quel ferace terreno, cotanto ben coltivato, e dovizioso d' ogni sorta d' industrie.

Sibari al dire di *Strabone*, *que eo excellentiæ, & felicitatis exerevit, ut quaternas rexerat Gentes, & quinque, & viginti Urbes suo subderet Imperio; ac contra Crotoniates, tercentorum hominum millium Exercitum duxerit; super Cratide vero domicilia habens sex millium, & 250. passuum in circuitu.*

TURIO poco più sopra di *Sibari* (Terra nova di Calabria del Principe di *Tarsia*) tante volte se fronte alla Repubblica Romana, dandosi al partito di

*Annibale Cartagine*se, fin al segno, che la Repubblica per rendere quella Città alla sua divozione vi mandò *P. Ottavio, Padre di Ottaviano Augusto*. Questo Imperadore degno figlio della nostra *Magna-Grecia* ebbe i suoi natali in *Turio*, allorchè vi dimorava *Ottavio suo Padre*, al dire di *Svetonio Tranquillo in vita Augusti cap. 7.* & primo. Egli è stato l'Imperadore più memorabile di quanti ne fa noverare l'antica Roma.

SOTTO IL SUO PACIFICO GOVERNO NACQUE IL SALVATORE DEL MONDO GESU-CRISTO; e si asserisce, che nel medesimo giorno, che nacque Nostro Signore vietò *Augusto* di esser esso chiamato Signore. Veggasi l' *Istoria de' Poeti Greci*. Voce *Ottavio Augusto Imperadore*, scritta da *Lorenzo Crasso*.

Nella numerazione de' Popoli da lui ordinata, *ut describeretur unversus Orbis*, nostro Signore anche fu scritto tra' *Cittadini Romani*, secondo narra *Eutropio*.

COTRONE. La Città più magnifica, ch'ebbero i *Greci* in tutta l'*Italia*, ella avea la sua circonferenza di

chi mai volesse dubitare dell' antico potere de' *Sibariti*, de' *Turj*, *Crotonefi*, *Lucani* (1), e del potere ben anche de' *Marzi*, *Apuli*, *Sanniti*, *Campani* (2) dietro gli altri riferiti nostri Illustri Popoli. Per esser meglio però convinto di questa verità, concorde presso tutti gli Storici, basta rifletterli.

Ch' essi furono i soli Popoli, che feron durare le più penose fatiche, e consumare maggior tempo alla Romana Repubblica nel trionfare delle loro Regioni, che ne impiegò nel debellare tante diverse Nazioni le più barbare, le più selvagge, e fiere; cui alla per fine spettò di fare nel Campidoglio l'ornamento più vago di tanti gloriosi Trionfi; e decorare la prodigiosa grandezza, e vastità del di lei sterminato Impero (3).

Ch' essi soli seppero contendere a quella superba Repubblica

Parte I.

E

blica

12. miglia. Il suo Magistrato si componea di mille Senatori. Nell' ultima guerra, ch' ebbe coi Sibariti, il suo Esercito era di 100. m. Combattenti, e di 120. m. contro i Locresi, al dire di Livio, Valerio Massimo, Diodoro Siciliano, Giustino Istoricò, ed altri.

De' *Lucani* il Barone Antonini ne parla così. „ I Tarentini tuttochè allora potentissimi, come ciascun sa; pure diffidandosi di resistere ai *Lucani*, ricorsero per ajuto ai *Spartani*, che abbracciata volentieri l'occasione, vi mandarono una ben coradata Armata di brava numerosa milizia, abbondante, sotto la condotta di Archidamo loro Re, il quale congiunta la sua Oste a quella de' Tarentini, e verso Manduriol' Esercito conducendo, dove i *Lucani* facevano delle Scorrerie, fu da questi incontrato, disfatto, ed ucciso, siccome a lungo leggesi in *Diodoro Sicolo*.

(2) *Campani*. Del valore, e potenza de' *Marzi*, *Apuli*, *Sanniti*, *Campani*, se ne farà menzione nelle successive Note, ragionando della Guerra Sociale.

(3) Impero. Domita, *subjectaque Italia* (dice Lucio Floro), *Populus Romanus quingentesimum annum agens cum bona fide adolevisset, si quod est robur, si qua juventa, tum vero ille vobustas, et juvenis per Orbem Terrarum esse cepit. Itaque (mirum, et incredibile dictu) bis ducentis annis, qui sequuntur Africam, Europam, Asiam, totum demique Orbem Terrarum bellis, victoriisque peragravit.*

Non bisogna però confondere l'Italia presente, coll' Italia antica, di cui parla Lucio Floro, la quale non si estendea al di là delle Regioni del nostro Regno, principiendo dal Seno Tarentino verso l' Oriente, e terminando nel fiume Selo verso l' Occaso, con aver il Mar-Adriatico, il Faro di Messina, e l' Mar-Tirreno al mezzogiorno, infino a Pesto, ed il fiume Bradano nelle vicinanze di Metaponto verso il Settentrione, all' avviso di Antico Stracufano, Strabone, Dionigi d' Alicarnasso, ed altri antichi Scrittori.

L' ORDINE Cronologico poi delle Conquistate, che i Romani fecero delle nostre Regioni, al dire di Onofrio Panvinio

LIB. I.  
CAP. V.

Popoli del Regno celebri nell' antichità.

LIB. I.  
CAP. V.

blica lo Scettro, non men dell' Italia, che dell' Univerfale Monarchia; allorchè furfe la *Guerra Sociale Italica*, ficcome appreffo dirò; onde Roma fi vidde crollare, anzi piombare diverfe fiate sotto il di lei bellicofò valore; e fe alla perfine le vicende delle Battaglie andiedero piegando a favor del Campidoglio; poterono però dire i noftri Popoli a Roma:

*Licet vicisti, fiat sanguine Palma.*

CHE tante glorie di Roma, tanti trionfi; e 'l fuo dilatato Impero, non fòlo che nacquero dal tempo in poi, che le Regioni noftrali furon d'accordo colla Romana Repubblica; ma che tutto è da rapportarfi al valore de' noftri Popoli, come agguerriti per le Battaglie fòftenute cogli *Archidami* cogli *Alessandri*, i *Pirri*, i *Cleonimi*; gli *Agatocli*, gli *Annibali*, e coi tanti innumerabili *Guerrigieri*, e *Campioni* tra *Consoli*, *Proconsoli*, e *Dittatori Romani*; Ed altresì come quelli, che feron contare negli Eferciti le loro Milizie più numerofe delle Legioni di Roma ifteffa (1).

Campioni  
antichi.

CHE

*vinio*, egli è quel che fiegue.

Nell' anto 252. di Roma i *Consoli S. P. Caffio*, ed *Opitro Virginio* fottomifero gli *Aufonj*.

Nel 328. il Dittatore *Mam. Emilio Mamertino* foggioò i *Fidenati*, ed i *Vejeft*.

Nel 411. i *Consoli Valerio Como*, ed *A. Cornelio Coff.* riduffero all'ubbidienza i Popoli *Campani* berfagliati da' *Sanniti*.

Nel 440. 50. anni dopo la *Rotta di Canne*, furon quefti foggioati dal *Proconfole Q. Publio*; ed i *Romani* entrati in *Napoli*, ebbero gli altri *Calcedefi* alla loro divozione.

Nel 448. da *T. Sicinio*, e *C. Aquinio* *Consoli* furono fottopofti gli *Ernici*.

Nel 452. il Dittatore *C. Giulio Bifolfo* vinfe, e fottomeffo gli *Equi*.

Dipoi per la *Guerra Tarentina*, quando *Pirro* da *Grecia* portoffo in *Italia* per loro ajuto, allora tutti affieme furon vinti, e fottomeffo i *Sanniti*, i *Lucani*, i *Bruzi*, i *Picentini*, i *Salen-*

*tini*, con altri Popoli adiacenti; a fe-gnocchè nell'anno 598. di Roma, tutte quefte noftre Regioni reftarono fottopofte al Dominio della Romana Repubblica.

(1) *Iffeffa*. Le noftre Regioni nella fola conquista, che Roma volle fare de' *Galli-Sennoni*, contribuirono le fequenti milizie, al dire di *Polibio*.

*Latinorum octuaginta millia peditum, equitum quinque millia; Samnitium, feptuaginta millia peditum, equitum feptem millium. Japygum, & Messapiorum quinquaginta millia peditum, equitum vero feptecim millium. Lucanorum, peditum triginta millia, equitum tria millia. Marforum autem, & Marrucianorum, ac Frentanorum, & præterea Vestinorum peditum viginti millia, equitum quatuor millia.*

E continuando a dire foggiegne: *Erant quoque per id tempus in Sicilia, & circa Tarentum Legiones due præfidii gratia conftitute. Harum fingula habebant pedites quatuor millia, equi-*

tes

CHE non vi sia orlo di Terreno nella superficie del suolo delle nostre Provincie, che non sia intriso, e imbevuto di sangue, non che inaffiato di dolorosi sospiri di tanti Illustri Guerrieri, di Principi di Regio sangue, ed anche di Teste Coronate, che tra le infante vicende delle fiere Battaglie; ed aspri cimenti loro spettò alla perfine di onorare questo suolo colla propria vita (2). Quindi farebbe di sangue un Mare, ed oscurarebbe l'Etere di sospiri, se fosse possibile in un pugno raccorsi il nostro Suolo, ed a tal segno strettamente premerlo.

Ch' essi furono i Popoli, che per aver sparsi, e versati il proprio sangue a canali contro gli Emuli, ed inimici di Roma; e per aver sacrificata la loro vita, e consumate le loro doviziose sostanze per dilatare, ampliare, e superbamente ingrandire quella Repubblica; a ragion essi poteron chiedere lo specioso dritto della Cittadinanza Romana (3).

Ma perchè siccome loro fu la prima fu accordato quel

E 2 Drit-

*tes ducentos. Insuper Romanorum, & Campanorum multitudo, erat circiter ducenta, & quinquaginta millia pedum, equitum viginti tria millia. Polibio l. 2.*

(2) *Vita.* Tali furono Archidamo figlio di Agesilao Re di Sparta. Cleonimo anche figlio del Re di Sparta. Agatocle Sovrano di Siracusa. Alessandro Re degli Epiroti (Zio, e Cognato di Alessandro il Grande), il quale fu da' Lucani ucciso nelle Sponde del fiume Agri, predettopi dall'Oracolo di Giove in Didone, accid si fosse guardato dalle acque del Fiume Acheronte al rapporto di Tiso Livio.

(3) *Romana.* Per Cittadinanza Romana s'intendeano quei dritti, che godeano coloro, ch' erano per avventura nati in Roma; ancorchè poi avessero abitati fuori di essa, ma che trovavansi ascritti in qualche Tribù, Centuria, o Curia, in cui la Città era divisa, & qui *perfecto jure Civis Romanus dicebatur, erat homo liber.*

Tai Privilegerano.

- „ 1. Dare il voto nella Elezione de' Magistrati, o di altra Dignità, e carica pubblica; e poterne anch' esso esservi eletto per l'esercizio d' ogni pubblico impiego, ch'era il primario, e maggiore de' Privilegi.
- „ 2. Il non poter essere flagellato, incatenato, o decapitato senza il pieno giudizio del Popolo.
- „ 3. Che i soli Cittadini Romani erano ascritti nelle Legioni, onde Soldati *Auxiliarj*, non *Legionarij* diceansi coloro, che dalle Colonie, dai Municipj, e da altri Luoghi si contribuivano; con aver nel Campo di battaglia i Prefetti, ed i luoghi distinti con altre particolarità.
- „ 4. Il portar la Toga, l'istituire Famiglie Gentilizie, e l'adottate altri per loro figli.
- „ 5. Esser istituiti eredi per via di testamento dagli altri Romani; poichè era vietato di legare i beni ad altri non Concittadini.

„ 6. Il

LIB. I.  
CAP. V.

Dritto pregevole, così subito li fu rivocato; furon capaci i nostri Popoli di formare una gloriosa, non men, che strepitosa, superba, e memorabile *Confederazione* a danni di Roma, sotto il riferito nome di *Guerra Sociale*, detta *Italica* (1): Guerra, che sebbene fosse durata per soli cinque anni; riuscì nondimeno per Roma la più dispendiosa, la più sanguinolenta, e dolorosa di quante fino a quel punto n'avea virilmente sostenute; ed assai più lagrimevole le riuscì delle sconfitte, che tra più lustri le fè assaggiare il valoroso Africano; fino al segno, che si vide Roma nuovamente nella dura necessità di ammettere nelle sue Milizie i *Libertini* per la deficienza de' *Legionarij*. Cosa giammai per l'addietro praticata, se non in tempo solo del riferito Guerriero per la memorabile *Rotta di Canne*, al dire dell' *Epitomatore di Livio* (2).

CHE ridotta Roma a questo lagrimevole segno per li travagli della *Guerra Sociale*; e ridotta a partito di dar luogo alla ragione, ed alla giustizia del Dritto della sua Cittadinanza, che chiesero i nostri Popoli; già ne conseguirono glorioso l'intento, con espressa, e celebre legge nel 663. di Ro-

„ 6. Il maritarsi tra loro, e non  
„ con esteri.

Le due ultime restrizioni però, del non poter legare i beni, e l. non potersi maritare, che tra Romani, per esser quelle coattive della libertà; direi essere fuori del Rango de' Privilegj; senza però negarsi la saviezza degli Statuti medesimi, pel favore della *Cittadinanza Romana* totalmente dedita al solo bene della Repubblica.

(1) *Italica*. L'origine della *Guerra Sociale Italica* fu perchè C. Gracco Tribuno della Plebe, verso l'anno di Roma 653. con espressa Legge accordò ai nostri Popoli Italiani, seu *Italici* il dritto della Cittadinanza Romana. Ma dispiaciuta sì fatta novità al Senato, questo nel 655. rendè quella Legge elusoria. Rimasti con ciò delusi i nostri Popoli, principiarono a tu-

multuare, e ad ammutinarsi contro del Senato. Il nuovo Tribuno M. *Livio Druso* per evadere quei disaggi, che si facevan presenti, conobbe expediente di confirmare la Legge di C. Gracco, la quale come venne pubblicata, così i Consoli fecerò morire il Legislatore.

Per questo funesto avvenimento diedero in furore i seguenti Popoli, e deliberarono la Guerra sudetta. „ *Tai*  
„ Popoli associati furono i *Latini* (Po-  
„ poli del Lazio nuovo, che si esten-  
„ dea dal Garigliano, Sessa, Gaeta, e  
„ Contermimi della Campagna felice,  
„ oggi terra di Lavoro). I *Marzi*,  
„ i *Picentini*, i *Peligni*, i *Vestini*, i  
„ *Marrucini*, i *Tarentini*, gl' *Irpini*,  
„ i *Pompejani*, i *Venusini*, i *Pugliesi*,  
„ i *Lucani*, al dire di *Appiano Ale-*  
„ *sandrino*.

Ed

Roma sotto il chiaro termine di *Legge Julia*, al dire del Sigonio in questi termini: *Hæc autem celeberrima lex Julia fuit a l. Julio Cæsare Consule extremo, ut par est consulatu jam mortuo Collega, Anno post V. C. 663. lata. Qua lege Cicero pro Balbo, sociis, & Latinis Gellius Libr. IV. universo Latio Civitatem datam profitentur*, al rapporto di Carlo Sigonio de *Antiq. Jur. Ital.*

LIB. I.  
CAP. V.

E quel, che convien qui notarfi, si è, che questa prerogativa, e *Privilegio di Cittadinanza Romana*, che venne accordata ai nostri Popoli, non si estese agli altri, neppure ai Contermini; poichè soltanto a costoro successivamente, e in diversi tempi venne concesso il *jus Latio*, il *jus Italicum*, e finalmente il *jus Gallico*, quanto tra loro diversi, altrettanto inferiori al dritto della Cittadinanza Romana, secondo l'istesso Sigonio: *Post legem Juliam cum universa Italia in Civitatem Romanam accepta, atque in Tribus coniecta esset; exteris etiam Populis tribui capta sunt, ut aliis quidem Civitas, aliis Latium, aliis jus Italicum, aliis jus Gallicum pro sua cujusque erga Rempublicam fide concederetur. Ergo cum jus omne manet a federe. Federa autem alia aliis sint æquiora; profecto jam patet,*

Ed è degno da risetterfi, che per la fermezza di questa Guerra, che minacciava l'esterminio della Romana Repubblica, prescelsero i nostri Popoli per Sede la Città di *Corfinio*, che si nominava *Italia* nella Regione de' Peligni contermini del Sannio; ladove i Popoli delle Regioni confederate mandarono il di loro contingente in danaro, in viveri, in armi, e quanto necessitava.

Dippiù scelsero un robusto, e pieno Senato nientemeno che di 500. *Suggesti* de' più Savj, ed agguerriti per l'ottima condotta di questa strepitosa Guerra; e nell'istesso tempo, a simiglianza della Repubblica Romana eligerono due *Consoli* con 12. *Pretori*, ai quali fu conferito il comando degli armi, siccome riferisce *Diodoro Siciliano*.

Quindi avvenne, che nel 660. di Roma tenevano i nostri Popoli collegati 100. m. soldati tra Cavalleria, e Fanteria, al dire dello stesso *Appiano Alessandrino* presso del quale può esattamente osservarsi la distinzione, ed i progressi di questa Celebre Alleanza.

(2) *Livio*. Le Legioni de' Soldati Romani venivano composte di Cittadini, che dal Tribuno più vecchio si presceglievano tra la fiorita gioventù delle Tribù in cui divideasi la Città, onde diceansi *Legionarij*; eran per conseguente esclusi i *Servi*, i *Libertini* (o sian que' *Servi*, che per benevolenza, e generosità de' loro Padroni, riportavano la libertà); e seco era esclusa la gente povera, e vile, cui non si confidavano le Armi pubbliche, come mal sicure fuori della Cittadinanza Romana. Veggasi *Valerio Massimo*.

LIB. I.  
CAP. V.

*patet*, continua a dire, *cum non eadem omnes Populi juris conditione sint usi, sed alii meliore, alii deteriore; optima autem fuit Civium Romanorum, aliquanto incommodior Latinorum, infra Latinos Italicum, durissima vero Provinciarum.*

CHE dilatato, ed esteso l'Impero Romano i suoi ampj confini sino all'auge della sua grandezza, le stesse nostre Regioni diedero al Campidoglio tanti, e diversi *Imperadori*, quali riuscirono il sicuro sostegno dell'acquistata gloria, ad oggetto dell'Augusto loro Governo (1).

CHE altrettanti, e tanti *Pontefici* le stesse nostre Regioni fornirono al Sacro Concistoro, anche ne' tempi più calamitosi della Chiesa; onde seppero servire di base, e di sostegno

(1) *Governo.* Degl'Imperadori Romani antichi, *Ottaviano* Augusto nacque in *Turio* (Terra nova di Calabria). *Adriano* nacque in *Atri*. *Vitellio* nella Città di *Lucera*. *Galba* in una Villa vicino *Fondi*, ove si vuol

le esser nato anche *Tiberio Vespasiano* ne' Sanniti. *Pascenio* in *Aquino*. *Lamberti* in *Valva de' Peligni*. *Marcanonio* nominato il Filosofo in *Lecce*. *Severo* nella *Lucania*, al rapporto di *Ughellio*, *Cassiodoro*, *Pacicchelli*, ed altri *Scrittori*.

(2) *Regno.* I *Pontefici* nati nelle nostre Regioni, secondo la comune opinione degli *Scrittori*, benchè discordi in varie circostanze, raccolti dal *Mazzella* in un Catalogo sono i seguenti.

	<i>Luoghi della nascita.</i>	<i>Elezione del Pontefice.</i>
S. Telesforo .....	Nato in <i>Turio Teranova di Calab.</i>	Eletto Pontefice nel 140.
S. Softero .....	<i>Fondi</i> .....	173.
S. Antero .....	<i>Petilia, oggi Stron- goli</i> .....	235.
S. Dionigi I. ....	<i>Turio sudetto</i> .....	259.
Zosimo .....	<i>Rieti della M. Grec.</i> .....	417.
S. Celestino I. ....	<i>Capua</i> .....	423.
S. Ormisda .....	<i>Nella stessa</i> .....	414.
S. Felice III. ....	<i>Benevento</i> .....	526.
S. Silvestro .....	<i>Capua</i> .....	536.
Bonifacio IV. ....	<i>Valeria in Apruzzo.</i> .....	608.
Bonifacio V. ....	<i>Napoli</i> .....	617.
Onorio I. ....	<i>Capua</i> .....	626.
Vitaliano I. ....	<i>Apruzzo</i> .....	657.
Agatone .....	<i>Aquila</i> .....	678.
S. Leone II. ....	<i>Cerella in Apruzzo.</i> .....	682.
Giovanni VII. ....	<i>Rossano</i> .....	705.
Zaccaria .....	<i>Sibari</i> .....	741.
		Ste-

stegno della nostra Santa Religione , non che per ornamento maggiore del nostro Regno (2) ; senza noverare i Padri del Senato Apostolico, i Generali di S. Chiesa, essendo poco meno, che innumerabili, e senza pure contare i Suggesti per le altre dignità inferiori, e molto meno gli Eroi, i Capi degli Eserciti, i Campioni nelle Milizie, e nelle Armate Navali cogli Uomini Illustri nelle lettere, e grandi nel Ministero Reale della Toga, e di Stato; non che in tutto il resto delle liberali, e meccaniche arti, che fiorirono ne'trafandati secoli (3), poichè il di loro numero senza numero potrebbe andar del pari col gran Rollo de' famosi Dei, che adorò Roma Idolatra, mentre siccom' ella avea de' Dei ovunque vol-

(3) *Secoli*. L'ultima Istoria del nostro Regno, benchè scritta con prolissità, e digressioni fuori del proprio istituto istorico dall' *Abbate Troyli*, contiene però con qualche metodo i Grammatici primarj, i Filosofi illustri nelle varie specie di Filosofia, come la Stoica, la Pitagorica, l'Atomista, la Copernica, la Platonica, l'Aristotelica, i Matematici, i Geometri, gli Aritmetici, i Musici, gli Astronomi, gli Ottici, i Nautici, i Medici prestantissimi in Anatomia, in Chirurgia, in Botanica, in Medicina sperimentale, ed in Farmaceutica. Gli Storici singolari per le materie Ecclesiastiche, e profane. Gli Scrittori Sagri, e Teologi eccellenti, i Giureconsulti famigerati, i nobili Oratori, i celebri Pittori, i rinomati Scultori, e famosi Architetti, quali possono osservarsi nel tom. 4. di detta Istoria.

Stefano II. . . . .	Toscia in Apruzzo. . . . .	752.
Giovanni VIII. . . . .	Cariati . . . . .	872.
Gelasio II. . . . .	Gaeta . . . . .	1018.
Vittore III. . . . .	Benevento . . . . .	1086.
Gregorio VIII. Non lo scismatico . . . . .	Nella stessa . . . . .	1087.
Innocenzo III. . . . .	Marigliano . . . . .	1098.
Gregorio IX. . . . .	Capua . . . . .	1227.
Alessandro IV. . . . .	Sessa . . . . .	1254.
Niccolò IV. . . . .	Ascoli . . . . .	1288.
Celestino V. . . . .	Isernia . . . . .	1294.
Bonifacio VIII. . . . .	Napoli . . . . .	1294.
Urbano VI. . . . .	Nella stessa . . . . .	1378.
Bonifacio IX. . . . .	Nella stessa . . . . .	1389.
Innocenzo VII. . . . .	Sulmone . . . . .	1404.
Giovanni XXIII. . . . .	Napoli . . . . .	1410.
Innocenzo VIII. . . . .	Nella stessa . . . . .	1484.
Paolo IV. . . . .	Nella stessa . . . . .	1555.
Innocenzo XI. . . . .	Nella stessa . . . . .	1691.
Benedetto XIII. . . . .	Nella stessa . . . . .	1724.

LIB. I.  
CAP. V.

volgea lo sguardo (1) così Noi pregiame gli Eroi , i Campioni , i Personaggi Illustri in tutt' i Luoghi anche minimi , quali furono , e sono nella superficie di questo nostro piccolissimo angolo della Terra (2) .

CHE il nostro Regno (omessi i secoli umili , e barbari) sia sempre stato adorno di scelta , fiorita , e peregrina Nobiltà , fregiata di *distintivi* , e con *Ordini Militari* , ed *Equestri* all' idea speciosa degli antichi Principi Cristiani , fin dal tempo di Costantino Imperadore , siccome narra *Giacomo Gretsero* (3) , ciò che dava nuovo lustro ai Sovrani , allo Stato , alle Milizie , ai Popoli ; tantovero che contandosi in Napoli *tre Epocche diverse* di ben degna occupazione , secondo la stagione di que' tempi , come la *Filosofia* , indi la *Poesia* , e finalmente gli *Armi* , pel cui favore furono abbandonate le prime ; lo *Scaligero* acceso dallo Spirito Poetico (4) veggendo nella sua fantasia la nostra *Partenope* , che da *privata Provincia Servile* era per divenire *Dominante Regina* , già verificatosi , anzi *Imperadrice* , siccome speriam avverarsi , prese quel Poeta l'argomento di cantar così .

*Partenope varii statuit discrimina Mundi ,  
Quia Tria diverso tempore Secla dedit .  
Aurea Pythagoras Communis Commoda vite*

Et

(1) Sguardo . I Romani Gentili ebbero tanti Dei , che feroa dire a *Quartillo* presso *Pietrantonio Arbitro* :  
NOSTRA REGIO TAM PRÆSENTIBUS  
PLENA EST NUMINIBUS , UT FACILIS  
POSSIS DEUM , QUAM HOMINEM  
INVENIRE , non essendo stato luogo , ove non avessero avuto un qualche Dio . Ebbero Dii ne' monti , Dii ne' piani , Dii ne' fonti , Dii ne' fiumi , Dii nelle selve , Dii nelle case , e Dii in ogni angolo ; Ond' ebbe a dire S. Agostino : *Sub hoc tot Deorum presidio , quos dinumerare quis posset indigenas , & alienigenas , Cælestes , & Terrestres Infernos , Mavinos , Fontanos , Fluviales , ut Varro dicit , certos , & incertos in omnibus generibus Deorum , sunt in animalibus mares , & femina . S. Au-*

*gust. lib. 3. de Civit. Dei. Cap. 2.*

(2) Terra . Veggasi il *Genio bellico* di Napoli , memorie illustri di alcuni Capitani celebri Napoletani , che anno militati per la fede , per lo Re , per la Padria , Opera di *Rasafello-Maria Filamondi* Vescovo di Sessa . La Biblioteca Napoletana del *Toppi* colla sua aggiunta . *Filippo Buonanni* nella sua opera degli Ordini Equestri , e Militari . *Giamberardino Tassuri* delle scienze , e delle arti inventate , illustrate , ed accresciute nel Regno di Napoli , &c.

(3) *Gretsero* . *Ante hos omnes ( idest Ordines militares Crucesignatos ) Crucis insignitis utebantur milites militie Constantiniane a Costantino Imperatore instituta , & ad Imperatores*

Con-

*Et docuit Sophiæ Græciæ Magna procos.*

*Alia succedens studiorum molliter Ætas*

*Admisit Musas debiliore sono*

*Tertia vulnifici quasivit premia Ferri,*

*Atque Equitum potuit sola tenere decus.*

*Sic en PRIVATA, & SERVA, REGINA SUPERSUM*

*ROMA, QUOD ES FUERAM: QUE MODO SUM, QUOD ERAS.*

LIB. I.  
CAP. V.

§ I.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

**I**N grazia però de' pregi, di cui la nostra Illustre Nobiltà è stata sempre adorna coi distintivi, e cogli Ordini Militari, ed Equestri (5) mi sia lecito farne un brieve dettaglio dal tempo, che queste nostre Regioni furon ridotte in forma di Regno.

Il Re Ruggiero, Guglielmo II. Federico II., e Carlo II. d'Angiò studiarono d'insignire la Nobiltà, ei Suggesti ragguardevoli col Cingolo Militare, e colla Spada a titolo di Milite esortato questi ad essere buon Cavaliere (6); e così si vide fiorire il Regno di Marzial vigore, dicendo Pietro Giannone

Parte I.

F

,, in

*Constantinopolitanos, jure velut hereditario transmissæ, ad cujus imitationem & similitudinem confirmati fuisse videntur Ordines illi militares, qui posteris sæculis varios habuerunt Parentes, & Fundatores. Giacomo Gretsero lib. 2. de Cruce c. 56.*

(4) Poetico. I Poeti furono in grandissima stima presso gli antichi, ad oggetto di quell'estro, per cui sembrano Uomini divini; Onde Platone de Furore Poetico dice: *Poetas divino instituto concitatos.*

E nel libro 3. delle Leggi: **POETARUM GENUS ESSE DIVINUM**; ed allo stesso oggetto alludono que' versi del nostro Ovidio nel cantar di se stesso:

*Est Deus in nobis: Agitante cale-  
scimus illo,*

*Est Deus in nobis: Sunt & Com-  
mercia Cæli.*

*Sedibus æternis, spiritus ille venit.*

(5) Equestri. Gli Ordini Equestri, che di loro natura nobilitano le Famiglie, possono prendersi di tre maniere: in ricevendo il Cingolo Militare dal Sovrano: in essere ascritto dal medesimo a qualche ordine onorifico senza obbligo di voto alcuno, nè di milizia, perchè istituto solo a decorare la fedeltà, e 'l zelo di qualche distinto Suddito, o Amico; in ascrivendosi a qualche ordine particolare, come sono i Cavalieri di Malta, Calatrava, &c.

(6) Cavaliere. Questa funzione, che si faceva in Chiesa, ove il Milite giurava fedeltà al suo Sovrano in fac-

Lib. I.  
Cap. V.

» in queste nostre Provincie per i molti Cavalieri, che i Monarchi creavano, si pose in tanta riputazione l'esercizio Militare, che non vi era Gentiluomo, che non procurasse quest' onore, e si esercitasse perciò nella Milizia; onde venne il Regno a fornirsi di bravi, e valorosi Capitani.

SEMINARONSI poi varj *Ordini Equestri* nel nostro Regno, come quello de' *Cavalieri Templari*, che sebbene istituito da *Balduino Re di Gerusalemme* l'Anno 1110., furono anche Cavalieri tra noi di quest'ordine, siccome abbiamo dal Capitolo *Privilegia del Re Ruberto* (1).

L'ORDINE de' *Cavalieri Teutonici* (2), quantunque istituito in Germania l'Anno 1119., nondimeno anch'è stato nel nostro Regno. In tempo di *Federico II. Imperadore* specialmente, quest'ordine ebbe varie Badie, e tra esse quella rimarchevole di *S. Lonardo in Puglia*.

L'ORDINE Equestre di *Calatrava*, benchè fondato in Spagna l'anno 1158., pure si propagò nel nostro Regno, e tra gli altri luoghi in *Troja di Puglia*, ov' era il loro Monistero col nome di *S. Nicola* (3).

L'ORDINE de' Cavalieri d'*Alcantara* istituito l'Anno 1218.

cedo prenderli la spada dall'Altare, glie la cingea nel fianco, efortandolo ad essere *buon Cavaliere*. La funzione richiedea la spesa di 12. m. once di oro nell'insignirsi col *Cingolo militare*.

Lo stesso *Guglielmo II.*, e *Federico II.* con due loro *Costituzioni*, l'una, che incomincia *Quamplurimum*, l'altra *Comitibus*, ordinarono, che i *Vassalli* in tal caso soccorressero i loro *Baroni*.

(1) *Ruberto*. Quest'Ordine de' *Templari* fu estinto da *Papa Clemente V.* nel *Concilio di Vienna*. Avea per divisa le *Bande meze bianche*, e *meze nere*, con una *croce bianca*, e *nera* sulla *Clamide*.

In questo *Concilio*, che si tenne il 1309., oltre il *Papa*, vi si osservarono i *Re di Francia*, d'*Inghilterra*, e di *Aragona*, coi *Patriarchi di Alessandria*

e di *Antiochia*, e più di 300. *Vescovi*.

L'Istituto de' Cavalieri *Templari* raggravaasi a dover custodire i *Pellegrini*, che viaggiavano per la *Terra Santa*, e proteggerli nel cammino contro gl'insulti de' scellerati; ma comechè divennero potenti e superbi, si resero gelosi a tutt'i *Principi*. *Filippo il Bello Re di Francia* s'impegnò a distruggerne l'Ordine, sotto pretesto della di loro dissolutezza, e di carichi inverisimili, che loro si addossarono; per cui ne seguì colla suppressione dell'Ordine una crudelissima giustizia contro i voluti *Rei*.

(2) *Teutonici*. L'insegna de' Cavalieri *Teutonici* corrispondea a quella de' *Templari*.

(3) *Nicola*. L'Ordine di *Calatrava* fu fondato sotto gli auspici di *Sanctio III. Re di Castiglia*, e di *Ferdinando*

da Cavalieri di S. Giuliano di Pereiro nella Città di Alcantara: Di tai Cavalieri ve ne sono stati infiniti nel Regno (4). LIB. I.  
CAP. V.

L'ORDINE de' Cavalieri *Rodiani* (ora detti di Malta) che nel 1309. fu istituito da' nostri Amalfetani (5) è stato così propagato nel Regno, che il loro numero richiederebbe un Catalogo a parte.

L'ORDINE del *Nodo*, che fu istituito nel 1352. dal Re *Ludovico II.* Principe di Taranto, marito della Regina *Giovanna I.*, in memoria della sua Coronazione. Scrisse egli da 60. Cavalieri Napoletani di diverse chiarissime famiglie, i più valorosi di que' tempi, comunemente detti *Cavalieri erranti*.

L'ORDINE della *Stella* dedicato ai Santi Maggi, col motto: *Monstrant Regibus astra viam*; oggi giorno nella Chiesa Arcivescovile di Napoli sopra una lapide del Sepolcro di Giacomo Bozzuto, si legge esser' ei stato Cavaliere della Stella.

L'ORDINE della *Nave*, che nel 1381. istituì *Carlo III.* della Pace, col motto *Eques Navis in Regno Neapolitano*. Il suo simbolo alludeva la *Nave di Giasone*, che si vuole spedita verso *Colco* all'acquisto del *Vello d'oro* colla più fiorita Gioventù di Grecia (6).

F 2

L'OR-

mando Re di Lione, e di Galizia.

Avea un *abito bianco*, con una croce rossa nella parte sinistra del petto.

(4) *Regno*. La divisa di un tal Ordine era una veste bianca, e croce verde nel petto.

(5) *Amalfesani*. I Mercanti Amalfetani trafficando nell'Oriente fin dal X. Secolo fabricarono un Ospedale in Gerusalemme per i Peregrini, che dalla nostra Europa andavano nella Palestina a visitare i Luoghi Santi; e perchè quello si accrebbe di ricchezze per la pietà de' Fedeli, ne nacque l'Istituzione dell'*Ordine Equestre di S. Giovanni Gerusalemitano*, per la difesa de' Peregrini Missionarj dalle scorrerie de' Turchi, e Saraceni.

Oppressa però la Palestina da' Saraceni, i Cavalieri se ne passarono nell'*Isola di Rodi* nel 1309. al cui Porto

era il cotanto famoso *Colosso del Sole* che serviva di porta di bronzo a quel Porto, una delle sette meraviglie del Mondo.

Onde quell'Isola, qual'è sotto la punta della Natolia, si rese la Sede de' cennati Cavalieri, e dall'ora in poi furono nomati *Cavalieri Rodiani*; ma espugnata nel 1522. da *Solimano* Imperadore de' Turchi, che tuttavia la posseggono, e scacciatone i Cavalieri, molti si rifuggiarono in Napoli, col di loro Gran Maestro, i quali ebbero da *Carlo V.* Imperadore l'Isola di Malta, ove da allora fissarono la Sede della loro Religione, chiamandosi perciò *Cavalieri di Malta*.

(6) *Grecia*. *Giasone* con altri Greci, che si dissero Argonauti dalla loro Nave nomata *Argo*, intrapresero l'acquisto del *Vello d'oro* tanti secoli pri-

LIB. I.  
CAP. V.

L' ORDINE dell' *Argata*, che nel 1388. molti Nobili del Seggio di Portanova istituirono sopra di una Nave, per la difesa del Porto, e della Riviera di Napoli contro gl' Insulti della Reina Margherita (1).

L' ORDINE della *Legonza*, che nell'istesso tempo altri Cavalieri del medesimo Seggio di Porta Nova, ben affetti alla Reina, istituirono coll' insegna d'una Lionessa d'argento, ligata con un laccio d'oro ne' piedi e nelle braccia (2).

L' ORDINE della *Luna*, che istituì *Giovanni d' Angiò* Figlio di Renato Re di Napoli, coll' insegna d'una mezza luna, e col motto: *Donc totum impleat* (3).

L' ORDINE dell' *Armellino*, che istituì il Re *Ferdinando d' Aragona* con un semplice Toson d'oro, da cui pendea un Armellino col motto: *Malo mori, quam fadari* (4).

L' ORDINE di *S. Michele*, che istituì *Ludovico XII.* Re di Francia, divenuto Regnante di Napoli, e di alcune Provincie, allora quando discacciato Federico d' Aragona, si divisè il Regno con Ferdinando il Cattolico: ei decorò con quest' ordine molti Napoletani (5).

L' ORDINE del Toson d'oro, creduto per lo più Illustre di quanti ne sieno per l' Europa, istituito nel 1430. da *Filippo* il

prima del comune riscatto.

Questo Vello d'oro ha un significato differente presso gli antichi, volendo alcuni, che simboleggiasse l'oro, che si raccogliea ne' Fiumi coi Velli (o sian pelli fornite colle loro lane); ma altri sostengono con più soda ragione, e fondamento, che fosse il profitto, che si ricavava dal traffico, e commercio delle lane di Colco, pertinenza del Mar Nero, che si comperavano con tutte le pelli.

Ed infatti sembra inverisimile l'opinione de' primi per rapporto a quella di coloro, che sostengono l'intrapresa a favor del Commercio delle pelli colle lane; „ mentre una clamorosa spedizione, quale si è riputata quella de' gli *Argonauti*, ella era più convenevole, e adatta per un sodo Com-

„ mercio, che per un genio passag-  
„ giero „; maggiormente, che il negozio delle pelli, e della lana, siccome al presente si reputa negozio d'oro dagli *Inglese* per queste, e dagli *Olandese* per quelle; tost' potea esser allora tra' Greci l'un, e l'altro genere.

Anche tra' nostri Negozianti chiamasi negozio d'oro quello dell'olio, de' *Grani*, delle *Sete*.

(1) *Margherita*. Perchè questa Reina col suo figliuolo *Ladislao*, ritirata in Gaeta, faceva seguire delle scorrerie colle sue Galee contro *Luigi d' Angiò*; che trovavasi allora in Napoli; alcuni Cavalieri istituirono una Compagnia, sotto quel nome simboleggiando, che siccome la matassa del filato nell'argata insensibilmente si va diminuendo: così que' Cavalieri avrebbero

il *Buono* Duca di Borgogna ; perchè la sua principale dignità per ereditaria successione ricadde col Regno di Napoli ai Re di Spagna ; perciò un tal ordine insigne , fu anche propagato nel nostro Regno (6).

LIB. I.  
CAP. V.

§. II.

*Continuazione dello stesso Soggetto .*

**C**HE le scienze in queste nostre Regioni sieno state troppo celebri , fin dall' antichità la più remota , allorchè fioriva la nostra Magna-Grecia ; anzi da questa con maggior vigore si rimandarono nella Grecia medesima al dire di *Tullio* , *Valerio-Massimo* , ed altri .

Quindi deriva , che *Francesco Orlandio* dice : *Jure igitur , & merito tota pars Calabriae ab antiquis Magna-Graecia est appellata : cum Graecis artibus , ac doctrina tantopere floruerit : tot Sapientibus viris , omni scientiarum genere excultis adeo referta : ut non modo Italiam , Tullio , & Valerio-Massimo fatentibus , verum etiam Graeciam Universam Institutis , & Discipulis erudierit (a) ;* e perciò il *Gran Platone* riputò a somma sua

(a) *Erudierit.* *Francesco Orlandio tom. 4. Orbis sacri, & profani cap. 34.*

bero diminuite le forze di questa Sovrana .

(2) *Braccia* . Questa insegna portavasi nel petto , significando la pazienza di quella Sovrana , che sebbene tra' lacet , non mancava però farla da generosa Principessa .

(3) *Impleat* . Questa meza luna era di argento , oltre della Collana d'oro lavorata a gigli , ed a stelle colla meza luna pendente , in cui era inciso l' additato motto . *Ejus finis erat* , al dire di *Filippo Buonanno* , *contra hostes fidei pugnare , Paganos extirpare , & mortuos sepelire* .

(4) *Fedari* . L' *Ordine* dell' *Armellino* fu istituito ad oggetto , che il Re *Ferdinando* insidiato nella vita da suo Cognato , avendolo avuto prigioniero , ricusò di farlo morire , secondo le ne-

re , e villane insinuazioni de' suoi Cortegiani ; onde per manifestare al Mondo questo suo Eroico atto di antica virtù Romana , per non averli voluto macchiare le mani nel sangue del Cognato , istituì l'ordine dell' *Armellino* : animalletto cotanto geloso del suo candore , che spesso va preso , allorchè imbrattata la bocca della sua tana , ricusa entrarvi , per non isporcarsi ; ed andando ramingo , vien preso da' Cacciatori , che ne vanno in traccia .

(5) *Napoletani* . Quest' *Ordine* nel suo distintivo avea l'Immagine di *S. Michele Arcangelo* , col *Diavolo* sotto i piedi , e col motto : *Immensi tremor Oceani* .

(6) *Regno* . L' *Ordine* del *Toson d'oro* , ha per insegna una *Collana d'oro* con una pecora dello stesso metallo .

**LIT. I.**  
**CAP. V.** sua gloria l'aver appreso in *Taranto* molti usi della Geometria pratica, presso il celebratissimo *Archita*.

Si tramandarono le scienze anche in Napoli, donde fecero il passaggio nel resto dell'Italia presente; e da quivi con lungo andar del tempo si estesero tra qualche Nazione d'Europa (a), che principò a rendersi culta: onde a tal proposito dice

(a) *Europa*. Veg-  
gasi *Cornelio Ta-*  
*cito* lib. 12. *Annal.*  
Cap. 14. §. 1. *Giu-*  
*seppe Ebreo* lib. 1.  
*Eusebio* lib. IX.  
e X. *Ludovico To-*  
*masino* part. II.  
lib. I. Cap. 100.  
n. 1. *Scoliafte* in  
*Dionysium Pata-*  
*vinum* p. 1. *Ratio-*  
*narii temporum*  
lib. 1. Cap. 7. *Dio-*  
*nyso Alicarnasseo*  
lib. 1. *Agostino*  
*Calmet* III. in *Jo-*  
*suè*, ed altri infi-  
niti Scrittori da'  
medesimi citati.  
(b) *Secessisse*. *Fer-*  
*dinando Ughellio*  
in *Itin.* tom. 6.  
*Ital. Sac. ad Ar-*  
*chiepiscopos Neap.*  
(c) *Fagi*. *Virg.*  
*Georgic. lib. 4. ver-*  
*sic.* 563.

*Ludovico Tomasino*: *Nec enim dubitari potest, quod ab Oriente ad Occidentem litera migrarunt; & ex Græcia in Italiam, ex Italia in reliquas Occidentis Provincias propagatae sunt* (1).

E *Ferdinando Ughellio* parlando della Città di Napoli scrive così: *Constat T. Livium Patavinum Historicum, Q. Horatium Flaccum, Statium Papium, Claudium Claudianum Poetas celebres, Annaeum Senecam Philosophum, aliosque innumeros, qui ingenio scripturis suis praclaris nomen sibi pepererunt immortale, SÆPE STUDIORUM CAUSA NEAPOLIM SECESSISSE* (b).

Anche *Virgilio* fe in Napoli i suoi studj alla testimonianza, ch'ei stesso ne fa coi seguenti versi:

*Illo Virgilium me tempore dulcis aiebat*  
*Parthenope, studio florentem ignobilis æti:*  
*Carmina, quæ lusi Pastorum; audaxque Juventa*  
*Tityre, te patule cecini sub tegmine Fagi* (c).

In guisa che quando le lettere, e le scienze tra queste nostre antichissime Regioni erano nella loro floridezza, allora il resto dell'Europa, toltane la Grecia, era nella barbarie,

(1) *Sunt*. Per Grecia è da intendersi anche la nostra *Magna-Grecia*, altrimenti discordarebbe il passo del *Tomasino*, di *Tullio*, *Valerio-Massimo* ed *Orlandio* poco prima citati; benchè sotto nome di Greci s'intendano anche i Popoli dell'Isola del *Marmediterraneo*, delle Coste dell'*Asiaminore*, della *Sicilia*, e di molti luoghi dell'Italia. Veggasi la Storia del Commercio più volte citata di *Mr. Huet* Cap. 16.

[2] *Ignoranza*. Anche la *Francia*

allora era bellicosa, inculta, barbara; Era bellicosa, fin al segno, che *Cicerone* disse, *tantum a ceterarum Gentium more, ac natura dissentiant, quo cetera pro Religionibus suis bella suscipiunt, istæ contra omnium Religiones. Illa in bellis gerendis a Diis immortalibus pacem, & veniam petunt, Ha sunt Nationes, quæ quondam tam longe a suis Sedibus Delphos usque ad Apollinem Pythium, atque ad Oraculum Orbis Terra vexandum, ac spolandum profecta sunt. Tull. Orat. pro*

rie, e nel bujo dell'ignoranza (2). Quindi siccome pel *va-*  
*lore* pur troppo noto de' nostri Popoli, mi sarebbe ben adat-  
 to ciò, che l'*Apostolo* disse agli Ebrei: *Deficiet me tempus enar-*  
*rantem de Gedeon, Barac, Sampson, Jephthe, David, Samue-*  
*lem . . . qui effugaverunt aciem gladii, fortes facti sunt in*  
*bello, Castra verterunt Exterorum, &c.* Così per le *lettere* con  
 franchezza può dirsi, ch'essendo stato il nostro Regno il Se-  
 mensajo de' più nobili, e de' più egregj talenti in tutte l'età  
 dalla più remota, che voglia mirarsi, *Minerva* non saprebbe  
 preferirci l'*Attica*; atteso tutt' i peregrini pregi gareggiano,  
 e tra noi fioriscono, risplendendo e Popoli, e Regno quale lu-  
 minosa Gemma Orientale.

LIB. I.  
CAP. V.

---

C A P O S E S T O .

*Della POTENZA MARITIMA degli Antichi Sovrani del Regno  
 di Napoli.*

**P**ER l'attività, e sublime spirito de' nostri Popoli, per  
 la perizia nella Navigazione, pel favore di tanti fon-  
 tuosi Porti, per la formidabile Marina, per l'impareggiabi-  
 le; ed egregia di lei Polizia; egli è pur troppo noto, che  
 si refero arditi, e spaventevoli i nostri Monarchi Antichi  
*Normandi, Svevi, Angioini, Aragonesi, Austriaci* all'aviso con-  
 corde di tutti gli Storici. Cennerò qualche cosa per rifveglia-  
 re

„ pro Marco Fonteo.

Era inculta e barbara, poichè *Car-*  
*lo Magno* fu il Sovrano, che si diede  
 la cura de' primi elementi per que'Po-  
 poli, ad oggetto che fu il primo,  
 che dalla nostra Italia procacciò in  
 Roma i Maestri, nommen di *Gramma-*  
*sica*, che di *Aritmetica*, secondo si  
 ricava dai sinceri Annali di *Ango-*  
*lemme*, in cui leggesi.

Et Dominus Rex Carolus a Roma  
 „ artis Grammaticæ, Computatoriæ  
 „ Magistros secum adduxit in Fran-

„ ciam, & ubique studium Literarum  
 „ expandere jussit. ANTE IPSUM ENIM  
 DOMINUM REGEM CAROLUM IN  
 GALLIA NULLUM STUDIUM FUERAT  
 LIBERALIUM ARTIUM. *Annali An-*  
*golimienfi ad annum 787.*

Da Luigi XIV. però in oggi, oh  
 quanto è ben diversa la Francia dal  
 suo stato antico e per *lettere*, e per  
*coltura*, e per *Commercio*, ad oggetto  
 de' sodi stabilimenti di questo savissimo  
 Principe.

LIB. I.  
CAP. VI. re l'antica loro Gloria, andata nell' oblio per le infauste vicende de' successivi tempi.

## §. I.

*Della Potenza Marittima NORMANDA.*

**I**L più Celebre, e 'l più chiaro de' nostri Normandi ben si sa, che fu *Ruggiero* primo nostro Re, il quale tra gli altri segnalati progressi nella sua nascente Monarchia fa doverarci le strepitose conquiste de' Regni di *Tunisi*, di *Tripoli*, e di *Algieri* coll' Isole di *Malta*, di *Gerbi*, &c., onde seguite gloriose le conquiste tra il 1122. al 1152., quel Principe, e prode Guerriero Normando, se iscolpirsi nella sua spada l' Epigrafe seguente:

APPULUS, & CALABER, SICULUS mihi servit, & AFER.  
E perciò il *Giarratana* riferito dal *Muratori* scrisse: *Successit ille hominum maximus a Deo dilectus, & benedictus Rogerius Mundi admiratio, virtutum omnium splendor, & pro Regibus Heros sapiens, primus tamen Comes, postea dignus Dux feracis Apuliae, ad ultimum REX SICILIAE, TRIPULIS, AFRICAE POTENTISSIMUS.*

Lo stesso *Ruggiero* dopo aver fatto assaggiare ai Mostri dell' Africa gli effetti del suo valore, se ben anche sperimentarl' ai Greci Imperadori d' Oriente, specialmente ad *Ena-*

(1) *Corinto*. Corfù Città forte, e Capitale d' un' Isola dello stesso nome, la quale ha circa 120. miglia di circuito all' imboccatura del Golfo Adriatico; era dipendente dal nostro Regno, ma verso l' anno 1386. quegli Abitanti si diedero spontaneamente ai Veneziani, cui per altro serve, come chiave di quel Golfo.

*Atene*, che diede il nome a quella celeberrima Repubblica, già eccelsa madre di tutte le scienze, avea quel tanto famoso *Areopago*, di cui era principal membro S. Dionigi, il quale vedendo in Egitto, ove allora tro-

vavasi, quell' inopinato, e portentoso universal' Ecclisse del Sole, che avvenne nel punto della morte di *NO-STRO SIGNORE*, disse, *aut Deus natura patitur, aut Mundi machina dissolvetur*. Al presente ella è Capitale della Livadia Provincia della Grecia, sotto l' ubbidienza della Porta Ottomana.

*Tebe*. ( di Beozia nella stessa Livadia, a differenza di Tebe antica, e famosa Metropoli di Egitto, che avea cento Porte ); ella fu Colonia de' Fenicj, indi divenne Repubblica celeberrima.

*Corinto*. Capitale di tutta la *Morea*

*Emanuele Conneo*, su de' cui occhi il prode nostro Normando pose in rovina i borghi di Costantinopoli, ne combattè il palaggio, e colse da quei giardini con propria mano i pomi, tirando per sua gloria frezze d' argento, e d' oro.

Ma perchè *Ludovico VI.*, detto il Pio, Re di Francia portatosi alla Conquista di *Terra Santa* restò prigioniero de' Barbari Saraceni; chiese quel Sovrano ajuto, e soccorso al nostro Ruggiero, il quale abbandonando tutto al favor d' un Principe religioso, ed immortale, precipitosamente accorse, e lo rese libero dai lacci, al dire di *Paolo Emilio in vita Ludovici VI.*

SENZA ometter quì le prese, e le altre conquiste, che lo stesso nostro Re Ruggiero fe di *Corfu*, di *Atene*, *Tebe*, *Corinto* (1), ed altri Luoghi di quell' Impero, per cui *Pietro Gianzone* parlando del Dominio del Mare Adriatico dice:

„ Quando il famoso Duca Ruberto Guiscardo fu chia-  
 „ mato in ajuto da Ruggiero suo Fratello, mentr' era nell'  
 „ assedio di Palermo, vi accorse egli con poderosa Armata di  
 „ 58. Navi, traversando l' Adriatico; e ne' tempi, che se-  
 „ guirono, essendo passate sotto la Dominazione degli stessi  
 „ Normandi tutte queste nostre Provincie; il famoso Rug-  
 „ giero primo Re non contento di tanti, e sì sterminati ac-  
 „ quisti *resosi potente in Mare*, assai più, che non erano  
 „ gl' *Imperatori* stessi d' *Oriente*; portò le sue vittoriose Infe-  
 „ gne non pure in *Dalmazia*, nella *Francia*, e fino alle *Por-*  
 Parte I. G te

rea pur troppo famosa un tempo pel Commercio, e celebre nelle scienze, ed in tutte le arti le più peregrine: madre ancora di tanti Uomini insigni. Quivi S. Paolo dopo la predicazione del Vangelo, drizzò le sue Epistole *ad Corinthios*.

Era riguardato Corinto come il Mercato comune, e come la Fiera non solo di tutte la Grecia, ma dell' Europa, e dell' Asia insieme pel favore de' Porti ne' due Mari, che lo fiancheggiavano, o sia l' *Egeo*, che l' apriva il Commercio di tutta la parte Orientale del Mediterraneo, e l' *Ja-*

*nio* dalla parte Occidentale.

L' Autore dello Spirito delle Leggi parlando di Corinto si spiega così:  
 „ Corinto divide due mari, apre, e  
 „ serra il Poloponneso, ed apre, e ser-  
 „ ra la Grecia. Ella fu una Città  
 „ della maggior importanza in un  
 „ tempo, ove il Popolo Greco era  
 „ un Mondo, e le Città Greche tan-  
 „ te Nazioni. Quali però fossero sta-  
 „ ti i rari pregi di sì celeberrima Cit-  
 „ tà. *V. Arist., Orat., Isthimit. in Neptum.*

DI TAL PESO FURONO LE CON-  
 QUISTE DEL NOSTRO PRIMO RE  
 NORMANDO!

LIB. I.  
CAP. VI.

„ *te di Costantinopoli* ; ma corsero le sue poderose Armate Navali insino all' *Africa* , ove fece notabili Conquiste di Città , e Provincie : NE' VI FU PRINCIPE AL MONDO IN QUESTI TEMPI , CHE LO SUPERASSE PER FORZA MARITIMA , ED ARMATE NAVALI , le quali sovvente combattendo con quelle dell' Imperadore d' Oriente , anche potente in Mare , ne riportò sempre trionfi , e piene vittorie .

E continua a dire „ ciò si è potuto anche conoscere dalle tante Armate , che mantenea ; tantochè non bastando un *Ammiraglio* per averne cura , fu d' uopo crearne molti , ai quali prepose un solo , che perciò chiamato ADMIRATUS ADMIRATORUM (1).

GUGLIELMO I. nel 1159. allestì un' Armata Navale più poderosa di quella dell' Imperadore d' Oriente ; e trionfando così dell' Armata nemica , come di molte Città , e luoghi di quell' Impero , ce ne addita la distinzione *Ferdinando Ughel-lio* col dire : *Anno Domini 1159. Guilielmus Rex Sicilia a Kalendis Aprilis usque ad Kalendas Octobris magnum fecit Stolum 140. Galearum , & 24. Dermonum , qui Dermones portaverunt 4000. Milites quum Stolum misit pradietus Rex de mense Junii ad Imperatorem Constantinopolitanum , & pervenit Negropontem , ibique invenit Stolum Imperatoris ; ipsumque devicit , & cepit ; & cepit etiam Civitatem de Negroponte , eamque destruxit , Stolumque Imperatoris combusit .*

E continuando a dire , soggiugne : *Mon etiam Civitatem Ali-*

(1) *Admiratorum* . L' Ufficio di Grande Ammirante ( Ammiraglio volgarmente ) è antichissimo , fin dal tempo di Costantino il Grande , al dire del Summonte *tom. 1. p. 275*. Egli è uno de' sette principali Uffizj del Regno , secondo il suo antico istituto.

Il Grande Ammirante era Capitano Generale di tutta l' Armata , e Milizia marittima . Avea podestà di creare da se i Vice-Ammiranti per tutti gli opportuni luoghi marittimi del nostro Regno . Sede alla destra del Re in seguito del G. Contestabile . nelle pubbliche funzioni .

Sempre un tal Ufficio è stato occupato da Personaggi i più distinti , ed i più ragguardevoli , tra' quali furono Filippo Principe d' Acaja , e di Taranto , Figlio di Carlo II. d' Angidò , Nicola , Odoardo , e Corrado *Spinola* Genovesi , Famiglia pur troppo ragguardevole , e chiara , che risplende oggidì nell' odierno Duca di S. Pietro , e Principe di Molfetta *D. Filippo Spinola* . Roberto , ed Antonello *Sanseverino* Principi di Salerno . Federico di Aragona Figlio del Re Ferrante I. *D. Francesco* , *D. Antonio Carafa* , con altro *Carafa* dello stesso nome ;

Alimito cœpit, & S. Jacobum cum Turre Pisanorum, & ipsam  
 combustis, & magnam partem Romanie devastans, Imperatorem-  
 que ipsum tristem, avidumque reliquens de mense Septembri  
 Stolius predictus cum magno triumpho ad suum Regem Guillel-  
 mum in Siciliam reversus est.

LIB. I.  
 CAP. VI.

GUGLIELMO II. Suo Figlio, e Successore le stesse forze Ma-  
 ritime sostenne; tantochè nel 1176. chiesta ad Arrigo II. Re d'  
 Inghilterra per Isposa Giovanna sua Figlia, in saperne l'accor-  
 do colla di lei mossa dalla Gran Brettagna; spedì all'incontro  
 degni Personaggi con 25. Galee, al dire di *Romualdo Salernitano*.

Il divisato *Giannone* parlando dello stesso Sovrano dice.

„ Guglielmo in quest' Anno 1185. ragunò una buona, e  
 „ grand' Armata, e ci ordinò Capitano il Conte Tancredi,  
 „ che fu il IV. Re di Sicilia, inviandolo a danni della Gre-  
 „ cia sotto la scorta di Margaritone suo Ammiraglio, il qua-  
 „ le prese, e saccheggiò DURAZZO, e TESSALONICA (1).

Onde nel riferito *Discorso del Mare Adriatico* non tra-  
 lascia di dire. „ E fu ne' tempi di questi Re Normandi co-  
 „ sì grande la loro Potenza in Mare, che non vi era Li-  
 „ do, o Porro ne' loro Dominj, che non avessero questi an-  
 „ cora altri Ufficiali minori a loro subordinati; alla cura de'  
 „ quali si apparteneva la costruzione de' Vascelli, e delle  
 „ Navi, di riparargli, e disporgli per *mantenere libero il Com-*  
 „ *mercio*; e di tenere i Porti in sicurezza, e ciò in tutta  
 „ l'estensione de' loro Reami, e in tutt' i lati marittimi.

G 2

§. II.

me; *Giacomo Brussone* Cavaliere Fran-  
 cese al dire del *Costanzo*, dell' *Ano-*  
*nimo* di Reggio presso *Muratori*, del  
*P. Giannattasio*, e del *Tusino*.

Mancati però in Napoli i Sovrani,  
 mancarono insieme le Armate Nava-  
 li del Regno; onde si mutò la Poli-  
 zia della nostra Marina dai Monar-  
 chi Austriaci del Trono di Spagna.  
 Ed al presente la nostra Classe ubbidisce  
 al Generale delle Galee, „ *D. Michele*  
 „ *Reggio*, onore della Sicilia, già Vi-  
 „ cerè del Regno, in tempo della  
 „ Guerra di *Velletri*; ed oggi degno  
 „ Membro della Reggenza del nostro

„ tenero, e grazioso SOVRANO.

Ha questo Uffizio un Tribunale a  
 parte, benchè sia l'ombra dell' antica  
 sua Giurisdizione, ed autorità. Ha  
 nondimeno i suoi Carceri, il suo Luo-  
 gotenente, e Giudice, che di presen-  
 te è *D. Saverio Dattilo* de' Marchesi  
 di Santa Severina, che con esemplarità  
 disimpegna la Carica colla sua nota  
 prudenza, e saviezza.

(2) *Tessalonica*. Questa dicesi oggi-  
 di *Salonico*, Città celebre della *Tur-*  
*chia* Europea, Capitale della *Mace-*  
*donia*. Si pretende esser la stessa *Tes-*  
*salonica*, ai cui Naturali *S. Paolo* scrisse

se

## §. II.

*Della Potenza Maritima SVEVA.*

**S**E però i nostri Normandi dilatarono il Dominio nella Grecia, e nell' Africa, FEDERICO II. Svevo loro successore, e Imperadore lo distese in *Asia*; mentr' ebbe per Moglie *Jola*, unica Figlia di Giovanni di Brenna Re di Gerusalemme colla dote dello stesso Reame; *unde contigit, ut deinceps Siciliae Reges, etiam Hyerusalem Reges indigitarentur*, al dire di *Arrigo Spondano in Actuario Cronologico anno 1221.*

Ma perchè quando si contrasse un tal Matrimonio, già trovavasi quella Monarchia inondata da' Saraceni, sotto il divisato Re Giovanni; fu costretto lo Svevo nostro Sovrano di passare in Terra Santa l' Anno 1228. con una poderosissima Armata Navale per riacquistare quella occupata Regione, come seguì; quindi ricuperati varj Luoghi della Padestina colla Città di Gerusalemme, quivi ne venne Coronato Re (1), portando da allora il titolo seguente:

*Federicus II. Romanorum Caesar semper Augustus  
Italicus, Siclus, HYEROSOLIMITANUS Arelatensis.*

## §. III.

*Della Potenza Maritima ANGIOINA.*

**G**LI ANGIOINI se non furono prodi Conquistatori di Dominj, e di Popoli al par de' Normandi, e Svevi, tenero però essi sempre poderosissime Armate Navali per la difesa

se le due sue note Epistole. Esercita un traffico considerabile, massimamente di seta.

(a) Il Costanzo cagione, per cui i nostri Sovrani si fregiano col titolo di Re di Gerusalemme. *l' Anonimo di Reggio presso Muratori, il P. Giannattasio, ed altri.*

(1) Sicilia. Questa lagrimevole congiura cagionò il proverbio del *Vespro Siciliano*; celebre nelle Storie, seguito a' 30. Marzo 1282. così crudele, che repugna alla stessa umanità

la sua narrazione descritta da *Arrigo Spondano* dietro varj altri Scrittori.

(3) Generali. Di quest' Armata Navale ne fu Capitan Generale *Giacomo Brussonne Cavalier Francese* (a). Questa Famiglia venne da Francia con Carlo I. d' Angiò, ed era ben affetta tanto verso li Re Angioini, che può arguirsi dal generoso compenso di Feudi e Dignità le più sublimi, di cui fu decorata; mentre *Giacomo*, e suo figlio *Riccardo* riconobbero

sefa de' Regni di Napoli, e di Sicilia, non che del loro Commercio, che veniva da' Pirati berfagliato, e sconvolto.

LIB. I.  
CAP. VI.

*Carlo II. d' Angiò* in Marzo 1282. allorchè seguì a danni fuoi quella prodigiosa Sollevazione della Sicilia (2), da allora diffunitasi dal Regno di Napoli per ubbidire a *Pietro d' Aragona*; tenea una formidabile Armata Navale sotto il comando di *Giacomo Brussone* Capitan Generale (3), con cui accorse dalla Toscana, ove per allora trovavasi; ma *Ruggiero dell' Oria Cavaliero Cosentino grand' Ammiraglio del Re Pietro*, giunto nel Faro di Messina trionfò di 29. Vascelli dell' Armata di Carlo; indi passato l' Ammiraglio alla Corona, ed a Reggio di Calabria, se incendiare trenta altri Vascelli dello stesso Carlo, quali si trovavano sulle spiagge disarmati.

E venutosi due anni dopo a combattimento Navale con Carlo Principe di Salerno figlio del Re, non solo, che l' Ammiraglio gli distrusse l' Armata, ma ben anche lo se prigioniero, facendolo condurre in Messina fra duri carceri nel 1244. con tutta la numerosa Officialità, anche prigioniera.

Allora trovavasi in Guascogna il Re Carlo, donde ritornato con 60. Galee, e 3. Navi grosse cariche di Fanteria, e Cavalleria, ed approdato nel Porto di Gaeta, intese la funesta notizia della sconfitta della sua Armata Navale colla prigionia di Carlo unico suo figlio, e Successore nel Regno con tutto il seguito; onde come fosse stato combattuto quel Principe dall' amore, dal dolore, e dalla considerabile perdita, può facilmente comprenderfi; che però applicando tutto se stesso ai mezzi più vigorosi, ed opportuni per liberare suo Figlio,

bero per guiderdone e legittimi acquisti il Contado di *Satriano*, Baronia di *Nocera*, *Gifoni*, e di altri Feudi. *Giacchetto* altro suo figlio ebbe per moglie *Margherita di Cimiliaco*, con suoi Feudi; e contemporaneamente *Riccardo* figlio di *Ruggiero*, e padre di *Filippo* ebbe la Baronia di *Rocca-grassarano*, e di *Castelfranco*; *Roberto* con suoi Feudi ebbe in moglie *Altrude de Insula*; e *Giovanni* ebbe la Baronia del *Castiglione*; oltre altri

Feudi e Dignità, che dalla munificenza de' Re Angioini riconobbero (a). Ma remasti vittoriosi i Re Aragonesi, ed inveendo contra i benemeriti e distinti presso gli Angioini, questa Famiglia *Brussone*, come la più benemerita fu spogliata e depressa fin al segno di ridursi a vivere incognita: onde si andiede ad oscurar il di lei illustre rango, in guisa che picciol avanzo a' nostri tempi n' è remasto in persona di *D. Giacomo Antonio Brussone*, e suoi figli.

(a) Il P. Borrelli nella sua Opera m. s. nel Monastero di S. Giuseppe de' Chierici Regolari, estratta dall' Archivio della Zecca.

LIB. I.  
CAP. VI.

glio, ricuperare la Sicilia già invasa dagli Aragonesi, e vindicarsi di tanti dolorosi oltraggi, *armando altri Legni*, e facendo vigorosa Leva di Truppe per venire a fine di quell' ardua impresa; pose in ordine fino a 100. *Galee*, al riferire del *Colennuccio*, che si spiega così „ Poi si diede con tutto „ il pensiero ad armare a Napoli, e Brendisi per passare in „ Sicilia; e tanta Armata fece, che al tempo dell' Autun- „ no si trovarono a Cotrone 110. *Galee*, oltre degli altri „ Navigli.

RUBERTO FIGLIO DI CARLO II. d' Angiò, che avea il solo nostro Regno di Napoli, giacchè la Sicilia ubbidiva a Federico d' Aragona suo cognato, anch' egli tenne poderosissime Armate Navali; tantochè per vendicarsi dello stesso suo Cognato, ch' erasi collegato con Arrigo VII. Imperadore nel 1314. fe un apparecchio spaventevole assai, che ce lo descrive *Alberto Mussato* in questi termini degni da ponderarsi: *Robertus Apuliae Rex dolore saucius acceptarum contumeliarum a Friderico Siciliae Dominatore, dum spe adimendi sibi Apuliae Regnum, Henricum Caesarem pro viribus favisset; dumque in ipsis Caesaris tumultibus plurimas Calabriae Terras ut violentus hostis occupasset, aggregatis undecumque validis copiis, Terrestrium, Navaliumque Bellorum apparatus ad eandem praecordialiter intentus, Terraque, Marique exposuit, O 3. Idus Julias extendarium Vexillum in Neapolitana Platea explicuit in patulum sequenti die ad Maritimum Castrum in Galeonem advectum cum copiis iis.*

E continuando ad additare l' Armamento suddetto dice: *Cum armorum, virorumque fulcitis a Principatu Galeis 40. e Provinciis Galeis 27. Galeonibus 3. cum susceptis a subsidiariis*

Ja-

(1) *Roberto*. Fu un Principe pio, tantochè conoscendosi in istato di non poter riacquistare i Santi Luoghi bagnati dal prezioso Sangue del NOSTRO REDENTORE, de' quali il Soldano di Babiliona nuovamente erasi impadronito; egli per lenire la dolorosa angoscia, che ne sentiva il pietoso

cuore: pensò di profondere presso quel Soldano de' Teiori per aver almeno il dritto di potervi spedire 12. Religiosi Francescani, con 3. Laici di servizio, e mantenerveli a proprie spese pel culto dovuto al S. Sepolcro, ed agli altri Luoghi Sagri, in cui erano operati gli altissimi, ed iscru-

tabi-

Januensibus *suae factionis*, Galeis 8. cum Navibus onerariis 30. ad *vehentibus* Sudes, Catapbractas, Onagras, seu Machinas, Vineas, Testudines, Fabricas cum Opificibus, & omnis generis ad Oppida expugnanda, diripiendaque, ac per viceffitudines varias tuenda, vallandaque, ac inter eas onerarias Naves, una Venetum mire proceritatis, quam Teretem vocant, cum Barhis Testis 160., aliisque quas faggittarias appellant 30.

Dice di vantaggio: *Harum Navigio Militum trino millia cum equis, ex sarcinis advehente peditum viginti millia, & insuper electorum Balistrionum tria millia. Lanceatorum cum bastis longissimis, quas Zaldaſ vocant Italica lingua, duo millia. Itemque cum sponte, & concurrentibus Apulis, & Enuaveris, Fundibulariis, Dardiariis, & levis armaturæ Editibus duodecim millia, stipendiaque a Gazis, quarum ab olim magnam partem simonia in Turri, quam Brunam vocitant, aggregaverat multa liberalitate effusa Militibus, Editibus, ut Gentibus admiratio visa sit, tam parum ab Regiæ Coronæ acceptione Regem, cui avaritiæ irritamenta objiciebantur, nunc profusum omnesque sumtus, quanquam sui immensitate inestimabiles parvipendentem.*

Giovanni Villani parlando dello stesso Re Roberto per la spedizione, che anni appresso fe contro Pietro II. nella Sicilia per la morte di Federico, dice „ nell' anno 1340. fendendo il Re Roberto (1) che l' Isola di Sicilia era in mala „ disposizione per lo nuovo Re Pietro, e per la ribellione „ del Conte Francesco Ventimiglia, e de' suoi seguaci ordi- „ nò una grande Armata per passare in Sicilia. E partissi „ la detta Armata di Napoli a dì 5. Maggio con 70. grosse „ Legni tra Galee, ed Uscieri con 1200. Cavalieri, e di là „ arrivarono a dì 7. Maggio nella contrada di Tremole, ed „ ebbo-

tabili Misterj della comune Redenzione.

In fatti il nostro Roberto riportatone il concedo, fe ergere nel Monte Sion un celebre Convento per comodo de' Religiosi, magnis sumtibus, & laboribus gravibus pro se, & suc-

cessoribus suis, giusta il Breve di Papa Clemente VI. diretto agli stessi Religiosi nel 1342., che si legge presso Luca Wadigno. E perciò il Jus padronato de' Luoghi Santi della Palestina è ereditario de' nostri Monarchi.

LIB. I.  
CAP. VI.

„ ebbono di presente tre Castella ivi d'intorno, e puosomvi  
 „ l'assedio in Tremole. E poi a 10. di Giugno si partì da  
 „ Napoli la seconda Armata con maggior Naviglio, e con  
 „ maggior Gente di Baroni del Regno, e Provenzali; onde  
 „ furono capitani Carlo Duca di Durazzo nipote del Re Ro-  
 „ berto figlio di suo Fratello, e Messer Gianni, o il Conte  
 „ Novello di quelli del Balzo &c.

E nell' anno seguente 1341. di nuovo spedì nella Sici-  
 lia altr' Armata Navale di 45. Legni di Galee, ed Uscieri,  
 proseguendo il Villani a dire. „ Nell' anno di Cristo 1341.  
 „ avendo il Re Roberto presa l' Isola di Lipari in Ci-  
 „ cilia, e veggendo per il detto acquisto, che assai l' era  
 „ possibile avere Melazzo, che vi è all' incontrà, e quello  
 „ avuto, potere più stringere Messina, si fece armare in Na-  
 „ poli 45. tra Galee, ed Uscieri, e più altro Naviglio grosso,  
 „ e minuto da portar Foraggio, ed altro guarnimento d'Olte  
 „ con 600. Cavalieri &c.

#### §. IV.

##### *Della Potenza Maritima ARAGONESE.*

**P**ASSANDO poi agli ARAGONESI, riferisce *Sabellio*, che a  
 tempo di Federico ( Figlio di Ferdinando I. d' Arago-  
 na Re di Napoli, il quale regnò fino a Gennaio 1494. )  
 con 43. Galee Napoletane fuggò nell' Adriatico l' Armata Na-  
 vale de' Veneziani per la contesa del Dominio in quel Mare.

Il Re *Alfonso II.* Figlio di Ferdinando I., avuta la  
 notizia, che *Carlo VIII.* Re di Francia disponeva le sue  
 Armi verso l' Italia, e per la conquista del nostro Regno  
 particolarmente, pose in ordine un' *Armata Navale di 34. Ga-  
 lee,*

[1] *Summonte.* Del Re *Alfonso II.*  
 si legge, che i Napoletani ben con-  
 tenti, e lieti del saggio, e valoro-  
 so Governo di quel Principe, dopo  
 le note sue conquiste, gli apparecchia-  
 rono un *singolare Trionfo*, non diffi-

mile da quei, che si praticavano ne'  
 tempi giulivi degli antichi Impera-  
 dori Romani per le loro segnalate  
 vittorie. In fatti quel Trionfo è un  
 sodo contrasegno dell' innata gene-  
 rosità del Popolo, e merita in vero  
 pon-

lee, due Fuste, 4. Galeoni, 4. Navi, e 20. Bergantini ben forniti di Soldati, artiglieria, e monizioni, con darne il comando a D. Federico Principe d' Altamura suo Fratello al dire del *Summonte* (1).

LIB. I.  
CAP. VI.

§. V.

*Della Potenza Marittima AUSTRIACA.*

**A**NCHE i successori Sovrani AUSTRIACI del Trono di Spagna, che per mezzo de' loro Vicerè governarono questo Regno, pur essi mantennero non dispreggevoli Armate Navali; onde leggiamo, che sotto Filippo II. *varie Squadre, ed Armate Navali* in diversi tempi contribuì il nostro Regno per cagione delle strepitose conquiste di questo Principe, che tenne soffovra i Popoli, e l'Europa tutta; a qual oggetto

Nel 1558. sotto il Vice-Regnato del *Conte di Miranda* furon somministrate 4. Galeazze per la conquista dell' Inghilterra, al dire dell' Abate Troyli, che si spiega così. „ Nell' „ anno 1558. a' 17. Novembre se ne morì la *Reina Maria* „ senza Figliuoli, onde insurfero i nuovi torbidi in Inghilterra, „ per averne occupato il Governo *Elisabetta* Figlia d' Anna „ *Bolena* nata in tempo, che anche vivea *Catarina d' Arago-* „ *na*, vera moglie di *Arrigo VIII.*; e come che il Re Filippo „ II. entrò nell' impegno di portar la guerra in quell' Isola, „ ragunò un' Armata di 130. Legni maggiori con 30. mila „ Soldati di sbarco, ed ivi la spinse sotto il comando di D. „ *Luigi Gusman Duca di Medinafidonia*, in cui erano ezian- „ dio 4. Galeazze, che il *Conte di Miranda* Vicerè del Re- „ gno avea fatte fabbricare in Napoli, e sotto il comando di „ D. *Alfonso Luzzano* avea in *Lisbona* inviate per unirsi an- „ ch' esse a quell' Armata Spagnola (2).

Parte I.

H

Nel

ponderarsene le sue circostanze, dallo stesso *Summonte* fedelmente descritte.

[2] *Spagnola*. *Famiano Strada*, che con appuratezza scrisse la Storia di *Fiandra*, parlando delle Galeazze [ Na-

poletane ], ch' erano nell' Armamento nominato l' *Invincibile* di Filippo II. dice, ch' eran quelle degne di tutta l' ammirazione per la loro grandezza, e *struttura*, fino a quel tempo igno- te;

LIB. I.  
CAP. VI.

Nel 1565. sotto il Vice-Regnato di *D. Garzia di Toledo*, allorchè comparve ne' nostri Mari la terribile *Armata di Solimano II.*, che minacciava nuova Epoca di Barbari tra Noi, per inondare colla schiavitù l' Italia, ed in appresso il resto dell' Europa (1); lo stesso Sovrano Filippo II. postosi in una validissima difesa pel nostro Regno, gli som-

te; atteso marciavano a remi, ed a vele, come le Galee; erano un terzo più larghe, e più spaziose; la poppa, e la prora fornite di Soldati, e di artiglieria; i fianchi guarniti di cannoni affai ben disposti tra ogni banco di rematori, a proporzione di tanti più dell' ordinario; dimodochè le GALEAZZE NAPOLETANE ERANO LE PIÙ MAGNIFICHE, E LE PIÙ PREGIATE in quella strepitosa Armata, la quale, al dire dell' Istorico *Antonio d' Erredo*, si componea di Galeazze, Galeoni, Gelee, Vascelli, Orche, Caravelle, Paracche, Pinazze, &c.

Ebbe però questo poderoso Armamento un infelicissimo evento; poichè fu quasi disfatto da orribile tempesta; e pure all' infausto avviso, il Re con intrepidezza, rispose:

*In homines armaveram, non in Deum.*

[1] *Europa*. Solimano II. Imperadore Ottomano, che regnò 46. anni, dopochè nel 1523. espugnò l' Isola di Rodi, Residenza de' Gerolimitani, discacciandone que' Cavalieri, che poi si ritirarono nell' Isola di Malta, loro conceduta dall' Imperadore Carlo V.; se egli il barbaro comparire nel 1565. per i nostri mari un Armamento Navale, che spaventò tutte le Potenze Cristiane; maggiormente che non si sapea ove il furore di quel Sovrano andasse a fare il crudele suo sfogo.

Consistea quell' Armamento in 130. Galee, 30. Galeotte, 8. Majoni, 11. Navi, e 3. Caramusali con 28. mila Soldati, e 60. pezzi di Artiglieria da sbarco.

Scagliatosi però alla perfine sopra

Malta, niun vantaggio ne riportò, tra la valida difesa di que' generosi Gerolimitani, tra il soccorso della nostra *Armata Navale*; quella, che obbligò i Barbari a disciorre il Blocco, e l' assedio, che ostilmente soffriva l' Isola colla Città medesima. Quindi benchè delusa ogni superba, e folle brama del Solimano, per rapporto alla nostra Italia; si volle non dimeno iscolpito il disegno nel Epigrafe del suo Avello, leggendosi.

*Meum erat bellare Rodiam,*

*Et superare SUPERBAM ITALIAM.*

(2) *Navale*. Delusa la Porta Ottomana pel fallito disegno del 1565. sopra Malta, si accanì a preparare altro Armamento più strepitoso, e formidabile apertamente contro la nostra Italia; onde per la morte di Solimano, succeduto Selim II. adottata questo nuovo Sovrano l' empia idea, e furore contro de' Cristiani, spedì per i nostri Mari nel 1571. poderoso Armamento, che consistè in 180. Galee, 60. Galeotte, 4. Galeoni, 8. Majoni, e 40. Passacavalli, con molte Navi, e Vascelli di minor rango, forniti di 10. mila soldati, sotto il comando primario del Bafsà All suo Cognato.

All' incontro le *Potenze Cristiane* risolverono altro loro formidabile Armamento, sotto il comando di D. Giovanni d' Austria, figlio naturale di Carlo V. composto di 217. Legni, tra 12. Galee Pontificie, 85. del Re Filippo II. (COMPRESIVI 30. DI ESSE DEL NOSTRO REGNO), tra 108. Galee Veneziane, con due Navi; e 6. Ga-

somministrò questo 24. Galee sotto il comando di D. Sancio di Leva.

LIB. I.  
CAP. VI.

Nel 1571. sotto il Vice-Regnato di D. Antonio Perinotto Cardinale di Granvela, allorchè seguì la celeberrima federazione delle Potenze Cristiane per uno strepitoso Armamento Navale (2), che fu destinato sotto il comando di D.

H 2

Gio-

leazze, tra 6. Galee di Malta, oltre di uno stuolo di Fregate: Tutti ben corredati Legni di Officiali di rango, di scelti Galeotti, e brava milizia, anche da sbarco, così Italiani, e specialmente *Napoletani*, come Spagnoli, e Tedeschi, secondo si riferisce dal *Summonte*.

Regolata questa spaventevole Armata dal celebre Pilota *Cisco Pisani* della Città di Belvedere, Principato dall' Illustre Casa Carafa, ove per altro ha per l' addietro fiorita la Marineria; tantochè il Corpo della medesima, anche di presente vi ha un convenevole Spedale; monumento, e raro, e lodevole, ma non imitato, conforme si dovea dall' altre Città maritime: Quindi per le strenue prodezze del Pilota Pisani dimostrate nella condotta dell' Armata in quel duro, e pericoloso cimento; quel Principe Generalissimo riconoscendo colla propria salvezza la sua gloria, anche mercè l' esperienza nautica del Pisani, onde vedesi descritto tra gli Uomini Illustri di Belvedere dal *P. Fiore*; la natura stessa se chiamarlo *Padre*; gli se Cavaliere un Figlio; e dalla Maestà Cattolica gli se concedere per guiderdone la Portolania di Siracusa colla rendita di tre mila ducati annui per se, e suoi Discendenti.

Così si legge in un antico manoscritto di D. Giuseppe Petrellis, raccogliendo le segnalate gesta de' suoi ragguardevoli Concittadini, che si conserva da *D. Severio Lancellotta* per lodevole memoria della sua Patria.

Queste due spaventevoli Armate in-

contratesi il dì 7. Ottobre 1571. nel Mar-Jonio, e propriamente nel Golfo di Lepanto; toccò per la Dio grazia all' Armata de' nostri Principi Cristiani il pieno Trionfo sopra l' Ottomana, che restò preda in 117. Galee, 13. Galeotte, (nelle quali vi si trovarono in catena 15. mila Cristiani), e furono mandati a fondo 100., e più Navi: oltre di 40. Galee sotto il comando del Bafsà d' Algieri, che si posero in fuga.

Tra morti si vidde il sovrano Comandante Bafsà Ali con 30154. Turchi, e ne restarono in catena 3846., tra' quali vi furono due Figliuoli dello stesso Bafsà, portati in Napoli per Trionfo da D. Giovanni d' Austria Comandante Generale.

Con essere state prese all' incontro due sole Galee Cristiane, ma colla morte però di 7656. tra' quali nove-rossi *FRA ORAZIO CARAFA*, con altri Cavalieri Napoletani.

Trasportatosi questo ricco, e glorioso Trionfo nel Porto di Corsù, si divisè la preda tra' Collegati; Indi ritornò in Napoli il Generale Comandante, si celebrarono delle festuosissime feste, con Tornei, e giuochi per quella tanto memorabile riportata vittoria, che assicurò il vacillante riposo dell' Italia, e pose in salvo l' interesse dell' Europa intera.

Vittoria cotanto importante per l' Orbe Cattolico, che in memoria di quella, fu da allora istituita la Festa della Vergine del Rosario nella prima Domenica di Ottobre, che si celebra tutti gli anni.

LIB. I.  
CAP. VI.

Giovanni d' Austria ( Fratello naturale di Filippo II. ) contro quello della Porta Ottomana, sotto il nuovo Imperadore Selim II. vi furono 30. *Galee Napoletane* col fiore della primaria Nobiltà, cioè 22. Regie, ed 8. DE' CAVALIERI, CHE A PROPRIE LORO SPESE LE INALBORARONO. Anzi una Galea era equipaggiata tutti di *Cavalieri* i più coraggiosi a spese del *Conte di Torella* (1), militando da *Venturieri* per la sola gloria, e per la Religione, siccome felicemente avvenne; mentre trionfarono degli Ottomani nel Golfo di Lepanto alle Curzolari, là dove *Marcantonio* fu disfatto da *Cesare Augusto*.

Nell' anno susseguente 1572. la Porta Ottomana accesa di rabbia, e di furore se uscì 250. grossi Legni sotto il comando d' un famoso suo Corsare detto *Uccelli*, che fortò da Costantinopoli; al cui avviso lo stesso D. Giovan d' Austria comparve in Mare per fargli fronte con 240. Galee; ma all'eco solo del nome di questo Principe di esser già Egli nelle acque, non ebbe nè coraggio, nè permesso l' *Uccelli* d' uscire dal Porto di Navarrino ( nella Morea ); atteso gli fu vietato dal suo Gran Signore; a qual oggetto l' Austriaco ritirossi in Napoli con gloria maggiore, poichè colla sola riputazione del suo valore sgomentò la Porta Ottomana.

Nell' anno 1573. questo istesso Campione Austriaco intraprese il riacquisto di *Tunisi*, facendo vela per que' Mari con 34. Navi da Guerra, comandate da D. *Francesco di Sangro* Cavaliere Napoletano, con 30. Vascelli di carico, e 100. Galee, tra le quali ve n' erano 48. del nostro Regno, secondo riferisce il *Parrino*.

E gionto nella *Goletta*, Fortezza (2), ch' era stata presa dall' Imperadore *Carlo V.* suo Padre nel 1536., ( allora quando di persona questo Monarca si conferì nell' Africa, e poi passò per Napoli ); sbarcò in quella Piazza 12. mila Soldati,

(1) *Torella*. Tra le Illustri Famiglie de' Cavalieri Napoletani riferite da *Domenico Antonio Parrino* nel Teatro de' Vicerè di Napoli, che si distinsero nell' addittato Armamento, furono le chiare Famiglie *Carafa*, e *Caracciolo*. Della prima leggesi D. Anto-

nio *Carafa* Duca di Mondragone, Vincenzo *Carafa* Priore d' Ungheria, Ferrante *Carafa*, e Fra *Orazio Carafa*.

Della seconda vi furono Marino, e Ferrante *Caracciolo*; uno Conte della *Torella*, CHE A SUE SPESE ARMÒ UNA GALEA DE' PIÙ SPIRITOSI CAVALIERI-

ti, e s'incamminò verso Tunefi; ma la chiara fama del Guerriero fe aprirgli le Porte nommen di Tunefi, che di Biser-  
ta, o sia l' *Urica* antica, oggi specioso Nido di Pirati.

LIB. I.  
CAP. VI.

Nel 1580. sotto il Vice-Regnato di D. Pietro di Girona *Duca d' Ossuna*, lo stesso Filippo II. ebbe 17. *Navì Napolitane* d' alto bordo, che le unì alla poderosa sua Armata Navale, destinata per il *Portogallo*; allorchè cadde al divisato Principe, anche quell' altra Corona, tra le acclamazione de' *Portoghesi*.

Nel 1593. sotto il Vice-Regnato di D. Giovan Zunica Conte di Miranda un' Armata Turca di 100. Galee approdò nella *Catona*, vicinanza di Reggio; ma quantunque avesse fatti reiterati sforzi di sbarco, nondimeno perchè trovavasi Capitano a guerra delle Calabrie, il Principe di Cariati D. Carlo Spinelli, che valorosamente si oppose a tutti i tentativi de' Barbari; e per Mare sovraggiante l' Armata del Principe d' Oria in 70. Galee tra quelle di Napoli, del Papa, di Malta, di Firenze, e di Savoia; si vidde l' Armata Ottomana nella dura necessità di fare non men vergognoso, che infruttuoso il suo ritiro verso il Levante.

Tutte queste spedizioni, e gloriose gesta accaddero in tempo di Filippo II., che fu il Regno più strepitoso de' Sovrani, che governò questo nostro Regno per mezzo de' suoi Vicerè.

## §. VI.

*Continuazione dello stesso soggetto.*

**A**NCHE sotto Filippo III. accaddero delle Spedizioni Navali del nostro Regno. Tale fu quella, che seguì sotto il Vice-Regnato di D. Alfonso Pimentel Conte di Beneven-

VALIERI EQUIPAGGIATA; e l' altro Conte di Biccari, Giambattista Caracciolo Marchese di S. Eramo. Metello Caracciolo, con tanti altri Cavalieri Napolitani di diverse ragguardevoli Famiglie dallo stesso Scrittore narrate.

(2) *Fortezza*. Questa è nella Costa d' Africa, fu munita dall' Imperadore Carlo V. con cinquecento pezzi di Cannoni d' inestimabile valore; ad oggettochè fu riputata per la pietra angolare de' Corsali Africani.

LIB. I.  
CAP. VI.

vento nel 1606. per l' *Albania*, che fu comandata dal Marchese di S. Croce con un nobil treno di *molti Cavalieri Napoletani*, tra' quali erano D. Diego, e D. Girolamo *Pimentel* figli dello stesso Vicerè; ella fu destinata per abbattere, e distruggere Durazzo, antica Città dell' *Albania*; come quella, ch' erasi resa un vespajo di Corsali Turchi, i quali infestavano i nostri Mari, e 'l Commercio; depredando insieme le Campagne delle spiagge Maritime, ed i piccioli Luoghi delle stesse nostre Costiere.

In fatti a' 4. Agosto giunta l' Armata in Durazzo, e quivi fatto lo sbarco della Truppa, e dell' Artiglieria, restò sorpresa la Fortezza, e passata a fil di spada la sua Guarnigione. Indi spogliata la Città di tutta l' Artiglieria, ed esposta quella al sacco, fu successivamente ridotta in fiamme, e tutta in cenere, al rapporto del *Parrini*.

SOTTO *Filippo IV.* nel Vice-Regnato di D. Antonio Alvarez di Toledo *Duca d' Alba*, che dal 1622. al 1629. dimorò in Napoli con sommo piacere de' Popoli; comparve il famoso Corsale Biserta con una poderosa Armata Turca, che parte sotto il suo comando assalì *Sperlonca* vicino Gaeta, la Torre dell' *Aliposa*, e 'l Castello dell' *Abbate* (1); e parte con una Squadra infestava i Mari, e le Maremme d' *Otranto*;

ma

(1) *Abbate*. Questo Castello oggi vien posseduto dal *Marchese Graniti*, nobile Salernitano, la cui saggia condotta in tutto, può servir di modello a chi che sia, veggendosi risplendere in tutt' i ragguardevoli membri della sua chiara Famiglia un certo non so che sopra ogni peregrina virtù.

Si distingue il *Presidente della Regia Camera D. Angelo Graniti*, figlio primogenito, quanto profondo nella cognizione delle *Lettere*, e delle *lingue*, onde può annoverarsi tra i *Mecenati de' tempi nostri*; altrettanto degno Erede di tutte le singolari virtù di quel degnissimo Padre.

Quindi avviene, che in quel tenore Vassallaggio è d' ammirarsi una nuova specie di Governo Politico, con

cui vien quello regolato tra la *Giustizia*, l' *umanità*, e la *prudenza*, i veri *Cardini del buon Governo*.

(2) *Squadra*: I più esatti Scrittori *Fiamenghi*, e *Francesi* distinguono *Armata Navale*, *Squadra*, *Flotta*; lasciando quest' ultimo termine per la *Mercantile*, le altre sono da guerra.

Quando dunque sono varie Navi da guerra insieme, dicesi *Squadra*; ed *Armata* allorchè sono in un numero eccessivo: quando poi sono *Legni Mercantili* in maggior numero, sempre si dice *Flotta*. Veggasi il *Dizionario di Marina*.

(3) *Provenza*. In questa Provincia di Francia è celebre il Porto di *Tolone*, ove sono i *Vascelli del Re*; ed è una delle *maraviglie* di questo tempo per

ma il Marchese di S. Croce coll' Armata di Spagna, e con 3. Galee del Papa, 8. *Napolitane* sotto l' ordine di D. Giovan Pimentel, e 4. del Gran Duca di Toscana; non solo che pose in fuga i Barbari, ma ben anche preddò nell' Isola di Sardegna la Squadra (2) di *Affan Calafate*, altro famoso Corsaro Turco, consistente in 7. Vascelli da guerra, ed altri Legni d' inferior rango, al dire dello stesso *Parrini*.

Anche i *Francesi*, coi quali allora eravamo in Guerra, cercarono d' intorbidare la quiete del Regno nel Vice-Regnato del Duca di Medina D. Filippo Gusman; poichè comparve una loro Armata di 38. Navi da Guerra nel 1640. in questo Golfo di Napoli, sotto il comando dell' Arcivescovo di Bordeos, e di Mons. di Mansi, coll' idea di far l' assedio di Napoli; ma perchè ella incontrò la resistenza delle nostre Milizie per Terra, e per Mare con 18. *Galee Napolitane* impedendo a quel Comandante la stranezza de' suoi criminosi disegni; non solo, che questi ne restò deluso, ma con poco onore dovè far spiegare le vele verso la Provenza (3).

Mal soffrendo però la Francia quella infruttuosa spedizione, ecco, che il nostro *Mazzarini* (4), di lei primo Ministro, destinò di bel nuovo in Maggio 1644. l' Armata Nava-

per la sua struttura, e bellezza. Egli ha un superbo Arsenale fabricato molto al di dentro del mare, per darli luogo allo scarico delle Navi nelle porte de' Magazzeni stessi.

(4) *Mazzarini*. I segnalati pregi, che ammiransi nel nostro *Cardinal Mazzarini*, non il giovane, ma il vecchio, uno de' gravi Politici, possono desumersi da tutti gli Storici contemporanei; senza lasciarsi di veduta ciò, che ultimamente ne scrisse il *P. Abbate Troyli* nella sua *Istoria Napolitana* spiegandosi in accorcio così:

„ Vi fu il Cardinal Giulio Mazzarini nato nella Città di Piscinola „ in Apruzzo il dì 14. Luglio 1602, „ il quale col suo agir politico, fu „ in tanta stima nella Corte di Fran-

„ cia, che mancò poco a non vedere „ Olimpia Mancini sua Nipote, ed „ Erede, Reina di quella Monarchia, „ per l' amore, che Luigi XIV. aveva conceputo con essa lei: già risoluto d' impalmarla, se il Cardinale predetto colla sua moderatezza, con varj ostacoli non ne avesse in quel petto Reale smorzati gli ardori, avendola poi sposata *Maurizio di Savoia* figliuolo del Duca *Manuello*, ( e di Caterina d' Austria, figliuola ancor questa di Filippo II. Re di Spagna ) nel mentre che *Maurizio* trovavasi Gran Maestro dell' Artiglieria in Francia. Con essere da *Maurizio* di Savoia, e dalla *Olimpia Mancini* nato il PRINCIPE EUGENIO Francesco di Savoia, stato cotan-

LIB. I.  
CAP. VI.

le per l'assedio di *Orbitello*, e di *Monte Argentario* in Toscana; per così poi essere nella speranza d'inoltrarsi a piè fermo verso del nostro Regno, e farne la conquista; ma perchè quella Piazza era comandata da D. Carlo della Gatta *Cavaliere Napoletano*, che valorosamente la sostenne; e nell'istesso tempo sopraggiunse per Mare, non solo la Squadra delle nostre Galee comandata dal Marchese di Torrecuso *Carlo Andrea Caracciolo* Generale d'alta riputazione, ma ben anche l'Armata di Spagna, le quali unite formavano un corpo di 35. Vascelli, e di 31. Galee: questi stessi Legni da Guerra presentatifi in forma di Battaglia a TOMMASO DI SAVOJA Generalissimo dell'Armata nemica; siccome questo Principe ripudò sano consiglio desistere dall'assedio, sciogliere le vele, e volgere il timone per la Provenza tra il roffore, e la confusione; così il nostro Generale *Caracciolo* spiegando le vele de' suoi vittoriosi Legni verso Napoli, quivi gloriosamente ne giunse con sommo applauso del Duca d'Arcos; allora Vicerè.

Delusa maggiormente la Francia, e l'Mazzarini più di lei, veggendosi affrontato per quella vergognosa ritirata, respinse inopinatamente con nuovo vigore l'Armata in Settembre 1646. sotto il comando del Maresciallo della Migliarè, il quale con improvviso assalto sorprese *Portolongone*, e *Piombino* (1).

Divenut' i Francesi con ciò più del solito boreosi, pensarono, benchè a sangue freddo, di spedire alcuni anni appresso da quel Canale il Cavaliere di Pol con una Squadra di 5. Navi, e due Pa-

tanto celebre a nostri giorni nel comando degli Armi in servizio di Casa d'Austria. Ed *Ortenzia Mancini* sorella d'Olimpia, ed altra Nipote del Cardinal Giulio Mazzarini, dopo la morte del Zio si maritò al Contestabile Lorenzo Colonna &c. *Troglitom.* 4. p. 1. fol. 308. n. X.

(1) *Piombino. Portolongone, e Piombino*, appartengono di presente al Duca di Sora dell'Illustre Casa Buoncompagno, ornamento della nostra Italia, tra le ammirabili virtù, ines-

primibile saviezza, ed esemplarità di D. Gaetano Buoncompagno odierno Duca di Sora, e Principe di Piombino. *Portolongone*. Città d'Italia sulla costa di Toscana, oltremodo fortificata nell'*Isola dell'Elba*, di rimpetto a Piombino; ella è pur troppo rimarchevole per le sue miniere di ferro, di calamita, e di marmo; ha competente Porto, e Fortezza, poco men, che inespugnabile su di una inaccessibile rupe.

*Piombino*. Città munita di famosa Fortezza, ella è Capitale di quel Prin-

Palandre, spofatafi la speranza di poter bruggiare nel nostro Porto l' Armata, che si allestiva pel destino di quella volta; e comparso il Francese in questo Golfo il dì primo Aprile 1647., senza darsegli altro luogo, e tempo, si vidde sorpreso da 12. *Vascelli*, e 13. *Galee Napoletane*, montate da un gran numero di Cavalieri, i quali diedero a quelle Navi, allora nemiche, caccia così famosa, che durarono fatica, e stenti a poterfi ricoverare nel Porto di Tolone.

Il Conte d' *Ognatte* però Vicerè successore, per rendere il contraccambio ai Francesi, anche per quel, che aveano tentati negl' infautti torbidi fomentati dal *Duca di Ghisa* (2) tra i noti bollori del Governo del Duca d' Arcos, e dello stesso Conte; risolvè questo Vicerè di togliere ai Francesi quelle stesse Piazze, che ne' precedenti anni furono inopinatamente involate alla Corona di Spagna, come si è detto; ed in tal guisa far loro all' intuito snidare dalla nostra Italia.

Quindi allestita già una poderosa Armata Navale nel nostro Porto, giacchè vano riuscì il tentativo de' Francesi nel bruggiarla; imbarcatavi tutta la Milizia, e montato dallo stesso Vicerè in persona con numeroso seguito di Cavalieri della primaria Nobiltà Napoletana a' 3. Maggio 1650. fe vela per Gaeta.

Quivi sovraggiunto ben anche D. Giovanni d' Austria, Figlio naturale di Filippo IV. colla Squadra di Sicilia, formando un corpo d' Armata di 33. Navi d' alto bordo, e di 13. Galee; oltre la Squadra del Duca di Turfi in altre 7. Galee,

Parte I.

I

lee,

Principato, situato tra il Senese, ed il Pisano. I suoi Principi naturali sono sotto la protezione del nostro Monarca; che ha il dritto preeminente di presidiare ambedue le cennate Fortezze.

(2) *Ghisa*. Nelle lagrimevoli sedizioni, che si fomentarono nella Città di Napoli da Errico II. Re di Francia per mezzo del *Duca di Ghisa Carlo di Lorena*, si distinse a prò del Principe, allora regnante Filippo IV. l' Illustre Casa *Carafa*; tantochè nel

bellicoso foggio de' Cavalieri volontari accompagnando D. Giovanni d' Austria, si viddero *D. Diomede*, *D. Cesare*, e *D. Ettore Carafa fratelli* de' più coraggiosi di quella nobile Brigata.

Ugualmente si segnalò il valoroso Tenente Generale *Nicold Vargas*, tra gli Ascendenti dell' odierno Presidente D. Francesco Vargas, insigne Letterato del nostro secolo. Veggasi *Agostino Nicolai*, *Cristiano Lunig*, ed altri Scrittori contemporanei.

LIB. I.  
CAP. VI.

lea, la quale trovavasi avanzata verso il *Finale*, per prendere le Milizie, ch' erano in Milano; uniti tai Legni da guerra, e fattone l' assedio, restarono le Piazze evacuate a' 15. Agosto dello stesso anno 1650.; che però D. Giovanni d' Austria con gloria spiegò le vele per la Sicilia, ov' era il suo destino; e 'l Vicerè tirò per questa sua Residenza, trionfando della riportata vittoria.

Anche nel 1654. sotto il Vice-Regnato del Conte di Castrillo nuovamente si vide in questo Golfo l' *Armata Francese* col comando del cennato Duca di Ghisa, consistente in 7. Vascelli di rango, 15. grossi Legni mercantili, 6. Galee, e 6. Tartane con 7. mila Soldati da sbarco su la fallace lusinga di esser Egli acclamato nel Regno. Rimasta però delusa, ed infruttuosa quest' altra spedizione, stante che fu fatto fronte al Ghisa colle Milizie regolate dai due Campioni di quel tempo, *Principe di Belvedere Generale della Fanteria*, e *Principe d' Avellino Generale della Cavalleria* (1), dietro diversi Comandanti, ed Ufficialità di rango colle loro rispettive milizie; e seco gli fu fatto fronte dalla *nostra Squadra di 8. Galee* comandata dal Marchese di Bajano, in compagnia di altre due Galee di Sicilia, due di Sardegna, e 4. proprie del Duca di Turfi, siccome lo addita il *Parrini*.

Nel 1669. sotto il Vice-Regnato di *Pietro d' Aragona*, allorchè l' *Ifola di Candia* (2) trovavasi assediata da' Turchi per involarla ai Veneziani, che la possedevano; anche le nostre

(1) *Cavalleria*. Il valor militare di questi due Illustri Ceppi della nostra risplendente Nobiltà, vedesi al presente trasnaturato in valor Scientifico, ed in virtù Politiche, e Morali ne' loro degni Geremi *D. Francesco Carafa* Principe di Belvedere, e *D. Marino Francesco Maria Caracciolo* Principe di Avellino, e Gran Cancelliere del Regno; dond' è surto l' amorevol conjugio tra i loro ben degni Figli, *D. Carlo Carafa* Marchese d' Anzi, e *D. Giulia Caracciolo* dilettissimi Consorti, in cui restan oggi-

di sovraindo ammirate le maggiori virtù, che rendono compiuta una esemplarissima vita civile, e morale; fin al segno di esser molto difficile il decidersi, se questi rarissimi doni, sieno ereditarij; o pur assembrati da quelli, che risplendono così nella savissima Madre Principessa di Avellino *D. Mariantonia Carafa*, come nel degnissimo Zio *D. Filippo Carafa*, Conte di Cerreto, che le diede i primi soffi dell' educazione, dachè ella vagava in culla. Quell' Illustre Mecenate de' nostri tempi, il quale imitando l' Erois-

nostre Galee, e quelle della Sicilia furono spedite per foccorrerla, benchè infruttuosamente, ad oggetto dell'assedio troppo ostinato, e vigoroso, che ne sostennero i Barbari.

LIB. I.  
CAP. VI.

## C O N C L U S I O N E.

**E**D ecco brevemente appalesati i gradi, le spedizioni, ed i progressi delle nostre Armate Navali dal *Regno de' Normandi in qua*; ciò, che servirà d'argomento in qualche occasione delle presenti mie *Riflessioni*; sebbene da quanto si è riferito sotto questo primo Capo intero, si ha campo di desumerne varie principalissime conseguenze.

I. Qual sia stato il *Commercio Antico*, quali i diversi *Emporj*, come quello veniva garantito, e protetto; e finalmente quali strepitose Guerre ne sursero tra i Romani, ed i Tarentini specialmente, e loro Confederati.

II. Quale poderosa Marina ebbero i nostri Popoli antichi, pria che dai Romani si fossero resi loro obbedienti.

III. Qual sia stato il potere sorprendente delle Armate Navali, che tennero i nostri Sovrani dai Normandi in poi.

IV. Qual ordine impareggiabile nella Polizia della Marina i medesimi tennero con diversi Grandi-Ammiragli, e tra costoro l' *Admiratus Admiratorum*.

V. Come poi per le tante strepitose Guerre tra' Sovrani ora interessati, ora pretendenti, ed ora fomentatori; e come

I 2

me

Eroismo de' suoi Maggiori, rendesi da per tutt' i versi degno di ogni alto Governo.

[2] *Candia*. Quest' Isola, di *Creta* nell' antichità, giace tra l' estreme acque del nostro Mediterraneo, che bagnano l' Europa, l' Asia, l' Africa: Ella è considerabile per essere di lunghezza 240. miglia, e di larghezza 60. fertile assai di varie ricche derrate, e naturali prodotti.

Il *Regno di Candia* è stato del glorioso Dominio Veneto; ma nel 1645. sotto Ibraim Imperadore Ottomano

che con furore si accanì, fu quello invaso da Barbari; costoro se ne diedero da tempo in tempo rendendo Padroni, dopo una sanguinolenta guerra di 24. anni sostenuta dalla Repubblica con inesprimibile valore: onde nel 1669. si dovè quel Regno abbandonare agl' Infedeli colla perdita di 17. Balsa, 80. Officiali di sfera, e più di 100. mila Giannizzeri; oltre dell' altre Truppe innumerabili per effetto della validissima difesa, che fecero le Armi Venete, che per sostenere la profusa Tesori immani.

LIB I.  
CAP. VI.

me governato il Regno dai Vicerè per l' assenza degli ultimi Sovrani Austriaci di Spagna , al cui Trono finalmente pervenne ; come , dico , sieno andati in decadenza da tempo in tempo e 'l *Commercio* , e la *Disciplina militare Nazionale* ; e soprattutto la *Forza* , il *Potere* , e la *Polizia* della nostra *antica Marina* , fin al segno d' essersi poi veduta al nulla ridotta.

VI. Che il *Commercio* esterno richiedendo , per indispensabile , valida protezione , mercè i Legni da Convoglio ; se ne desume irrefragabilmente , che siccome le nostre Regie Armate Navali andiedero a decadere ; così del pari andiede il *Commercio* esterno a debilitarsi , ed a poco a poco conseguentemente a restar avvilito , ed oppresso coll' esterno , il *Commercio* interno .

VII. Che l' assenza del proprio Principe naturale assai più lagrimevole , e dolorosa , che pernicioso all' estremo per i Popoli , e per lo Stato in generale ; sia stata quella , che ha recato un cotanto rovinoso sconvolgimento ; poichè alcuni de' Vicerè osarono non senza vergognosa macchia di simulata prodizione , e fellonia appropriarsi tutto quel denajo , ch' esser dovea l' appannaggio meritevole delle Milizie , e delle Armate per Terra , e per Mare , affin di tenersi non men in ficuro il Regno , ed i Popoli , che al coverto il *Commercio* , e la Navigazione ; senza che teneffero le destinate Milizie , se non in pittura , e con finzione tradendone il di loro Sovrano .

VIII. Come l' Illustre Nobiltà Napoletana fosse stata dedita , e portata agli *Armi* , e soprattutto alla *Navale* quella , che rende più gloriosa le Nazioni , che ne fan conoscere i benefizj , i vantaggi , il singolar pregio . ; una qual volta non solo Squadre compiute di cospicue Galee a proprie spese ella forniva , siccome seguì nella celebre spedizione contro la Porta Ottomana ; ma ben anche Galee ben corredate , ed equipaggiate tutte interamente di strenui Cavalieri , e della prima sfera , a gara di Eroismo sacrificandosi spesso spesso per la gloria della Nazione , pel vantaggio del Sovrano , e per l' aumento , e sostegno della Religione insieme .

IX. Come l' Illustre Classe della medesima Nobiltà Napo-

pole-

poletana con costante amore, e fedeltà si sia sempre mantenuta illibata a prò del suo Sovrano, ch' era sul Trono; senza contaminarsi mai il pensiero nel maneggio delle Cariche le più delicate, le più gelose, e rimarchevoli con isplendore, e religiosità sostenute; non che fedelmente disimpegnate in tanti, e diversi scabrosi delicatissimi anfratti.

X. E finalmente qual fosse stato il coraggio delle nostre Squadre, ed Armate Navali in contar poco, anzi nulla le numerose, e formidabili Armate *Ottomane*, *Veneta*, *Francese*. Potenze quanto le più superbe d' Europa, altrettanto le più vulnerate ne' loro varj tentativi, tra la brama di averci per schiavi da catena l'una, per amorevoli Vassalli le altre.

QUESTO è in somma quel tanto, che tra la totale povertà de' Nazionali Scrittori su queste particolari materie di *Economia*, e di *Polizia*; e tra l'angustia del tempo, ho potuto in brieve raccorre in quanto allo *Stato Antico del Commercio*, della *Marina*, e della *Potenza del nostro Regno*; Onde converrebbe saperfi per quali vizj fisci, politici, morali i nostri Popoli non si farebbero distinti, e segnalati nel gran Commercio affai più, che lo sono stati una volta, e assai più di tutti gli altri Popoli di brieve civilizzati?

*Fine del primo Libro.*

## LIBRO SECONDO.

*Idea del MODERNO nostro COMMERCIO.*

L'IDEA del presente nostro *Commercio interno*, ed *esterno* sembrami poterfi restringere a cinque principali oggetti, tali sono. I. I varj Porti in generale. II. Il vantaggioso sito del nostro Regno, e costituito del suo continente. III. Il ferace suolo per i prodotti, le materie prime, e le derrate nostrali. IV. La polizia, e coltura de' nostri presenti Popoli. V. E finalmente l'Eroica inclinazione del nostro Sovrano pel Commercio. L'anderò dunque esaminando, e colla maggiore brevità possibile appalesandoli per ben conchiudere il mio argomento.

## CAPO PRIMO.

*De' varj PORTI in generale.*

OLTRE de' celeberrimi Porti antichi a suo luogo nominati, quali in buona parte tuttavia servono di chiara nostra gloria; abbiamo pure gli altri, che non sono di minor lustro, come quei di *Otranto*, *Torre-di-Palo*, *Leuca*, *Torre-Vecchia*, *Villanova*, *Cesarea*, *S. Spirito*, *S. Vito*, *Monopoli*, *Mola*, *Bari*, *Bisceglia*, *Trani*, *Molfetta*, *Giovinazzo*, *Barletta*, *Manfredonia*, *S. Minio*, *Viesti*, *Fortora* (1), e varj altri, che

[1] *Fortora*. Il Porto di Fortora fin dal 1602. era rinomato assai ad oggetto del suo Commercio per l'Adriatico, onde d'immetteansi per le Fiere del Regno le diverse Mercanzie.

In tempo d'un tale *Marino Negro*, che faceva colà da Commesso di varj Negozianti nazionali, ed esteri; i Governadori della nostra Regia

Dogana fecero destinare dalla R. Camera della Summaria un Soggetto per regolare quel traffico, mercè i debiti dritti ad essa spettanti; onde furon sottoposte le mercanzie a pagamenti non consueti, e di gravezza tale che tra pochi anni si andiede rallentando quel ricco traffico, e restò totalmente estinto il Commercio, col discapito de'

che sono tanto nel seno Adriatico, che nel Jonio, e al di quà senza numerare i diversi Porti di queste Costiere; e senza contare le varie Isole, che non sono rare, cogli bei seni del Regno, e le quali in tempo di borrasco Mare possono servire all' accorto Nocchiero di sicurissimi a'li.

Nel Golfo di Policastro vedesi un Porto naturale, oggi detto di *Sapri*, il quale è così ben costruito, e disposto dalla natura istessa, che non avrebbe l' uguale, per la sicurezza di poderosissime Armate Navali, oh quanto inestimabile, e imprezzabile, secondo la grandiosa portata de' Legni mercantili, che oggi sono divenuti comuni.

Non dissimile Porto naturale, trovasi vicino la Città di Tropea, e pure ambedue le Baje con diverse altre giacciono nel bujo, e nella inazione, ancorchè fossero oggetto di tesori immensi; quandochè potrebbero restaurarsi, e ridursi al dovuto segno con tollerabili spese.

QUANTI, e quanti milioni di scudi non vagliono tai numerosi Porti opportuni, ed imprezzabili in guerra, ed in pace a pro del Commercio? Non trovasi arricchito il Regno, e dalla natura, e dall' arte più prodigiosa, e dalla grandezza de' Romani, e dalle dovizie delle stesse Regioni d' un tempo, e dai loro Sovrani? Quai tesori non si sono profusi dall' Alte Potenze, e dalle Commercianti Nazioni del Nord, precise da *Pietro il Grande* al costruir de' Porti ne' rispettivi Dominj? Quai tesori immensi benanche non profondonfi oggi giorno, per vederfi in *Trieste* da quella Sovrana un Porto situato, e compiuto?

DAL solo Porto di *Alessandria d' Egitto* i Tolomei, e pure i Romani ricavavano tutti gli anni la rendita forprenden-

de' Popoli, e della stessa Regia Dogana delusa per quei dritti, che prima l'entravano. Il Processo sta presso l' Attuario *Ursino*.

#### RIFLESSIONE.

Quando il Traficante, o il Commerciante vedesi disgustato, vessato, aggravato, allora l' un l' altro par che si dica.

*Euh! Fuge crudetes terras, fuge littus avarum.*

Onde sta ben d' accordo quel che ammonisce *Cassiodoro*: *Avara manus Portus claudit, & cum digitos attrahit Navium simul vela concludit; merito enim illa Mercatores cuncti resugiunt, qua sibi dispendiosa esse cognoscunt.*

LIB. II.  
CAP. II.

dente di più milioni di scudi (1). Veggasi dunque l'effetto de' Porti coi prodigj del Commercio? E quindi può farsi sano giudizio de' vantaggi, e de' benefizj stupendi, che per ragion politica sostenuta da un vigoroso, e florido Commercio possono recare i nostri Porti, e per questo mezzo il nostro Sovrano rendersi assai più glorioso de' Principi Normandi, de' Svevi, che furono il terrore dell' Impero d' Oriente.

## C A P O S E C O N D O .

*Del vantaggioso sito del nostro REGNO, e COSTITUTO del suo CONTINENTE a prò del Commercio.*

**I**L vantaggioso sito del nostro Regno per cui siamo nella più bella parte Maritima d' Europa, sia per se stesso, sia per rapporto agli altri Dominj oggetto di traffico; egli ci invita al più ampio Commercio, che bramar si possa.

Anche *Plinio* sorpreso più, che invaghito dalla speciosa situazione del nostro Regno in quanto al Commercio, ci lasciò avvertiti in dicendo: TOT MARIA, PORTUSQUE GREMIUMQUE TERRARUM COMMERCIO PARENS UNDIQUE, ET TANQUAM AD ADJUVANDOS MORTALES AVIDA IN MARIA PROCURRENS.

*Uberto Foglietta* riflettendo lo stesso in grazia del pregio del Sito, che ha il Regno sopra tutti i Dominj del Mondo disse: NULLUS ENIM TOTO ORBE TERRARUM IN COMMERCIA OPPORTUNIOR SITUS.

MA a che autorità di Scrittori, se questo peregrino vantaggio-

[1] *Scudi*. Augusto nella ripartizione delle Provincie dell' Impero, che seguì col Senato, si riservò l' Egitto; e *Tacito* nota, che questo Principe fece uno de' segreti dell' Impero, quella misteriosa condotta, che nel Governo di Egitto avea stabilita.

Allorchè Alessandria cadde in potere di Augusto, comechè l' Egitto era l' Emporio dell' Oriente, e dell' Occidente, ed

era il luogo del Mondo in cui si faceva il principale, e maggior Commercio. *Giuseppe Ebreo* parlando di Alessandria dice, che più di ricchezze, za portava ella al Tesoro di Roma, ma in un mese, che tutto l' Egitto, to in un anno. De Bello Judaico lib. 2. cap. 16.

Questa notizia (a mio giudizio) o è erronea o esagerazione, atteso l' Elmacino

taggio del sito ce lo presenta il Regno istesso in tutte le ore, veggendolo o tra la Naturalezza de' suoi Confini, o nella semplice Mappa; o paragonandolo coi siti dell' altri Dominj tanto da Geografi, quanto da sagaci Viaggiatori descritti? ed affinchè si vedesse quai de' cennati Mari ciascuna Provincia gode, eccolo in brieve.

§. I.

*Dell' opportunità del COMMERCIO INTERNO pel beneficio del MARE, che godono le Provincie.*

**R**IGUARDATO in se stesso il Regno, ei si vede da per tutto bagnato dal Mare, a riferba d' un sol Angolo; senza l' ingordigia dell' orgoglioso, e vorace Germanico Mare, che spesso spesso inonda, roverscia, ed ingoja i Lidi soggetti, sconvolgendo, e devastando Provincie intere (2); godendo il Regno l' inestimabile pregio di tre Mari, secondo la presente denominazione, cioè il *Tirreno* a Mezzogiorno; il *Jonio* all' Oriente; e l' *Adriatico* a Settentrione; onde formando pel natural costituito di sua estensione una *Penisola*; per conseguente tutte le Provincie del Regno ( a riferba del Principato ultra ), anno la comunicazione chi in uno, chi in due de' cennati Mari, ove possono i Popoli agevolmente commerciare.

Benchè se il Principato ultra non abbia Lido di sorta alcuna; i suoi confini però siccome non sono discosti, e lontani dall' *Adriatico* per la parte del *Settentrione*; così per quella del *Mar-Tirreno* a mezzogiorno, ne sono poco men che

*Parte I.*

K

bagna-

no dice, che in tempo de' Saraceni il *Calisso* l' anno di Cristo 898. ricavava dalle rendite di Egitto trecento milioni, e duecento scudi d' oro; anzi che nè tampoco era uguale a quella, che ne ricavano i Romani. *Elmac. Istor. Sarac.*

(2) *Intere*. Il mare Germanico, che bagna i Paesi bassi è molto superiore al suolo di quelle doviziose Provincie, e resterebbero inondate come

basse, se non vi fossero gagliardi Dighe [ dette dagli Olandesi ] o sieno ripari formati con tutto lo sforzo dell' arte, e dell' industria umana, sostenuti a spese incredibili dagli Olandesi; tanto che il *Distretto di Dort* Capitale della Contrada di Olanda nè tempi passati fu tanto allagato dall' onde, che fu ridotto in un Isola. V. I Geografi moderni *Buffieri, Chiusoli &c.*

LIB. II. bagnati, per esserne discosti un sol ottavo di miglio.  
CAP. II.

TERRA DI LAVORO, E PRINCIPALTO CITRA. } Sporgono verso la parte di Mezzogiorno al Mar-Tirreno.

LA BASILICATA. } Gode due Mari. Il Jonio all' Oriente, e propriamente il seno Tarentino; e 'l Mar-Tirreno all' Occaso.

LE CALABRUE. } La CITRA gode anche il beneficio di due Mari, il Tirreno a Mezzogiorno, ed il Jonio a Levante.  
 L' ULTRA gode benanche due Mari. All' Oriente il Jonio; ed al Mezzogiorno il Mar-Tirreno, propriamente il Mar Ausonio, e di Sicilia, secondo l' antica denominazione.

„ Queste Provincie però meritano la man destra  
 „ pel Commercio interno, ed esterno tra tutte  
 „ le altre; considerate la loro pregevole situazione;  
 „ la varietà prodigiosa de' naturali prodotti;  
 „ l' attitudine, e perspicacia de' Popoli.

TERRA D'OTRANTO, SEU PROVINCIA DI LECCE. } Ha similmente due Mari. L' Adriatico a Tramontana; ed il Jonio da due lati verso l'Oriente, e verso il Meriggio estivo, che abbraccia il seno Tarentino.

TRANI, seu TERRA DI BARI . . . . .  
 CAPITANATA.  
 CONTADO DI MOLISE.

APRUZZO.. } Citeriore, o sia inferiore . . . . } Anno il beneficio dell' Adriatico al Settentrione.  
 Ulteriore, o Superiore . . . . .

§.II.

## §. II.

LIB. II.  
CAP. II.

*Dell' opportunità del COMMERCIO ESTERNO , considerato  
il nostro Regno per rapporto agli altri Dominj .*

**C**ONSIDERATO poi il Regno per l' aspetto del Commercio esterno cogli altri Dominj , questi possiam considerarli in due maniere . Una per quanto si estendono le vaste Costiere del Mediterraneo ; l' altra per quanto abbraccia l' Oceano in tutte le sue parti .

„ PEL *Commercio del nostro Mediterraneo* principiando dalle Costiere di Barberia fino all' Egitto , che di quella Regione n' è il più migliore , girando il Cantone marittimo dell' Asia-minore coll' Isole dell' Arcipelago ; ed entrando nella nostra Europa , incominciando da Costantinopoli , e dalle di quà successive Costiere del vasto Ottomano Dominio Europeo fino a quello de' Veneziani coi Stati della Chiesa ; e ben si sa , che tutte codeste Popolazioni anno un traffico , e Commercio passivo cogli *Olandesi , Inglesi , Francesi* , ( posto in disparte i nostri Italiani , Veneti , e Genovesi ) ; onde perchè dobbiam soffrire , che gli Oltramontani , cotanto ai cennati luoghi remotissimi , han da profittare de' grandiosi vantaggi d' un tal Commercio , e Noi , che siam loro i più prossimi , e siamo a giusta portata più spediti , e pronti a disimpegnoarlo con somma nostra gloria , dobbiam quasi starcene neghittosi , e colle mani alla cintola ?

PEL *Commercio* poi delle *restanti Costiere del Mediterraneo* fino allo stretto Erculeo , e per quello dell' *Oceano* specialmente : alla giornata veggiamo a vergogna della nostra illustre , e valorosa Nazione capitare in questo nostro Porto Legni Inglesi tra gli altri , il cui Equipaggio da far ridere con ammirazione , tra l' Uffizialità di primo , e secondo rango , e fra la Ciurma non oltrepassa il numero suo stuolo (a) di *cinque persone* in tutto , e per tutto , che guidano il Legno navigante per l' Oceano , e proveniente dalle Americhe .

(a) *Perfezione di Nautica di oggidì .*

QUAL maggiore stranezza si è dunque , che i nostri Legni,

K 2

la

LIB. II.  
CAP. III.

la nostra Marineria, e la nostra Gente la più brava di quanto ve ne sia; si abbia da vedere marcir, e perire nelle acque, e si abbia da vedere oziosa, e inatta con comperarsi dagli Stranieri, e da tante varie mani tutto, e quanto potrebbero comperar essi a dirittura, ed averlo Noi da loro, come prima mano?

Così si converrebbe per *Ragion Economica*; maggiormente che la gloria degli Augusti Gigli essendosi dilatata da per tutt' i Lidi, che fa scovrire il Sole; chi meglio de' nostri Popoli, mercè la Eroica protezione del Commercio, che ci somministra il nostro amabilissimo Sovrano, saprebbero riuscirvi.

### C A P O T E R Z O .

*Del FERACE SUOLO per i Prodotti, materie prime, e derivate nostrali in generale.*

**D**E' *Prodotti, e Materie prime* per le doviziose Industrie urbane, campestre, marittime non vi è Europeo Dominio pari al nostro Regno, che ne possa pregiare la fertilità, l'abbondanza, la squisitezza; onde tanti, e tanti eccellenti Scrittori a gara chi scrive *omnes felicitate superans, cujus ager, & copia rerum, & fertilitate Regionis, & amœnitate, ac pulcritudine loci excellentissimus* (a). Chi dice, *ager Italiae uberrimus* (b). Altri, *certamen humanæ voluptatis, & gaudentis opus naturæ* (c). Altri, *eam esse hujus Regni fertilitatem, cum fructuum copia, varietate, præstantia, UT CETERAS OMNES ORBIS REGIONES vincat* (d). E per restringermi coll' Orator latino tra il dirlo: *Populi Romani fuisse caput pecuniæ, Pacis ornamentum, subsidium belli, fundamentum vestigalium, horreum Legionum, solatium annonæ*; meglio però riflettendo lo stesso Tullio, che il nostro Regno produce quanto dà tutto il Mondo

(a) *Excellentissimus.* Strabone.  
(b) *Uberrimus.* Tito Livio.  
(c) *Natura.* Strabone.  
(d) *Vincat.* Uberto Foglietta in *Opusculo Brumanus.*

intè

[1] *Ignoti.* Gli Alberi per la costruzione de' Legni, precise da guerra li facciam venire dal Nord, o fian Paci Settentrionali, specialmente dalla Nor-

intero, nominandolo tale, ebbe a dire ORBIS TERRE PULCHERRIMUS. Intanto accennerò i più ricchi Prodotti, e generi che sono in Commercio, per ornamento del Periodo, non già, che non fossero pur troppo noti, e conti.

IN quanto ai Prodotti in generale bastan le Vittovaglie, gli Olj, i Vini, la Manna, i Zibibbi, le frutta secche. Delle materie prime bastan le Lane, le Sete, i Lini, il Canape, la Bambace, gli uni, e le altre traficatefi con Legni Nazionali, e lavorate nel Regno; bastorebbero per renderlo il più dovizioso, e 'l più potente di quanti ve ne sono.

DE' *Metalli*, di cui il Regno ne ha piene le sue viscere di qualunque sia il genere, al rapporto del *Mazzella*, del *Briezio*, ed altri; se parliamo de' più *necessarij*, è non solo che non ci mancano, ma non anno, che cedere a quei del Settentrione; se parliamo de' più *Nobili*, e pregevoli e i nostri gareggiano coi *Messicani*, e i *Peruani*.

GLI *Alberi*, che vi crescono d' ogni sorta, sono proprj per la costruzione de' Legni siano Mercantili, siano da Guerra, qualunque si bramino. Alberi o trascurati, o non conosciuti, o pur ignoti (1), oltre degli Alberi fruttiferi di varietà cotanto prodigiosa, che forma il principale oggetto della nostra maravigliosa abbondanza in tutt' i tempi; e perciò il lodato *Foglietta* disse: *Tantaque est Pomorum copia, & varietas, ut in hac Plaga non modo Bacchus, & Ceres, sed Pomona quoque sedem, & domicilium collocasse videatur.*

LA *Pesca* non men de' *pesci* del Mare, Fiumi, e Laghi, che de' famosi *Coralli*, quando l' una saprebbe col favor del *Sale di costruzione*, detto di *confettura*, contribuir al proprio bisogno, e sottrarci dal Commercio passivo, che a riguardo di questo strepitoso Branco, si ha coi stranieri; altrettanto l' altra de' *Coralli* farebbe una forgiva di nuove ricchezze, se al pari de' perspicaci Stranieri, i Negozianti nostri vi sapessero aprir gli occhi. Dietro il *Trafico del Sale*, che siccome ne abbonda il Regno; così in varj Dominj scarseggia e manca.

L'opu-

Norvegia; e perchè devono passar no a costare tesori; quando il Regno tante mani di Negozianti, ci vengo è ricchissimo di Alberi per costruzione,

LIB. II.  
CAP. III.

L' opulenza degli Armenti, e delle Greggi (1), oggetto principalissimo d' ogni Reame pacifico, e Guerriero; coi famosi pascoli, praterie, ed erbaggi; ci somministrano i Cavallo per le Milizie; tutto il necessario per l' opere Agrarie, ed Urbane; le materie prime, i Latticinj di buon gusto, e di Commercio (2).

QUANTO però in brieve da me si è cennato, egli è la picciolissima parte di que' fontuosi vantaggi, che saprebbe recare la superficie del nostro Suolo; e farebbe troppo indigente, povero, ed abietto il nostro Regno, se i suoi pregi fossero solamente quei, che da me si sono abbozzati.

MA de' vantaggi Fisici, e Morali, che seco porta la presenza del Sovrano, e la pratica di un florido Commercio; de' primi se ne può far idea dal tempo de' Normandi; de' secondi mirando gli Olandesi, Inglese, i Francesi; oltre che secondo il nostro Secolo più illuminato, rendono incomprendibili al pari, che sono quei sepolti tra le profonde viscere della Terra.

DEL resto è forse della mia penna, o cosa di fogli volanti, come questi di noverare quanto ha di pregio il Regno sia pel Commercio interno, ed esterno, attivo, o d' Economia; sia per i comodi d' una vita la più agiata, e delicata, che passar si voglia (3); sia per le mire Politiche, oggi che gode il suo Augusto natural Sovrano? Dirò dunque solo, che sebben si sappia, che

*Non omnis fert omnia Tellus;*

pur nondimeno ( a riserba di alcune droghe Medicinali, e Spezierie, di cui il puro lusso accoppiato ad un delicatissimo gusto

[1] *Greggi*. Queste Industrie vorrebbero aumentarsi, quanto più si potrebbe, per averne le materie prime, e specialmente le *Cuoja* per l' uso necessario, scarseggiandone il nostro Regno; a cagione degli eccessivi pesi, ai quali si son quelle sottoposte.

[2] *Commercio*. Se tra i nostri Cittadini regnasse la perizia, e l' arte degli Stranieri nella formazione de' latticinj, e butiri; egli è certo, che i

nostrali farebbero abbiettare quei di Parma, d' Inghilterra, di Olanda &c.

[3] *Voglia*. Quali fossero state le delizie de' Romani nel nostro Regno in Ville superbe, e Circoli sorprendenti, con quanto pregiava la Maestà di quell' Impero; non vi ha che darsi un' occhiata nelle nostre antiche Istorie per comprenderli, che sempre si è avuto il nostro Regno per un *Paradiso Terrestre*, confessato oggi piucchè

gusto affai più, che la Natura istessa ne restringe, e ne confina privativo il Dritto all' Oriente solo ) ; bramerei sapere qual sarebbe mai il genere, o la produzione del nostro suolo, che riguardasse nell' Uomo l' amor naturale dell' esistenza, il desiderio della comodità, dall' adagiatezza, o le morbidezze, ed il più tenero piacere, e lusso, che scarfeggiasse in Noi? Se l'invido straniero e 'l Peregrino ignoto con inaricato ciglio lo vagheggiano, lo ammirano, lo contemplan; anzi confessan d' accordo per unico attributo del nostro Suolo poterfegli dire:

*Et omnis fert omnia Tellus?*

LIB. II.  
CAP. IV.

## C A P O Q U A R T O .

*Della POLIZIA, e CULTURA de' nostri presenti Popoli.*

**M**I conoscerai tenuto di ragionare sul presente Articolo, se negli *Ordini di Polizia* (4), ed in tutte le Classi delle Milizie, de' Legni Regj da Guerra, del Ministero politico, e togato; se la Maestà delle Cattedre, e suo Corpo scientifico; lo strepitoso Foro, il ceto Civile, ciascuno nel rango suo, da se non risplendesse; del pari come risplende la Gerarchia de' nostri Ecclesiastici, e Regolari, mercè la vigilanza de' rispettivi loro ben degni Capi; ma se i nostri Popoli nell' Universo a guisa del Pianeta Maggiore fan gli altri oscurare; a chi vergare inutilmente il foglio, e perder invano la preziosità del tempo?

Quan-

chè mai da tutte le Nazioni, che vi sono attratte altronde per il nuovo suo splendore, che influisce la presenza del natural Sovrano.

[4] *Polizia*. Oscura tutt' i pregi di *polizia* antea negli Ordini Equestri, il moderno di S. Gennaro istituito dal già nostro Sovrano Carlo Borbone nel 1738. con farsene egli capo, e Gran Maestro, ascrivendovi il Principe D. Filippo, l' Infante D. Luigi, suoi

fratelli, Ferdinando Principe Reale di Polonia, suo Cognato; e da tempo in tempo vi ha ascritto i più illustri, e ragguardevoli Personaggi, coi suoi Serenissimi Infanti, tra' quali noverasi il nostro tenero REGNANTE FERDINANDO IV., senza numerare le varie Classi di tanti luminosi Cavalieri Nazionali, che con diversi distintivi veggonfi per ornamento della Regal Corte, e dello Stato.

LIB. II.  
CAP. IV.

Quando mai però un qualche invido Straniero , che fosse peregrino , o ignaro nonmen dello stato fisico , e morale del nostro Regno , e de' suoi illustri Popoli , che digiuno delle stesse sue chiare Istorie , mal grado le cure penose di tanti valenti Scrittori ; ne volesse picciolo rastro , o argomento ; basta solo darfi un' occhiata all' ingenuo *Rescìo* , che con brieve Elogio per me oggi l' addita : *Si domo , pes effertur* ( così si spiega parlando de' Popoli Napoletani ) , *si Curia petitur , si Forum quocumque te verteris , in HEROAS incurras* : *ACHILLAS omnes dixeris , generosissimorum equorum , Nobilissimos agitadores , animis acres , oculis bilares , manu strenuos , humanitate vero , atque omni urbanitate ita perpolitos , ut eos delicatae gratiae genuisse , atque in molli sinu educaesse videantur* . NARRO TIBI , conchiude , SI NUNC QUOQUE LICERET DEOS EX HOMINIBUS FACERE , EX HAC URBE ESSENT PETENDI ( a ) .

(a) *Petendi Stanislao Rescìo nell' Epist.*

SOLO però non convien lasciarsi sotto silenzio , che la Coltura delle Scienze , le vere Madri di tutt' i vantaggi Umani ; ella per la Dio grazia è oggigiorno tra Noi all' opposto grado de' tempi (1) Barbari ; poichè allora l' ignoranza , cotanto mostruosa , avea profundate le turpissime sue radici fin al segno , che si durava fatica , e stenti nell' invenire un Letterato d' allora , o sia un Grammatico ; onde il *Muratori* ragionando dello stato , coltura , e depressione delle lettere in Ita-

[1] *Tempi* . . Inondate da *Goti* le Provincie nostrali dal 476. al 553. di nostra salute , principò l' eclisse del sapere ; e tratto tratto restò spenta la cognizione delle Lettere nella Magna-Grecia , ed in Napoli ; sopravvenne alle Scienze l' altro tracollo coll' arrivo de' *Longobardi* , che signoreggiarono dal 568. al 775. allora quando *Carlo Magno* estinse il di loro Regno d' Italia , già rimasta trasfigurata dallo scientifico suo splendore , coltura , e polizia , e divenne poco meno , che una specie di *Laponia* . Per colmo di ogni sciagura sopravvennero i *Saraceni* ,

„ dopo i lunghi progressi nella Media , nella Siria , nella Giudea , ed in altre Regioni contermini ; penetrò il furore di quei Barbari nella Spagna , in Sicilia , ed alla perfine nelle *Regioni nostrali* verso il IX. Secolo , ove col ferro , e col fuoco cancellarono totalmente la memoria de' primi rudimenti .  
„ Da queste barbariche vicende tutta l' Italia restò cieca , e nelle tenebre dell' ignoranza , sino ad essere divenuto raro tra gli stessi nostri Maggiori , il saper leggere , e scrivere . I Pontefici però da *S. Gregorio* in poi , che val dire dalla fine „ dal

dopo la venuta de' Barbari sino all'anno di Cristo LIB. II.  
CAP. IV.  
 si spiega così: „ Affin dunque di rimediare a questo disordine *Lotario Augusto* istituì scuole in otto Città del Regno sudetto ( d' Italia ), alle quali potessero, se voleano, incorrere gli Scolari delle altre vicine Città. Nè già fondò Egli scuole di tutte le Scienze, ed Arti, nè Università di Studj, come fognò taluno; ma un solo Maestro (a) Allora. Detta Dissertazione  
 si reputò per cadauna di quelle otto Città, incombenza di insegnar l' *Arte*, cioè la *Grammatica*, che in 43.  
 questo consisteva tutto il sapere d' allora (a).

E perciò lo stesso Autore nel seguito del riferito Discorso rapportando un bel capitolo di *Carlo Magno* conchiudendone dice: „ Intanto da questo passo intendiamo, che nell'anno 823. la dottrina ( cioè il sapere ) *erat cunctis in locis, et in omni Italia funditus extincta.*

E là dove trovavasi uno di codesta sorta di Letterati, era Egli distinto col nome di *Cherico* a differenza dell' *Illustre*, che si dicea *Laico*; godendo il primo nella Repubblica alcune prerogative, le quali tutta via godonfi nella *Bretagna* (2).

MA al presente sono tanto comuni tra Noi le Scienze, Lettere, che forse si stenterebbe a trovare tra il Ceto civile chi le ignorasse alla maniera de' tempi barbari; e vi si vedrebbe tanta vaghezza di lettere, che la cognizione d' una *Parte I.* L la,

VI. Secolo in quà, escogitarono riparò col mezzo de' Seminarij, men per allignarvi le piante del loro Gerarchia.

che in tempo di Gregorio II. fece, che visse ne' principj del VI. Secolo, inviando al Concilio menico i suoi Legati, così scrisse l'Imperadore, giusta il rapporto del *Legatori* Dissertazione 43. sopra le *Abilità Italiane: Pro obedientia, et debuimus, non pro confidentia, Legatorum, Scientia illos dirigit. Nam apud homines in medio, et de labore corporis, quotidia-*

*num victam conquirentes, quomodo ad plenum poterit inveniri Scripturarum Scientia?*

RIFLESSIONE.

Or se questo si dicea d' una Roma, e da un Pontefice per rapporto alla condizione, e capacità de' suoi Legati per un Concilio Ecumenico; si consideri per i Luoghi dell' Italia, quale fosse stata l' imperizia, e lo stato lagrimevole delle lettere?

[2] *Bretagna*: Il *Cherico* inciampando per la prima volta in un delitto, escluso quello di Lesamafia, o di omicidio, leggendo bene, o male qualche verso di un Libro latino. scrit-

LIB. II.  
CAP. IV.

la, e semplice *Facoltà* sembra esser povera, ed andar ignuda a fronte delle varie di cui la nostra Gioventù va adorna, e fiorita pur negli Eremi più rigidi, ed austeri (1), a segno, che tra la luminosa presenza della Real Corte, non poco può sperare l'età futura.

Ciò, che mi sembra a dir il vero, essere pregevole effetto, non tanto del vapore di quella lusinghiera speranza, che vibra in non pochi cuori, che forse spesso spirano sperando; quanto che sia effetto del nostro bel clima, dell'amenità dell'aria, della clemenza del Cielo, che tra la dolcezza del Governo godiamo; mentre ancorchè potrebbe dirsi quel che ragionando degli Ecclesiastici scrisse il Pontefice Gregorio II., siccome si è notato: *Et de labore corporis quotidianum victum conquiritentes, quomodo ad plenum poterit inveniri scripturarum Scientia?* Per la deficienza tra Noi di certi providi stabilimenti, che in non pochi Dominj civilizzati veggonsi per meglio far fiorire le Scienze, e le Arti a gara, e quasi che ci fossero oggetto d'invidia; nondimeno tra Noi veggonsi sublimi, ed acuti talenti naturalmente perduti, per „ così dire, dietro il buon gusto delle Scienze, fino a non „ mancarci talenti di una quasi cognizione universale.

Questa ingenua verità fu quella, che servì d'argomento ad *Uberto Foglietta* in parlando de' Popoli di *Napoli*, e suo Regno di spiegarli così: *Natura enim acutissimi sunt, ingenioque prestantes, & ad omnes magnas res apti, ut eloquentia, naturæ beneficio ejus Regionis propria esse videretur.* PLURIMIQUE OMNIBUS ETATIBUS IN HAC URBE, AC TOTO REGNO OMNI

to, o stampato in gotico, che gli viene presentato avanti il Giudice; se il Deputato dal Vescovo ivi presente dice: *Legit ut Clericus*, in vece del capestro, o sia laccio è marchiato con un ferro rovente nella mano sinistra; altrimenti soffre la morte per il suo delitto.

Un tal privilegio siccome prima fu concesso agli Ecclesiastici, così fu poi esteso ai Laici, che tuttavia è in osservanza nell'Inghilterra. Veg-

gasi il Gentiluomo istruito nella condotta d'una virtuosa, e felice vita; edizione di Roma del 1746. presso *Ostazio Puccinelli*.

(1) *Austeri*. Chi crederebbe, che tra i nostri Religiosi della pura vita contemplativa, vi fossero de' Mecenati? Ammirasi nel Chiostrò del nostro celeberrimo Monistero di S. Martino il R. P. Priore D. *Angiolo Cuccaro*, che succhiato nel secolo il latte delle Facoltà più dilettevoli, e sublimi; anche nel

OMNI DOCTRINARUM GENERE, OMNIQUE LITTERARUM GLORIA FLORUERINT (a).

LIB. II.  
CAP. IV.

I maggiori vantaggi però speransi dalla *nuova Cattedra nelle materie di Commercio*, che degnamente sostiene l' *Abate Genovesi*; come quella, che unicamente riguarda la *parte Economica, privata, e pubblica* del Regno, stata finora tra le tenebre sepolta; quando che riconosciutasi da per tutto essere questa utilissima facoltà dell' ultima importanza della *Ragion di Stato*, oggi è cotanto in voga tra i Dominj della nostra Europa, ch' è divenuta la facoltà più *nerboruta, e ferma*, anzi la più pregiata, e sublime; contenendo i mezzi i più diretti, efficaci, ed ubertosi per l' acquisto delle dovizie, e per la tranquillità della pace fra le Nazioni, di cui è la natura del Commercio solo; e perciò veggonsi per questo da per tutto, i più bei Regolamenti, veggonsi Camere, e Consigli particolari di Commercio, anche onorati colla presenza Maestosa degli stessi Sovrani (2).

(a) Floruerint. Uberto Foglietta in Opusculo *Bymanus, sive de laudibus Urbis Neapolis apud Muratorem tom. 1. scrip. rer. Italic.*

AVVIENE tutto ciò, che la Città di Napoli fuori di quelle opere rimarchevoli, che i Nazionali tutto giorno danno alla luce; al certo, ch' ella sola maneggia, e toghera più libri d' ogni Facoltà, che ne usi l' Italia insieme, e più d' ogni altra celebre Città d' Europa, degni per altro del retaggio antico nel sapere; onde ci vediam rientrati nel glorioso, e nobile possesso de' Savj nostri Maggiori, anzi al di là se ne sono oltrepassati i confini; atteso non solo la *Poesia*, la *Filosofia*, e l' *Armi*, che cantò lo *Staligero*, oggi sono nella loro viridezza; ma sono nel più bel fiore tutte

L 2

quel-

nel Chiofiro non è rallentato il suo buon gusto delle lettere: tantochè si va fornendo una rinomata Biblioteca, di libri i più scelti, e rari; senza attrassar il corso del suo istituto spirituale; e quindi si è reso famigerato e chiaro per le lettere, e per l' esemplarità di sua vita monastica.

[2] *Sovrani*. Luigi XIV., che non prima del 1700. stabilì un Supremo *Consiglio di Commercio*, composto di sei Ministri i più ragguardevoli di

quel tempo, non senza soccorso di (\*) V. Ustaltiz cap. 20. altre Persone, e talenti ausiliarj nelle materie di Commercio sperimentate e l' Dizionario: *Egli il Sovrano faccia tenere in sua presenza il Consiglio ogni 15. giorni.* Commer-

E per lodevole memoria di un sì utile stabilimento se imprimere delle *Conseil*, medaglie, il dicui Simbolo, siccome si ove leggocennò, era da un aspetto la *Giustizia*, si colle no e dall' altro *Mercurio*, Dio del Commercio, con questa Epigrafe:

*Sex viri Commerciis regundis.*

LIB. II.  
CAP. V.

quelle *Facoltà* (1), che la Repubblica Letteraria ha saputo contere per pabolo de' talenti umani; e tutte elle trovansi poco men, che volgari tra i nostri Popoli; sicchè direi che Napoli gisse del pari con Amsterdam nell' esser' Emporio, questa però di Commercio, quella di Lettere (2).

## C A P O V.

*Dell' INCLINAZIONE pel COMMERCIO del già nostro Sovrano.*

C A R L O B O R B O N E

OGGI GLORIOSO MONARCA DELLE SPAGNE.

**L**A grandezza dell' Augusto animo del già nostro Sovrano, la profonda sua Saviezza, e la Regale inclinazione a favor del Commercio, sono il pregio inestimabile di sì bel disegno. Tutte facoltà quanto Eroidiche, e degne di quel

(1) *Facoltà*. Le diverse facoltà, che si leggono nelle pubbliche Cattedre dagl' Illustri Professori sotto la Prefettura di Monsignor D. NICOLA DE ROSA Vescovo di Pozzuolo, e Capellan Maggiore; oltre delle *Lecture* private tra Ecclesiastici, Regolari, e Laici, sono come sieguono, secondo l' Albo pel corrente anno 1760. del nostro LICEO NAPOLETANO.

*Cattedra primaria del Dritto Civile.*

D. Giuseppe Pascale Cirillo.

*Degl' Istituti Canonici Lib. I. e II.*

D. Francesco de Chellis.

*Di Logica, e Metafisica.*

D. Orazio Biancardi.

*Seconda Cattedra di Medicina pratica.*

D. Michelangelo Roberti.

*Cattedra primaria del Dritto Canonico*

D. Gaetano Mari.

*Di Teologia Morale.*

Il R. P. Ab. D. Leandro Santacoloma.

*Di Fisica Sperimentale.*

D. Tommaso Fasano.

*Cattedra primaria di Medicina pratica.*

D. Francesco Serao.

*Di ASTRONOMIA, e di NAUTICA.*

Il R. D. Felice Sabatelli.

*Del Decreto.*

D. Carlo Gagliardi.

*Degl' Istituti Civili Lib. III. e IV.*

D. Pascale Ferrigni.

*Cattedra primaria di Filosofia.*

D. Mario Lama.

*Degl' Istituti di Medicina.*

D. Domenico Sanseverino.

*Di Chirurgia.*

D. Nicola Froncillo.

*Di lingua Ebraica.*

Il R. D. Ignazio Calcio.

*Seconda Cattedra di Digesti, e del dritto Criminale.*

D. Nicolò Alfano.  
Dcgl'

quel gran cuore vero dono del Cielo; altrettanto di retaggio antico dell' Augusta sua Regal Profapia, non che del Genitore, e de' Germani di sempre lodevole, ed eterna memoria.

Cosa non han fatti mai gli ultimi due gloriosi Monarchi delle *Spagne* tra i pochi intervalli di tempo de' loro esemplari, e luminosi Governi, per aver essi ritrovata quella vastissima Monarchia già sono secoli, qual albero negletto, secco, arido, tronco?

Essi gli Augusti con ardore di pietà, e di amore verso que' fedelissimi Popoli acquistati con nuova gloria, e valore, si sono veduti impegnati con tutto lo sforzo a rinvigorire quella Monarchia, mercè tanti favj, paterni, e generosi Regolamenti, affranchendo da tanti Dazj varie derrate; accordando de' Privilegj, e favori agl' industriosi Popoli suggeriti; di cui ce ne fanno lodevole memoria moderni Scrittori (3).

L' Augusto Regnante Carlo III., già nostro Sovrano, a gara d' Eroismo augumentando, e ricolmando di benefizj la fedeltà, e l' amor fervente di que' Popoli, che reca un' invida ammirazione a tutte le Nazioni, ancorchè nemiche; par ch' elle sieno obbligate di confessare la saggia direzione

con

- |   |   |
|---|---|
| <p><i>Degl' Istituti Canonici Lib. III. e IV.</i><br/>D. Gennaro Giordano.<br/><i>Del Testo di S. Tommaso.</i><br/>Il R. P. M. Fra Alberto Sacco.<br/><i>Di Retorica.</i><br/>D. Gennaro Vico.<br/><i>Cattedra primaria del Dritto Civile.</i><br/>D. Biaggio Troisi.<br/><i>Degl' Istituti Civili Lib. I. e II.</i><br/>D. Bernardo d' Ambrosio.<br/><i>Cattedra primaria di Teologia, secondo S. Tommaso.</i><br/>D. Tommaso Tagliatela.<br/><i>Di Medicina Teorica.</i><br/>D. Domenico Pedilli.<br/><i>Dell' Istoria Naturale Parte II. e III.</i><br/>D. Nicola Braucci.<br/><i>Di lingua Greca.</i><br/>Il R. D. Giacomo Martorelli.<br/><i>Del Dritto Napoletano Lib. I. e II.</i><br/>D. Domenico Mangieri.</p> | <p><i>Della Scrittura Sacra.</i><br/>Il Teologo, Canonico D. Alessio Simmaco Mazocchi.<br/><i>Di Etica.</i><br/>Il R. P. Gaetano Capece.<br/><i>Di Anatomia.</i><br/>D. Agnello Firelli.<br/><i>Cattedra primaria di MATEMATICA, Elementi di GEOMETRIA piana, ed Istituti di OTTICA.</i><br/>Il R. D. Nicola de Martino.<br/><i>Di COMMERCIO, e di MECCANICA.</i><br/>Il R. D. Antonio Genovesi.<br/>[2] <i>Lettere.</i> Quali famose Biblioteche, e quali fiorite Accademie sieno nella Città di Napoli, e Regno; veggasi l' Istoria dell' Abate Troyli, che ne ha fatto un' esatta raccolta.<br/>[3] <i>Scrittori.</i> Veggasi tra le altre Opere la teorica, e pratica del Commercio, e della Marina per D. Geronimo Ustariz Spagnolo.</p> |
|---|---|

LIB. II.  
CAP. V.

con cui in quella vastissima Monarchia oggi giorno si diffimpegnano col *Politico* le *Finanze*, e l' *Commercio*; praticandosi regolamenti tali, che possono que' Popoli sperare una nuova Epoca per un sì glorioso Sovrano col riacquisto delle vetuste dovizie, e felicità di quella Regione (1).

I Monarchi poi della *Francia*, siccome il più grande che (\*) *Luigi XIV.* sia stato su quel Trono \* gittò gli stabili fondamenti della sua grandezza, e potenza sorprendente coll' ampio Commercio per tutte le quattro Parti del Mondo ne' suoi vasti Regni, e dilatati Dominj; così il presente Sovrano con pari splendore, e forse al di là regnando, siegue nel Trono i saggi Avoli generosi sentieri.

Codesti dunque sono stati gli oggetti luminosi, ed i gloriosi stimoli del già nostro Monarca anelante, bramoso, e tutto impegnato a vedere stabilito nelle care due Sicilie, e nel nostro Regno più di tutto, un florido Commercio di lunga maggiore de' vetusti secoli; e perciò dal suo felicissimo  
Real

[1] *Regione*. Ecco in breve quale fosse stata l' opulenza, e la floridezza delle Spagne ne' tempi antichi.

*Aristotile* rapporta, che i *Fenicj* trovando nelle Spagne molto più di argento, che non ne potean portare i loro Vascelli; risolsero fabricare di quel nobile metallo le Ancore, e gli Ordegni de' medesimi Vascelli, che per ordinario formavansi di ferro. *Arist. de mirab. ausc.*

*Diodoro* narra, che a ragion di questo argento crebbe la potenza de' *Fenicj* fino a fondare per tutte le parti tante loro floride Colonie, tra le quali era la superba *Cartagine*, la cui grandezza giunse al segno di poter sostenere tante strepitose, e stupende Guerre, ora contro de' Romani, ora contro de' Siciliani [formidabili in quel tempo], ora contro varj Popoli Africani; benchè alla perfine il Grande Impero della nostra Italia profitto di tutta l' opulenza *Cartaginese*, mercè il valoroso *Sci-*

*pione. Diod. lib. VI.*

Mr. Huet nella sua Storia ragionando del Commercio di *Spagna* verso il tempo di Cesare si spiega così: „ a tempo di Augusto, e „ di Tiberio le Coste meridionali di „ *Spagna*, mandavano a Roma, ed „ in tutta la Costa occidentale d' *Italia* „ *grandi Squadre* di grossi mercantili Vascelli, il cui novero si „ pareggiava quasi a quello delle Flotte, „ che in sì gran numero venivano dall' *Africa*.

Dice benanche nello stesso luogo, che il principale Commercio degli *Spagnuoli* fin dal principio, era costantemente preservato a *Cadice*, ed all' imboccatura del *Beti*, celebre fiume, ov' era l' antico *Tarso*, così tanto rinomato nelle Sagre Carte.

[2] *Marmi*. Nella fontana del *Molo* vedesi una gran Tazza intornata di mostri marini, che si solleva sopra una Piramide quadrangolare, che sostiene una Statua rappresentante la NAUTICA, con un CORNUCOPIA di frut-

Regal foggiorno in quà, che il Regno depose la povertà di LIB. II.  
CAP. V.  
 Provincia in cui languiva da varj secoli, si è offervato a meraviglia.

„ Dilatato il Porto grande per comodo di grossi Legni,  
 „ sien Mercantili, che di poderose Armate Navali. Si è ve-  
 „ duto ristabilito un altro picciol Porto per comodo di Le-  
 „ gni inferiori, come Galeotte, Felluche, &c. Si è veduto  
 „ ben anche costruito un forte braccio di fabrica tra l' uno,  
 „ e l'altro Porto, per difendere i Legni dalle borasche;  
 „ nell'atto, che sostiene un bellissimo Edifizio, per comodo  
 „ della Deputazione della Salute. Prolongato il Molo, abbel-  
 „ lito, e gagliardamente munito d' un leggiadro Fortino  
 „ della *Fonderia nuova*, il quale difende e la Città, e i Por-  
 „ ti medesimi da ogni qualunque Nemica sorpresa; veden-  
 „ dosi adorno insieme d' una simbolica Fontana di finissimi  
 „ marmi (2); migliorata la Darfena, aumentati i Legni da  
 „ guerra, per tener al coverto i Popoli, il Regno, il Com-

„ mer-  
 frutti alla destra, e con un TIMONE sta vi è una particolare iscrizione del  
 alla sinistra. In ciascun angolo di que- modo, che siegue

*Nella parte di Ponente*

*C A R O L U S*  
*Utriusque Sicilia Rex*  
*Quod mercaturam, legibus*  
*Propriaque Jurisdictione*  
*Constitueris*  
*Honoribus auxeris*  
*Humanitate perpetua*  
*Conciliaveris*  
*Vota publica*  
 D. D.

*Nella parte di Mezogiorno.*

*Quod Classes in Pyratas*  
*Institueris*  
*Diversas Gentes*  
*Opesque Commercio*  
*Miscendas*  
*Dives, & Copiosus Populus*  
*Domino, & Patri*  
 D. D.

*Nella parte Settentrionale.*

*Quod Navalem*  
*Disciplinam, ac Scientiam*  
*Nobilibus Adolescentibus*  
*Aperiri volueris*  
*Equestris Ordo*  
 D. D.

*Nella parte di Levante.*

*Quod Fontem*  
*Magnifico opere*  
*Aquarum*  
*Classibus ornaveris*  
*Aggerem, & Molam*  
*Exstruxeris;*  
*Portum, vi maris, dirutum,*  
*Restitueris*  
*Collegium Nautarum*  
 M. P.  
 Anno Ch. MDCCXXX.  
 Regni VI.

LIB. II.  
CAP. V.

» mercio . Si è veduto specialmente migliorato l' Arsenale per  
 » la fabrica di Navigli . Si è pur veduta ristabilita a perfezione  
 » la Fonderia de' mortari, de' cannoni, e di ogni altro bellico  
 » strumento . Si sono introdotte varie arti , e diversi mestieri;  
 » anzi si è dato principio ad un celebre *Reclusorio* , o sia *Real*  
 » *Albergo* (1), affinché vi si potessero, non men racchiudere  
 » i Poveri , che la Gioventù vagabonda , per occuparla ,  
 » educarla , ed istruirla nella squisitezza delle arti , e de'  
 » mestieri . Si sono fatti varj Pubblici Trattati di Commer-  
 » cio con Principi del Settentrione , e dell' Oriente , e con  
 » diverse altre Potenze di Europa stabiliti, e fissati .

» Quindi seppe il Savissimo Principe destinarvi de' suoi  
 » ragguardevoli Ministri con sontuosi onorarj , con largizie,  
 » e mercedi pel decante, e splendido loro sostentamento . Si  
 » sono altrove spediti tanti Consoli, ed Aggenti in moltissi-  
 » me Piazze Mercantili (2) .

» Si è veduto eretto un Supremo Magistrato di Com-  
 » mercio coi Consolati di Mare , e Terra . Si sono create  
 » delle Assemblee de' primi Personaggi i più Savj , affin  
 » di escogitare , ed imprendere que' robusti temperamenti ,  
 » che riputanfi proprj a far fiorire il Commercio ; per così  
 » rilevare i suoi Popoli , quali teneri amati figli dalle indi-  
 » genze estreme, in cui gli trovò languenti, ed oppressi .

§. UNI-

(1) *Albergo* . La Pianta di quest' Edi-  
 fizio è degno monumento della Pietà  
 del nostro Sovrano ; siccome degni  
 sono i Suggesti che ne hanno la cura;  
 tali fra gli altri sono .

*Fra D. Michele Regio Capitan Gene-  
 rale di tutte le Forze Marittime di S. M.*

*Il Marchese D. Nicold Fraggianni  
 Capo Ruota del S. R. C. e membro del-  
 la Real Camera di S. Chiara : Egli  
 non solo che è uno de' Mecenati , di  
 oggidì ; ma come Stella Polare del Fo-  
 ro , e delle materie Giurisdizionali , on-  
 de n' è Delegato ben degno .*

*Monfig. D. Nicold di Rosa Vescovo  
 di Pozzuoli, e Cappellano Maggiore .*

*Il Marchese Sarno Presidente della*

*Regia Camera . D. Giovanni Celen-  
 tano Presidente della Regia Camera .  
 Il Giudice di Vicaria D. Ferdinan-  
 do Latilla . Avvocato , e Segretario  
 D. Nicola Maria Vespoli . D. Pietro  
 Paolo Fumo . D. Giuseppe Calisano .  
 D. Giovanni Columbo . Depositario del  
 denaro .*

[2] *Mercantili* . Aggenti, e Conso-  
 li destinati da S. M. Carlo Borbone  
 ne' sottoscritti luoghi, quali sono: Ve-  
 nezia, Genova, Sinigaglia, Ragusa,  
 Roma, Civita-Vecchia, Ancona, Net-  
 tuno, Pesaro, Terracina, Livorno,  
 Cagliari, Nizza, Trieste, Alicante,  
 Malaga, Lisbona, Zante, Santamau-  
 ra, Cefalonia, Corfù, Patrasso, Scio,  
 Ci-

## S U N I C O.

Lis. II.  
CAP. V.*Continuazione dello stesso Soggetto,*

**T**ANTI temperamenti dispendiosi, e tanti provvidi spedienti del già nostro Sovrano può dubitarsi mai, che sieno materiali, per così dire, impareggiabili per far fiorire, anzi al di là del disegno, il nostro Commercio? Qual altra cosa dal canto suo di più, avrebbe potuto far mai quel glorioso Monarca?

E pure tra queste, ed altre pregiatissime circostanze, che la brevità mi fa omettere, si vede, che il nostro Commercio languisce, ed è in un orribile incaglio; onde par, che l'Invido di sì bel disegno avesse campo di dire al nostro lodevol Governo.

*..... Sudet multum, frustra que laboras.*

Perchè non si è conseguito il suo bramato fine tra 26. anni, che già si tiene mano all'opera; e per saperfi da per tutto, che non maggiore di questo tempo è battato tra la nostra fresca età, ai due Eroi dell'Europa Luigi il Grande, e l' Czar delle Russie, come benanche dirò.

Qual mai è dunque la cagione di sì pernicioso languore, e di sì vergognoso incaglio nel nostro Commercio, al con-

Parte I.

M

tra-

Cipro, Atene, Tenedo, Artà, Smirne, Salonicco, &c.

Così del pari varie Nazioni tengono i loro Consoli nella nostra Città. Tali sono, Roma, Spagna, Francia, la Corte-Imperiale, e Reale; l'Inghilterra, l'Olanda, la Prussia, la Svezia, la Sardegna, Genova, Malta, Venezia.

Questa Serenissima Repubblica, che in tutt' i rincontri sa distinguersi, e segnalarsi sopra ogni altra, ci fa godere di presente (29. Giugno 1760.) il chiarissimo D. Giovan Mocenigo Cavalier della Stola d' Oro, e Procuratore di S. Marco spedito in qualità di Ambasciadore Straordinario pres-

so il nostro SOVRANO, in contrasegno d' una sincera armonia. Egli il Veneto ragguardevole per la sublimità de' suoi antichi natali, pel robusto suo saper politico; per le rare virtù, e gesta esemplari; si attira il concorso, l'ammirazione, e l'animo della nostra fiorita Nobiltà; la quale vedesi in un rapido moto, cercando tutto giorno a gara di contrasegnarli la maggior stima, e l' riguardo più degno, e grande, che va d' accordo colla sua luminosa Profapia, col suo ragguardevole personaggio, e coll' alto suo Ministero, in cui si è tante, e tante volte distinto per la nostra Europa fra gli Eroi della inclita sua Repubblica.

LIB. II.  
CAP. V.

trario delle mire pregevoli, e delle generose disposizioni del già nostro Glorioso Monarca; ad onta del vantaggioso *Sito* del nostro Regno; a disvantaggio di tanti *Porti*, e naturali *Afilj*; a scorno, ed a rovina della Nazione, dello Stato, e de' suoi perspicacissimi, e laboriosissimi Popoli; mal grado l'opulenza dell' *Illustre Baronaggio*; il discapito delle più ricche *Derrate*, e *Prodotti* del suo suolo, e delle industrie urbane, campestri, marittime, che rendono in ogni stagione il Regno florido, uberoso; e dovizioso insieme?

OR se reca stupore il solo riflettere quanto il già nostro Sovrano seppe fare d'importanza, d'insigne, a favor del *Commercio* in sì breve, ma laborioso tempo del suo felice Governo; quali, e quanti voti adunque non dobbiam far al Cielo per la conservazione, e felicità sua, e del suo caro pegno, il nostro tenero REGNANTE, affinchè ce li serbasse immortali? Vieppiù, che frugginiti dagli antichi pregiudizj di alcuni predecessori Sovrani del nostro Regno, si sia anzante, per la situazione del Commercio, onde a nulla badansi i dispendj veramente strepitosi, per vederlo al grado più florido, e vantaggioso a pro de' tenerissimi Popoli. Quali umili ringraziamenti in vero non dobbiam far Noi all' Altissimo, per averci concesso, mercè la sua Divina Provvidenza, un tenero Padre per Sovrano, ed al presente, che come nostro Idolo regna il *Principe Naturale*, dopo i tristi giorni di mal-guidata Provincia, che noi stessi non avremmo potuti meglio modellarceli, per dir così, nè desiderar migliori?

E quindi quali sforzi non dobbiam far Noi, per condurre a fine opera cotanto egregia qual è lo stabilimento del Commercio tra per adempiere alla religiosità de' nostri doveri; come per andar d' accordo col più utile, nobile, e costante genio del già nostro Sovrano, e del savissimo Governo del tenero Regnante, vero germe di tanti Eroi?

LIBRO

[a] *Regioni*. Questo lodevole sentimento del *Colbert* primo Ministro della Corte di Francia, e la Fenice del Commercio di quella Monarchia, forse, e copia di quanto seppero pensare

i nostri Antichi Sovrani. *Ruberto I.* allorchè conquistò Negroponte, n'estrasse gli Artefici della seta per introdurne l'Arte nel Regno. *Alfonso* per istabilire l'arte della lana, se venire  
le

LIBRO TERZO.

Del COMMERCIO INTERNO in generale.

**S**URSE strepitosa disputa in presenza di *Luigi il Grande* per l'indagine de' mezzi i più propj a far fiorire nella Francia il Commercio. Chi proponea un traffico coll'Indie orientali; chi colle occidentali; chi altri stabilimenti de' più poderosi tendenti tutti ad un traffico esterno, come quello, che credeasi il più robusto pel sostegno di qualunque si fosse la Monarchia.

Intesisi tanti dispari sentimenti di que' Savj Membri dell' Illustre Radunanza, prescelta per lo stabilimento del Commercio; ecco che il celebre *Giambattista Colbert* con tal occasione rappresentò a quel Sovrano „ che la via più pronta, „ e la più sicura per aumentare le ricchezze del Regno era „ lo stabilimento delle manifatture, come quelle, che possono occupare il Popolo basso, i poveri, e la gente oziosa; „ e che le manifatture di *Lana*, di *Seta*, di *Canape* erano „ le più confiderevoli; onde bisognava coltivarle, e contraddistinguerle, affinchè fosse pel Regno un'abbondante sorgiva di ricchezze superiore a tutte quelle dovizie, che si farebbero potute attendere dal Commercio dell' Indie, o da altre remote Regioni (1).

IN fatti il savissimo Principe a niun altro sentimento deferì, che a quello del memorabile suo degno Ministro; onde non si trascurò momento, nè il minimo spediente economico, e politico per mandarlo in tutta la sua piena esecuzione.

INTANTO perchè ove trattifi di sentimenti del lodevole

M 2

Col.

le pecore gentili dalla Spagna. *Ferdinando* suo figlio diede saggi regolamenti alle nobili arti della seta, e della lana, le quali da meglio in meglio ebbero i loro progressi, perfinchè

il Regno godè la presenza del suo Principe naturale.

RIFLESSIONI.

Tutto questo ci fa comprendere due cose; una si è che le *manifatture*, riguardar-

LIB. III.

*Colbert*, e trattisi delle risoluzioni praticatesi per lo ingrandimento del Commercio della Francia, da riputarfi degni d'imitazione, e di venerazione per la fodezza della ragion naturale, e per la matura, ed animata esperienza (1); non solo che apro su d'essi gli occhi della mente, ma ivi mi fisso, e dilato il pensiero per giammai appartarmene, e dico „ che se „ il *Colbert*, che tanto ben intendea la forza del Commer- „ cio, e ne penetrava il fondo per l'aspetto della *Ragion di* „ *Stato*, e della *Ragion Mercantile tra le Industrie de' Popoli*, „ conobbe essere del primo rango pel Dominio il *Commercio* „ *Interno*; ad oggetto che il vero Commercio attivo è quel- „ lo, che si fa coi prodotti, e colle derrate Nazionali; e „ che pel Commercio Interno noverò in primo-luogo le ma- „ nifatture delle *Lane*, delle *Sere*, e pur del *Canape*, giac- „ chè altro per allora in quella Monarchia contar non si fa- „ pea; Noi che ci troviamo straricchiti non men di tai ge- „ neri, che di *Lini*, e *Bambace*; non abbiamo bisogno, se „ non che d'una sagacissima *direzione*, ed acuto *regolamen-* „ *to di Finanze*, per vedere all'auge Partenope col suo Re- „ gno per mezzo d'un ampio *Commercio Interno*, *Esterno*, „ *Attivo*, di *Economia* (2).

E PERCHÉ le cure maggiori della ragion di Stato debbon essere nell'Economia *Urbana*, *Campestre*, e *Maritima* in generale; d'essi ripartitamente ragionerò colla più possibile brevità.

CA-

guardando l'utile Commercio interno, meno il semenzajo de' vantaggi dello Stato, e l'principio del Commercio esterno. L'altra che la felicità ne' Dominj può sperarsi allora, che si ha un *Principe naturale*, e provvido; ed eccone i mezzi, se vogliam profittarne.

(1) *Esperienza*. In Francia a tem-

po di *Giambattista Colbert* mancavano le circostanze più principali per la situazione del Commercio; tantochè uno Scrittore Inglese nell'introduzione allo *Stato Politico della Gran Bretagna* del Magazeno letterario pel 1756. giusta la diligente traduzione di *D. Antonio Miani* presso *Simone* si legge: „ I Francesi ai quali niente

„ a

## CAPO PRIMO.

*Dell' ECONOMIA URBANA in generale.*

**S**ICCOME il vero Padre ama teneramente i figli usciti dalle proprie viscere, così il savio, ed amorevole Sovrano ama i suoi fedeli Vassalli quali *figli politici* ereditarj, o di conquista si fossero.

Il solo amore però, benchè tenerissimo fosse in un Padre, mai basta pel sollievo de' figli, se costoro non fossero ben istradati nelle necessarie occupazioni pel sostegno della propria vita, e del mantenimento a proporzione della loro capacità, e rango.

Trascurando il Padre sia naturale, sia politico questi provvidi, ed opportuni mezzi pel sostegno de' proprj figli, ecco come diverrebbero costoro tanti perniciosi semi per la Repubblica col far pagare, e soffrire dolorosi Dazj ai Padri di sì fatta guisa; poichè i primi non solo perdono il dritto di poter esigere i necessarj alimenti da loro figli, giusta le antichissime Leggi del savio *Solone*, conforme più appresso dirò; ma quel, ch' è peggio, tai incauti, ed indolenti Padri non sono mai esenti dal sentir tutto giorno primieramente furti domestici, indi al di fuori con sommo discapito, ed ignominia di tutta la famiglia; così i secondi collo Stato medesimo delusi, pregiudicati, fraudati, come impotenti, come inutili, perchè neghittosi. Gli esempj per essere troppo peculiari, e conti, non men, che pubblici, ed universali mi dispensano di farne il di loro esame. AN-

» a un dipresso mancava per farsi po-  
» derosi, se non che una *regolata eco-*  
» *nomia* nelle rendite, ed un *uso* più  
» proprio de' di loro naturali vantaggi,  
» colla successiva *cura di abili Mini-*  
» *stri*; divennero sempre forti, e me-  
» glio intesi delle loro forze.

[2] *Economia. Commercio interno* è quello, che si fa al di dentro del pro-

prio Dominio; *esterno* è quello, che si fa al di fuori dello stesso Dominio. *Attivo* quando si fa da' Nazionali. *Passivo* quando si fa dagli Esteri. Di *Economia*, quando indifferentemente si fa per ricavarne il prezzo del travaglio, e dell' industria, che vi s' impiega.

LIB. III.  
CAP. I.

ANDANDO dunque del pari nel Governo Economico il Padre col Principe, la Famiglia privata collo Stato pubblico per ragion semplice; chi non fa, che una famiglia sta comoda, ed agiata, se i di lei membri sono utili, e guadagnino più del necessario; e se guadagnan meno, vive la loro famiglia in maggiore, o minore indigenza a proporzione di quello, che le manca?

Quindi siccome nelle private famiglie è da tenerfi esatto conto del numero delle persone, che le compongono, della loro abilità, lavoro, rendite, patrimonio, &c. e per l'opposto tenerfi conto di tutto l'esito, e spesso farne il *Bilancio*, acciò si possa in quelle conservare l'esistenza col grado necessario dell'Economia, riparare la decadenza, e promuovere l'aumento delle rendite; così parimente nello Stato è da tenerfi esatto conto degli Abitanti, delle rendite, del suolo, del prodotto, delle arti, &c. ed al contrario tenerfi ragione de' bisogni, e dell'esito, e spesso ridurre tutto a *Bilancio Economico* dal *Calcolator Politico*.

Senza di questa cura è ben difficile, che nelle Famiglie si trovi economia domestica, e che si possino emendare i difetti domestici, che si oppongono al di loro ingrandimento. „ Lo stesso rapporto ha l'*Economia politica* collo Stato, il quale non essendo altro, come si è detto, se non se una gran famiglia, o famiglia moltiplice; richiede indispensabilmente un positivo *Aritmetico*, che ne formi *Bilanci generali*, e *particolari*; per ben intendere la forza de' calcoli, e le utilissime conseguenze de' ragguagli attinenti allo Stato (1).

RAGIONANDO dunque in primo luogo dell'*Economia urbana*, la quale avendo per oggetto il Vassallaggio, e l'utile occupazione del medesimo, conviene in accorcio ripartitamente farne menzione.

§. I.

[1] Stato. L'idea di tai Bilanci generali può vederfi nell'Opera intitolata *Reflexions Politiques sur les Finances, & le Commerce*. Stampata nell'Aja in 12. nel 1754.

(2) Esterno. Niente meglio dimostra le ricchezze, che il Commercio ap-

portava a Bruges, quanto un motto d'una Regina di Francia, propriamente la moglie di Filippo il Bello, andata in quella floridissima Città; e vedendo le Donne de' Negozianti così riccamente abbigliate, disse „ che mol-  
„ to restava ammirata, che essendo  
„ ella

## §. I.

LIB. III.  
CAP. I.*Dell' Economia urbana per rapporto alla POPOLAZIONE  
del Vassallaggio.*

**L**A vera ricchezza d' ogni Stato è la moltitudine de' suoi Sudditi *utilmente* impiegati; altrimenti ne siegue, che abbandonano il suolo nativo, si ricovrano altrove; o pure si avvilitiscono di spirito, e rendono pigri, tardi, inutili ad ogni occupazione; indi siegue a poco a poco un certo universale squallore, e decadenza dello Stato, e per conseguente della gloria, e forza del Sovrano istesso; Della verità di questi assiomi politici, eccone chiari effempj.

Quanto la tranquillità, e la pace, che nel proprio seno godean *Bruges*, ed *Anversa* fe il prodigio della loro strepitoso opulenza per l' utile occupazione de' Popoli nelle industrie, nelle manifatture, nella navigazione, e nel Commercio interno, ed esterno (2); altrettanto le sedizioni, le vessazioni nel Commercio, e nelle arti, che soffrirono sotto Filippo II., le fecero oscurare. Passando sciami d' Uomini in Olanda, ed in Inghilterra, i quali portati feco il fiore delle loro manifatture, e lo spirito delle Arti, e del Commercio, di cui n' eran quelle Città per allora l' Emporio del Nord; ecco come questo strepitoso avvenimento fece la *prima Epoca* dell' Olanda, e dell' Inghilterra, che le sono debitorici della loro gloria, e grandezza.

Lo stesso avvenne nella *Francia*, allorchè seguita la cotanta celebre rivocazione dell' *Editto di Nantes* (3) fattasi da Luigi il Grande, passarono in Olanda, ed in Inghilterra 800. mila anime Francesi; ed ecco la *seconda Epoca* della Popolazione, come benanche della miglioria delle Arti, e dell' au-  
men-

„ ella sola Regina in que' Paesi, avesse  
„ trovate in *Bruges* più di 600. Re-  
„ gine.

(3) *Nantes*. Errico IV. Avo di Luigi XIV. per acchetare i torbidi del Regno, fomentati dai Calvinisti, nel

1598., fe un Editto nella Città di *Nantes*, tolerando la di loro setta; ma Luigi rivoce quell' Editto, e proscrisse i Settari con ardore troppo eroico per la Religione Cattolica, tra sodi principj della ragion di Stato.

LIB. III.  
CAP. I.

mento del Commercio Olandese, ed Inglese.

Per l'opposto la *Spagna* dopo aver cacciato i Mori (1): dopo aver mandati in America, in Africa, in Asia copiose Colonie, e grandiosi Eserciti: dopo aver veduto consumato, e distrutto un prodigioso numero di Popoli tra le guerre devastatrici de' Dominj; e tra i viaggi di lunghissimo corso per Mare, dietro l'adito, e 'l varco serrato, e chiuso ai Forastieri pel disordine antico delle Finanze; se n' è quella Monarchia, che non ha l'eguale sempre trovata più debole, e più povera, nientemeno, che la Francia ne intese i disvantaggi per la sortita già detta (2).

Ecco come da questi chiari esempi ad evidenza si scorre quai vantaggi reca ad uno Stato la *Popolazione*, ma *utile*, qual'era in Anversa, in Bruges; e siccome è poi avvenuto in Inghilterra, ed in Olanda; e per l'opposto ecco pure come ricavasi quai disvantaggi fa partorire la *spopolazione*, o la *inazione*, che produce l'istesso effetto, che seguì nelle anzidette Città, non che in Spagna, ed in Francia.

„ Onde il Politico, ma Cattolico coi suoi calcoli d'economia, e di Polizia, per rapporto alla *Popolazione* anatomizzando lo Stato, e le viscere de' suoi membri, impiega tutte le regole le più sovrarine, non men per farvi quella aumentare al grado estremo, che per accrescerne le classi utili, evitando, minorando, e rettificando per quanto più si può le classi de' Popoli, che sono a carico, a discapito, ed a rovina dello Stato, e per conseguente del Sovrano; perchè se sian ananti per l'acquisto legittimo delle  
„ ric

(1) *Mori*. Ferdinando V. dopo una strepitosa guerra col Re de' Mori nel Regno di Granata, trionfò alla perfine di questo infedele nel 1492., dopo un Regno nientemeno, che di 750. anni, e più d'un continuo barbaro Dominio.

Anche allora quel religiosissimo Principe discacciò dalla Spagna più di 70. mila famiglie di *Ebrei*, e *Maomettani*, i quali sotto il velo di qualche vantaggio temporale vi si erano

stabiliti, con aver eretto preventivamente nel 1578. un rigidissimo Tribunale d' Inquisizione, affin di purgarsi gli errori seminati, e punire i rei d' Irreligione.

(2) *Detta*. Queste Monarchie, se anche al dì d'oggi risentano i disvantaggi della spopolazione, forse della Gente la più utile ne' vantaggi temporali, godono però quella quiete, che intorbidavano le cotidiane insidie del nemico domestico, e d'un Vassallag-

„ ricchezze, quanto maggiormente dovremmo esserlo per l'acqui-  
„ sto, e sostegno dell' Uomo, ch' è delle ricchezze il solo de-  
„ gno Autore (3)?

„ Quindi deriva che *Sagavedra* nelle sue riflessioni po-  
„ litiche, e cristiane avvisa „ che la forza degli Stati consiste  
„ nel numero de' sudditi. Il Principe che ne ha più sotto  
„ le sue Leggi, egli è il più grande. Non è l' estenzione de'  
„ suoi Regni, che lo faccia tale; poichè ella non conquista,  
„ nè si difende; ma il numero de' Popoli è la sua gloria  
„ è la sua sicurezza; ed è quello, che si difende, acquista,  
„ e conquista.

„ Come poi bisogna, che sien diretti, e governati i Po-  
„ poli, ecco come egregiamente si spiega lo stesso Autore „ Il  
„ Pastore, le cui cure, e doveri sono l' immagine di quei  
„ de' Re, si serve del latte, e della lana della sua gregge;  
„ ma egli è geloso di toccar le pelli delle pecorelle, commes-  
„ segli; o di tofarle così rasenti, ch' elle restassero scoperte,  
„ ed esposte al rigore, ed all' inclemenza delle stagioni, sia  
„ nell' està adusta ed ardente, sia nell' orrido ed argenteo  
„ inverno.

„ Lo stesso dice *Alfonso il Saggio* „ Un Principe deve  
„ consultare gl' interessi de' suoi Popoli, come suoi propri;  
„ poichè il di loro bene, e le di loro ricchezze fanno il bel  
„ Dominio, e l' suo bel governo. L' Agricoltore se ha biso-  
„ gno di legna, non recide l' Albero dal piede, ma si serve  
„ solo d' alcuni ramoscelli, affinchè rifiorendo nuovi virgulti  
„ il tronco, potessero nel regnante soddisfare agli stessi bisogni.

Parte I.

N

„ Que-

„ laggio peggiore del nemico istesso, per  
„ l' intollerabile insolenza fin al segno,  
„ ch' erasi reso crudele, ed empio, per  
„ i suoi malvaggi, e perfidi errori.

(3) *Autore*. Nell' *Opera della ma-*  
„ *neta* l' Abate Galiani parlando de' So-  
„ vrani a dover tenere conto del Vas-  
„ fallaggio si spiega così „ quello, che  
„ dee essere il solo oggetto della lor  
„ virtuosa avidità, perchè la vera ric-  
„ chezza è l' Uomo, creatura assai più  
„ degna d' esser amata, e tenuta cara

„ da' suoi simili, di quel che non è.  
„ L' uomo solo dovunque abbondi fa  
„ prosperare uno Stato.

„ E più oltre addittandone le ragioni,  
„ conchiude „ Adunque non vi è cosa,  
„ che vaglia più dell' Uomo; e fareb-  
„ be desiderabile, se si conoscesse quan-  
„ to lucrosa mercanzia egli è, e co-  
„ me mercanzia si cominciasse a trat-  
„ tare, che forse l' *avarizia* operareb-  
„ be quello, che noi può la vir-  
„ tù.

LIB. III.  
CAP. I.

„ Questa perspicace cura ( continua a dire ) affatto non  
 „ ha l' avido Conduttore , atteso non avendo l' amore per  
 „ la conservazione della proprietà , ma solo la brama arden-  
 „ te di percepire nel maturo i frutti delle gustose raccolte ,  
 „ di cui goder dee ; gli preme poco , anzi nulla , se il Po-  
 „ dere diviene mal concio , sterile , inutile al diretto Padro-  
 „ ne . Ma il Monarca legittimo vegliar dee alla conserva-  
 „ zione della sua eredità . Il suo Regno colla floridezza del  
 „ Vassallaggio è il più sicuro deposito delle sue ricchezze ,  
 „ che le troverà sempre ne' più estremi bisogni .

Le Leggi del lodato *Alfonso il Saggio* in comprouva d' una  
 lezione , che *Aristotele* avea data ad *Alessandro il Grande* , dico-  
 „ no che il miglior Tesoro d' un Re , e che meglio si guardi è il  
 „ suo Popolo , se egli saprà averne cura ; il che si conferma con  
 „ una massima dell' *Imperadore Giustiniano* : che un Principe  
 „ ha de' grandi Tesori , allorchè i suoi sudditi sono ricchi , ed  
 „ i Terreni dello Stato ben coltivati (1) .

Bisogna dunque vegliare su le cagioni , per cui si au-  
 menti la Popolazione , ma *utile* . Tra de' più potenti noveran-  
 si le *Industrie* , e l' *Arti* , anche attente le degne massime che  
 leggonsi non men nelle Note sopra la Storia del Commercio  
 dell' Inghilterra fatte con tanta saviezza dal lodato *Abate Ge-  
 novese* , che leggonsi nell' Opera Anonima , edita sotto il tito-  
 lo della *Moneta* .

In

(1) *Cultivati* . L' Illustre Baronaggio  
 del nostro Regno dovrebbe porre in  
 pratica le addittate massime politiche,  
 economiche , morali , umane ; anzi  
 porle in pratica non pari cura , e ca-  
 lore del Sovrano medesimo : mentre i  
 Baroni pel favorevol pregio della Giu-  
 risdizione , che rappresentano sopra  
 dell' umile Vassallaggio , facendo essi  
 la figura del *Sovrano mediate* , qual Pa-  
 dre politico di tutt' i suoi Popoli ; fa-  
 rebbe degno dovere il tener delica-  
 tissimo conto de' Vassalli , fin al segno  
 di credere a non averli , che per benefi-  
 carli . Indi tener conto de' terreni ,  
 delle industrie in generale , tra lo stes-

so Vassallaggio principalmente , ed in  
 seguito al di fuori .

#### RIFLESSIONI.

Sarebbe un gran punto di Ragion  
 di Stato , e dell' ultima importanza pel  
 nostro Regno , ad oggetto del costitu-  
 to di sua *Polizia* , incaricarsi ai Baro-  
 ni l' utile occupazione del Vassallag-  
 gio , mercè le industrie urbane , cam-  
 pestri , marittime . Gratificarli annual-  
 mente colui , che saprebbe distinguer-  
 si sopra tutti , ad imitazione de' sag-  
 gi Imperadori Chinesi , per far fiorire  
 l' Agricoltura , e de' sagaci Inglese per far  
 fiorire le Arti , e' l' Commercio , con-  
 forme si è detto in varie note ; sicuro ,  
 che

In fatti gli Storici nostrali ci rendono piena testimonianza di quanto per la semplice *Arte della seta* si popolò, e quanto si accrebbe la Città di Napoli, e Regno, da che quella vi s'introdusse, siccome appresso dirò; nondimeno qualunque sieno quelle massime (2), perchè un tal articolo è di mera *Polizia*, si tralascia alla saviezza di chi spetta.

LIB. III.  
CAP. I.

QUEL, che Io rifletto, si è, che in Olanda, in Inghilterra, ed in altri faggi Dominj le cose più pregiate, anzi preziose sono gli *Uomini*, e 'l *Tempo*.

„ Sono gli *Uomini*, perchè più d' essi, che delle ricchezze quelle Repubbliche fan conto; atteso stimandosi gli *Uomini*, si prezzano gli Autori delle ricchezze.

„ E il *Tempo*, perchè questo è indispensabile così per acquistare le ricchezze, come per tutt' i disegni degli *Uomini*; e i Savj membri del governo si adattano, che ogni momento divenisse utile per i Popoli, non scioperatamente impiegato colla perdita degli *Uomini* stessi; riducendosi i cardini principali della *Polizia* di quelle Nazioni a pregiare gli *Uomini*, e 'l *Tempo* siccome si è detto.

Da questi sodi principj avvenne, che il Cavaliere *Tomaso Lombe* per la portentosa machina da torcere, ed avvolgere le sete, che nel 1734. introdusse nella Gran-Brettagna con *privativo diritto*; ponderatosi da quel savissimo Parlamento il vantaggio de' Popoli, non che dello Stato in risparmiar-

N. 2 si,

che praticandosi tra noi così fatta diligenza, ed accorta polizia, o quanto, e quanto vedrebbe aumentata la popolazione, rinvigorito il Vassallo, ed il Barone, e feco loro fiorire il Sovrano, e 'l Regno.

(2) *Massime*. I mezzi di accrescere la Popolazione, secondo l'anzidetto Autore dell' *Opera della moneta* sono sei 1. L'efatta giustizia, e la libertà, ch'è quanto dire le buone leggi. 2. La virtù militare, che difende dalla servitù, e le savie providenze contro alla pestilenza, ed altri mali contagiosi. 3. La giusta distribuzione de' Tributi. 4. L'equalità delle ricchezze.

5. Il PRINCIPALE PROBLEMA, senza il quale tutte le cose di sopra enunciate, non si possono stabilmente avere. 6. L'agricoltura favorita più d' ogni cosa, e più del Commercio.

All'incontro secondo l'*Abate Genovesi* si estendono sino a 10. i mezzi per far aumentare la Popolazione; quali possono con utilità ricavarli dal suo savio ragionamento sul Commercio universale, che si legge nel primo Tomo della Storia del Commercio della Gran-Brettagna, tradotta in Italiano dal Giureconsulto quond. Pietro Genovesi sub fratello, e stampata in Napoli nel 1757. presso *Benedetto Gessari*.

LIB. III.  
CAP. I.

si, e braccia operatrici, e tempo; si remunerò la sagacità, e zelo di quel Cittadino con generoso dono di 14. mila lire sterline, che di nostra moneta sono circa ducati 77. mila; e si rese libero l'uso di quella per tutta l'estensione del Dominio Brittanico (1).

## §. II.

### *Dell' Economia urbana per rapporto all' OCCUPAZIONE del VASSALLAGGIO.*

**P**ASSANDO all' utile occupazione de' Popoli, i figurati figli d' un tenero Padre, qual si mostra il grazioso nostro SOVRANO, mi restringo in brieve alle Industrie le più principali, affinchè aperte le strade del lavoro, e delle continue occupazioni, non si avesse scusa di rifugiarsi sul Presidio antico de' Figli della Repubblica Ateniese, i quali come poco fa accennai, venivano esenti dal somministrare, anche al proprio Padre, i dovuti alimenti, allorchè questi non curava di far apprendere ai suoi figli qualche arte, o qualche mestiere, con cui avessero potuto travagliando campare la propria vita; ecco la Legislazione di Solone: *Filium nequaquam parenti necessaria vita subsidia debere, a quo nullam artem suscepisset.*

E là dove mai il Padre fosse stato povero, o pure la sua famiglia in istato da non poterli far attendere a qualche arte; in tal caso vi badava l' *Areopago*, al dire di Socrate: *Usque adeo Majores nostri modestia studuerunt, ut moribus instituendis, Senatium ipsum Areopagi praefererint, ut quos rerum domesticarum difficultate oppressos cognoscerent, in arte aliqua disponerent: quos divitiis affluentes in equestri disciplina, & Gymnasis, & venationibus, & studiis Philosophiae retinerent.*

E quel, ch'è più da notarsi è ciò che siegue: *Quamobrem* (con-

(1) *Brittanico*. Questa Machina assemplata nel Piemonte, ov' è comune, siccom' è nella restante nostra Italia, fu posta in piedi in Derby, col *jus prohibendi*, e come ignota in quell' Isola, recò il suo eser-

cizio l' ammirazione de' Ricorrenti; vedendosi in moto 26, 586. Tornelli, e 67, 546. movimenti, quali operano 73, 726. Verghe di filato in ogni giro di ruota, cioè a dire 318, 604, 960. verghe in 24. ore.

( continua a dire ) *qua Urbe quidem in vicos, agro in Populo distributo, vitam cujusque inspiciebant; & parum modestis moribus praeditos, ad Senatum adducebant, ut eos ille, aut admonitionibus, aut increpatione, aut si res posceret, supplicio coerceret.*

LIB. III.  
CAP. I.

Da questa egregia Polizia, e condotta economica di quella sapientissima Repubblica d' un tempo, risultava che evitavansi i mali, che sono naturali figli dell' ozio; anzi al dire del *Crisostomo* si edifica all' Altissimo un Tempio: *Vis Domum Dei adificare? Da fidelibus pauperibus unde vivant, & aedificasti rationabilem Domum Dei; soggiugnendo, non gaudent Martyres, quando en illis pecuniis honorantur, pro quibus plorant Pauperes.*

VENIAM ora all' *Economia* del Commercio del Regno in particolare. Dalle sue antiche Leggi si ha tra il permesso, e la tolleranza, l' estrazione delle materie prime, come lane, sete, lini, &c., e quel ch' è più peggio, si ha ben anche il permesso, o la tolleranza di ricomperarle poi da mano straniera in tante diverse manifatture a prezzi alteratissimi, eccessivi, ed esorbitanti; quando che lo Stato, si ha per grande, potente, e felice, allorchè niuna parte del Vassallaggio neppur il minimo suddito sia nell' inazione, ma tutti in mestieri utili impiegati; E sia in una totale indipendenza de' bisogni dagli altri Dominj.

Io riflettendo alle conseguenze di così fatta nostra antica Legislazione, che autorizzando e tollerando l' estrazione delle materie prime favorisce l' ozio, e si allettano le miserie coi pubblici mali; comprendo, che in nulla differisce dall' idea di chi volea far prendere un nuovo corso al Nilo per defraudarne le Campagne d' Egitto, e dal nostro Mediterraneo rivolgerlo al Mar-Rosso (2); o pure di chi mai volesse far le dighe, i ripari, e le barriere al di lui letto nell' Egit-

(2) *Rosso*. Questo disegno fu concepito da *Alfonso* d' *Albucherca* Portoghese, uno de' primi Argonauti di Europa, che andiedero nelle Indie, il quale colla sua virtù si ha acquistato il Sovranome di Grande. Egli toglien-

do il *Nilo* all' *Egitto* per farlo sboccare nel *Mar-Rosso*, sarebbe venuto a vendicarsi del Soldano di Egitto, che vessava i Portoghesi nel traffico dell' Indie.

Potea un tal disegno probabilmente ave-

LIB. III.  
CAP. I.

to istesso , affin d' impedire l' inondazione delle feconde sue acque , che soglion far fertile , ed ubertosa quella Regione , da per se stessa infeconda , e sterile .

FINGASI dunque già tolto all' Egitto il beneficio del Nilo , o mercè le Barriere , onde le acque se ne scorressero rapidamente nel Mare ; o per nuovo corso nell' orientale Oceano ; dicasi come rimarrebbero quelle sabbiose Campagne , se non infeconde , se non aride , e sterili ? Reso sterile l' Egitto , ecco immuni , ed esenti que' Nazionali dalla contribuzione del Tributo a quel Sovrano , ancorchè oggi infedele , e barbaro ( 1 ).

E non è del pari le dighe al Nilo , o dargli altro corso fuor dell' Egitto , che vedere le nostre materie prime dello Stato involarsi da' folleciti , e perspicaci Stranieri ; e rimaner all' incontro tante braccia nostrali nell' inazione , e nell' ozio criminoso ? Tolta l' inondazione del Nilo , ecco tolta all' Egitto la sua feracità ; e tolto pure al tesoro Ottomano l' annual provento de' Tributi di que' disavventurosi Popoli . „ Tolte le materie prime allo Stato qualunque sia , ecco tolta ai suoi „ pregiati Popoli l' utile lor occupazione . Tolta questa , ecco l' indigenza . Al regnar di questa , ecco depressa la „ circolazione interna , ed esterna , e per conseguente tolta „ alle Finanze la loro ricca sorgente , che scaturisce dal traffico interno , ed esterno ; poichè qual razza di traffico , e „ che strana specie di Commercio tra le angustie , e le generali

avere il suo effetto , per cagion che il Nilo ha due sole sorgive , nominate gli occhi del Nilo scoperti non prima del mese di Aprile 1618. dal P. *Pietro Pay* Gesuita , anche Portoghese , assieme coll' Imperadore degli Abissini : E *Giovan Cantacuzen* , che per farsi Monaco abbandonò l' Impero di Costantinopoli l' anno 1360. dell' Era Cristiana , *rapporta* nella Storia del suo Regno , che il Soldano di Egitto si manteneva in tutta la buona armonia cogli Jacopiti , per temenza di non essergli frastornato l' ordinario corso del

cennato Fiume .

(1) *Barbaro* . La fertilità dell' Egitto dipende dall' inondazione del Nilo ; sebbene la raccolta è scarsa , allorchè l' inondazione è meno di 8. cubiti , o più di 18. e gli Egizj in tal caso non pagano il solito tributo ; ma la raccolta è abbondante quando l' inondazione arriva a' 16. cubiti , ed allora si fanno liete feste per tutto l' Egitto , al dire di *Lorenzo Eccard* .

(2) *Reale* : *Giuglielmo III.* , e la *Regina Maria* , in Ottobre 1694. cedde-

„ rali miserie saprebbe farsi mai? E se scambievolmente i  
 „ Popoli potrebbero loro dirsi: *Unde ememus panem?* qual  
 „ popolazione, *si sicut Baccho, & Cerere friget venus?*

Ma perchè all'andare dall'Areopago d'Atene, va la favissima idea del *Reclusorio* per gl'Indigenti, che dal tenero nostro Monarca si fa con isforzo tirare a fine nella nostra Capitale; ed indica la sua superba Mole di non dover cedere coll'andar del tempo al celebre Ospedale di *Greenwich* in Inghilterra, il sagra asilo della Marineria invalida refasi tale pel servizio Reale (2); ecco pure tra noi un lodevole, ed ammirabile ricovero della gente malmenata, abbietta, invalida.

DIETRO dunque sì specioso disegno accennerò le maniere più ordinarie per le occupazioni dell'altre classi de' Popoli non indigenti, e che anno poderoso, ed amorevole il Padre comune, qual è il REGNANTE nostro tenero SOVRANO. Ragionerò delle principali Industrie urbane, specialmente delle manifatture in istoffe, lane, sete, bambace, lini, e canape; non che de' vantaggi annessi alle manifatture de' riferiti generi; omesse tutte le altre manifatture, che potrebbero arrolarsi sotto la classe delle Industrie urbane, perchè il di loro razibcinio potrà servire d'argomento per le altre, che si tacciono.

## I.

derono al ben pubblico il *Palazzo di Greenwich*, che avea cominciato Carlo II. con la spesa di 36 mila Lire Sterline, a fin di erigersi un Ospedale per sostegno degl'invalidi Marinari dell'armate Regali; con averlo benanche assegnata la somma annuale di 2000. lire sterline per proseguirne l'umanissima idea.

I grandi Uffiziali della Corona, i Ministri di Stato, i primi Magistrati del Regno sono *Amministratori* nati di questo celeberrimo Spedale, associandosi loro i Signori più qualifi-

cati, e la Nobiltà la più ragguardevole. Anche il Principe di Galles (titolo del primogenito del Re Britannico) era nel numero degli Amministratori.

Tiene assegnato lo Spedale sudetto dal Parlamento annue 10. mila lire sterline, che val dire sopra 56. mila ducati di nostra moneta; oltre dell'altre entrate, che si leggono descritte nell'anzidetta Opera intitolata *Commercio d'Inghilterra*, presso *Gesfari*.

## I. Delle MANIFATTURE in LANA.

**R**AGIONO delle manifatture in *lana*, per esser questa la più antica, e la più sodisfacente ai comuni bisogni, secondo l'opinione di tutti gli Scrittori; oltre l'essere l'industria più ricca, considerate seco le Pecore, il loro frutto, la fertilità de' Campi, e tante altre doviziose conseguenze, che fanno varj fecondi branchi di Commercio interno, ed esterno; il vero nerbo per sollevare, ed esaltare alle stelle una intera Nazione, ancorchè abbiatta, e depressa, che mai fosse, siccome da quì a poco farò conoscere; sebbene al favor della brevità limiterò il mio discorso su le semplici manifatture, e dirò solo, che

*Il Re Alfonso I. d' Aragona*, che visse fino alla metà del XV. secolo riflettendo, che le nostre lane erano ruvide, carfagne, mosche, e men proprie alla fabrica delle Pannine, &c. provvidamente pensò quel savissimo Principe di far venire dalle Spagne le pecore con i montoni gentili, per migliorare al segno della squisitezza, e perfezione le lane nel Regno, e servirsene nelle sue manifatture; gittando nell' istesso tempo prolifici semi di quel ricco fondo, che oggi ha la Regia Dogana di Foggia, al dire di *Stefano di Stefano* nella sua Ragion Pastorale. Fatte già quelle venire furon dispensate agli Apruzzesi, sì perchè conosciuti i più abili al di loro governo, e portati per una tale industria; come benanche per essere abitatori di luoghi montuosi, ove trovansi erbaggi teneri, e freschi per le greggi nell' estiva stagione.

QUINDI gentilitesi, e perfezionatefi le lane nel Regno, ed oltremodo aumentatesi le Pecore gentili per tutte le Provincie, si stabilì sotto il Re Ferdinando d' Aragona di lui figlio, e successore la *nobil Arte della lana*, la quale riuscita a perfezione, ecco „ che con rigoroso, ma sagacissimo, e mai „ a sufficienza lodato *Editto de' 5. Dicembre 1463.* fu proi-

„ bito

[1] *Esteri*. Queste due nobili Arti anno i loro Tribunali a parte, che separatamente vengono governati da tre Consoli, loro Consultori, e mem-

bri subalterni.

Pel corrente anno 1760. i Consoli dell' Arte della Lana sono D. Pascale Panza, D. Alessandro della Peruta, e

D.

„ bito in Napoli l' uso delle stoffe di lane forastiere , e nel  
 „ 1480. furono accordati varj privilegj agli Spagnuoli, Geno-  
 „ vesi, Ragusei, Milanesi, Bolognesi, Fiorentini, e ad ogni  
 „ altra Nazione, che mai farebbesi portata in questa Capi-  
 „ tale, e Regno a stabilirvisi per l' esercizio dell' Arte della  
 „ lana “ ; ed in fatti per questa savissima condotta sursero  
 da tempo in tempo varj lavori in questa Capitale, in Ar-  
 pino, nell' Isola, nel Piemonte d' Aliso, in Morano di Ca-  
 labria, ed in altri luoghi del Regno.

LIB. III.  
 CAP. I.

## II. Delle manifacture in SETE.

**A**D esempio dell' Arte della lana, quale riuscì a perfetto disegno in que' tempi nel nostro Regno per l' introduzione delle pecore gentili, e per le prerogative, e privilegj, che le furon accordati; fu benanche dal medesimo *Re Ferdinando* stabilita la *Nobil Arte della Seta*, sul piede stesso di quella della lana, come i due principali branci d' un florido *Commercio*; non men interno, ch' esterno, e di ubertose *Finanze*, capaci a sostenere, ed ingrandire qualunque si fosse povero, e decaduto Stato; o almen come *Commercio* d' *Economia* de' suoi Popoli, evitando da esso loro il *Commercio passivo* cogli Esteri (1).

QUESTA condotta troppo degna, ed utile oggi più che mai nel suo giorno è da tutt' i Politici commendata; sebbene per farsi sano giudizio de' vantaggi, che l' una, e l' altr' Arte recarono nel nostro Regno, come quelle furono regolate, quai privilegj, quali prerogative, e sussidj le furono accordati, basta rifletterci ciò che tra gli Storici del nostro Regno, ne ragiona in brieve il *Giannone*, „ Era l' *Arte della Seta* incomin-  
 „ ciata già ad introdursi in molte Città d' Italia, ond' egli  
 „ (Ferdinando) dopo la morte della Regina Isabella sua mo-  
 „ glie nell' anno 1350. pensò introdurla anche in Napoli, e

Parte I.

O

„ fat-

D. Gennaro Merolla.

Dell' Arte della Seta sono cioè: Il primo Console de' Negozianti Napolitani, D. Pietrantonio de Leo: Il se-

condo de' Forestieri, D. Antonio Maria Campiasi: Il terzo de' Tessitori, D. Gaetano Vitale, giusta il *Notiziario corrente*.

LIB. III.  
CAP. I.

» fatto da diversi luoghi chiamare più Periti di quella; final-  
 » mente scelse *Marino di Cataponte* Veneziano, di quest'Arte  
 » sperimentato Maestro, il quale ricevuto dal Re in presti-  
 » to mille scudi per servirsene di lavorare, fece quì tessere  
 » Drappi di seta, e d'oro; e per maggiormente accrescer-  
 » la fece franco, ed immune da ogni dogana, e gabella tut-  
 » to ciò che la seta, oro filato, la grana, ed ogni altra cosa  
 » bisognevole pel servizio di quest'Arte, tanto per tingere,  
 » quanto per tessere, e far broccati, e tele d'oro onde, che fosse  
 » esente da ogni pagamento. Di vantaggio stabili, che i Lavo-  
 » ranti di quella dovessero essere trattati, o riputati tutti co-  
 » me Napoletani con diverse altre prerogative, e privilegj.

Nel *Summonte* poi leggiamo ciò che siegue, „ Quest'Ar-  
 » te della *Seta* ha grandemente accresciuta, e moltiplicata la  
 » Città, e Regno di Napoli, nella quale a' nostri tempi vi-  
 » vono, e s'intertengono con il guadagno d'essa più della  
 » metà degli Abitanti, ed anche buona parte di quelli del-  
 » le Città, e Terre convicine; ed è stato ancora accresci-  
 » mento grandissimo de' Vassalli alla Corona del nostro Re;  
 » e ciò manifesto si vede perchè da che l'Arte predetta ri-  
 » prese forza, molte Famiglie da diverse parti del Mondo  
 » vi sono concorse; che perciò la Città si vede ampliata, ed  
 » ingrandita forse un terzo più, che non era (1).

Qualunque però fossero stati i sodi stabilimenti dell'Ar-  
 » te della lana, e della seta non proseguirono la favorevole car-  
 » riera

(1) Era *Carlo II. d'Angià* con espressi Statuti regolò il modo di tessere i Drappi con oro, con argento, nonchè di seta, e seta, in tutto il suo Dominio, e de' quali Drappi doveansi servire i suoi Vassalli.

Il *Duca d'Arcos* Vicerè sotto *Filippo III.* confermò i Privilegj alla nobil arte della seta; così come furon confirmati dal *Marchese del Carpio*.

Il *Conte di S. Stefano* nel suo Vicerè regnato vietò l'immissione de' Drappi forastieri; Stabili il tempo per con-

sumarsi quelli, che trovavansi immesse nel Regno; e forinò una nota delle robe straniere, che poteansi legittimamente immettere.

(2) *Tesoro*. Affinchè si vedesse il dettaglio delle lanerie Inglese, che trafficavansi tutti gli anni tra gli esteri Dominj, eccone il ristretto, per così rimanerne sorpreso, secondo si ricava dall'Opera intitolata: *Essai sur l'Etat du Commerce d'Angleterre* tom. 1. fol. 266.

Nell'*Impero Turco*, precise in *Costantinopoli*, *Smirne*, *Alessandretta*, *Ale-*

riera per effetto del Commercio; nè il bramato intento, sulla loro aspettativa; artefeso quelle prime fondamentali, e varie disposizioni non ebbero troppo lunga durata; leggendosi varj regolamenti ristrettivi, e modificativi distruggendo il Commercio, per promuovere le miserie.

ALL' incontro queste istesse Arti della Lana, e della Setta, siccome la prima è il fondamento più poderoso del Commercio interno della Gran-Brettagna; così la seconda fu proposta alla gloriosa memoria di Filippo V. per l' unico ristoro della Spagna.

IN quanto alla prima gl' Inglefi ( perciocchè riferisce l' Autore dell' Opera intitolata *le Négocians Anglois* ) dicono così  
 „ le nostre manifatture di lana sono la sorgiva delle nostre  
 „ ricchezze, della nostra Popolazione, del nostro potere, e  
 „ della prosperità della Nazione. Le rendite delle nostre Ter-  
 „ re in lana formontano a due milioni sterlini; e si valuta-  
 „ no a sei milioni sterlini gl' impieghi, che ne fanno i no-  
 „ stri Operarj in tutt' i generi: il totale adunque del valore  
 „ di queste manifatture è di otto milioni sterlini ( o fian di  
 „ nostra moneta sopra 44. milioni di ducati ); onde, con-  
 „ tinua a dire: Noi dobbiamo avere tutte le cure esatte, e  
 „ le più gelose alla conservazione di questo gran tesoro (2).

Quindi asserisce lo stesso Scrittore „ che le manifatture  
 „ di lanerie in Inghilterra occupassero *un milione* di Operarj,  
 „ formando la base principale dell' Interno Brittanico Com-

O 2

„ mer-

Alessandria di Egitto, e l' Gran-Cairo Drappi larghi al numero di 20 mila pezze.

*Alemagna*, come Amburgo, le Fiere di Lipsia, e per tutta la Germania più di 1000. pezze di Drappi fini.

*Baltico*, precise ne' Porti di Moscovia, vi si trafficano fino a 30 mila pezze di stoffe.

*Olanda*, si stima, che la vendita annuale delle stoffe Inglese, oltrepassasse due milioni sterlini.

*Portogallo*, questo è il traffico più considerevole del Commercio Inglese

in Lanerie con quel Regno.

*Spagna*, con i carichi de' Galeoni formontano le 300 mila lire sterline di negozio in Lanerie.

ITALIA precise per la nostra Capitale, e Regno, per Livorno, Genova, Messina, Venezia vi è uno spaccio considerabile; in guisa che nella sola Fiera di Messina si vendono 100. mila lire sterline di Lanerie.

*Indie Orientali* la loro Compagnia è obbligata di caricare sopra le sue navi 100. mila lire sterline di Lanerie.

LIB. III.  
CAP. I.

» mercio, di modo che niun altra Nazione può loro in que-  
 » sta Industria paragonarsi; e che vi siano Manufatturieri di  
 » lana ricchi da 40. in 50. mila lire sterline.. Altri, che  
 » anno di rendita annuale fino a 1000. lire sterline, senza  
 » contarli i fondi, che occupano il loro Commercio. Si sgo-  
 » menta in somma ogni valente *Aritmetico* per combinare  
 » il montante del totale; e stupisce il *Politico* a non saperne  
 » accozzare i prodigiosi vantaggi morali.

In quanto poi alle *feterie*, il Piano, che si fe presente all'anzidetto Monarca delle Spagne Filippo V., ch'era impegnato di far risorgere in quel vasto Dominio il primiero lustro, ed opulenza, specialmente mercè le manifatture di *Sete*, di cui trovò denudati i Popoli; *D. Girolamo Ustariz* nella sua Opera intitolata *Theoria, & Pratique du Commerce, & de la Marine* suppone 14. mila mestieri di feterie, ed in ogni mestiere l'un per l'altro impiegate tre persone, già farebbero 42. mila Operarj occupati; e comechè ciascun mestiere secondo il suo computo fabbrica soffovra più di mille doppie l'anno di lavoro tra la fatica, e 'l prezzo delle materie in sete, in oro, ed in argento; ecco il prodotto di 14. milioni di piastre, che raggugliano di nostra moneta scarsi 18. milioni di ducati (1).

ANCHE i *Francesi* dopo Errico IV. anno sempre aumentata la quantità degli Alberi così mori, come bianchi, e per conseguente le industrie delle loro sete (2).

Sot

(1) *Ducati*. Ecco i precisi termini del riferito Piano: » in ogni mestiere » di Tessitore s'impiegano ogni anno » circa 100. libre di seta, e 220. on- » ce di oro, e di argento in foglio. » Queste materie forniscono 150. vare (una canna misura Napoletana » corrispondente nella Spagna, cioè » in Siviglia vare due, e tre setti- » mi, ed in Valenza vare 2  $\frac{1}{2}$  di stof- » fe), che stimata solamente tre dop- » pie ciascuna vara formano una som- » ma di 460. doppie. » Ogni mestiere di meza tessitura

» può impiegare 150. libre di seta, e » 70. in 80. once di metallo, per » fare 300. vare, che a ragione di » una doppia, e meza la vara fan- » no il valore di 450. doppie. » Ogni mestiere di Taffetà doppio » può fornire ogni anno 180. vare, » ove entrano 280. once di seta; » ed ogni vara valendo 10. reali di » veglione, fa un prodotto di 300. » doppie. » Ogni mestiere di Taffetà sempli- » ce consuma 200. once di seta pres- » so 300. vare, che può fare annual- » men-

Sotto Luigi XIV. perchè il *Colbert* favorì la coltivazione de' riferiti Alberi, crebbe con tanto vantaggio tale industria, che i Francesi al presente anno molta seta Nazionale pel servizio delle loro manifatture; fino ad inviare a Livorno della seta torta, per essere ivi venduta, stante la sua buona qualità.

LIB. III.  
CAP. I.

E quantunque le stoffe di seta più prima erano rare tra i Francesi, e solamente destinate per uso delle Donne, siccome fra Noi di presente; oggi però riconoscendo essi, che sia del vantaggio loro estendere questa utile moda, anche agli Uomini, si portano abiti interi, e compiuti di seta in tutt' i tempi, eziandio nel rigido inverno; servendosi di velluti, di grisoetti, e di stoffe semplici, secondo il tempo.

Gl' *Inglese*, che sebbene loro Emoli, neppure fan vivere se non alla moda Francese, anche essi anno introdotto il vestire di stoffe di sete in tutte le stagioni; non ostante che vivessero sotto un Cielo affai più rigido de' Francesi.

I *Chinesi* vanno quasi tutti vestiti di seta, la quale in quella Regione è cotanto commune, che i Viaggiatori concordemente asseriscono andar la seta a così buon mercato, che cinque abiti interi di seta, non giungono a costare tanto quanto costa in Europa un sol abito di Lana; ciò, che si attribuisce a due sodissime ragioni, al *favor del Clima*, ed alla saggia *Polizia* delle Finanze, generosa al par del Clima benefico.

E

„ mente, ed ogni vara a 6. reali di  
„ Veglione, il valore del totale è di  
„ 300. doppie.

„ Ogni mestiere di raso uguale, o  
„ rigato impiega ogni anno 200. on-  
„ ce di seta per fabbricare 200. vare,  
„ che a ragione di 18. reali la va-  
„ ra soffovra fanno il valore più di  
„ 300. doppie.

„ Ogni mestiere di Damasco im-  
„ piega ogni anno 280. once di seta,  
„ per fabbricare 200. vare, che a ra-  
„ gione di 20. reali soffovra fanno

„ il valore di 400. doppie.

(2) *Sete*. Se *Errico IV.* non avesse fondate, le manifatture di sete, e di lane; e se gli altri Principi successori non le avessero coltivate, protette, ed ingrandite; egli è certo, che la *Francia* non goderebbe oggidì quei vantaggi, che le medesime le procurano, nè tampoco ella vedrebbe signora di una sì gran parte del Commercio dell' oro, e dell' argento dell' Indie occidentali.

LIB. III.  
CAP. I.

E concludono i Politici agli avvifi de' Viaggiatori ,  
 „ che le grandi ricchezze de' Chinesi derivano dagl' incredi-  
 „ bili vantaggi della *Seta* , dell' *Agricoltura* , della *Naviga-*  
 „ *zione* , e del *Commercio* in quell' Impero cotanto in pre-  
 „ gio (1).

### III. Delle manifatture in BAMBACE.

**O**LTRE delle industrie riferite in Lane, ed in Sete le più doviziose delle altre, abbiamo anche quelle de' *Lini*, *Canape*, e *Bambace* tra noi già rese comuni, e forse da per tutte le Provincie.

LA *Bambace* farebbe una delle principali industrie del Regno, poichè fertilizzando specialmente nelle Provincie di *Bari*, *Lecce*, *Basilicata*, e nelle *Calabrie*; potrebbe oltremodo aumentarsi per servircene in tutti gli usi di manifatture; sia in Biancherie, resistendo più del Lino alla forza del bucato; sia mischiandola ne' drappi, e stoffe diverse; E perchè ella è esente dalla Tignuola, perciò sono poco men che perpetui i covertini da letto, i cortinaggi di Portanova, ed altre cose simili, che si lavorano in questa Città, in Catanzaro, ed in altri luoghi del Regno (2).

### IV. Delle manifatture in LINI.

**L**INI tra Noi sono pur troppo comuni, specialmente ne' luoghi temperati, e freschi, fabbricandosene tele bellissime nella Costa d' Amalfi, in terra di Lavoro, Principato, Provincia di Bari, ed in altre Provincie; anzi in Apruzzo, e specialmente nell' Aquila, e sue vicinanze vi sono de' Lini detti *Marzolini* di tanta squisitezza, che que' industriosi Po-  
 poli

(1) *Pregio*. La *China* all' avviso concorde de' Viaggiatori, si vuole, che nutrisse più Popoli, che ne pregia tutta l' Europa intera; e che questa gran Popolazione derivasse dal buon Governo, e dalla dolcezza del prezzo

nel vestire, e nel vitto; quello per le stoffe di *Seta*; e questo per l' *Agricoltura*, da per tutto quell' Impero comune.

Il P. *Dù Halde* asserisce così „ co-  
 „ me non vi è in tutto l' Impero un  
 „ di-

poli li lavorano in una maniera troppo maravigliosa ; siccome ben anche si lavorano in Napoli , e nelle Provincie di Trani , Lecce , ed in altre ; i cui naturali coi Tarentini dietro i lavori de' Lini sono fra Noi rinomati nelle massarizie di Bambace , siccome sono i Fiamenghi fra i Germani ; quindi è certo , che le nostre manifatture in tai generi non saprebbero cedere alle più vaghe , e speciose degli stranieri , se opportuni fossero gli antichi regolamenti delle Finanze.

LIB. III.  
CAP. I.

#### V. Delle manifatture in CANAPE.

**I**L CANAPE genere più proprio , e bisognoso per gl' importanti arredi della marineria , delle Armate Navali , &c. Egli è certo , che un tal genere supera la ricchezza de' due precedenti .

*Errico IV.* Re di Francia dopo terminate le Guerre civili procacciò da' Paesi stranieri le sementze di tai generi , dandole a tutti coloro , che avessero volute seminarle ; dond' è avvenuto , che oggi il canape , ed il lino vi formano un gran Commercio facendosene strepitosi impieghi , ed un grandioso consumo per le fabbriche non men delle tele per i servizj casarecci , e per le vele , che per le Gumini , e Sarziame delle Navi mercantili , e da guerra , e perciò che occorre ai Regj arsenali , e magazzini particolari .

IL miglior canape però è quello della nostra Italia , ove si fan provvedere gli accorti Inglesi , e specialmente gli Olandesi al ritorno delle loro Navi destinate pel Commercio d' Italia , e di Levante ; assieme colla provista de' Lini , che vi riescono d' ottima qualità , foveratutto nel nostro Regno .

AD imitazione dell' economico spediente d' Errico IV. il Parlamento d' Irlanda procurò a grandissime spese da' Paesi

„ dito di terra inutile ; così non vi  
 „ è persona Uomo o Donna per  
 „ attempata che sia , per incomo-  
 „ dità che abbia , che non guadagni  
 „ facilmente la sua vita .

(2) Regno . In Francia le manifat-

ture di *Bambace* sono state riputate così considerabili , che loro si è dato un regolamento particolare , il quale non è prima del 1701. V. il Dizion. del Commercio voce *Bafin* .

LIB. III.  
CAP. I.

si orientali le semente del Canape , e del Lino distribuendole ben anche a tutti coloro , che volean seminarle ; ed in oltre diede de' più grandi incoraggiamenti con sontuosi premj alle persone attendenti alla direzione delle manifatture di tele.

NELLA *Gran-Brettagna* pensandosi all' introduzione di simili industrie nelle sue Colonie , ecco qual fu il sentimento d' un accorto Nazionale , che scrive sopra le *Colonie Inglese* „ se Noi vogliamo stabilire nelle nostre Colonie le industrie „ del *Canape* , e del *Lino* , convien condurci come la Francia , l' Irlanda , e le altre Nazioni . Bisogna far venire le „ semente dall' *Italia* , dall' Egitto , e dal Levante ; e bisogna „ inviare persone abili nelle nostre Colonie , per dirigere „ questi stabilimenti .

NOTISI dunque quanto sia diversa la maniera del pensare ! Codeste accorte , ed industrie Nazioni non badano nè a spese , nè a cure ed incomodi qualunque fossero , per introdurre , e stabilire fra loro le industrie di tai generi ; ed all' incontro Noi , e Lini , e Canape sopra tutto , ugualmente , che le altre materie prime , li vendiamo agli Esteri , rozzi ed in istoppa ; oltre che simili industrie trovansi fra Noi neglette , e sprezzate , mentre la pubblica *Economia del Regno* essendo stata per l' addietro troppo incautamente maneggiata , ed a discapito di un florido Commercio ; non ha dato luogo al di loro stabilimento .

### §. III.

*Continuazione dello stesso Soggetto .*

**A** Me sembra , che Noi ci siamo regolati per l' addietro nella stessa guisa , che un tempo si condusse la Monarchia delle Spagne , di cui per altro divenne questo Regno sua Provincia . Ella contando le dovizie delle ricche miniere , già scovertesì nell' Indie orientali , diede un pieno abbandono alle industrie , ed alle antiche sue manifatture . Senza rifletterfi , che appena tutto il prodotto dell' esau-

l'esauite miniere del Messico, e del Perù bastava per soddisfare il prezzo delle mercanzie, e delle derrate, che le altre Nazioni somministravano alla Spagna, ad oggetto che que' suoi Naturali eran frastornati dalle arti, dalle industrie, e dalle manifatture in generale, e per conseguente bisognosi di tutt' i generi, anche di prima necessità; e senza accorgersi, che al far del conto trovavasi quella Monarchia sfornita d' oro, senz' argento, e poco men, che spopolata.

LIB. III.  
CAP. I.

Noi per l'altro verso riposando su l'abbondanza del nostro Regno e suo ferace suolo, abbiamo affai più disprezzato, che trascurato colle riferite industrie, anche il Commercio e la Navigazione; ed appena che abbiamo quelle sostenute, o come cose di prima necessità, o come d' una mediocre comodità, di cui ci siamo tenuti lieti, e contenti tra il bujo, e le tenebre de' vantaggi, che san produrre le *Industrie*, il *Commercio*, la *Navigazione*: quindi è avvenuto che con occhio indifferente, anzi di disprezzo, si sono vedute le nostre materie prime Lane, Sete, Lini, &c. involarfi da i Forestieri più di Noi folleciti, e destri affai.

NATO in conseguenza tra Noi il natural bisogno, ecco pronto il soccorso delle manifatture straniere; e quindi surto oltre modo il Lusso, ci siamo trovati per ogni verso bisognosi di rivedere lavorati gli stessi nostri generi, le Lane in pannine, e nelle più fine stoffe. Le Sete in drappi i più vaghi. I Lini in tante tele, e merletti i più sovrastini, e delicati; con altra conseguenza pur troppo pernicioso, o sia, che le Nazioni estere han fatte, siccome tutta via fanno il prezzo tanto ai loro generi, quanto ai nostri.

Lo fanno ai loro, perchè signoreggiano sopra le nostre rozze manifatture, o almen per rozze riputate, e volute.

Lo fanno sopra de' nostri generi, poichè gli Strapierei essendo creditori per *Bilancia di Commercio* c'impongono quella dura legge, che spesso un avido, ed ingordo creditore vuol fare al suo povero, e men accorto debitore.

Ed affinchè veggasi qual discapito sensibilissimo per sì fatta incauta condotta ne avviene in pregiudizio dello Stato,

Parte I.

P

e

**LIB. III.** è del Sovrano, sortendo dal Regno le nostre materie prime,  
**CAP. I.** eccolo in breve.

I. Fino a tanto che i nostri materiali delle Arti, di cui abbiamo bisogno sortiranno dal Regno; ne siegue, che Noi non coltiveremo codeste medesime Arti; saremo precarj, e dovremo sempre, e sempre più dipendere da un Commercio passivo cogli Stranieri.

II. Noi pagherem loro per le manifatture maggior forma di danajo di quella, che riceveremo per i nostri materiali.

III. Il guadagno del lavoro siccome tra Noi è perduto, così per l' opposto dai Forestieri viene acquistato.

PER esempio cento cantaja di Lana a ducati 40. il cantajo ci vengono ducati 4 mila; e 100 mila libbre di Sete a carlini venti la libra ci vengono ducati 200 mila.

ALL' incontro codesti stessi generi lavorati dagli Esteri nella maniera più andante possono render loro sovrà per lo meno due terzi di più; in guisa che per li 100. cantaja di Lana, contano ducati 12. mila, e per li 100. mila libbre di Sete, ne contano 600. mila.

Dunque in questi piccioli Negoziati tra i molti degli stessi generi, che fa il Regno, i nostri Proprietarj delle materie prime in Lane, ad in Sete, fra il prezzo dell' una, e dell' altra sorta, s' introitano ducati 204. mila; ed all' incontro lo Stato per i Popoli compratori delle manifatture di detti generi, ne spende ducati 612. mila, che val dire soccumbe lo Stato ducati 408. mila dal prezzo della vendita delle materie prime, alla compera delle loro manifatture. Tutte ricche usure di degno Dazio, che Noi stessi a ragion paghiamo in pena della nostra non curanza, per non dir dapocaggine.

E PERCHÉ il valente della vendita delle materie prime farebbe una rendita assoluta del Proprietario di quelle, non già per lo Stato; atteso per questo è assai più una evidente rovina, che una perdita effettiva; perciò potrebbero quelle lavorarsi da' suoi Popoli con trafficarsene i lavori sortiti dagli stessi materiali, cioè.

Se i lavori non farebbero superflui, in tal caso servirebbero

bero per il consumo de' Sudditi mercè il traffico, ed il Commercio interno; per conseguente rimarrebbero essi sottratti dalla necessità pur troppo dura di comperarli da' Forestieri, che l'immettono in pregiudizio dello Stato in generale, ed a rovina de' suoi Membri, in particolare.

LIB. III.  
CAP. I.

Se poi i lavori del Regno sormontarebbero il proprio bisogno; in tal caso tutto quel, che sarebbe superfluo, formerebbe l'oggetto del nostro Commercio esterno: ed ecco come ci porremmo nella carriera del Commercio Attivo, e di Economia.

Qui però non è da omettere, che questa medesima indolenza, e non curanza di Economia, in cui ci troviamo al presente, vendendo agli Esteri i materiali delle manifatture per Noi indispensabili; era ben anche, non ha molto, nello stesso Emporio delle Lanerie, o sia nell'Inghilterra, poichè i di lei Naturali vendeano le loro Lane-stoppe ai Fiamenghi, ricomperandole poi in diverse guise manufatturate; mentre fra gl'Inglese furono ignote le manifatture fino a che gl'industriosi Fiamenghi perturbati in *Bruges*, ed in *Anversa* ebbero sicuro rifugio in Inghilterra, specialmente tra gli allettamenti, e le vantaggiose promesse di quel savissimo Governo.

INTRODOTTISI in questo tempo i lavoratorj di Lane nella Gran-Brettagna Moncato *Breuer*, anche Fiamengo, non prima del 1667. sotto Carlo II. Re Brittanico le diede l'ultima perfezione della tinta, onde leggesi nel Negoziante Inglese: „Noi, altre volte vendevamo le nostre Lane ai Fiamenghi, da cui comperavamo poi i Drappi; ma da che gli „Artisti Valloni sono passati nella nostra Isola, accoppiato „il favore di alcune Leggi, e della nostra applicazione, „siam giunti alla perfezione dell'Arte.

GUSTATISI con ciò da quella sagace Nazione i vantaggi delle manifatture, e illuminata sopra le utilissime conseguenze, che risultano dal tenerli impiegati i Popoli; si sono fatti tanti egregj regolamenti, e rigidissimi divieti, impedendosi l'estrazione delle lane stoppe con estremo rigore fin della morte naturale.

CHE però oggi gl'Inglese per la pratica di questa ben

LIB. III.  
CAP. I.

accorta, e ponderata regola di favorire le *Arti*, e le *Manifatture* confessano di aver acquistate immense ricchezze di già additate; e l' *Autore* delle *Considerazioni sulle finanze di Spagna* sostiene, „ che per essersi in quella Monarchia questo provvedimento trascurato; la Spagna in quanto ai „ suoi Popoli, se n' è trovata sempre povera, ed all' estremo indigente; quandochè la cennata regola anima, e migliora le *Arti*, occupa gli *Uomini*, rendendogli utili allo „ Stato, accresce la *Popolazione*, accresce le ricchezze rappresentative, o sia la moneta, aumenta le rendite del Sovrano; e finalmente rende lo Stato florido, e potente così assoluto, ed indipendente, come per rapporto alle altre „ Nazioni.

E' CHIARO dunque, che qualora queste *Lane*; *Lini*, *Sete*, *Canape*, e *Bambace* si manifatturassero nel nostro Regno.

I. I *Proprietarij* delle materie prime ricaverebbero il prezzo di quelle dagli stessi nostri *Nazionali*, che ne farebbero le compere.

II. Lo Stato guadagnerebbe il prezzo di tutte le manifatture col compenso della spesa, ed incomodi fino allo spaccio totale di quelle.

III. Il Sovrano non solo che non rimarrebbe pregiudicato ne' diritti di *Dogana*, perchè in luogo delle estrazioni, e delle immisioni delle manifatture straniere, con dolcezza si esigerebbero per la circolazione interna (1); ma di vantaggio goderebbe quei benefizj, che porta seco un ricco traffico tra la *Popolazione* del *Dominio*, ove principalmente

[1] *Interna*. Per sana regola economica di *Finanze*, e di *Commercio* la circolazione interna dovrebbe esser libera da ogni pagamento di dritti, e solo fissati questi ne' principali *Luoghi marittimi* per lo spaccio al di fuori; benchè non senza sagge limitazioni, secondo vedesi praticato nelle *Ruffie*, e si rileverà da una delle successive *Note*.

Ma attendansi per ora le circostanze dello stato presente del nostro Re-

gno; è indubitabile, che i diritti di *Dogana* in un solo caso verrebbero a perdersi, se i *Sudditi* andassero ignudi; ma semprechè vestiranno, e vestiranno le stoffe nostrali, egli è naturale di pagarsi per queste; e per conseguente sarebbe perdita degli *Esteri* soli tutto quello, che guadagnerebbero i *Vassalli* coll' impiego delle loro opere, manifatturando le stoffe qualunque sieno.

(2) *Vantaggi*. Il celebre M. *Vauban*

te vegliar si dee; qual forgiva di tutt' i vantaggi ( 2 ).

Non è quì da ometterfi una disputa fra' Viaggiatori, e Politici circa quali manifatture recassero maggior profitto, se quelle in *Sete*, se quelle in *Lane*, o pure in *Telerie*.

Varj sostengono, che le manifatture in sete prevalesse-  
ro alle altre due insieme, per la ragione, che colla seta si  
lavora l'oro, e l'argento in istoffe ricchissime, e di spese ol-  
tremodo eccedenti le altre stoffe; adducendo dippiù l'esempio  
della China, i di cui Abitanti fino al numero di 150. in 200.  
milioni, ne sono quasi interamente vestiti; stantechè la seta  
maggiormente abbonda in questa sola Regione, che in tut-  
te le altre unite.

Il vero si è, che l'Industria della *seta* prevale nella  
*China*, quella delle *lane* nella *Gran-Brettagna*; e quella delle  
*tele* nelle *Fiandre*, e nella *Germania*, e per conseguente quel-  
la industria è la più ricca per lo Stato, che più vi prevale;  
e prevale quella, di cui abbondano le materie prime; e nell'  
istesso tempo le Finanze vi sono madri, non madrigne; per-  
chè ove sono madrigne, i generi più fecondi nelle loro Re-  
gioni, veggonsi sterilirsi in un tratto.

## C O N C L U S I O N E .

**D**A questo raziocinio dunque a chiare note va a desu-  
merfi, che il nostro Regno può essere l'Emporio dell'  
Europa; mentre riassume in se stesso tutte quelle prodigio-  
se

ban Ingegniere generale, e Marescial-  
lo di Francia sotto Luigi XIV. com-  
pose un famosissimo Libro intitolato  
la *Dixime Royale*, ove fra l'altro di-  
ce: „ Egli è costante, che la gran-  
„ dezza de' Sovrani si misura dal nu-  
„ mero de' loro Sudditi. In essi con-  
„ siste il bene, la fortuna, le ricchez-  
„ ze, le forze, la felicità de' loro  
„ Stati, e tutta la riputazione, che  
„ essi hanno presso il Mondo: dun-

„ que non si saprebbe far nulla di  
„ meglio pel sovrano servizio, e glo-  
„ ria, che sovente porglielo avanti  
„ gli occhi per massima; poichè con-  
„ sistendo nel numero de' Sudditi tut-  
„ ta la felicità de' Sovrani, non sa-  
„ prebbero, se non escogitare le cu-  
„ re più degne per aumentare i Po-  
„ poli soggetti, come quelli, che  
„ debbon essere per i Sovrani mede-  
„ simi i più cari.

LIB. III.  
CAP. I.

se ricchezze, che sorprenderebbero il più valente *Aritmetico*, e 'l più celebre *Calcolator* politico.

QUINDI deriva, che in tutte l' Età sempre in pregio si sono avute le *Arti*, e le manufatture, come quelle, che si sono considerate per il vero sostegno delle Monarchie.

*Nabuccodonosor* quando distrusse Gerusalemme condusse in ischiavitù mille *Artegiani*.

I *Polacchi* allorchè eliggerono per loro Re Errico Duca d'Angiò tra le condizioni de' loro Trattati fu quella di dover seco lui condurre delle Famiglie artiste.

Il nostro *Roberto* conquistato Negroponte non ebbe pregio maggiore, nè premura, ed impegno il più vivo, se non quello d'estrarne gli *Artefici* delle fete, e condurli nel nostro Regno, per introdurvi quella nobil' *Arte*.

*Selim* Imperadore Ottomano invidiò in Costantinopoli un gran numero d' *Artisti* dal Gran Cairo.

CARLO BORBONE già glorioso nostro Re con pari savia provvidenza nel partir da Napoli il dì 7. Ottobre dello scorso anno 1759. per degnamente coronarsi Monarca delle Spagne, ove felicemente regna ed impera, stante la morte di Ferdinando VI. suo Germano; pensò da provvido Padre portar seco tante, e tante famiglie Napoletane di diverse *Arti*, affm di colà farle propagare, ad oggetto del bisogno, che ve n' è; oltre di tanti, e tanti altri chiarissimi esempj.

DEL resto se l' Inghilterra, che non ha tanto benigno il Cielo quanto è fra Noi, nè le Campagne cotanto floride, ed amene, quanto noi possiam pregiarle; e pur sà noverare la strepitosa circolazione del valente in lane, compresi gl' impieghi degli Operarj in tutt' i generi, sopra 44. milioni di ducati, di nostra moneta. Se la Spagna con poche libbre di seta, che si farebbero impiegate nell' esercizio di 14. mila mestieri potea contare una circolazione così grande di 18. milioni di ducati pel solo branco di Commercio in istoffe di sete; dicasi a qual segno prodigioso non farebbero accresciute tra Noi queste doviziose industrie, se per l' addietro vi si fossero impiegate nel nostro Regno, arricchito di sete e di lana, quelle paterne, quelle politiche ed economiche cure, che gode-

goderono ne' primi loro stabilimenti tra Noi? Le stesse, che tutto giorno s'impiegano da tanti accorti Sovrani, e perפי-  
 ci Dominj. LIB. III.  
CAP. II.

E PERCHÈ le industrie, e le massarizie di canape, lino, e bambace, tutte e tre potrebbero fra Noi essere d' ugal prodotto di quello della sola seta, e tutte quattro non essere inferiori all'ammontare de' 44. milioni in lanerie Inglesi, al cui grado pur anche le nostre stoffe in lane potrebbero formontare; ecco quanto verrebbero colla circolazione di tanti tesori ad accrescersi maggiormente le dovizie del Regno, le ricchezze de' Popoli, e la grandezza del Sovrano medesimo?

Sono calcoli politici sulla probabilità morale, egli è vero, ma anch'è più che vero, che tai calcoli, se non faranno vevoli a dilucidare la verità effettiva, e geometrica; avran forza almeno di distruggere alcuni errori, che sebbene grossolani, pure ci mantengono nel bujo, e nell' ignoranza poco men, che incondonabile.

## C A P O S E C O N D O .

### *Dell' ECONOMIA CAMPESTRE in generale .*

**E**GLI è fuor di dubbio, che quel Dominio, che può contare la *feracità* del suo Suolo, e la *industria* de' suoi Popoli; possiede le vere sorgive del Commercio interno, ed esterno.

Si dee alla *feracità* tutto quello, che l' estensione del Paese, e i differenti vantaggi del terreno san produrre.

Si dee all'*industria* i diversi usi, a i quali s' impiegano le produzioni della Natura, sia ch' elle venghino dai nostri poderi, o da quei degli stranieri.

Allorchè l' industrie esercitansi nel proprio terreno, lo Stato si rende florido, e l' Commercio, che vi si alimenta è naturale.

La

La floridezza dunque dello Stato e la sodezza del Commercio consistono *nella diversità de' beni*, che produce un Paese fertile, e *nelle industrie de' Popoli*; e 'l progresso consiste nell' estensione, che riceve dell' attività degli Uomini industriosi; quali pregevoli circostanze unite insieme costituiscono la potenza, e la gloria delle Nazioni.

QUINDI da quel, che precedentemente fino a questo punto si è riferito, e da ciò, che in breve additerò, a chiare note si scorge „ che queste circostanze di floridezza, di „ industrie agrarie, e campestri, e di laboriosi Popoli dietro la salubrità del nostro Clima, la fertilità delle materie prime, e i ricchissimi generi, e derrate, di cui sovrabonda il nostro Regno; accoppiati alla capacità, attitudine, ed espertezza de' nostri Popoli; ci assicurano la sodezza „ d' uno Stato il più dovizioso del Mondo.

E PERCHÉ tutti questi singolarissimi pregi sono nel nostro Regno innati; perciò le *industrie campestri*, la base sostanziale de' Popoli, furon d' esse, che feron comparire nella vetusta età queste nostre Regioni per l'unico giojello: *ceterum Metapontini, al dire di Eustazio, admodum fortunati, opulenticque fuisse, dicuntur ab Agricoltura: Ideoque Delphis famosissimam illam messera ab iis dedicatam esse*: E Strabone parlando anche di Metaponte dice lo stesso: *Hoc oppidum tanto successu terra coluisse: uti auream messera Delphis dedicaret*.

I *Siberiti* divennero cotanto ricchi per cagion dell' Agricoltura in que' loro ubertosi terreni, che per il lusso di que' tempi alcuni d' esso loro giunsero a tenere fino a mille Cuochi, altrettanti Pescatori, ed altrettanti Cacciatori all' avviso di

(1) *Colonie*. Municipj diceansi ordinariamente quelle Città, alle quali la Repubblica Romana lasciava i Circoli, i Porzici, i pubblici Edifizj, con ogni altra sontuosa fabbrica per i giuochi &c., e lasciava insieme la libertà di crearli i Magistrati, e formarli le proprie Leggi; e quindi pur oggi giorno tra noi diconsi *Leggi municipali* quei regolamenti, che fanno

per se stesse le nostre Città. *Afflict. in Proem. Const. Regn. Vin. lib. 1. Instr. som. 1.*

*Colonie* si diceano quelle Città, che non godeano del pari coi Municipj i privilegi, le prerogative. Si dissero *Colonie* sul principio *ab Agro codeno*; ma poi se ne videro di varia condizione, che si possono osservare presso *Cicerone, Livio, Everardo*, ed altri

di Giovanni Buouue presso Cluverio, e Diodoro Siciliano, dice, **LIB. III. CAP. II.**  
*Et Cives longe, lateque potentes, atque fertilissimum agrum incoluerunt; magnas subito divitias colligerent.*

La Campagna felice poi era il granajo d'Italia, tra l'inesprimibile feracità del suo suolo, e la inarrivabile perizia de' suoi naturali, circa l'Agricoltura. *Hic est*, dicea Tullio, *Campanus ager, et Legontinus, qua duo majores nostri annonae perfugia dicebant: unde Dionigi Alicarnassco potè dire, cui enim frumentariae Regioni cedunt agri Campani non fluvii, sed aquis rigatis caelestibus?* Quindi a ragion disse L. Floro: **OMNIUM NON MODO ITALIA, SED TOTO ORBE TERRARUM PULCHERRIMA CAMPANIA PLAGA EST.**

MA passando al tempo, che i Romani signoreggiarono queste nostre Regioni, e le principali Città ridotte loro Municipj, e Colonie (1); e divenute di quella Repubblica tributarie per la di lei Annona: *Itaque*, dice Simmaco, *assignatae cuique Oppido certa frumenti quantitate, reliquum Romanis horreis inferrebatur*; E al dire del Pancirolo: *Putheolanis Municipibus D. Constantinus CL. M. modiorum in alimoniam Civitatis indulsit.*

Ridotte dunque le nostre Regioni in Provincie di Roma presero elle il nome di *Provinciae suburbicariae, quia certo tempora Urbi Romanae annonam tribuere debebant*, siccome dal Codice Teodosiano si ricava (a),

E PERCHE' l'Agricoltura nel resto dell'Italia in que' tempi era negletta, e solo era in voga l'arte del guerreggiare, che passò in proverbio *omnis in ferro est salus*; i Romani dall'Africa, dalla Sicilia, dalla Sardegna facean seguire le provviste dell'Annona (2), onde il Babilonio disse, *frequenter*

Parte I.

Q

tunc

tri Scrittori.

(2) *Annona*. Dopo la costruzione di Costantinopoli, perchè i grani di Egitto furon destinati per questa nuova Roma; restarono per l'antica i grani della Sardegna, della Sicilia, e dell'Africa, che incettavanli in Utica famosa, ed in Cartagine la nuova (rifabricata, claffo nel secolo dalla sua distruzione); come prefaggio di dover

essere un dì la più importante Colonia di Roma, fin ad alimentarla con i suoi grani, quandochè le avea tolta la vita; per cui il nostro Torquato Tasso cantò

Giace l'alta Cartago; appena  
 i segni

Dell' alte fue rovine il lido  
 serba.

(a) Si ricava. Cod. Theod. L. 2. de Urbis Canon.

LIB. III  
CAP. II.

*tunc temporis Alexandria in Italiam navigantes, tum annonæ causa, tum mercatura, cujus palma penes Alexandrinos erat, &c.*

Anche in tempo de' Goti le *Calabrie*, e la *Puglia* continuarono le contribuzioni de' grani, specialmente per l'Annona di Roma, al dire del nostro *Senatore*: *Et ideo frumenta publica, quæ de Calabro, atque Apulo Litoribus per Cancellarium vestrum Æstatis tempore consueverat destinari, nec Autumno venisse, modis omnibus permovemur, &c.*, così scrisse *Theodorico* al R. P. di Roma.

Ne' tempi più posteriori per le tante, e tante lagrimevoli disventure, che infelicamente ha sofferto il Regno, tra l'abbandono così del Commercio di mare, come dell'Agricoltura, toltane la *Puglia* sola, ove quella campeggiava; tutto il restante suolo, per cagion de' *Banditi* specialmente, si rese abbandonato, incolto, boscoso, e tutto selve, fin alla fine del secolo passato, sotto il Vice-Regnato del *Carpio*, come colui, che alla perfine in seguito de' savj temperamenti de' suoi Predecessori seppe dare l'ultimo crollo per l'esterminio de' *Banditi*; ponendo freno alle loro scorrerie, agl'incendj, e devastamenti coi quali s'incrudeliva quella razza di gente della stessa umanità nemica. Giunsero i malviventi a mantenersi per lo spazio di due secoli e più in Campagna, anche in treno di milizia regolata, formando corpi di Reggimenti interi (1); tantochè serenate le Campagne da' loro torbidi, si videro rifiorire le industrie campestri in generale, onde può dirsi essere stato il governo del *Carpio* la nuova epoca della nostra antica Agricoltura. §. I.

[1] *Interi*. Si videro infestate da' *Banditi* le nostre Campagne verso il 1560., e sempre più andiedero prendendo della dissolutezza il furore. Compare il famoso *Martello*, con 500. seguaci. Surse il celebre *Abbate Riccardi*, *Pietro Mancini*, con altri seguaci di disperata condizione; oltre di altri rinomati Capi-Banditi, i di cui eccessi per le Campagne soprattutto, furono cotanto intollerabili, che impegnarono il valore del braccio Reale sotto varj Viceregnati, e precise

sotto quello del *Carpio*, per la di loro estirpazione, siccome dalle nostre Prammatiche, nonchè dagli Storici si raccoglie.

[2] *Rifiorire*. L'*Inghilterra* fin dalla remota età era ferace di vestovaglie, perchè vi fioriva l'Agricoltura, ordinario esercizio di que' naturali di allora; tantochè regnando l'Imperadore *Costanzo*, circa la metà del IV. secolo, accrebbe il numero de' Vascelli addetti al traffico, e trasporto de' grani di quell'Isola nelle *Gallie*.

Un

*Continuazione dello stesso soggetto.*

**Q**UI è acconcio farsi menzione dell' *Agricoltura* della *Gran-Bretagna*, giacchè nell' istesso tempo che la nostra, quel favio Parlamento badò a farla rifiorire (2) per un solenne *Atto* del 1689., che sebbene ambedue in un tempo surfero, i progressi però sono stati tra loro oh quanto varj, e varj all' estremo, come se fra lo stabilimento dell' una, e l' altra *Agricoltura* fossero tramezzati secoli, e secoli „ Mentre „ siccome tra noi la maggior *estrazione de' grani*, specialmen- „ te seguita negli anni più ubertosi, di raro è giunta ad un „ milione, e mezzo di tomola; così al contrario nell' In- „ ghilterra dal 1746. al 1750. ne giunse l' estrazione a 5, „ 289, 847. Quartieri di grani, valutati per 7, 105, 186. „ lire sterline, al dire dell' Autore *de les Remarques sur les „ avantages, & les desavantages de la France, & de la Gran- „ de-Bretagne*, che ragguagliano all' incirca; cioè i grani a „ tomola 27, 110, 465. della nostra misura; e il prezzo a „ 40, 479, 938. ducati di nostra moneta.

Or se gl' Inglese in cinque anni estrarono la prodigiosa quantità di 40, 579, 938 ducati di nostra moneta, prezzo di tanti grani prodotti da quell' Isola, l' uno per l' altro anno ragguagliando la somma di 8, 135, 987. ducati; quanto maggior beneficio potremmo assaggiar Noi collo stesso

Q 2

favo-

Un tal traffico, e Commercio, che lo trovò già interrotto, e quasi abbandonato per cagion de' Barbari corsari; quel perspicace, e provvido Cesare, con sagacissime disposizioni, lo rimette nel primiero suo stato; e benchè secondato da *Giuliano*, allorchè portava il solo titolo di Cesare, nondimeno successivamente per le notissime rivoluzioni dell' Impero, non solo, restò oscurato, ed estinto l' utile Commercio dell' Inghilterra, ma total-

mente annientata la di lei *Agricoltura*; per conseguente ritornarono ad imboschirsi le Campagne, e rendersi covili di Fiere, nonchè pascolo di Armenti, e Greggi.

Ma nel 1689. quel savissimo Parlamento pensò coi più robusti economici temperamenti di farvi rifiorire l' *Agricoltura*; ed in fatti tra pochi anni è giunta ad un segno troppo meraviglioso, conforme da altra *Nota* si ricava.

LIB. III.  
CAP. II.

favore dell'Agricoltura, tra perchè il nostro suolo è più fertile di quello dell'Inghilterra, tra perchè i nostri Popoli meglio degl'Ingleſi vi ſono portati, e ſono più di loro attenti, e laborioſi?

MA donde un tal rapido, e ſproporzionato aumento tra l'Agricoltura dell'Inghilterra, e quella del noſtro Regno, anche a ſcorno de' noſtri additati pregi, ſe in un iſteſſo tempo ſurſe l'*Agraria Epoca* loro?

Queſto dubbio ſi diſcioglie dal ſemplice riſletterſi „ che „ ficcome tra noi è vietata l'eſtrazione de' grani, e non per- „ metterſi per l'accordo della *Regia Tratta*, ſe ne paga un „ certo dritto all' Erario Regale ( giunto gli anni 1745, „ 1746, 1747, 1748 fino a carlini ſei a tomolo ), così „ al contrario quel Parlamento accorda non ſolo la *libertà* dell' „ eſtrazione delle vettovaglie in generale, che è lo ſtimolo di „ tutt'i vantaggi; ma altresì accorda la *gratificazione* in ogni „ genere tanto naturale del suolo Brittanico, quanto indu- „ ſtriale, ed artificiale de' ſuoi Popoli, che ſi eſtrae per gli „ altri Dominj.

„ E per i *grani*, che ſ'eſtraggono ſopra Baſtimenti na- „ zionali ragguaglia la gratificazione, per rapporto alla noſtra „ moneta, poco meno di carlini tre a tomolo a pro dell' „ Eſtraente Brittanico.

Ed ecco le primarie cagioni per la diverſità ecceſſiva dell' Agricoltura tra la noſtrale, e quella degl' Ingleſi. Polizia che non ſolo ha fatta ſormontare l'Agricoltura ad un grado ſorpren- dente; ma ben anche non ha mai più quell' Iſola affagiate le careſtie, e feco le vicende degl' ecceſſivi prezzi incoſtantemente corſi ne' precedenti luſtri; anzi trovaſi oggidì in iſtato di fare l'abbondanza in tutte le Piazze biſognoſe, ed indigenti degl' altri Dominj.

Le ragioni ſecondarie poi ſono per appunto quelle, che riſerisce l'Autore del *Effai ſur l'état du Commerce d'Angle- terre* in queſti termini „ Gl' Ingleſi paſſano per la Nazione, „ che meglio intende tutto ciò, che concerne l'Agricoltura, „ e tutte le altre parti dell'economia ruſtica, a cagion che „ i campi non ſono abbandonati in queſt' Iſola ad un Popo-

„ lo

„ lo scioperato , o avvilito per le miserie ; ma generalmen-  
 „ te i Proprietarj de' terreni *senza eccettuarne i Signori più*  
 „ *qualificati* presiedendo in qualche guisa nel governo de' lo-  
 „ ro poderi ; la *grand' Arte* dell' Agricoltura ( così viene chia-  
 „ mata dagli Scrittori Inglesi ) ha profittata de' lumi , ch' essi  
 „ Proprietarj han ricevuti per l' educazione , e per le notizie,  
 „ che anno acquistate nello studio delle scienze le più sublimi.

LIB. III.  
 CAP. II.

## C O N C L U S I O N E .

**S**ICCHE' l' Agricoltura della *Gran-Bretagna* si è aumentata ammirabilmente per quattro principali cagioni .

I. Per la *libertà* nell' estrazioni de' grani , e di ogni altra sorta di vettovaglie .

II. Per la *grafificazione* ne' generi Nazionali , che si estraggono con proprj Legni .

III. Perchè nelle Campagne *presiedono* quasi sempre gli stessi *Proprietarij* , siccome tra noi praticano gli Apruzzesi nelle industrie de' loro animali in Puglia ; ed il volgare adagio , si è che *l'occhio del Padrone ingrassa il cavallo* .

IV. Perchè que' industriosi Popoli avendo ridotta l' Agricoltura a *grand' Arte* , han fatto un nobile innesto tra la perizia della gente Campagnuola , le notizie straniere allo stesso proposito , e lo studio confacente agli affari Villareschi , dietro una fisica ben sonda sulla pratica di rendere i terreni fruttiferi , e fertili per sterili , ed infruttiferi , che mai si fossero . Cose tutte che dovremmo ciecamente noi adottare , ed imitare per conseguirne gli stessi vantangi , anzi maggiori .

### §. II.

*Continuazione dello stesso Soggetto .*

**F**RA tutt' i Dominj. del Mondo civilizzato , in niuno d' essi tanto pregiata l' Agricoltura in generale , quanto tra i *Chinesi* , per altro i più culti dell' Asia . In quel vasto Impero , addita il celebre *Lorenzo Eccard* „ giugne l' Agri-  
 „ col-

**Lib. III.**  
**Cap. II.**

„ coltura ad un grado più meraviglioso, veggendosi delle più  
 „ belle pianure poste a perfetto livello per poterle meglio adac-  
 „ quare; le colline tagliate a folchi in differenti ordini, affin-  
 „ chè le piogge sieno uguali dalla cima alle falde. I monti  
 „ stessi veggonsi coltivati, e se non altro copetti di folti bos-  
 „ chi. Non vi è palmo di terra, che vadi a male, o resti  
 „ inutile; poichè i Chinesi in ciò sono tanto folleciti, che non  
 „ perdono terreno per uso nè di fossi, nè di siepe; onde quel  
 „ ricco Impero abbonda all' estremo di grano, biade, e le-  
 „ gumi d' ogni sorta, di riso con diverse spezie di frutti in  
 „ Europa totalmente ignoti.

MA donde tutti questi pregi, e queste dovizie nelle Cam-  
 pagne Chinesi, a differenza di tutto il Mondo civilizzato, se  
 non per la faggia polizia, e per l' esemplar governo di quell'  
 Impero? Eccolo in breve.

Nell' Istoria di questa Nazione scrive il *P. Du Halde*,  
 „ che l' Imperadore deve esser informato ogni anno qual La-  
 „ voratore siasi distinto sopra gli altri nella coltura del-  
 „ le terre, per indi dichiararlo *Mandarino* dell' ottavo Ordine  
 „ ne (1).

Il *Salmon* trattando della China medesima fa menzione  
 d' una solennità, che ivi celebrasi ogn' anno verso l' Equino-  
 zio Autunnale, dicendo „ In questo tempo i Governadori  
 „ delle Città, e Provincie ragunati i contadini, e gente di  
 „ Campagna fanno una specie di processione, nella quale si

[1] *Ordine*. I *Mandarini* sono come una specie di Vicerè, Governadori, e Visitatori delle Provincie.

„ Un perfetto *Mandarino* visita a  
 „ Primi tempi tutte le Campagne; ono-  
 „ ra con qualche distintivo il Lavo-  
 „ rator vigilante, e punisce il negli-  
 „ gente de' suoi terreni. Ajuta colo-  
 „ ro che non sono in istato di col-  
 „ tivarle. Se il Lavoratore non avrà  
 „ modo di aver de' bovi per coltivar  
 „ il suo Campo, o gli manca la se-  
 „ menza, gli presta il danaro neces-  
 „ sario. Nell' Autunno, allorchè la  
 „ raccolta è seguita, egli si contenta

„ veg-  
 „ di prenderli ciò che avanza, senza  
 „ interesse alcuno. Per questa condot-  
 „ ta il Popolo gusta il piacere di aver  
 „ un Magistrato caritatevole: il La-  
 „ voratore non risparmia la sua fatic-  
 „ ca: le Campagne divengono uno  
 „ spettacolo aggradevole agli occhi.  
 „ Da per tutto si colma il *Mandari-*  
 „ no di benedizioni, mentre uomini,  
 „ femine, ragazzi sono tutti in alle-  
 „ gria, ed in feste. *V. l' Idea generale*  
 „ del Governo, e della morale de' *Chine-*  
 „ si per *M. di S.*

[2] *Si possa*. Da questa polizia pur  
 troppo antica, e dal Governo cotanto  
 savio

„ veggono girare in trionfo i rusticali strumenti , accompagna-  
 „ ti da una estrema letizia tra suoni , canti , corone , e ban-  
 „ diere .

LIB. III.  
 CAP. II.

Il citato *Eccard* rapporta , che „ In Pekin Capitale di  
 „ quell' Impero osservasi il *Tempio della terra* , che veramen-  
 „ te è degno dell' attenzione de' Viaggiatori , ove l' Impera-  
 „ dore si esalta al Trono nel giorno della sua incoronazione  
 „ ( così riferisce ) egli veste un abito di bifolco , e prende  
 „ in mano un aratro di argento indorato con cui lavora una  
 „ picciola porzione del Campo procinto dalle mura del Tem-  
 „ pio istesso . Usanza antica , per dare ad intendere al Prin-  
 „ cipe , che siccome le sue rendite provengono dai sudori del  
 „ Popolo , così anch' egli dee trattarlo bene , ed aggravarlo  
 „ il meno , che si possa (2).

Notisi di grazia quanti bei fodi fondamentali di *Polizia* ,  
 di *Economia* , e di *Morale* nell' ammirabile governo dell' Im-  
 pero Chinese , cotanto da' Viaggiatori decantato , e da Savj Po-  
 litici contemplato , ed ammirato (3)!

### §. III.

favio dell' *Impero Chinese* , avviene ,  
 che in quel vastissimo Dominio vi  
 sono più Abitanti , che in tutta l'  
 Europa insieme , siccome in altra pre-  
 cedente *Nota* si è detto ; e benchè  
 governato da un *Imperadore assoluto* ,  
 e *dispotico* , „ non solo , che viene  
 „ quel Sovrano riguardato come *Pa-*  
 „ dre de' Popoli ; ma benanche ogni  
 „ *Mandarino* ha libero l' arbitrio di  
 „ avvertirlo de' difetti , che mai avef-  
 „ se ; umiliandogli un memoriale a  
 „ tal oggetto .

In oltre è da rifletterfi , che i Chi-

nesi an fatti uscire da molti *Fiumi*  
*diversi bei canali* per facilitare il tra-  
 fico del Commercio interno , che  
 tanto pregiano que' Popoli , coll' Agri-  
 coltura , colla navigazione , colle ar-  
 ti , e scienze al dire del citato *Eccard*.

[3] *Ammirato* . Anche gli antichi  
 Sovrani della *Persia* l' ottavo giorno  
 del mese nomato *Charem-ruz* , de-  
 posto il fasto , mangiavano coi Con-  
 tadini . Ammirabili istruzioni per in-  
 coragire l' Agricoltura , e le facende  
 di Campagna . V. *Mr. Hyde Religio-*  
*ne de' Persi* .

*Savie MASSIME per lo stabilimento dell' AGRICOLTURA tra' primi nostri Maggiori nella Regia di Salento (\*) .*

(\*) *Salento*. Io ragiono di questo Regno, di sua Polizza, Agricoltura, e Commercio in alcuni Capitoli, ad oggetto che egregiamente vengono rilevati da Mr. Fénelon nel celeberrimo suo Poema; e tutto contribuisce al lodevol fine istruttivo della nostra Gioventù; ma non già che ne ragionassi con principj storici: onde sia di prevenzione a chi legge.

**I** MEZZI più sicuri per lo stabilimento dell' Agricoltura non abbiain bisogno di rintracciarli dalla pubblica Polizza degl' *Inglese*, e molto meno de' *Cbinesi* anzidetti; poichè l' una, e l' altra è copia della Polizza, che si praticò nell' antichità più remota in *Salento* tra i primi nostri Maggiori, allorchè si diedero stabili fondamenti a quella nascente Regia d' *Idomeneo* (1), rilevati egreggiamente a tempi nostri dal savissimo Monsignor di *Salignac* (2) per praticarsi nella Francia ove era languente.

*Mentore* (3) (così si spiega il lodato *Autore*) uscì poi „ dalla Città di *Salento* con *Idomeneo*, e trovò un gran tratto di terre fertili, che rimaneano senza coltura. Ne trovò „ dell' altre, ch' erano solamente mezo coltivate a cagione „ della negligenza, e della povertà de' lavoratori; i quali „ non avendo operarj, erano privi altresì del coraggio, e „ della forza del corpo, che si richieggono per condurre al- „ la sua perfezione l' *Agricoltura*.

„ *Mentore* veggendo quella Campagna desolata rivoltos- „ si al Re (*Idomeneo*), e così disse: Qui la terra non „ altro cerca, che di arricchire gli Abitatori, ma mancano „ gli Abitatori alla terra. Prendiamo dunque tutti gli Arteg- „ „ già-

(1) *Idomeneo* era Re di *Creta*, oggi *Candia*, fu nella rovina di *Troja*, ma al suo ritorno avendo avuto una fiera tempesta, dalla quale credè essersi salvato per voto fatto a *Nettuno* di sacrificargli la prima persona, che veda, ponendo il piede nel suo Dominio; comechè vide suo figlio prima di tutti, il sacrificò per adempiere all' indiscreto e folle suo voto.

Ma discacciato da que' Popoli, egli come furibondo s' imbarcò con diversi nobili *Cretesi* suoi sudditi a discrezione dell' onde. Capitato nelle

nostre Contrade dell' antica *Esperia*, vi fondò per sua Regia *Salento* Capitale de' *Salentini*, al presente Provincia di *Lecce*, seu *Terra d' Otranto*.

Ebbe in tal incontro delle fiere guerre, nommen col superbo *Adraffo* Re de' *Dauni* (oggi *Pugliesi*); che parimente coi Popoli contermeni, come *Manduriani*, *Loresi*, *Messappj*, *Peucezj*, *Tarentini*, *Sibariti*, *Sipontini*, &c. *V. Varrone*, *Omero*, *Virgilio*, *Telemaco*.

(2) *Salignac*. Monsignor *Francesco* di

„ giani superflui , che sono nella Città , ed i cui mestieri  
 „ non servirebbero , se non a guastare i costumi per far , che  
 „ coltivino questi piani , ed insieme queste colline . Egli è  
 „ vero , ch' è una somma disgrazia , che tutti costoro , i  
 „ quali sono esercitati in arti , che richieggono una vita ri-  
 „ posata , non sieno esercitati nella fatica ; ma ecco un mo-  
 „ do di riparare ad un tal disordine .

„ Bisogna spartire fra loro le terre abbandonate , e chia-  
 „ mare in loro ajuto i Popoli vicini , i quali faranno sotto  
 „ d' essi il lavoro più faticoso . Questi Popoli lo faranno pur-  
 „ chè loro si permettano certe convenevoli ricompense su i  
 „ frutti delle Terre medesime , ch' essi dissoderanno . Po-  
 „ tranno essi poscia possederne una parte , ed esserne in que-  
 „ sto modo incorporati nel vostro Popolo , che non è in gran  
 „ numero . Purchè sieno operosi , e pieghevoli alla Legge , voi  
 „ non averete migliori sudditi , ed essi accresceranno la Po-  
 „ tenza del vostro Stato .

„ I vostri Artieri della Città trasportati nella Campa-  
 „ gna avvezzeranno i loro figliuoli al lavoro , ed all' assidua  
 „ fatica del vivere rustico . Dippiù tutt' i Muratori de' Paesi  
 „ stranieri , che travagliano nella fabbrica della vostra Città ,  
 „ si sono impegnati a dissodare una parte delle vostre terre ,  
 „ ed a farsi Agricoltori , incorporateli al vostro Popolo dac-  
 „ chè finite abbiano le opere della Città .

„ Questi operaj , come sono robusti e laboriosi , il lor  
 „ esempio servirà per eccitare alla fatica l' Arteggiani traspor-

## R

di Salignac della Motte Fénelon fu Maestro de' Serenissimi Principi di Francia ; indi Arcivescovo Duca di Cambraj Principe del S. R. I.

[3] *Mentore* . Era un amico di *Omero* , il quale l' ha posto nell' *Odissea* per eternare il suo nome , e per riconoscenza ; mentre essendo arrivato ad Itaca nel suo ritorno dalla Spagna ; e trovandosi molto incomodato da una fluxione di occhi , che impedillo di continuare il suo viaggio ; fu ricevuto presso questo *Mentore* , ch' ebbe molta cura di lui . *Omero*

„ tati  
 „ ne fa uno de' più fedeli amici di Ulisse , e quello , a cui imbarcandosi per Troja avea confidata la cura della sua Casa .

„ *L' Autore del Telemaco* continua la stessa finzione , e come il Poema era destinato per l' istruzione del Duca di Borgogna , di cui era ben degno Precettore ; egli dice , che *Mentore* era *Minerva* medesima , nascosta sotto la figura di questo Vecchio , per dar più peso ai suoi precetti , quali in fatti sono degni della più alta sapienza .

LIB. III. CAP. II. » tati dalla Gittà alla Campagna, con i quali faranno confu-  
 » si. Quindi farà popolato tutto il Paese di famiglie nume-  
 » rose date all' Agricoltura.  
 » Per altro non vi pigliarete pena della moltiplicazione  
 » di questo Popolo, diverrà ben presto innumerabile, purchè  
 » agevoliate i matrimonj, ed è molto semplice la maniera  
 » di agevolarli. Quasi tutti gli Uomini anno dell' inclina-  
 » zione al maritarsi, non v' ha, che la sola mendicità, che  
 » gli ritenga dal farlo. Se voi non gli aggravate d' imposi-  
 » zioni, viverebbero senza stento colle loro mogli, e coi lo-  
 » ro figliuoli. Imperciocchè la terra mai non è ingrata,  
 » sempre alimenta coi suoi frutti quei, che la coltivano con  
 » diligenza; e non nega le sue rendite, se non a quelli,  
 » che temono d' impiegare in essa le loro fatiche. Quanto  
 » anno i lavoratori maggior numero di figliuoli, tanto più  
 » sono ricchi, se il Principe non li fa poveri; imperciocchè  
 » i loro figliuoli fin dalla loro più tenera giovenezza comin-  
 » ciano ad ajutarli, (a); onde il saggio *Mentore* conchiude  
 » così, Non sarete voi a pieno felice, o Idomeneo, nell' essere  
 » voi stesso la cagione di tanti beni, e nel far vivere tanti  
 » Popoli in un amabile riposo, sotto l' ombra del vostro no-  
 » me (1)?

(a) *Ajutar-  
 di. Telema-  
 co lib. XII.  
 fol. 297. E-  
 dit. Venet.  
 1750. ap-  
 presso Mo-  
 detto Fen-  
 zo.*

## C O N C L U S I O N E.

**E'** DUNQUE da badarsi tra Noi all' aumento di tutte le In-  
 dustrie campestri, ed agrarie, che sotto il nome gene-  
 rale dell' Agricoltura comprendonsi (2), giacchè febbene: *Nihil*

[1] *Nome*. Continuando *Mentore* altri saggi avvertimenti di polizia, dice ad *Idomeneo*; „ per altro biso-  
 „ gna far osservare inviolabilmente „  
 „ le Leggi di *Minosse* [ Avo d' *Ido-  
 „ meneo* ] intorno alla educazione „  
 „ de' figliuoli. Bisogna fondare delle „  
 „ Scuole pubbliche, dove s' insegni il „  
 „ timore delli Dei, l' amor della Pa- „  
 „ tria, il rispetto alle Leggi, pre- „  
 „ porre l' onore ai piaceri, ed alla „  
 „ vita medesima. Bisogna avere de' „  
 „ Magistrati, che stiano vigilantissimi ad „  
 „ osservare le Famiglie, ed i costu- „  
 „ mi delle persone particolari. State „  
 „ desto voi stesso, voi, che non siete „  
 „ Re, cioè Pastore del Popolo, „  
 „ se non per vegliare continuamente „  
 „ in osservando la vostra Greggia. „  
 „ Con ciò preverrete una infinita quan- „  
 „ tità di disordini, e di misfatti; „  
 „ quelli, che non potrete prevenire, „  
 „ pur

est, al dire di Tullio, *Agricultura melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius*; e sebbene ella sia la madre e la nutrice di tutte le Arti, il sostegno e 'l mantenimento delle Repubbliche, e 'l fodo fondamento del Commercio interno ed esterno; pure a riserva della *Campagna felice*, e della *Puglia*, tutto il restante suolo del nostro Regno, paragonato agli anzidetti, giace in un sommo languore; quando per i *soli gravi* noi potremmo godere quel vantaggio strabocchevole degl' Inglese, anche senza la di loro gratificazione a pro degli Estraenti, per due cagioni.

LIB. III.  
CAP. XL

Una si è, che oggi Noi non siamo nella dura condizione, ch'era ridotto il suolo Britannico alla fine del passato secolo, quasi tutto boscoso e mal condizionato, dacchè gli antichi Angli abbandonarono in quell' Isola l' Agricoltura.

L'altra ragione si è, che il nostro vivere vale per metà, anzi meno di ciò, che costa nell' Inghilterra; e per conseguente senza dar peso alcuno al Principe, ed al suo Regal Erario di picciolissima gratificazione, ci basterebbe per l' aumento dell' Agricoltura, sua industria, e Commercio un sol soffio di favore nella *Polizia*, e nella *proporzione Economica* colla *Rettificazione delle Finanze*, per farla divenire gigante, pari ch' ella è di presente nella Gran-Brettagna.

OLTRECHE' aumentata si l' Agricoltura, e resasi universale da per tutti i luoghi del Regno; non che cresciutesi parimenti le Industrie Agrarie, e campestri in generale, ecco già il *Commercio attivo*, o almen di *Economia* ambedue utili; giacchè tra di Noi sono le industrie più doviziose di tutta „ *l'Italia presente*, mentre possiamo fare più milioni di tomola di

R 2

„ gra-

„ puniteli subito severamente. E' una „ specie di clemenza il fare inconta- „ nente degli esempj, che arrestino „ il corso delle iniquità. Lo stesso „ Autore fol. 298.

[2] *Comprendonsi*. L' Agricoltura si distingue nelle industrie di semina, ed in quella delle piante, ed alberi in generale. Nell' ultima, de' Popoli della nostra Italia, i più intendenti

sono i *Toscani*, dai quali trovansi formate diverse utilissime Opere citate nel *Ragionamento* sopra i mezzi più necessari per farla risorgere dell' *Abate Montalatici*, con un savissimo Discorso preliminare del nostro chiaro *Abate Genovesi*, meritevole di molta ponderazione, volendosene ritrarre dal profitto, impresso in Napoli per *Giovanni di Simone* nel 1753.

LIB. III. „ grano, e di altre biade particolari, infiniti carichi di uve  
 CAP. III. „ASSE, e di altri frutti secchi, non che di vini, olj, aceti,  
 „ e di altri generi diversi „ i quali occupando molto luogo,  
 richieggono una infinità di bastimenti pel di loro traffico; e  
 seguendo lo spaccio di tutte queste derrate nostrali con pro-  
 prj Legni, recarebbe ai nostri Popoli proprietarj de' terre-  
 ni, ai lavoratori, Operarj di campi, Negozianti, e gente di  
 Mare dalla costruzione de' Bastimenti con tutti gli arredi in  
 poi, una generale dovizia, ed abbondanza fra tutte le Classi  
 de' popoli, e conseguentemente col vantaggio eccessivo del-  
 le Finanze.

ED ecco nell' istesso tempo la nostra Marina (premuta però di saggi Regolamenti assai più Politici, che Economici) florida e poderosa, non meno per sostenere la riputazione, e la decenza antica della Nazione colla gloria insieme della nostra Bandiera; che a farci essere sicuri nel nostro Commercio *ne Afer insultet, & ut mittamus aliis Provinciis, & terrorem pariter, & decorem*, nella guisa che scrisse ad *Abbondanzio P. P.* il savissimo *Teodorico*, secondo si dirà.

### C A P O T E R Z O .

*Dell' ESTRAZIONI de' PRODOTTI, e delle MATERIE PRIME  
 in generale.*

QUALI sieno stati gli antichi Regolamenti delle Finanze marittime nel nostro Regno fin dacchè regnarono i Principi Goti, sia per l' Economia e Polizia, come per la punitiva delle azioni e sua legislazione: bastan rifletterfi gli aurei avvisi, che leggonsi nelle Patenti o Cedole, che spedivansi agl' Intendenti ed Uffiziali, che presiedeano a quell' effetto ne' Porti, secondo gli egregj Regolamenti di que' tempi, ancorchè riputati piucchè barbari: poichè avendo tai Ministri libera la facoltà, e regolato l' arbitrio sul Commercio; andavan ben intesi, ed avvertiti con ammirabili sentimenti, e peregrine massime: *Tu copiam facis*, dicendo agli  
 . uni,

uni, dum *Ingredientes jufte tractaveris*. *Avara manus Portum claudit*; & cum *digitos attrahit*, *Navium simul vela concludit*. Merito enim *illa Mercatores cuncti refugiunt*, quæ sibi *dispendiofa effe cognofcunt*.

E continuando ad avvertirgli dice: *Placidum Mare damnat*, qui *undas cupiditatis exagerat*. . . . . *Xenia funt enim ifta, non debita*. *A paucis accipit*, qui *nimum querit*. . . . . *Sit tibi ergo cura præcipua, non folum te abftinere, verum etiam cobibere præfumentium manus*: quia non eft leve in illa ubertate *delinquere*, quam *deceet cunctos indefinenter optare*; onde conchiude il faviffimo Principe, *ut ficut dignitas dulces delicias adminiftrat*; ita & tu *honori opinionem laudabilem derelinquas*.

All'altro Intendente dicendo: *Nec enim irremuneratus jaces*, fi & *Populos peregrinos prudenter excipias*, & *noftorum Commercia moderata æqualitate componas*. Nam licet ubique *necessaria fit prudentia*, in *hac potius actione videtur accommoda*, quando inter *duos Populos nascuntur femper certamina*, nisi fuerit *Justitia cuftodita*: Che però conchiude: *Qua de re modestia tua fama provocati, cura illius Portus per illam Indictionem te habere cenfemus*; ut *omnia ad tuum titulum pertinentia fic agas, quemadmodum ad meliora pervenias*.

I TERMINI di quefte Patenti, o Cedole per la prudente condotta degli Uffiziali delle Finanze maritime, nommen circa l' Economia e Polizia, che per la Giustizia, fomministrarebbero materie per farne più, e più volumi, affin di difingannare i pregiudizj, e le fregolatezze, nelle quali ci troviamo illaqueati, imprigionati, e involti per i calamitofi tempi ai primi fuffeguiti; ma chi è dotato delle *Facoltà* coerenti alle *Finanze*, ed è intefo dell' attual *Polizia* delle noftre, fa farne fano giudizio, fa bilanciare il peso, e conofcerne il difequilibrio.

VENENDO intanto all' eſtrazione de' prodotti, e generi del Regno, a riferba de' *Grani* per difcorrerne a parte, ben fi fa che l' eſtrazioni tutte fono libere, mercè il pagamento de' dovuti diritti.

Quale però fia l' odierna pratica dell' eſtrazioni in feguela

la dell' antica Polizia delle nostre Finanze , e quali rovinosi effetti producessè , si additerà più avanti , ragionando de' difagi e de' danni , che avvengono pel Commercio di mare.

## §. I.

*Dell' ESTRAZIONE de' GRANI in particolare .*

**N**ON senza espresso Real beneplacito accordasi l'estrazione de' Grani , giusta gli antichi Regolamenti , ma si direbbe meglio , giusta gli antichi illaqueamenti di Polizia , siccome da qui a poco farò conoscere . Ciò che nasce per due motivi .

UNO si è il panico timor generale col solo figurarsi , che i grani potrebbero mancare nello Stato per la soverchia estrazione , che l'ingordigia del guadagno potrebbe far seguire .

L'ALTRO si è l'oggetto di una particolar provvidenza , o sia che se mai la raccolta seguisse sterile in qualche Provincia , potesse esser soccorfa dall'altre , ove ubertosa sarebbe seguita ; onde e per l'uno , e per l'altro motivo si fan precedere tante diverse formalità per vedersi , se debba o no accordarsi l'estrazione ; ed accordandosi , in che somma quella permetterfi dee : esaminerò ambedue tai motivi per farne col dito toccar il peso .

## §. II.

*Della TEMENZA per la soverchia ESTRAZIONE DE' GRANI .*

**L**A soverchia estrazione de' grani , che fa temere la scarsenza nel genere , e l'altrestrazione nel suo prezzo , egli è un incauto sospetto , egli è un vago dubbio , figli d' un invecchiato pregiudizio ; e nasce dal non rifletterfi quali sieno i funesti effetti della limitazione , o divieto , e quali i pregi ed i vantaggi della libera estrazione , supposta poco men che fatale per lo Stato , al contrario della limitazione , o divieto .

GLI effetti del divieto sia espresso , sia tacito , sono di-

ret-

rettamente contrarj alle credute salutari massime de' nostri antichi , e di que' moderni , che senza ponderarle l' an seguite col giurar solo *In verbo Magistrri* „ ; mentre il divieto non tanto impedisce il particolar movimento della cosa „ che si vieta, quanto arresta la general circolazione dell'altre tre cose , che le sono di connessione, ed emergenza\*.

LIB. III.  
CAP. III.

Si ragioni sul particolare dell' *estrazione de' grani*. Siccome la libertà dello spaccio è la madre di tutta l' abbondanza , atteso si riguarda la cosa per l' aspetto del *Commercio* ; così pel contrario il divieto , o la limitazione facendola riguardare per l' aspetto del proprio *sostentamento* ; Egli diviene il padre della scarsità, anzi della sterilità, e della penuria; atteso seminandosi tanto quanto bisogna per vivere , e non più, fra l'incertezza dell' *estrazione*, fa che venendo meno il raccolto per i soliti accidenti delle intemperie , ecco la carestia , stante i pochi seminati , e l' esser venuto meno il raccolto.

IL SIMILE antico difetto di Polizia, che trovasi fra Noi, ha dato il crollo maggiore per la spopolazione delle Spagne, al dire degli stessi Autori Nazionali: perchè essendosi avvilita l'Agricoltura, che occupa la maggior parte del Vassallaggio, ove ha vasto campo d' esercitarsi: considerata la mancanza dello spaccio al di fuori, e per conseguente della circolazione al di dentro ; furon abbandonati i Campi interi al solo pascolo degli Animali, donde sono avvenute le carestie; e conseguentemente i prezzi esorbitanti de' grani.

E perchè questa industria è il più sodo fondamento d' ogni Dominio, che può pregiarla, essendo come il semenzajo de' principali vantaggi sia nella Popolazione e sostentamento, sia nel Commercio di Mare per l' occupazione utile e continua di tanti sudditi ; ne ha sempre quella Monarchia , e fin oggigiorno ne risente dolorosamente i svantaggi.

LA FRANCIA ha pur ella sofferta delle carestie troppo lagrimevoli per i suoi Popoli a cagion dello stesso difetto di Polizia ; (a) sebbene dacchè questa, e quella Monarchia an rettificata le loro Finanze ; trovasi già allontanata la maggior parte degli antichi pregiudizj, che vi predominavano nella stessa

(a) V. l' *Essai sur la Police générale des Grains.*

fa

LIB. III.  
CAP. III.

fa guisa, che oggi regnano con robustezza fra noi.

GLI effetti della libera estrazione, al contrario, fanno che l'Olanda, il Magazzino universale di tutto il Mondo, mercè la libera importazione, ed asportazione di tutte le derrate qualunque sieno, e de' grani specialmente in tutte l'ore, in tutt' i tempi, e per qualunque genere, eccettuatone i svantaggiosi allo Stato: trovasi quella faggia, ed opulentissima Repubblica pel solo Commercio, cotanto prodigioso, straricchita di Popoli, e di dovizie.

Ma affinchè possa comprendersi la faggia Polizia di quella Repubblica, ecco come sul particolare de' *Grani* ne ragiona il sagace *M. Riccardi* „ Oltre della Borza menzionata, vi è „ anche la Borza o Mercato de' grani, ch' è un edificio di „ legname con suoi sostegni, ove unifconsi i Mercanti di tal „ genere, tanto della Città, quanto di fuori in tutt' i Lu- „ nedì, Mercoledì, e Venerdì dopo le ore dieci di mattina „ fino al giorno.

E proseguendo soggiugne „ A giudicare dai negozj, che „ ho fatto Io medesimo sopra questa Borza, credo negoziarsi „ quivi più grani, che in ogni altro luogo del Mondo; Ed „ ho considerato più d'una volta, che la Città di Amsterdam, „ nelle cui pertinenze non cresce un acino di grano, ne som- „ ministra in tempo di carestia agli stessi Paesi, che ordina- „ riamente ne producono grande abbondanza.

L'INGHILTERRA, dopochè il Parlamento accordò la gratificazione nell' estrazione delle vettovaglie del suo suolo sopra Bastimenti della Nazione Brittanica, l' Agricoltura è giunta ad un grado sorprendente; e non solo che non ha più assaggiate le carestie, e seco i prezzi esorbitanti de' precedenti lustri all' Epoca Agraria, incominciata non prima del 1689. ma trovasi oggidì in istato quell' Mola di far l' abbondanza in tutte le Piazze. E nel concorso, ed affluenza de' Venditori, goder il Brittanico della preferenza nel prezzo per la gratificazione, che a suo pro conta l' Estrante venditore nelle Piazze straniere; Ed al contrario Noi dobbiam contare il peso della *Tratta*, giunta a carlini 6. a tomolo anni addietro; onde furon più i grani usciti dal Regno clandestinamente, che gli spediti legittimamente. FR-

FINGASI dunque fra noi colla libera estrazione de' grani non altro dritto, che il 6. per 100. di Dogana; e fingasi l' aumento dell' Agricoltura allo stesso grado degl' Inglese, in poter noi aver del superfluo, ed estrarlo negli 8. milioni di ducati in tanti grani ogni anno: calcolato il dritto di Dogana al 6. per 100. sopra gli 8. milioni; ecco le Finanze giugnere per questo solo dovizioso branco di Commercio ad annui ducati 480. mila.

LIB. III.  
CAP. III.

Aumentatafi l' Agricoltura, e facendosi con Legni nazionali il traffico, ecco il Commercio attivo, o almen d' economia ambedue utili. Ciò, che recarebbe ai nostri Popoli proprietari de' terreni, Lavoratori di campi, Negozianti, e Marineria, &c. una generale dovizia, ed abbondanza fra tutte le Classi, e conseguentemente col vantaggio eccessivo nell' Introito delle Finanze.

### §. III.

#### *Continuazione dello stesso Soggetto.*

**P**OTRA' rifletterfi, se sia forse valore, efficacia, diligenza di que' Economici, che invigilano full' Annona, e full' abbondanza di questa Città la più popolata, che pregia l' Italia, il vederfi nelle di lei Piazze non mancar nulla in ogni stagione, in ogni tempo, e far in tutte le ore una continua Primavera; o pur è effetto di coloro, che riflettendo qual genere, qual prodotto trovi 'l suo consumo, e 'l suo spaccio; là volgesi ogni privata cura e sollecitudine, consideratafi la cosa per l' aspetto di Commercio, non già del proprio bisogno; onde aumentatafi l' industria, ecco l' abbondanza, ecco in ogni tempo ammirabilmente ridotte tutte le diverse maturezze de' generi.

SICCHE' lo spaccio, che va del pari colla facile, e libera estrazione, egli è desso, che produce l' abbondanza interna, e 'l traffico esterno; ma donde tutto ciò, se non pel *lecco del guadagno* nello smaltir le derrate, i generi, i prodotti qualunque sieno?

S

Noi

LIB. III.  
CAP. III.

Noi stessi, rispetto ai grani, ne abbiamo recente e convincentissimo esempio. Gli anni addietro, allorchè la nostra Italia era tutta in armi, annualmente estraevansi dal Regno somme eccessive per rapporto agli altri anni; e pure mancaron forse i grani in qualche Provincia del Regno? S'interfe mai sterilità, scarsità? Si dolsero forse que' Popoli, che fra l'ubertosità mangiavano i grani al terzo di più dell'ordinario e solito prezzo? Certo che no.

Ma donde questo, se non perchè tutti gli Agricoltori, e Proprietarij de' terreni al favor del prezzo, che si godea, ne aumentarono l'Industria, e per conseguente quanto più era lo spaccio al di fuori, tanto più se ne crescea l'Agricoltura al di dentro? Essendo regola generale d'Industria „ che „ ciascun si adatta di coltivare quella pianta, che gli reca „ del frutto; e 'l cui frutto ha spaccio; e lo spaccio gli pro- „ duce del guadagno tornandoli conto l'Industria.

ALLORA che il prezzo de' grani per cagion dello spaccio era cresciuto il terzo di più del solito, ed a questa ragione si consumava fra tutta la gente di fatica, si vivea con comodità, con abbondanza, e con letizia; cessato lo spaccio de' grani fin dal 1750., anche per l'antico vizio e difetto delle Finanze, che ne forma un tacito assoluto divieto „ perchè „ non preponderate dall'aspetto del Venditore, del Compra- „ tore, del Commercio, e delle Finanze, siccome nella *Pian- „ ta* per la situazione del Commercio, toccante la cura del „ Sovrano, si è ravvifato; e da allora il prezzo, che si è ribassato al terzo meno è ritornato al suo primiero stato, ed oggi si vive con istrettezze, e miserie da non crederli fra pochi anni tra noi cresciute.

La ragione di questo pernicioso disequilibrio ella è chiara, atteso essendo oggidì quasi tutt'i luoghi del Regno sostenuti dall'Agricoltura, quando questa fallisce, e vien meno o nella *quantità* del genere, o nella *qualità* del prezzo, che produce lo stesso effetto, onde l'Agricoltore, il proprietario de'

(1) *Marine*. Tutt'i luoghi trafficanti a proporzione del loro Commercio; precise quelli, che sono alle sponde del cid che si vede con proprj occhi, e Mare, sono rispettivamente ricchi nel Regno, ed altrove.

E

de' terreni, e l'industrioso non trovano più il loro conto; LIB. III.  
CAP. IV.  
 ecco tutto in un tratto l'abbandono dell'Agricoltura; ed in conseguenza sostenuta unicamente pel puro bisogno, ecco il disanimo, e la mancanza dell'occupazione alla classe più utile, ecco le miserie, e seco tutta la serie di que' mali che le van dappresso, come indivisibili compagni.

Ma quando siegue lo spaccio delle vettovaglie nelle marine (1), queste maneggiano le ricompere nelle Montagne; ed ecco quella circolazione, che corrisponde al flusso e riflusso del mare, per cui sono sempre salubri le sue acque, e per conseguente vivi i suoi abitatori; al contrario di quelle paludose, e de' luoghi impuri: ove manca il bel moto, divien tutto marciume e putredine.

## C O N C L U S I O N E .

**C**ONCHIUO, che se il vantaggio in generale proveniente dalla libera estrazione, sia estremo; gli svantaggi, che cagiona una limitazione, o divieto espresso, o tacito nell'Industria de' grani, non han pari; trascinando seco la spopolazione; mancando la popolazione, manca la Potenza; mancando questa, ecco il Principe ridotto nello stato di semplice privato Signore per la miseria de' pochi sudditi, sopra quali regnerebbe.

## C A P O Q U A R T O .

### *Della COMUNICAZIONE de' GRANI fra le Provincie.*

**V**OLESSE Iddio e l'umanità di sì lodevolissimo pensiero del provvido Legislatore circa il reciproco soccorso delle nostre Provincie, potesse conseguire il suo giusto, il suo retto, anzi religiosissimo fine; e far che l'abbon-

S 2 dan-

E per l'opposto i luoghi dentro affai. Terra, e dal Mare remoti, ne sono Dunque bisogna fare, che tutt' i relativamente più poveri, e poveri luoghi sieno traficanti.

LIB. III.  
CAP. IV.

danza , e la fertilità dell' una , supplisse alla scarsezza , ed alla penuria dell' altra ; „ perchè non avrei avuto motivo di „ menzionare nella mia *Pianta di Commercio* i mali fisici e „ morali , che fanno apparire il Regno o quanto diverso , „ che lo farebbe , almeno colla *Rettificazione delle Finanze* .

CHÌ in tal guisa mai discorrerò , il suo raziocinio farà rettilissimo nella ragion logica , e pur nel senso umanissimo della cennata legislazione ; ma troppo astratto dalla *Pratica*, dalla *Polizia* , e dallo stato delle *Finanze* delle nostre *Province* .

Queste non avendo *Fiumi navigabili* per la reciproca comunicazione , come sono nelle *Province* unite , in *Francia* , in *Germania* , &c. son esse prive del beneficio di quelli , pel cui favore riducesi a nulla la spesa del trasporto de' generi da luogo a luogo al di dentro dello Stato .

E se abbiamo l'inesprimibile vantaggio del mare , il difetto antico di *Polizia* nelle *Finanze* , dietro quello della *Marina* , unit' insieme tai mali fisici e morali , ci rendono inabilitati a farne seguir il trasporto , non trovando il suo conto nè il *Venditore* , nè il *Compratore* , atteso verrebbero a costare i *Grani* un prezzo eccessivo : e tornerebbe più conto l'immisione d' un tal genere da straniera *Regione* , ( benchè di pregiudizio per la nostra *Agricoltura* , ma in ogni caso d' indigenza tollerabile ) , che volgersi alle *Province* ubertose fra loro di qualche distanza .

QUESTO stesso nostro antico difetto di *Polizia di Finanze* , regnava nella *Francia* , sebbene già trovasi rettificato , come più appresso dirò , onde un *Autore Francese* parlando di quella *Monarchia* , dice „ Il Regno è composto di differenti *Province* „ cie , che non sono ugualmente feconde . Vi sono anni , che „ queste non han bisogno della reciproca comunicazione de' „ loro prodotti . Quella delle *vetrovaglie* è sempre la più „ ne-

(1) *Spaccio* . Secondo la presente situazione delle *Finanze* marittime , il mare stesso è per noi divenuto un eriminoso oggetto pari che lo fu per i poveri *Cartaginesi* presso de' *Romani* . Mentre varj *Porti* trovanfi serra-

ti ; il traffico il più utile , il più necessario tendente alla circolazione , ed alla comunicazione interna da luogo a luogo , da *Provincia* a *Provincia* corre per interdetto a riflesso degli ostacoli delle *Finanze* , e della loro *Polizia* -

» necessaria , ed esser dee la più spedita e pronta : e pure  
 » per una pratica fatale , si rende la più difficile , la più  
 » lenta per le varie precauzioni .

LIB. III.  
 CAP. IV.

» Se una Provincia , continua a dire , si trova indigen-  
 » te , ed afflitta per qualche particolar flagello , siccome non  
 » può sentire tutto in un punto il peso di sue miserie ; così  
 » ella languisce qualche tempo ; i suoi vicini non possono  
 » farle parte delle loro fertili raccolte senza un ordine espres-  
 » so . . . . . Si esamina , se vi sia del superfluo , ed alla  
 » perfine si permette l'estrazione de' Grani dopo molte infi-  
 » stenze , dopo tante spese e trapazzi , dopo che il male ha  
 » già fatto i progressi nella Provincia , che soffre l' incaglio  
 » della comunicazione ; ed è necessitata di soccombere a qua-  
 » lunque prezzo si sia . Accordatosi il permesso siegue il tra-  
 » sporto con precipitanza , e sempre più dispendioso , che riu-  
 » scirebbe in ogni altro tempo adatto , e regolare . Di modo  
 » che per tutte queste spese straordinarie , l' alterazione del  
 » prezzo diviene necessario in questa infelice Provincia , il  
 » che non seguirebbe , se si potessero liberamente immettere  
 » i Grani , le vettovaglie in generale , senza ritardo senza  
 » formalità , ec. (a) .

(a) V. l'Es-  
 sai sur la  
 Police gé-  
 nérale des  
 Grains.  
 Chap. Per-  
 mission .

L'ANNO 1756. i Grani nelle Provincie di *Bari* , *Lecce* ,  
 e nelle *Calabrie* ebbero comune il prezzo al di là di carlini  
 20. il tumolo , ed in questo anno 1760. è giunto a carlini  
 30. tanto nelle due prime e nella *Basilicata* , quanto in di-  
 verse altre Provincie . All' incontro nelle *Calabrie* non è ec-  
 ceduto il prezzo di carlini 14. , anzi ve n' è rimasta gran  
 quantità , anche in molti luoghi del Regno , ove al presente s'  
 infracidiscono , perchè non tornava conto farli passare nelle Pro-  
 vincie indigenti per Mare , fattosi il conto di tutte le spese  
 dall' incetto fino al di loro spaccio (1) .

§. I.

zia ; e per conseguente que' luoghi ,  
 che per l' accorta Polizia de' Greci  
 pregiano le nostre maremme : oggi  
 come se stassero al centro de' boschi ,  
 e nell' alte rupi , rimoti dal mare , ove  
 furono edificati i primi luoghi dai no-  
 stri Aborigini , per sottrarsi dalla te-

menza de' diluvj , e dai pericoli del  
 mare , conforme si ricava dagli Stori-  
 ci . Sicchè noi siamo privi de' benefi-  
 zj della libera circolazione , e privi be-  
 nanche del favor del Mare , pel sem-  
 plice antico difetto di Polizia nelle  
 nostre mal regolate Finanze .

## §. I.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

**R**IGUARDANDO il divieto , o limitazione qualunque sia per rapporto alla sterilità particolare d' una Provincia, per far che le altre più ubertose soccorressero l' indigente ; veggiam farli precedere colla pratica antica i *Riveli* delle Università per formarvene l' idea generale , e particolare della *quantità* , e del proprio bisogno interno. Riveli quanto utili nella di loro origine , altrettanto inutili nello stato presente .

ERAN per allora utilissimi ad oggetto delle disgrazie , e delle sciagure , che ha dolorosamente sofferto il Regno fra l' abbandono del Commercio , e dell' Agricoltura soprattutto , siccome ho accennato ; in guisa che posta la quantità eccessiva de' Popoli , la poca semina , la mancanza di raccolta , e del Commercio di Mare , ecco quel disequilibrio , che cagionava le frequenti , e le inevitabili carestie ; onde a ragion si badò al riparo con que' Riveli , e con quella condotta per l' estrazione de' Grani ; vieppiù che le Università del nostro Regno in que' tempi , e fin al passato secolo , diversamente regolavansi per la Pubblica annona , da quel che oggidì con pernicioso abuso si pratica ; essendosi ridotto al solo nome di Università le povere Comunità del Regno , venendo lacerate da coloro , che se ne rendono gli Amministratori dispotici .

MA dacchè furon snidati i Banditi dai boschi sotto il Vice-Regnato del *Carpio* , principiò a respirarsi fra i nostri Popoli la quiete , soprattutto ne' Campi , onde incominciò l' Agricoltura a prender pian piano qualche vigore . In fatti è incontrastabile , che si sia resa generale fra noi , dai principj del corrente secolo in quà : e si può appurare il suo vero aumento dagli stessi Riveli , che conservansi nella Regia Camera , e meglio dai Registri delle Dogane per rapporto all' estrazione de' Grani .

SE dunque lo stato delle cose , sia per l' Agricoltura , sia pel Commercio di Mare fra Noi , sia per la direzione delle Università del Regno è totalmente mutato , anzi diam-

metralmente opposto all' antico : per conseguente si richiegono i Regolamenti adatti, anche allo stato presente del nostro Regno e del Commercio di Mare , full' esemplo delle altre Nazioni.

LIB. III.  
CAP. IV.

SICCHE' furon i Riveli nella di loro origine, utili, secondo lo stato e Polizia delle Univerità, e le critiche circostanze di que' tempi, non che secondo la maggior lealtà de' medesimi Riveli; ma oggi siccome la condotta è rovinosa, così i Riveli sono totalmente inutili, mettendo in disparte, che tutti sono cartularj, come fatti a staccio, siccome chi lo fa per pratica ne può appalesar il vero: onde della stessa farina riescono le risoluzioni al di loro rapporto.

## §. II.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

**M**A facciam l'ipotesi della *scarsrezza*, e pur della penuria, mai e semprepiù mai farei per dire, che sia da temersi nè la *fame*, nè l'*ecceffo* del *prezzo*; ma tutto l'opposto egli è da attendersi; posta 1. la *libera circolazione* delle vettovaglie tra le Provincie; 2. lo stato presente del Commercio di Mare; 3. la natura stessa della penuria, o sterilità si fia.

PER la *libera circolazione* delle vettovaglie tra le Provincie, al cui favor queste divengono comuni per tutto il Dominio: leggiamo che *Francesco I.* Re di Francia per riparare in quella Monarchia quegli stessi inconvenienti, che al presente sovraffano al nostro Regno, favorendo la libera circolazione ordinò così, „ E' nostra volontà (sono le parole della „ legislazione) come cosa tanto utile, necessaria, e profittevole a tutto il Pubblico del nostro Regno la *libera circolazione*, che sia mantenuta, e conservata per Editto perpetuo, ed irrevocabile; e che per il trasporto e traffico de' viveri, i Paesi sieno rispettivamente sovvenuti nelle loro necessità, usando la scambievole comunicazione ed amicizia, che i nostri sudditi devono aver insieme senza occa-

*Editto di  
Francesco  
Primo.*

„ sione

LIB. III. CAP. IV. » sione di contrarietà o di ripugnanza in un medesimo cor-  
 » po politico : i Paesi , e le Provincie come membri viven-  
 » ti , e governati sotto un capo , devono sovvenirsi ed aju-  
 » tarfi gli uni gli altri ; e volendo a questo provvedere , in  
 » guisa che non se ne potesse dubitare , nè in ciò controve-  
 » nire da oggi in avanti abbiám dichiarato . . . . Che sia  
 » e sarà lecito e permesso a nostri sudditi di qualunque qua-  
 » lità si sieno immettere , ed estrarre , condurre , e ricondur-  
 » re or quà , or là nel nostro Regno le loro biade , grani ,  
 » segala , . . . . ed altri grani . . . . e viveri ad essi ap-  
 » partendenti a cagion delle loro Terre , Signorie , Benefizj  
 » o per compera , o altrimenti . . . . quelli vendere , rivende-  
 » re , ed in altro modo usarne . . . . come meglio loro  
 » sembrerà , pagando i diritti ; senza che si potesse impedire  
 » nè che loro sia bisogno di ricorrere dai Governadori . . . PER  
 » ALCUNA LETTERA DI TRATTA , CONCEDO , NE' PERMESSO (a) ;  
 » E se per forza di autorità , o altrimenti per sottrarsi da  
 » vessazione i nostri sudditi prenderanno dette lettere di trat-  
 » ta , concedo , permissione , o salvocondotto ; vogliamo che  
 » di questa trasgressione ne fossero multati , e puniti con  
 » emenda arbitraria ; ed in quanto a coloro , che l'avranno  
 » costretti , costato il fatto , si procederà secondo si stimerà  
 » a proposito .

(a) V. il Sa-  
 gio sulla Po-  
 lizia gene-  
 rale de' gra-  
 ni , nello  
 stesso luo-  
 go .

E PERCHE' questa Polizia trovavasi rallentata , ed involuta per opra de' Finanzieri in maggiori intrighi di prima tra le varie critiche circostanze , in cui trovavasi la Francia nel  
 Editto di 1709. sotto Luigi XIV. questo Principe con due Editti de' 25.  
 Luigi XIV. Agosto , e de' 21. Settembre ordinò ,, che ogni Commer-  
 ,, cio , e trasporto di grani , farine , e legume fosse stato li-  
 ,, bero e permesso ad ognuno tanto da Città a Città , da  
 ,, Mercato a Mercato , quanto dall'una all'altra Provincia da  
 ,, per

(1) Prescritte. Se questa stessa Polizia di Luigi XIV. si fosse tra Noi praticata dacchè si vide fallita la raccolta del passato anno 1759. in quasi tutte le Provincie del Regno , egli è certo , che non solo non si avreb-  
 be avuto bisogno del soccorso de' grani della Morea , da cui la clemenza del provvido Regnante risolvè farli venire all'universale clamore della sterilità : ma non sarebbero rimasti invenduti tanti nostri grani ; e molto

„ per tutta l'estensione del Regno, senza che fosse stato ne-  
 „ cessario di darne avviso nè di osservare alcuna delle ordina-  
 „ rie formalità prescritte (1).

LIB. III.  
CAP. IV.

LA stessa Polizia praticò nella Spagna la gloriosa memoria di *Filippo V.*, mentre avendo trovata anche impedita l'interna circolazione così pel vizio delle Finanze, come pel difetto delle Polizia; non solo rettificò le Finanze, ma tolse ogni difetto fisico, e morale nella loro Polizia; a qual oggetto spedì da per tutta la Monarchia abilissimi Ingegneri, mosso dalle ragioni, che additansi in un suo Real Editto de' 4. Luglio 1718. rapportato da *D. Girolamo Ustariz*, ne' seguenti termini.

Editto di  
*Filippo V.*

„ E' facile comprenderfi quale speditezza, e quale au-  
 „ mento questo Registro di Dogane apportasse al Commer-  
 „ cio interno delle Provincie, *la circolazione essendo libera:*  
 „ ELLE SI SOCCORRONO SCAMBIEVOLMENTE DI QUEL CHE LO-  
 „ RO MANCA; le manifatture si procurano l'abbondanza delle  
 „ materie, lo spaccio delle loro produzioni; le terre anno un  
 „ prodotto più considerabile, e più sicuro. Il Regno consuma  
 „ meno derrate straniere, e fa fortirne più delle sue, ec.

Ecco come l'interesse generale della Francia preval-  
 „ se allora sopra tutte le considerazioni particolari; per altro  
 „ quando un Dominio vien attaccato per la parte della Ra-  
 „ gion di Stato, dello Stato, de' Popoli; mai si conta la Ra-  
 „ gion delle Finanze; nè tampoco contano le considerazioni  
 „ particolari (2); mentre in ogni caso delle additate *eminen-*  
 „ *ti Ragioni*, si rende clamoroso l'aureo avviso de' nostri  
 „ maggiori (a).

(a) *Cic. lib.*  
*1. de legib.*

*Populi salus suprema lex esto.*

T

§. III.

meno farebbero, risultati svantaggi  
 „ nella nostra Agricoltura per l'im-  
 „ missione de' grani stranieri; svan-  
 „ taggi per i Proprietarj de' grani  
 „ nostrali; svantaggi nella Popolazio-  
 „ ne, nelle Finanze, nello Stato. Veg-  
 „ gasi da ciò quanta delicata, e quan-

ta rimarchevole sia l'amministrazione delle Finanze, e del Commercio in qualunque sia il Dominio?

(2) *Particolari*. L'interesse particolare di qualunque si sia la persona potrebbe garantirsi dal Sovrano in mille guise.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

**I**N quanto allo *stato presente del Commercio di Mare* siccome oggi, al contrario del passato, egli interessa tutte le Potenze per gli reciproci foccorsi contro de' *Barbari*, affin di rendere libera la navigazione (1); così l'eco del bisogno, e lo spirito dell' *utilità* fan porre in moto le Nazioni commercianti, pel cui favore avviene vederà tra la penuria l'abbondanza, e tra l'alterazione de' prezzi il contrario. Questa proposizione potrà sembrare un paradosso, e pur è vera, quanto è la stessa verità.

„ Lo stato presente della Navigazione mercantile d'Europa fa comparire per una sola Città tutto il Mondo intero, stante la comunicazione di tutt' i generi, di tutte le derrate; perchè come si giugne a traspirare il bisogno di qualche luogo, subito accorrono i Bastimenti a folla sulla speranza, che il Venditore avesse a goder il vantaggio del prezzo favorevole, che suol regnare fra l'interfizie della scarsità, o penuria e l'affluenza de' Bastimenti col genere, di cui si ha bisogno. Facendosi l'abbondanza, per effetto della concorrenza, ecco per conseguente la bassezza del prezzo a favor del Compratore; onde mutasi diametralmente lo stato delle cose da penuria in abbondanza, e dall'eccesso „ del

(1) *Navigazione.* Che la condotta del Commercio oggigiorno sia diversissima da quella ch'è stata per l'addietro, può comprendersi dalla inaspettata, e precipitosa risoluzione di Guerra, che il nuovo *Bey d' Algeri* in febbrajo 1753. se dichiarare alla Repubblica di Olanda; la quale avendo fatto maneggiare i di lei Ministri presso le Potenze Cristiane, affinchè fossero rimasti garantiti i bastimenti mercantili Olandesi, che sul presidio della Pace andavano trafficando con sicurezza pel Mediterraneo; e su la ricchezza

de' quali tenea fisso lo sguardo l'ingorda rapacità del Barbaro Algerino; tutte le Potenze poderose in Mare, come la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, il S. Pontefice, Malta, Genova, e seco principalmente il nostro AUGUSTO SOVRANO, fecero scortare dalle loro Navi da Guerra, le Mercantili Olandesi, che richiedean Convoglio.

E benchè il Commercio direttamente o indirettamente recasse generale il vantaggio, o lo svantaggio a tutte le Nazioni; pure per l'addietro, e ne pas-

„ del prezzo al più basso. Tutte speculazioni di Politici della  
 „ pubblica economia sulle vicende de' Negozj pel raffinamento LIB. III.  
 „ del Commercio riguardante la sua particolare economia (2). CAP. IV.

La stessa Spagna ce ne fornisce un bellissimo esempio. Nel 1751. e 1752. essendovi mancata totalmente la Raccolta, tanti e tanti grani vi furon mandati dalla nostra Italia, Morea, Barbaria, e dal Nord, che que' Popoli non si ricordano simile abbondanza, nè simile dolcezza di prezzo, cui furon liberati i grani più squisiti a favor del compratore Spagnuolo.

#### §. IV.

##### *Continuazione dello stesso Soggetto.*

**A**NCHE la natura stessa della penuria, e sterilità produce strani effetti: argomento egregiamente dilucidato dal chiaro *Abate Galiani* nella sua Opera della *Moneta*. Ei dice, „ che di molti generi la rarità, e l'abbondanza si cambia „ improvvisamente per cagione esterna senza opera dell'uomo, ma per l'ordine delle stagioni. In questi generi il prezzo siegue la rarità: e siccome gli uomini posseggono ineguali ricchezze, così a un certo grado di ricchezze corrispondono sempre la compra di certe comodità. Se queste avviliscono, anche chi è nell'ordine inferiore della ricchez-

T 2

„ za

passati secoli di raro si legge sovranamente Protezione concorde a favor del medesimo; Perciò l'Autore della Storia dell'anno 1753. ha motivo d'esprimersi in questi termini „ Fu pure ed „ è la medesima premura molto gloriosa alle stesse Potenze, facendosi „ in tal guisa veder penetrate da sentimenti d'umanità, e gratitudine, „ che non anno forse in tutt' i tempi „ pi, o in tutte esse fatto il principale loro carattere.

(2) *Economia*. Questi sono per appunto que' casi, che tutto giorno ro-

vinano la maggior parte de' nostri incauti *Negozianti* per la sregolatezza della loro condotta, particolarmente nelle Piazze di Livorno, Genova, e Marsiglia, come se ignorassero la massima „ che mai si manda in Piazza „ indigente il richiesto genere, se non „ sicuro d'esser de' primi. *Ad Saturos cum mercibus ire, certamen est. Sui autem pretium possit arbitrario, qui vitualia potest ferre jejunis.* Saggio avviso del nostro *Cassiodoro*. *Variat. lib. 4. ep. 5.*

LIB. III.  
CAP. IV.

» za, le compra : se incariscono , coloro che prima usavanle,  
 » cominciano ad astenersene : e questo da una bella osserva-  
 » zione è comprovato . Nel Regno di Napoli si consumano  
 » a un dipresso quindici milioni di tumoli di grano l' anno  
 » in tutto , quando la raccolta è buona . S' ha per esperien-  
 » za che quantunque alle volte in anni di fertilità gran-  
 » dissima , si sieno fino a sei , e sette milioni di tumoli sopra  
 » l' ordinario raccolti ; pure non mai n' è uscita quantità  
 » maggiore d' un milione e mezzo ; nè quello che si è serba-  
 » to è stato più d' altrettanto . Per contrario negli anni di  
 » sterilità è certo , che non si è raccolto alle volte più di ot-  
 » to milioni ; e pure nè più d' un milione di fuori si è re-  
 » cato a noi , nè quello avevamo serbato dagli anni anterio-  
 » ri giungeva a due milioni . La ragione di questo è , che  
 » negli anni di abbondanza incomparabilmente più grano si  
 » mangia , si strugge , e si semina ; nelle calamità meno :  
 » perciò i limiti del consumo sono più fissi sul prezzo che  
 » sulla misura de' tumoli , dovendosi dir per esempio così .  
 » Il Regno consuma ogni anno tredici milioni di ducati in  
 » grano , sia che con questa somma se ne comprino quindi-  
 » ci , o soli dieci milioni , è sempre lo stesso .

» Ed in altro luogo alludendo allo stesso soggetto dice a  
 » voler ora discernere l' *incarire* delle *calamità* da quello del-  
 » la *prosperità* , che è conoscenza utilissima a chi governa ,  
 » eccone i segni .

» L' incarimento prodotto dalla carestia è di corta du-  
 » rata , e vien seguito da un grande avvilitamento ; quello del-  
 » la prosperità va aumentando sempre , e dura . La ragione  
 » di questo è , che negli anni in cui la guerra , o la peste ,  
 » o l' intemperie delle stagioni toglie la raccolta , il nume-  
 » ro de' venditori scema in paragone de' compratori : dun-  
 » que i prezzi crescono , e molti s' impoveriscono . Impove-  
 » riti che sono , diviene loro impossibile comprar caro alcuna  
 » cosa , e o se ne stanno di senza , o partono dal paese , e  
 » in ogni modo si scemano i compratori , e così i vendito-  
 » ri , che hanno anche essi bisogno , e talora grandissimo di  
 » vendere , vendono a quel prezzo che trovano , ed ecco che  
 » sbaf-

„ sbaffano i prezzi; ma la povertà, e la miseria dura. In  
 „ oltre quando un paese non raccoglie frutti proprj, vi si  
 „ hanno a portar da fuori, e questa spesa s' ha da pagar  
 „ con danaro, che va via; dopo di che ogni cosa avvilita,  
 „ essendo per la sua rarità incarita la moneta.

„ Ma nella prosperità l' alzarli i prezzi nasce dal corso  
 „ maggiore del denaro; e questo non essendo disgiunto dall'  
 „ abbondanza, non solo dura, ma trae da fuori per la spe-  
 „ ranza del guadagno la gente: questa reca con se nuove  
 „ ricchezze, e vieppiù cresce il prezzo per l'abbondanza della  
 „ moneta. E qui pare che cada in acconcio spiegare la ca-  
 „ gione di due avvenimenti, che non sono rari, benchè sem-  
 „ brino strani. Il primo è quello che si osservò non è molti  
 „ anni fra noi (ed anche si è osservato nel corrente anno 1760,  
 „ quasi per tutto il Regno). Erasi raccolto poco grano quell'an-  
 „ no, e tutti n' attendeano il prezzo altissimo: ma essendo-  
 „ si disgraziatamente guaste le ulive, il grano in vece di  
 „ più incarire sbassò il suo prezzo, e sempre così si man-  
 „ tenne, mentre udivansi in ogni lato gemiti, e querele di  
 „ carestia. La ragione di così inopinato accidente era, che  
 „ mancato un principal capo d' industria, infinito numero di  
 „ gente non trovò da lavorare sugli ulivi, e restò poverissi-  
 „ ma: il povero non può, quando anche il volesse, pagar  
 „ care le cose; onde fu d' uopo a' venditori del grano, che  
 „ non erano men bisognosi, adattarsi al potere de' compra-  
 „ tori, non alla scarsa raccolta. Un contrario accidente si è  
 „ sperimentato in questo anno (1750. in cui fu scritta l'ope-  
 „ ra della *moneta*), che è stato straordinariamente uberoso  
 „ in tutto. Si aspettavano prezzi vilissimi, ma non si sono  
 „ ancora veduti: e questo proviene dalla stessa abbondanza,  
 „ che ha cacciato via il bisogno, provvedendo tutti. Chi  
 „ non ha bisogno non vende, e serba a miglior tempo, e  
 „ quando non v' è folla di vendere, i prezzi non vanno giù.  
 „ E così la carestia talvolta mena seco il prezzo basso, e l'ab-  
 „ bondanza il caro. Fin qui dell' *Abate Galiani*.

LIB. III.  
CAP. IV.

CON-

**I**L favio Autore della citata *Polizia generale de' grani*, conchiude che „ ciascuna Provincia affatto non è uno „ Stato separato ; elle sono tutt' i membri del medesimo „ Corpo, i Figli d' una medesima Famiglia ; elle non posso- „ no sussistere senza prestarfi giornalmente un vicendevole „ soccorso. La varietà delle loro produzioni, l' abbondanza, „ e la scarsezza rendono indispensabile la circolazione . Le „ società civili non sono fondate, che sopra de' nostri biso- „ gni ; e se quello degli alimenti è il più vivo, il più pres- „ tante, egli è rompere i ligami della Società ; egli è eser- „ citare la diffenzione impedire, che la derrata la più neces- „ saria alla vita, non si comunicasse con tutta la facilità .

DEL resto bisogna esser persuaso, che il Mondo pel fa- vore della *Navigazione*, cotanto oggigiorno per tutte le Na- zioni estesa ; e per la sensatezza de' Popoli, e de' Sovrani medesimi ; o quanto, e quanto sia diverso, anche dal princi- pio del corrente secolo in quà, che lo è stato per l'addietro ; ed o quanto è pur diversa la condotta del Commercio, e la Polizia degli Stati e delle Finanze !

---

## G A P O Q U I N T O .

*Temperamento Politico, al favor d' un CALCOLO ARITMETICO  
per la LIBERA ESTRAZIONE DE' GRANI .*

**S**IA durevole tuttavia la stagione de' vetusti pregiudizj, fra brie- vi momenti, onde si abbia per adorata la *temenza* della scarsezza nel *genere*, e dell'alterazione nel *prezzo*, seguendo libera l' estrazione ; e l' antica condotta d' essa si porti in trionfo per ora, giacchè per sempre sarebbe rovinosa, ed in- sopportabile ; „ pure la semplice forza delle riduzioni, com- „ binazioni, e coacervazioni *Aritmetiche* nella *quantità*, e „ nel *prezzo*, producono gli aurei effetti di un pronto sicu- „ ro,

„ ro, e facile spediente per l' estrazione de' grani nella pra-  
 „ tica seguente.

„ Le Dogane de' Ripartimenti ove sogliono seguire l'estra-  
 „ zioni de' grani, non essendo da per tutto uguali, potrebbero  
 „ fare una rispettiva riduzione dell' estrazioni seguite per molti  
 „ anni continui fin oggi, de' loro *generi*, e de' *prezzi*. Indi cia-  
 „ scuna Dogana formar di quella riduzione la sua coacerva-  
 „ zione della *quantità*, e de' *prezzi* stessi, per vederse ne sof-  
 „ fova il ragguglio annuale. Ed affodatosi questo punto,  
 „ che dimostra la verità non logica, nè aritmetica di fal-  
 „ se posizioni; ma una verità soda, stabile, e dimostrativa  
 „ al contrario di quella, che credesi ricavate colla combina-  
 „ zione de' Riveli per ciò, che si è detto; allora far che  
 „ ciascuna Dogana fosse provvisionalmente nella piena facoltà  
 „ di accordare ad ogni richiesta de' Ricorrenti l' estrazione  
 „ fin a quella quantità, che farebbe il prodotto del calcolo  
 „ di coacervazione, non eccedente il prezzo coacervato (\*).

LIB. III.  
CAP. V.

(\*) *Coacervato*. Que-  
sto si po-  
trebbe far  
anche in  
Napoli dai  
Registri  
delle an-  
nuali estra-  
zioni, che  
sono nella  
Regia Ca-  
mera.

Ben inteso, *premessso il pagamento del suo dritto*, o coll'  
 obbliganza di pagarsi dall' Estrante con qualche respiro, at-  
 teso riuscirebbe di sollievo per facilitarli sempre più il Com-  
 mercio.

„ E qualora si dovesse continuare un tal *metodo provvi-*  
 „ *sionalmente* colla forza del suddetto calcolo, si dovrebbe to-  
 „ gliere dalla combinazione l'anno più remoto, e sorrogar-  
 „ si in suo luogo l'anno dell'ultima estrazione; non solo per  
 „ non errarsi nelle conseguenze di tali calcoli, ma per po-  
 „ terse ne desumere un chiaro aumento nella spedizione, a  
 „ proporzione, che si accrescerebbe indispensabilmente l'Agri-  
 „ coltura da anno in anno; per così disingannato da ogni  
 „ pregiudizio, devenirsi al proposto punto della libera estra-  
 „ zione senza pratica di Riveli, che farebbero inutili, e di  
 „ niun peso a confronto del Registro veridico delle Dogane  
 „ stesse.

„ Ho detto provvisionalmente poterli da oggi estrarre det-  
 „ ta quantità; atteso per lo di più de' Grani, che potrebbe-  
 „ ro realmente estrarli a proporzione delle ubertose raccolte,  
 „ di cui la clemenza del Cielo ricolmarebbe il Regno: far sì  
 „ che

LIB. III.  
CAP. V.

» che le stesse Dogane rispettivamente avessero la facoltà d'  
 » ordinare i creduti leali Riveli alle Università di loro com-  
 » petenze; e sul generale ammontar della Raccolta di cias-  
 » cheduno Ripartimento, darfi corso alle restanti estrazioni  
 » de' Grani.

Ed in tal guisa ecco i benefizj, ed i vantaggi generali, e  
 particolari, che ne risulterebbero. I. Da adesso si vedrebbe  
 un gran movimento, e circolazione di danaro per incettarsi  
 i Grani, che anticipatamente saprebbero i Negozianti dis-  
 porre con vantaggio loro, e degli altri interessati di attinenza,  
 e di connessione. II. Riparati i mali, che pel consumo del  
 tempo più bello, travagliano la Classe de' Negozianti, che  
 sono i *Fattori d'ogni Dominio*. III. Procacciati i mezzi si-  
 curi, facili, ed andanti tanto per far aumentare il prodot-  
 to delle Finanze, quanto per percepirlo da adesso, e non  
 attendere gli scabrosi, ed i pericolosi mesi di Novem-  
 bre, Dicembre, ec. IV. Risvegliata l'Agricoltura già av-  
 vilita pel conto che non trova nella concorrenza della ven-  
 dita. V. Ristabilita per conseguenza la Marina mercantile  
 col favore de' Noleggi. VI. Resa la salute ai Popoli coi  
 vantaggi, che portano di loro natura questi due principali  
 ricchissimi branchi di Commercio attivo, quali sono l'*Agri-  
 coltura*, e la *Navigazione* indispensabili nel nostro Regno,  
 e meritevoli di specialissima preferenza, e protezione in  
 tutto (1). VII. Non derogato il costume antico, che si  
 vorrebbe lodevole in quanto ai Riveli.

Ecco dunque mutato in un punto l'aspetto *svantaggio-  
 so* dell'estrazione de' Grani al *vantaggiosissimo* quello pel di-  
 vieto o limitazione, e questo pel beneficio della libera circo-  
 lazione, e della rettificazione della Polizia delle Finanze di  
 Mare conforme si è detto; ch'è quanto può bastare d'argo-  
 mento per escludere la limitazione, e il divieto espresso, o  
 taci-

[1] Tutto. La massima fondamen-  
 tale dell'Inghilterra si è, che la *Ma-  
 rina* fa la sicurezza del *Commercio*,  
 e queste due cose unite fanno la for-  
 za la ricchezza, e la gloria della Gran

Brettagna.

In niuno però de' Dominj presen-  
 ti la Classe della *Marineria* gode tan-  
 te prerogative, tanti privilegi, e tanta  
 protezione quanto ne leggiamo averne  
 godu-

tacito, e favorire la libera circolazione, e la speditezza nelle Dogane, anche per le ragioni, che sieguono.

LIB. III.  
CAP. VI.

## C A P O S E S T O .

*Digressione sulla RIDUZIONE degli UFFIZIALI delle Regie Dogane; ed AMPLIAZIONE di loro FACOLTA'.*

**S**ONO pur troppo persuaso e prevenuto, che giammai non è stata cosa proposta per vantaggiare l'interesse, e 'l ben del Pubblico, che non abbia trovata dell' opposizione presso taluni; sia perchè gli Uomini diversamente pensano i mezzi, che devono condurre al medesimo fine; sia per umore contro coloro che propongono qualche cosa di nuovo, di cui essi non anno l' onore dell' invenzione; sia alla perfine, che quelle cose si vorrebbero riformare par che ledessero la loro opinione, e molto più i particolari loro interessi, e le private mire; tra tante difficoltà nascenti dagli antichi pregiudizj incalitati nella pratica d'alcune cose malfatte; o fatte in tempo di circostanze molto diverse dal presentaneo stato, come al nostro, che Dio sempre migliori, ed aumenti sotto gli auspici, e la felicità del glorioso AUGUSTO REGNANTE; e nascenti dall' essere poco istrutti, e poco versati in queste scabrose materie di Economia, e Polizia, dietro que' vizj, che spesso ammorbano la debolezza d' un animo non virile e di virtù sfornito.

MA lasciando tutto al giudizio del savio Ministero, e del Pubblico per decidere sullo *stato dell' antica Polizia*, o sull' *additata Rettificazione* per rapporto al proposto mio *spediente*; non tralascerei dire a chiunque farebbe „ Può esservi „ di meglio in un oggetto conteso, che l' esempio, la ragione, e 'l vantaggio il più legittimo, il più onesto, e 'l „ più

V

goduta in tempo, che la Marina fioriva sotto gli Imperadori *Costanzo*, *Giuliano* ancora *Cesare*, *Valentiniano*, *Valente*, *Graziano*, *Arcadio*, *Onorio*, *Teodosio*, e *Giustiniano*, se-

condo si ricava dalle loro Leggi ripetute ne' Codici, che ne abbiamo de' due ultimi Imperadori. O quanto, e quanto ben degne tra noi d'una elatta imitazione!

**LIB. III.** „ più limpido? Se dunque tutto concor si vede a gara, e con  
**CAP. VI.** vicendevoli foccorsi sul proposto spediente, non resterà per con-  
 seguente a contar altro, se non che l'ombra del dubbio e del  
 timore infito in ogni novità; ma siccome al dire di Livio  
*metus in deteriora semper inclinatus est*, così tutto il dippiù de-  
 clama al favore di quel tanto, che si è proposto.

PER\* l'esempio basta quello della Francia, che ha imitata la  
 pratica dell'Inghilterra, e di Amsterdam la Regina del Com-  
 mercio di Europa. Ciascuna Dogana, che trovasi ne' riferiti Do-  
 minj, oltre l'esser diretta da pochi Uffiziali, o Commissarj, ha  
 libera la facoltà nell'estrazioni pari alle importazioni. Han pe-  
 rò elle le savie Istruzioni tendenti alla salute politica dello  
 Stato.

IN Inghilterra vi è una singolare facilità nello spedire,  
 anche secondo dice l'Autore dello *spirito delle leggi*, additando  
 „ che un motto di scrittura è bastevole per i più grandi affari:  
 „ non bisogna che il Mercante perda un tempo infinito, e che  
 „ abbia degli speciali Commessi per superare tutte le difficoltà,  
 „ che fanno altrove gli Finanzieri, per adempirsi a quelle. E  
 perciò precedente allo stesso periodo, dice „ La Finanza distrug-  
 „ ge il Commercio non solo per le sue ingiustizie, per le  
 „ sue vessazioni, per l'eccesso di quello, che s'impone; ma  
 „ ella lo distrugge ancora indipendentemente da ciò, per le dif-  
 „ ficoltà che fa nascere, e per le formalità ch'efigge (a).

(a) *Esprit  
 des Loix  
 tome second  
 livre vin-  
 tieme cha-  
 pitre XIII.*

LA già detta d'Amsterdam, pari all'altre Dogane  
 delle Provincie - Unite è quella, che pel favore della fa-  
 cilità si pratica nelle importazioni, ed asportazioni, e per  
 la Polizia ammirabile di sue Finanze, ha la gloria di veder  
 sempre alla vela tanti Legni da Commercio, che non se ne  
 veggono in tutti gli altri Porti di Europa uniti insieme, sic-  
 come più appresso si vedrà il suo particolar Commercio.

MA

(1) *Borza*. Borza, Loggia, Col-  
 leggio di Mercanti sono sinonimi in  
 senso di Commercio. Qualunque sia il  
 lor nome è un luogo ove in alcune  
 parti si esercita Giurisdizione; ma per  
 ordinario semplicemente vi si uniscono

i *Negozianti*, i *Banchieri*, i *Mezzani*,  
 e le *Genti di negozio* per le loro ri-  
 spettive facende di Commercio.

Si pretende, che il nome di *Borza*  
 viene dalla Città di *Brugges* in Fian-  
 dra, ove queste *Assemblee* si teneano  
 vici-

MA quale sia la facilità, che costantemente si pratica in LIB. III.  
CAP. VI.  
 Olanda, ecco come ce la descrive il sagace *M. Riccardi* nel suo Negozio d'Amsterdam „ Per farsi la dichiarazione delle „ Mercanzie tanto alla fortita, che all'entrata, non si ha da „ far altro, che inviare un Garzone, o un Commesso alla „ Dogana; e molto meno per farle visitare a fronte di ciò, „ che si pratica altrove, occupando una persona intera. „ Noi abbiamo, continua a dire, persone, che per picciola „ cosa si dan la cura di procurare i passaporti, che loro si „ dimandano, e di distribuirli alla Borza (1), o di portarli „ in casa de' Negozianti.

Onde a che tante formalità fra noi, a che tanta Uffizialità quanto superflue, altrettanto di dispendio, e di pregiudizio, e solo vevoli ad illaqueare il traffico, ed a tenerlo incagliato, in vece di renderlo sciolto? Perchè le nostre Dogane generalmente tengono legate le mani nell'estrazioni; e questa principal Dogana di Napoli, ch'è un nulla a fronte di quella di Amsterdam, non ha la strada per far disimpegnare da un *Garzone*, da un *Commesso*, ma nè pur da *persona* di qualunque efficacia, speditezza, e di merito ella si fosse, un affare il più tenue; se non farà consumata una giornata intera, e con disgusti e con trapazzi *personali*, e *reali* contrarj all'aurea facilità; ed alla speditezza, che richiede di sua natura il Commercio?

§. I.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

L'ESPEDIENTE regolare per evitarfi tanti danni, tanti tra-  
 pazzi, ed inconvenienti „ si è la Rettificazione della Po-  
 „ lizia delle Finanze, così toccante la moderazione del numero  
 „ de-

V 2

vicino il Palazzo delle Borze, così nomato a cagion d'un Signore dell'antica, e nobile Casa delle Borze, che avea quello fatto fabricare con un frontispizio ov'era incisa l'impresa

sua di tre Borze, di cui tuttavia si veggono i vestigj.

La Borza di Amsterdam però è riputata oggidì per la più considerabile di tutte.

LIB. III.  
CAP. VI.

» degli Uffiziali, come l' ampliamento di loro facoltà «, affinchè le Dogane a dirittura accordassero ai Ricorrenti l' estrazioni delle derrate ad ogni loro cenno; cosa non solo consona all' antica Polizia, ed a ciò, che praticasi fra le Nazioni più prorette nel Commercio, per quel che si è riferito; ma neppur è dissona dalla facoltà, che anno le stesse nostre Dogane, toccante l' importazione de' generi stranieri, ancorchè le sia di molto inferiore; atteso può ai Popoli, ed allo Stato pregiudicar questa, ma non quella.

Può pregiudicar l' importazione, mentre si dà adito all' immessione de' generi, di cui sovrabondando il Regno, ledono direttamente, ed indirettamente le Industrie agrarie, campestri, urbane, marittime, e loro massarizie; siccome alla giornata veggiam praticarli mal grado le ottime Regole d' Economia degli Stati culti, e delle altre Nazioni più illuminate di Noi su questa importantissima materia di Commercio, e della pubblica Economia, quali van d' accordo, che meno mercanzie » straniere si consumano, più la Nazione vi trova il suo van- » taggio; e quanto più sono l' estere importazioni, altrettan- » to più si rende lo Stato debitore agli Stranieri; e per con- » seguente si fa loro precario, e supplice, non che debole: » per esempio.

Suppongasi l' immessione di un milione di ducati in tante mercanzie straniere, che corrispondessero il dritto del 6. per 100. alle Dogane; ecco di queste il beneficio di ducati 60. mila; e per l' opposto ecco lo Stato debitore agli Esteri nella restante somma de' ducati 940. mila effettivi.

Suppongasi ugualmente l' estrazione de' naturali prodotti del Regno nella stessa somma d' un milione collo stesso dritto del 6. per 100.; ecco che lucra il Principe gli stessi ducati 60. mila; e lo Stato non solo diviene creditore dello Straniere ne' ducati 940. mila, de' quali nel precedente caso ne andava debitore; ma lucrando il beneficio de' noli nell' andare e nel ritornare, seguendo il traffico con Legni Nazionali, al far delle altre immessioni, verrebbero le Finanze a lucrare nuovi dritti a proporzione delle importazioni; e diviene lo Stato virile florido, anzi Dominante.

PER

PER queste sode ragioni la Zara di Moscovia, al riferire dell' *Autore* della Storia corrente, penetrata dalla cognizione de' pregiudizj, che recano le immissioni de' generi stranieri indifferentemente in ogni Dominio, ella la savia Regnante con generosa *Ordinanza* de' 31. Dicembre 1753. dichiarò a favor del Commercio interno, che da Aprile 1754. in poi, fossero rimaste supresse tutte le Dogane interne della Monarchia; e rinvigorite all' incontro del 13. per 100. le Dogane di Frontiere, e de' Porti di Mare nell' immisione de' generi stranieri. Chi mai avrebbe creduto cotanta finezza di Polizia di Finanze a nostri dì, anche nelle Russie?

LIB. III.  
CAP. VI.

ONDE se nelle immissioni de' generi stranieri, che ledono sempre la salute dello Stato, anno le Dogane la libera facoltà; quanto maggiormente farebbe bene d'averla per l' estrazioni de' prodotti del nostro suolo, che oltremodo gli sono sempre utili, e vantaggiose?

QUESTA è dunque la vera utilità, e 'l vero vantaggio, e beneficio: perchè quella dell' immisione de' generi esteri n' è l' infidia, e la fantasma spaventevole, a riserba de' casi in qualche dura necessità.

## §. II.

### *Continuazione dello stesso Soggetto.*

PASSANDO poi all' Ufficialità delle Dogane farà per creder ognuno, che ha fior di fenno, che le persone le quali disimpegnano i rispettivi Uffizj nelle Regie Dogane del nostro Regno. I. Che se quelle diriggon le immissioni, potran benanche diriggere l' estrazioni.

II. Se riputansi capaci di saper eseguire gli ordini della Regia Camera, e del Sovraintendente generale delle Finanze, che da tempo in tempo pervengono alle Dogane per l' estrazioni, e per ogni altra occorrenza; faranno del pari capaci ad eseguire le *Istruzioni*, che in una sola volta loro si farebbero, toccante la non intermessa condotta per l' estrazioni.

III. Se si abusassero della loro facoltà, o si appartasse-

ro

**LIB. III.**  
**CAP. VI.** ro dalle Istruzioni, vi farebbero a danni, ed a gastighi loro gli ergastoli, e delle severissime Leggi in emenda, ed in esempio.

IV. Se non farebbero capaci di quella portata, che richiederebbe il disimpegno dello spediente proposto; se ne presceglierebbero delle migliori, di cui non ne mancano nel nostro Regno.

V. Se si volessero destinare Soggetti d'altro grado, qualunque fosse la spesa, farebbe questa un nulla per rapporto al considerabile prodotto, che l'additata facilità recarebbe alle Finanze; stantechè si aumenterebbero al duplo, al triplo, ec. toccante il Commercio marittimo per lo sbalzo del suo aumento, che a questo segno si vedrebbe al favor della facilità, e dell' additata speditezza.

Sicchè il proposto spediente di accordarsi alle Regie Dogane la facoltà per la libera estrazione delle *derrate* in generale, e de' *Grani* in particolare; come spediente salutare, ed utile all' estremo per i Popoli, per lo Stato, e pel Sovrano; mai dee, mai può incontrare difficoltà veruna per qualunque verso vogliasi considerare.

E se lederebbe mai l' interesse di qualche Particolare, non mancherebbero strade di compenso; „ ancorchè giammai „ avesse luogo presso la *Ragion di Stato* il vil interesse d' uno, „ o più particolari; caminando quella come un Gigante, che „ non guarda ai virgulti, ai cespugli, che se gli fan d'incontro; ma per dritto guida i suoi passi verso del premeditato „ sentiero per la ragion che disse, e ripeto

*Populi salus suprema Lex esto.*

## LIBRO QUARTO.

Lib. IV.

## Dell' ECONOMIA MARITIMA.

**L**E *industrie marittime* anno un campo vastissimo per l'utile occupazione de' Popoli; e sebbene riduconsi alla *Pescagione*, ai *Noleggi*, agli *Armamenti*, nondimeno quale, e quanta gente non fan vivere questi tre branchi di marittime industrie?

Riflettendosi ciò, che occorre per la costruzione de' Legni dall' uso della Pesca, e de' Noleggi fino agli Armamenti Regj, o de' Vascelli armadori, loro attrezzi, loro arredi, provvisioni da bocca, e da guerra, e quanto umanamente può considerarsi per rapporto, ed all' una, ed agli altri fino al colmo d' ogni intrapresa; vedrassi se abbian ragione gl' Inglese di riputare per massima fondamentale di Stato „ che „ la Marineria sia l' anima della marina; la marina la sicurtà „ curezza del Commercio; e 'l Commercio la cagione della „ potenza, e della gloria della Gran-Brettagna?

„ Omessa però la *Pescagione*, ancorchè sia la Scuola „ della marineria, e questa la base della Marina mercantile, „ e da guerra; ed ancorchè meritasse una specialissima protezione, attente le circostanze del Commercio passivo, che „ a nostro mal grado abbiamo cogli Esteri, per cagion della Pesca; ed omessi pure gli *Armamenti* per non inoltrarmi al di là del mio breve istituto; raglionerò solo del „ Trafico, e del Commercio di mare, il *Ponte della comunicazione*, al dire d' un Inglese, che permutando da per tutto „ il superfluo col necessario, col comodo, col voluttuoso, ec. „ virtualmente unisce i luoghi, le Provincie, i Regni per i „ reciprochi umani bisogni: Egli però è da ridursi in tre „ *maniere* ne' notabili seguenti termini.

CA-

## C A P O P R I M O.

PRIMA MANIERA *del Trafico, e Commercio di Mare.*

**L**A prima maniera, che in apparenza è la meno confiderabile, ma in effetto è la più importante, riflette „ quel Trafico, che fi fa da vicino a vicino, o da un Porto all' altro tra il ricinto del proprio Dominio; poichè „ serve principalmente a mantenere una sorta di reciproca „ corrispondenza fra tutt' i luoghi marittimi del Regno, ed „ in conseguenza fra quelli entro Terra per la loro andante „ comunicazione, e naturale concatenazione, ricevendo „ dall' uno ciò che manca all' altro.

„ Questa considerazione pur troppo importante per lo „ *Stato*, e pel *Vassallaggio* in generale, estremamente muove „ il Savio *Re di Svezia*, il quale per favorir l' uno, e gli „ altri ha ridotto il Commercio del suo Regno nella fo- „ la Città di *Stokholm*, per così farla divenire un sodo Em- „ porio.

Quindi è vietato a' Legni stranieri di passare quella Capitale pel trafico del Seno Botnico; ed i sudditi, che abitano le Costiere del Seno, non anno la libertà di portare coi loro Legni leggieri le Mercanzie al di là di *Stokholm*. Saggia polizia, e degna d' imitazione, secondo però le circostanze de' Dominj, delle loro Capitali, e situazione (a).

(a) *Situazione*. V. *il Perfetto* *Negoziante* lib. 2. cap. 6. del Commercio del Nord. in tutte le Città del Baltico.

„ Gl' Inglefi col celeberrimo loro *Atto di Navigazione* „ de' 23. Settembre 1660. nomato il *Grand' atto* tra l' altro „ han proibito a tutt' i Vascelli non-Inglefi, o non ad essi „ appartenenti di caricare qualunque sia menoma cosa nel „ Porto d' Irlanda, o d' Inghilterra, per trasportarla in altri „ luoghi degli Stati Brittanici; mentre il Commercio da vicino a vicino, da Porto a porto dello Stato, non è permesso, che ai soli Vascelli Inglefi, o di loro attinenza, „ esclusi gli Estranei, sotto la pena di sequestro, e confiscazione.

„ Di

„ Di più vengon obbligati i Mercanti nazionali a non  
 „ trafficare, se non con Vascelli della Nazione, o se stranie- LIB. IV.  
 „ ri, almeno con due terzi della Marineria Inglese; ed ol- CAP. I.  
 „ tre ciò sono tenuti di dover prendere le mercanzie dall'  
 „ Asia-Minore, e dall' Egitto al di quà dello Stretto di Gi-  
 „ bilterra; e dall' Indie, e dalla China al di là del Capo  
 „ di Buona-Speranza; come ben anche dall'America, e dal-  
 „ le Canarie ne' soli Porti di Spagna.

„ In oltre le Colonie Inglese americane, non possono tra-  
 „ ficare con altre Nazioni senza vascelli Inglese con tanti,  
 „ e diversi altri Regolamenti i più faggi in Politica, e i più  
 „ utili in Economica.

Quindi il *Duca di Monteleone* Ambasciadore di Spagna  
 nella Real Corte di Londra a' 18. Aprile 1715. in pruo-  
 va di questa verità scrisse al Ministro sopra il Commercio  
 ne' seguenti termini „ vengono pochissime Navi Spagnole  
 „ in questi Porti, e dopo l' ultima pace non vi si sono  
 „ veduti, che due piccioli bastimenti di Bilbao caricati  
 „ di poca *Lana*, e di alcune derrate di Spagna. Questo  
 „ proviene dal vantaggio, che anno le Navi Inglese sopra  
 „ quelle di tutte le altre Nazioni, pagando 6. per 100. meno  
 „ di deritti nell' entrata; ad oggetto, che il *Re Guglielmo* fece  
 „ questa Legge per animare tutta la Nazione al Commercio.  
 „ In oltre come gl' Inglese navigano con meno Gente, ed a  
 „ miglior mercato di Noi, ne risulta, che il nolo delle loro  
 „ Navi sia meno caro. Un altro vantaggio, che parimenti go-  
 „ dono gl' Inglese si è, che quando altrove trasportano le Produ-  
 „ zioni del Regno, come *Piombo, Stagno, Biada, Carbone di*  
 „ *Terra*, NON SI PAGA NIENTE. Il Re l' accorda parimenti  
 „ per un *Atto del Parlamento* una GRATIFICAZIONE di due  
 „ regali, e mezzo di moneta per ogni stajo di biada, che si  
 „ asporti, al riferire di *D. Girolamo Ustariz*.

NE' vi è cosa di maggior vantaggio dello Stato, quanto  
 è la circolazione, che fanno i Bastimenti Nazionali da per tut-  
 te le parti del Regno; mentre comunicando l' una coll' altra  
 Città, ecco fattosi un sol ridotto, un luogo solo, una sola Cit-  
 tà di quante ne conta un Regno, un Dominio esteso qua-

LIB. IV.  
CAP. I.

lunque ei sia, ch'è il pregio inestimabile del Commercio (1);  
 „ mentre dalla circolazione nasce non men l'applicazione  
 „ generale, che la fortuna universale, e la gente virile,  
 „ che travaglia mai si sente più felice, e meglio contento  
 „ lo spirito, se non allora, ch'ella è sicura di non mancar-  
 „ le l'occupazione; e quando effettivamente la gente popo-  
 „ lare trovasi ben impiegata, allora le ricchezze fra tutta la  
 „ Nazione godono un utilissimo, e legittimo brillante moto.

COLLA circolazione ecco quella libertà ch'è l'anima e  
 l' sostegno del Commercio. Libertà che apporta l'abbondanza  
 nel genere, e la dolcezza nel prezzo, come più prima  
 si è additato, ad oggetto dell'affluenza de' Traficanti in facendo  
 circolare le derrate, e le mercanzie; e questa circolazione fa-  
 cendo la concorrenza, questa di sua natura mantiene il prezo  
 di tutte le cose in un giusto equilibrio; anzi ella è il  
 solo e l'unico mezzo di stabilire il prezzo d'ogni mercanzia  
 al segno più vantaggioso per l'interesse, e ben del Pubblico.

QUESTO traffico dunque, ed interno marittimo Commer-  
 cio da Francesi detto *Cabotage* quanto è necessario per la comu-  
 nicazione de' generi fra le Provincie del nostro Regno, e per  
 la dolcezza de' prezzi, altrettanto è il più utile e secondo  
 de' vantaggi riguardanti gl'interessi *particolari* de' Vassalli, i  
*generalis* dello Stato, gli *eminentis* del Sovrano; e tra noi è  
 il traffico più sicuro, e più proprio per nudrire ed aumentare  
 ogni sorta di Nazionale industria col traffico in tutt' i tempi  
 dell'anno; al contrario de' Paesi del Nord, d'Inghilterra, d'  
 Olanda, ec. ne' quali trovasi interrotta la Navigazione quasi  
 in tutto il Verno, a cagion del tempestoso Oceano, e de' giac-  
 ci, che incagliano i Bastimenti; onde si schiodano, e si apro-  
 no, e peggio ben anche quando vanno liquefacendosi; atteso  
 gl'improvvisi, ma impetuosi urti e rincontri de' geli in pez-  
 zame, loro riescono pericoloso all'estremo.

Se-

(1) Commercio. Bartolomeo Cassaneo  
 riducendo tutte le arti in un cert' or-  
 dine, il medesimo per la navigazio-  
 ne si spiega così..... *Navigacionem,*  
*qua continet omnem industriam emon-*

*di, & vendendi. Hec in universa lit-*  
*tora adit, pacem, & familiaritatem*  
*exteris Nationibus componit, & pri-*  
*vata bona comunicat. Parte secunda*  
*Consid. 11.*

SECONDA MANIERA *del Trafico , e Commercio di Mare .*LIB. IV.  
CAP. I.

**L**A seconda maniera del Trafico , e Commercio marittimo „ riflette quello , che fi fa nel Mediterraneo ( oggetto „ del prefente grado del noftro Commercio ) , e che confifte „ in procacciando a danaro contante , o barattando i foccorfi „ reali , ed effettivi , che i differenti Dominj preftanfi gli „ uni , gli altri “. Quefti foccorfi effendo o delle produzioni della Terra , o delle industrie de' Popoli , o dell' opere travagliate , e manifatturate , o della curiosità d' un eccellente Artefice , ec. fan che un Dominio più di quelli è provifto , più gli Stranieri vi fono attratti , più vi approdano i Bafimenti , più il Commercio vi campeggia , e fiorifce .

Or fe è così , qual mai degli Europei Dominj meglio che il noftro Regno vantar potrebbe le dovizie di tante , e tante ben diverfe Derrate Naturali , Industriali , Artifiziali , per l'afpetto del Commercio il più vasto , e lo più fmifurato?

TERZA MANIERA *del Trafico , e Commercio di Mare .*

**L**A terza , ed ultima maniera del Commercio di mare „ riguarda i viaggi di lunghiffimo corfo , e per l'Oceano , „ là dove fi richieggono maggiori preparamenti , diligenza „ più efatta , ed una fovrafina cognizione della Nautica (1).

In quefta forte di Commercio , e di Navigazione ficcome i pericoli fono più grandi , ed i rifchi più ordinarj , così i profitti ugualmente vi fono più confiderabili . Da ciò avvengono le ftravaganti fortune acquisite con viaggi legittimi a diftinzione di quelle rapide , ed odiofe partorite dalle miferie pubbliche , e macchiate dal fangue d' innumerabili infelici , che inciampano nella rapacità de' Pirati , de' Corfari barbareschi , de' fieri nemici dello Stato .

X 2

Quasi

(1) *Nautica* . Quefta fcienza , ed arte della navigazione per ben condurre un Vafcello , e faper dire il luogo in alto mare , che foſſe , e pendente il corſo della più lunga navi-

gazione , confifte nella Teorica , e nella Pratica di diverſe ſublimi ſcienze , ſpecialmente della *Cofmografia* coll'efperienza delle *Carte Idrauliche* , che non rappreſentano , ſe non ſe Lidi , Porti ,

Sce

LIB. IV.  
CAP. I.

Quasi tutte le Nazioni d' Europa oggi fanno qualche Commercio per l'Oceano, che bagna gli estremi confini della nostra Europa, dell'Africa, dell'Asia, e delle Americhe; ma la disgrazia della sola nostra Nazione fa, che la sua bandiera sia fin a questo punto totalmente ignota a que' remoti Lidi; ed appena è nota in qualche luogo principale delle Coste mediterranee, le cui acque bagnano gli orli nudi dell'Africa, e dell'Asia-Minore; di raro in altro lido contermine; e rarissimo di là dello Stretto Erculeo; come se i nostri Popoli di oggi giorno fossero così disgraziati, così infelici, ed inetti, che non poteffero andar del pari nè coi nostri Maggiori, nè tampoco colle altre Nazioni nel Commercio, e nella Navigazione di lungo corso, versate; posto che fossero muniti di Regolamenti politici, ed economici.

## §. U N I C O.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

**I**L male però maggiore, anzi lo stipite di tutt' i mali, che partorisce l' *abjezione*, e la *povertà* della nostra Marina, e dello Stato insieme si è, che la Navigazione pel ricinto del

Scogli, Seni, Mari, ed altro notabile ne' mari stessi. Così come appartengono alla navigazione.

La *Matematica*, l' *Astronomia* per conoscere nommenno il moto del Sole nell' approssimarsi, o nell' allontanarsi dalla Linea Equinoziale, che il suo corso quotidiano sopra l' Orizzonte, e sopra i Rombi o sieno Plaghe, seu Climi o Zone del Mondo senza meridiani e senza Paralleli; e per conoscere le quelle del Linee, che additano i venti sopra la *Mercatore*, *Bussola*, e le *Carte Idrauliche* (a).

(a) Le carte più migliori sono quelle del *Mercatore*, *Bussola*, e le *Carte Idrauliche* (a).

La *Rosa* o compasso col movimento di 3. sopra della Luna per le Maree. I *Poli*, *te. V. De- l' Orsa-Minore*, l' *Astrolabio*, la *Balanchales de fra*, i *Globi celesti*.

La *Geometria* per trovare la distan-

za nota, o ignota; riconoscere l' esattezza, e l' irregolarità degli strumenti di rapporto alla Nautica; e correggere le operazioni difettose di detti strumenti.

La *Trigonometria*, o misura de' triangoli, sopra gli angoli formati dai Rombi o linee, che la nave ha seguite, e solcate nel suo cammino; e che la *Rosa* del compasso addita, formandone gli angoli.

Le *Meteore* per prevenire i sinistri delle tempeste, per quanto dipende dalla cognizione umana, con questa parte di *Filosofia*.

L' *Aritmetica* per fare il ragguglio delle strade, e quelle partizioni, che richieggono i casi di avarie o di getto.

La

del Dominio, non solo che non si fa coi nostri Legni Nazionali; ma trovasi quella trascurata a segno, che appena in pochissimi luoghi possono trovarsi delle Barchette pescarecce, e traficanti ( ancorchè siam quasi da per tutto procinti dal Mare ), a riferba di queste Costiere, ed Isole convicine, i cui Naturali astretti dalla povertà, e ributtati dall'asprezza del proprio suolo, ora a vele, ora a remi vanno altrove in busca per vivere; quandochè tutte le altre Nazioni tengono con gelosia serbato il *Cabotage*, o sia il maritimo *traffico interno*, come la cosa più religiosa, e la più sacrosanta per i proprj Legni nazionali, in esclusione di qualunque si fosse lo straniero.

GLI Olandesi si sono stabiliti i Vetturieri del mare. Essi anno assicurato il principale profitto sopra i *Noli* delle loro Navi comprando i generi, le derrate da una Nazione per rivenderle ad un'altra; fornito prima lo Stato delle cose, che gli sono necessarie.

La loro Patria non è, che un PORTO LIBERO nel continuo Commercio, che serve a tenere ne' Magazzeni le produzioni delle quattro parti del Mondo; fino a che essi stessi ritornano a disfarsene, secondo le favorevoli circostanze del Commercio.

Essi fan franchi da ogni diritto di fortita tutto quello, che

La *Meccanica* per cui si conosce la proprietà di ogni pezzo, ch'entra nella costruzione di un Vascello, fissandosene le proporzioni, e con prontezza maneggiare gli Strumenti matematici, e rassettare i pesi più grossi, equilibrando il carico del bastimento.

La *Cognizione dell' Agonautica*, e sua variazione, che siegue nel passaggio della *linea equinoziale*, rivolgendosi al Polo opposto, come predominante nell' altro Emisfero.

Il *disegnare*, o almen l' uso del Lapis per abbozzare le vedute, le prospettive, le montagne, che scovronsi nel corso del viaggio.

QUINDI Luigi il Grande per l'acquisto della perfetta cognizione della *Nautica*, che abbraccia tutte queste nobilissi-

me *Facoltà* con espressa Ordinanza stabilì pubbliche Scuole nelle principali Città maritime del Regno, ove i Professori dallo stesso Sovrano stipendiati, insegnano *gratis* tutte queste Scienze quattro giorni la settimana, tenendo aperte le loro Scuole, nelle quali sono ,, le Carte Idrauliche, i Libri, che ,, additano le strade nel mare; vi sono i ,, Globi, le Sfere, le Buffole, le Basse, ,, lestre, gli Astrolabi, ed altri strumenti, e libri necessarij alla Scienza della Nautica. V. *La Ordinance de la marina du mois d' Aout 1681. commentée, & conserée sur les anciennes ordonnances, le Droit Romain, & les nouveaux Reglemens. A Paris chez la V. Saugrain, & Pierre Prault, M. D. CC. XLIII.*

LIB. IV.  
CAP. I.

che serve alla Navigazione ; così come la loro *Pesca* è *esente da ogni diritto d' entrata*. I pesci freschi non pagano alcun diritto. L' olio di Balena trasportato sopra i Vascelli nazionali è pur esente da ogni diritto. Tutte le Spezierie, che provengono coi Vascelli della Compagnia dell' Indie Orientali, non pagano diritto di entrata alcuna ; ma il pepe straniero paga il 10. per 100.

Finalmente le loro Leggi favoriscono il Commercio attivo de' sudditi, così per le importazioni, come per le esportazioni. Per questi sodi stabilimenti della Marina, l' Olanda, e l' Inghilterra sono divenute doviziose e formidabili, siccome appresso dirò.

QUESTE medesime tracce degl' Inglese, ed Olandese si sono seguite dalla Francia, e dalla Spagna sotto gli ultimi defunti Monarchi di lodevole rimembranza ( per quanto ha comportato la Ragion dello Stato delle loro Monarchie ), secondo ne dà piena contezza *D. Girolamo Ustariz* con altri Scrittori ; quindi nascono le ardue intraprese, che oggidì si sentono per Mare dall' una, e dall' altra Corona contro de' loro orgogliosi emoli, e nemici.

Noi all' incontro, che non abbiamo imitate le gesta nè degl' Inglese, ed Olandese, nè tampoco degl' ultimi Sovrani della Francia, e della Spagna ; ci troviamo senza quella

(1) *Commercio*. ANVERSA Città ricca de' Paesi-bassi nel Ducato di Brabante, una delle più celebri Città Anseatiche, dopo il *Trattato di Munster*, chiamato comunemente il *Trattato di Wesfalia*, che seguì nel 1648. Amsterdam ha tirata a se la parte più grande del Commercio, che si faceva in Anversa. Il Palazzo della Città è giudicato per lo più bello dell' Universo. V. il *Dizionario Geografico di Eccard*.

In questa Città era il famoso, e cotanto celebre *Edifizio degli Osterlini*, che serviva di Banco, e Contadoria per le Città Anseatiche, siccome in un capitolo a parte più appres-

so si leggerà.

PISA Capitale del Pisano antica, e bella Città di Toscana, 500. e più anni addietro era potente *Repubblica*, la quale fu depressa dai Fiorentini nel 1406. Colla perdita della sua libertà, ha perduta in gran parte l' antico suo lustro.

Ella dopo il Secolo X. divenne un ricco Emporio del Mediterraneo, avendo delle Armate navali contro de' Barbari, e forse anche gustando la *Pirateria*, al dire del *Muratori* ; onde il Monaco Donnizone nella vita della Contessa Metilda scritta circa l' anno 1115. veggendo, che in quel Porto vi approdavano Legni di tutte Nazioni, e Sette cantò.

Qui

la poderosa Marina , che ci farebbe dell' ultima importanza ; perchè quella , che comparisce a confronto delle circostanze del Commercio , della presente Polizia degli Stati d' Europa , e del Sito del nostro Regno , non solo merita quella espressione , che il *Poeta* fé per gli raminghi avanzi nella espugnazione di Troja :

*Apparent rari nantes in gurgite vasto .*

Ma' non avendo ella nè Leggi , nè ordinanze , nè tampoco regole digerite e fode , siccome più appresso si vedrà , può dirsi , che sia uno spettro di Mare per qualunque grado voglia rifletterfi ; e se noi non apriremo gli occhi su questo importantissimo articolo , dovrem temere di quanto *M. Giosuè Gee* , dicea alla sua Inghilterra „ Se Noi non ci risvegliaremo dal nostro letargo ( sono i proprj termini ) dovremo attendere l' estinzione totale del nostro Commercio . Allora i nostri Artigiani essendo forzati di andar chiedendo occupazione presso degli Stranieri , Noi vedremo scemare il prezzo delle provisioni , e per conseguaente il valore de' nostri terreni ; e *le case di Londra* così desolate , e deserte , come quelle d' *Anversa* , e di *Pisa* , e di altre Città , che anno abbandonato il Commercio ( 1 ) .

QUINDI facciasi il calcolo delle braccia operatrici in tanti , e tanti divers' impieghi , industrie , e mestieri urbani ,  
ru-

*Qui pergit Pisas , videt illis mon-*  
*stra marina ,*

*Hæc Urbs . Paganis , Turchis , Li-*  
*bicis quoque Parthis*

*Sordida . Chaldaei sua lustrant Li-*  
*tora setri .*

E perchè erano i Pisani potenti per Mare , e per Terra , a ricorso del Principe di Capua Roberto , diedero una *Squadra* delle loro Galee per difesa di Napoli , e de' Baroni , ch'eransi ivi rifugiati per porsi al coverto dello sdegnato Re Ruggiero Normando ; e prevalendosi i Pisani di quella occasione , tolsero a Ruggiero Amalfi , Scala , Ravello , ed altri luoghi della Costiera ; Sebbene sovragiunto Rug-

giero superò i Pisani , i quali furono costretti di ritirarsi colla loro Armata navale in Napoli verso il 1136. secondo si legge dalla *Cronica Pisana* .

DEL resto quale fosse stata la potenza di quella Repubblica è pur troppo noto , e potrà comprendersi dai seguenti versi , che leggonsi in una antica lapide rapportata dal *Capaccio* per un Console di quella Nazione nel 1238.

*Cum PISTIS urbans laudem , fa-*  
*mamque , decusque .*

*CUI PARENT TERRÆ , CUI PA-*  
*RENT ÆQUORIS UNDE*

*Jacob in petra voluit , tunc scul-*  
*pere petram .*

LIB. IV.  
CAP. II.

rurali , marittimi , quali al presente già trovansi depressi , o avviliti , o abbandonati colla rovina de' Popoli , e dello Stato , e per conseguente col discapito del Sovrano ; si calcoli il *Fisico* e 'l *Morale* , che saprebbe produrre un Commercio Attivo , e di Economia , *unde novus ordo renascetur* , a differenza del Commercio passivo , per cui 'l Regno oggidì vedesi umile , e precario di varie Nazioni , che ci fanno destramente fucchiare le proprie sostanze ; e i loro Popoli , come tanti ingordi Avoltoi ci fanno divorare le viscere , facendoci vivere negletti , miseri , tapini , nonchè infingardi , e scioperati al disimpegno del Commercio , e della Navigazione ; e veggasi se si troverebbe strarricchito il Sovrano coi Sudditi , e lo Stato opulento , florido , dominante al segno il più sublime ?

---



---

## C A P O S E C O N D O .

*De' DISAGI , e de' DANNI nel presente nostro COMMERCIO di MARE , e sua antica POLIZIA .*

**C**ONSIDERABILI sono , anzi clamorosi i difagi , e i danni tanto nelle *Finanze* pel Commercio di Mare , quanto nella *Compagnia delle Assicurazioni* fra l' incaglio delle rispettive utilità . Cercherò appalesar quelli in breve coi loro pronti e salutevoli Ripari , che potrebbero arrestarne la rovinosa carriera ; e promuovere all' incontro que' vantaggi , che sono di loro competente ispezione .

QUESTI mali in generale derivano da due perenni Fonti , tali sono . . . . .	}	I NAUFRAGI <i>ed i</i> LEGNI BARBARESCHI.
---	---	--

)   
 §. I.

## §. I.

LIB. IV.  
CAP. II.*De' Naufragj .*

**I** NAUFRAGJ de' Legni mercantili , che tutto giorno avvengono ne' nostri Mari , quasi tutti sono perniciosi effetti di due cagioni .

UNA è la deficienza de' necessarj , ed indispensabili Regolamenti nel Corpo della marina mercantile , e de' suoi membri .

L'ALTRA è il cumulo de' difetti antichi nella Polizia delle Finanze per rapporto al Commercio di Mare , e loro dipendenze .

## S E Z I O N E P R I M A .

*Della DEFICIENZA de' REGOLAMENTI nel Corpo della Marina  
MERCANTILE , e suoi MEMBRI .*

**D**IVIDO la nostra Marina mercantile in due Classi , una supposta per la più valida perfetta , e leale del mondo *maritimo* ; l'altra al contrario . Esaminerò quest' ultima in primo luogo , come quella che meglio conduce al buon ordine dell' intrapreso affunto .

*Classe difertosa .*

PER la mancanza de' Regolamenti nella Marina colla di loro esatta osservanza , si dà luogo all' indolenza , al dolo , ed alle fraudolenze troppo scandalose , fin al segno di trovarsi oggidì la Marina mercantile in un rovinoso disordine e confusione , che reca il discredito della nostra intera Nazione , e 'l dispregio della Bandiera .

Per l' *indolenza* veggonsi navigar Legni non solo sforniti de' necessarj arredi , che padronizzati da una gentaglia più lazzaresca che marinaresca , la quale appena ha cognizione de' pesci e dell' acqua falsa del Mare ; ed i Legni spesso sono all' intutto inetti alla navigazione .

Y

Pel

LIB. IV.  
CAP. II.

Pel *dolo* sieguono i contratti di Noleggi, di Cambj maritimi, &c. come *caparra* di fraudolenti disegni a disvantaggio della Repubblica; onde per gli ultimi, i Proprietarj de' Bastimenti caricansi di debiti, eccedenti 'l valore de' Legni; indi si fan lecito di prendervi sopra le sicurtà; e così sieguono i naufragj per dar luogo ai comuni fra loro volgati adagi: *Bastimento scassato*, *Padrone salvato*. *Barca rotta*, *conto fatto*: mentre ciascuno de' Creditori col naufragio del Bastimento vien a perdere il suo danajo; e 'l fraudolente Padrone profitta nommen sopra de' Creditori quel danajo, di cui erasi caricato al di là della valuta del Bastimento, per ordinario fracido e consumato; che profitta l' importare delle sicurtà nella somma dolosamente prese; ed in tal guisa restan defraudati i *Creditori*, e la *Compagnia* delle Assicurazioni.

Per le *fraudolenze* della Ciurma, ch' equipaggia gli altri Bastimenti, i cui Proprietarj non sono alla dolosa portata di debiti, di pesi, e di sicurtà criminose; ordinariamente avviene „ che si adulterano e si contaminano i generi e le „ mercanzie caricate; commettonsi de' furti, e baratterie con „ una franchezza e sfacciataggine troppo scandalosa; in guisa che si fa per dura necessità il noleggiamento di Bastimenti nazionali, mentre sempre si va con avversione, e prevenuti della pessima fede e versuzia d'un tal Ceto.

CODESTI ed altri mali sensibili, quanto notissimi, altrettanto consultati e supposti riparati, diedero luogo ad un Real Editto (1) di Regolamento per la navigazione de' Bastimenti mercantili sotto il dì 14. Agosto 1751., di cui è a proposito trascriversene soltanto il suo pregevole esordio, affinchè ognun si ricreda della lealtà di ciò, che fedelmente appaleso.

„ La *Conferenza di Commercio*, che si regge in Segreteria di Stato, Guerra, e Marina, ha riconosciuto, che „ li fatali troppo continui disastri, di cui si vede malmenata la nostra navigazione, son ormai un effetto della ne- „ gli-

(1) *Editto*. Con questo Real Editto si sarebbe fatto pubblicare un Codice di tutte le Leggi appartenenti così alla

„ gligenza , rilasciatezza , e debolezza volontaria de' Padroni ,  
 „ e de' Marinaj , anzichè del mare , de' venti , e della forza  
 „ de' Pirati ; navigando ognuno , o almeno quasi tutti in qua-  
 „ lità di Padroni , e Capitani senza saper i principj di tal  
 „ uffizio , e senza esser i lor Bastimenti provveduti di ar-  
 „ mi , marinaj , farte , attrezzi , e Piloti convenevoli ; e che  
 „ da questa rilasciata maniera di navigare , ne risulta poi ,  
 „ che ad ogni minimo leggero turbine , ed all'aspetto di qua-  
 „ lunque vela , che si crede nimica , o si inverte , o si ab-  
 „ bandona il Bastimento con discredito notabile di tutta una  
 „ illustre Nazione , gravissimo danno del Commercio , e poca  
 „ gloria della Bandiera . Un tanto danno , ed un sì grave  
 „ scandalo , ch'è trapassato a formare negli stessi Barbareschi  
 „ uno spirito d'infolenza , d'animosità , e di dispregio sopra i  
 „ nostri , ha dato motivo alla detta Conferenza di Commer-  
 „ cio di fare alcuni Capitoli strettamente diretti a raffrenare  
 „ li detti abusi , e porre in migliore stato le cose , ec.

Ma che prò ! se con troppo adquatezza corrisponde ogni Editto , ogni Ordinanza , ogni Regolamento per savissimo che sia all'ammirazione del Fifico , in dicendo :

*Pulsus bonus , urina bona ; Æger vero tendit ad interitum !*

### *Classe Perfetta .*

LA Classe de' Legni i più ben corredati , perfetti , e di scelto equipaggio nella forma prescritta col Real Editto , anzi al di là , sien Nazionali , sieno Stranieri , che commerciano nel nostro Regno , pur ella incontra inevitabili naufragj per gli antichi difetti di Polizia nelle Finanze , e nello Stato . L' esaminerò in generale ne' Noleggi per *extra* , stantechè fanno il forte dell' Introito delle Finanze , e della Compagnia delle Assicurazioni ; additando 1. La Pratica nell' accordo delle Regie Tratte . 2. La disposizione de' Noleggi . 3. La Pratica , e fine

Y 2

de'

1= buona , ed utile navigazione , come per un buon principio , ma  
 2= felice Commercio . Degno pensiero *Hoc opus , hoc studium , hic labor est !*

**LIB. IV.** de' caricamenti, secondo l'antica Polizia, che attualmente con  
**CAP. II.** danno di se stessa si pratica, per così farsi idea del tutto.

S E Z I O N E S E C O N D A .

*De' DIFETTI ANTICHI nella POLIZIA delle FINANZE, e loro dipendenze per rapporto al COMMERCIO di Mare.*

I. PRATICA NELL' ACCORDO DELLE REGIE TRATTE.

**E**cco il dettaglio di ciò, che si pratica in seguela dell'antica *Polizia* delle nostre *Finanze* sull'estrazioni; articolo, che sul principio del *Capo terzo* del precedente Libro, mi ferbai di trattare. La risoluzione Reale nell'accordare l'estrazione de'*Grani*, ch'è un branco il più considerabile del nostro Commercio, dà luogo 1. Alla Raccolta, per saperfi come riesca. 2. Alla spedizione degli ordini circolari, che le Udienze Provinciali fan girare da per tutte le Università, affin di conseguirne i debiti Riveli sulla circostanza della raccolta. 3. All'invio de' Riveli nelle Regie Udienze. 4. All'unirsi tutt'i Riveli nelle stesse Udienze. 5. Al successivo invio d'essi nella Regia Camera. 6. Al porsi sul Tapeto in vista di dar loro il solito cammino. 7. Alla risoluzione di quel Tribunale. 8. Alle consulte tanto dello stesso Tribunale, quanto dell'Eletto del Popolo. 9. All'effettiva Reale risoluzione circa la quantità da estrarsi, e circa la tassa del dritto di *Tratta*. 10. Alla spedizione de' Dispacci per l'avviso alla Regia Camera, ed all'Eletto del Popolo. 11. Alle deliberazioni de' Negozianti nostrali ed esteri. 12. Al formarfi i loro necessarj ricorsi per la consecuzione delle Tratte, a misura de' negoziati di ciascuno. 13. Alla consecuzione de' Reali viglietti in vista d'ogni ricorso. 14. Al di loro uso e pratico disimpegno. 15. Alla spedizione delle Provisioni della Regia Camera, per esecuzione dello stesso Real viglietto conseguitosi dall'Estraente. 16. Alla spedizione dell'altre provisioni presso il Sovraintendente generale della Reale Azienda, in vista di quelle della Regia Camera. 17. Ai noleggi, i quali nell'assicurazione e fine de'

de' caricamenti sperimentano degli ostacoli da non crederfi, ch' esporrò in seguito.

LIB. IV.  
CAP. II.

## II. DISPOSIZIONE DE' NOLEGGI.

L' uso antico della disposizione de' Noleggi, egli è nella sua osservanza; e consiste nel doverfi fare le debite *spedizioni* per i Negozianti del Regno *privativamente* in questa Capitale; e quel che ne aumenta il male si è, che debbon seguire con formalità, che consumano mesi interi, ed al di là del tempo il più prezioso per i Caricamenti, e loro destino; di modo che resta talmente infranta la preziosa *facilità* e la *speditezza*, che si richieggono in ogni minimo atto niun escluso di relazione al Commercio; che per rendersi allestito un Bastimento, e per far vela alla volta del destinato luogo; il Proprietario di quello, o il Negoziante riputasi, come se avesse superata la prima Frontiera d' una Piazza, poco men che inespugnabile.

## III. PRATICA, E FINE DE' CARICAMENTI.

PASSANDO al grado di superare la seconda Frontiera per prendere la formidabile Piazza, cui va del pari il più vil caricamento per *extra*, siccome si scorgerà da quì a poco: additerò quel che praticasi nel Ripartimento di *Rossano* nelle Calabrie, come quelle che veramente formano il più ricco nostro traffico, stante i prodotti e le derrate, di cui 'l di loro interno suolo doviziosamente abbonda.

„ Capitato il Bastimento in un qualche luogo del Seno  
 „ di *Taranto*, ma d' ispezione del Ripartimento suddetto, l' In-  
 „ teressato che dee caricarlo, subito spedisce Espresso nelle  
 „ Regie Dogane di Cosenza, e dell' *Amantea*, che sta alle  
 „ sponde del mare di Ponente o sia *Tirreno*; ed ugualmente  
 „ spedisce altro espresso in quella di *Rossano* pel debito disim-  
 „ pegno delle scritture; luoghi distanti dal Seno Tarentino  
 „ più giornate di accesso con altrettante di riceffo più o me-  
 „ no, secondo il luogo del caricamento, la stagione e i tempi.  
 „ Spe-

LIB. IV.  
CAP. II.

„ Speditosi poi dalla Dogana dell'Amantea il solito *man-*  
 „ *dato* diretto agli Uffiziali di Rossano, limitativo per *venti*  
 „ *giorni*, costoro spediscono, ma con riposo per i soliti  
 „ abusi, una certa destinata *Persona* per misurare il Basti-  
 „ mento,istente già nella spiaggia, affinchè se ne ricono-  
 „ scesse la sua portata, giusta le antiche Istruzioni.

„ Ritirata costei in Rossano fa il suo rapporto a que'  
 „ Regj Uffiziali, presso de' quali non incontrandosi qualche  
 „ cavilloso intoppo; spediscono; ma pur a bell'agio, i loro  
 „ rispettivi Sostituti con Soldati di Truppa regolata, che in  
 „ compagnia si conferiscono nel luogo del caricatojo.

„ Quivi giorni, e fattosi già Piazza d'armi quel luogo,  
 „ ordinariamente miserabile di sua natura; ecco posti in con-  
 „ tribuzione, ed in composizione gl' Interessati del carica-  
 „ mento dai Sostituti degli Uffiziali, e dai Soldati a quest'  
 „ atto addetti; pretendendosi e comodi i più migliori, e vi-  
 „ veri i più squisiti, quandomai per avventura, vi si trovas-  
 „ sero; altrimenti non mancherebbero pretesti da far sorgere  
 „ delle difficoltà e dubbiezze, che non avrebbero altro fon-  
 „ damento, se non se l'estorsioni pel privato lor' comodo, al-  
 „ lochè adempiendosi dall' Interessato, ecco tolte le difficul-  
 „ tà cavillose.

„ Dopo una languida ed affettata adagiatezza, e dopo  
 „ il di loro riposo capace a stomacar chicchessia di fodo tem-  
 „ peramento, anche il più flemmatico; si dà principio a carica-  
 „ re il Bastimento, e spesso con studiata lentezza per profita-  
 „ rsi fra gli intervalli del ministero, essi di que' comodi,  
 „ che non godono fuor di quell'atto, e i loro principali del  
 „ dritto di tante giornate, quanto è stata l'assenza de' sostituti  
 „ tra accesso ricosso e mora conforme si è detto.

Questo si pratica ne' caricamenti, che sieguono con la  
 bramata felicità del buon tempo; ma quando mai s'insuperbisse  
 il

(1) *Luoghi*. L'anno addietro 1756. per un caricamento, che prendea Padron *Michelo Astarita* nella Marina di Cassano-Serra, ad oggetto de' cattivi tempi, fin a quattro volte si rese circon-

dotto il Mandato dell' Amantea; e perchè quel Mastro-portolano ricusò di volerlo rinnovare per la quarta volta; si dovè spedire espresso in Napoli per farglielo incalzare dalla  
 Re

il Mare , onde il Bastimento dovesse salpar le ancore , far vela e correr borasca , senza d' aver preso il carico in tutto o in parte ; se il Bastimento si salva , egli è certo , che al suo ritorno nel caricatojo , calmato farà il mare , trova circondato il mandato ; ed in tal felice caso , bisogna farlo rinovare in tutt' i riferiti luoghi (1).

Mettendo in disparte l' estorsioni , che sotto pretesto di *Ancoraggio* , *Palangaggio* , ec. si fan soffrire ai Padroni de' Bastimenti qualunque sieno *soies* , *quories* compariscono or quà , or là nelle nostre spiagge . Esazioni quanto illegitime e ripugnanti all' antica pratica , altrettanto contro il costume dell' altre Nazioni , e contro le leggi della libera circolazione .

„ Se il Bastimento poi avesse la fatalità di naufragarsi siccome per ordinario avviene , onde dovesse destinarsi altro Bastimento ; in tal caso il Negoziante di rado trova la strada fra più mesi , affin di spianare quante difficoltà se gli fanno incontro , in adempimento rigidissimo delle stabilite formalità . Ma superata alla perfine questa dura barriera , incontra le altre ugualmente penose difficoltà nell' esecuzione , e fine de' caricamenti già espressate .

„ Frattanto gli Uffiziali di Rossano profittano ne' caricamenti per *infra* tante diete , quanto dura l' assenza de' loro Sostituti , senza distinzione di giorni utili , o di lavoro , dai giorni oziosi , e fuor d' opera . E ne' caricamenti per *extra* , esigono esorbitanti diritti . I Sostituti nell' istesso tempo coi Soldati divorano , e consumano nella Spiaggia le sostanze degl' Interessati , i quali anelanti di veder seguito il caricamento , allettati dalla lusinga del buon tempo , soffrono tutte le specie di ostilità , e composizioni ; giacchè licenziar loro sarebbe peggio al sospirato ritorno del Bastimento per prender o l' intera sua portata , o pur la resta del Carico .

Quindi

Regia Camera , siccome se ne ottennero gli ordini .

Non è dunque nuova specie di Polizia di Finanze per vantaggiare il Commercio ? Non fu dunque un mi-

racolo della natura essersi salvato dal naufragio quel Bastimento , che per tanto tempo andiede sempre quasi naufrago fra l' onde ? e perciò pud dirsi povero Commercio , miseri Commercianti !

Quindi in vista del Conto delle spese d' imbarco, si sbalordisce ; e certamente che oltrepassano le spese occorse ad oggetto delle inutili formalità, ed estorsioni degli Uffiziali, loro Sostituti e soldati ; agli stessi legittimi diritti, ch' entrano ne' Regj Fondaci .

*Continuazione dello stesso Soggetto .*

**D**A questo breve dettaglio di cose , chi mai non comprenderà , che per farsi tutte le riferite funzioni per un felice *caricamento* , secondo il desiderio d' ogn' Interessato ; si richiede nientemeno ; che la mutazione o del clima per far gelare il Mare dagli Aquiloni i più superbi , e far rimaner incagliato fra il ghiaccio il Bastimento ; o pure si richiede che si mutasse la natura degli stessi Elementi , come dell' aria e del mare , con renderli questo imperturbabile , e quella nella più limpida e costante serenità del Cielo ?

Vi farebbe un altro antichissimo spediente , ma non saprei, se l' ingiuria del tempo avesse mai resa vana la portentosa virtù , che i visionarj Naturalisti attribuirono alla *Remora* , e ai pesci dell' Indico mare , di cui il *Senatore* fa memoria in una lettera , che il Re *Teodorico* scrisse al Prefetto Pretorio di Roma , allorchè il suo Cancelliere non curava fra l' està il noleggio de' Legni , che condur doveano a Roma i grani per la di lei pubblica *Annona* , in guisa che quel Principe stimolando a *Fausto* , allora Prefetto Pretorio , con *ironia* gli scrive ne' seguenti termini . . . *aut forte incumbente austro , remigiisque iuvantibus meatus Navium ESCHENIS morsus inter undas liquidas alligavit ? Aut Indici maris CONCHÆ simili potentia labiis suis Navium dorso fixerunt , quarum quietus tactus plus dicitur retinere , quam excogitata possint elementa compellere ? Stat pigra ratis rumentibus alata velis , & cursum non habet , cui ventus arridet ; sine anchoris figitur , sine rudentibus alligatur ; & tam parva animalia plus resistunt , quam tot auxilia prosperitatis impellunt . Ita cum subiecta unda præcipitet cursum , supra Maris tergum navigium stare constat infixum : miroque modo natantia inconcussa retinentur , dum*

*dum innumeris motibus unda rapiatur!*

Codeste dunque farebbero le maniere e i mezzi per deluderfi l' onde orgogliose, e i ferocissimi turbini fra tutto lo spazio di sì lungo tempo, che si richiede per veder seguito un caricamento, secondo la Polizia e i Regolamenti antichi, ma pur oggi giorno praticati; una qualvolta si vuole, che il Bastimento full' onde d' una Spiaggia, ripofasse assai meglio d' un *Traino* nel centro d' una sicura *Osteria*.

Ma perchè sono le additate cose le più strane del Mondo, per conseguente a ragion Io. dissi, che veder seguito un caricamento, si ha come se fosse presa una inespugnabile piazza d' armi: ed ora foggiamo, che seguendo con felicità, può dirsi *miracolo* della Natura.

Ma donde tutto ciò, se non per le tante e tante ravvinate formalità? Le quali per un verso corrispondono all' avviso dello Stoico:

*Nil subtilius Aranearum telis, sed nihil inutilius.*

E per l' altro verso quali pregiudizj, e quai danni recasse questo difetto di antica Polizia, nommeno alle Finanze stesse, ed al Commercio, che agl' Interessati particolari diretti, ed indiretti della *Compagnia* delle assicurazioni, non possono comprenderfi al vero grado, se non da mente savia, da Esperti e da coloro, che fanno gli effetti delle nostre inutili antiche formalità.

CHI non giunge a comprendere, benchè non versato nella Nautica, quanto un momento di tempo, un punto di situazione sopra o sotto vento, solcandosi 'l Mare, suol produrre di vantaggio o di svantaggio ai disegni, alle imprese degli Uomini? Condotta che contribuisce in parte ai Naufragj, ed all' incaglio delle mire dell' UTILITÀ, ove fa le sue acute meditazioni, e tiene fisso il pensiero ogni sagace Commerciante; e ch' pur non sa calcolare, che se un punto, se un momento, se un grado di situazione reca tanto scompiglio, quanto maggiore anzi incomprendibile fosse il disvantaggio a fronte del tempo, che va a consumarsi per superare, e adempiere tutte le formalità dell' inveterata antica pratica,

Z

favo-

**LIB. IV.**  
**CAP. II.** favorevole solo ai *Subalterni*, che anno l'ispezione sulla *Polizia* delle Finanze, ma rovinosa pel Commercio, per i Popoli, per l'Erario Reale?

„ Quindi senza contare le circostanze degli accidenti ,  
 „ che in ciascheduno de' riferiti atti sogliono esser tali , che  
 „ non se ne fa veder la fine ; si comprende che questo me-  
 „ todo antico di Polizia di Finanze e sue dipendenze , ordi-  
 „ nariamente seco trascina il passaggio del tempo , quanto in  
 „ se stesso pregevole , altrettanto il più proprio e 'l più op-  
 „ portuno alla navigazione , ed allo spaccio de' *grani* special-  
 „ mente ; qual è il tempo dell' *Està* ed *Autunno* , in cui con  
 „ anzia e con brama , le *Piazze* del lor consumo , ei *Luoghi*  
 „ indigenti di quel genere , ne attendono le importazioni nom-  
 „ meno per riparare alla scarshezza pressante , ad oggetto del  
 „ seguito consumo , che per farsi le necessarie *Proviste* pel  
 „ successivo sostentamento e loro , e de' *Popoli* bisognosi .

All' incontro venuto il *Verno* ecco . 1. Incagliato l'ordi-  
 nario corso della *Navigazione* . 2. Ecco i pericoli , che si  
 corrono e i danni , o per le *avarie* , o per i *naufraj* . 3.  
 L' attrasso dell' interna , ed esterna *circolazione* del *Regno* . 4.  
 L' abbassamento del prezzo de' *grani* fra noi , e nelle riferite  
*Piazze* , e *Luoghi* di spaccio (1) .

*Continuazione dello stesso Soggetto .*

**T**EODORICO fra' *Goti* il Principe più chiaro , illustre e  
 memorabile , oltremodo geloso e delicato del *Com-*  
*mercio* , veggendolo pari al nostro , incagliato , ed illaqueato ,  
 si diede tutto se stesso ad isprigionarlo ; facilitando la *Na-*  
*vigazione* nella propria stagione , escluso al più possibile il  
*Verno* ; degno modello di *Polizia* da imitarsi a prò del no-  
 stro *Commercio* !

Spettava al *Prefetto Pretorio* di *Roma* badar all' annona  
 di

[1] *Spaccio*. Questo abbassamento di prezzo nasce per la concorrenza, ed affluenza de' *Venditori* in maggior numero de' *Compratori*. Imprima dai *grani* d'al-  
 tri *luoghi* di noi più liberi , ed all' insurto esenti dalle nostre perniciose antiche formalità . Indi nasce dai *grani* del *Regno* , che i nostri *Negozianti* suor  
 di

di quella Capitale del Mondo . Il suo Cancelliere soleva dalle maremme delle *Calabrie* , e della *Puglia* trarre le annue contribuzioni de' grani in tempo d' *Està* : ma quando era già venuto l' *Autunno* , nè comparivano in *Roma* i Navigli provenienti dai nostri *Lidi* col carico de' grani , onde nell' entrar di *Settembre* , seguendo già delle continue procelle , e de' fieri turbini , l'aria rendesi offuscata , le *Stelle* e la *Cinofura* polare , secondo le regole della meschina *nautica* di quei tempi , non potean servir di guide all' accorto *Nocciero* , siccome più prima si è detto ; perciò il ritardo della spedizione de' Navigli col pieno de' grani per la pubblica annona , minacciava casi avversi e funesti . Il provvido Principe ch' era religioso e zelante degl' interessi de' suoi Popoli , inculcandone al P. P. dietro quel che poco fa ho accennato , gli scrive così :

*Et ideo frumenta publica , quae de Calabro , atque Apulo littoribus per Cancellarium vestrum AESTATIS tempore consueverat destinari , nec Autumno venisse , modis omnibus permovemur : cum Solis reflexus Australia signa discurrens , natura ordinem modificat , et multuosas procellas aenis permutatione resuscitat : quod ab ipsis quoque mensibus datur intelligi , quando ex numero imbrium futurorum competenter nomina successerunt .*

Onde continua ad inculcarlo con dirgli : *Quae ergo talis mora , ut in tantis tranquillitatibus velocia necdum fuerint destinata navigia , cum stellarum non mergentium lucidum sydus tendi Carbosa festinanter invitet , & aëris sereni fides properantium nequeat vota terrere ? . . . Ipsi enim studio praeco faciunt moras , ut occasiones incurrere videantur adversas . Quam magnitudo tua , cui specialiter convocatus cogitare de talibus , ceterissime faciat emendatione recorrige ; NE INOPIA NON TAM A STERILITATE TEMPORIS , QUAM A NEGLIGENTIA MATRE NATA ESSE VIDEATUR .*

Or se *Teodorico* ristettendo al favor dell' *Està* per la *Navigazione* , e ai naturali ed inevitabili sinistri , non dico

Z a . . . nell'

di stagione colà destinano , alcuni per imperizia nella pratica del Commercio , ignorandosi le sue massime fondamentali , alcuni altri per dura necessità : onde l' un sopra l' altro de' suoi *Negozianti* ne risente , per ordinario , sensibilissime perdite , anche per quel che si additerà più appresso .

LIB. IV.  
CAP. II.

nell' Inverno, ma nell' entrar dell' Autunno, non seppe ritenersi di scrivere al P. P. se non con termini degni del favio suo governo: in guisa che ci dovrebbe servir d' esempio per evadersi l'incaglio del nostro Commercio, il discapito delle Finanze, la rovina non solo della Navigazione, precise per vederli ridotta quasi tutta al Verno, che similmente della *Compagnia delle Assicurazioni*, de' Popoli, e dello Stato intero: *Ne inopia . . . non tam a sterilitate temporis, quam a negligentia matre nata esse videatur.*

## §. II.

*De' LEGNI BARBARESCHI, che depredano fin dentro  
Terra del nostro DOMINIO.*

**L**A debolezza dell' attuale nostra *Marina da guerra*, e *mercantile* per rapporto non dico all' odierna situazione degli Stati d' Europa, ma alla dissoluta condotta degli stessi Pirati, fa costoro divenir insolenti ed orgogliosi, ancorchè sieno i più vili delle Regioni, che ci circondano; atterrendo le Popolazioni situate ne' Lidi de' nostri Mari, collo sconvolgimento del Commercio, siccome si ricava dallo stesso esordio dell' Editto, che spedì nel 1751. la Conferenza di Commercio precedentemente riportato; in fatti.

Nel 1757. e propriamente nel mese di Aprile a vista di Manfredonia i Pirati barbareschi, si presero una Marzigliana Veneta con ricco carico di mercanzie destinate per la Fiera di Foggia; e perchè tutto riguardava l' interesse de' nostri Popoli fra que' luoghi, e questa Capitale; fe quella presa un grandissimo strepito, atteso si ragirò la perdita, per quanto si disse, a duc. 200. mila.

Altre prese sortirono più prima nell' acque di Brindisi ed altrove coi carichi patimenti ricchi come *oli*, *grani*, ed altri generi, siccome tante e tant' altre prese sono successivamente

(1) Stato. Questi mali per essere notissimi, che provengono per cagioni fisiche, politiche, morali, convien

che si abbandonino al pensiero di cui sa farvi porre pronto il freno per arrestarne la precipitosa carriera; benchè nell'

te, e di maggior importanza fin oggi seguite; dicasi giovan-  
 dunque a noi gli spaventevoli Eserciti per Terra, o pur  
 ci sono indispensabili le poderose Squadre navali, anche se-  
 condo la saggia Polizia de' nostri antichi Normandi?

LIB. IV.  
 CAP. II.

MA ragionando della presa seguita nell'acque di Manfre-  
 donia per saperfene con qualche certezza il suo ammontare  
 ne' duc. 200. m., dico *di questa somma è forsi la perdita per*  
*Popoli soggetti, e per conseguente del Principe?* O quan-  
 to e quanto s'ingannano coloro, che fanno considerarla per  
 l'aspetto *fisico*, e non pel *morale*, ch' è quello che ne addi-  
 ta il vero peso la gravezza, e le conseguenze funeste!

DA questo aspetto si affaccia il *toties quoties*, o sia che  
 quante volte i ducati 200. mila faceano la loro naturale cir-  
 colazione, altrettante volte contribuivano ai vantaggi de' *Po-*  
*poli*, dello *Stato*, e delle *Finanze* in particolare; quindi fac-  
 ciasi riflessione alla perpetuità della circolazione di detta  
 somma, non dispregevole pel presente nostro Commercio; e  
 così verrassi a considerare il cumulo de' *svantaggi diretti e*  
*indiretti* del Sovrano.

Per conseguente le prese, che da volta in volta a danni  
 nostri sieguono; queste dismembrando i Capitali del nostro de-  
 bolissimo presente Commercio, debbonfi riputare per *Ragion*  
*Politica* nientemeno, che come il Mare, che da tempo in tem-  
 po assorbisse, e ingojasse a poco a poco parte del Continente  
 del nostro Regno; e quindi dicasi quanto farebbe lagrimevole,  
 e qual orrore farebbe all'occhio umano un caso cotanto stra-  
 no e sorprendente, se si veggesse l'assorbimento del fisico?  
 Altrettanto funesto lagrimevole, e di orrore egli è d'averfi  
 all'occhio della mente ogni caso di *nausfragio*, o di *presa*,  
 che si fa dai Barbari, o da' nostri nimici, donde nasce l'in-  
 gojamento delle nostre sostanze; e delle ricchezze di circola-  
 zione, o sia il morale dello Stato (1).

CA.

nella mia *Pianta di Commercio* toc-  
 cante la *cura del Sovrano*, si leggesse il  
 tutto ben ordinato per quanto si con-  
 viene in far quello fiorire tra i odi  
 ripari per porsi al coverto il Com-  
 mercio, le Finanze; e lo Stato.

## C A P O T E R Z O .

*Digressione rimarchevole sulla POLIZIA del SENO TARENTINO, e COSTIERE verso l' Adriatico per rapporto ai Caricamenti .*

**L**A Spiaggia di *Taranto*, come aperta ed esposta piucchè ogni altra spiaggia alla naturale incostanza del Mare, ed alla veemenza de' turbini, l'infelice *Legno* in tempo borascoso e di fortuna non ha Asilo ove correre per ricoverarsi, se non nell' *Isole* e *Porto* di *Taranto*, di *Cotrone*, o nelle *Castella* d' *Annibale*. Fuor d' essi correr dee a gara dell'onde, e spesso contro l' onde a gara de' venti, per esser tutto quel *Seno* sfornito di altri ricoveri, o Asili datici dalla natura; atteso da *Taranto* in là, qualora il *Bastimento* potesse abbordare in quelle *Coste*, troverebbe serrati quasi tutt' i *Porti*, che può pregiar il nostro *Regno*, come farebbero i *Porti* di *S. Cesaria*, *Villanova*, *Torrevecchia*, *Torre di Leuca*, *Torre di Palo*, *S. Spirito*, *S. Vito*, *S. Memio*, e non so che altri; là dove si fecero de' *Claustr* fin dal 1651. per evitarsi i *contrabandi*, giusta il disposto delle nostre *Regie Prammatiche*.

IL serrar un *Porto* (1) per tema di commettersi *Contrabandi*, e serrar i *Tempj* anche ai *sagrifizj*, affia di non darli adito al *refugio* d' un *facrilego*, o d' un *empio*, par che sieno non molto differenti; E sarebbe lo stesso, che recidere e svellere gli *Alberi* fruttiferi per temenza, che i *Ladri* non ne rubbassero i *frutti*. Con-

(1) *Porto*. Notisi di grazia quanto sia diversa fra gli *Uomini* la forza del pensare in tutt' i *tempi*! Il *Filadelfo* di *Egitto* inalzò una *superba mole* nel *Faro* della sua bella *Alessandria* al favor del *Commercio*, e della *Navigazione*; ed all'esempio dell'altre *Nazioni*, e dell'età *future* se iscolpire su di quel *maestoso Faro* l' *epigrafe* seguente dedicandolo

AI DEI DIPENSORI  
DE'  
NAVIGANTI.

Al contrario gli ultimi nostri *Maggiori* in vece di ergere un qualche *Faro* nel *Seno*, e *Costiere* *Tarentine* all' esempio degli altri; ed esser intenti al *vantaggio*, ed alla *gloria* della nostra *Navigazione*, attesero a serrare quan-

Converrà punirsi il ladro, il sacrilego, l'empio. Converranno formarfi severissime Leggi contro de' vizj, contro la licenziosità, e gli abusi in pregiudizio della Legislazione; ma giammai non si converrà ferrare i Tempj, reciderfi gli Alberi, sfregiar i Poderi; nè farsi generale, anzi universale, e contro il dritto dell' Umanità quella punizione ch' è particolare del solo vizioso, o criminoso; atteso vengono con quella sorta di legislazione ad aver un solo volto il bene e 'l male; e per conseguente anche sono nell'odiosità penale i buoni e i leali Vassalli col foccumbervi, e col soffrirne svantaggi sensibili.

Ecco due bellissimoi tratti della Storia Romana, a tal proposito de' Porti favorendo il Commercio. Il primo riguarda l'Imperadore *Claudio Nerone*, che se fabricare all'entrata del *Porto d' Ostia* un Molo difeso da due gittate, che si avanzavano nel Mare, cui servì di fondamento il prodigioso Vascello di *Caligola* calato a fondo pieno di materiali a tal oggetto (2): Era questo Molo così superbo, che potea andar del pari col già notato d' *Alessandria*.

Il secondo riguarda l'Imperadore *Traiano*, che si diede il piacere di accrescere, ed abbellire il *Porto d' Ancona* fino a farlo divenire la meraviglia del Mondo, qual anche a giorni nostri comparisce. Al prospetto di questo Porto vi erano delle grandi gallerie ove i Negozianti, e gli Stranieri univansi per conferire su delle loro faccende. Al di sotto vi erano delle logge coperte con parapetti di marmo. Vi si scendea per grandiose, e magnifiche scalinate fin al lido; e le Navi andavano ad attaccarsi alle colonne ugualmente distanti l'una dall'altra, tutte figurate di varie Deità marine.

Qual

ti Porti poterono.

Dunque i peregrini Nocchieri, i Legni infelici, i Popoli, lo Stato debbon esser privi de' grandiosi vantaggi, di tanti e tanti imprezzabili Porti, non per altra ragione, che per la privata vendetta de' Controbandieri? Non è utile illazione a pro del Commercio?

(2) Oggetto. L'Imperadore *Caligo-*

la se fare questo Vascello per trasportare dall'Egitto quel grande Obelisco che fu collocato nel Circo del Vaticano. Vascello così ammirabile per la sua grandezza, che portava cento venti mila tumole di lente per sua zavorra, fin allora non veduto il simile. V. La Storia del Commercio, e della navigazione degli Antichi per Mr. *Huet* Cap. LVII. num. 3.

LIB. IV.  
CAP. III.

Qual esempio più bello , che de' Sovrani dell' Impero Romano? Qual esempio di spese degne d' un Principe, l'impiegarle a monumenti pubblici , e vantaggiosi per i sudditi suoi, come ha praticato il Re Cattolico, (\*) già nostro Sovrano?

(\*) CARLO BORBONE ha praticata la stessa Polizia nel Molo di Napoli, siccome appresso si dirà.

MA ferrare un Porto, a sol motivo di evitarfi i Controbandi, egli è troppo sconvenevole alle rette *massime* di Commercio, di Polizia, di Economia (1), come atto distruttivo delle Finanze, del Commercio; e svantaggioso allo Stato, ai Popoli, e niente in conseguenza favorevole al Principe; perchè tai divieti in se stessi, e presso ogni rango di ragione, non reggono nel Sistema politico; e per l'economico, sono della vera utilità spettri e fantasmi. Ciò, che potrebbe dimostrarsi con calcoli economici e politici, se mai fosse di bisogno per disingannare gli antichi pregiudizj, che fecero una volta travedere anche le menti più sode pur di soggetti d'alto intendimento.

CHE però come inevitabili i sinistri, secondo il piè dell' antica Polizia delle Finanze, non che della Marina (2), inevitabili per conseguente sono i danni nella mercantile navigazione nudrice delle Finanze, della Compagnia delle *assicu-*  
*razio-*

(1) *Economia*. Il gran Teodorico avendo saputo, che alcuni Porti richiedeano restaurazione, ei ne diede pressantissimi gli ordini: *maxime*, sono le parole, *quæ Urbis faciem videntur ornare. Quis enim dubitet Fabricarum miracula hac provisione servata... Ut antiqui Principes nobis merito debeant suas laudes, quarum fabricis dedimus longissimam juventutem: ut pristina novitate reluceant, quæ jam fuerant veteribus senectute suscata?*

(2) *Marina*. I più rovinosi sono. La misura de' Bastimenti come precedentemente si è accennato; benchè qualunque sia il Legno questo cresce, e decrece a misura del *sottomatto* che si riceve colui, che far dee il rapporto circa la capacità del Bastimento. Io so de' Padroni, ed Interessati esteri onorati, e leali; i quali per aver sofferti gravi danni; e per non vederfi trapazzati, ed angariati con atti ostili

pel punto di misura, si sono astenuti da commerciar nel Regno.

Il divieto circa il trabbalzo delle mercanzie da uno all'altro Bastimento dopo seguito il carico, e pagatone i dovuti diritti; in guisa che per far seguire un tal atto, si dee uscire dalla giurisdizione del nostro Dominio.

Il non caricarsi un Bastimento, se non dell'intera sua portata; onde se un Legno volesse porzion del carico, o perchè dovrebbe caricar altrove, o per mancanza di *stipa*, o per deficienza di *fondo* o sia *contante*; non gli è permesso di prendere quella parte di carico, che vorrebbe.

Il pretendersi diritto di Dogana per *infra* ne' carichi spediti per *extra*, qualora il Bastimento, dopo preso il carico per borasca capitasse in un qualche Porto del Regno.

In vece di pregarfi il Cielo per la se-

razioni in particolare, e del Commercio in generale, col risentimento pernicioso di tutte le Classi de' Popoli; e tali sempre più saranno pendente la *Rettificazione delle Finanze*. *Excrescentibus malis*, avvisa il nostro Senatore, *lesio debaccari permittitur, cum medicina differtur*.

LIB. IV.

CAP. IV.

## CAPO QUARTO.

*Digressione notabile sulla NATURA de' Controbandi, e loro PUNITIVA in generale.*

## §. I.

*De' diversi GRADI di Controbandi.*

**S**ICCOME il Commercio ha per aspetto la *Ragion di Stato*, [a] V. la *Pianta del Commercio per rapporto alla cura del*  
dello *Stato*, de' *Popoli*, delle *Finanze* (\*); così la natura de' *Controbandi*, a mio giudizio, seguir dovrebbe la stessa

to alla cura del  
Sevrano,

A a

poli-

felice navigazione de' Legni, che trafficano ne' nostri Lidi; par che si dovrebbe pregare per un continuo mare tempestoso, affinchè i Bastimenti dopo aver presi i loro carichi per *extra* e pagatone i dovuti dritti, rifugiandosi ne' nostri Porti, per i casi avversi, pagassero nuovi dritti, come fossero carichi provenienti dalle Terre Australi: *subtilia magis esse, quam rationi & aequitati consentanea*.

La Dogana si esige per l'immissione, o estrazione reale non per la *fittizia e imaginaria*. Questa una volta pagata per la mercanzia, sempre resta esente nel Dominio ove si è pagata, mal grado qualunque infortunio, altrimenti direbbe Terenzio (\*):

*Hocino credibile est, aut memorabile!  
Tanta recordia innata cuiquam us  
fer:*

*Ut malis gaudeant, atque ex incommodis*

*Alterius sua ut compareat commoda.*  
Questa pratica di antica Polizia mi sembra che fosse delle Coste del Mar Germanico, in cui si fan pubbliche preghiere per i naufragi, atteso le robe naufragate diventano degli utili Possessori de' luoghi adjacenti alle spiagge, non ostante la scienza, o la presenza medesima del Padrone (a).

(a) V. Puff. e le due ultime *Dissertazioni* nella sua *Abrescè*.

Tutto ciò a mio giudizio, altro non è, che tanti *claustru morali* a tutt' i nostri Porti del Dominio pari a' *claustru fisici*, che nel 1651. si fecero ne' Porti del Seno Tarentino, e al di là, siccome nel principio di questo Capo si è detto: E per ciò *Cassiodoro* diede quel saggio consiglio: *Avara manus portus claudit, & cum digitos attrahit Navium simul velâ concludit, merito enim illa Mercatores cuncti refugiunt, quæ sibi dispendiosa esse cognoscunt.*

(\*) Terent. *Andr. Act. IV. Scen. I. vers. 1. & seqq.*

Del resto trovandoci noi procincti da *claustru fisici*, e *morali*, onde il

Noc-

**LIB. IV.** *polizia e punitiva*; in guisa che dovrebbero distinguerfi in  
**CAP. IV.** quattro gradi come sieguono.

(a) V. Il §. XVII. del Trattato d' *Utrecht* tra la Francia, e l'Inghilterra, conchiufo nel 1713.

I *Controbandi del primo grado*, sono quei che ledono la *Ragion di Stato*; e tai sono tutte le munizioni da Guerra, e da bocca, che mai si asportaffero ai nemici dello Stato, eccettuati espressamente in ogni *Pubblico Trattato* tra Sovrani (a); onde chi mai inciampasse in sì fatte enormità, diverrebbe *reo d' altro delitto*, valendomi del termine Inglese.

QUEI del *secondo grado*, sono i *Controbandi*, che ledono la *Ragione* e la salute dello Stato direttamente, e de' Popoli indirettamente; e che vanno poco men che del pari, con quei che ledono la *Ragion di Stato*. Tai sono le clandestine estrazioni delle materie prime, come *lane*, *sete*, *lini*, *ec.* purchè potessero lavorarsi nello Stato per i suoi vantaggi *affirmativi*, e *negativi*.

I *primi* pel presentaneo esercizio delle braccia operatrici, onde nasce il quotidiano sostentamento di tutt' i membri del corpo politico, o sia dello Stato.

I *secondi* per la perpetua sussistenza delle arti e de' mestieri cotanto utili e necessarij nello Stato medesimo; per così renderfi indipendente da ogni straniero Dominio.

QUEI del *terzo grado*, sono que' *Controbandi*, che ledono la ragione, e la salute de' Popoli direttamente, e dello Stato indirettamente. De' *primi* sono le clandestine estrazioni delle vettovaglie, de' viveri, che necessitano ai proprj sudditi. De' *secondi* sono l' estrazioni delle anzidette materie prime, che potrebbero lavorarsi dagli stessi Sudditi per rapporto al punto dell' occupazione pel di loro sostentamento.

I *Controbandi* finalmente del *quarto* ed ultimo *grado* sono quelli „ che ledono la *ragion delle Finanze*“. Tai sono que' *Controbandi* o *Intercetti*, che fuori degli additati, raggiransi

Nocchiero, il Commerciante P' un l' altro par che si dica:

*Eub? fuge crudeles terras, fuge littus avarum.*

„ dee indispensabilmente restar inca-

„ gliata la libera circolazione, la rob-  
 „ bustezza, e la floridezza delle Indu-  
 „ strie cogli analisi, e progressioni dell'  
 „ utilità; dee restar imprigionato lo  
 „ spaccio de' generi, e delle nostre der-  
 „ rate al di fuori, che siegue al favor  
 „ del

giranti fu del Sale, fu del Ferro, Tabacco, gioje, merletti, Spezierie, e cose simili.

LIB. IV.  
CAP. IV.

§. II.

*Della PUNITIVA de' Controbandieri.*

**A**PPALESATI i gradi de' Controbandi, passo alla *Punitiva* de' Controbandieri. Ogni Giureprudente ben sa, che le criminose e ree azioni richieggono la proporzione delle pene a misura de' reati, delle colpe, della malizia negli Uomini; onde il *Potere giudiziario* ha la sua legislativa di proporzione, a differenza delle massime *Stoiche* in far correre per uguali tutti i delitti, onde il nostro *Orazio* disse:

*Nec vincet ratio hoc: tantumdem ut peccet, idemque,  
Qui teneros caules alieni fregerit horti,  
Et qui nocturnus sacra Divum legerit: adsit  
Regula, peccatis quæ pœnas irroget æquas,  
Ne scutica dignum, horribili sectere flagello.*

QUINDI se la natura de' Controbandi per rapporto al primo grado presso tutte le Nazioni, trascina seco la pena fin dell'ultimo supplicio; e questa si volesse pur estendere ai Controbandi del secondo e terzo grado, a cagion che ledono la salute dello Stato, e de' Popoli, a cui prodotta la bella massima fondamentale di tutt' i Governi:

*Populi Satus suprema lex esto.*

forse e senza forse per tai principj di pubblica *Economia*, sono in qualche proporzione di *Punitiva*, anche attento il dritto de' Romani (a).

[a] Romani. *Leges ad barbaricum G. qua res exportari non debeant L. 2. C. de Commerc. & mercat. L. 2: qua res exportari non debeant.*

A a z Ma

„ del Commercio; e per conseguente „ pregiudicate, e deluse le nostre Finanze, lo Stato, e i Popoli.

Questi sono i rovinosi difetti dell'antica nostra *Polizia* delle nostre Finanze marittime direttamente contra

le favie massime degli *Olandesi* favorendo il Commercio, donde riconoscono le loro dovizie, e la loro potenza, ugualmente che le riconoscono gl' *Inglese*, e i *Francesi*, conforme si additerà nel seguente *Libro*.

LIB. IV.  
CAP. IV.

MA i Controbandi, che semplicemente pregiudicano la Ragion delle Finanze, la più infima, la più bassa e la men contabile a cagion d' un vilissimo interesse, dovrebbero aver una pena di condegno per rapporto all' astuzia piucchè al bisogno, donde nascono in taluni sì fatte colpe; giacchè si divien reo di cosa, o di formalità sola proibita, o per Economia in tal guisa disposta nello Stato (a).

[a] *Stato*. Qui veramente v'è d' accordo il *malum*, non quia *malum*, sed quia *vetitum*.

Il metodo e la pratica in contrario lederebbe i buoni costumi, lederebbe lo spirito del Commercio e l' armonia, che aver si dee nella proporzione delle pene; atteso che fonderebbe tutte le idee, facendosi un delitto di Stato quello, che non farebbe altro, se non che una violazione di Polizia (b); e per conseguente par che potrebbe dirsi a questa sorta di Punitiva poco men che

[b] *Polizia*. V. lo Spirito delle Leggi, T. 2. lib. 20. cap. XIII.

*Dat veniam Corvis, vexat censura Columbas.*

## §. III.

## Continuazione dello stesso Soggetto.

FUORI della violazione di Polizia può dirsi, che i Controbandi, o gl' Intercetti dell' ultimo grado *extra ordinem*, e *sine lege vagantur*; mentre non vanno compresi sotto niuna delle quattro note classi de' veri delitti; la di cui prima, lede la Religione; la seconda i costumi; la terza la tranquillità; la quarta la sicurezza de' Cittadini (c); e perciò ecco quello che si pratica dall' altre Nazioni.

[c] V. lo Spirito delle Leggi t. 1. lib. XII. cap. IV.

Nella *China* (d) non si aprono a Viaggiatori i fagotti, di cui non è Mercante. La frode delle Dogane nel *Mool* non è punita colla confiscazione, ma solo pel doppio dritto di Dogana. I Principi Tartari (e), che abitano le principali Città dell' Asia, non esigono quasi niente sopra le mercanzie, che vi passano. E colla stessa dolcezza si regolano altri Dominj, ove fiorisce il Commercio, che per brevità ometto.

[d] *China*. Il P. Du Halde T. 2. p. 37.

[e] *Tartari*. V. lo Sp. delle Leggi cap. XI. Delle pene fiscali.

[1] *Rigore*. L' Autore anzidetto delle Considerazioni sopra le Finanze di Spagna dice: „ Che le frodi nella „ Spagna più che in ogni altro luogo „ ebbero una gran forgiva; mentre „ fu opinione comune, e per sana dottrina riputata, il poterli *tuta conscientia* deludere il pagamento de' „ reg-

DEL resto s' inciampa in un delitto di *lesa Maestà*, ed abbi-  
 am per Legge questa distinzione favia, morale, umana: *Si id ex levitate processerit, contemnendum est; si ex insania, miseratione dignissimum; si ab injuria, remittendum (a)*. All' incontro s' inciampa in una semplice e nuda violazione di polizia, e si giudica coll' ultimo rigore (1); quando si ha per regola: *ea delicta in Republica punienda, quae ejus securitatem turbant*.

LIB. IV.  
 CAP. IV.

[a] *Leg. unica Cod. si quis Imperat. maled.*

PER questi principj, era permesso tra Lacedemonj il furto ingegnoso. Tra Chinesi a di d' oggi è benanche permessa l' astuta ed artificiosa frode, lungi però qualunque atto di violenza, la quale viene punita con esemplarissima rigidezza (b).

(b) V. lo Sp. delle Leggi t. II. lib. 19. cap. XX.

§. IV.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

QUANTO il termine di Controbanda dell' *ultimo* additato grado è odioso di *natura politica* altrettanto è favorevole di sua *natura libera ed economica*; onde come atto, che ha per fondamento la *naturale libertà*, e l' *economia de' Popoli*, sempre in se stesso è vantaggioso, anche alla stessa Sovranità; atteso a pro d' essa concorre il vantaggio, o diretto, o indiretto.

Il *diretto* riguarda l' *introito* delle Dogane, il quale già vien meno a cagion del Controbanda. L' *indiretto* si ritrae dalle conseguenze de' Controbandi per la stessa loro utilissima natura, onde resta compensata la mancanza delle fraudate Dogane. Fingasi un Controbanda in olij, in grani, in altri generi di superfluo allo Stato; perchè in questo al favor del Controbanda entra del denaro, e si mette in circolazione, ed in moto tra' Sudditi per tante e diverse vie, per conseguente ecco come quell' apparente frode, che ha pregiudicato il

„ reggi dritti. L' interesse personale „  
 „ supprime la voce della ragione; „  
 „ i sofismi delle scuole osarono di „  
 „ contendere l' evidenza del precetto „

„ Evangelico; e disputare contro l' „  
 „ esempio Divino, che c' insegna l' „  
 „ obbligazione de' Tributi a pro' del- „  
 „ la Sovranità.

LIB. IV.  
CAP. IV.

il beneficio diretto nell'introito delle Dogane, ridonda a vantaggio delle stesse *Finanze in generale*, dello *Stato medesimo*, e de' suoi *Popoli* in particolare, e per conseguente della *Sovranità*; impiegandosi ordinariamente il prezzo ricavato dai generi esitati in Controbanda per la generalità de' bisogni pubblici e privati; s'impiegano altresì per le comodità, per il lusso e per le soddisfazioni, che ricchieggono i Popoli mercè la coltura della vita civile e delicata; quindi se quest'atto si volesse per fraudolente, la sua fraudolenza farebbe per appunto come ciò che rubbasse una mano, e con usura si desse all'altra.

Ciò posto quale farebbe il disvantaggio per le *Finanze in generale* (1)? Se il disvantaggio *diretto*, vien compensato oltremodo dal vantaggio *indiretto*? E se van d'accordo i Politici all'avviso dell'acutissimo *Eineccio*: *Nihil vere utile esse potest principi, quod idem utile non sit populo; apparens tantum est illa salus principis, quæ ab utilitate populi sejuncta est, quidquid enim princeps habet, habet a populo; fons ille debet esse inexhaustus.*

E continuando dice: *Quam miser futurus esset princeps, qui centum myriadibus mendicorum, hominumque infelicissimorum imperaret?*

E quindi conchiude: *Ergo pessimi sunt ministri, principique suo maxime noxii, qui utilitatem populi ab utilitate principis sejungunt, illumque opprimere student, ut huic profint, quod perinde est, ac si quis corpus truncaret membris, ut omnia alimenta accrescant capiti (a).*

[a] Heinnec. in Sam. Puffendorf. de offic. hom. civ. lib. 2. cap. XI. de officio summorum imperantium §. III.

CHI non intende, che la punizione, sia dell'ultima importanza per la tranquillità de' Popoli e della Repubblica? altrimenti dice lo stesso nostro *Orazio*: . . . sol-

[1] *Generale*. Ho ragionato sulle *Finanze in generale*, perchè nel loro branco *particolare* assegnato, o esitato dalla Regia Corte o dalla nostra Città; questo branco soffre il suo disvantaggio, secondo la condizione dello stato presente del Real Patrimonio, e della Città medesima; ma rettificandosi le *Finanze*, e ridotte nel loro giusto sistema, e nella loro esatta po-

lizia, ammontate tutte in Regia; resterebbero evitati i pregiudizj, e i disvantaggi particolari tra i beneficij, che i Popoli goderebbero al favor della libera Circolazione.

[2] *Esempj*. Le *Leggi Umane* (dice l'*Autore* delle *Considerazioni sulle Finanze di Spagna*), affatto non possono condurci alla perfezione là dove solo Iddio, e la Religione giugne,

*tolle periculum,*

*Jam vaga profiliet frenis natura remotis.*

LIB. IV.  
CAP. IV.

Ma ella per l'ultimo additato grado di Controbanda, esser dee *Politica e Civile*, non già *Fiscale* qual si convien solo per i Controbandi de' primi riferiti gradi; e quando mai i Controbandi si volessero pregiudiziali *attento il presentaneo Stato del Patrimonio Reale, e della Città*, potrebbero arrestarsi assai più con una *saggia Polizia di Finanze* e con una *sagace condotta di Commercio*, che colla rigidezza e colla severità delle Leggi; perchè queste come di freno alla *libertà naturale degli Uomini*, specialmente *ambiziosi*, e come d'intoppo allo stimolo dell'*utilità*, sempre studiano per infrangere la barriera della *Leggislazione*, e sottrarsene a tutto sforzo: „ ed „ ogni volta che si proibisce cosa naturalmente permessa, o „ necessaria“, non si fa che illaquearsi la condizione di coloro, che inciampano nel divieto (a). Non ne abbiamo che infiniti esempj (2).

[a] *Divieto. V. lo Spirito delle Leggi. T. 2. lib. 21. Cap. XIV.*

Del resto quando tra la *saggia polizia e condotta*, e tra la *severità delle Leggi* seguisse qualche controbanda, per l'appunto come avviene nella *Gran-Brettagna* per l'estrazione delle lane, che sebben vietata colla pena di morte naturale, pur se ne commettono su quel genere; in tal caso si dà luogo alla *tolleranza politica* con esser persuaso non solo dell'*erunt vitia, donec Homines*; ma altresì che: *Politia non docet quid justum sit, quid deceat, quid honestum dicendum; sed qualia de facto soleant esse Imperia, ET QUOMODO ILLA PRUDENTER CONSERVANDA, EMENDANDAQUE SINT*, al concorde sentimento di tutt' i *Politici*.

CA-

gne; ma l'oggetto indispensabile di queste Leggi egli è d'impedire gli Uomini, che fossero viziosi. Le minacce ai colpevoli non bastano, se altronde loro si presentino occasioni facili, e seducenti d'inciampare senza ledere la Legge naturale: In questi casi il Legislatore adempiendo a suoi doveri ricorre alla severità de' gastighi, e la *proporzione solanta essenziale ne*

*delitti, cessa di esistere.*

*Quid Leges sine moribus  
Vane proficiunt? (c)*

Le *Leggi*, e i *Costumi* differiscono tra loro, atteso quelle regolano le azioni de' *Cittadini*, e questi le azioni degli *Uomini* al dire dell'Autore dello *Spirito delle Leggi* (b).

(a) *Orat. lib. 3. Od. XXIV.*

(b) *T. 2. lib. 19. Cap. 16.*

## C A P O Q U I N T O .

*Della natura de' TRIBUTI col RIPARO degli antichi difetti, che angustiano i Popoli e 'l Regno.*

**I**' Tributi ne' Popoli quanto sono indispensabili, altrettanto antichi poco men degli stessi Popoli, „ perchè mai si ha „ Pace senza degli armi; nè armi senza stipendj; nè stipendj senza Tributi, al vetusto avviso del Politico Tacito, ed „ anche del Gran Tullio in questi termini: „ *Neque enim quies Gentium sine armis; neque arma sine stipendiis; neque stipendia sine Tributis, haberi queunt: hæc ornamenta Pacis esse, & Belli subsidia.* Questo per la ragion di stato.

Secondo poi i *Sagri precetti*, si ha che debbon i Sudditi al di loro Monarca l' *Ubbidienza*, i *Tributi*, il *Timore*, l' *Onore*. *Necessitate subditi estote* ( il *Sagro Testò* ) *non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam; ideo ut Tributa præstatis. Ministri enim Dei sunt ( Reges ), in hoc ipsum ( Deum ) servientes; reddite ergo omnibus debita, cui tributum, tributum; cui vectigal, vectigal; cui timorem, timorem; cui bonorem, bonorem.*

Quanto dunque sieno indispensabili i Tributi ne' Popoli ognun può comprenderlo; ma non ognun sa comprendere, che i *Tributi medesimi* colle *Finanze* in generale nel *Vassallaggio*, ( dal volgo ignaro riputate *gravezze* ), „ per ragione, „ e per massima di *Politica*, sieno di natura tale, che gli recano la salute, al *Sovrano* sono di mezzi necessarj pel „ sostegno della *Sovranità*, ed alla *Nazione* sono di sicurez- „ za “. Massima costante in politica, fin ad aver forza di dimostrazione, onde stimo superfluo ogni esame di sua verità e sodezza, contento solo di ciò, che a tal proposito ne scrive il nostro *Abate Galiani*.

Dazio è „ *Una porzione degli averi de' privati, che il Principe prende, e poi torna a dare* “. Or se questa si restituiffe ( continua a dire ) a que' medesimi che la danno, quando anche fosse

fosse uguale a tutto l'aver de'privati, non nuocerebbe, nè gioverebbe ad alcuno: dunque il dazio per sua natura nè nuoce, nè giova: ma se il dazio non è renduto a coloro che l'anno pagato, ad alcuni nuoce, ad altri giova. Or se coloro, a cui dà, fossero la gente da bene d' un Paese, resterebbero coll' uso fatto de' dazj puniti tutti i cattivi, premiati tutti i buoni: dunque l' uso de' dazj può avere in se utilità somma, ed infinita. Nè la gravezza interrompe questo vantaggio, ma anzi lo accresce: perocchè tanto diviene maggiore il premio de' laboriosi, e degli onesti, tanto più aspra la pena degli oziosi, turbolenti, ed indegni: *dunque non anno male per grandezza i tributi*. Tutto il male loro sta in tre punti: o *che non sono universali, o che sono mal posti, o male usati, e distribuiti*; così conchiude il citato *Autore* (a).

MA potrebbe dirmisi, che nel nostro Regno l' effetto di questa massima di politica si sperimentasse tutta al contrario, forse per eccezion di regola; giacchè rendonsi queruli, mal contenti, e clamorosi i Popoli.

A questo risponderai, che la massima sia infallibile  
 „ ma che l' antica situazione delle Finanze in generale ab-  
 „ bia in se stessa gli stessi vizj, e difetti additati dall' Aba-  
 „ te Galiani, quali sono tanto antichi, quanto sono le Finanze  
 „ stesse; e per conseguente la di loro situazione ha anche  
 „ fuor di se stessa (val dire nella *Polizia*) il rovinoso difetto.  
 „ Recan questi *difetti*, e *vizj* come perniciosi assai, i loro  
 „ inconvenienti, non vi ha dubbio; ma non già, che fossero le  
 „ Finanze in generale gravose a segno da far gemere i Popoli.  
 „ Ciò, che potrei far conoscere con infinite pruove.

E qui conferisce quel che dice altrove lo stesso *Autore*.  
 „ Un grande inimico delle buone operazioni del Principe so-  
 „ no le grida del *Popolo*; non perchè sieno sempre ingiuste,  
 „ ma perchè non sono sempre da ascoltarfi: non altrimenti,  
 „ che i gemiti dell' infermo non debbono sempre esser di re-  
 „ gola a chi lo cura, essendo che alle volte non è il male  
 „ là ove duole, alle volte il rimedio stesso è doloroso.

Gl' inconvenienti, che fan sentire le doglianze de' Popo-  
 li nascono dall' infallibilità della *massima* alla precedente op-

B b

LIB. IV.  
CAP. V.(a) V. La Di-  
gressione su  
i dazj, loro  
natura, e  
perchè sieno  
alle volte  
dannosi nel  
Capo II. lib.  
II. della mo-  
neta.

LIB. IV.  
CAP. V.

posta, o sia che,, quando le Finanze sono situate *Aritmetica-*  
 ,, *mente*, e non considerate quelle *circostanze, e progressioni*, che  
 ,, nella mia *Pianta* di Commercio toccante la cura del Sovra-  
 ,, no trovansi additate; omesse le loro delicatissime regole po-  
 ,, litiche, economiche, e di proporzione; e quelle non destreg-  
 ,, giate col filo dell' oro; allora ledendo la salute dello Sta-  
 ,, to, e per conseguente de' suoi membri, sempre sieguono ir-  
 ,, fragabilmente i clamori anzi i disordini, e gli sconvolgimenti  
 ,, ne' Popoli stessi, e nelle Monarchie, qualunque si sieno.

## §. I.

*Continuazione dello stesso soggetto.*

**L**A salvezza e felicità dunque, o il precipizio e l'infelicità d'uno Stato, non già deriva dal più, o meno imporfi ed esigerfi; ma deriva dalla maniera come s'imponga e come si esiga, ben inteso sempre ne' *gradi* della tolleranza.

„ Un *Elefante* ancorchè per sua naturale robustezza  
 ,, sia capace di portare su 'l dorso alte torri, pur nondi-  
 ,, meno se vien carico per la millesima parte del peso ma-  
 ,, lamente diviso tra i piedi, tra le gambe, la coda, il col-  
 ,, lo, ec., egli è certo che mal soffre il forzuto animale  
 ,, quel leggierissimo peso, ancorchè la millesima parte del  
 ,, solito carico fosse; ma questo donde, se non dal *disetto*  
 ,, dell' *Equilibrio*, come mal situata, e non livellata la soma?

„ Un *Uom robusto* e valido, venendo in qualche modo  
 ,, frenato nel suo natural passo; o pure un *Uom debole* e men

(1) *Ecceffo*. Precedentemente si disse (\*), che quando la raccolta viene meno nell' Egitto, i Sudditi allora non pagano Tributo; perchè manca il modo ai Sudditi di adempiere a' proprj doveri. Il Principe per questo sodo principio di ragion naturale, usa della paterna clemenza.

Anche tra noi nel 1631. essendo seguita una memorabile ma fatale irruzione del Vesuvio, che danneggiò

„ 10-  
 tutt' i luoghi convicini, il *Collaterale* in tempo del Reggente *Tappia* con lodevole legislazione de' 26. Marzo 1632. ordinò per 10. anni l' esenzione d'ogni pagamento a que' naturali, anzi con proroga, esentati da ogni molestia personale, e reale per qualunque si era la causa pubblica, o privata, giusta gli atti presso *Anastasio*.

*Tributorum cura* [ al dire dell' acutissimo *Eineccio* ] nonum *imperantis* est

(\*) In una Nota voce *Barbaro* lib. III. cap. 1. p. 102.

„ robusto spronato , si stancano ambidue affai più , che se  
 „ fossero stati carichi d'un grave peso ; e questo donde , se LIB. IV.  
CAP. V.

„ non perchè difetta la proporzione delle naturali forze?

„ Nel Camelo solo si ammira un pregio di naturale  
 „ istinto . Questo animale nell'accollar la soma pazientemen-  
 „ te abbassasi , come se si facesse carico del suo dovere , e  
 „ quella ricevuta nella sua giusta portata , all'istante vedesi al-  
 „ zar da se , considerato in se stesso il suo potere , le sue forze ,  
 „ ancorchè machina , al dir di Carresio .

„ Ma se il Conduttiere fosse avido , o sciocco nel caricar-  
 „ lo al di là del suo giusto peso , o questo non equilibrare ;  
 „ allora sì , che vedesi il gibboso animale , o non alzarli , o  
 „ rigettar l'intera soma .

„ Non è del pari il povero Vassallaggio? Accordasi que-  
 „ sto ben volentieri colla giusta soma nel pazientemente ed  
 „ a ragion soffrirla ; ma l'eccesso ( 1 ) , o il non equilibrio ( che  
 „ partorisce lo stesso effetto ) , la natura stessa insegna a non  
 „ tirarla avanti , o pure a rigettarla : *vis consilii experts , mole  
 „ ruit sua* . Sapientissimo avviso per chi ne ha bisogno .

## §. II.

*Continuazione dello stesso soggetto .*

**I**L riparo de' mali che ci sovraffano , e che sempre più van-  
 crescendo generalmente nel Regno per gli antichi difetti  
 delle Finanze , e della loro Polizia per terra , e per mare : ed  
 il fodo fondamento del Commercio , egli non è altro , che una ,

B b . 2

ben

*est officium , qua in re qualem se ge-  
 rere debeat , ex ipso fine facile patet ,  
 qui est necessitas rei publice , seu con-  
 servatio securitatis internæ & externæ ,  
 ergo tributa ; 1) illo fini debent esse propor-  
 tionata , nec plus exigendum , quam  
 opus est ; 2) non temere movenda bella  
 Libidinis & ambitionis causa , ita enim  
 oneribus minus necessariis premuntur ci-  
 ves ; 3) nec ad incitas redigantur ci-  
 ves ; eleganter Asiatici , CUM DUPLUM*

INDICERETUR AB ANTONIO , PETIE-  
 RUNT UT DUAS MESSES QUOTANNIS  
 EFFICIAT ; 4) dat operam , no tributa in-  
 tervertantur multitudine quæstorum ; PRU-  
 SECIVS , scriptor Polonus , conqueritur , in  
 Polonia in collectione tributorum idem fie-  
 ri , quod soleat tempore incendii , ut quam  
 multi conferant , & pauxillum tamen ad  
 ignem extinguendum adhibeatur aqua ,  
 plurimum effundatur in via ; 5) iis adhi-  
 beat tributa , quibus destinata sunt (a) .

(a) Heinec.  
 lib. II. cap.  
 XI. de offi-  
 cio summa-  
 rum Impe-  
 rantium .

LIB. IV. ben ponderata , e matura loro Rettificazione tante volte e  
CAP. VI. tante menzionata .

La *Rettificazione* delle *Finanze* raggirasi a livellare , ed equilibrare i pesi dello Stato .

La *Rettificazione* della loro *Polizia* raggirasi nommen ad evitarfi tutte le spese superflue ed eccessive , che in restituire utilmente allo Stato tante braccia , che gli sono inutili , anzi di pernicioso carico .

Quindi seguita una tale Rettificazione , ecco gli utili affermativi , e negativi ; ecco i vantaggi diretti , ed indiretti de' Popoli , dello Stato , del Sovrano .

„ Sono dunque doviziosi , e dolci frutti della *Pubblica*  
„ *Economia* al favor della Rettificazione delle Finanze , e del-  
„ la loro *Polizia* . 1. Le industrie generali urbane , campestri ,  
„ marittime col favor del Commercio . 2. Il risparmio dell'ec-  
„ cessive spese , che si soffrono , pel difetto dell' antica loro  
„ polizia in generale . 3. Il render utili e vantaggiosi allo Sta-  
„ to i membri , che al presente gli sono inutili , pregiudiziali ,  
„ rovinosi . Praticandosi questa *Polizia* , e questa condotta ec-  
„ co la stagione dell'

*Omnis res floret , quam justus dirigit ordo .  
Omne , sed evertit reprobus ordo , bonum .*

## C A P O S E S T O .

*De' RIPARI nella POLIZIA della Marina per rapporto al suo  
Commercio in generale .*

**L**A Marina per rapporto al suo Commercio , ha due oggetti , la *Situazione* dello Stato , ed i *Sudditi* addetti alla Marineria . Quali costoro siano oggi giorno già si è additato , e per

(1) *Spese* . Vengo assicurato da ragguardevoli Suggetti , che la nostra Corte oggi giorno soggiace al grave peso nientemeno che di ducati 150. mila il mese per l' intera *Truppa* , che si

tiene sul piè presente . All' incontro la *Navale* , proporzionata al nostro bisogno , non ci obbligarebbe a sì fatta considerabile spesa : anche ad oggetto della defalcazione del tempo d' Inver-

e per conseguente resta ad appalesarsi il *primo* oggetto della *Situazione* del Regno in due aspetti naturale, e politico.

LIB. IV.  
CAP. VI.

PEL suo *aspetto naturale* ben si fa, che sia una mera Penisola confinando da un Cantone solo cogli Stati, che possiede la Chiesa; atteso tutto il resto vien circondato dal Mare, che rispettosamente bagna il Continente del Regno.

PEL suo *aspetto politico*, poi può dirsi che sia Isola, mentre avendo gli Stati suddetti per confini; non ha da temere per terra di qualche repentina irruzione d' Invasori, di Nemici, di Barbari, al cui bersaglio stanno sempre esposti gli altri Dominj, come il Veneto, l' Austriaco, il Sardo, ec. E' da temersi dunque solo per Mare; e perciò l' *Anonimo de Principatibus Italiae* discorrendo del nostro Regno a suoi giorni, dicea: *Quia autem hoc Regnum via ab ullo Hoste tentari, aut invadi potest, qui non per Mare subsidio sibi comparare valeat, Rex Hispania jamdudum per Ministros suos magnam numerum Triremium sibi comparavit.*

Ciò posto per incontrastabile, dovremmo contar noi l' antica Polizia del nostro Regno tanto sotto de' *Normandi e Svevi*, quanto sotto gli *Angioini*, ed *Aragonesi*. I primi piucché gli altri colle poderose Armate Navali, e col valore de' nostri Nazionali, si refero i Sovrani più formidabili de' loro tempi, siccome sul principio si è detto; ed al favor di questa Polizia ben degna e propria a casi nostri, potrebbe evitarsi la maggior parte delle immense spese (1), che feco trascinar gli *Esercizi stranieri*, anche come Milizia non di Economia; anzi fuori l'opportunità del nostro stato, a mio corto discernimento, per ciò che dirò.

DEGNO dunque, e lodevole pensiero fu lo stabilirsi nel Regno la Milizia Nazionale detta del *Battaglione*, che giunse fino a 30. mila Soldati, al dire di *Pietro Giannone* in questi termini.

„ D. An-

Inverno, in cui restan generalmente evitate nella maggior parte le spese marittime: onde almen potrebbe questa spesa ripartirsi tra la *Navale*, e

tra la *Milizia* tanto estera, che nazionale; ed in tal guisa restarebbe al coperto il *Commercio*, le *Finanze*, (evitati i *Controbandi*), e lo *Stato*.

LIB. IV.  
CAP. VI.

„ *D. Antonio Perenotto* Cardinale di Granuevela fu il primo, che pose in effetto nel Regno la Milizia detta del Battaglione, istituita dal Duca di Alcalà suo Predecessore. Era quella composta di soldati, che a proporzione de' Fuochi erano tenute le Università del Regno somministrare. Non avevano soldo in tempo di pace, ma solo alcune franchigie; ed in occasione di guerra tiravano le paghe come tutti gli altri. Il lor numero era considerabile, arrivando a 25. e talvolta a 30. mila persone, avendo i loro Capitani, e i loro Uffiziali minori.

Pensiero quanto confacente alla situazione del nostro Regno, altrettanto il più savio, ed il più uniforme all' antica nostra Polizia, e mai in abbastanza lodato; „ giacchè la Milizia straniera si è conosciuta fra Noi in tempo de' Barbari, allorchè inondata l' Italia da' Goti, Longobardi, Saraceni, e Greci, questi non permisero ai Popoli vinti l' essere in Armi; o si è conosciuta in tempo degli Austriaci del Trono di Spagna, e di Germania; sebbene sotto il governo de' primi vi era la *Terzeria* della nostra Milizia nazionale, che totalmente poi restò soppressa sotto il governo degli ultimi; atteso faceansi calare dalla Germania tutt' i Soldati insieme coi loro Uffiziali, sino a provvederli da colà delle vesti, armi e quanto bisognava pel di loro finimento e divisa; e così restarono dismessi i Soldati del Battaglione, gli Uomini d' armi e la Cavalleria della *Sacchetta*, che gli Austriaci di Spagna introdotti vi aveano.      *Quin-*

(1) *Ubbidire*. Se si facesse il calcolo del fisico, e del morale fu questo importantissimo articolo di Stato; o sia quanto costi la Milizia straniera al nostro Sovrano, e quanto gli costerebbe le Nazionali sul piè del Battaglione.

Se si mettesse in bilancia l' aver Vassalli Soldati, e non mercenari, ancorchè onorati, per gli Eserciti e per la Navale nella semplice, e nuda difesa per Mare, in cui s'iam esposti. Se si mettesse pure in bilancia

il peso d'un braccio, che milita a soldo sotto ogni Potenza indifferentemente con quello, che milita per la difesa della sua Patria, e de' suoi, della sua Nazione, e del suo natural benefico Sovrano; si vedrebbe un gran disequilibrio nell' *Economia a profitto* dello Stato, e nel morale considerata la Milizia straniera, in cui senz'adombra-re l' illibata onoratezza de' di lei membri, varie strade di far armi bassi vi sono; al contrario del Vassallo, anche nell' estremo caso di vita, sapendosi

Quindi lo stesso Giannone, par che voglia dolersi di questa nuova Polizia nella Milizia, con dire: „ Ma ora di questa Milizia appena sono rimasti a Noi i vestigj. Non abbiamo più Soldati, tutti siamo Pagani; e la Milizia ora è ristretta negli stranieri, che ci governano; in mano di costoro sono le armi, ed a noi solamente è rimasta la gloria di ubbidire (1).

§. I.

*Continuazione dello stesso soggetto.*

GLI Ateniesi in tempo che fioriva la bella, e luminosa loro Repubblica, essendo ricorsi dal cotanto famoso Oracolo di Delfo, consultandosi sugli espedienti più efficaci per la sicurezza della Repubblica, ebbero questa risposta dall'Oracolo:

MURIS LIGNEIS MUNIRI.

Interpretati da' sapienti Ateniesi le mura di legno per le Navoli da guerra, ecco accresciute al più presto le forze marittime nel PORTO PIREO cotanto rinomato nella Storia antica, a tal segno che poterono gli Ateniesi prima dell'Impero di Alessandro il Grande, non solo contendere la sovranità del Mare che pregiavano i Lacedemoni; ma benanche dare delle durissime leggi a Dario, a Serse (a), ad Artaserse

(a) Le costui armi furono sconfitte da' Greci nel memorabile Campo Marattonio.

Lon-

dosi „ che la fedeltà de' Sudditi sia il solo Esercito inespugnabile de' Sovrani prediletti pari al nostro tenero MONARCA.

L' Augusto suo Padre, ne ha bastantemente, e vivo esempio nella Real persona pel fatto memorabile di Velletri, ove le nostre Miliziotte seppero a differenza di tutto l' Esercito, darli la maggior gloria per la di lui salvezza.

Quindi dovrebbe tenersi tanta Milizia straniera, quanto basterebbe per la disciplina e direzione della nazio-

nale, per l'ordinaria guarnigione delle Piazze, e per la semplice difesa del Regno:

Mi esprimo in questi sensi seguendo il filo de' ripari ai riferiti inconvenienti, e perchè non discordi dalla fedeltà del Vassallaggio, che umilmente pregio; ma non già che avessi inteso, nè per quel che siegue dappresso abusarmi del sapientissimo avviso dell' Ecclesiaste:

*Altiora te ne quæsieris, & fortiora te ne scrutatus fueris.*

LIB. IV. *Longimano*, siccome ne sono piene le Istorie (1); e quindi  
CAP. VI. forse nacque la degna *massima* del pros critto *Temistocle*:

QUI MARE TENEAT, EUM NECESSE RERUM POTIRI.

OR se questo consiglio dell' Oracolo *Delfico* si conobbe tanto salutare per rendere formidabile la luminosa *Atene*; quanto maggiormente lo sarebbe più opportuno; più giovevole, e più salutare a casi nostri? Considerate le circostanze 1. Del sito del Regno. 2. La Polizia dell' imbecille nostra marina. 3. La barbara, ma antica licenziosità de' *Corfari*, che perturbano il riposo de' nostri Popoli, interrompono il corso della navigazione, e rovinano il povero nostro Commercio a svantaggio degli stessi Popoli, dello Stato, e del Sovrano, siccome si è riferito; ma veniam al preciso d' altre considerazioni.

RIFLETTASI un poco sull' *Inghilterra*, e si troverà, che toltane la semplice guarnigione per le Piazze d' Armi, tutta la sua Potenza formidabile consiste nella *Navale*, perchè Isola al pari che (pel politico) l' è il nostro Regno, per ciò che si è detto.

Riflettasi alla *Serenissima Casa d' Austria*, perchè quasi tutt' i di lei Stati sono entro Terra, la sua potenza consiste negli Eserciti senza Armate Navali: così come il *Re Sardo*.

E se riflettasi la saggia *Repubblica di Venezia*, toltene le

(1) *Istorie*. Le grandi Armate Navali, che *Dario*, e *Serse* posero in mare contra gli *Ateniesi*, non eran opere de' *Persiani*, ma loro somministrate dalle diverse Nazioni, situate sulle Coste, o nelle Isole del Mare mediterraneo, che loro eran soggette, o tributarie, o alleate, o degli *Ateniesi nemiche*. Ma finalmente, dopo la famosa vittoria che *Cimone*, Comandante della Flotta *Ateniese*, riportò sopra quella d' *Artaserse Longimano*, Re de' *Persiani*, sulla Costa di *Cipro*; i *Persiani* per lo trattato di pace che poi fu fatto, abbandonarono tutte le pretese, che aveano sul mare de' *Greci*, e contentaronsi di non vi si accostare più da vicino,

che tre giornate; e di non inviare verun naviglio da guerra ne' mari di *Panfilia*, e di *Licia* dalla parte del mezzogiorno, o nel Ponto Eufino dalla parte del settentrione al dire di *Mr. Huet*, seguendo *Strabone*, ed *Erodoto*.

(1) *Emoli*. Le armate navali del Principe, o gli Armatori nazionali, o le une e gli altri insieme, farebbero sì, che rimarrebbe frenata la rapacità de' Pirati, qualunque si sieno; non avendo costoro un *Mitridate*, che distrutta *Cartagine* e *Corinto*, non solo diede doloso ricovero a quei Nazionali dediti al Mare, ma loro incoraggiò a far da Pirati, ed infrangere le Flotte Romane. Nè anno un *Pompeo* il giovane per collega, il qua-

le Piazze di Frontiere de' suoi Stati, quali stanno ben corredate, la Potenza di lei consiste nella Navale, che sta serbata in quel suo maraviglioso Arsenale, ma pronta in ogni cenno.

Così l' *Impero d' Oriente* dopo che fissò la sua Sede in Costantinopoli, un tempo deliziosissima Città soprattutto quelle, che pregiava il Mondo, riflettendo i suoi savj Imperadori per tre lati aver tre diversi Mari, il *Nero*, il *Bianco* o sia il *Mar di Marmora*, e l' *Egeo* o sia l' *Arcipelago*, collocarono que' Monarchi le maggiori loro forze nelle Armate Navali: onde dice il *Giannone*, „ Attesero più per mezzo „ di queste, che di Eserciti per Terra a conservare i loro „ Dominj, e Regioni di quel cadente Impero: poichè come circondate nella maggior estensione dal Mare, PIU' COLLE „ ARMATE NAVALI, CHE COGLI ESERCITI POTEANO TENERSI „ IN SICUREZZA; perciò di quest' ultimi Imperadori d' Oriente abbiamo più Leggi, attinenti alla *Nautica*, ed al *Commercio di Mare*, alla *sicurezza de' Porti* e della *Navigazione*, ec.

SICCHE' giusta la situazione del nostro Regno, sia pel suo *aspetto politico*, sia pel *naturale*, egli sarebbe dell' ultima importanza di avere poderose le forze marittime, per tenerlo ben sicuro ed al coperto sempre lo *Stato*, le *Finanze* dalle frodi de' Controbandi, e l' *Commercio* dagli insulti de' barbari Pirati, e dall' orgoglio ed invasione di Nemici ed Emuli (1).

### C C. §. II.

quale prosritto da Roma, procurando di sostenere gli avanzi della paterna Fortuna acquistata per Mare, si collegò con tutti que' Pirati, che gli riuscì di sollevare; quindi giunse a rendersi *Padrone* sul Mare, insignorirsi della Sicilia, e della Corsica: e giunse sino ad affamare l'Italia coll' arrestare tutti quei Convogli, che trasportavano in Roma i grani per la sua annona: poichè trattisi oggigiorno di pochi Ladroni raminghi, ed erranti di disperata, nommen che di perduta abbiectissima condizione. Ed i soli nostri Armatori avrebbero il coraggio di estirpare, e di trionfarne con vantaggio del Commercio, e con somma gloria della Nazione; i quali

Armatori, eccochè non pochi Legni corseggiassero, pure in ogni ripercorso si fanno sperimentare degni eredi del valore de' Romani, e forse al di là, poste in bilancia, e sotto il calcolo di proporzione le cose.

Il solo nome di *Capitan Peppe* (\*) (\*) *Martinez*. con degli nostri *Sciabecchi*, reca spavento ai Pirati, oziosi i Legni maggiori comandati questi da Uffizialità d' un coraggio ben conosciuto, tra' quali va distinto *D. Antonio Quisano Cardinas*, uno de' Comandanti della Brigata d' Artiglieria di Marina, del cui valore divenuto emulo *D. Ferdinando Cardinas* suo Nipote col resto della Gioventù militare, rendono segnalati nel corso, espurgando i nostri Mari.

*Continuazione della stessa soggetto.*

**I**O rifletto, che lo stato presente delle nostre forze marittime a proporzione di quello, che fu nel XII. secolo sotto *Ruggiera* fra' Normandi; può rassomigliarsi collo stato dell' Impero Romano nell' alto segno di sua robustezza, e di sua decadenza.

Questo Impero già il più spaventevole, che finora abbia avuto il Mondo, siccome atterri i Barbari, allorchè fu in vigore la militare sua disciplina; così da costoro fu dilacerato subito che andiede quella a rallentarsi.

Lo stesso è avvenuto al nostro Regno ove fra di tanto, che i Normandi, e i Principi successori tennero poderose Classi, ed Armate Navali, noi divenimmo il terrore dell' altre Nazioni; e la gloria de' nostri Sovrani soltanto era la più rimarchevole in quell' età, fin a rendersi Arbitri, e Signori di vasti Dominj in varie Regioni, siccome sul principio si è riferito. Ma dacchè si rallentò; ed a poco a poco venne meno la Polizia, e la poderosa nostra Marina, divenimmo già preda, anzi giochetto de' Barbari, per l' appunto com' era divenuto il Romano Impero.

Ma siccome esaltato al Trono del Regno d'Italia verso la fine del V. secolo il Glorioso *Teodorico* Principe, il più grande degli Ostrogoti, riparò le rovine di quella Monarchia, e pose freno all' orgoglio de' Greci, e degli Africani, che colle

con-

[1] *Stabilite*. La catastrofe degli avvenimenti dell' Impero Romano, e la disuguaglianza nel pensare degl' Imperadori fan comparire più, o meno poderose le forze marittime ne' diversi Porti del Mediterraneo, e dell' Oceano orientale.

La più considerabile ed importante delle Flotte Romane, era quella di *Alessandria* stabilita e regolata da *Augusto*, allorch' ebbe ridotto in Provincia l' *Egitto*, secondo il suo *Sistema*

dato alla Marina, il quale si mantenne fino alla rovina dell' Imperio.

Sciogliea le vele quella d' *Alessandria* nel solcar le acque del Nilo per entrare nel Mar Rosso; e quindi valgere il timone parte verso l' *Etiopia*, e parte verso le Indie pel traffico e commercio delle rispettive derrate di quelle doviziose Regioni; i cui prodotti al ritorno di que' Legni, si balzavano in altri, che allestiti e corredati nel Porto d' *Alessandria* tra-

continue scorrerie ed irruzioni nella nostra bella Italia, e precise nel nostro florido Regno; scompaginavano i Popoli e le loro facende, non che distruggevano le Città e le Provincie intiere, ad oggetto che per le note turbolenze dell'Impero erano già annientate le Classi, e le armate Navali dei Romani stabilite (1); quel Principe gareggiando l'antico potere de' suoi Predecessori nella Navale, in una volta sola da Abbondanzio P. P. fe costruire, al dire del Senatore: *milite Dromones, Naves longas ad frumentariam, & fugæ, cursuque opportuniores.*

Ed essendosi costrutte a volo tra l'opportuno Rollo della Marineria, ebbe campo quel Principe di grandemente lodare la vigilanza e la speditezza del P. P.; e nell'istesso tempo imporgli non solo l'unione di quei Navigli in Ravenna, ove da *Valentino III.* ne' principj dello stesso secolo trovavasi fatta trasferire la Sede dell'Impero; ma ben anche la fabbrica d'altre consimili Navi atte agli *armi*, ed al *Commercio*, affinchè siccome per l'addietro erasi ricorso alle Classi straniere, così da allora in poi le Nazionali fossero servite di decòro e di terrore all'estere, e nemiche Provincie; onde gli scrive così: *Quod & ARMATIS aptum, & congruum probatur esse COMMERCIIIS; ut qui peregrinas Classes operabamur aspicere, nunc mittamus aliis Provinciis & terrorem pariter, & decorem.*

E continuando gli dice: *Ornasti Rempublicam sua institutione reparatam. Non habet quod nobis Græcus impietæ, & Aæt insultet. Illud apud nos invidi vigere respiciunt, unde illi per*

vavansi, ed a Roma si trasportavano ov'era il destino del loro consumo.

La Flotta d'Africa sempre importante a Roma per la *trava de' grani*, ma importantissima dopo la fondazione di Costantinopoli, ove poi con quel genere passarono le derrate Alessandrine.

La Flotta che si nominava d'Oriente, la cui *scala* principale, era la celebre *Selenicia* città di Siria, e dalla quale dipendeano alcune particolari Flotte, spezialmente quella dell'Isola Car-

*pantos.*

La Flotta del *Ponte Eufino*. Quella delle guardie de' Tesori, o sieno le Sovraindenti del Regio Erario. Quella pel traffico, e commercio delle Spagne, e varie altre Flotte, e Squadre, da guerra, e pel Commercio venuti in un continuo esercizio, anche per i Fiumi, affin di accorrere da per tutto ne' casi d'urgenza, siccome si raccoglie dalla *Notizia dell'Imperio*, e da' *Codici Teodosiano, e Giustinianeb.*

LIB. IV.  
CAP. VI.

*magna pretia sua vota complebant. Nunc praedictis rebus arma-  
menta procurate, vela praecipue alias Navium facientia. . . Ar-  
que ideo, Divino nobis auxilio suffragante, cujus virtutis est  
hominum vota perficere, proxima die Iduum Juniorum ad Urbem  
Ravennatensem congregatio Navium cuncta conveniat. . . Sed quo-  
niam DROMONUM NUMERUM, juvante Deo, cupimus AMPLIARI...*

Lo stesso è da sperarsi al presente col vedersi compiuta una *Poderosa Marina* dal nostro glorioso SOVRANO, nommeno per gli vetusti esempj de' Regj d' Italia, e del nostro Regno istesso, che dell' altre Nazioni cotanto rinomate, già per le Navali refesi doviziose, distinte, chiare in guerra, ed in pace colle *armi* e coi *Commerci*; affinchè si rinnovasse ne' nostri Popoli l'antica gloria d'imperare al solito nella Navale e nel Commercio; senza esser mai più indigenti e precarj nè negli uni, nè nell' altro, e dir col nostro *Normando*: NE AFER INSULTET, ET UT MITTAMUS ALIIS PROVINCIIIS, ET TERROREM PARITER, ET DECOREM.

## C A P O S E T T I M O .

*Digressione sopra la COMPAGNIA, o Colonna delle Assicurazioni,  
Classe de' NEGOZIANTI, e MEZZANI della nostra Piazza.*

**A**VENDO il Commercio due principj la Ragon di Stato, e la Ragon Mercantile, perchè nell' Introduzione delle presenti *Riflessioni* si fe menzione de' difetti dell'antica Polizia, rispetto la *Ragon di Stato*; si conviene ben anche alla sfuggita memorar quelli per l' aspetto della *Ragon Mercantile*; giacchè e gli uni, e gli altri difetti possono contribuire al discapito del Regno; quindi è da sapersi.

„ Che il cerò de' *Negozianti*, la classe de' loro *Agenti*, o  
„ fian *Mezzani*, e la *Compagnia delle Assicurazioni* nella  
„ nostra Piazza; essendo tre cose delle principalissime, che ri-  
„ chieggono un Regolamento il più delicato affin di far fiorire  
„ il nostro Commercio; veggonsi le due prime o senza Re-  
„ gole, o con Regole fregolate e confuse; e l' ultima con  
„ un

„ un *Piogo*, che non è senza de' suoi difetti nel proprio se-  
 „ no, atteso non è stato combinato colle pregiudiziali circostan-  
 „ ze dell'antica Polizia delle nostre Finanze; nè coll'ammor-  
 „ bato, e dissolto Corpo della povera, ed abbietta nostra  
 „ Mercantile navigazione ( difetti, e vizj per altro, che fu-  
 „ rono d'ugual carata, e d'ugual peso in Francia, siccome  
 „ dirò ); vedesi perciò tutto in pericolo di rovina verso cui  
 „ si corre, e da giorno in giorno con sensibile discapito de'  
 „ Popoli in generale, e degl' Interessati in particolare a svan-  
 „ taggio dello Stato, e per conseguente dell' Erario Regale.

LIB. IV.  
CAP. VII.

Quindi avvengono per i *primi* le *fallenze*, l' *attrasso* della *Navigazione*, ec.; per l' *ultima* ne risulta la *perdita* de' *Bastimenti*, per essere quasi inevitabili i *naufragi*, mercè lo stato presente de' loro Regolamenti, donde nasce la mancanza della circolazione interna ed esterna, sodo oggetto del Commercio.

Nell'anno solo 1757. si contarono da 25. in 30. Bastimenti naufragati parte coi loro ricchi carichi, precise di *Grani*, ed *Oli*, e parte vuoti; e mi si dice, che la Compagnia delle Assicurazioni fosse andata a foccumbere non solo di tutt' i premj, che avea incassati per le sicurtà prese; ma che avesse interessato anche il suo *capital-fondo*.

Questa strepitosa, nommen che sensibilissima perdita, posto in calcolo generale il prezzo delle derrate, tutte di ricco valore; e 'l prezzo de' Bastimenti, la cui perdita diede un crollo molto violento alla debolissima marina, e navigazione di questa nostra Piazza; non trascina seco un danno lagrimevole per i Popoli, e per l' Erario Regale, ove tutti gli effetti, e le sostanze de' Vassalli, e della Negoziazione con ispecialità, vanno a corrisponderne i Tributi, i Dazj, le Gabelle?

Que' *Legni naufragati* oggi più non sono in Commercio, i ricchi capitali, il prezzo de' medesimi Legni, e le derrate neppure, perchè tutto assorbito, e dal Mare ingojato: e per conseguente i Popoli interessati amaramente piangono, anche oggi giorno la rata tangente sulle sofferte disgrazie. Il Principe ne risente il maggior danno, non solo per le Finanze già dette, che per riflesso del *Dominio eminente* sopra dell'intero Capitale, che l' era onnosio.

I Vaf-

LIB. IV.  
CAP. VII.

I Vassalli per rimpiazzare i loro traffichi, potendo, debbono farsi de' debiti, e snervare altri loro fondi; ma qualunque sia la perdita sofferta recando la povertà, o la meno comodità tra i Sudditi; dicasi quai svantaggi a proporzione non reca quella allo Stato, al Principe, al suo Regal Erario?

Per calcolare il montante di questa perdita, non vi si richieggono solo le volgari regole *aritmestiche*, le quali non possono impiegarfi, se non se a calcolare la *perdita fisica attuale*; ma vi farebbe necessaria l'opera d'un *Calcolator Politico* per accozzare la *perdita morale*, ch'è la maggiore soffertasi dallo Stato, e per conseguente dal Principe, siccome altra volta si è detto.

Tai inconvenienti perniciosissimi trascinano la rovina della Compagnia delle Assicurazioni, dietro i varj disordini fino a vederfi i Negozianti spesso volte obbligati a toccare le loro sicurtà nelle Piazze straniere a svantaggio degli Interessati, ed a discapito dello Stato, che si rende debitore allo Straniero, che prende quelle, e le accorda a più dolce prezzo.

## §. I.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

**R**IGUARDO poi alla *Classe de' Negozianti* egli è certo, che in tutte le Piazze di Commercio vi sono fiorite, e ricche *Compagnie*. Nell'Inghilterra se ne numerano fino a 176, oltre

(1) Vero. Tai sono il Marchese D. Bartolomeo Rota, il Duca Lieti, D. Pietro Lignola (\*), D. Luigi Celentano (\*\*), D. Marco Torre, D. Domenico d'Amico, D. Filippo Donnarumma, D. Francesco Berio, D. Antonio Spinelli, D. Carmine Ventapane, D. Andrea Acerbo, D. Giacomo del Vecchio, D. Gennaro Brancacci, D. Gennaro Russo qu. Giambattista, D. Carlo, e D. Giuseppe Maresca, D. Cesare di Ruggieri, D. Francescantonio di Cesare, D. Francesco Petti, D. Lorenzo Palomba, D.

Giuseppe de Riso, D. Gaetano de Simno, D. Giuseppe Genharo Penna, D. Giuseppe Calisani, D. Biale Avalone, D. Pietro Paolo Fumo, D. Agostino Savarese, D. Nicola Cangiani, D. Gaetano Mutolo, D. Bartolommeo lo Jutco, D. Agostino Schipai, D. Giulio, e fratelli di Buono, D. Giovanni e D. Carmine Diodati, D. Giovanni de Candia, D. Giuseppe Trutta, D. Gennaro Cuppa, D. Antonio Giannini, D. Giuseppe Maffettone, D. Antonio Romano, D. Alfonso, e D. Scipione

oltre le Società dette *Collettive*, *Anonime*, in *Comandite*, già accennate nella mia *Pianta*, toccante la *cura mercantile*.

LIB. IV.  
CAP. VII.

„ Qualunque sia la Società, e Compagnia ella va a formarfi secondo le convenevoli misure de' negozj, delle persone, de' luoghi. Esaminansi gli affari con acutissime speculazioni ne' Congressi degl' Interessati; spedisconsi i più capaci nell' estere Piazze di corrispondenza; procacciansi le commissioni alle loro Case di negozio, come quelle, che riescono le più sode nell' utilità.

„ In così fatta favissima condotta evitano di pagare le commissioni all' aliene Case; vivono i Nazionali, e nell' istesso tempo gl' Interessati sono ben sicuri de' loro negoziati, come maneggiati, e diretti da uno, o da più d' esso loro così nella Piazza principale, come in quelle di Corrispondenza.

„ Ma chi conduce all' armonia, ed allo stabilimento delle Società, e delle Compagnie qualunque si sieno, se non la *Giustizia*, per la severità delle Leggi mercantili, e per l'illibatezza della sua buona fede?

PER l'opposto la *nostra Piazza mercantile*, che può riputarfi un vero mostro, o per non aver capo fra tanti membri, o per aver tanti capi senza membri, trascura le Regole della *Polizia*, e dell' *Economia-mercantile*, a riferba di pochissimi Negozianti, che si ammirano, come abili in vero (1); veggendosi ciascuno d' essoloro portato a far da capo suo, distruggendosi l'un l'altro a guisa di scorpioni, o facendola al Nazio-

pione de *Majo*, D. Nicola di *Cesaro*, D. Gio: *Ardia*, D. Antonio *Lanzetta*, D. Giuseppe *Panzetta*, D. Saverio de *Leone*, D. Francesco *Vella*, D. Nicola *Abbate*, D. Biale *Branda*, D. Francesco *Coppola*, D. Giuseppe de *Marino*, D. Giuseppe *Caratù*, D. Nicola *Gargano*, D. Paolo *Mango*, D. Andrea *Bergamo*, D. Felice *Vitrozzi*, D. Antonio *Vigo*, e molti altri meritevoli della Piazza mercantile Napoletana per brevità omessi.

Anche si distinguono D. Domenico,

e D. Gio: *Columbo*, questi specialmente ad oggetto nommen della coltura delle lettere, di cui va adorno, che del suo buon gusto in tutto: per altro sono degnissimi fratello, e figlio del qu. *Presidente* della Regia Camera D. *Nicold Columbo*, che si rese memorabile nel suo Elettorato del Popolo, soprattutto a cagion che seppe con favorezza pur troppo degna di se superare le critiche emergenze, che accaddero fra tutto il corso della sua laboriosa carica.

Si

LIB. IV. zionale, o facendosi dilacerare col darli tutto in preda de-  
CAP. VII. gli Stranieri.

Distruoggonfi poi l' un l' altro i nostri Negozianti, o la fanno al Nazionale medesimo; poichè ai *primi insidiosi avvisi delle Piazze straniere*, in cui regna l' arte sorprendente di saper esaltare fino alle stelle i pomposi apparati di promesse, e lusinghiere utilità, per sedurre gli animi de' Nostri; subito costoro allucinati piuttosto, che accaniti, ed accesi dall' eco solo dell' esaggerato vantaggio, senz' andar colla mente al minuto esame de' loro interessi, spiccano incautamente ricchi carichi delle derrate, di cui v' ubertoso il Regno; e senza riflettere nè alle insidie, e monopoli, con cui colà si negozia, e si scrive; nè tampoco alla massima di Commercio forse loro ignota, „ che mai si manda in Piazza indigente il ri- „ chiesto genere, se non sicuro d' essere de' primi „; con cecità, ed ingordigia, naturalizzata per altro in un tal Ceto, spedisconfi le mercanzie richieste; ma appena colà capitate, ecco già sentonfi avvilito dell' additato prezzo, per effetto di versuzia, o della natura della *concorrenza*, la quale derivando dalle stesse derrate nostrali, debbonfi irrefragabilmente nuocerfi l' un l' altro Interessato; ancorchè fosse itato vero, e non simulato il descritto beneficio dell' avido straniero Commesso.

„ Avviene da questo rovinoso disordine, che i *Nostri*  
„ mandando mercanzie nelle Piazze principali del Mediter-  
„ ra-

Si distingue pure D. Lelio *Abenante* per la sodezza, e per l' integrità di sua condotta fin al segno di essere onorato con pregiate confidenziali del Regnante di Tripoli nelle occasioni de' Bastimenti, che colà approdano; onde nell' argomentarsi l' umanità del costui Governo a differenza de' suoi Predecessori, si vede che regna con *contrasegni* d' una politica condotta, e come se andasse ben adorno del Dritto delle Genti civilizzate, e culte. L' ultime lettere drizzategli sono del tenor seguente.

D. Lelio *Abenante Napoli* -- Con il Rappresentante della sua favoritaci

con *Padrone Francesco Spofito* intendiamo li suoi bramosi desiderj, anelante della Nostra Amicizia; onde Noi l' accettiamo con tutto il calore Naturale, e l' accertiamo della Nostra sincera Protezione. Sicchè Lei potrà valersene del Nostro Dominante Regno di quel che più l' agrada, queste non sono ceremonie, ma le vedrà con l' effetto. Intorno del Vascello che Lei desidera il Passaporto d' Argieri, e Tunnisi, ci aviserà a Noi di che portata, quanti cannoni e di chi equibacio farà, che Noi ci impegneremo per secondare le sue desiderj. Vi raccomandiamo *Padrone Francesco Spofito*

„ raneo, o al di là in mano aliena, questa lucra l' ordinario  
 „ diritto delle Commissioni. Aumenta a staccio le spese, il  
 „ laquea il negoziato, e per ultimo se ne pretende contro  
 „ del Committente il resto dietro la perdita, che questi di-  
 „ sgraziatamente va a soffrire, e spesso benanche della stessa  
 „ sorta principale, anzi al di là; giacchè la lealtà del negoziare fra  
 „ poche Case straniera può contarli. Ragiono per esperienza,  
 „ per esempj, e per avere con proprj occhi osservata la con-  
 „ dotta di varie Piazze straniera destreggiate con isfacciata  
 „ versuzia, e monopolj; ed al par di me ragionerà ogni uno  
 „ de' nostri, che avrà di quelle ugual cognizione, e le avrà  
 „ anotomizzate a fondo.

„ Quindi sentonsi di continuo i nostri Negozianti schia-  
 „ mazzare con ismanie al penoso, e stentato ricapito de' Con-  
 „ ti de' loro generi, per le somme gravose delle *commissionsi*,  
 „ che gli Stranieri si calcolano, per l' eccessive *spese*, *ad ogget-*  
 „ *to* de' supposti cattivi incontri delle vendite, che quasi sem-  
 „ pre sieguono con simulati e fittizj contratti, e con mille  
 „ ritrovati di quella razza di Commessi, che rovinano i nostri  
 „ Interessati, lo Stato, e 'l Principe stesso, appropriandosi i  
 „ fondi capitali della nostra Nazione.

D d

§. II.

*Spofito*, e consideratelo come Nostro Uomo. Finalmente Ringraziandolo del suo gratuito donativo, tanto da Noi gradito, e per contrasegno di ciò accertandolo della Nostra Vera Amicizia Finiamo - Dal Nostro Regno di Tripoli di Barbaria li 12. Aprile 1759 - *Aly Caramal Basà*. Siegue il suggello impresso a fumo. Siegue altra lettera scritta di proprio carattere.

*D. Lelio Abenante* - Tripoli di Barbaria li 20. Maggio 1760. -- Sono state ricevute da Noi le sue Lettere, e si gradì molto la sua attenzione verso di Noi, e se mai occorrerà qual-

che cosa da questo Nostro Regno si prevaglia, che sarà consolato in tutto; averà la bontà di proteggere *Padrone Francesco Esposito*, se mai occorrerà qualche cosa per il contratto fatto con il Mercante di Napoli per due carichi di Sale per trasportarli in Golfo, stante non li à potuto avere, avendomi ritrovato da Mesi 4 appaltate le Saline di Zuara, averete tutta la cura acciò il Mercante non li potesse dare alcun fastidio, e finiamo - *Aly Caramal Basà* - Siegue anche il suggello con alcune lettere turche d'intorno.

## Continuazione dello stesso Soggetto.

**L**A Classe de' Mezzani finalmente secondo il piè d' oggi giorno è la più rovinosa per i *Negozianti*, per i particolari *Interessati*, e per conseguente dello *Stato*; poichè questa è quella Classe, che o non ha le sue regole con sodi principj, mezo, e fine; o pure se le ha, l'osservanza e il rigor di quelle, non è della stagione presente. Non è da crederfi quanto pregiudizio un tal disordine recasse alla Negoziazione!

QUANTO bisogna aprirsi gli occhi da chi governa, e regge le redini della *pubblica Economia*, non vi è Politico, che l'ignorasse, sapendosi, che ogni Sovrano si ha per ricco, e potente, o al contrario a proporzione, che lo è il suo Vassallaggio; perchè tutta l'affluenza delle ricchezze, e di quanto i Popoli soggetti pregiano, è *patrimonio d'interesse* della Sovranità, per cagion de' Tributi, che debbono corrispondergli; per cagion poi del *Dominio eminente*, lo Stato, e per esso il Principe liberamente dispone nelle giuste occorrenze di tutto, e quanto si appartiene al Vassallaggio, consideratolo per *suo Patrimonio*, siccome ben fa chi è versato nel *Dritto Pubblico*.

Queste trite massime generali di Politica partoriscono in conseguenza altra massima o sia, che il Principe convien (\*), ch' entri per quanto si possa nel dettaglio degl' impieghi de' *Sudditi*; poichè ognuno, che si abbandona a se stesso, o non opera, o quel che opera è fuor di misura, o lo fa a suo privato comodo, egli pregiudica lo Stato, la Società, e'l Principe stesso.

(\*) Corrispondente all' occupazione de' *Lidiesi*.

(1) *Lidia*. Questa è una delle antiche Provincie dell' *Asia-Minore*, o *Natolia*. Tra le altre sue Città novera la celebre *Filadelfi*, cui S. Paolo drizzò quell' Epistola, che si legge nella Sagra Scrittura.

(2) *Soffrivano*. Affinchè non si credesse alterato il fatto antico, eccone i propri termini, che addita *Polyoeni Strat.*

*Pisces aureis metallis inventis, omnes Cives jubebat inquirere, fodere,*

*aurum purgare, nullum aliud opus facere, neque in terra, neque in mari. Omnes eam rem moleste ferebant, quod neque fructus haberent, neque quidquam aliud ad vita cultam facere possent. Mulieres eorum suppliciter uxorem Pithis orabant, ut de eo negotio apud virum suum intercedat, quia illas iussit abire, & bonum animum gerere.*

E proseguendo dice: *Ita vero convocatis auri Fabricis, praecepit eis, ut*

## C A P O O T T A V O .

*Riflessioni particolari.*

**E**GLI è de' principalissimi punti politici doverfi mantenere nell' *azion utile* la generalità del Vassallaggio , e ciascun de' Sudditi , come si è detto , fin a vedere , se fosse possibile , operose tutte le braccia de' Popoli soggetti ; ma operose *utilmente* non già a danno , ed a rovina del ben pubblico , del Principe , e de' privati . Per ben intendersi però questa importantissima massima , riguardante la *pubblica economia* , eccone l' esempio .

Un *Sovrano* di Lidia (1), nomato *Piteo* , avendo scoperto ne' suoi Dominj alcune miniere d' oro , impiegò tutt' i suoi Vassalli , secondo richiedea l' opportunità dello scavo , e la depurazione del metallo , di cui andavan feconde , e doviziose quelle nuove scoverte ; proibendo ogni altra occupazione e fatica a' suoi Vassalli , colla lusinga d' aver già ritrovata la forgiva de' beni della Fortuna . Affidato quel Sovrano l' importanza di sì creduto grandioso negozio , s'incamminò verso la Regia di *Serse* per gustare la vaghezza della superba Corte di quel Monarca .

Ma perchè i Sudditi Lidiesi tutti impiegati in isviscereare quelle miniere , si videro ridotti nella scarshezza e penuria de' viveri ; ricorsero dalla loro Sovrana , esponendole quelle miserie , per cui i privati , e' l' Pubblico gravemente soffrivano (2).

D d 2

Ri-

*aureos pisces facerent , bellaria matura , obsonia cibos omnia ex auro ; Pithes reversus è peregrinatione canam petebat . Uxor auream ei mensam apponit , in qua nihil eduliorum erat , sed omnia facta ex auro , eduliis similia . Pithes collaudata artis effictione , postulabat , quod ederet . Illa aliud quoddam aureum edulium ei offerri , & hoc iterum . Indignanti marito ac famere*

*se dicenti , respondit : „ at tu omnem „ agrivationem , & artificium substiti „ listi , & aurum inutile fodere jussisti „ sisti , quod nemini hominum usui „ est , nisi fructus etiam seminatos , „ plantatosque habeant ? Hac uxoris „ prudentia Pithes edoctus , metallorum „ opera reliquit , & Cives ad AGRICULTURAM , ALIASQUE ARTES „ EXERCENDAS DIMISIT .*

LIB. IV.  
CAP. VIII.

Ritornato Piteo dalla Corte di Serse, e chiedendo a tavola, ecco che la favia Reina fe preparare la mensa con servizj tutti d' oro, e le stesse bevande d' oro massiccio, con quanto di prezioso, bastava a fornire una superba mensa del più delicato, e sovrano lavoro.

E come che tutto quello apparecchio nulla contribuiva ad estinguergli la fame, che lo stimolava; nè la Reina volle fargli apprestare cosa diversa dall' oro massiccio ben lavorato; quel Principe tra l' esclamazioni de' Sudditi, e tra quel simboleggiato apparecchio, in se stesso entrato, e riconosciuto il suo errore, se abbandonare il travaglio nelle miniere, e se prendere di bel nuovo ai Sudditi gli ordinarj loro mestieri in generale, ed in particolare più utili di gran lunga dell' oro, che si ricavava da quelle nuove scoverte.

CHI è dunque, che non giugne a comprendere, che non solo l' *Inazione* nel Vassallaggio, ma ben anche l' *azione* in cose fuori del centro del ben pubblico produce lo stesso disvantaggio? „ Per conseguente ogni *Sistema politico* badar dee all' *occupazione utile* del Vassallaggio, ed a non renderlo inabilitato *docte, vel indocte*; in guisa che le sue cure gli riuscissero infruttuose, senza tornargli conto, o per la Regia de' pubblici pesi, o per i difetti della loro porzione, e Polizia, che producono lo stesso effetto.

Da tutto ciò siegue, che gli avanzamenti allo Stato non si debbono procurar solo per l' amore de' comodi, e delle soddisfazioni; ma molto più pel timore formidabile delle pubbliche miserie, che ogni declinazione trascina seco; e i Politici sono d' accordo „ che si richiede assai più giudizio, ed acutezza nel *Conservare*, che nell' *Acquistare*, perchè la conservazione de' Dominj così come d' ogni altra cosa, non può seguire senza una profonda saviezza; come per l' opposto possono gli Stati senza di quella acquistarsi, ed averli per *successioni*, per *donazioni*, per *violenti usurpazioni*, ec.

CA.

## C A P O N O N O.

*Conclusione di questo Libro.*

**C**ON questo nuovo Regolamento nella *Polizia della marina* e delle *Finanze*, senza dispendj, senza isgravar dazj nè gabelle, almen per ora, e senza imporsene delle nuove forse e senza forse nell'avvenire, in brieve godressimo tutt' i bramati vantaggi.

I. Nelle *Finanze*, perchè qual vantaggioso sbalzo, e considerabile aumento elle non farebbero, se accresciuto il traffico, ed aumentate l'estrazioni, naturalmente al ritorno de' bastimenti, seguirebbero le immissioni d'altri generi, se non del totale, almen in buona parte dell' equivalente estrattosi? E per conseguente a proporzione, che si moltiplicarebbero l'estrazioni, si moltiplicarebbero le importazioni al favor d' un considerabile Commercio, in cui verrebbero i Popoli abilitati a goderne i vantaggi, mercè la *facilità* nel trafficare.

II. Nella *Compagnia* delle assicurazioni, perchè coll' aumento dell' estrazioni, crescendo i noleggi de' bastimenti nell' andare e ritornare, come Legni nazionali; per conseguente crescerebbe l'introito de' premj per le sicurtà, che si prenderebbero sopra de' Legni, e delle mercanzie di lor carico.

III. Nel *Commercio* in generale, poichè col beneficio della nostra marina mercantile tutto il superfluo, sia nelle vitvaglie, sia negli olj, vini, ec., avrebbe un perpetuo movimento coll' estrazione ne' *propri tempi*, cui sovratutto badar si dee e pel beneficio generale, e pel particolare, che riguarda il Ceto de' negozianti, per così rilevar loro da que' disaggi, che tuttogiorno con rincrescimento sentiamo.

L' estrazione di sua natura recando l'introito del valfente, quest' introito aumenta le interne industrie generalmente; e queste accrescono il ricco traffico interno ed esterno, attivo o di economia, che reca il sollievo de' Popoli e dello Stato, nonchè l'ingrandimento della popolazione; ed uniti producono . . . 1.

2. L' aumento de' testatici . 2. L' accrescimento de' dritti sulle in-

du-

LIV. IV.  
CAP. IX.

» industrie. 3. La facilità de' donativi. 4. In tempo de' pubbli-  
 » ci bifogni, si ha il modo come contribuirfi. 5. Si pagano  
 » ben volentieri gli ordinarj pesi dello Stato, senza che si  
 » adoperassero que' mezzi straordinarj, ch' escogitar si foggiono  
 » a costo considerabile, con spese eccessive e con incredibili  
 » estorsioni più gravose, e penose affai delle stesse legittime  
 » contribuzioni, ad oggetto della naturale ingordigia de' Su-  
 » balterni, fin a rendere il vassallaggio esangue, ed impove-  
 » rir lo Stato.

PER farsi però giudizio ben fodo dell'aumento nelle Fi-  
 nanze a pro del Sovrano, nella Compagnia delle assicurazio-  
 ni a pro degl'Interessati, e nel Commercio in generale a pro  
 de' Popoli, e dello Stato, e per conseguente del Sovrano  
 e sua AUGUSTA POSTERITA', eseguendosi gli proposi spedienti,  
 basta rifletterfi.

I. Alla circolazione interna, che farebbe alimentata e  
 sostenuta colla navigazione esterna per l' estrazione del nostro  
 superfluo, che naturalmente nascerebbe da ogni oggetto,  
 considerato per l' *aspetto* di Commercio, e non di puro so-  
 stentamento.

II. Che siccome al presente un bastimento della classe  
 perfetta e leale, premessa tutta la felicità del suo desti-  
 no, appena che arriva a far due caricamenti, uno nella *Pri-  
 mavera*, l'altro nell' *Autunno* per l' incaglio attuale, stante il  
 difetto nella Polizia delle Finanze; così colla rettificazione  
 o modificazione di quella all' andar del grado proposto, ver-  
 rebbe lo stesso bastimento abilitato a far duplicati viaggi nell'  
 una e nell'altra Stagione, tutte cose uguali.

III. Ecco come la nostra marina mercantile farebbe *vir-  
 tualmente* maggiore di quella che la è attualmente; e colla  
 stessa proporzione si aumenterebbe in conseguenza il traffico  
 più di quello ch' è al presente, evitati que' inconvenienti  
 rovinosi, che la tengono avvilita abbietta ed indigente.

Quindi quanti benefizj nommen fisici, che morali non  
 ne avverrebbero allo Stato in generale, al Vassallaggio, ai ne-  
 gozianti, ai particolari industriosi e traficanti, alla classe del-  
 la marineria, ed a tutti indistintemente?

Con-

Convertrà dunque guarirsi pria a perfezione il *corpo politico* del Commercio, altrimenti giammai i suoi membri potranno acquistare la loro robustezza colla libera attitudine; sapendosi esser altro il medicar il cauterio, altro il guarir la piaga e cicatrizzarla, ed altro il rendere la salute all' infermo, e far valido un corpo contaminato, e impuro al di dentro, ed al di fuori.

LIB. IV.  
CAP. IX.

Questa sanità, e vera robustezza mai mai (sia detto con modestia,) potrà acquistarla il *corpo politico* del nostro Commercio, e per conseguente neppur le *Finanze* in generale, e seco la *Compagnia* delle assicurazioni, ed altri particolari membri di detto corpo, a mio avviso, se non si seconderà la *Pianta* toccante la cura del *Sovrano*. „ Riducendosi tutto a torre gl'impedimenti, e i mali fisici e morali, già in quella „ e sue *note* delineati, ben facili da noi a formontarsi.

„ Questi sono que' vizj interni, e predominanti sulle fruttifere, ed ubertose viti della nostra *Terra promessa pel Commercio*, che rendon quelle squallide nelle loro frondi, sterili di frutto, fin a ridurle secche, aride, tronche, se non „ vi si darà pronto riparo.

## §. U N I C O .

*Continuazione dello stesso soggetto.*

**T**utti que' vizj, e difetti di Polizia de' quali si è ragionato in questi fogli, ben si vede, che quasi tutti riguardano gli antichi difetti della *Polizia* nel Commercio *maritimo*, e nelle *Finanze* di sua ispezione; ma o quanto, e quanto sono maggiori, anzi innumerabili i perniciosi difetti nell'antica *Polizia* del Commercio entro *terra* fra le nostre poverissime Provincie, rispetto le industrie in generale agrarie, campestri, urbane colle loro *Massarizie* specialmente di sete, lane, canape, lini, bambace, ed altre!

BASTEREBBE solo però, come dissi, il *rettificarsi le Finanze*, per depurarle dai loro vizj e difetti, affinché le industrie, quali sono le vere forgive di tutte le ricchezze, e di tutt' i van-

LIB. IV.  
CAP. IX.

vantaggi ne' Dominj , diveniffero fra noi per l' ubertofità del fuolo , e per altri pregi già appalesati , maggiori delle ricche miniere del Perù : perchè ficcome per ifviscerare da quefte il pregiato , ma ftenfato frutto , debbon con eccelfivi difpendj confumarfi delle classi , e popolazioni intere d' Africani , contro la fteffa umanità ; così colle noftre industrie crefcerebbe la *Popolazione* nel Regno , val dire la madre de' vantaggi ; e farebbe la nofta maggior gloria e ricchezza , e l' maggior ornamento del cotanto favio noftro Governo (1) .

Le industrie delle *fete* e della *manna* in particolare , che fra noi potrebbero divenire il branco più ricco del Commercio interno ed efterno , attivo e d' economia , fono ridotte fra noi per gli antichi difetti di Polizia , all' andare d' un criminofò oggetto , in guifa che per una fpezie d' ismania , fono giunti alcuni proprietarj degli alberi , a privarfì delle piante fin a reciderle e sbarbicarle ; per così difmettere , ed all' intutto diftruggere le caulali delle doviziofe industrie .

Si è andato però reprimendo queft' atto così licenziofo dal poderofò braccio delle Regie Udienze Provinciali ; e dietro tai faggi ripari , trovandì difpofiti benanche varj mezzi politici , ed economici con fodi tratti di Polizia , dalla Sovraintendenza generale delle Finanze fotto l' Amminiftrazione tanto dell' Illufre *Marchefe di Squillace* , quanto del meritevoliffimo D. *Giulio-Cefare d' Andrea* , acceti a gara di zelo pel vantaggio dell' Erario Reale , per quanto la fagace fpeculazione comporta ; affin di renderfi libere , ficcome effer debbono le Mafferizie delle industrie , qualunque fieno ; togliendo gli abufi , l'arbitrio , e l' difpotifmo de' Subalterni di maggior gravetza degli fteffi pubblici pefi ; poichè nel difimpegno delle loro

(1) *Governo*. In una delle precedenti *Note* , fi è detto , che l' Imperadrice delle Ruffie effendo ftata ben iftrutta da uno de' fuoi faviffimi Senatori fopra i difvantaggi , che recava ai Sudditi l' immiffione de' generi ftanieri , pregiudicando il Commercio interno della Monarchia , con degna Difpofizione SUPPRIME TUTTE LE DO-

GANE stabilite DENTRO TERRA, e le vifcere dell' Impero Ruffiano ; ed ordinò , che da Aprile 1754. in poi, non fi foftero efatti dritti fopra le mercanzie e derate , fe non fe nelle Dogane di Frontiere , e de' Porti di mare , e coll' aumento del 13. per cento a pro dell' Erario pubblico ; quell' ifteffo dritto , che per l' addietro era ftato fuppreffo per

loro incumbenze affliggono i Popoli più utili, che sono allo Stato, ed al Sovrano; con rendere all'incontro nommen sicuri, che aumentati que' diritti, che sono dovuti.

LIB. IV.  
CAP. IX.

Il *Calcolator politico* colle combinazioni sul prodotto delle Finanze, fa conoscere qual utilità sia vera, e favorevole allo Stato, ed al Principe: e qual ella sia al contrario e insidiosa, consimile al primo spediente pel *Proprietario dell'arbuſto*. Fa pur conoscere in quale stato trovasi ciascuna industria in particolare, per far meglio aprir gli occhi cui degnamente regge il timone del *politico Naviglio*. E così sulla sodezza, e fedeltà di que' appurati ed esatti ragguagli, escogitarsi in un nerboruto Congresso que' sodi spedienti, che soglion rendere la salute ai Popoli, e l'rettissimo vantaggio delle Finanze, assodando un vigoroso potere al Sovrano.

Del resto codeſte materie sono tali, che siccome vanno ad esaminarsi, così risvegliano nuovi motivi; e questi degli altri per finchè si livelli ogni affare al suo centro fra quel Savio Congresso già prescelto per contribuire al sollievo del Regno, o fra talenti del pari esperti, ed illuminati nella teoria, e pratica di simili materie colle loro facultà, che le sono altre madri, altre gemelle, altre figlie, altre nudrici; e benchè sia pur troppo noto e conto nell'uso e nel concorde sentimento de' Savj, che: *Res magnas non eodem tempore nasci, atque perfectionem omnem suam, simul indipisci*; nondimeno bisognerebbe incominciarsi bene (\*), e ben riflettere l'aureo avviso del nostro gran Dottore (1): *Magnus esse vis? a minimo incipe. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita. . . Quantam quisque vult super imponere molem aedificii, tanto altius fodit fundamentum.*

(\*) Chi ben  
incomincia  
ha la metà  
dell' o-  
pra.

(1) S. Ago-  
stino ser.  
10. de ver.  
Dom.

E e

tro

per destrezze delle Nazioni commercianti. Notisi dunque come secondo le vicende de' tempi si rettifichino le Finanze, per essere di loro natura variabili al pari di tutte l'altre cose del Mondo! E pure fra di noi non ne abbiamo il minimo esempio, a riserva di qualche singolarità succeduta in certe critiche circostanze, e calamitosi tempi.

Ma se in una Regione men civilizzata e men culta è penetrata la *Polizia delle Finanze*, se non la sua sonda scienza: non è a ragion dunque da sperarsi, che sotto l'AUGUSTO nostro provvido MONARCA si praticasse la *Rettificazione delle Finanze*, imitando gli esempi degli Augusti suoi Maggiori del Trono di Francia, e delle Spagne?

## LIBRO QUINTO.

*Comparazione del REGNO coi DOMINIJ più PRINCIPALI  
d' Europa.*

**D**ietro la breve idea del Commercio antico , e moderno non men al di dentro , che al di fuori del nostro Regno , giova porre in prospetto , ed in un rigido paragone le sue derrate , e prodotti ; la sua Estensione , Popolazione , Commercio , e Navigazione coi principali Dominj d' Europa.

## CAPO PRIMO.

*Comparazione delle DERRATE, e PRODOTTI del Regno  
cogli Esteri.*

**D**A quel che si è riferito , par che possa dirsi con franchezza , che la Natura abbia profuso nel suolo del nostro Regno a piene mani ciò , che altrove non dà , se non con misura ; onde non abbiamo che sospirare , e può egli gareggiare coll' ubertosa Polonia , colla Morea , e col ferace Egitto in tutt' i generi di vettovaglie , biade , e di quanto san produrre ; mentre ovunque volgiamo lo sguardo nel nostro Regno , a niuna di quelle opulentissime Regioni lo veggiamo secondo : producendo il nostro suolo tutto e quanto è necessario per la propria esistenza , per le comodità , per il lusso , per le soddisfazioni e delicatezze del Mondo culto , e civilizzato.

Nè avrebbe bisogno delle *Pannine* , e *Stoffe di Lana* qualunque sieno di Olanda , d' Inghilterra , di Francia , poichè situatifi i Lanificj nel Regno , vi farebbero delle materie prime , pari alle squisitissime Lane di Spagna ; atteso quivi le nostrali traggono la di lor origine , mercè la saviezza di *Alfonso d' Aragona* , che seppe providamente introdurvi le *Pecore gentili* .

Non

Non avrebbe invidia delle peregrine *Serie d' Oriente*, come della Persia, della China, se una simile doviziosa, e nobile Industria favoritasi con quella delle Lane, ed altre come la fu almeno allorchè ne contiamo l' Epoca sua; potrebbe superare ben volentieri le manifatture più squisite, e speciose, non men di quelle vaste Monarchie, che delle stesse nostre Italiane contrade; e pur di quelle, che già sono in voga, ed in fiore nella Francia.

LIB. V.  
CAP. I.

Non occorrerebbero i *Cotoni* del Levante, le *Tele* di Persia, nè i *Muffolini* stranieri, o altro di simil genere, perchè essendo la *Bambace* de' ricchi prodotti di varie nostre Provincie, tutto si potrebbe affai più aumentare, e perfezionare, che introdursi nel Regno.

Non occorrerebbero nemmeno le *Tele*, i *Merletti*, ed altro dell' industriosa Olanda, Germania, ec., atteso la squisitezza de' nostri Lini, e le mani operatrici de' Bruzj, Leccesi, Partenopei ed altri nostri Popoli, non saprebbero in nulla cedere a i lavori stranieri.

Non aurebbe bisogno del *Tabacco* qualunque sia del Levante, specialmente della Costa di Grecia, dell' Arcipelago, o del Brasile, nè d' altre contrade; poichè al pari nella Provincia di Lecce, di Basilicata, delle Calabrie, ed in quasi tutt' i luoghi del Regno quanto vi fertilizza una tal pianta, altrettanto non scarseggia la perizia della varia di lei preparazione, per soddisfare al gusto veemente, e famelico, che un tal genere reca di sua Natura (\*).

Non necessiterebbero i *Ferri*, e le *Legna* da costruzione de' Navilj, nè il *Canape*, il *Catrame*, la *Pece* quasi i soli prodotti del Settentrione; mentre nelle nostre Provincie tai generi trovansi in abbondanza, e manca solo di alcuni d' essi la vera perizia in saperli al necessario segno conoscere, perfezionare, ed operare.

(\*) *Natura*. In varie Provincie di Francia la pianta del *Tabacco* si coltiva con farlene tabacco di diverse sorte, e darli ai Regj Appaltatori. V. il *Dizion. del Commercio* Voce *Tabacco*.

Non avremmo niun bisogno de' *pesci secchi stranieri*, se si animasse la Pesca nostrale; stantechè i nostri Mari, i nostri Laghi, e Fiumi sono ubbertosi di Pesci di miglior qualità, se non di quella specie, che da fuori viene immessa nel Regno; se ne farebbero le salate per così supplirsi al bisogno,

LIB. V.  
CAP. II.

e sottrarci se non in tutto, almen nella maggior parte da questo gravoso branco di Commercio *passivo* cogli Esteri (1).

Non siamo bisognosi di *Gente perita* nelle arti, ne' mestieri, ed Industrie qualunque sieno; e molto meno nella Navigazione, come ne furono bisognose la *Francia*, e la *Moscovia* a di nostri per istabilire il Commercio, e la Navigazione ne' loro vastissimi Dominj, come dirò; perchè le altre Nazioni debbono l' omaggio, ed i primi lumi ai nostri Maggiori, allorchè i *Francesi*, gl' *Inglese*, e gli *Olandesi* non erano Nazioni nominate, nè per *Lettere*, nè per *Arti*, nè per *Commercio*.

E se è vero, che siam oggi in qualche modo addietro al segno della perfezione di quelle in alcune cose particolari; stantechè regna in noi l' ingegno meglio d' essoloro, fiorirà tutto fra Noi, anche pel favore del nostro SOVRANO.

## C A P O S E C O N D O .

COMPARAZIONE *del nostro* DOMINIO *coi più principali d' Europa,*  
*in quanto all' ESTENZIONE.*

**E**GLI è da stupirsi, come sotto l' aura d' un MONARCA protettore del Commercio, al contrario di varj, e molti de' suoi Predecessori, che per l' addietro quivi regnaron, siccome si è detto, le due Sicilie non abbiano fin a questo punto rialzato il cimiero antico sopra ogn' altra Nazione; e non si sieno elle ingrandite, come tra l' erbe il papavero, e tra gli alberi il cipresso; e così il Sovrano godere con pieno contento della felicità de' prediletti Popoli. Se

(1) *Esteri*. Nel solo anno 1753. sbarcaronsi fino a 32. Legni col carico di *Sarache*, *Atinghe*, e *Merluzzi* sopra il montante la somma di 300. mila ducati, ed alla stessa proporzione successivamente n' è seguita l' immissione, siccome si rileva dal Registro della Regia Dogana.

[2] *Sovrani*. Il nostro Regno nell' antichità più remota pregiava varie

Sovranità, precise quella di *Locri*, che tra gli altri suoi Re ebbe *Ojleo*, che violò *Cassandra* nel Tempio di *Pallade* dopo la presa di *Troja*, ma ne fu punito con un fulmine; ebbe *Zelexo*, come precedentemente si è detto.

Ebbe la Sovranità di *Cama*, di *Taranto*, *Brindisi*, *Mesagna*, *Oyra*, della *Puglia-Daunia*, ove si fisdò *Dionede* Re di *Etolia*; ebbe quella di  
Reg

Se riflettiamo quanto seppero fare i picciolissimi Dominj, benchè Sovrani (2), in cui gli albòri dell' Antichità facea dividere il nostro Regno; indi mirando solo i tanti suoi Porti, recar ci dee del roffore; ma ci reca stupore, se riflettiamo, che Dominj stranieri, o più infimi, o non maggiori nè d' estensione, nè di nazionali prodotti; e con Popoli men arditi, e men capaci de' nostri, signoreggiano su' l Mare, e per conseguente su la Terra al sonoro avviso dell' Illustre Greco (\*), e che spesso ripetea il Gran Pompeo: SI SIGNOREGGIA IN TERRA, ALLORCHE' SI SIGNOREGGIA SUL MARE (3).

[\*] Temistocle.

Io non conto la picciolissima contrada della Siria, ch' era la culla de' Fenicj sotto nome di Cananei, che furono nella vetustissima età i Popoli più celebri nel Commercio, perchè una tale Istoria a chiare note si ricava dalle Sagre carte; farò solo picciola menzione del di loro Commercio, come acuto stimolo per la gloria, al cui sublime segno ogni Sovrano, ed ogni Nazione oggigiorno non tralascia di aspirare.

INFRANTASI la barriera da' Fenicj, che loro facean i Mari, s'inoltrarono ad appropriarsi le derrate di tutt' i Popoli, acquistando nuove ricchezze col traffico, come quelle che sono la vera misura de' gradi del Commercio. Le dovizie dell' Oriente, dell' Africa, dell' Europa, e soprattutto della nostra Italia (4), non che forse delle Americhe, si videro unite in Tiro, e in Sidone; l'affluere di cui numerosi Legni trasportavano in ogni contrada del Mondo il superfluo delle altre Regioni; in guisa che i Fenicj, o siano i Tirj, i Sidonj non erano, se non in qualche modo i Commissionarj dell' Universo; mentr' essi non fornivano, che povere produzioni loro dell' angustissimo sito.

Per

Reggio, benchè passata in Governo Aristocratico pregid un copioso Senato col Doge; siccome lo ebbe Crotona, Sibari, Napoli, con altri ragguardevoli Luoghi [a].

[3] Mare. Questa massima fu praticata dagli antichi nostri Sovrani, specialmente dai Normandi, i quali dopochè stabilirono potente la nostra Marina, con Squadre, e varie Armate Nava-

li, si refero allora i Sovrani più temuti del Mondo, conforme si è scennato. (4) Italia. Il Profeta Ezechiele descrivendo i Popoli, e le Regioni, che trafficavano colla Città di Tiro; nominava l' Isole della nostra Italia: *quercus de Balan dolaverunt in remos suos, & transira tua fecerunt tibi ex ebore Indico, & pratoriola de INSULIS ITALIE.* Cap. XXVII. n. 6.

[a] V. Strabone, Giustino Istoric, Silvio Italico, Valerio Massimo, Tito Livio, Giovan Giovane, Marino Frezza, Uberto Golzio, ed altri Scrittori.

LIB. V.  
CAP. II.

Per la Navigazione del *Mediterraneo* stabilirono delle *Colonie* in tutte le sue Isole, e Costiere nella *Grecia*, nell' *Africa*, nella *Sicilia*, nelle *Spagne*, &c.

LA scoperta però di quest' ultima Regione fu la principale sorgiva delle loro ricchezze: oltre i cotoni, le lane, i frutti, il ferro, il piombo, ch' essi n' estraevano. Le miniere d' oro, e d' argento dell' *Andalusia*, rendean loro i padroni del prezzo, e della *preferenza* (circostanze importantissime per regole di Commercio) sopra le Derrate di tutt' i Paesi; per le quali dovizie, e potenza della formidabile *Tiro* capitale della *Fenicia*, sentendone gelosia il valoroso *Alessandro* la distruggè, e 'l nome de' Fenicj da quel tempo oppresso, restò solo glorioso nelle Storie profane, e sagre (1). Indi il Guerriero costruì una Città del suo nome, chiamata *Alessandria* nelle foci del Nilo.

OMETTO pure di memorare gli angusti, e mal concii confini delle quattro Nazioni della nostra *ITALIA* celebri già pel Commercio, e per la *Navigazione*, onde s' inalzarono a tanto grado di gloria, e di potenza, come gli *Amalfetani*, i *Genovesi*, i *Veneti*, i *Toscani*, sembrandomi più adatto, e convincente pe' l' disegno di esporre *Dominj* oggigiorno resti più chiari, e più celebri pel Commercio, come il *Portogallo*, la *Gran-Brettagna*, e l' *Olanda* i veri modelli della Potenza, e della Grandezza, cingnereggiando il Mondo antico, e la immensità del nuovo.

§. I.

(1) *Sagre*. Le Città di *Tiro*, e di *Sidone* bagnate dal nostro *Mediterraneo*, erano i principali luoghi della *Fenicia*, o sia *Cananea*, nelle pertinenze della *Siria*. Quale fosse stato d' esse illustri Città l' immenso, e l' inesprimibile Commercio, egli è dell' ultima importanza leggerli l' additato Capitolo XXVII. del *Profeta Ezechiele*.

IDDIO però sdegnatosi della Città di *TIRO*, eo quod super vastatione *Jerusalem exultaverat* [\*], se prefagirne dallo stesso *Profeta* la rovina, e' l' total estermi- nio, che seguì l' anno del Mondo 3432.

e 568. anni avanti la nascita di *GESÙ- CRISTO* per mezzo di *Nabuccodonosor* Re di *Babilonia*, dopo un assedio lagrimevole di 13. anni, distintamente appalesato da *Giuseppe*. *Antiquit. lib. X. Cap. II.*

Ma perchè pendente l' assedio i *Tiri* pensarono di stabilirsi in un' Isola vicina, a segno che la resa della loro Città, non li tolse nè l' Impero del Mare, nè la grandezza, e l' alta riputazione del Commercio, divenne quell' Isola una nuova *Tiro* più potente, e più superba della prima; talmen- te

te

[\*] Secondo si legge dalla *rubrica* di detto *Capitolo*, edizione *Venetana* del 1723. presso *Niccola Pezzana*.

## §. I.

LIB. V.  
CAP. II.*Del PORTOGALLO.*

**D**A accorti , e valenti Geografi , non che da concordi Storici, e Viaggiatori fedeli si scorge, che il *Portogallo* col picciol Regno di *Algarvia*, ha di lunghezza 375. miglia, e di larghezza 180.

Che 'l fuolo , a riserba del Vino , Olj , e Sale , che abbonda , affatto codesto ricchissimo Dominio non ha i prodotti, nè le derrate del nostro Regno.

## §. II.

*Dell' INGHILTERRA.*

**L**A Gran-Brettagna , come tale ella non ha , che 300. miglia di lunghezza, ed altrettanti all' incirca di larghezza, sembrando esser equilatero.

Che il fuolo ai soli pascoli per l' addietro addetto, trovafi oggi cotanto fertilizzato in tutt' i generi di vettovaglie, che oltre del proprio consumo ne traffica coll' altre Nazioni prodigiose quantità , siccome si è detto.

Fuori di questi ricchissimi prodotti con alcune miniere, birra e bestiami , tutto quel che consuma , sovrabonda , e pre-

te che si diede il coraggio di resistere alle strenue forze di *Alessandro il Grande*, non ostante che già trovavasi impadronito di una parte dell' Asia.

Questa sua superba potenza però le cagionò la totale rovina , che dopo sette mesi di strepitoso assedio fu distrutta dall' anzidetto valoroso *Macedone* l' anno del Mondo 3672. e 328. anni avanti la nascita di Gesù-Cristo.

Distrutta la potenza , e 'l Commercio de' Fenicj , si vide disperso ogni traffico tra molti Popoli dell' Egitto,

fissandosi specialmente in *Alessandria*, che lo stesso Conquistatore se costruì in quella doviziosa Regione , ove fiorì il Commercio , maggiormente dacchè i Romani abbattono *Cartagine*, e *Corinto* gli anni del Mondo 3858. e 142. anni avanti il comun riscatto.

Così si spargè il Commercio per l' *Asia-Minore*, per l' *Arcipelago*, per la *Grecia*, ove campeggiò alcuni secoli , e per moltissimi altri luoghi enunciati nella Storia del Commercio antico per *Mr. Huet*.

pregia quel dovizioso estremo dominio dell' Europa ; egli è nobilissimo frutto del suo florido Commercio interno , ed esterno , attivo , e d' economia , ad oggetto delle ammirabili industrie e mestieri , che regnano in tutta quell' Isola . Per questa cagione vi sono Provincie intere , ove veggonsi sparse le Città , e i Paesi , che sembrano fare una continua abitazione con ricchezze immense . Il cui spaccio poi vien facilitato coll' orgogliosa loro navigazione , che tutto giorno veggiamo .

## §. III.

*Dell' OLANDA .*

**L'** Olanda , intendo delle sette Provincie-Unite , la vera Regina dominante il Commercio , perchè può dirsi il Magazzino universale di tutto il Mondo ; pur troppo si sa , che quant' ella sia misera d' estensione , altrettanto sia la più doviziosa della nostra Europa .

Che il suolo sia sterile quasi di tutti gli alimenti necessarij , atteso appena la raccolta del Paese basti alla quarta parte della consumazione , che vi si fa . Ma ciò non ostante l' Olanda abbonda di tutto , e sopra tutte le Nazioni per l'impareggiabile suo Commercio , e per cui trovasi feconda di bellissime , e popolatissime Città , per cui restan sorpresi i Viaggiatori .

## §. IV.

*Delle due SICILIE .*

**L**E due Sicilie all' incontro anno di estensione 500. miglia di lunghezza , e 220. di larghezza tra l' uno , e l' altro Reame ; che val dire esser elle maggiori dell' estensione de' riferiti Dominj .

Che il suolo sia ugualmente fecondo , ma soprattutto questo del nostro Regno , ch' è il mio assunto ; quivi per la dolcezza del Clima , per l' amenità delle praterie , e deliziose campagne , per la varietà de' suoi siti , per la salubrità dell' aria,

aria, godefi una continua *Primavera*; onde la nobiltà Romana tenea il nostro Regno pel delizioso suo soggiorno; avendo nel suo proprio seno quasi tutt' i prodotti necessarij, di soddisfazione e di lusso, che trovansi sparsi in tante remotissime Regioni della Terra.

LIB. V.  
CAP. III.

## C A P O T E R Z O .

*Delle rispettive POPOLAZIONI in generale.*

**I**N quanto poi alla Popolazione, se l'Olanda colla Gran-Bretagna van del pari, le due Sicilie al presente, che superano il Portogallo, crederei che non cedessero alla popolazione delle prime; ma se mai loro cedessero nel *fisco* o sia nel *numero*, ben'è sicuro, che l'oltrepassano tante volte, e tante nel *morale*; poichè qual gente più spiritosa, più coraggiosa, ed in tutte le *facoltà* costantemente sperimentata, laboriosa, industriosa, e perspicace, che l'ITALIANA? Un tempo dominante il Mondo intero, ed i nostri Popoli per eccellenza?

Crederei esservi differenza ben grande tra Popoli, e Popoli; siccome qual differenza, non vi sarebbe tra i Selvaggi sforniti di sapere, d'arte, di Strumenti; ed uno de' nostri *Architi*, o *Archimedi*? De' *primi* per sollevare una sterminata *mole*, mercè le semplici naturali forze, o non vi si giugnerebbe mai, o pur d'essi ve ne bisognerebbero delle migliaia, e migliaia; al contrario pel valore de' talenti de' nostri *secondi*, basterebbe un *ragazzo* il più imbecille di tutti a sollevarla in un batter d'occhio, mercè la *meccanica* ai *primi* ignota (1).

Più l'emulazione, la gloria e l'amore, che contribuiscono alla felice società, sono tante molle, che moltiplicano, o accelerano le azioni, e fanno, che 10. facciano in un sol giorno ciò che un solo non farebbe in 100.

ESSENDO dunque l'attività, e i talenti de' nostri Popoli conosciuti già per superiori a que' di ogni altra Nazione; possiamo francamente conchiudere, che Noi siamo in maggior numero degli additati Popoli; onde chi sa, se l'antiche gloriose gesta

F f

non

(1) *Ignota*. Nella Biblioteca del Principe di Tarsia tra gli altri strumenti matematici, che ammiransi, vi è quello nomato *Vitaperpetua*, pel cui vigore si alza qualsivoglia peso, col semplice moto di un dito.

LIB. V.  
CAP. IV.

non sieno per far risvegliare negli animi di ognuno le oppresse nostre idee, malgrado il vetusto coraggio de' nostri maggiori; e seco veder almeno il nostro Principe tanto e così temuto, quale lo fu in tempo de' Normandi (1)?

## C A P O   Q U A R T O .

*Del loro COMMERCIO, e NAVIGAZIONE in generale, e del Commercio d' OLANDA in particolare.*

**C**EDER dobbiamo di presente alle riferite tre Nazioni nel Commercio, nella Navigazione, negli stabilimenti, e Dominj, che anno acquistate, non men nella nostra Europa, che in tutte le altre parti del Mondo, in tempo che noi siamo stati tra l'infelicità di non curata Provincia pigri, neghittosi; e per conseguente loro siamo inferiori nelle dovizie, nella potenza, ed in tutti quei vantaggi, che contribuiscono alla felicità degli Uomini.

Ma donde tante dovizie, e tanta potenza, se non pel Commercio istesso, e per la Marina, quali loro indissolubili compagni? Entrar io in questo dettaglio, ripugnerebbe al mio assunto; dirò nondimeno, che ed in *Africa*, ed in *Asia*, ed in

(1) *Normandi*. „ Gli Stati non di-  
„ vengono moralmente grandi; che  
„ per la quantità degli Operaj, che  
„ si moltiplicano in ogni professione  
„ utile, secondo il Paese, l'inclina-  
„ zione, ed i profitti; ed è il più  
„ bel pregio dell'umana saviezza far  
„ che un operajo, un vetturiero, ma-  
„ rinaro per via del meccanismo, o di  
„ perizia facesse quel che due, o tre  
„ di essi farebbero colle loro braccia;  
„ e far fruttare un potere di 10. mog-  
„ gia ciò che fruttarebbe un altro di  
„ 20. 30. e più moggia; mentre sa-  
„ rebbe lo stesso, che aver l'arte di  
„ MOLTIPLICARE gli Operaj, e sen-  
„ za guerre DILATARE al doppio,

„ ed a proporzione i confini dell'an-  
„ gusto DOMINIO.

Noi per esempio abbiamo le *Padule*, che ai loro Proprietarj rendono molto, corrispondente la rendita, per altro, all'eccessivo prezzo, cui comperansi alla giornata tai terreni. Ma qual'è la cagione di un tal eccessivo valore delle *Padule*, se non lo spaccio utile e vantaggioso de' loro prodotti? Se questo s'indebolisse, o venisse meno per cagion fisica, o morale; meno sarebbe a proporzione la rendita di quelle; e per conseguente diverrebbe meno il loro capitale, siccome lo vediamo da per tutto il Regno, ove più, ove meno a misura del trafi-

co

in *America* ciascuna di dette Nazioni regna, ed impera Dominj di smisurata grandezza, eccedenti l'Europa tutta.

LIB. V.  
CAP. IV.

Il loro Commercio, e Navigazione mercantile, e da Guerra oggigiorno sono così prodigiosi, che sorprendono, ed atterriscono le povere idee, di cui sono a notizia; nè nell' antiche Istorie si legge Commercio, o Navigazione simile, che fossero mai stati nel Mondo; ed affinchè non si riputasse mia esagerazione, dirò soltanto, che

„ *La Repubblica d' Olanda* è divenuta potentissima, e „ commerciante in tutt' i luoghi dell' Universo “ la sua marina è così poderosa, che il *Cavalier Temple*, nelle sue esatte ricerche sopra lo *stato dell' Olanda* dice, che *qui si trovano più Vascelli, che in tutto il resto dell' Europa insieme*.

Dal solo Porto di *Amsterdam*, (continua a dire) escono tutti gli anni più di 1500. Vascelli noleggiati per il *Nord*, e per il *Baltico*. Si sono veduti in tre giorni partire dai Porti di Olanda più di 1500. Legni per la pesca dell' *Aringhe*. Questa pesca ne occupa annualmente più di tremila, e partono dai Porti delle Provincie-Unite da circa 40. Vascelli per *Arcangelo*. Il Commercio di *Novorogia* ne occupa ogni anno più di 300. Il *Mar-Baltico* mille, in 1200. Gli Stati del *Gran-Signore* 30. in 35. che partono coi Convogli per cagion de Corsari. Ne anno a *Baravia* più di 150.

F f 2

II

co vagliono, e rendono i terreni.

Or suppongasi, che siccome vagliano le Padule, così valesse la millesima parte sola de' restanti terreni del Regno; egli è certo, che di questo sarebbe incomprendibile il suo valore; ed incomprendibile sarebbero le dovizie del Sovrano, e la sua potenza, ad oggetto dell' opulenza del vassallaggio; poichè non potrebbe quella non esser utile alle *Finanze*.

#### RIFFLESSIONE NOTABILE.

Sicchè la mira imperturbabile del Sovrano deesi tra l' altro ragirare a due cose: L' una alla *cultura degli ingegni*, per farli essere equivalenti alla

moltiplice forza corporea, e formarla, se vogliasi contare il Regno, come se fosse strarichito di operaj! L' altra all' aumento delle *industrie* in generale nel grado estremo, specialmente delle *campestri*, e delle *maritime*, se vogliasi contare fin al centuplo, ed al di là cresciuto il valore del Regno, come se fossero altrettanti Regni; ed in tal maniera par che si acquistassero *pacificamente* nuovi Popoli, nuovi Regni; donde seguirebbe il beneficio delle *Finanze* a proporzione dell' aumento sia dell' opere, sia degli operarj attuali, e virtuali nel duplo, nel triplo, e fino al centuplo con maggior gloria del Sovrano.

LIB. V.  
CAP. V.

Il gran credito del Banco di Amsterdam, il cui Fondo giugne a più di 3. mila tonni d' oro (\*), contribuisce molto al sostegno d' una sì brillante marina.

(\*) Un tonno d' oro vale 100 m. fiorini, ed un fiorino vale sopra carlini cinque di nostra moneta.

[b] Così riferisce l'Autore della *Storia generale della marina lib. 23.* Della marina degli Olandesi. Edizione di Parigi 1746.

Questa Città famosa, fabricata come Venezia in mezzo dell'acque, pregiando ne' suoi magazzini tutto quello che la China, le Indie, e tutte le parti del Mondo anno di più squisito, ella è una delle più belle, e delle più ricche Città dell' Universo, di cui sembra essere il *Medi-porto*. Ella è fornita di magnifici canali ornati d' alberi dalli due lati, ei suoi Ponti sono di rame. Il suo porto è pieno di una straordinaria moltitudine di Vascelli. „ Il che fa, come dice un *Autore*, che i cammini delle Case, le punte degli alberi, i „ fanali de' Vascelli, lasciano a dubitare, se questa sia una *Città*, „ *o* una *Foresta*, o una *Flotta* (b).

## CAPO QUINTO

CAGIONI *delle dovizie e della POTENZA degli Olandesi.*

IL Cavaliere *Josias Child* Inglese facendo delle degne speculazioni sopra le cagioni delle dovizie, e della potenza Olandese per servirsene d' argomento colla sua Nazione, ha quelle compendiate nella maniera seguente; Ed Io riflettendo al peso della prudenza, e saviezza che contengono i principali motivi, e le sode causali che con vele gonfie anno contribuito alle strepitose fortune degli Olandesi: e che possiam noi ben volentieri quasi tutte adottarle; ho stimato per questo effetto rapportarle quì, a fin di poter anche noi profittarne, per quanto comporta il costituito, e le circostanze del nostro Governo, e della *Pubblica economia* (1).

Egli

(1) *Economia*. „ Questa ch'è una delle parti della Filosofia morale, ella è pubblica, e privata. La prima è l'oggetto del Principe, ed abbraccia l'esercizio de' membri della Repubblica in tutte le industrie, urbane, campestri, maritime in generale; e seco abbraccia il Commercio per lo

„ spaccio di tutte le derrate, e di tutti i generi e prodotti delle additate industrie.  
„ La seconda è l'oggetto del Padre di famiglia, onde si restringe alla *Domestica* per l'utile occupazione di tutt' i suoi membri, che la compongono; giacchè la grandezza e

„ le

Egli zelante Cittadino Britannico, si spiega così, l'ingrandimento prodigioso del Commercio delle Provincie Unite sì al di dentro, come al di fuori, le loro ricchezze e la moltitudine de' loro vascelli, sono di presente l'oggetto d'invidia di tutta l'Europa, e faranno con ragione quello dello stupore alle future generazioni. I mezzi però per i quali anno così grandemente accresciuta la loro Potenza, sono a pieno conosciuti, e facilissimi ad imitarsi per la maggior parte dall'altre Nazioni, foprattutto da noi Inglese. Io cercherò di dimostrarli nel seguente Discorso, (onde dice): Ecco alcune delle cagioni, che per lo più han contribuito all'accrescimento delle loro ricchezze, e del loro Commercio.

„ I. Ne' loro *Consigli supremi* di stato e di guerra, vi sono de' *Negozianti*, che an vissuti ne' Paesi stranieri, ove anno acquistati non solo delle cognizioni *teoriche*, ma *pratiche* del Commercio. Da essoloro le Leggi, e le ordinanze che concernono il Commercio sono digerite, e gli Trattati tra' Principi stranieri progettati; e questo sempre al vantaggio d'una parte, in cui an essi una grande sperienza.

„ II. La Legge stabilita presso di loro, che i Figli ugualmente ereditassero ne' beni del padre.

Questa Legge impedisce il trovarsi mal ridotti nella loro gioventù, come sono la maggior parte de' Cadetti, e gentiluomini d'Inghilterra, che si mettono da giovani presso i mercanti, e che stante la deficienza de' mezzi per far il Commercio da se stessi, sono obbligati di restar sotto l'altrui servizio.

„ III. L'esattezza, con cui preparano, ed accomodano le loro derrate, come aringhe, merluzzo, ed altro che inviano in gran quantità ne' Paesi stranieri. In conseguen-

za

„ le ricchezze degli Stati, non che delle Famiglie particolari, dipendono dall'*unità* dalla *bontà* e dall'*industria* di tutt' i membri.

„ Il P. *Dresellio* nel suo *Salomone* al capo II. fa conoscere, che l'economia richiede quattro circostanze, quali sono l'*ordine*, la *pace*,

„ la *parsimonia*, e la *pietà*. Conferirebbe molto leggerli il citato Autore per le sue savie, morali, ed economiche riflessioni sulla natura dell' *Uomo*, del *Cittadino* e de' rispettivi *doveri* che dall' uno, e dall' altro aspetto ne risultano per un'ottima condotta.

LIB. V.  
CAP. V.

za della loro attenzione sopra questo articolo , la riputazione di bontà , e di perfezione che an queste derrate , si sostengono sempre tra' stranieri , ciò che fa che si comprano i barili delle mercanzie , mercè i semplici *contratti* , senza quelli aprirsi .

All' incontro le nostre aringhe , e gli altri pesci secchi sono spessissimo mal-preparati ; e che il *barilaggio* delle nostre sarache è così poco fedele ; che di rado si trova ne' barili la quantità , che devono contenere , secondo sono segnati .

E' tanti sforzi , che i nostri Maggiori an fatti per istabilire presso di noi le regole , e la fedeltà nelle manifatture , non an altro recato , se non che una *tassa* sopra le mercanzie , di cui an profitati i Finanzieri . Questo si pratica d'una maniera molto sensibile nel dritto di *cannaggio* , perchè senza dubbio non era stabilito dai nostri predecessori , che per assicurare la buona fede , e la buona qualità delle mercanzie ; a qual oggetto si pensò ad un *piombo* , che dovea servire come una specie di sicurtà al pubblico della buona fabbrica , ma tutte queste precauzioni an degenerate in abuso . Si comprano questi piombi a migliaia , e si applicano indifferentemente sopra ogni cosa che si presenta , senza averli più riguardo alla qualità .

„ IV. L'elenzioni , e gli altri grandi incoraggiamenti , che „ gli Olandesi accordano all' Inventori di nuove manifatture , „ a coloro che stabiliscono nuovi branchi di Commercio , ed „ a quei che sono i primi a portare presso d' essi le scoverte di altre Nazioni , per le quali d'Autore è sempre dallo „ Stato largamente ricompensato .

„ V. L'abilità che ann' avuto di costruire grandissimi Vascelli , che fanno navigare con sì poca spesa , che non fa un „ vascello Inglese della stessa portata . Oltre ciò an essi l'attenzione di accordare poderosi Convogli a que' Vascetti , che „ da se stessi non sono di difesa alcuna , in tutt' i tempi „ ove possono correre qualche pericolo .

„ VI. La loro grande economia nel modo di vivere , „ essendo tale , che un Mercante Olandese , che ha 100. mila lire di Capitale , non spende a proporzione d' un Mercante Inglese , che ha 1500. lire d' effetti .

„ VII. L' educazione de' loro Figli anche femine , si „ quali ,

„ quali, in qualunque rango sieno nati, s'insegna bene l'*arit-*  
 „ *metica*, e l'uso de' calcoli; ciò, che fa che si applichino con LIB. V.  
CAP. V.  
 „ più facilità, ed esattezza a qualunque si sia il genere di  
 „ Commercio“. E perchè le Donne vi riescono anche abili,  
 come gli uomini, questa circostanza alletta i Mercanti a con-  
 tinuare il Commercio fin alla fine de' loro giorni; sapendo  
 che le loro Donne avran molta capacità, e dognizione per  
 continuare il negozio dopo la loro morte. All'incontro se un  
 Mercante in Inghilterra giugne a formarfi un considerabile  
 capitale, egli per ordinario si ritira dal suo impiego, prima  
 di giugnere ad una avanzata età, sapendo che se egli venisse  
 a morire nel mentre, che la maggior parte de' suoi beni è obbli-  
 gata nel negozio; egli vi avrebbe per lo meno a perder un  
 terzo per i suoi Figli, stante il difetto di capacità, e di sperien-  
 za della moglie; siccome tutto giorno avviene nelle case de'  
 Negozianti Inglesi.

E si è notato, che l'*aritmetica*, e le altre parti della *mate-*  
*matica*, non solo formano un sodo intendimento; ma coloro che  
 vi si applicano, inclinano all'economia, ed impediscono in qual-  
 che modo gli uomini, o le donne di rovinarsi; conoscendosi  
 con quelle sode *facoltà*, a che montano le spese, e con quale  
 precipitanza afforbiscono le sostanze.

„ VIII. I pochi dritti che esigono, così all'entrata,  
 „ come alla sortita delle mercanzie, e la loro alta *Affissa*, o  
 „ dritti sopra le consumazioni, che di tutte le tasse è la più  
 „ uguale; quella però che men si risente è la meno pregiudi-  
 „ ziale al Popolo.

„ IX. La cura, colla quale essi occupano i loro poveri,  
 „ al contrario di noi in Inghilterra; nè loro giammai ugua-  
 „ glieremo, fin tanto che si lasceranno i poveri a carico d'o-  
 „ gni Parocchia, la quale crede non esser obbligata, che ad  
 „ aver cura soltanto de' suoi.

„ X. Lo stabilimento de' loro *Banchi*, che sono per essi  
 „ d'un sì gran vantaggio, che si stima, e non senza ragio-  
 „ ne, che fruttassero alla Nazione un beneficio più d'un *mi-*  
 „ *lione di lire sterline annualmente*. Addira (lo stesso Autore \*) [\*] Pag.  
105.  
 „ una Legge degli Olandesi, stabilendosi pel pubblico bene diversi

„ Ban-

LIB. V.  
CAP. V.

- „ Banchi , e Lombardi (1) ; mediante i quali lo Stato presta il danaro a basso prezzo a i particolari di poco credito.
- „ XI. L'accoglienza facile e pronta , che trovano tutt' i *Forestieri* a stabilirsi presso gli Olandesi . . . E' perchè entrano subito nel medesimo interesse colla Nazione , divengono anche buoni sudditi al pari de' naturali.
- „ XII. Le loro Leggi mercantili , per le quali tutte le contese fra i Commercianti , sono decise in tre o quattro giorni , anche con le tre quarti meno di spese , che occorrono presso di noi (2).
- „ XIII. La Legge ch'è in uso presso loro di trasportare dall' un all' altro le polize , le obbliganze , ed i viglietti fatti per debiti ; egli è d' un vantaggio infinito nel loro Commercio la facilità che reca , facendo circolare due volte i loro capitali , quando tra noi appena circolano una volta sola.
- „ XV. Lo stabilimento de' loro *Registri pubblici* sopra de' quali sono situate tutte le terre e le case , che si vendono , o che s' ipotecano . Questa polizia , evita una infinità di litigj dispendiosi , e si può esser certo , che le terre e le case sopra delle quali si presta , sono tante sicurtà.
- „ XV. Finalmente il basso prezzo dell' interesse del danaro presso di loro ; in guisa che in tempo di pace giammai non eccede il 3. per 100. e 'l 4. in tempo di guerra.

§. UNI-

(1) *Lombardi* diconsi coloro , che oggi danno danaro ad interesse , voce però antica de' nostri ITALIANI , allorchè era nelle loro mani tutto il Commercio , onde l' *Autore del Libro della moneta* dice che i primi Banchi erano in mano de' privati , presso a' quali depositavasi il danaro , ed erano da essi date le fedi di credito , e tenuti quasi que' regolamenti stessi , che usansi oggi ne' pubblici Banchi . E siccome sono stati gl' *Italiani* non solo i padri , e i maestri d' ogni scienza dopo la loro restaurazione , ma i maestri , e gli arbitri del Commercio ; perciò in tutta Europa erano essi i depositarj del danaro , e dicevansi *Banchieri* .

Ancor oggi viene , *Strada de' Lombardi* detta a *Londra* , ed a *Parigi* quella ; ove s' uniscono i mercanti ; e la piazza del cambio d' *Amsterdam* chiamavasi *Piazza Lombarda* : giacchè i *Veneziani* , i *Genovesi* , e i *Fiorentini* erano conosciuti sotto tal nome . Ma perchè in que' secoli miserabili , gli uomini nè seppero camminare per le vie del dritto , nè giudicare delle azioni altrui sulle regole del vero ; furono de' *Lombardi* commessi una co' leciti molti illeciti *Commercj* , donde furono confusi cogli usuraj , e perseguitati non meno perchè erano ricchi , che cattivi .

Non si può dubitare , che tali Banchi fossero utilissimi e buoni ; mentre

*Continuazione dello stesso soggetto.*

**G**Li additati sentimenti dell' *Autore* Inglese per rapporto allo stato del Commercio della Gran-Brettagna, eran quelli secondo le circostanze, in cui trovavasi nel 1669. allorch' egli scrisse, val dire poco men d' un secolo a dietro. Ma pel profitto, che quella sagace, e generosa Nazione ha saputo fare de' savj avvisi del suo perspicace Figlio, oh quanto è ben diverso lo stato presente di quel Commercio, degno sovrainmodo d' ammirazione; poichè per mille vie da allora ha saputo a gara travagliarvi a segno, che ridotto in *Sistema generale*, anzi universale l' *utilità* del Commercio; trovasi questo cotanto cresciuto, ed all' estremo aumentato colle *dovizie*, e colla *potenza* della loro Nazione, che non è da crederfi (a).

De' prosperi però, e fortunati avanzamenti della navigazione, gl' Inglese ne sono tenuti al nostro chiaro Italiano *Sebastiano Cabotta* (\*), come quegli che seppe eccitare il di loro spirito fin dal 1551. per qualche scoperta di nuovi *Dominj*; tantochè erettasi una *Compagnia di Mercanti* in Londra per la scoperta de' Paesi incogniti, egli ne fu eletto per capo, e direttore; ed in fatti scoprì la *Russia*, s' impadronì

(a) *Giosuè Gee* fra gli altri Scrittori.  
(\*) *Veneziano*, precedentemente menzionato.

G g

delle

tre i mercatanti senza pagar grosse usure trovavano quanto danaro volevano, e 'l denaro non si fermava ozioso nelle mani degl' inesperti a muoverlo, e trafficarlo. Quindi era dagli uomini, mediante la fede, e l' onestà, raddoppiata la moneta colla creazione d' un' altrettanta quantità di moneta di carte, che non costavano mercanzie mandate all' Indie, come i metalli preziosi.

(2) *Noi*. Ravvisa lo stesso *Autore* del *Libro della moneta* così: Non minor difetto è quello d' un Principato d' esser ripieno di liti tra i creditori, e i debitori di maggior somma, che non anno. Le liti moltiplicano la ricchezza ideale,

e scemano la *reale*: perchè mille ducati pretesi da uno e non pagati da un altro, appajono due mila; vantandosi egualmente d' avergli, non meno chi gli aspetta tra breve, che chi senza sicurezza gli ha; e intanto che tra loro contrastano per spogliarsi, si consuma quel tempo e quell' opra, che potrebbero amendue impiegare mercatantando ed arricchirsi davvero. E' perciò degna cura d' un Principe disingannare chi spera maggiori ricchezze delle realmente esistenti; acciocchè conoscendosi povero, faticosi: e quindi l' estinzione de' debiti e delle pretenzioni, comunque si faccia, è gran bene ad uno Stato.

LIB. V.  
CAP. V. delle spiagge settentrionali dell' *America* (a) : onde il Ricci  
Giustinopolitano dice „ Al valore di quest' uomo anno gl' In-  
glefi obbligo de' prosperi avanzamenti delle loro Navigazio-  
ni (1), da' quali poi derivarono gl' immensi vantaggi, che  
traffe la Nazione loro, per cui diventò una delle più ric-  
che, e più potenti del Mondo.

[a] Introd.  
alla Stor.  
general.de'  
viaggi.

Intanto perchè i *canoni* pel buon regolamento del Com-  
mercio possono adottarsi da tutti, come regole generali (b),  
quì le rapporto per la stessa lodevole cagione, che ho rap-  
portato le caufali delle *dovizie*, e della *Potenza* degli Olandesi,  
giacchè alla di loro imitazione sono furte quelle degl' Inglesi.

(b) Il Ne-  
goziantè  
Inglese.

MASSIME generali di Commercio per il CALCOLATOR POLITICO  
sulla Pubblica Economia.

„ L'Asportazione delle manifatture dello Stato, è l'ogget-  
to più vantaggioso per una Nazione.

„ L'asportazione delle sue cose superflue, è il più chiaro  
benefizio ch' ella potrebbe farsi.

„ L' importazione delle materie straniere per impiegarsi  
nelle manifatture dello Stato, evitate quelle di lavoro stra-  
niero, risparmia alla Nazione molto danajo.

„ Il baratto di mercanzie nazionali con delle straniere,  
è generalmente vantaggioso.

„ L' immessione delle mercanzie straniere per poi traspor-  
tarle, procura un beneficio reale.

„ L' importazione delle cose di assoluta necessità, non può  
esser ella stimato un male.

„ L' introduzione delle derrate di puro lusso, è una vera  
perdita per lo Stato.

„ L' im-

(1) *Navigazioni*. Oggi il Commercio d' *Inghilterra* pregia nommeno di 7. mila bastimenti nazionali; sebbene un *Autore* Brittannico, che ha scritto nel 1749. ne facesse formontare più oltre il numero; compresi i Legni addetti alla pesca, che questa industriosa Nazione esercita con tutto il vigore.

Pel trasporto de' carboni di terra, vi stanno impiegati 1500. bastimenti, 500. de' quali sono di portata da 10. fino a 30. Cannoni. Il *zucchero*, ed il *tabacco* ne occupano almeno 700. L'asportazione del *riso* dalla *Carolina*, circa 300.

Un gran numero di tai bastimenti possono portare 36. a 40. pezzi di can-  
noni,

„ L'importazione delle mercanzie straniere, che impediscono la consumazione di quelle del Paese, e nuocciono al progresso delle sue manifatture ; egli è un disvantaggio sensibile, e tende necessariamente alla rovina della Nazione.

LIB.V.  
CAP.VI.

DA questi medesimi *Canoni*, si deduce il Commercio svantaggioso, e rovinoso di qualunque sia il Dominio ; e benchè con distinzione se ne additassero le massime particolari nel *Negoziante Inglese*, nondimeno perchè trovansi tutte raccolte, commentate, aumentate, e adattate al nostro Commercio con saviezza grande dall' *Abate Genovesi* nel *Ragionamento sul Commercio in universale*, alligato alla Storia del Commercio della Gran-brettagna, tradotta in Italiano e nelle *sue Note*, siccome le costui pennellate sono da maestro, così mi dispensano di estendermi su questo articolo : e per conseguente riflettendosi quelle ben bene, si profitterà di molto affai.

C A P O S E S T O .

*Conclusione del presente Libro .*

COME! La Spagna forgiva delle ricchezze, e della potenza de' Fenicj (2), e per gli suoi Naturali, corre già il terzo secolo, la totale rovina? Il nostro Regno la forgiva perenne delle ricchezze per l' Estere Nazioni, e mendico, non men che deplorabile per i suoi Popoli? Siam forse Noi inferiori di attitudine, di coraggio, di mente, omessi i Fenicj, che più non lo sono, de' *Portoghesi*, degl' *Inglese*, degl' *Olandesi*?

„ Non è dunque l' estenzione col bel sito de' Dominj

G g 2

noni ; e sono costrutti con gagliardezza tale, che in una repentina dichiarazione di Guerra, lo Stato non fa difficoltà di noleggiarli, ed armarli, corrispondendone le dovute paghe ai loro Proprietarij.

(2) *Fenicj*. Dimandato *Narbale* da *Telemaco*, come si fossero i Fenicj resi

„ per- così potenti in mare. Rispose „ abbiamo le Foreste del Libano, le quali ci „ proveggono tutto il legname necessario alla fabbrica de' Vascelli, e si „ riserviamo a quest'uso. Non se ne „ taglia mai, se i bisogni pubblici non „ lo richieggono per fabbricare ; ed „ abbiamo Artefici eccellentissimi.

Sog-

LIB. V.  
CAP. VI.

» perchè questi sono sempre gl'istessi, non crescono, nè dimi-  
 » nuiscono nel *fisico*, se non per portentose novità della natu-  
 » ra; onde quel mare, che bagnava i nostri Lidi in tempo de'  
 » *Normandi*, lo bagna al presente, e fino alla durata del  
 » Mondo, lo bagnerà. Nè tampoco è l'esorbitante numero de'  
 » Sudditi, o le dovizie de' nazionali prodotti, e delle derrate,  
 » che assolutamente sapessero partorire quaggiù le portentose  
 » ricchezze, la Sovranità, e l'Impero; perchè se fosse così, fem-  
 » pre il nostro Regno sarebbe stato nell' alto foglio sopra  
 » dette Nazioni, o almen del pari; ma sono le braccia ope-  
 » ratrici nelle Industrie, nelle arti, ne' mestieri rurali, ur-  
 » bani, maritimi, e loro Massarizie da un verso, siccome  
 » ho detto, e ripeto; e dall' altro verso, sono le acute spe-  
 » culazioni per la pubblica *Economia e Polizia*, accoppiate da  
 » una saggia direzione (1), e stabile regolamento di *Commercio*,  
 » di *Finanze*, di *Marina*; sicurissimi mezzi della vera gran-  
 » dezza, e di quanto il Mondo adorno gode di prezioso, di  
 » vago, di bello.

QUESTA verità oltre, che ci si presenta con dimo-  
 zio-

» Soggiunse *Telemaco*, come abbia-  
 » te potuto ritrovare costesti Artefici,  
 » mi rispose, si sono fatti a poco a  
 » poco nel Paese. Quando ben si  
 » premiano quelli, che nelle arti so-  
 » no eccellenti, si è sicuro di aver  
 » presto di quelli, che le conducono  
 » all' ultima loro perfezione; imper-  
 » ciocchè: gli Uomini, che anno co-  
 » noscimento maggiore, e maggior  
 » talento, non lasciano di applicarsi  
 » a quelle arti, alle quali i gran gui-  
 » derdoni vanno congiunti. Qui si  
 » trattano con onore tutti quelli i  
 » quali fanno buona riuscita nelle ar-  
 » ti, e nelle scienze; che alla *Navi-  
 » gazione* sono *profittevoli*. Si fa sti-  
 » ma di un buon *Geometra*; si ap-  
 » prezza molto un valente *Astrono-  
 » mo*; si colma di ricchezze un *Pi-  
 » loto*, che nel suo ufizio supera gli  
 » altri; nè si disprezza, anzi è ben  
 » pagato, e ben trattato un *Legna-*

» *juolo*. Anche i buoni *Rematori* an-  
 » no le loro mercedi sicure, e pro-  
 » porzionate a quel servizio, che pre-  
 » stano. Sono ben nudriti, e si ha  
 » cura di loro, allorchè sono *ammala-  
 » ti*; ed in loro assenza si ha cura  
 » delle loro *magli*, e de' loro *figliuo-  
 » li*. Se periscono in un naufragio,  
 » si *risarcisce* il danno alle loro fa-  
 » miglie, e si rimandano alle loro ca-  
 » se quelli, che anno servito per un  
 » certo spazio di tempo. In questa  
 » guisa si ha tanti rematori, quanti  
 » si vuole. Il Padre gode di allevare  
 » i figliuoli in un mestiere cotanto  
 » utile; e si affretta d' insegnar loro  
 » fin dalla più tenera giovinezza a  
 » maneggiar il remo, e le sarte, ed  
 » a sprezzar le tempeste. In questo  
 » modo col premio, e col buon ordi-  
 » ne, senza violenza si costringono  
 » gli Uomini ad ubbidire. La sola au-  
 » torità mai non giova, e la som-  
 » mes-

zione , per dir così , coll' esempio delle riferite tre Nazioni ; pur la veggiamo , e quasi con proprie mani la tocchiamo nelle due vaste Monarchie della *Francia* , e della *Moscovia* , i di cui luminosi Eroi del nostro Secolo (\*), vi riuscirono prodigiosamente tra lo decorso di tempo non maggiore di quello , che contiamo dall' intrapreso disegno di nostra *Opera* ; quindi si sono resi immortali alla posterità più remota , ai Sudditi , i teneri Padri , ai loro Successori regnanti , un vero specchio limpido , e terso ; e i luminosi esempi imitabili dal Mondo intero , siccome anche si ricava da ciò , che farò per dire .

LIB. V.  
CAP. VI.

(\*) Il Gran Luigi, e Pietro il Grande.

*Fine del Libro Quinto.*

LI.

„ missione degli inferiori non basta ;  
„ bisogna guadagnare i cuori , e far  
„ che gli Uomini in quelle cose nelle  
„ quali vogliamo servirci della loro  
„ industria , vi ritrovino il lor van-  
„ taggio [a]. Dicasi non sono degne  
d'imitazione tante savie massime economiche , politiche , morali per ogni verso che vogliansi considerare ?

(1) *Direzione* . Prescelto il celebre *Duca di Sully* all' amministrazione delle *Finanze di Francia* , affin di dar fesse a quanti disordini eran cagione de' clamori de' Sudditi , ed arrestare la precipitosa carriera , in cui trovavansi involute per opera del disgraziato predecessore : riflettendo all' *ordine* , ed alla *polizia* , coi differenti usi , i regolamenti , gl' impieghi , le cure disposte l' una nella connesità dell' altra , dandosi d'accordo le mani ; egli con coraggio e coll' elevatezza della sua mente , quasi che rettificò tutto il Siste-

ma antico ; e perchè si fissava ogni momento per riflettere , ora le formalità inutili , ora le dispute , le contese , e i capricciosi rimproveri ; egli avea di continuo motivo di dire con aria brusca , e con autorevole tuono di voce , che gli era meraviglioso : „ Gli Stati affatto non si governano „ con risme di carte , con delle pergamene , cogli acuti temperini , „ e con tirate speciose di penne , „ nè con parole vane , brevi , con „ pensieri , con fantasie , con minacce , e sguardi biechi ; ma vi „ si richiede una sovrana prudente „ e savia condotta , e render semplice ed andante ogni operazione „ di Finanze ; temer a ragione , che „ una lunga serie , ed un gran cumulo di formalità e di minuzie inutili , non ledessero la sostanza , l'essenziale e l' decisivo favorevole „ degli affari (\*).

[a] *Avventure di Telemaco* lib. 3. fol. 93. Edizione Veneta 1750. presso *Modena Fenza*.

(\*) *Essay sur la marine, & sur le Commerce* p. 119.

## LIBRO SESTO.

ESEMPJ *illustri per lo stabilimento del COMMERCIO, e della MARINA, nominen nelle Monarchie, che tra Privati fin al grado della Sovranità.*

## C A P O P R I M O.

*Del Commercio, e Marina di FRANCIA.*

„ **I**NALZATO al Trono Luigi XIV. , e prese le redini del  
 „ Governo, trovò quella Monarchia sfornita di Legni da  
 „ guerra ; onde i barbareschi Corsali , e predoni insultavano  
 „ la Bandiera Francese in tutte le occasioni ; rubbavano le  
 „ mercanzie , facean schiava la Ciarma ; sbarcavano nelle  
 „ Costiere del proprio Dominio , depredandole , e spogliandole  
 „ di gente , e di quanto incontravan di buono .

„ Sentivansi tutto giorno i lamenti, le doglianze, e le  
 „ querele de' lagrimevoli Sudditi schiavi , che gemeano tra  
 „ le catene de' *Saletini* (a) , e degli altri Infedeli , che li  
 „ teneano in una penosa servitù .

(a) *Saletini* . Famosi corsari di *Salè* città antica , e considerabile dell' Africa nel Regno di *Fez* stato del Re di *Marocco* . Ella è notabile per le sue piraterie . Vedi il Dizion. Geografico stampato presso *Gessari* in Napoli 1757 .

„ Trovò negletto , anzi odioso il Commercio , poichè  
 „ eran assueti i Popoli a praticarlo passivamente coll' Estere  
 „ nazioni più nemiche , che odiose , ed emole : e que' pochi  
 „ Sudditi che negoziavano , conduceansi a caso , senza governo ,  
 „ senza principj , e senza regole .

„ Gli *Aggenti* , o fian mezzani di *Banco* , e di *Mercanzie*  
 „ disimpegnavano il di loro delicatissimo impiego con  
 „ pessima fede , e monopolj a disvantaggio de' privati , e  
 „ del pubblico , non che dell' Erario Regale .

„ Le sicurtà riuscivano a perpetui litigj , malamente pagate ,  
 „ e rovinose per i particolari , e per lo Stato ; e per  
 „ conseguente a disvantaggio del Sovrano .

„ Le

„ Le *Finanze* si conobbero fissate con calcoli Aritmetici, e regolate con pedantesche misure, al contrario dell' altre Nazioni; e i Finanzieri con dispotismo tirannizzavano i Popoli, già ridotti in una deplorabile indigenza tutti laceri, ed oppressi per le tante, e tante inesplicabili estorsioni, gravezze, ed usure che scompaginavano lo Stato, al dire del diligente *Duca di Sully*.

E quel ch' era peggio, che agli avvisi, ed alle memorie lodevoli de' famosi politici Cardinali d' *Offat*, *Richelieu*, e *Mazarini* veniva avvertita la *Francia*, che i suoi Popoli eran avversi al traffico, al Commercio, alla Navigazione; ch'eran infedeli, perfidi nel male, dediti a far de' profitti illeciti. Eran disuniti, e discordi sempre fra essoloro; e quel ch' era più piggior male, ch' eran ambiziosi, ed impazienti fin al segno di voler raccorre quasi nel medesimo tempo della semina; senz' attendere la stagione del maturo, nè il tempo favorevole; e senza pensare, che i migliori frutti sianò quelli, che per lo più tardano a maturarsi (a).

„ Eran poi i Popoli sovra tutto corrotti in morale, ed infetti di perniciosissimi errori pe' il favore del celebre *Editto di Nantes*, che cennai.

Le arti, e l' *agricoltura* erano cotanto trascurate in Francia dopo che la guerra fece nascere la necessità delle imposizioni, e gli arrollamenti sforzati, che la Campagna si trovava deserta; e l'anno 1680. verificavasi il detto, che di tre artigiani, che morivano a Parigi, uno finiva la sua vita allo spedale (b).

In somma era quella Monarchia ridotta al pari d' uno scheletro, e scompaginata da per tutt' i versi, anche per le note turbolenze Civili, e di Religione, seguite in tempo dell' Augusto suo Padre, e di sua minorità. Tal era lo Stato di quella Monarchia all' esaltazione sul Trono di Luigi XIV. d' allora; giacchè il titolo di *Grande*, che degnamente meritò, fu prezzo del proprio valore, e delle sue gesta gloriose, ed immortali.

QUALUNQUE però deplorabile avesse trovato lo stato della sua Monarchia, niente si sgomentò quell' anima Augusta e grande, nata veramente per regnare, dominare i Popoli, e

LIB. VI.  
CAP. I.

(a) *Assay*  
sur la mari-  
na & sur le  
Commerce.

(b) Vedi la  
nota in Te-  
lemaco lib.  
V. fol. 143.

im-

LIB. V.  
CAP. VI.

(a) Il Sag-  
gio suddetto.

(\*) In cui  
ragiravasi il  
degnò con-  
siglio del Pe-  
rez.

imperare con Maestà ; poichè seppe ben profittare de' sag-  
gi politici avvisti, e soprattutto di quello, cotanto lodevole del  
disgraziato, ma celebre Ministro di Spagna *Antonio Perez*,  
allorchè trovavasi rifugiato nella Francia; o sia „ che al co-  
„ stei Trono necessitavano tre cose, affin di gustare l'inter-  
„ na quiete, e pregiare la Sovranità in tutto, Elle sono,  
„ disse, *CONSEJO, PELAGO, ROMA* (a).

Egli il savissimo Principe colla propria grandezza e vir-  
tù, e colla sodezza del suo gran cuore, assistito dai sublimi  
talenti di *Colbert*, e *Savary* ebbe la gloria di riuscire in tut-  
to, sia nel *Commercio*, e nelle *Finanze*, sia nelle poderose forze  
maritime, sia finalmente nella *Religione Cattolica* (\*) colla ri-  
vocazione dell' *Editto di Nantes*, che suo Avo *Errico IV.* erasi  
veduto nella dura necessità di accordare agli *Ugonotti*, sicco-  
me pur troppo è noto.

MA ritornando al nostro assunto, riuscì in tutto quel sa-  
vissimo Principe, ed a stabilire in Francia il *Commercio interno*,  
e l' *esterno* per Terra, e per Mare; poichè fissò gli occhi  
su de' perspicaci *Regolamenti Olandesi*, s' illuminò coll' a-  
cutezza degl' *Inglese*, e si perfezionò colla direzione del *Col-  
bert*, e *Savary* rinomati, e celebri tra la profonda sua ma-  
estosa naturale saviezza.

„ Quindi con eccesso di Regale munificenza, e savia  
„ condotta, imprese i più robusti, e salutari temperamenti al  
„ voluto segno, *rettificando le Finanze* con una generale Ta-  
„ riffa del 1664., e moderando l' arbitrio de' *Finanzieri*,  
„ anche colla loro riduzione; erigendo diverse *Compagnie*  
„ di *Commercio*, in cui a gara interessavansi i *Sudditi* al  
„ favor delle prerogative a quelle accordate; formando un  
„ *Consiglio privato di Commercio*, ove mai mancava l' *assi-  
stenza della Regal persona* fra tante, e tante savissime or-  
„ dinanze, che in seguito si leggeranno nel degno suo *Piano*.

## §. U N I C O.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*LIB. VI.  
CAP. II.

**Q**UANTO però il magnanimo Principe fosse stato intento, ed impegnato per la felicità de' suoi Popoli, basta rifletterfi i soli termini, con cui furono spediti i suoi *Reali Editti* sotto il Ministero del savissimo *Giambattista Colbert*: specialmente de' due, l'uno per rapporto alle FINANZE, l'altro ad oggetto de' diversi temperamenti prefissi pel COMMERCIO, per farsi giudizio dalla sola loro *Prefazione*, se a ragion quel Sovrano era impegnato per la situazione del Commercio. Si spiega col primo Editto così „ AVRESSIMO VOLUTO NOI ME-  
 „ DESIMO PRENDERE LA CURA DELL' AMMINISTRAZIONE DELLE  
 „ FINANZE , PER ESSERE IL FONDAMENTO DI TUTTO QUEL-  
 „ LO , CHE POSSIAM FARE , PER SOLLEVARE I NOSTRI POPOLI ;  
 „ ma come che conosciamo chiaramente , che il sollievo  
 „ che loro accordaremmo , ben potrebbe diminuir le loro mi-  
 „ ferie , e darli qualche facilità di vivere , ma non già pro-  
 „ cacciarli l' abbondanza per gustarne la dolcezza ; e che il  
 „ SOLO COMMERCIO può produrre questo grandioso effetto ;  
 „ Noi abbiamo per questo principio travagliato a dare le pri-  
 „ me disposizioni al suo stabilimento , &c.

I termini poi del secondo Editto sono „ ESSENDO IL COM-  
 „ MERCIO LA SORGIVA DELL' ABBONDANZA PUBBLICA , E DELLE  
 „ RICCHEZZE DE' PARTICOLARI , abbiamo da molti anni ado-  
 „ perate le nostre cure per renderlo florido nel nostro Re-  
 „ gno . Questa cagione è quella , che ci ha principalmente  
 „ indotto ad erigere presso de' nostri Sudditi MOLTE COMPA-  
 „ GNIE , onde asportasi al presente dai più remoti Paesi , quel  
 „ che prima non si avea , che per mezzo d' altre Nazioni .  
 „ Questa cagione è pur quella , che successivamente ci ha ob-  
 „ bligato a far COSTRUIRE ed ARMARE UN GRAN NUMERO DI  
 „ VASCELLI PER L' ACCRESCIMENTO DELLA NAVIGAZIONE , E AD  
 „ IMPIEGARE LA FORZA DELLE NOSTRE ARME PER MARE , E PER  
 „ TERRA , AFFIN DI MANTENERNE LA SICUREZZA . . . **Q**uin-  
 „ di abbiam creduto esser obbligati di provvedere alla loro  
 „ durata , mediante Regolamenti capaci di assicurare i Nego-

H h

„ zian-

LIB. VI. „ zianti nella buona fede, deludere la frode, e prevenire gli  
 CAP. I. „ ostacoli, che loro frastornano dagl' impieghi per la lunghez-  
 „ za de' litigj, consumando in spese il meglio de' loro ac-  
 (a) V. il Dizio- „ quisti (a) . . . . .  
 nario di Commer- „  
 cio.

Impegnato dunque il Principe generoso a far fiorire il Commercio, secondo l' alte sue mire e i sublimi disegni della grandezza del suo cuore, quali largizie, quali generosità, e munificenze Regali risparmiò mai? „ onde si videro i „ Popoli d' ogni classe, d' ogni ceto, d' ogni età sotto al- „ tro Cielo, e respirare influssi di ristoro, e di dolcezza. „ Si vide tra poco quella Monarchia poderosa fin al segno „ di aver potuto sostenere strepitose guerre per Mare, „ e per Terra, così che può dirsi esser egli stato il Prin- „ cipe tra i Sovrani della Francia, che fosse riuscito a quel „ tanto bramato disegno per la situazione del Commercio.

Si diede nell' istesso tempo seriamente ad inalzare la sua *Potenza maritima*, ch' era nascente fra gli ultimi tempi del suo Augusto Padre, e la sua minorità, mercè le cure del *Richelieu*, e del nostro *Mazzarini*.

Furon tante, e tali le premure di quel Sovrano, che fu in istato di vedere spiegate le vele d' una *Squadra* nel 1681. contro i Barbari per vendicarsi degli oltraggi, che fin a quel tempo, e costantemente per l' addietro erano stati fatti sopra il Dominio ai *Popoli*, ed alla sua *bandiera* in ogni rincontro.

Ed essendole riuscito di ritrovare i *Vascelli Tripolini* l' in- seguì, e l' attaccò fin dentro il *Porto di Scio*, dominio del Gran-Signore; la maggior parte de' quali menata a fondo, e gli avanzi talmente infranti con tutta la loro artiglieria, che si refero inservibili; indi seguì il famoso *Bombardamento* della Città di *Tripoli*, al dire dell' Istorico *Langlet*.

La barbara *Algieri* nell' anno seguente 1682. si vide aspramente bombardata dall' Armata Navale di Francia, resa già poderosa; e lo stesso seguì di nuovo nel 1688.; e si vide quel-

(1) *Mari*. Nel 1681. la Marina di Francia era composta di 115. Vascel- li di 1, 2, 3, 4, 5 rango; di 24. Fre- gate leggieri, di 8. Brulotti, e di 32.

grossi Legni, in tutto 179. Vascelli di diverse specie, montati da 7. mila pezzi di cannoni.

Oltre di questi Legni vi erano 30. Ga-

quella Capitale tutta piena di cadaveri, di fangue, di rovine, di fuoco, e cenere. Spaventata, chiese umilmente la Pace, che le fu accordata colle condizioni cotanto dure, che se ne rammenterà per sempre.

LIB. VI.  
CA. I.

La stessa disavventura soffrì la superba *Genova* nel 1684. in pena del temerario insulto, ch' era stato commesso in persona d' un Francese. Gli effetti del cui sdegnato Principe rondonfi pur tuttavia non ignoti al Passaggiero; dietro quelle aspre, e penose condizioni, che furono bastevoli da allora far mutare a quella Repubblica, formidabile per l' addietro, il primiero di lei orgoglioso aspetto.

„ Nel 1690., e 1704. l' armata Navale di Francia fu „ in istato tale, che potè fronteggiare nell' uno, e nell' al- „ tro tempo colle poderose *Armate Olandese, e Inglese* con- „ federate insieme, più per i creduti torti ricevea il di loro „ Commercio in Francia, ad oggetto della *Tariffa* generale „ del 1664. ch' erasi pubblicata pel regolamento delle Finanze „ sotto il ministero di *Colbert*, che per altra cagion politica; „ e venutosi a giornata, ebbe la gloria quella di Francia in „ ambedue i rincontri sopra le collegate.

### C O N C L U S I O N E .

**E**D ecco l' *Epoca* gloriosa del Padiglione di Francia signoreggiando, ed imperando da allora sopra tutt' i Mari (1) in maniera che ha tenuto in freno, ed Emoli, e Nemici, e Barbari; ed a dì nostri il solo nome di Francia, ha dato il riposo, la tranquillità, e la quiete ai suoi Stati, ai suoi Popoli, alla Navigazione, al Commercio; per cui questo era giunto ad un segno sorprendente ad oggetto degli ultimi Regolamenti tra quegli stessi Popoli, che prima n' eran avversi.

Così ridusse il Gran Luigi la sua Monarchia, così la lasciò allor che rese l' uman tributo coll' eclisse della nostra Europa, ma non già dell' immortale sua gloria.

H h 2

CA-

Galee, in guisa che tutto l' equipaggio della marina, montava a 24. 987. tra l' Officialità, Soldatesca, e Marina. Successivamente si accrebbero di molto le forze Navali; ma non durò il *Piano* della Marina.

## C A P O S E C O N D O .

*Del Commercio , e Marina dell' IMPERO MOSCOVITO .*

**P**ASSANDO poi a *Pietro il Grande* , ben si fa che la Politica , e la Religione de' Russi , faceano a que' Popoli l' insuperabile ostacolo per la *pena di morte* , fortendo un qualche Suddito dal proprio Dominio , senza specialissimo beneplacito del Sovrano , che o mai , o rarissimo si accordava .

Questa spaventevole barriera penale , faceva che il nome de' Moscoviti era a Noi noto solo per vaga fama , e favolosa Istoria ; e la descrizione di quell' Impero , il più vasto che vi sia , ella è nota anche al dì d'oggi più pel capriccio de' Geografi , che per verisimilitudine ; giacchè senza essersi potuto ivi intromettere , e girare lo Straniero , ne leggiamo prescritti i confini , ravvisati i Regni , le Provincie , le Città , ed i minimi Luoghi , e quanto basti a decorare una esattissima *Carta Geografica* ; quando che gli stessi Moscoviti per non aver ancora totalmente scoperta l' estensione interna co' suoi Popoli ; mettono nelle loro carte Geografiche come sterminati Deserti la vasta Estensione dalla parte della Gran-Tarteria ; non essendosi potuto fin ora penetrar tanto avanti , siccome riferisce l' *Istorico moscovito* nelle *memorie* del lodato suo Principe .

„ PIETRO , dunque il *Grande* , già nato sotto il medesimo  
 „ Cielo , che i proprj suoi Sudditi ( così riferisce lo stesso  
 „ Istoric ) nudrito nella medesima Religione , e prevenuto  
 „ com' essoloro a favore delle costumanze antiche , degli usi ,  
 „ e delle Leggi della sua Patria ; ha ei solo sentito , e sen-  
 „ tito

(1) *Governo* . L' inclinazione generosa del *Czar Pietro* sempre naturalmente portato a cose gloriose , venne alimentata da un tale , Signor *le Fort Genevrino* , che trovavasi a caso tra le Truppe *Moscovite* , il quale distintosi in un pernicioso incontro a vista di quel Sovrano , entrò nella costui grazia .

Curioso , ed ansante il Principe di sua natura a cose grandi , se lo tenne presso di se ; e carpendo i primi rudimenti di polizia , degli armi , della navigazione , dello splendore , e magnificenza dell' altre Corti di Europa , formò le prime linee pel disegno di sua gloria , divenuta strepitosa .

Ri

„ tito da se stesso ciò , che vi era di difettofo , e ciò ch' era  
 „ d' uopo di aggiugnere , di togliere , e correggere in quel  
 „ Governo (2). Esaltato al Trono, abbandonò i suoi Stati,  
 „ dopo aver provveduto con molta prudenza alla loro tran-  
 „ quillità; e vò da Città in Città , e da Provincia in Pro-  
 „ vincia, da Regno a Regno, per carpire quì savie Leggi,  
 „ la invenzioni dilettevoli , ed utili alla vita. In altri Luo-  
 „ ghi, nuovi lumi per la Navigazione, per la Guerra, e per  
 „ il buon regolamento del pubblico Erario. In altri, Uomi-  
 „ ni capaci a travagliare con effolui , per inalzare la gloria  
 „ del nascente suo Impero, e procurare la felicità de' suoi Popoli.

LIB. VI.  
CAP. II.

Fu tanto , e tale il profitto , che quel nuovo Eroe  
 seppe trarre dalla sua singolare , ed egregia condotta , che  
 giunse a copiarfi , per così dire , tutte le gloriose gesta delle  
 Nazioni più culte , e foveratutto l' impareggiabile carattere  
 di *Luigi il Grande* ; onde appena il Principe delle Russie ritornò  
 nel suo Impero, che fu veduta ogni cosa mutata dal primiero  
 aspetto tra la prima , e la seconda volta , che da quello uscì.

„ Egli riformò l' estrinfeco , e l' essenziale della Reli-  
 „ gione ; stabilì le arti , e le scienze ; accrebbe , e disciplinò  
 „ le sue armate ; regolò , e migliorò le pubbliche rendite ;  
 „ fabricò Squadre , e ben anche Armate Navali , giacchè  
 „ non si sapea fin a quel tempo a *Mosca* , capitale dell'Im-  
 „ pero, nè in tutta la Russia , ( accettuato verso *Arcangelo* ,  
 „ ove approdavano gl' Inglefi , e gli Olandesi ) cosa fosse una  
 „ Nave da Guerra . Aprì Porti , eriggè Città , e fortezze ,  
 „ stabilì , e dilatò il *Commercio* della Nazione . Tutto im-  
 „ prese , il tutto a meraviglia riuscì , mercè i Savj , che seppe  
 „ acquistare con degne largizie ; e con una specie di pro-  
 „ digio tra pochi anni vi fiorì fin al segno , che nel

„ 1722.

Riconoscendo quel Sovrano intan-  
 to colla sua Nazione , ogni vantag-  
 gio , ch' elle pregia da' ricevuti lumi del  
 Signor *le Fort* , con Regale munificen-  
 za l' esaltò al posto di Grande-Ammi-  
 raglio , conferendogli onori , e gran-  
 dezze , fin al segno , che alla noti-  
 zia della di lui morte , sè più di 300.

miglia in poche ore per onorarne il fu-  
 nerale , con rimostranze di tenerez-  
 za a que' Popoli ed al Mondo , per  
 l' intervento della Maestà Reale .

Ecco i GENEROSI AUGUSTI STI-  
 MOLZ , con cui quel Principe pene-  
 trava ne' cuori di tutti e Sudditi , e  
 Stranieri .

LIB. VI. » 1722. contavansi 60. Navi d' alto bordo , e da 600. in  
CAP. II. » 800. grossi Legni tra Galeotte , Fregate , e Galeazze (1).

BRAMOSO dunque il magnanimo Principe di vedere tra i suoi Popoli fiorito il Commercio, fissò il disegno sulle Frontiere della *Finlandia*, e dell' *Ingria* presso la bocca del Mar-Baltico, giudicandole per il luogo più atto a divenirne l' *Emporio* ; onde tra per questo fine , come per rendersi immortale colla nuova costruzione d' una Città del suo nome , imitando gli antichi Greci, e Romani; s' impegnò nel 1703. a farvi edificare di pianta *Pietro-Burgo* , dicendo spesso , che volea rendere la sua Città un' altra *Venezia* , un' altra *Londra* , un' altra *Amsterdam* .

Infatti ebbe quel Sovrano il piacere , essendo vivente, di numerarvi fino a 40. mila Case , la maggior parte erano di Negozianti di ogni Nazione , ad oggetto che rese quella tra pochi anni una delle più vaste Città , e delle più doviziose , e Mercantili , che pregia l' Europa ; tantochè ha meritata essere la *Capitale* di quel *grande Impero* , a scorno dell' antichissima *Mosca* .

Dietro tante gloriose imprese , ne destreggiò dell' altre più superbe pel *benefizio del Commercio* ; poichè all' esempio del Gran Luigi fe cavare de' *Canali di comunicazione* d' una estensione affai vasta com' è quella , ch' è tra *Mosca* , e *Pietro*

tro

(\*) V. Le *Memorie* di detto Sovrano tom. 4. fol. 357. a 360. Ediz. Ven. 1736. (\*\*\*) Al dire dell' *Autore* della vita di detto Sovrano. Edizione Ven. 1748. fol. 81. e 82.

(1) Galeazze . Pietro il Grande fu il primo, che fe vedere all' Europa i Legni Moscoviti , anzi allo stesso suo Impero ; atteso formata in piccolo una Nave, nomata da esso Sovrano il *piccolo Nonno* , i suoi Popoli su quel modello, ed esempio principiarono ad incoragirsi alla navigazione , ed alle forze marittime : onde per memoria dell' età futura , non solo fe una celebre festa , che si disse la *Consegrazione del piccolo Nonno* ; ma a 17. Agosto 1723. fe condurre in trionfo, e colla pompa più solenne quel memorabile Legno ; indi fe riporlo in una *casa matta* , per conservarsi a guida d' un vivo monumento alla Poste-

rità della sua Nazione (\*).

Del resto la *subitanea potenza marittima* della *Moscovia* ; ecco il fondamentale istituto, ch' ella ebbe , In fine (\*\*\*) egli stesso stese una lista, in cui tassò i Gentiluomini , le Città , e i diversi Ordinj dello Stato , come pure i Conventi più ricchi , in far fabbricare a spese loro uno , o due Bastimenti a proporzione delle facultà , che possedeano . Convenne , a tutti ubbidire . La cosa fu intrapresa con tal fervore , che in mezzo di cinque anni, furono vedute in Veroniza 40. buone Navi da Guerra , 30. Galere , 200. Brigantini , e gran numero di Galeotte , e Bru-

tro-Burgo, e tra i quattro gran Mari ove confinano gli Stati della Moscovia, come il *Mar-Caspio*, e l'*Mar-Nero* al Sud, il *Baltico*, e l'*Mar-Bianco* al Nord (2). Fe spianare a bella posta una *Strada* fra deserti, selve, e paludi da *Pietroburg* fin a *Mosca*. Vi fondò una *Università* di valentissimi Uomini nelle scienze più utili, e sode; fe tante altre cose degne d' un Principe grande, che per brevità ometto.

LIB. VI.  
CAP. II.

## C O N C L U S I O N E.

**V**EGGASI dunque quanto fa partorire l' inclinazione d' un Principe magnanimo, e l' attività de' Sudditi fedeli, per cui in sì picciol giro di tempo, que' Popoli si sono resi l' ammirazione di tutte le Nazioni! È quel ch' è più di pregio, che l' acquistata perizia nella nautica, fa estendere il *Padiglione* delle *Ruffie* fino ai remoti Lidi, e minaccia l' affluenza delle sue Squadre, colle Armate Navali nuova Epòca del Settentrione.

ED ecco come i *Francessi*, e i *Moscoviti* ci fan conoscere più che vera la massima „ che ogni Nazione può ef-  
„ fere ciò ch' è stata, o è un' altra, quando le naturali for-  
„ ze sono uguali; o può ella esser grande a proporzione, do-  
„ ve le forze naturali del Clima, della Terra, e gli Uomi-  
„ ni

„ Brulotti, oltre 400. Brigantini più  
„ grossi, sul *Boristene*, e 300. barche  
„ piatte su la *Volga*. Tra le Navi  
„ ve ne avea da 30. sino a 60. pez-  
„ zi di canoni. Ve ne fu una fat-  
„ ta sotto la direzione del *Czar* me-  
„ desimo della portata di 85. pezzi.  
„ Tanto seppe fare quel Monarca in  
„ tempo pure, che trovavasi tra mil-  
„ le altri imbarazzi, di tumulti inte-  
„ stini, e di esterne guerre ingom-  
„ brato.

(1) *Nord*. La Moscovia comunemente da' Geografi, e Viaggiatori, si fa conoscere per un Dominio esteso, ed immenso, attesa la sua confinazione dal *Mar-Caspio* sino al

*Mar-Gelato*, si fa di 1520. miglia nostrali; quella dalla Polonia, sino alla *Tartaria-Europea* di 1200. ; ma dell' estensione verso l' America, come quella ignota, anche agli stessi Moscoviti, qual idea mai se ne potrebbe dare?

Secondo la relazione di un tal *Giorgio Stolter Francone*, accademico Reale delle Scienze in Francia, fatte le osservazioni anni sono sulla confinazione della Moscovia coll' America Settentrionale, assicura di aver egli osservato un *Istmo* di due giornate, che unisce l' Asia coll' America, e che quivi in pochi giorni potea passarsi dal Russo-Dominio. V. l' anzidetto *Dizion. Geografico*.

LIB. VI.  
CAP. II.

„ ni fossero disuguali; posto che queste forze si conoschino ,  
 „ e si sappiano adoperare , e drizzare alla vera grandezza , o  
 „ al voluto segno .

TUTTI questi prodigj umani pel *Commercio* , e per la *Navigazione* de' Francesi , e Russiani vedutisi già in pochi anni da Noi con' proprj occhi , egli è altro che semplici , e nudi effetti del solo e generoso amore , quanto tenero e benefico , altrettanto propizio , ed onorevole di quei Augusti Eroi? Sapendosi , che il *volere* del Principe corredato dalla *beneficenza* e dalla *onorevolezza* , innesta ne' cuori de' Popoli un concerto il più armonico , che ammirar si possa ; e siccome il Cielo *ubi vult spirat* , così il Sovrano che n' è di quello il vero simbolo , avendo un non sò che di Onnipotenza sù degli spiriti de' suoi Sudditi ; basti che spiri l' aura della beneficenza , dell' onorevolezza , delle finezze , se mai volesse veder al più presto compiuta un' Opera , per ardua che mai fosse .

E se profusero que' Sovrani tesori immensi , questo avvenne perchè i loro Sudditi , i loro Stati qualunque vasti si sieno , erano sforniti poco men , che di tutte le cose importanti , precise di braccia maestre operatrici , e di talenti periti ed auxiliarj , ed erano senza Legni mercantili , e da guerra.

Giacchè le indicibili spese de' prodigiosi Canali , e de' superbi edifizj , non sono quelle scompagnate da un grado specioso d' utilità maggiore , e come eterni monumenti della grandezza , e dell' immortalità degli Eroi .

QUESTI , ed altri simili prodigj per le nostre povere idee possono crederfi quali sono poderosi effetti di due Monarchi ; ma affinchè si vegga , che pur il *Commercio* de' *Privati* fa partorire de' prodigj , forse d' ugual carata ; stimo prezzo del mio disegno memorare in brieve le *Compagnie* di *Commercio* , le quali si sono rese pur troppo notabili , e gloriose nelle Istorie , e nel Mondo tutto .

## C A P O T E R Z O .

## Delle CITTA' ANSEATICHE .

UNITA, ed insieme collegate fin dal 1164. , secondo la comune opinione degli Scrittori , varie Città degli Stati , e Regni di Europa , tra le quali noveravasi ben anche la nostra bella *Partenope* , conforme si è detto ; composero una potente e formidabile Compagnia sotto il nome delle *Città Anseatiche* ; la stessa che reggeasi in *Lubecca* grande , ricca , e celebre Città di *Sassonia* .

Avea quella florida *Compagnia* varj Banchi , e Contadorie sparse da per tutto il nostro *Continente* di corrispondenza col Banco di *Lubecca* , che faceva da Direttore , come centro di quel grandioso Commercio ; in quella Città teneansi le *Asssemblee* , la *Cassa generale* pel suo Tesoro , e l' *Archivio* dell' intera *Negoziazione anseatica* .

Il celebre , e cotanto rinomato Edifizio degli *Osterlini* in *Anversa* , serviva di Banco , e di Contadoria per una tale Società . Contrassegni di più alta magnificenza , mai simili sono comparşi in Europa , che avessero potuto uguagliarsi alla sontuosità degli *Osterlini* , come quella di grado così sublime , che per i Commessi , e per le Mercanzie vi erano fabbriche così superbe , che potean servire di grato , e delizioso soggiorno a qualunque Principe , o Monarca .

Era questo Banco , e Contadoria d' *Anversa* , qual è tuttavia una vasta , e superba mole composta di quattro corpi di Logge con uno spazioso Cortile nel mezzo , e con alta Torre sopra il Portone d' entrata .

In questa specie di superbissimo Palaggio risiedea il *Direttore* della *Compagnia* . Ivi erano immensi magazzini per tutte le sorte di Mercanzie , non solo del Nord , ov' era cominciata questa celebre Confederazione ; ma ben anche di tutte le parti del Mondo commerciante all' ora conosciute ,

I i

in

LIB. VI.  
CAP. III. in cui le più mercantili Città collegate, faceano i doviziosi loro traffichi di corrispondenza.

Altri simili maravigliosi Edifizj a quello di Anversa, erano a *Bergen* nella *Norveggia*, ed in *Novogorod*, allora Provincia di *Polonia*. Nel primo soprattutto erano speciose, e sontuose fabbriche ammirabilmente costrutte, ed al segno il più sublime dell' arte, erette. Noveravansi in esso da 300. fin a 400. Camere nobilmente fornite colle più sovrarine tapezzerie. Nel mezzo degli Edifizj, vi era spazioso Cortile con molti Portici, molte Gallerie, molti Gabinetti, e con Magazzini addetti a conservare ogni specie di Mercanzie, che da' differenti Paesi vi si trasportavano.

Ogni Nazione confederata vi alloggiava il suo Console, o Giudice particolare con molti Officiali e gente di loro servizio.

Vi erano Collegj, vi erano Precettori provisionati per insegnare non men la *teoria*, che la *pratica* del Commercio, e i differenti Idiomi a que' Giovani, che a tal oggetto vi s' inviavano altronde.

Ed è degno da notarsi soprattutto, che questo sontuoso, e superbo Edificio fu fatto costruire di pianta da' faggi Sovrani di Danimarca, a sol fine di attirarsi il negozio ne' loro vastissimi Dominj: indi per magnanimità dell' Augusto lor animo splendidamente dato in *dono* all' Anseatica società (a).

CADE dunque ben acconcio di rifletterfi quai stupendi Edifizj ha saputo inalzare il Commercio! E di quali Regie munificenze si è stimato ben degno e meritevole, sono già secoli addietro! Questo in quanto all' ostentazione della grandezza commerciante.

IN quanto poi alle prerogative, che la *Federazione Anseatica* godea, e pregiava ovunque capitavano le sue *Flotte*, e i suoi *Convogli*, allorchè era nel fiore l' epoca sua, l' ometto, per non estendermi di vantaggio. Raccordo solo, che era la Compagnia „ Anseatica così poderosa e potente, che da per tutt' i Mari scorreano le sue Flotte cotanto formidabili, che facean „ curvare fin all' Oceano stesso; e sovente ella faceva dura „ fronte alle settentrionali Corone, affin di conservare il „ pregio, e la libertà del suo Commercio, per cui spesso „ spesso sostener dovette strepitose guerre. CA-

## C A P O   Q U A R T O .

*Della COMPAGNIA OLANDESE dell' Indie Orientali.*

**Q**UESTA Compagnia è la più ricca, la più potente, celebre, ed illustre di tutte quelle, che si sono nel Mondo finora stabilite. „ Ella per l'assoluta sovranità, tanto nella sua direzione, che in quei suoi Porti, sue Contadorie, e sue Colonie nell' Indie, può dirsi, che onora „ la bella Europa al pari de' nostri Romani d' un tempo. „ Ella nomina da se stessa i Magistrati, gli Ammiragli, i „ Generali, e i Governadori. Ella invia, e riceve degli Ambasciatori. Fa la Pace e la Guerra quando l' aggrada, „ amministra la Giustizia nel proprio nome, e senz' appella- „ zione, se non a' suoi Magistrati. Punisce e gratifica, se- „ condo si conviene. Batte moneta col suo conio. Fa leva „ di Truppe. Costruisce Fortezze, e quanto va di accordo col- „ la Sovranità indipendente; perchè sebbene gli *Stati Generali* „ conservino il *diritto della Sovranità*, può però dirsi, ch' essi (a) V. il *Dizionario* sudetto. „ ne lasciano libero l'esercizio alla Compagnia (a).

## C O N C L U S I O N E .

**S**ICCHE' il COMMERCIO non solo i Regni, e le Monarchie fa esaltare alla Grandezza; ma ben anche inalza i particolari loro Sudditi, giusta gli esempj riferiti; omessi quei delle *cinque Compagnie Inglesi*, e di varie *Francesi* con altre al favore della brevità. In sostanza però non sarebbe disadatto, e difforme il dirseglì.

*O mirabile Commercium!*

Quando però il Commercio non è ben diretto dalla Sovranità, e da' suoi degni Ministri, allora produce effetti totalmente contrarj. Può supporfi maggior floridezza di Commercio nell' età remota, che quella de' Fenicj? e pure allorchè

LIB. VI.  
CAP. V.

regnava il Re *Pigmalione* con ingordigia, con tempestosa condotta e mal cuore, si vide la florida *Tiro* ridotta nella figura più trista, che immaginar si possa; mal grado l'attività, mal grado l'industria, il coraggio, la superiorità che que' suoi naturali pregiavano in Terra, e in Mare: Ecco come dal sagace *Narbale* viene ravvisata.

„ Misera *Tiro* in che mani sei tu caduta! Per lo pas-  
 „ fato il Mare ti recava il tributo di tutt' i Popoli del-  
 „ la Terra, ma *Pigmalione* temendo gli Stranieri egual-  
 „ mente, ed i proprj Sudditi; in vece di aprire i suoi Por-  
 „ ti a tutte le più remote Nazioni con una pienissima  
 „ libertà, secondo il nostro antico costume; egli vuol fa-  
 „ pere il numero de' Vascelli che giungono, il loro Pae-  
 „ se, il nome degli uomini che vi sono, la specie del  
 „ loro traffico, la qualità distinta, il prezzo delle loro mer-  
 „ canzie, ed il tempo che debbono quì soggiornare. Fa  
 „ peggio ancora, perchè usa la soverchieria per sorprendere  
 „ i Mercadanti, e confiscare le loro merci. Inquieta quelli,  
 „ che crede i più doviziosi; stabilisce molte nuove imposi-  
 „ zioni sotto diversi pretesti; vuole anch' egli intrometterfi  
 „ nel Commercio, e ciascheduno teme di aver a trattare di  
 „ affari, e d' interessi con lui: perciò il Commercio languis-  
 „ ce, gli Stranieri si dimenticano a poco a poco la via di  
 „ *Tiro*, che per addietro essi facevano sì di buon grado; e  
 „ se *Pigmalione* non cambia modo di procedere, la nostra  
 „ gloria, e la nostra potenza faranno fra poco trasferite a  
 „ qualche altro Popolo, governato meglio di noi (\*).

(\*) *Avvent. di*  
*Telemaco Lib. 3.*  
*fol. 93.*

## C A P O Q U I N T O .

*Ricapitolazione, e Riflessioni.*

**D**A quello, che fin quì si è detto, ricavasi che oggi lo spirito di Commercio, ha invasato tutta l' Europa, tanto che questo è divenuto, non men un' *Arte* peculiare, e trita nella *pratica*, che una *Facoltà* la più chiara, e sonda nella

nella sua *teorica*, siccome tutte le altre facoltà, avendo ella *sine, regole, e principj*: E quel che giova maggiormente rifletterfi egli è, che il Commercio forma l'applicazione universale de' Popoli, al chiaro esempio di tutte le Nazioni commercianti.

LIB. VI.  
CAP. V.

LA decadenza delle Città Anseatiche verso il XVI. Secolo, se nascere le Compagnie Olandesi; e queste le Compagnie degl' Inglese, e de' Francesi; sursero successivamente, e da tempo in tempo quelle de' Danesi, *Amburghesi*, e *Svezzezi*.

Nel Secolo corrente poi, veggonsi stabilite diverse altre Compagnie, una in *Vienna* di Germania nel 1719. (\*), un'altra nelle *Spagne*, che si dice delle *Filippine* nel 1732.; ed ultimamente in *Ebden* i Prussiani an formati una Compagnia di Commercio dell' Indie; oltre l' andar già penetrando la cognizione del Commercio tra i barbari Traci, destati allo strepito delle dovizie, e delle grandezze di varie Nazioni.

(\*) Per *Ostenda* nelle *Fandre*, benchè poi si dovè supprimere ad istanza degli *Olandesi*, ed *Inglese*.

Onde par che i soli nostri Popoli andassero equilibrati coi Lapponi, coi Selvaggi della nuova Olanda, e delle terre incognite; e par che tutto il resto del Mondo commerciante si riputasse per Noi, come ne' tempi antichi furono esagerate le Indie, impraticabili non men per le barbarie degli Abitanti, mangiando chi vi capitava, che per la ferocia delle bestie, divorandoli; anzi come orribile deserto ed aspra solitudine; di nevi coperto il suolo, ed inaccessibile ne' camini.

MA alla perfine ch'è figura adombrare la nostra gloria, se non se qualche talento di leggierissima portata, come quegli, che solo è dovizioso nella povertà della cognizione, circa lo Stato antico del nostro Regno, circa il Commercio, e circa tutto quello, che ha di rapporto ad una tale materia? Se non colui, che va ignaro della gloria, e della potenza su del Mare de' nostri antichi Popoli e Sovrani, in preferenza di quelle stesse Nazioni, che oggidì recano tanta stranezza?

GLI Storici d'accordo, per quel che si è riferito, già additano i nostri diversi celeberrimi *Empori*, come di *Pozzuolo*, onde si disse: *per illum se vivere, per illum navigare libertate, atque fortuna per illum frui*. Come quello di *Canosa*, onde si disse: *Canusinum Emporium*; e come quello della famosa

Capua

LIB. VI. *Capua*, e di *Gaeta*, il di cui Porto era, al dire di *Tullio*:  
 CAP. V. *Celeberrimum, atque plenissimum Navibus.*

Che pel favore della Navigazione, & *maritimi Commer-  
 cii*, *Cuma* divenne potente e formidabile tanto, che disprez-  
 zava i *Tirreni*, ancorchè allora padroni sul Mare; tanto che  
 giunse a dare il nome di *Seno-Cumano* all' acque delle sue  
 Costiere.

Che la Città di *Napoli* fiorendo ne' *Commercj* stranieri,  
 qual vero *Emporio*, anche negl' infelici tempi de' *Goti*, al  
 di lei *Pretore* diceasi: *tuae voluntati parent peregrina Commer-  
 cia* . . . . E che ne' tempi posteriori ella sia stata tra le  
 famigerate Città-Anseatiche.

Che per la Navigazione mercantile e da guerra, era-  
 no i nostri Porti ben anche adorni di *Superbi Fari*, o sien  
 Fanali fin dall' antichità più remota, allorchè il più chiaro  
 e forse il primo, che comparve era quello dell' *Isola di Ca-  
 pri*, che meritò dirlegli: *Pbarus æmula Luna*.

Che i *Baresi* per il Levante, e i *Tarentini* specialmen-  
 te sciogliean le Vele: *in omnes Terras, in Istryam, Illyricum,  
 Epyrum, Acayam, Africam, Siciliam, &c.*

Che gli stessi nostri *Tarentini*, *Napolitani*, *Regitani*,  
 (posti in disparte i *Locresi* antichissimi) fornivano i Legni da  
 guerra alla Repubblica Romana, per resistere e combattere  
 l' orgoglio Cartaginese; onde *Livio* in particolare rapporta:  
*Neapolitani, & Rhegini, & Tarentini a quibus stipendium, a  
 quibus Naves ex federe exigitis.*

Che gli *Amalferani* erano i Popoli più famigerati pel  
 Com-

(1) *Conosciuto*. Agli antichi, non  
 solo che non era ignota l' America,  
 ma neppur era ignota la navigazio-  
 ne dell' Indie Orientali, trapassando  
 il Capo di *Buona-Speranza* per molti  
 secoli e secoli interrotta, o abban-  
 donata, così per le une, come per  
 le altre Indie.

Per la prima *Platone* nel suo *Ti-  
 meo* introduce alcuni *Sacerdoti Egizj*,  
 che raccontano a *Solone*, che altre  
 volte di là delle Colonne di *Ercole*

vi era un' Isola detta *Atlantica*, più  
 grande, che l' Asia, e l' Africa;  
 e che ella era rimasta sommersa da  
 un orrendo terremoto. Quest' ultima  
 parte è da crederli favolosa, ma vera  
 la prima.

„ Anche perchè *Diodoro Sicolo* rap-  
 „ porta, che alcuni Mercanti di Fe-  
 „ nicia, spinti da una fiera tempe-  
 „ sta al di là delle Colonne d' *Er-  
 „ cole* approdarono in un vastissimo  
 „ Continente, opposto all' Africa;

„ ov

Commercio da per tutto il Mondo conosciuto: *haec Gens est totum propè nobilitata per Orbem*; e che per le celebri Navigazioni tra tante glorie degnamente loro dovute, giunsero a formare il Corpo delle *Leggi maritime*, sotto il chiaro nome di *Tabula Amalfitana*.

LIB. VI.  
CAP. V.

Che i nostri MONARCHI pel solo valore de' nostri Popoli, Eredi dell'antica gloria Romana, prevalevano fin sopra l'Impero d' Oriente al favor delle tante armate Navali, onde vi era l' *Admiratus admiratorum*; per la cui superba Navigazione, anche a prò del Commercio, conquistarono Città, conquistarono Provincie, e Regni nella Grecia, nell'Africa, e nell'Asia.

Che a' nostri Maggiori è dovuta l' immortalità della gloria dell' antica, e moderna Navigazione, come i primi *Inventori de' Legni* da commerciare e da corso gli uni, e della *Bussola* gli altri, siccome fu il nostro chiaro matematico *Flavio Gioja*; mentre egli fu desso, che: *primum dedit Nautis usum Magnetis*.

Pel favore di sì imprezzabile invenzione di Bussola, l' accorto Nocchiero oggidì deridendo l' *erramus Pelago totidena sine sydere noctes* degli Antichi, fa delineare la facilitazione de' suoi scabrosi noleggi, con deludere l' onde più orgogliose tra il bujo, e le tenebre della notte, folcando per tutt' i Lidi, e con franchezza i Mari più superbi; onde può dirsi, che mercè codeste prime nostre invenzioni, si sia fatta una sola Città di comunicazione del Mondo tutto, all' antichità ignoto, o men conosciuto (1).

### §. I.

„ ov' erano Fiumi grandissimi.

Aggiugne, che i *Cartaginesi* per gelosia impedirono agli Europei di aver notizia di questo luogo, ciò che vien confermato da varj altri Autori, precise dal celebratissimo *Montesquieu* nell' Opera dello *Spirito delle Leggi*.

Per la seconda *Plinio* specialmente sulla testimonianza di *Celio Antipatro* Istorico ben degno, vivente allorchè seguì la sollevazione de' *Gracchi*, riferisce il noleggio de' Vascelli dalla Co-

sta di *Spagna* per l' *Etiopia*. Aggiugne che il rinomato *Annone Cartaginese*, per commessa del suo Senato navigò dalle Costiere di Cadice ( in Spagna ) fino agli ultimi confini dell' *Arabia*. Anzi coll' autorità di *Cornelio Nipote*, aggiugne *Plinio*, che a suo tempo *Tolomeo Lutaro* Re di Egitto, sdegnato contro un certo di nome *Eudasio*, questi divenuto profugo, s' imbarcò nel *Golfo Arabico*, e sbarcò a Cadice.

Da

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

**T**AI pregi, tali grandezze e glorie, ch' ereditiamo colla NATURA istessa ITALIANA, e nelle Scienze, e negli Armi, e nel Commercio, come germi de' Fenicj per questo, de' Greci per quelle, neppur gli Stranieri qualunque sieno ardiscono togliercele; mentre se ragioniamo degli *Eruditi*, e de' provetti nelle antiche Istorie, e costoro ovunque l' è grato volgere lo sguardo, rinyengono chiare testimonianze non men di quanto fedelmente si espone, che de' Tempj nobilissimi, delle Terme, de' Teatri, de' Circhi; ed Anfiteatri, de' Ginnaſj, delle Basiliche, de' Fori, e delle superbe Fabbriche, di cui la barbarie de' Popoli, e le infauſte vicende de' tempi ci fan eſſer privi; dietro tante ed inefprimibili delizie, che furon capaci ad attirare i primi Patrizj Romani, e tanti Ceſari, per godere delle magnificenze, e delle bellezze, che ha nel ſeno il noſtro Regno; ſenza di entrare nelle Armate Navali, e negli Eſerciti formidabili, che in tempo delle Guerre civili teneano agguerriti i diverſi Popoli dell' antiche noſtre Regioni; omettendo pure quell' infinito numero de' Pontefici, con tant' altri Soggetti de' primi gradi della Diſciplina Eccleſiaſtica, e Regolare; il numero degl' Imperadori, de' Campioni, de' Conquiſtatori, ed Uomini Illuſtri, di cui è ſtato ſempre fecondiſſimo Semeſajo il noſtro Regno; onde farebbe conſono il dirſi: *Numera Stellas ſi potes?*

SE parliam poi degli *Stranieri*, che ſono teſtimonj fedeli dell' altre Nazioni da eſſoro trattate, e ben digerite, a propoſito del Commercio, baſta ſolo per tutti, additarſi il chiariſſimo *Savary*, che quantunque Franceſe ( il più forte del-

Da queſte iſtoriche notizie Mr. *Huet* rilevando, che il Capo di Buona-Speranza era notiſſimo nell' antichità; ſupprimendo la gloria, che per giuſtizia ſi dee al noſtro Italiano *Sebaſtiano Cabotta Veneziano*, ſiccome ſul principio ſi diſſe, vuol anche

toglierla al Portogheſe, che ne fe la ſcouverte; quando altro è una Iſtoria paſſaggiera, in cui non ſi è curata una tale notizia, forſe riputata favoloſa, come ſono tante altre preſſo gli Scrittori, ſpecialmente Greci; ed altro è la ſcouverte, che ſi fa o con principj,  
c re-

LIB. VI.  
CAP. V.

te della cui Nazione, ove trattisi di gloria, non fa il minimo scrupolo di defraudarla all'altre, per attribuirle a se stessa), pure questo Franco ingenuo, deposto l'ampoloso Nazional difetto, ragionando degl' *Italiani* circa la *Mercatura* nella sua Opera intitolata *il perfetto Negoziante*, ecco come si spiega,

„ Bisogna confessare, che non vi sia Nazione nel Mondo, che intenda meglio il Commercio, quanto l'Italiana, particolarmente i Negozianti di Genova, Firenze; e che tenghino un miglior ordine ne' loro affari.

„ Dagl' Italiani anno appreso i Negozianti degli altri Stati d'Europa la maniera di tenere i Libri a partite doppie (\*), Gl' Italiani son delli, che ci anno insegnato i cambi, le tratte, le rimesse. In una parola può dirsi, che questa Nazione è quella, che ha insegnata alle altre Nazioni di negoziare, e particolarmente ai Francesi.

(\*) Metodo così tanto ammirabile.

Anche il chiaro Autore del Libro della moneta dice : Sono stati gl' ITALIANI non solo i Padri e i Maestri di ogni Scienza dopo la loro restaurazione, ma i maestri, e gli arbitri del Commercio. Perciò in tutta l'Europa erano essr i Depositarj del danaro, e dicevansi *Banchieri*. Ancora oggi la strada de' Lombardi è detta a Londra, ed a Parigi quella ove si uniscono i Mercanti; e la Piazza del cambio d' Amsterdam, chiamavasi Piazza Lombarda : giacchè i Veneziani, i Genovesi, e i Fiorentini, erano conosciuti sotto tal nome (a).

(a) Lib. IV. Cap. IV. fol. 325. e la nota in quest' Opera fol. 232.

Tutto ciò anche viene confermato dallo stesso *Francesco Savary* nel suo Dizionario di commercio voce *Banque* : ove parlando degl' *Italiani* dice : „ Egli è costante, che i Nobili li specialmente i Veneziani, e i Genovesi anno tenuti per molti secoli i principali Bancchi di Francia, e degli altri Stati di Europa (b).

(b) Tom. I. p. 1.

K k §. II.

e regole di Matematica, o per tentativi e sperienze; o per effetto del caso che il Volgo dice; per conseguente, come scoperta fattasi nel secolo XV. dopo la lunga interruzione del traffico, ignoto per tanti secoli, quanti se ne contano, non dicasi dal

tempo di Celio, e di Cornelio Nipote, ma da Augusto in quà; volersi togliere quella degna gloria, per giustizia dovuta assai più all'Italiano, che al Portoghese; non può attribuirsi ad altro, che all' invidia, ed al livido umor Francese verso ogni Nazione.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

» **N**ON saprei dunque come scusare, nè condonar coloro,  
 » al cui senso val dire, che Noi ancorchè fossimo  
 » stati una volta in florido Commercio, neppure possiam ef-  
 » serlo più, pari nè anche a tante Nazioni, che giammai fu-  
 » rono commercianti, ed oggi lo sono con tanto glorioso  
 » fatto; per conseguente par ch'essi volessero, (in quan-  
 » to al Commercio) mutato l'ordine della *Natura attiva*;  
 » e di più, par che volessero far culti que' Popoli, ch'eran  
 » silvani, e poco men, che stupidi; ed all'incontro tali ri-  
 » durre i nostri Popoli dall'innato esser loro, e culti, e ce-  
 » lebri, ed illustri in tutto, ed in tutte l'età, toltone i Se-  
 » coli delle sofferte barbarie.

Dunque veramente credesi, che laddove oggi fiorisce, e regna il Commercio, fosse un altro Cielo, fossero altri Uomini, altri talenti, altri Sovrani, altri Stati di lunga, e lunga maggiori, anzi diversissimi da quanto sia in Noi, siccome si è cennato?

Dunque i varj Porti, il vantaggioso Sito del nostro Regno, l'attività del Vassallaggio, i prodotti, le materie prime, le derrate nostrali (che formano l'oggetto delle naturali ricchezze), l'inclinazione del Sovrano, l'aver un Principe religiosissimo e naturale, onde tutto amore per i suoi teneri Popoli; il vivere sotto un dolce, e pacifico Governo Monarchico, il goder un Ministero cotanto savio; tutti codesti generosi doni del Cielo, sembrano aver il pregio d'un nulla?

CHI è versato nelle Istorie de' Secoli i più vetusti, ben egli a chiare note ricava, come furon celebri *Corinto*, *Teba*, *Atene*, e 'l resto dell'illustre Grecia d'un tempo. Trova nell'Africa la famosa *Cartagine*, ed *Utica*. Nell'Egitto trova la superba *Menfi*, e la celeberrima *Alessandria*. La risplendente *Tiro*, e *Sidone* nell'Asia-Minore, cotanto chiare. *Delo* coll' Isole più famigerate nell'Egeo, e più lungi trovati il dovizioso *Colco* antico con tante floridissime Città nella  
 Cher-

Cherfonefo Taurica. Leggesi la celeberrima feconda Roma (\*), Capitale dell' antico noſtro Impero d' Oriente. Leggonſi pure le floride tre Univerſità del Mondo *Roma, Berito, Coſtantinopoli* anzidetto. Ma dicafi di grazia? perchè queſte Città e Provincie, queſti Regni ed Imperi più o non ſono, o ſe ſono, pajon l' ombra di quei, che furono nel Commercio, nelle Lettere, negli Armi, nella cultura, e polizia de' Popoli; ſe non per le vicende de' tempi bellicoſi, ſe non perchè la Sovranità del Governo trovaſi in un *barbaro Diſpota*?

LIB. VI.  
CAP. V.

[\*] *Coſtantinopoli.*

Più! La noſtra luminofa ITALIA tutta, e la più brillante di lei gemma, o ſia l' impareggiabile noſtro REGNO in particolare; coſa divennero ſotto i Goti, e ſotto le altre barbare Nazioni?

Dunque perchè tanti crudeli, e feroci Popoli ne' Secoli di mezo, ci riduſſero in uno ſtato deplorabile, e di moſtruofa ignoranza, mal grado il noſtro ſplendore antico nel ſapere; perciò oggi Noi non riſplendiamo, non cancelliamo la ſcioperatezza e la diſavventura comune di que' calamitoſi tempi?

Dunque perchè que' barbari Conquiſtatori, o Uſurpatori qualunque eſſi furono, non men che gli altri loro ſucceſſori, che vi regnarono, ancorchè umani, tolſero alla noſtra Nazione gli Armi, per ridurla nella *ſola gloria di ubbidire*; perciò Noi non ſiam oggi ritornati a riprenderne l' antico vigore per terra, e per mare?

QUELLE, quelle lagrimevoli, e doloroſe generali ſciagure traſcina ſeco il Governo d' un Principe barbaro! Ma il contrario ſi ſperimenta ſotto quelle ſagge Repubbliche, e que' Sovrani religioſi Cattolici; e naturali, che fanno gareggiare col noſtro piiffimo benchè tenero MONARCA; la chiarezza della cui verità, non richiede pruova di forza alcuna.

## C O N C L U S I O N E.

QUINDI non è da porſi in non cale, che ficcome è ſtato facile ai noſtri Popoli di ritornare con maggior ſplendore al buon guſto delle antiche lettere, alla cultura del coſtume, ed allo ſtrepito degli Armi ſino ad oltrepaſſarne l' alto ſegno; così farà più che facile di nuovamen-

LIB. VI.  
CAP. VI.

te godere i diversi antichi *Emporj* con una nuova *Polizia* di *Marina*, e di *Commercio*.

„ Fissatosi il *Commercio* tra Noi, e formando la nostra Città, come il centro d' un Mondo in ristretto; e tutto il resto de' suoi Popoli, e Province, come tante varie Nazioni confederate, e come tante Colonie pel favore della libera circolazione interna, ed esterna; ecco già riforta una nuova *Epoca*, che formerebbe la *quarta Età* pel *Commercio*, in seguito delle *tre*, che cantò l'additato *Scaligero*.

Epoca, che sarebbe tutta dovizie, e tutta potenza per i Popoli e pel Sovrano. Epoca, che ben anche saprebbe torre quel disequilibrio mostruoso, che ogni men' accorto *Calcolator politico* vede, e nota nelle Classi de' nostri Popoli, tra il *Clero*, tra gli *Armi*, il *Foro*, e la *Mercatura*, che formano le occupazioni più distinte sotto il nome di *Stata* particolare de' Popoli culti. Articolo pur troppo importante e delicato, come il più interessante nell'ampiezza della *Ragion di Stato*.

*Deficiet me tempus*, ripeterci più fiate, *enarrantem de Gedeon, Barac, Sampson, Jephthè, David, Samuele*, al dire dell' *Apostolo* del pari ragionando dell' illustre nostra *Nazione*, del nostro opulentissimo *Regno*, e della nostra luminosa *Capitale*, farei per dire; se mai fossi Io capace di noverare l' eccelsitudine de' loro pregi, benchè credo additarli tutti tacendo, e raccordando solo, *che Noi siamo Fenicj* (\*), e *Greci* (\*\*) di origine.

(\*) Pel *Commercio*.

(\*\*) Per le *scienze*.

## C A P O S E S T O.

*Delle MASSIME per lo stabilimento dell' antico nostro COMMERCIO nella Regia di Salento (a).*

(a) *Salento*. V. la nota alla pag. 128.

**T**ANTI, e tanti varj argomenti del nostro antico *Commercio*; tanti e diversi illustri esempj delle altre straniere Nazioni già dette; posti però in prospetto con quelli della Città di *Salento* illustre capitale un tempo de' *Salentini* antichi nostri Popoli; mi sembrano pari alle luminose stelle, che nell' albeggiare il Pianeta maggiore, resti affai più estinto,

to, che eclissato il di loro splendore ; poichè il *Commercio* di Salento, la *Polizia*, e la *pubblica Economia* che vi stabilì il suo Sovrano *Idomeneo*, riuscirono per l' antichità di tanto meraviglioso strepito, e di degno oggetto d' imitazione ; che si conobbero accese, ed impegnate le penne più eroiche, che fiorirono tra Greci, tra Latini nella *Poesia* (a), unica scienza che nell' antichità era in voga.

LIB. VI.  
CAP. VI.

(a) Tali furono Omero, e Virgilio.

Pur anche nella nostra età ne divenne emolo il celebre Monsignor di *Salignac* ; onde s' impegnò per ultimo a raccorre le memorie più vetuste, e tramischiarle nell' egregio suo *Epico Poema*, a sol fine di far servire il *Commercio*, e la *Polizia de' primi nostri Popoli* per argomento d' imitazione alla *Monarchia della Francia* ; e per un simbolo di savissima educazione al serenissimo *Duca di Borgogna*, siccome si è additato.

### §. I.

#### *Dell' antico COMMERCIO di Salento, e sue REGOLE ECONOMICHE, E POLITICHE.*

**L**A fecondia, l' energia, e lo spirito sorprendente della penna di Monsignor di *Salignac* nell' additato Poema, ravvisano al vivo le circostanze del *Commercio* interno, ed esterno del nostro antico *Salento*, dicendo „ Il *Commercio* di quella Città era simile al flusso, ed al riflusso del Mare ; vi entravano i tesori, come vengono le onde spinte con empito l' una sull' altra : vi era portata ogni cosa, ed ogni cosa ne usciva liberamente : tutto ciò che vi entrava era utile, e tutto ciò che ne usciva, lasciava in uscendone delle altre ricchezze in suo luogo. Sicura la giustizia presiedeva nel Porto in mezzo a tante Nazioni ; e pareva che la libertà, la buona fede, la sincerità chiamassero dall' alto di quella Torre superba i Mercatanti, o venissero dalle Spiagge Orientali . . . . o si fossero partiti da quel gran Mare . . . . Vivea tranquillo, e sicuro ognuno in *Salento*, come in sua Patria (b).

[b] V. *Telemaco* Lib. XII. f. 285.

Questa floridezza di *Commercio*, e sua *Polizia* in Salento

LIB. VI.  
CAP. VI.

lento nacque , perchè il saggio Principe *Idomeneo* si prevalse in tutto del consiglio di *Mentore* (a), il quale condotto da per tutto i Quartieri della nascente Regia , così gli parlò .  
 „ Vediamo o Re quanti uomini avete nella Città , e nella  
 „ Campagna , facciamo la numerazione , esaminiamo quanti  
 „ Agricoltori avete fra quest' uomini , e vediamo quanto negli  
 „ anni mediocri producono le vostre terre di biade , vino ,  
 „ olio , ed altre cose utili : Noi con questo mezzo sapremo ,  
 „ se la Terra somministri il bisogno per il nutrimento degli  
 „ Abitanti , e se ella produce ancora tanto da poter fare utile  
 „ Commercio del *superfluo* con i Forestieri .

„ Numeriamo ancora , gli disse , i vostri Vassalli , esaminiamone  
 „ attentamente la qualità , veggiamo quanti Marinari avete da porvi  
 „ sopra , o sia per sostenere la Guerra , o per mantenere il  
 „ Commercio de' vostri Sudditi ; perocchè dee giudicarsi da questo  
 „ qual sia la vostra potenza .

„ Andò egli a vedere il Porto , volle entrare in ogni Vascello ,  
 „ s' informò del Paese , dove andasse a trafficare ciascuno d' essi ;  
 „ delle mercanzie , che vi recava ; e di quelle , che prendea nel  
 „ suo ritorno ; della spesa del Vascello , che durante la Navigazione  
 „ dovea farsi ; delle prestazioni che i Mercanti si facevano gli uni  
 „ agli altri ; delle loro Compagnie ; per sapere se fossero giuste , e  
 „ fedelmente osservate : E finalmente s' informò de' pericoli del naufragio ,  
 „ e delle altre disgrazie del Commercio , per prevenire la rovina de'  
 „ Mercanti , i quali per avidità d' un guadagno sovente imprendono  
 „ cose superiori alle loro forze .

„ Volle , che si castigassero severamente tutti i Falliti , perchè  
 „ quelli che non sono colpevoli di *mala fede* , quasi sempre sono rei di  
 „ *temerità* (b). Nel tempo medesimo diede delle regole per fare in  
 „ modo , che fosse facile il non fallire giammai : Stabilì de'  
 „ Magistrati , a cui dovevano i Mercatanti dar conto di tutt' i  
 „ loro Capitali , dell' utile , e delle spese ; e de' negozj , che  
 „ intraprendevano : Non era loro permesso d' arrischiare quello degli  
 „ altri , ed eziandio non potevan arrischiare , se non la metà delle  
 „ loro sostanze .

„ Inoltre prendevano a fare in Compagnia que' negozj ,  
 „ che

(a) V. la nota alla pag. 129.

(b) In noi vi è anche il difetto di condotta . V. la pag. 207.

„ che far non potevano da se soli ; ed era inviolabile la re-  
 „ gola delle Compagnie a cagione delle pene rigorose impo-  
 „ ste a quelli , che restassero d'osservarle . *Era intesa per al-*  
 „ *tro la libertà del Commercio .*

LIB. VI.  
 CAP. VI.

„ In vece d'inquietarli colle imposizioni , si prometteva  
 „ una ricompensa a tutti que' Mercanti , i quali potessero ti-  
 „ rare in *Salento* il Commercio di qualunque nuova Nazio-  
 „ ne . Così vi accorsero ben presto in fretta i Popoli da tut-  
 „ te le parti del Mondo (a) .

(a) V. Lo stesso  
*Telem. fol. 284.*  
 285.

§. II.

*Della POLIZIA in generale di Salento ; e di quella del suo  
 COMMERCIO in particolare .*

**P**Affando poi alla Polizia che risplendea in *Salento* , per opera  
 dello stesso *Mentore* , quella leggesi regolata così „ Levò  
 „ un numero infinito di Mercatanti , che vendevano drappi  
 „ ad opera venuti da Paesi lontani , ricami d'un prezzo ec-  
 „ cessivo , vasi d'oro , ed argento con figure di Dei , d'Uo-  
 „ mini , e di Animali ; e finalmente levò quelli , che ven-  
 „ devano liquori , e feco i profumieri . Volle eziandio , che i  
 „ mobili di ciascuna Casa fossero semplici , e fatti in modo  
 „ che potessero durare lungo tempo ; così che i *Salentini* i  
 „ quali altamente si lagnavano della loro povertà , comincia-  
 „ rono a conoscere di quante ricchezze soverchie abbondasse-  
 „ ro . . . . Questo è un arricchire , dicevano eglino stessi , il dis-  
 „ pregiare simili ricchezze , che consumano lo Stato ; ed il di-  
 „ minuire i bisogni con ridurli alle vere necessità naturali .

„ *Mentore* s' affrettò di andar a vedere gli Arsenali e  
 „ tutt' i Magazzini , per sapere se gli armi fossero pronti , e  
 „ tutte le altre cose , che sono necessarie alla Guerra ; im-  
 „ perciocchè , diceva egli , bisogna sempre esser apparc-  
 „ chiato a far la Guerra , per non esser giammai ridotto al-  
 „ la disgrazia di lasciarla fare dagli altri . Trovò , che per  
 „ tutto mancavano molte cose . Furono tosto adunati degli Ar-  
 „ tefici per lavorare così nel ferro , come nell'acciajo , e nel rame .

„ Si

LIB. VI.  
CAP. VI.

„ Si conferì poi *Mentore* all' interno della Città , visitò  
 „ tutt' i Magazzini , tutte le Botteghe degli Artieri , e tutte  
 „ le Piazze pubbliche , proibì tutte le Mercanzie di Paesi  
 „ stranieri , le quali potevano introdurre l' effeminatezza , ed  
 „ il lusso ; regolò gli abiti , le vivande , i mobili , l' ampiezza  
 „ e l' ornamento delle case per tutte le diverse condizioni  
 „ delle persone ; ordinò un **Banno** contro a tutti gli orna-  
 „ menti di oro , e di argento , e così disse ad *Idomeneo* :  
 „ *Io non so , se non un solo modo di vendere modesto un Popolo*  
 „ *nello spendere , ed è quello che glie ne diate l' esempio voi stesso...*

„ In quanto alla virtù , i vostri Sudditi ben tosto s' ani-  
 „ meranno a seguirla , e faranno molto zelanti di servire al-  
 „ lo Stato ; purchè diate delle corone , e delle statue alle bel-  
 „ le azioni , e purchè questo sia un principio di *nobiltà* per  
 „ i figliuoli di quelli , che l' avran fatte .

„ E seguitando dice *Mentore* : „ Simile ad un valente *Giar-*  
 „ *diniere* , che taglia negli alberi fruttiferi il legno inutile ,  
 „ procurava di levare l' inutile fasto , che corrompea i co-  
 „ stumi ; e riduceva ogni cosa ad una nobile , e parca sem-  
 „ plicità ; diede similmente delle regole , che prescrivevano  
 „ la qualità del loro vitto così ai Cittadini , come agli schia-  
 „ vi . Qual vergogna , disse , che gli uomini più elevati fac-  
 „ ciano consistere la loro grandezza ne' manicaretti , coi qua-  
 „ li effeminano la loro anima , e mandano incessantemente  
 „ a rovina la sanità de' loro corpi ?

„ Debbono essi far consistere la loro felicità nella loro  
 „ moderazione , nell' impiegare la propria autorità per beni-  
 „ ficar tutti gli altri e nella riputazione , che debbono loro  
 „ procacciar le buone azioni . La sobrietà dà il nutrimento  
 „ più semplice , e l' più gustevole ; ed essa è quella , che dà  
 „ i piaceri più puri , e più stabili insieme colla sanità più  
 „ robusta . Felice quel Re tanto favorito dagli Dei ; ed a  
 „ cui anno dato un cuore a sufficienza grande , per voler ef-  
 „ fere la delizia del Popolo , e per mostrare a tutt' i secoli  
 „ uno spettacolo sì dilettevole sotto al suo Regno .

*Fine del Libro Sesto .*

LI-

## LIBRO SETTIMO.

LIB. VII.  
CAP. I.

## CAPO PRIMO.

*Riflessioni* POLITICHE, rilevanti l' INCAGLIO del nostro  
COMMERCIO.

**B**ISOGNA confessare che i mezzi, per cui si sono avanzati gli Imperj ad una portentosa grandezza, giammai non anno oltrepassati i limiti dell' umana sfera ; in guisa che nelle Istorie delle Monarchie , che sono già estinte , e di cui un Eco vano de' onori termini , ci danno la vasta e pomposa idea della di loro prodigiosa grandezza d' un tempo ; noi scorgiamo ben lungi nascere le cagioni motrici della rovina loro , la quale potea essere pur troppo ben preveduta in tempo , e frenata con salutari rimedj , per quanto riguarda l' aggiustatezza dell' umano giudizio , posto in disparte , *che muojono le Città , muojono i Regni .*

Quindi si desume „ che l' ingrandimento , e 'l progresso de' Dominj , degli Stati , delle Monarchie dipende da un certo grado di generosità , di saviezza , d' industria , di coraggio e di virtù , che adornano chi ha la gloria della *Nave politica* guidarne il *Timone* , pari all' Ill. Sovraintendente Generale delle Finanze *D. Giulio-Cesare d' Andrea* , seguendo le degne tracce del zelantissimo Marchese di *Squillace* suo predecessore , senza farsi sperimentar secondo nel maneggio e disimpegno di sì importantissima Carica ; e chi è versato nello scabroso studio di queste intrigatissime , e delicatissime materie (\*), siccome ben conosce i gradi d' una fiorita , e fortunata Sovranità colla forgiva delle ricchezze , e della felicità de' Popoli soggetti ; così sovente giugne a prevedere il regno della loro povertà , e della rovina .

[\*] V. La  
nota della  
pag. 237.

CREDONO alcuni , che l' incaglio del Commercio nel nostro Regno derivasse perchè non si fossero scemati , e tolti via più in tutto , che in buona parte gli attuali pesi , stima-

L I

ti in-

LIB. VII.  
CAP. L.

ti infopportabili , fin al figurarsi che un dì il Regno ne dovesse rimaner rovina . Credon altri , che dovesse il Sovrano profondere de' tesori immensi , considerati al di là delle naturali forze del Regno ; ed altri finalmente invasati da cento , e mille puerili pregiudizj , suppongono come ho detto , che là dove fiorisce il Commercio fosse un altro Cielo , fossero altri Stati , altri Uomini .

Tai ed altri sentimenti di sì bassa carata , sono meri effetti dell' infanzia nelle materie di Commercio ; sapendosi , che lo Stato presente del Regno , e del nostro Glorioso MONARCA non solo che non è come quello della *Francia* , e della *Moscovia* d' un tempo ; ma egli è formontabile a qualunque dura impresa , e la bramata pel Commercio molto più ; anche mercè l' incomparabile , e peregrina condotta del presente savissimo *Consiglio di Stato* , e di *Reggenza* del nostro glorioso , e tenero SOVRANO ; e specialmente degl' Illustri Membri della *Conferenza di Commercio* , e del lodevole *Congresso* stabilitosi ad indagare gli spedienti opportuni pel sollievo del Regno , e per la felicità de' suoi laboriosi e cari Popoli (1).

Se si adoperassero robusti mezzi , o s'impiegassero de' tesori a favor del nostro Commercio , ognun sa , che diverrebbe più grandioso , e con celerità maggiore affodato , poichè scolpisce più loro , che il ferro tra brevi colpi i sassi ; ma dico solo , che le favorevoli circostanze dello stato nostro , e la situazione del nostro Regno con tante savissime disposizioni del Sovrano e del suo degno Ministero , non ci fanno essere nella dura necessità di dover soffrire spese indicibili ; che facessero l' incaglio del Commercio ; poichè le spese fontuose e gloriose , che potrebbero farsi nel nostro Regno , si supplirebbero a luogo , ed a tempo coi ricchi frutti dello stesso Commercio , sen-

za

[1] Popoli . Nelle nostre *Gazzette* in data de' 15. Gennajo del corrente anno 1760. vien additato il nuovo CONGRESSO ne' seguenti termini .  
„ Essendosi nel Real Consiglio di Sta-  
„ to , di *Reggenza* preso in conside-  
„ razione il bisogno , in cui possono  
„ essere alcune Provincie di questo

„ Regno , di essere rilevate dall' at-  
„ tuale loro situazione , onde applicar-  
„ si gli espedienti più proprij , non so-  
„ lo al di loro rispettivo vantaggio ,  
„ ma al generale altresì delle rima-  
„ nenti tutte del Regno ; e così ri-  
„ metterle nella floridezza , che con-  
„ viene : ha S. M. determinato , che  
„ si

za farne soffrire il Capitale dello Stato , per l' appunto come ha disposto già l' *Inghilterra* , affin di ampliare sempre più il suo Commercio .

LIB. VII.  
CAP. I.

Qualunque però sieno le generose disposizioni Brittaniche , sono degli ubertosissimi frutti del medesimo loro Commercio finora ricavati ; e non già si sono quelle intese allorchè era nascente il suo Commercio , come par che sia fra noi ; onde non è maraviglia di leggerfi nelle lettere di *Dublin* de' 26. Novembre 1753. , che quel Parlamento abbia stabilito darfi 69 , 875. *lire sterline* per beneficio del Commercio (\*). Chì nega , che questi sieno i mezzi che fanno culte , ricche , e potentissime le Nazioni ? Ma ogni cosa col tempo .

[\*] Ragguagliano da circa duc. 385. 700. di nostra moneta .

Così per l' opposto chì è colui , che versato nelle materie politiche , ed economiche di rapporto al Commercio non sappia ,, che qualunque sia lo Stato , o Dominio si rassomigli ad una Nave d' alto bordo , la quale affatto non può solcare nè reggerfi su l' onde , se non ha pria nel seno proporzionato peso di favorra , o altro equivalente ? Il peso dello Stato egli è altro , che i tributi , i dazj , le gabelle , di loro natura utili , quando vi concorrono le tre circostanze già additate nel *Capo de' Tributi* ?

CORRISPONDE pure il corpo *politico* alla naturalezza del *corpo umano* , che siccome questo è sottoposto alle infermità ed ai mali acuti , sian periodici , sian cronici ; così del pari lo Stato ha de' *mali politici* ne' medesimi gradi e termini ; e siccome il buon *Fisico* per ricrederfi del peso del male , che travaglia il suo Infermo , gli tocca diligentemente i polsi ; così il saggio *Politico* , per ricrederfi se lo Stato sia contaminato , ricorre subito alle *Dogane* , come quelle che fanno l' uffizio de' polsi di questo *Corpo Politico* , facendo elle conoscere il certo ,

L 1 2

e l' in-

„ si tenga un *Congresso* composto de'  
„ Principi della *Scala* , di *Aliano* ,  
„ e di *S. Gervasio* , del *Marchese Cito*  
„ Luogotenente della *Camera* , del  
„ *Marchese Mauvi* *Avvocato Fiscale* ,  
„ del *Consigliere Jannucci* , e di *D.*  
„ *Pietro Lignola* ; i quali senza formalità di precedenza debbano ogni

„ 15. giorni unirsi nella *Real Segreteria* di Stato del ripartimento di  
„ *Azienda* , per ivi proporre , ed esaminare tutt' i mezzi più confacenti , ed opportuni a conseguire il  
„ buon effetto , che si desidera , e che  
„ *S. M.* tiene a cuore per lo bene de'  
„ suoi fedelissimi *Sudditi* .

LIB. VII.  
CAP. I. e l'infalibile segno della sua salute, se valida, se ammorbata; e della sua buona, o cattiva robustezza e disposizione.

Parendo dunque, che corrispondessero negli effetti il *Corpo fisico*, ed il *politico*, ne siegue che i morbi politici, se siano periodici, essi sono formontabili; ma se sono morbi cronici, come l'*eticia*, ec. ben si sà, che sia il male più mostruoso per la cura, vedendosi questa ripugnare alla cognizione; giacchè l'*assioma* si è: *cum facilis sit cognitio, difficilis curatio*. *Cum difficilis cognitio, facilis curatio*. In questo senso si spiegò il *Fisico*, per farne comprendere, ch'esser dee un miracolo della natura la guarigione d'un *etico*, o sia d'un mal-cronico.

### §. U N I C O .

*Continuazione dello stesso Suggetto.*

**D**A quel che finora si è riferito può desumerfi quali infermità politiche abbian travagliate i riferiti Dominj; e perchè è un punto di somma delicatezza, ed importanza pel proposto fine, giova che Io faccia anche menzione dello stato, in cui trovossi la *Francia* istessa dal Regnante Luigi XV., per tenerfi in prospetto con quello della *Spagna*, sotto gli ultimi Augusti Sovrani.

Che la *Francia* in tempo di Luigi XIV. e le *Ruffie* in tempo del Czar Pietro, fossero state travagliate da mali periodici, si comprende dall' essersi vedute quelle Monarchie subito riforte, ed inalzatesi al Soglio sublime della loro naturale, ed intrinseca grandezza tra' pochi Lustrì; ma riflettiam un poco tai Dominj, per rapporto alla *Spagna*.

La stessa *Francia* dacchè avvenne la morte dell' anzidetto Sovrano, mentre stiede sotto la dolorosa, e lagrimevole *Reggenza* del *Duca d'Orleans*, durante la minorità dell'Augusto Regnante; non solo infelicemente ricadde nel primiero deplorabile stato, in cui quel Principe defunto la trovò; ma ben anche l' oltrepassò a segno, che si temea vederla crollare a momenti, e rimaner quella Monarchia oppressa sotto il grave peso, che trovavasi accollato fra il cor-  
fo

fo della Reggenza; ecco i proprj termini d' un *Editto* emanato dallo stesso Regnante sotto il dì 7. Dicembre 1715.

LIB. VII.  
CAP. I.

„ Salito al *Trono*, non vi erano i minimi fondi, nè nel  
 „ Tesoro Reale, neppure nelle nostre Esazioni, per sodisfarè alle spese le più urgenti; e Noi abbiám trovato il Dominio della nostra Corona alienato. Le rendite dello Stato quasi annientate, per una infinità di pesi, e di assegnamenti. Le imposizioni ordinarie consumate anticipatamente. Le reste de' debitori d' ogni sorta accresciute da molti anni. Il corso dell' Esazioni frastornato. Una moltitudine di viglietti, d' ordini, e di assegnamenti anticipati in tante differenti guise, che montano a somme così considerabili, che appena se ne può fare il calcolo, ec.

L' ARGOMENTO poi del *mal-cronico* ce lo somministra la Monarchia delle *Spagne*, la quale non ha potuta risorgere, e ristabilirsi nell' antico suo splendore; non ostante che le gloriose memorie di *Filippo V.* e di *Ferdinando VI.* per la di loro Regale munificenza avessero formontate i più favorevoli Regolamenti economici, e politici degli *Olandesi*, ed *Inglese* per i tanti Privilegj, per le tante prerogative, e franchigie, che leggonsi accordate a que' Popoli.

E questo donde? Se non perchè quella Monarchia sono già circa tre secoli, che trovasi languente, onde involuta in un *mal-cronico*? Ed essendo il suo *corpo politico* già contaminato nelle proprie viscere, come tale ha luogo l'*affioma* del:

*Corpora impura, quo magis nutries, eo magis lædes.*

QUALI, e quante sciagure non ha sofferto il nostro Regno, ora per i Barbari, ora per le tante vicende de' Guerrieri e Conquistatori, ora per l' orgoglio de' Baroni di que' tempi, per le Carestie, per i Banditi, per le tante Guerre negli ultimi secoli, onde seguirono esorbitantissime contribuzioni, e strepitose leve di Soldati; e tra queste amarezze le Ribellioni, la Peste, i Bruchi, ed altri flagelli! Non è dunque un vero prodigio, come un Regno senza traffico, senza Commercio, *se non rovinoso*, non sia rimasto avvilito, e desolato? E per l' opposto non è un miracolo, che cavando nuova forza, e nuova specie di vigore dalla sua debolezza, sia risorto, e sia in grado di sempre più fiorire?

Ha

LIB. VII.  
CAP. II.

Ha saputo la Francia, e il nostro Regno superare tanti mali fisici e morali, perchè periodici; Dio liberi ogni Dominio, e l'nostro Regno più d'ogni altro dall'inciampo d'un qualche mal-cronico; poichè per lungo tempo e tempo, vedrebbe bandita l'ubertosità, vedrebbe incatenato il vigore, esule la felicità de' Popoli, e per conseguente il Principe assai più angustiato del Regno stesso.

[\*] D. Giulio Cesare d'Andrea.

Ma perchè i savissimi Membri, nonmen dell'Illustre Reggenza e Conferenza di Commercio, che dell'additato Congresso e de' Supremi Magistrati addetti al servizio dello Stato, e con ispecialità l'Illustre Sovrintendente delle Finanze (\*), forpassando i talenti più specolativi in *Politica*, ed *Economia* stanno guardigni ed occhiuti a tutt' i mezzi per elidere l'ombra de' mali, ed innalzare al segno più sublime la gloria del nostro tenero MONARCA, mercè il *Commercio*; restiamo ben prevenuti, ed al covertto colla loro inarrivabile saviezza.

## C A P O S E C O N D O .

*Obbiezioni alle intere RIFLESSIONI, e RISPOSTE.*

QUi sembra dirmisi, che quanto fin a questo punto si sia da me rapportato, toccante il commercio, tutto si raggirasse a *mere speculazioni*; quando l'importanza sarebbe la sua pratica, e la sua facilità nel riuscirvi (1).

A questo risponderai con dire, che qui non si tratta di

*Mec-*

(1) *Riuscirvi*. *Telemaco* ammirando il Commercio de' Fenici, e desiderando di stabilirlo in *Itaca*, dimandò a *Narbale* la ragione per cui erano renduti padroni del Commercio di tutta la Terra; onde si erano arricchiti a spese di tutte le Nazioni:  
 ,, Fate, gli rispose, in quella maniera che si fa qui: accogliete bene,  
 ,, e cortesamente tutti gli Stranieri;  
 ,, fate che ritrovino ne' vostri Porti  
 ,, la sicurezza, il comodo, ed una  
 ,, pienissima libertà, e non vi lasciate trasportare nè dall'avarizia, nè

,, dall'orgoglio. *La vera maniera di guadagnare molto, è il non voler mai guadagnare troppo, e di saper perdere a tempo.* Fatevi amare da tutti gli Stranieri, e da loro tollerate eziandio qualche cosa; abbiate paura di eccitare colla vostra alterigia la gelosia; siate costante nel mantenere le regole del Commercio, e sieno queste regole semplici, e facili; avvezate i vostri Popoli ad osservarle inviolabilmente; castigateli severamente la frode, ed allontanate la trascuraggine, o il fasto  
 ,, de'

*Meccanica*, per cui il talento dell'uomo ha vasto, e libero il campo fin a renderfi immortale al par di *Fidia*, al par di *Apelle* impareggiabili gli uni nella *pittura*, nella *scultura* l'altro; o pure a trattasse di cosa, per cui la *Geometria* saprebbe far uso delle infallibili sue dimostrazioni; ma trattasi di cose mere speculative ne' loro principj, e pratiche negli effetti e suoi progressi; e perciò non vi ha, che una certezza morale degna della ragione, e de' soli talenti illuminati, la quale può ben desumerfi da quanto si è sinceramente appalesato.

Se però non sieno cose nè del *meccanismo*, nè di *ispezzion Geometrica*, egli neppure raggirasi a invenire negli spazj eterni le astratte forme di *Platone*, o le informanti di *Aristotele*; nè si tratti d'interpretare i sogni de' *Poeti*, o della propria dominante passione; onde che il vero, e il falso avessero un sol volto; perchè alla perfine „ ch'è più bel fare, se „ non di ricorrere al saggio avviso dell' *Orator Latino* del „ *duo nos movent exemplum, & experientia?*

Essendo dunque l' *esempio* e l' *esperienza*, le guide più sicure e fedeli delle nostre umane azioni; e mancando questa in Noi rispetto le delicatissime materie di *Commercio* (mentre a riserba del *Commercio* passivo, ogni altro utile *Commercio* è stato dal Regno assai più prosritto, che ramingo ed esule da varj secoli in quà) è spedito perciò, che omessi gli argomenti dell' antico nostro *Commercio*, ne ricorriamo ai convincenti esempi delle Nazioni straniere in questo genere, le più illustri.

## GLI

„ de' Mercadanti, che mandano in „ rovina il traffico, col mandare in „ rovina coloro, che l'esercitano; „ ma specialmente non vi mettete „ giammai ad inquietare il Commer- „ cio per aggirarlo, secondo i vostri „ disegni. Fa mestiere, che il Prin- „ cipe non se ne intrometta, per non „ disturbarlo, e che ne lasci tutto il „ profitto a' suoi Sudditi, i quali ne „ anno parimente l'impaccio; altri- „ menti leverà ad essi il coraggio. „ Così ne trarrà molti vantaggi, me- „ diante le gran ricchezze ch' en-

„ treranno dentro ai suoi Stati. Il „ Commercio è come alcune Fonta- „ ne, voi le fate seccare, se volete „ torcere il loro corso. E continuan- „ do dice, non vi ha se non il pro- „ fitto ed il comodo, che allettino a „ venire nelle vostre Città gli Stra- „ nieri. Se rendete loro il Commer- „ cio men comodo, e meno utile, „ si ritirano insensibilmente, nè più „ ritornano, perchè altri Popoli pro- „ fittando della vostra imprudenza, gli „ traggono a se, gli assuefanno a re- „ star privi di voi [a].

[a] *Av-  
venture di  
Telemaco  
lib. 3 f. 92.*

LIB. VII.  
CAP. II.

GLI *Olandesi* sono giunti a quel stupendo grado di Commercio e di potenza col sudore dalla propria fronte, e versando il sangue a canale, perdendo tanti tesori, e tanta innumerable gente, per effetto della sperienza „ che si raggiri in ciò, „ ch'è avvenuto praticamente nella *propria persona*, o in un „ *Corpo politico* per lunga serie d'anni, e secondo le varie „ vicende, che ne sogliono raffinare la pratica, quali costantemente tagionano l'incostanza delle scene su questo nostro gran Teatro.

GL' *Inglese* profittando dell'esempio della suddetta laboriosa, tollerante ed indefessa Nazione, come occhiuti, ove si tratti del vantaggio loro; ne anno attentamente seguitate le tracce e l'orme; perfezionandosi coi dispendj, e coi disagi penosi, indispensabili in tutti gli argomenti della sperienza.

I *Francesi*, e per meglio dire il di loro Monarca *Luigi il Grande*, al vivo esempio di ambedue le Nazioni suddette, loro dovizie, loro potenza e gloria modellando e disegnando la robustezza della sua Monarchia su le tracce di costoro; non solo vi riuscì a meraviglia, ma inaffiato quel convincente esempio dall'augusta naturale saviezza, e coi *talenti ausiliari* degl'illustri *Colbert* e *Savary*; quegli per la *Ragion di Stato*, e questi per la *Ragion Mercantile*, seppe riuscirvi fino al segno, che varj suoi Regolamenti, sono stati adottati dagl'istessi *Olandesi* ed *Inglese*, ancorchè emoli per l'Impero del Mare; sperimentatifi in pratica, come cose fisiche, benchè fossero le metafisiche del Commercio.

I *Moscoviti*, per non dire *Pietro il Grande*, prodigio della nostra età, e nel Commercio, e nella Marina vi riuscì, non ad altro oggetto, se non di essersi perduto, per dir così, nelle profonde meditazioni sopra i saggi *Regolamenti politici*, ed *economici* dell'istesso *Augusto di Francia*.

OR se Noi abbiamo questo *meraviglioso* BORBONIANO FANALE, anzi ne abbiamo i duplicati, sia del *Gran Luigi* e del Regnante della *Francia*, sia della gloriosa memoria degli ultimi Sovrani delle *Spagne*, quali additano con lettere cubitali al Mondo tutto, ed agevolano colla più possibile facilità la strada per scabrosa, per alpestre ed angusta, che mai fosse,  
a bat-

a batterla con prestezza, e condursi con felicità al bramato *Emporio*, che potrebbero andar del pari col superbo *Fanale* de' nostri *Telebei* (\*); o pure del *Filadelfo* d' *Egitto* adorno della famigerata *Iscrizione*:

Lib. VII.  
CAP. II.

(\*) Nell' *Isola di Capri*. *Pharus emula Luna.*

IL RE TOLOMEO  
AGLI DEI DIPENSORI  
DE  
NAVIGANTI.

Potrebbe dubitarsi mai senza taccia d' impudenza, che profittando Noi di quegli aurei *Regolamenti*, faremmo per riuscirvi, e veder un florido *Commercio* con felicità e prestezza, almen pari alle altre *Nazioni*?

§. I.

*Continuazione dello stesso Soggetto.*

**I**L non vederfi nè fiorire, nè stabilito il nostro *Commercio* fin a questo punto, affatto non è colpa, o difetto nè dello *Stato*, nè delle sue *derrate*; nè de' suoi *Popoli*; nè pur difetto di zelo, di amore nel *Sovraintendente Generale* delle *Finanze*, passato, o di presente, o ne' *Magistrati* a queste addetti; e nè tampoco nel già nostro *MONARCA*, che tanto si è dispendiato con generosità pur troppo grande, a segno che, se si formasse un *conto delle spese*, soffertesi al favor del *Commercio*, dacchè si è incominciata l' *Opera*; egli è certo, che sorpreso e fuor di se (\*), si rimarrebbe

(\*) *Di se*. Queste spese essendosi fatte in tempo, che il *Commercio* era ancora in de' suoi delineamenti, e sul bel disegno, sono riuscite men profittevoli o inutili, perchè fatte fuor di stagione.

Ma l' *Incaglio* è derivato unicamente dall' essersi regolata l' *Opera* appoggiato ai soli naturali lumi, al giudizio ed alla saviezza di quelle sublimi *scienze*, di cui si andava da que' *Suggetti* adorno; o pure dall' essersi regolata con semplici, e nudi precetti generali; invece di seguirsi la massima trita in *ragion di Commercio*, „ Che vi sia più di vero me- „ rito a ben impadronirsi lo spirito de' buoni principj cono- „ sciuti e ad eseguirli; che a rintracciarne de' nuovi, i quali „ non anno, se non se un regno passaggiero; e l' *abilità*

M m

„ con-

LIB. VII.  
CAP. II.

» consiste a ben ponderare la maniera del come possano applicarsi i principj generali alle circostanze particolari d'ogni Paese, o Dominio.

Ed affinchè ognun restasse rieduto di questa incontrastabile ed ingenua verità mia, farò seguire un *Ristretto* di ciò che in parte *Luigi il Grande* praticò per lo stabilimento del Commercio nella sua MONARCHIA, per così vederli, se nella stessa guisa tra Noi si fosse l'Opera condotta, regolata e maneggiata (1).

*Ristretto del REGOLAMENTO pel Commercio di FRANCIA sotto Luigi XIV.*

**L**UIGI il GRANDE in uno de' suoi *Editti* dell'anno 1664. si dolea, che que' Sudditi erano per la maggior parte naturalmente dediti ad una vita oziosa e pigre. Il vigore e l' influenza però del suo memorabile Governo fu tale, che se cambiarli di natura, per dir così, bandendo l'oziosità, e risvegliando in effoloro l'ardire, il vigore e lo spirito, poichè svelsero le braccia dall'oziosità. Ben presto in tutta l'estensione de' suoi Regni si mostrarono essi per il Popolo dell'Europa il più applicato, il più ingegnoso, il più laborioso nelle *Arti*, nelle *Manifatture* e nella *Navigazione*. Niuna cosa però maggiormente contribuì a sì gran disegno, che il genio e 'l zelo, con cui *Giambattista Colbert*, Ministro di questo Principe, eseguiva gli ordini, e metteva in pratica le sue profonde *massime*.

» **QUESTO** glorioso MONARCA, al dire di *D. Girolamo Ustariz*,  
» da per se solo s'informava dello STATO DE' SUE FINANZE.  
» EGLI CORRIGE IL DISORDINE, E LA CONFUSIONE, CHE VI  
» SI ERANO INTRODOTTO. La saviezza de' suoi regolamenti au-  
» mentò al sommo le sue rendite, tantochè si vide in ista-  
» to quel Monarca di sollevare il suo Popolo dalle dure, e  
» gravose imposizioni, che l'opprimevano; ne suppressè alcu-  
» ne,

(1) *Maneggiata*. Questi Regolamenti osservansi sparsi nel *Dizionario di Commercio*, e quindi raccolti da *D. Girolamo Ustariz*, ed espressi nell'ec-

cellente sua Opera intitolata *Teoria, e Pratica del Commercio, e della Marina*, ambedue in idioma Francese. Io per esentarmi da ogni imputazione,

„ ne, ne moderò delle altre, e soprattutto estinse i piccioli  
 „ dritti, che quanto riuscivano di poco momento pel *tesoro*  
 „ *Reale*, altrettanto sperimejavansi di trapazzo ai Popoli. E  
 „ convinto da' suoi proprj lumi, che niente non potea contribu-  
 „ re alla felicità degli amati Sudditi, se non se il COMMERCIO,  
 „ subito si diede totalmente a ristabilirlo, ed aumentarlo.

„ RICONOBBE, che le franchigie accordate nelle *Piere*  
 „ per facilitare le vendite, le compere ed i cambj, ridonda-  
 „ vano al profitto degli *Stranieri*, e per conseguente ruinava  
 „ il Commercio de' suoi Sudditi; corrigè questi abusi con  
 „ diversi faggi Regolamenti.

„ STABILÌ de' Commissarj nelle Provincie per esami-  
 „ nare i debiti, e i carichi di tutte le Comunità, o sia  
 „ no Università; esaminare la Natura, il Patrimonio, e  
 „ l'impiego delle loro rendite; le spese e i carichi, che  
 „ si poteano supprimere, precedenti esatte informazioni; se de'  
 „ regolamenti generali, e particolari per rimediare ai disor-  
 „ dini, moderare le cariche e le spese, liquidare i debiti,  
 „ e stabilire per l'avvenire un PAGAMENTO REGOLATO, per  
 „ cui destinò Suggetti intelligenti e di tutto zelo; onde i Po-  
 „ poli col sollievo di sì fatte Paterne cure e faggi regola-  
 „ menti, si trovarono in istato di attendere al Commercio.

„ FE quindi riparare i Ponti, le Scolese, le Strade  
 „ maestre, e tutte l'Opere pubbliche, il cui cattivo e mal  
 „ ridotto stato, rendea la comunicazione tra l'uno e l'al-  
 „ tro Luogo difficile, e dispendiosa.

„ RISTABILÌ la sicurezzza su delle strade principali colla  
 „ severa punizione de' Ladroni, che l'infestavano; obbligando  
 „ i Preposti, e i Giudici a tal oggetto stabiliti, di adempie-  
 „ re fedelmente al disimpegno delle loro cariche.

„ ORDINÒ di ripararsi, d'ingrandirsi, e fortificarsi i suoi (\*) *Medi-*  
 „ *Porti* dell'uno e dell'altro Mare (\*), con formarli de' nuo- *terraneo,*  
 „ vi *Porti*. *ed Oceano.*

M m 2

„ STA-

ne, ne ho fatta servilmente la tra-  
 duzione di detto ristretto, che legge-  
 si nel Capitolo XX. di detta Opera,  
 la stessa, che degnamente l'Autore

se presente all'ultimo defunto Monar-  
 ca delle Spagne *Ferdinando VI.* varj  
 difetti di *Polizia* della Spagna, e del  
 Regno, van d'accordo.

LIB. VII.  
CAP. II.

(\*) *Luoghi  
ove si fab-  
bricano i  
Bastimen-  
ti.*

„ STABILÌ differenti *Scuole* sotto la direzione de' Periti  
„ più abili per insegnare alla Gioventù l'arte della Naviga-  
„ zione, e della fortificazione; non che per ammaestrarli nel-  
„ la fabbrica de' Vascelli, e seco in tutte le parti della *Mate-*  
„ *matica*, che an rapporto alle Battaglie Navali, ed alla guerra.

„ FE drizzare molte savie Ordinanze sopra il servizio,  
„ sopra la disciplina, la polizia, la paga e le munizioni da  
„ bocca e da guerra delle sue Armate Navali; e sopra la fab-  
„ brica de' suoi Vascelli, sopra il mantenimento, e la con-  
„ servazione de' suoi Porti per lo stabilimento, e per la di-  
„ rezione degli Arsenali, de' Magazzini e de' Cantieri (\*).

„ LA NAVIGAZIONE MERCANTILE attirò ben anche par-  
„ ticolari attenzioni del Sovrano, dandole de' regolamenti so-  
„ pra tutto quel che concerne la sua Polizia, sopra il nolo,  
„ sopra i contratti marittimi, l'armamento de' Vascelli, la  
„ maniera di trafficare con essi; le controversie, che poteano  
„ avvenire a tal oggetto, e su la loro pronta decisione (1).

„ MOLTI FIUMI furono resi navigabili, molti canali fu-  
„ rono aperti in tempo del suo glorioso regno, per dimi-  
„ nuire le spese della comunicazione al di dentro, ed al  
„ di fuori del Reame; ed affinchè le Provincie potessero tra  
„ loro vicendevolmente soccorrersi in tutte le necessità, in  
„ tutte le occasioni.

„ Tirò a fine la grand' Opera della comunicazione  
„ tra detti due Mari con un canale d' immensa lunghezza,  
„ e con incomprendibile spesa; onde ammirarsi in quel Do-  
„ minio dal Governo di *Luigi il Grande* in quà, opere super-  
„ be e prodigiose.

„ IMPIEGÒ NELLO STESSO TEMPO tutte le sue cure per  
„ lo *Ristabilimento* della *Navigazione*, e pel *Commercio* di  
„ fuori-regno; atteso conobbe, che gli Stranieri erans' im-  
„ padroniti di tutto il *Commercio attivo* del Mare; anche di  
„ quello che si faceva da Porto a Porto del suo Regno.

„ I

[1] *Decisione*. Il lodato Principe fe formare l'*Ordinanza* della *marina*, tra le altre, comprendendo le cose più rimarchevoli ne' seguenti cinque titoli.

- I. L' Uffiziali dell' Ammiragliato, e loro Giurisdizione.
- II. Le Genti di Mare, e Bastimenti.
- III. I Contratti marittimi

IV.

„ I pochi Bastimenti , che in quel tempo aveano i suoi  
 „ Sudditi , come di niuna considerazione , erano tutto giorno  
 „ predati sopra le sue proprie Coste dai Corsari barbareschi .  
 „ Questo tenero riflesso di Pietà verso degli amati Sudditi ,  
 „ ed altre importanti cagioni della *Ragion di Stato* , impegna-  
 „ rono quel Sovrano a mantenere grandiose forze per mare,  
 „ ed in Vascelli , ed in Galee fin al segno , che tra pochi  
 „ anni reprimè la barbara audacia ; forzando quelli a ritirarsi  
 „ ne' loro Porti , e per lasciare a i Pirati un esempio me-  
 „ morabile della ben giusta sua vendetta , se abbordarli nel  
 „ di loro proprio Paese , ove s' impadronì d' un importante  
 „ Posto (\*) per tenerli sempre in rispetto.

LIB. VII.  
 CAP. I.

(\*) Oggi detto *Bastione di Francia* , ove si pesca il Corallo.

N. B. *Se le forze navali , e la Polizia della marina di Francia , si fossero mantenute su del Piede in cui le lasciò questo Principe senz' altro aumento ; al certo che le sue Colonie in America , e la Marina-mercantile Francese ; non si troverebbero oggigiorno scompagnate dagl' Inglese per la superiorità delle forze marittime : Onde siccome a ragion questa illustre Nazione ha per massima fondamentale* „ CHE LA MARINA FA LA  
 „ SICUREZZA DEL COMMERCIO , E QUESTE DUE COSE UNITE  
 „ FANNO LA FORZA , LA RICCHEZZA , E LA GLORIA DELLA GRAN-  
 „ BRETTAGNA “ (\*) : *Così si sperimenta sempre incontrastabile* (\*) V. La  
 la massima *Temistoclea : QUI MARE TENEAT , EUM* pag. 159.  
*NECESSE RERUM POTIRI.*

„ ASSICURÒ la Navigazione de' suoi Sudditi contra ogni  
 „ sorta di Corsari , dando loro de' Vascelli da Guerra per  
 „ scorta delle *Flotte mercantili* . Per incoraggiarli a costruire de'  
 „ Vascelli , loro esentò dal dritto di 50. foldi (\*\*), che stabi-  
 „ li sopra tutte le Navi straniere , che commercierebbero  
 „ ne' suoi Porti.

(\*\*) Che val dire sopra carlini sci di nostra moneta per Botte.

„ Fè stabilire , se aumentare e fortificare le Colonie Fran-  
 „ cesi nell' *Indie* colla sua autorità Reale ; dandovi un nuovo  
 „ vigore colla giustizia , che vi si trovava rallentata, e languente.

„ ESER-

IV. La Polizia de' Porti , delle Coste , Spiagge , Lidi , &c. *lizia speculativa della marina di Francia , da Luigi il Grande in quà? Ma l'esserli trascurata la pratica , ha dato luogo a rendere orgogliosi i suoi Emoli .*

V. La pesca , che si fa nel Mare .

Notisi come sia ben regolata la P.

LIB. VII.

CAP. II.

„ ESORTÒ , ed invitò tutta la *Nobiltà* a far il Com-  
 „ mercio in grosso , o ad interessarvisi almeno ; dichiarando  
 „ che un tal atto non era per adombrare il rango della  
 „ loro *Nobiltà*.

(\*) *Nego-*  
*zianti Con*  
*figlieri di*  
*Stato e di*  
*Commercio.*

„ Per accordare una protezione particolare al Commer-  
 „ cio , segnalare la stima de' buoni Mercanti e Negozianti  
 „ del Regno, facilitare i mezzi da far quello fiorire ed esten-  
 „ dere ; persuaso che non potea conseguirsi il bramato fine  
 „ senza formare un pieno e nerboruto Congresso, unicamen-  
 „ te per esser attento a conoscere, ed a procurare tutto quel-  
 „ lo, che avrebbe potuto essere il più vantaggioso ; formò  
 „ un CONSIGLIO GENERALE DI COMMERCIO, da tenerli almeno  
 „ una volta la settimana : de' più prescelti Membri, compresi-  
 „ vi DODICI de' principali NEGOZIANTI (\*) DI DIVERSE CITTA' DEL  
 „ REAME, i più ragguardevoli, i più esperti e famigerati (1).

(a) V. La  
 Nota della  
 pag. 83.

„ FORMÒ un *Privato Consiglio di Commercio*, composto  
 „ di sei Ministri, ed altre Persone sperimentate in queste im-  
 „ portantissime materie, per deliberare sulle risoluzioni del  
 „ *Consiglio generale*; e questo *Consiglio si tenea per ogni 15.*  
 „ *giorni nella sua Reale presenza* (a).

„ STABILÌ a *Rovano*, a *Lione*, ed in altre Città confi-  
 „ derabili di Commercio delle CAMERE PARTICOLARI, composte  
 „ di persone intelligenti e pratiche, fra le quali si discutea quel  
 „ ch' era più vantaggioso per l' accrescimento del Commer-  
 „ cio d' ogni Provincia, secondo la loro situazione. Si ren-  
 „ dea conto a quel Sovrano di tutto quello che risultava da  
 „ queste deliberazioni, rinviandone le *memorie* al *Consiglio*  
 „ *generale di Commercio*. E sopra queste informazioni toccan-  
 „ te lo Stato di ciascheduna Provincia, drizzate dalle perso-  
 „ ne abili, reviste nel Consiglio generale, faceva il sagace  
 „ Principe le sue risoluzioni sopra l'aumento, e la perfezio-  
 „ ne del Commercio interno, ed esterno con un' attenzione  
 „ par-

[1] *Famigerati* „ In questo *Consi-*  
 „ *glio generale* venivano discusse, ed  
 „ esaminare tutte le proposizioni, e  
 „ memorie, che si farebbero inviate  
 „ dalle *Camere d' Avvisi*, da qualun-

„ que luogo del Dominio, da Nego-  
 „ ziante, o persona particolare in con-  
 „ seguenza degli Editti, Ordini ge-  
 „ nerali e particolari del Sovrano,  
 „ che andavan da per tutto in giro.

„ Si

LIB. VII.  
CAP. II.

„ particolare per le Industrie e manifatture, e sopra ogni al-  
tro occorrente.

„ COMUNICÒ i suoi sentimenti a tutti i Tribunali del  
Regno, a tutti i Ministri delle Provincie, ed agli Ammi-  
nistratori delle Città le più considerabili; loro ordinando  
d'impiegare la necessaria autorità per ajutare, e soccorrere  
i Mercanti e i Negozianti, e render loro una Giustizia  
parata e pronta, in preferenza di tutti gli altri, affinchè  
la lenta e stentata discussione delle controversie, non avesse  
frastornato il traffico.

„ ESORTÒ con *lettere circolari* tutt' i Negozianti, affinchè  
a *drittura* l' avessero riscontrato di tutto quello, che fareb-  
be stato utile, e favorevole per l' aumento del Commercio.

„ INVITÒ loro a deputare alcuni Soggetti presso della sua  
Regale persona per farle presente le doglianze, o le loro ri-  
flessioni; e per tirare innanzi queste disposizioni, con assi-  
curarne la necessaria durata, volle che un Ministro avesse  
avuto presso d' esso Sovrano l' unica ispezione di ascoltare  
i loro gravami, e darvi prontamente gli opportuni rimedj.

(\*) Che di  
nostra mo-  
neta rag-  
guagliano  
sopra du-  
cati 240.  
mila.

„ DESTINÒ un milione di lire di Francia l' anno (\*), per  
le spese, che esigea lo ristabilimento del Commercio, e  
delle manifatture.

IN conseguenza di tutto ciò, soggiugne lo stesso Auto-  
re (\*\*): „ Quindi nacque, che questo Principe veramente grande  
bandì l' oziosità, impiegò utilmente i Poveri e i Vagabon-  
di, e per un gran numero d' altri *Regolamenti*, anche fav-  
rese il suo regno glorioso e felice.

(\*\*) Ustariz.

„ QUEL CHE però diede l' anima, e la vita a tutte que-  
ste Ordinanze (\*\*\*) fu la riputazione del Governo; la buo-  
na fede, che stabilì e che mantenne; l' esecuzione prom-  
ta e puntuale de' suoi Precetti, e delle sue risoluzioni;  
l' osservanza esatta e scrupolosa delle sue promesse alle

(\*\*\*) Così  
continua a  
riferire U-  
stariz.

„ Com-  
des Juges,  
& Consul.

Si farebbero esaminati tutti gli af-  
fari, e tutte le difficoltà toccante  
il Commercio per Terra, e per  
Mare al di dentro ed al di fuori  
del Regno; e concernente le fab-

briche, e le manifatture per farle-  
ne i rapporti al Consiglio privato  
ed attendersene le ultime delibe-  
zioni [a]. Così eran regolati, gli  
affari del Commercio di Francia.

[a] V. Le  
Praticien  
A Paris  
1742. e l'  
Dizionario  
di Com-  
mercio.

LIB. VII.  
CAP. II.

» Compagnie di Commercio, ai Negozianti e ad ogni altro  
 » Particolare. Il maggiore stimolo fu ancora nel vederfi quel  
 » Principe per tutto il corso d' una vita laboriosa e guerriera,  
 » il PROTETTORE COSTANTE *del Commercio, e della Navigazione.*  
 » AL SUO ESEMPIO i Ministri, che impiegava in questa  
 » parte, si refero emoli della di lui gloria, senza cessare di  
 » vegliarvi, eccitati dai benefizj, tra la cura ch' ebbe di so-  
 » stenerli contro gli sforzi dell' emulazione e dell' invidia.  
 » In effetto senza di soccorsi così possenti, tutti questi stabi-  
 » limenti, mal grado la loro utilità, la loro sodezza, la lo-  
 » ro prudenza, perchè non potea giudicarsi del buon esito;  
 » non avrebbero affatto goduti una lunga durata, che con-  
 » tribuò alla riuscita felice del bramato disegno.

## §. II.

*Riabstracto di alcune cose degne praticatefi dall' ultimo defunto  
 Pontefice, toccante la pubblica ECONOMIA e POLIZIA  
 degli Stati della Chiesa.*

**A**NCHE sono degni d' imitazione, e di ammirazione le cose particolari, che la santa memoria di **BENEDETTO XIV.** al favor della *Pubblica Economia e Polizia* praticò fra il corso del suo regno negli Stati della Chiesa; mentre a differenza de' suoi Predecessori, fé degli argini e degli scoli a varj Fiumi, che devastavano le più belle e feconde Campagne del Dominio, specialmente al picciol *Reno*, all' *Idice* con spese degne d' un Sovrano. Refe comode e ben disposte le pubbliche strade. Affranchè i Porti di *Ancona*, e di *Civita-Vecchia*. Togliè alcuni dazj. Refe libera la coltura del tabacco, e 'l suo uso insieme. Stabili un *Ordine* di *Ca-*

va-

(1) *Queste*. Degna ancora d' encomj ( riferisce il Muratori ) » si dee » confessare la risoluzione presa dal » regnante Pontefice *Benedetto XIV.* » per consiglio dell' Eminentissimo » *Valenti*, Segretario di Stato, e

» Camerlengo della Santa Romana » Chiesa: cioè di concedere esenzioni » a chiunque fa manifatture di *Seta*, » *Lana*, e *Bambace*, con esentar an- » che da' *Dazj*, e *Gabelle* l' estrazion » d' esse.

E

*valieri* per la vigilanza delle Industrie Campestri. Incoraggi con *esenzione reale*, e *personale* gli Artefici, e le manifatture di *Sete*, *Lana*, e *Bambace* colla libera loro estrazione, con formarli le stoffe alla moda straniera, a fin di deludere l'uso di queste (1), con altri salutari spedienti pur troppo noti, anche rilevati nell' egregia *Orazione funebre* e nelle bellissime *Descrizioni*, che il chiaro Abate *Galiani* ne compose, e restrinse in otto *Colonne* per l'eterna memoria di sì Gran Pontefice; onde come monumenti ben degni, eccoli additati giusta il proprio fonte.

LIB. VII.  
CAP. II.

*Nella Colonna VI.*

PEREGRINARVM . MERCIVM . QVIBVS . LVXVRIA . NOVIQVE . MORES  
COMMENDATIONEM . INVENERANT PORTORIA . INSTITVIT . INDIGENARVM  
SVSVLIT

TABACVM . GENVS . VIRGVLTĪ . AD . SANITATEM . OPPORTVNVM . LVX  
VSQVE . NOVISSIMVM . IRRITAMENTVM . CVIVS . VECTIGAL . PER . PVBLI  
CANOS . INGENTI . PRETIO . REDIMEBATVR . PVBLICAVIT . VECTIGALIBVS  
ET . FISCI . CALVMNIA . SVBLATA

NE . CVLTVRA . AGRORVM . CESSARET . EQVESTRIS . ORDINIS . VIROS  
CVRATORES . FECIT . QVI . ARATORVM . ET . PASTORVM . IMMVNITATES  
IVRA . PRIVILEGIA . NON . MODO . CVSTODIRENT . SED . ETIAM . AMPLIARENT

*Nella Colonna VII.*

PORTVS . ANCONAE . IN . SVPERO . MARI . CENTVMCELLARVM . IN . INFERO . MARI . IMMVNES . A . PORTORIS . FECIT . VT . HOC . ETIAM . ADDETO . BENEFICIO . ITALIAE . ACCESSVM . FACILIOREM . NAVIGANTIBVS REDDERET

VIAS . NEGLIGENTIA . SVPERIORVM . TEMPORVM . CORRVPTAS . MVNVIT  
LAPIDES . MILIARIOS . POSVIT . MVROS . TVRRESQVE . VRBIS . REFEKIT  
AD . COERCENDAS . INVNDATIONES . RIPAS . TERMINAVIT . CLANI . ARNIQVE . PALVDES . NE . IN . TIBERIM . INFLVERENT . CVRAVIT

AD . PATRIAM . SVBLEVANDAM . LOCA . QVAE . CONFLVENTIBVS . VTRAQVE . PARTE . RENI . IDICISQVE . PALVDVM . PER . OMNES . RETRO . PRINCIPES . INVNDAVERANT . EKSICCATA . VSVI . PVBLICO . RESTITVIT . FOSSA PERDVCTA . QVAM . EX . NOMINE . SVO . APPELLARI . PASSVS . EST . MOX VARIIS . KASIBVS . IMPEDITAM . AC . CORRVPTAM . PVRGAVIT . RIPIS TERMINATIS

N n

E

E continua a dire. „ Questo è un  
„ procurar nello stesso tempo del van-  
„ taggio all' Erario Principesco; per-  
„ chè ( convien dirlo , e ridirlo ) ,  
„ quanto più cresce la Popolazione ,  
„ la mercatura, e la dovizia de' Pri-

„ vati, tantopiù per altro verso vie- (\*) V. La  
„ ne a profittarne la Camera del Prin- Pubblica fe  
„ cipe. E' poi non è forse l'uffizio licità cap.  
„ del buon Principe il procurare quan- XVI. in fi-  
„ to mai bene si pud a' Sudditi suoi (\*)? ne .  
„ *degni sentimenti!*

**LIB. VII.**  
**CAP. III.** E queste oltre delle varie gesta del glorioso Pontefice ben degne da rifletterfi nella stessa *Orazione e Colonne*, che fu stampata presso *Giuseppe Raimondi* nel 1758.

## C O N C L U S I O N E .

**Q**UANTO dunque pel glorioso già nostro Sovrano CARLO BORBONE a ragion può dirsi, che il *Commercio* sia stato *summa sui Imperii cura*, altrettanto par che con maggior ragione ci si potrebbe dire, che in vece d' esserfi da Noi imitati e seguiti gli aurei *Regolamenti* di Luigi XIV., dietro le particolari provvidenze di *Benedetto XIV.*, si sian isfugiti. E potevam quindi veder mai il nostro Commercio in floridezza, in favorevole aspetto, e carriera? E non è stato lo stesso ch' esserci lusingati di conseguire *victoriam sine pulvere, prolem sine matre?*

---

## C A P O T E R Z O .

### *Conclusione generale delle intere Riflessioni.*

**R**ITORNANDO alla situazione del nostro Commercio, ove sagacemente si sta occhiuto, essendo già assiomi politici „ che una Nazione *senza Commercio* ella è sempre povera, „ quantunque beato sia, e felice il suo fuolo, e 'l clima (1); e „ che *senza Marina* poderosa, sia sempre disprezzabile“, anche secondo la presente situazione degli affari d' Europa; andando d' accordo, ed inseparabili questi due principalissimi cardini *Politici ed Economici*, come indispensabili in ogni Dominio pari al nostro Regno, conchiudo, che

Se l' *Olanda* fra l' umiltà antica de' suoi Popoli conta, e nel

[1] *Clima*. L' *Ungheria* d' Uomini popolatissima di molto, e di terreno feconda; ella è povera per esser priva di Commercio.

All' incontro, chi degl' Istoricisti igno-

ra, che *Amsterdam* è divenuta la Città più ricca dell' Europa per la rovina del Commercio d' *Anversa*? Che la Potenza degli *Amalfetani* de' *Genovesi*, de' *Veneziani*, de' *Toscani*, Po-

nel *Commercio*, e nella *Marina* l' Epoca sua, non più addietro di un secolo e mezzo. Se la *Gran-Brettagna* molto tempo dopo. Se la *Francia*, e la *Moscovia* preggian l' Epoca loro a dì nostri, come la *Danimarca*, e la *Svezia* con varj altri Stati già riferiti; tutte Nazioni per l'addietro parte *Barbare*, parte *inculte*, e meno note. Quanto saprà meglio, e con più sicurezza riuscirvi il nostro glorioso tenero MONARCA degno germoglio di tanti Augusti Sovrani? E riuscirvi a scorno della brama de' Principi predecessori, che signoreggiando nel nostro Regno, vi si diedero con ardenza, ma all'invano, per farvi fiorire il *Commercio*?

LIB.VII.  
CAP.III.

EGLI il nostro naturale, e grazioso SOVRANO regna ed impera, anche perchè *Principe Nazionale* ne' cuori de' Sudditi, anzi Concittadini, e figli; Popoli i più attivi col duro ferro nelle fatiche, col vigoroso acciaio nelle Battaglie, ed in ogni rincontro; e con formidabili Legni, ancorchè pochi sul Mare. Ei signoreggia colla *Sicilia* il nostro Regno, ch'è un vero *Semenzajo* di nobili, e grandiosi ingegni; essendò i Popoli più audaci, e perspicaci dell' *Italia*, il giojello della culta, e risplendente Europa.

Regna dunque nelle due *Sicilie*, che non an che cedere nè al *Portogallo*, nè alla *Gran-Brettagna*. Quelle c' invitano più che queste al *Commercio*, perchè circondate dal mare, men ingordo, men superbo, e più libero a differenza dell'Oceano Settentrionale, che ingoja i Lidi, e per i geli va interrotta la navigazione (a); trovansi le nostre Costiere di belli, e grandiosi Porti, di sicuri seni, e di varj naturali *Asili* fornite e adorne; valevoli così per deludere le procelle più ostinate e le più orribili dell' onde infide, che a fervirci del più opulento e maestoso *Commercio*, che fan destreggiare gli *Olandesi*, gl'*Inglese*, i *Francesi*; perchè trovansi i nostri Regni da per ogni verso a vista e ne' confini, per dir così,

(a) V. la  
pag. 73. e  
162. vers.  
*Questo.*

N n 2

di

Popoli celebratissimi un tempo per l' Europa culta crebbe pel *Commercio*? e cadde quella al passar del *Commercio* istesso nelle mani di altre Nazioni, specialmente per le ultime allorchè po-

co men, che si estinse il *Commercio* della nostra Italia, ad oggetto della nuova navigazione rintracciata da' *Portoghesi*, e *Spagnuoli*, dagli *Olandesi*, ed *Inglese* pel *Capo di Buona-Speranza* (\*)?

(\*) V. la  
precedente  
*Nova*  
alla pag. 6.

LIB. VII.  
CAP. III.

di Dominj, che il Commercio loro è passivo con dette Nazioni.

Elle le due Sicilie sono straricchite di tutt' i generi , di tutte le derrate le più doviziose , e le più importanti , che pregia il Commercio , e la Navigazione Mercantile ; e che non sovrabbondano, se non fra Noi , escluso qualunque sia il Dominio.

UN SOVRANO , benchè tenero , ma Germe di quell' AUGUSTO , che per lo spaccio delle derrate nostrali , non solo ha saputo con saviezza stabilire varj *pubblici Trattati* di Commercio con Repubbliche , con Regni , con Imperj ; ma benanche egli ha pel nostro maggior vantaggio libero l' arbitrio per quegl' inefauti Dominj , che si danno la gloria di venerare il *Padiglione di Gigli adorno* , fin dove sono meno noti i Lidi ; ed un Règnante , che già trovasi col suo lodevol *Piano* destinati *Agenti , Consoli , Inviati e Ministri* d' alto rango in tanti , e tanti principali luoghi per le mire d' un florido Commercio , soffrendo dal felice suo Governo in poi dispendj da non crederfi ; quanto più , ripeto , saprà il nostro grazioso SOVRANO a ragion formontare l' altrui glorie , e pur quella de' suoi Maggiori Augusti fra breve tempo , e con attingere al grado della felicità ?

ESERCITANDO Noi un Commercio attivo e di economia , farà lo stesso , che far la guerra ai nostri Emoli , orgogliosi e nemici . La gloria del nostro Monarca , che il Cielo ci conservi , s' inalzerà al sublime segno dell' immortalità . Risplenderà la sua grandezza sulla felicità de' suoi Popoli . Riposerà fra la di loro fedeltà , e sopra la distinta ed inarrivabile abilità del suo ben degno e ragguardevole MINISTERO , nomin della sua savissima *Reggenza* , che dell' additato *Congresso* ; per esser quelli capaci da far gustare ciò , ch' è giusto pel Regnante , per la sua Augusta Posterità , per i suoi fedeli ed amati Popoli con tanto zelo e con tanti salutari spe-

[1] *Ministero*. Tra questo luminoso *Corpo politico* del nostro savissimo *Ministero* , andando compresi gli *Illustri* , Marchese *D. Bernardo Tanucci* , al presente chiaro membro della Reg-

genza , e *D. Carlo de Marco* meritevolissimo *Segretario di Stato* , che nella sua condotta si rende emolo cui è succeduto con universal applauso ; siccome può loro dirsi in vero :

. . . *ques*

spedienti, quanto ne sa fornire il loro gran cuore; e così far conoscere ai Sudditi, agli Esteri come si affodi la Potenza del nostro Monarca, e si dilati in tutt' i scabrosi rincontri.

LIB.VII.  
CAP.III.

E siccome il *Grande Alessandro* distrutta Tiro, diede nuova Epoca di Commercio all' *Asia* ed all' *Egitto*; così il nostro Sovrano, mercè l' egregia direzione de' favissimi suoi Configlieri, per troppo bene saprà riuscire nel dare nuova Epoca di Commercio all' *Egeo*, al *Jonio*, al restante del Mediterraneo; con divenire l' *Alessandro* glorioso de' nostri tempi, o il secondo *Luigi il Grande*; formidabile tanto, quanto lo fu *Ruggiero*, anche Re delle due Sicilie; con superare finalmente l' acquistata gloria dell' AUGUSTO GENITORE.

FELICI le Nazioni, ove i Principi sono magnanimi, sono generosi, sono Nazionali, al pari del nostro diletteffimo MONARCA: e fortunati i Popoli, anzi felici e beati, venendo governati da prudenti e Sapianti, di cui va fornito e adorno il nostro egregio Ministero (1); e sono fortunati, e felici i Popoli, tra' quali sono in pregio ed in floridezza le Scienze, le Arti, e le industrie tutte colle *facoltà* tendenti alla pubblica *Economia* e *Polizia*, all' armonico regolamento delle *Finanze*, del *Commercio* e della *Navigazione* in particolare per l' utile, e per la generale occupazione del Vassallaggio, ben anche al dire del divino *Platone*: *beatas fieri Respublicas, quae a sapientibus, & doctis viris reguntur; vel si minus, quando non omnes doctissimi evadere possumus*, MERCATURA, NAUTICA, *aliaque civili societate emercentur*.

E concorrendo codeffi inestimabili pregi a gara tra Noi affaippiù, che in tutto il resto degli altri Dominj del Mondo, siccome godiamo di presente col veder avverata la *prima parte* del *Vaticinio* dell' immortale *Scaligero*, onde *Partenope* da Provincia fervile, sia già divenuta poderosa e formidabile Regnante: *ex serua, & privata, REGINA supersum*; così

..... *quos aquas amavit  
Jupiter, & prestans evexit ad aethera virtus;*

Così tutti, e con ammirazione, e con lo spirito di lodevole emulazione ri-

stettono, e sperimentano più, che vero in ciascun d' essoloro il degno avviso del *Filosofo* morale a *Lucillo*.

*Multos reges, si se ratio rexerit,*

LIB. VII.  
CAP. III.

si un florido Commercio, sapendo dare in tutto nuovo aspetto di cose favorevoli, e quasi ch'è facesse comparire *Calum novum*, & *Terram novam*; egli è certo, che diverrebbe il nostro Regno, qual compariva il Mondo in tempo di *Tertulliano*, che ce lo descrive così: *Certe quidem ipse Orbis in promptu est, cultior de die, & instructior pristino. Omnia enim jam pervia, omnia nota, omnia negotiosa. Solitudines famosas, retro fundi amantissimi oblitaverunt sylvas, arva domuerunt, feras, pecora fugaverunt, avena seruntur, sana panguntur, Paludes eliquantur. Tanta Urbes, quanta non casa quondam. Jam nec Insulae horrent, nec Scopuli terrent, ubique domus, ubique Populus, ubique Respublica, ubique vita.*

SICCHE' vi ha dubbio, che fissatosi il Commercio, e la poderosa Marina mercantile e da guerra, si renderà Partenope con pari robustezza della di lei Emula antica? Sì perchè i loro vantaggi sono sorprendenti (1); come perchè ella già trovasi in florida carriera, per la compruova della seconda parte dell' additato vaticinio, per dirle con franchezza un dì

ROMA, QUOD ERAS SUM: QUÆ MODO ES, QUOD ERAM.

## I L F I N E.

(1) *Sorprendenti*. Ecco come ri-  
stringe i pregi del Commercio, e della  
Navigazione un moderno Autore (\*).  
„ Da tutte le cose per me si son det-  
„ te, ognuno agevolmente può giudi-  
„ care quanti vantaggi, e quali co-  
„ modità abbia tratto il Mondo dal-  
„ la Navigazione, e dal Commercio.  
„ L' uno essendo fine dell' altra, e  
„ questa servendo a quello di mezzo,  
„ dandosi mano tra loro, e vicende-  
„ voli ajuti somministrandosi, spin-  
„ sero i Naviganti da una estremità  
„ all' altra della Terra; fecero disco-  
„ prire tanta estensione di essa per  
„ l' addietro sconosciuta; refero gli  
„ Stati possenti; legarono l' univer-

(\*) Vincenzo Ricci Giustinopolitano nel suo Ragionamento sulla navigazione, e l' Commercio im- presso in Padova 1745.

„ sale degli uomini con forti nodi di  
„ Giustizia, di amicitia e di pace;  
„ ammansarono ed ingentilirono i Po-  
„ poli più barbari e feroci; sbandi-  
„ rono da' colti la corruttela del gu-  
„ sto; arricchirono gli umani intel-  
„ letti di utili cognizioni; alleviaro-  
„ no il peso delle umane miserie col-  
„ le comodità e delizie, che ne' no-  
„ stri Paesi portarono da' più lonta-  
„ ni; grandissima utilità recarono alle  
„ Scienze ed alle arti, che tanto ser-  
„ vigio prestano a' bisogni, ed agli  
„ usi del vivere; e finalmente ren-  
„ dettero gli uomini, per quanto la  
„ condizione de' mortali poteva per-  
„ mettere, avventurati e felici.









**NICOLA**  
*apport*

*A proprio com*  
*mission*

*A partecipazio*

*riguardanti*

- IL PARTICO
- IL GENERAL
- IL SOVRAN
- LO STATO
- LA PUBBLICA

*teatra* e le  
GIUDIZIALI *rare.*

*RCIO in generale*







1841 C 18 maggio

Bignone  
(L.V.)



1941 19 maggio / L.V.





